BILANCIO 2014

SPARKASSE
CASSA DI RISPARMIO

BILANCIO D'ESERCIZIO

31 DICEMBRE 2014

CASSA DI RISPARMIO DI BOLZANO S.P.A.

SÜDTIROLER SPARKASSE AG

INDICE

BILANCIO D'ESERCIZIO 1
Lettera del Presidente 6
Scheda di sintesi 9
Relazione del Consiglio di Amministrazione sulla gestione 11
1. LO SCENARIO MACROECONOMICO 12
1.1. Il contesto economico internazionale 12
1.2. Il contesto economico nazionale 12
1.2.1 Il Nord Est 13
1.3. Il contesto economico locale: Alto Adige 14
1.3.1 I settori economici in sintesi 14
1.4. Il contesto finanziario 17
1.5. Il sistema creditizio 18
2. LA SITUAZIONE DELL'IMPRESA 19
2.1. Andamento reddituale e conto economico 20
2.2. L'andamento degli aggregati patrimoniali 28
3. IL SISTEMA DI GOVERNANCE 34
3.1 Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari 34
3.2 Informativa in merito alle politiche interne adottate in materia di controlli sulle attività di rischio e sui conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati 36
3.3 Responsabilità amministrativa (D. Lgs. 8 giugno 2001 n. 231) 37
3.4 Variazioni intervenute nella composizione degli organi della Direzione, del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale della Banca e delle società collegate/controllate 37
3.5 Operazioni infragruppo e con soggetti collegati 38
3.6 Privacy, sicurezza e ambiente 39
4. LINEE GUIDA STRATEGICHE E AREE DI TRASFORMAZIONE DEL PIANO INDUSTRIALE 39
4.1 Revisione scala, footprint e business mix 39
4.2 Trasformazione del modello distributivo 40
4.3 Modello di funzionamento 40
4.4 Rafforzamento del presidio del rischio 40
4.5 Rafforzamento della posizione patrimoniale e di liquidità 40
4.6 Change management e comunicazione 41
5. CAPITALE E LIQUIDITÀ 41
5.1 Fondi propri e ratio patrimoniali 41
5.2 Piano di conservazione del capitale 42
5.3 Aumento di capitale e modifiche statutarie 43

5.4 Azioni Cassa di Risparmio 43
Azioni proprie 43
Variazione del prezzo di riferimento delle azioni della Banca 43
5.5 Liquidità 43
Indicatori di liquidità 43
Rimborso LTRO (long term refinancing operation) 44
Partecipazione alla prima operazione TLTRO (targeted long term refinancing operation) 44
Cartolarizzazione 44
6. INFORMAZIONI PER AREE DI ATTIVITÀ 44
6.1. Area commerciale 44
Rete territoriale 44
Politica dei tassi e delle condizioni 44
Principali iniziative commerciali dell'esercizio 45
6.2. Sistemi di pagamento, estero e tesoreria enti pubblici 46
6.3. Attività di comunicazione, pubbliche relazioni e sponsorizzazioni 47
6.4. Area Personale 48
6.5. Ricerca e sviluppo 49
7. PARTECIPAZIONI E INTERESSENZE 49
7.1. Società controllate 49
7.2. Società sottoposte ad influenza notevole 50
7.3. Principali interessenze funzionali di minoranza 50
8. ALTRE INFORMAZIONI DI RILIEVO 51
8.1. Rating 51
8.2. Ispezione Banca d'Italia 51
8.3. Ispezione Consob 51
9. I FATTI INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO 52
10. L'EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE 52
11. PROPOSTA DI APPROVAZIONE DEL BILANCIO E DEL PIANO DI SISTEMAZIONE DELLE PERDITE 54
Relazione del Collegio Sindacale 56
Schemi del Bilancio d'esercizio 61
Nota Integrativa 70
Parte A – Politiche contabili 71
Parte B – Informazioni sullo Stato Patrimoniale 97
Parte C – Informazioni sul Conto Economico 155
Parte D – Redditività complessiva 183
Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura 185

Parte F – Informazioni sul Patrimonio 256
Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda 267
Parte H – Operazioni con parti correlate 269
Parte L – Informativa di settore 272
Allegati alla nota integrativa 274
Relazione della Società di Revisione 278
BILANCIO CONSOLIDATO 281
Scheda di sintesi 283
Relazione del Consiglio di Amministrazione sulla gestione del Gruppo 285
1. PREMESSA 286
2. LO SCENARIO MACROECONOMICO 286
2.1 Il contesto economico internazionale 286
2.2 Il contesto economico nazionale 287
2.2.2 Il Nord Est 288
2.3 Il contesto economico locale: Alto Adige 288
2.3.1 I settori economici in sintesi 289
2.4 Il contesto finanziario 291
2.5 Il sistema creditizio 293
3. LA SITUAZIONE DEL GRUPPO 293
3.1 Andamento reddituale e conto economico consolidato 293
3.2 L'andamento degli aggregati patrimoniali consolidati 303
4. IL SISTEMA DI GOVERNANCE 309
4.1 Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari 309
4.2 Informativa in merito alle politiche interne adottate in materia di controlli sulle attività di rischio e sui conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati 311
4.3 Responsabilità amministrativa (D. Lgs. 8 giugno 2001 n. 231) 312
4.4 Variazioni intervenute nella composizione degli organi della Direzione, del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale della Capogruppo e delle società collegate/controllate ..312
4.5 Operazioni infragruppo e con soggetti collegati 314
4.6 Privacy, sicurezza e ambiente 314
5. LINEE GUIDA STRATEGICHE E AREE DI TRASFORMAZIONE DEL PIANO INDUSTRIALE 314
5.1 Revisione scala, footprint e business mix 314
5.2 Trasformazione del modello distributivo 315
5.3 Modello di funzionamento 315
5.4 Rafforzamento del presidio del rischio 315
5.5 Rafforzamento della posizione patrimoniale e di liquidità 316
5.6 Change management e comunicazione 316

6. CAPITALE E LIQUIDITA` 317
6.1 Fondi propri e ratio patrimoniali consolidati 317
6.2 Piano di conservazione del capitale 318
6.3 Aumento di capitale e modifiche statutarie 319
6.4 Azioni Cassa di Risparmio 319
6.5 Liquidità 319
Indicatori di liquidità 319
Rimborso LTRO (long term refinancing operation) 319
Partecipazione alla prima operazione TLTRO (targeted long term refinancing operation) 319
Cartolarizzazione 320
7. INFORMAZIONI PER AREE DI ATTIVITÀ 320
7.1 Area commerciale 320
Rete territoriale 320
Politica dei tassi e delle condizioni 320
Principali iniziative commerciali dell'esercizio 320
7.2 Sistemi di pagamento, estero e tesoreria enti pubblici 322
7.3 Attività di comunicazione, pubbliche relazioni e sponsorizzazioni 323
7.4 Area Personale 324
7.5 Ricerca e sviluppo 325
7.6 Settore immobiliare 325
8. I FATTI INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO 325
9. L'EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE 326
Prospetto di raccordo del patrimonio netto consolidato 327
Schemi del Bilancio consolidato 329
Nota integrativa consolidata 338
Parte A: Politiche contabili 339
Parte B: Informazioni sullo stato patrimoniale consolidato 368
Parte C: Informazioni sul conto economico consolidato 432
Parte D: Redditività consolidata complessiva 460
Parte E: Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura 462
Parte F – Informazioni sul Patrimonio consolidato 537
Parte G: Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda 548
Parte H: Operazioni con parti correlate 550
Parte L: Informativa di settore 553
Allegati alla nota integrativa 555
Relazione della Società di Revisione 556

Lettera del Presidente

2014

Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A.

160° esercizio

Lettera del Presidente

Egregi Soci,

quale Presidente neoeletto della Cassa di Risparmio di Bolzano nell'aprile 2014, grazie alla fiducia accordatami dall'Assemblea dei Soci, rivolgo un caloroso saluto a tutti, anche in nome del Vicepresidente e di tutto il Consiglio di Amministrazione.

Da quando il nuovo Consiglio di Amministrazione si è insediato, si è voluta esaminare la situazione della Banca individuando le priorità su cui concentrare l'attenzione e le direttrici strategiche per attivare nuove iniziative.

I rischi di credito rappresentano per definizione il settore più importante per l'andamento di una banca e in questo senso si è reso necessario, nel perdurante contesto congiunturale che anche nel 2014 ha presentato indicatori negativi, soprattutto nei settori verso i quali la nostra Banca è più esposta (settore imprese in generale e immobiliare in particolare), intervenire con decisione prospettica per raggiungere coperture e presidi più adeguati.

Nel corso dell'anno scorso queste analisi hanno portato a dover riclassificare molte posizioni progressivamente deterioratesi ed a operare accantonamenti in grado di coprire adeguatamente i rischi delle singole esposizioni. Si è trattato di un lavoro che ha permesso di mettere in sicurezza il portafoglio crediti che presentava indicatori di rischiosità e riteniamo che ad oggi le posizioni che hanno fatto emergere elementi di anomalia, siano state adeguatamente inquadrate.

Evidenziamo che le coperture sui rischi creditizi hanno raggiunto i livelli delle banche più prudenti e si collocano sopra la media del sistema creditizio italiano.

Per quanto riguarda invece le prospettive sulla residua parte del portafoglio, si ritiene che possa ancora esserci una naturale evoluzione fisiologica che potrà essere influenzata dall'andamento economico dei diversi settori.

La perdita di bilancio 2014, dopo aver operato accantonamenti sui crediti per oltre 340 milioni di euro, ammonta a 231 milioni di euro, ed è la conseguenza di una necessità di rigore, che permette di guardare avanti con maggiore fiducia nella capacità della Banca di tornare a una situazione di normale redditività.

In questo senso si è proceduto a individuare uno scenario di sviluppo per i prossimi anni e predisporre un piano industriale pluriennale in grado di raggiungere il giusto equilibrio fra una crescita delle attività, la creazione di adeguati margini reddituali, una rigorosa attenzione ai costi e un corretto presidio generale dei rischi. Il piano strategico è stato elaborato avvalendosi della collaborazione di una primaria società di consulenza internazionale e il completamento di questo lavoro è atteso entro il primo semestre 2015.

Stiamo ponendo le basi per essere anche in futuro la banca di riferimento nel nostro territorio storico e per presentarci come importante interlocutore nelle altre aree dove la Banca è presente. Confidiamo che nei prossimi anni la nostra azienda potrà migliorare i margini reddituali operativi, con livelli di rischi equilibrati. Il quadro dei prossimi anni e la crescente competizione richiedono un continuo miglioramento della nostra offerta di servizio. In questo senso vogliamo investire sulle nostre risorse per permettere ai nostri consulenti di potersi presentare alla clientela preparati e in grado di offrire un servizio sempre in linea con le aspettative della clientela che chiede soluzioni mirate alle proprie esigenze, risposte chiare e veloci.

Abbiamo attivato un "Fondo di solidarietà" che permetterà a circa 160 collaboratori di optare su base volontaria per il prepensionamento nonché l'entrata di circa 60 nuove risorse in modo da favorire il

ricambio generazionale e realizzare importanti risparmi, in un'ottica di contenimento di tutti i costi operativi della Banca

La nomina del nuovo Direttore Generale, nonché Amministratore Delegato Dott. Nicola Calabrò, e ulteriori iniziative mirate a snellire la struttura centrale, rendendola più efficiente, rappresentano le premesse per consentire alla nostra Banca di girare pagina e diventare più forte e competitiva.

Negli ultimi mesi sono già stati fatti passi importanti nella direzione dell'orientamento strategico: ad esempio la raccolta gestita è cresciuta del 28% nel 2014 e nel 2015 questi incrementi potranno ulteriormente consolidarsi, testimoniando la volontà di puntare ad essere una banca a cui i risparmiatori possono rivolgersi trovando consulenza qualificata e prodotti delle più importanti società internazionali di gestione del risparmio, in grado di soddisfare anche le esigenze più sofisticate della nostra clientela.

Nella Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano, inoltre, abbiamo un solido azionista di riferimento che ci sosterrà attivamente nell'importante rafforzamento patrimoniale in programma per la seconda metà del 2015 e per il quale saremo in grado di indicare i dettagli a partire dal mese di giugno.

Siamo consapevoli dei sacrifici affrontati dai nostri azionisti in questi ultimi due anni. E' nostra ferma intenzione di ottemperare alle attese e di riportare la Banca nei prossimi anni a un'adeguata politica reddituale, a una distribuzione di dividendi e a un recupero del valore delle nostre azioni.

Cogliamo l'occasione per ringraziare tutti gli azionisti e i clienti della fiducia che hanno sempre riposto in noi, anche e soprattutto in questi tempi difficili.

Siamo e vogliamo rimanere la Banca al servizio della nostra comunità, delle famiglie, delle piccole e medie imprese, alle quali vogliamo dedicare particolare attenzione e cura.

Uniti riusciremo ad assolvere al meglio i nostri compiti.

In fede,

Gerhard Brandstätter

Presidente Cassa di Risparmio di Bolzano

Carlo Costa

Vice Presidente Cassa di Risparmio di Bolzano

Scheda di sintesi

SPARKASSE
CASSA DI RISPARMIO

SCHEDA DI SINTESI

(in migliaia di euro)

Dati patrimoniali	31/12/2014	31/12/2013	Var. ass. +/-	Var. %
totale attività	**8.409.439**	**8.982.509**	**-573.070**	**-6,38%**
investimenti finanziari	**7.635.546**	**8.315.535**	**-679.989**	**-8,18%**
crediti verso clientela	5.909.944	6.524.745	-614.801	-9,42%
crediti verso banche	275.274	273.112	2.162	0,79%
attività finanziarie	1.450.328	1.517.678	-67.350	-4,44%
attività materiali	22.602	25.415	-2.813	-11,07%
attività immateriali	19.677	22.629	-2.952	-13,05%
partecipazioni	260.860	262.769	-1.909	-0,73%
raccolta diretta	**6.660.200**	**6.859.490**	**-199.290**	**-2,91%**
debiti verso clientela	4.406.825	3.784.243	622.582	16,45%
debiti rappresentati da titoli	2.253.375	3.075.247	-821.872	-26,73%
debiti verso banche	931.368	1.117.042	-185.674	-16,62%
totale provvista	**7.591.568**	**7.976.532**	**-384.964**	**-4,83%**
raccolta diretta	6.660.200	6.859.490	-199.290	-2,91%
raccolta indiretta	3.141.981	3.393.904	-251.923	-7,42%
raccolta complessiva	**9.802.181**	**10.253.394**	**-451.213**	**-4,40%**
patrimonio netto	**470.489**	**708.891**	**-238.402**	**-33,63%**

Dati economici	31/12/2014	31/12/2013	Var. ass. +/-	Var. %
margine di interesse	122.668	126.268	-3.600	-2,85%
margine di contribuzione lordo	222.157	235.909	-13.752	-5,83%
risultato lordo di gestione	42.947	75.794	-32.847	-43,34%
risultato operativo netto	-301.098	-47.016	-254.082	540,42%
utile (perdita) lordo	-302.681	-47.014	-255.667	543,81%
utile (perdita) d'esercizio	-231.113	-37.828	-193.285	510,96%

Indici di copertura del credito deteriorato (%)	31/12/2014	31/12/2013	var. +/-
copertura crediti a sofferenza	60,80	54,70	6,10
copertura crediti ad incaglio	24,40	15,60	8,80
copertura altre forme di credito deteriorato	18,00	5,50	12,50
copertura totale crediti deteriorati	43,00	32,10	10,90

Indici di redditività ed efficienza (%)	31/12/2014	31/12/2013	var. +/-
ROE - Return on equity (*)	-39,19	-5,07	-34,13
margine contribuzione lordo/fondi intermediati (**)	1,41	1,41	0,00
risultato lordo di gestione/totale attivo	0,51	0,84	-0,33
cost / income ratio (***)	70,09	67,87	2,22

(*) = Rapporto tra risultato d'esercizio e patrimonio netto finale (media ultimi due esercizi)

(**) = Raccolta complessiva e crediti verso clientela

(***) = il coefficiente è stato determinato senza considerare l'accantonamento al "Fondo di solidarietà" in quanto ritenuta posta non ordinaria

Relazione del Consiglio di Amministrazione sulla gestione

1. LO SCENARIO MACROECONOMICO

1.1. Il contesto economico internazionale

La ripresa economica a livello globale prosegue, seppure a un ritmo moderato e difforme tra le varie regioni e tra i vari paesi. La dinamica congiunturale mondiale si è comunque nel complesso lievemente irrobustita nel terzo trimestre del 2014. Nelle economie del G20, ossia nei più importanti paesi industrializzati ed emergenti, il Prodotto interno lordo (PIL) è salito dello 0,9 per cento sul periodo precedente, dopo l'incremento dello 0,8 per cento nel secondo trimestre. Si tratta della maggiore crescita in oltre un anno. Su base annua invece la crescita è stata pari al 3,2 per cento. Con riferimento alle tre più importanti aree economiche, nel terzo trimestre il PIL è salito rispetto al periodo precedente dello 0,2 per cento nell'area dell'euro, dell'1,2 per cento negli Stati Uniti e dell'1,9 per cento in Cina. Su base annua la crescita è stata invece pari rispettivamente allo 0,8 per cento, al 2,7 per cento e al 7,3 per cento.
Le prospettive economiche a livello globale restano soggette a un notevole grado di incertezza. Questo è testimoniato anche dalla decisione del Fondo Monetario Internazionale (FMI) di abbassare, nel suo ultimo rapporto 'World Economic Outlook' di ottobre, le proiezioni di crescita per il 2015. Tale decisone riflette in particolare la debole dinamica congiunturale nell'Eurozona nonché le tensioni geopolitiche in diverse parti del mondo (Ucraina, Medio Oriente). L'economia mondiale dovrebbe espandersi nel 2015 del 3,8 per cento, dopo una crescita stimata del 3,3 per cento per il 2014, per poi accelerare lievemente, nel 2016, al 4,0 per cento. La crescita resterà comunque piuttosto disomogenea nelle diverse regioni: le economie avanzate dovrebbero vedere una crescita limitata al 2,3 per cento nel 2015, mentre le economie emergenti si espanderanno del 5 per cento. Con riferimento alle più importanti aree economiche, invece, nel 2015 l'Eurozona dovrebbe crescere dell'1,3 per cento, gli Stati Uniti del 3,1 per cento e la Cina del 7,1 per cento.
Le pressioni sui prezzi al consumo restano complessivamente contenute nei principali paesi avanzati rispetto alle medie storiche, riflettendo in particolare l'evoluzione modesta dei prezzi dei beni energetici e l'ampio margine di capacità mondiale inutilizzata. Nei paesi dell'OCSE l'inflazione si colloca all'1,5 per cento in novembre, dopo aver toccato nei mesi di maggio e giugno il livello più alto di oltre un anno e mezzo al 2,1 per cento. Per quanto riguarda invece l'Eurozona, in dicembre il tasso di variazione sui dodici mesi dell'indice complessivo dei prezzi al consumo è sceso in terreno negativo, a -0,2 per cento. La Banca Centrale Europea punta a un'inflazione vicina ma inferiore al 2 per cento. In base alle proiezioni del Fondo monetario internazionale, la dinamica dei prezzi al consumo a livello mondiale dovrebbe restare contenuta. Questo vale in particolare per le economie avanzate, in misura minore invece per quelle emergenti.

1.2. Il contesto economico nazionale

Dopo la stabilizzazione dell'attività nella seconda metà del 2013, l'economia italiana, inserita nel complesso quadro dell'area euro, caratterizzato da sempre più elevate incertezze legate alla crescita economica, è tornata ad indebolirsi in primavera. Nel terzo trimestre il PIL ha segnato una nuova lieve flessione. A fronte di un modesto miglioramento della spesa delle famiglie, l'accumulazione di capitale ha risentito dell'accresciuta incertezza circa l'andamento della domanda e del permanere di ampi margini di capacità inutilizzata. La debolezza dell'attività si è ripercossa sull'inflazione, marginalmente negativa in agosto e settembre.
Nel primo semestre del 2014 la crescita del prodotto è stata inferiore alle aspettative di tutti i principali previsori in Italia e, in misura minore, nell'area dell'euro. Infatti, contrariamente alle previsioni di consenso che prefiguravano un consolidamento della ripresa nel nostro paese e nell'area euro, il PIL è sceso in Italia ed è solo marginalmente aumentato nell'Eurozona.
L'attività economica in Italia nella prima parte dell'anno ha risentito infatti dell'andamento sfavorevole del commercio con l'estero (nel primo trimestre) e soprattutto della nuova flessione degli investimenti (in entrambi); quest'ultima ha interessato sia la componente in costruzioni sia quella in beni strumentali e mezzi di trasporto. Sono rimasti invece in linea con le attese i consumi privati, che hanno registrato un modesto rialzo grazie al graduale recupero della propensione alla spesa delle famiglie. Secondo il modello trimestrale della Banca d'Italia, il ristagno delle esportazioni nel primo trimestre (cresciute di mezzo punto percentuale in meno rispetto a quanto prefigurato in gennaio) non è attribuibile all'andamento della competitività dei nostri prodotti, ma alla flessione inattesa della domanda mondiale,

che spiega per intero lo scostamento della componente dei beni rispetto alle previsioni, a fronte di un andamento delle esportazioni di servizi sostanzialmente in linea con le aspettative.
Nell'immediato futuro il deprezzamento del tasso di cambio dell'euro dovrebbe tradursi in un graduale sostegno per le vendite all'estero. Le possibilità di una ripresa solida e duratura in Italia e nell'area euro rimangono tuttavia esposte alle incertezze che circondano le prospettive di crescita dell'economia mondiale, in particolare al possibile inasprimento delle tensioni geopolitiche e a un ulteriore indebolimento della domanda di alcune economie emergenti.
Nella prima metà dell'anno gli investimenti in capitale produttivo in Italia sono stati inferiori di circa quattro punti percentuali rispetto a quanto prefigurato in gennaio. Tale scostamento non si spiega con l'andamento delle determinanti tradizionali dell'attività di accumulazione, quali i tassi di interesse a breve e a lungo termine e la domanda attesa. Vi avrebbe inciso in particolare la maggiore incertezza registrata dagli indici di fiducia, anche in merito alle prospettive della domanda estera, che ha verosimilmente contribuito a posporre eventuali piani di espansione della capacità produttiva, anche per le aziende con vocazione all'esportazione che avevano in precedenza manifestato intenzioni di investimento relativamente più favorevoli. Secondo l'indagine ISTAT la fiducia delle imprese manifatturiere, sensibilmente peggiorata in agosto, si è ridotta anche in settembre, riportandosi sui livelli osservati nell'estate del 2013.
A causa del menzionato rallentamento della produzione, a sua volta derivante dalla riduzione della domanda aggregata, molte aziende sono quindi state costrette a diminuire la forza lavoro, andando così ad influire sui tassi di disoccupazione (tasso di disoccupazione Eurozona Gennaio 2014 : 12% circa).
Secondo i conti economici trimestrali basati sul nuovo sistema europeo dei conti (SEC 2010), nel secondo trimestre del 2014 il PIL italiano è sceso dello 0,2 per cento rispetto al primo; la flessione dell'attività ha interessato tutti i maggiori comparti produttivi. La domanda interna ha subito un lieve calo: alla nuova diminuzione degli investimenti e al decumulo delle scorte si è contrapposto il modesto aumento dei consumi.
La contrazione degli investimenti (-0,9 per cento sul periodo precedente) è stata più intensa per le costruzioni (-1,1). Il contributo positivo delle esportazioni nette deriva da una crescita delle vendite all'estero modesta, ma di entità superiore a quella delle importazioni (rispettivamente 1,1 e 0,8 per cento).
Secondo gli indicatori finora disponibili, nel terzo trimestre il PIL sarebbe ancora lievemente diminuito, come indicato dalla flessione della produzione industriale.
Le prospettive della domanda estera sono diventate più incerte, risentendo dell'acuirsi delle tensioni geopolitiche. Il recupero della fiducia di famiglie e imprese, in atto dalla fine dello scorso anno, si è interrotto nell'estate. L'inflazione al consumo (misurata dall'indice armonizzato dei prezzi al consumo, IPCA) è risultata negativa sia in agosto sia in settembre (-0,2 e -0,1 per cento sui dodici mesi, rispettivamente). È rimasta positiva al netto delle componenti più volatili come i prezzi dei beni energetici e alimentari, ma è comunque scesa, raggiungendo in agosto il valore più basso mai registrato (0,4 per cento).

1.2.1 Il Nord Est

Dall'anno pre-crisi (2007) al 2014 il Nordest ha perso 8,4 punti percentuali di PIL: una vera e propria caduta verticale che ha toccato le punte massime in Friuli Venezia Giulia (-9,4%) e in Veneto (-9,2%). Da quest'anno, però, dovrebbe fare capolino la tanto agognata ripresa: seppur con un aumento ancora abbastanza contenuto, il PIL nel Nordest è destinato a crescere tra lo 0,7 e lo 0,9%. Dopo anni di buio arriva pertanto anche qualche segnale incoraggiante. I dati diffusi dalla CGIA di Mestre sull'andamento economico del Nordest rivelano delle tendenze positive dei principali indicatori macroeconomici. Nel primo semestre del 2014 l'export del Nordest ha registrato un significativo +2,2 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.
Cresce anche l'occupazione, che da gennaio a settembre aumentata dello 0,7%, con una punta massima del 2,1 per cento a Trento. Scende, seppur di poco, anche la disoccupazione: -0,3 per cento. Il numero dei senza lavoro è pari a 236.000 unità. Se nel Friuli Venezia Giulia la percentuale di coloro che sono alla ricerca di un posto di lavoro è aumentata dello 0,9 per cento, portando il livello medio regionale a toccare il 7,7 per cento, a Trento è salita del 3,3 per cento, mentre nel Veneto si è contratta dello 0,8 per cento, stabilizzando il dato medio regionale al 7,4 per cento.

Nei primi sei mesi del 2014 la produzione industriale in Veneto è cresciuta del 2,3 per cento, gli ordinativi del mercato interno del 2,5 per cento e quelli del mercato estero del 3,7 per cento.
Infine l'export che nel primo semestre di quest'anno ha registrato un significativo +2,2 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso; in Veneto la dinamica dell'export ha toccato il +2,7 per cento (a tal proposito si segnala che la provincia di Vicenza ha registrato un +4,9%).
Da gennaio a ottobre, invece, la cassa integrazione totale si è ridotta del 16%. In particolare in Veneto ha avuto una contrazione di 21,3 punti percentuali.

1.3. Il contesto economico locale: Alto Adige

In leggera controtendenza rispetto ai dati generali incoraggianti del Nord Est, la ripresa economica sperata, nel 2014 in Alto Adige non c'è stata. L'Istituto di ricerca economica della Camera di Commercio di Bolzano ha rilevato in autunno il clima di fiducia delle imprese altoatesine. Le valutazioni degli operatori economici relativamente all'anno 2014 sono modeste: la quota di imprese con aspettative di redditività positive è pari al 70 per cento, in calo rispetto al 75 per cento della scorsa estate. In particolare, il 58,6 per cento delle imprese indica una redditività "soddisfacente" e solo l'11,7 per cento "buona". Tali dati sono in linea con quelli del 2013. Molte imprese lamentano un andamento sfavorevole del fatturato. Ciò vale soprattutto per quanto riguarda il mercato nazionale, ma anche il mercato locale altoatesino non ha fatto registrare la ripresa sperata. Solamente gli ordinativi dall'estero appaiono in crescita. Il livello degli investimenti resta basso e anche i prezzi alla clientela sono fermi, come testimoniato dalla ridotta inflazione. Il 2014 si è pertanto rivelato un altro anno difficile per l'economia: il PIL altoatesino ha fatto registrare una crescita nulla rispetto al 2013.

Le previsioni indicano una crescita del PIL italiano dello 0,6 per cento nel 2015. A livello europeo la crescita sarà senz'altro maggiore, con i nostri principali partner commerciali, l'Austria e la Germania, che faranno registrare tassi di crescita superiori all'1 per cento. Anche le imprese altoatesine ritengono che il 2015 sarà un anno migliore. Ci si attende una leggera crescita dei fatturati, grazie anche alla ripresa del mercato nazionale. Ciò dovrebbe permettere un moderato incremento dei prezzi di vendita. Nel breve periodo non si prevede, invece, un rilancio degli investimenti. L'occupazione dovrebbe rimanere stabile. Complessivamente, il 73 per cento delle imprese altoatesine conta di poter conseguire una redditività almeno soddisfacente nel 2015. Consistenti miglioramenti sono previsti per il comparto manifatturiero e per i servizi. La redditività dovrebbe crescere anche nel settore delle costruzioni, ma resterà comunque su livelli molto bassi. Si segnala inoltre un deciso peggioramento del clima di fiducia nell'agricoltura, dovuto soprattutto alla difficile situazione del mercato delle mele a livello europeo.

Considerato l'andamento dell'economia nazionale e internazionale, nonché la situazione del sistema produttivo altoatesino, l'IRE prevede per il 2015 una crescita del PIL provinciale dello 0,6 per cento.

1.3.1 I settori economici in sintesi

Commercio al dettaglio

Il commercio al dettaglio risente del calo di fiducia dei consumatori altoatesini e del diminuito potere d'acquisto dei turisti italiani. Nel 2014 i commercianti hanno registrato un fatturato modesto sia con la clientela locale, sia con gli ospiti. Anche gli elevati costi di esercizio e le difficoltà di accesso al credito rappresentano tuttora un problema per questo settore. La quota di esercenti che considerano soddisfacente la redditività conseguita nel 2014 si ferma così al 71 per cento. A esprimere maggiore ottimismo sono i gestori di supermercati e i rivenditori di prodotti cosmetici e farmaceutici, mentre i più insoddisfatti sono i piccoli commercianti del settore alimentare. Per il prossimo anno non si attendono miglioramenti: la quota di dettaglianti che prevedono ricavi soddisfacenti nel 2015 resta invariata al 71 per cento. Il fatturato non dovrebbe aumentare né per quanto riguarda la clientela locale, né per ciò che attiene i turisti italiani o stranieri. Molte imprese risentono inoltre della pressione sui prezzi dovuta al diffondersi del commercio online. Anche nel commercio di veicoli il clima di fiducia è modesto. Solo il 69 per cento delle imprese appartenenti al settore del commercio e della riparazione di veicoli

(comprendente anche officine, carrozzerie, gommisti, impianti di lavaggio e distributori di carburante) valutano positivamente la propria redditività nel 2014. Questo dato rappresenta comunque un notevole incremento rispetto al 2013 e per il 2015 si prevede un ulteriore piccolo miglioramento.

Servizi e Trasporti

L'indagine congiunturale relativa al settore dei servizi evidenzia un clima di fiducia modesto, ma comunque migliore rispetto alla media dell'economia altoatesina. La quota di imprenditori che giudicano soddisfacente la redditività conseguita nel 2014 è pari al 72 per cento. Il numero di imprese e l'occupazione hanno registrato un andamento leggermente positivo. Naturalmente vi sono importanti differenze tra le diverse branche dei servizi, in quanto si tratta di un settore assai vario: esso comprende attività quali credito e assicurazioni, editoria e comunicazione, informatica, attività immobiliari e tutti i servizi alle persone e alle imprese. Il maggiore ottimismo si registra nel settore informatico, dove molte imprese sono riuscite ad aumentare il proprio fatturato, mentre il clima di fiducia più modesto si riscontra nei servizi alle persone e nelle attività legate al credito e alle assicurazioni. Le banche segnalano un aumento dei depositi, ma sono diminuiti i prestiti alla clientela locale e nazionale. Nel settore dei trasporti bisogna distinguere tra il trasporto di persone e quello di merci. Il primo ha risentito meno della crisi, anche grazie agli appalti relativi al trasporto pubblico locale, e molte imprese (91 per cento) hanno conseguito una redditività soddisfacente nel 2014. Il clima di fiducia nel settore del trasporto merci è invece modesto: solamente il 71 per cento degli operatori è soddisfatto della redditività conseguita. Molti trasportatori lamentano la forte concorrenza, il peggioramento della puntualità dei pagamenti da parte dei clienti e gli elevati costi. Per il 2015 si delinea un miglioramento della redditività nel settore dei servizi: il 79 per cento delle imprese si attende redditi soddisfacenti. Si prevede un incremento del fatturato sul mercato nazionale e internazionale e in molti casi dovrebbe essere possibile anche un incremento dei prezzi alla clientela. Permangono invece negative le attese riguardo alla situazione dei costi e alla puntualità dei pagamenti dei clienti. La branca con le migliori prospettive resta quella dei servizi informatici, ma anche gli operatori del credito e delle assicurazioni si dichiarano ottimisti riguardo al 2015. Gli operatori immobiliari temono invece un calo della redditività. Per i trasportatori il nuovo anno si prospetta più difficile rispetto al 2014. La quota di imprese che prevedono di poter conseguire una redditività soddisfacente nel 2015 scende al 77 per cento nel trasporto persone e addirittura al 65 per cento nel trasporto merci.

Agricoltura

L'agricoltura si è confermata nel 2014 il settore dell'economia altoatesina che meno ha risentito della crisi. Le previsioni per l'anno in corso restano positive: quasi tutte le cooperative intervistate (99 percento) confidano di poter corrispondere ai produttori prezzi buoni o almeno soddisfacenti. Anche la situazione occupazionale e il volume di investimenti delle cooperative dovrebbero registrare un andamento positivo. Aumentano invece i ritardi nei pagamenti da parte dei clienti. Vi è ottimismo soprattutto per quanto riguarda le latterie sociali, che prevedono un buon andamento dei prezzi di vendita e del fatturato su tutti i mercati. Per l'economia vitivinicola ci si attende una crescita delle vendite in Italia e all'estero, mentre il mercato locale appare stagnante. Nel complesso si prevede un incremento dei margini di profitto, che permetterà di corrispondere ai viticoltori prezzi soddisfacenti o addirittura buoni. Anche i compensi erogati ai frutticoltori dovrebbero essere positivi, ma questo comparto si trova ad affrontare vari problemi. I prezzi all'ingrosso delle mele sono notevolmente inferiori rispetto allo scorso anno e la commercializzazione è più difficile a causa delle elevate giacenze a magazzino e dell'abbondante produzione a livello europeo. La crisi in Crimea ha ulteriormente aggravato la situazione: il blocco delle importazioni da parte della Russia ha spiazzato importanti paesi produttori di mele come la Polonia, provocando un eccesso di offerta.

Commercio all'ingrosso

Il commercio all'ingrosso rientra tra i comparti che maggiormente hanno risentito delle difficili condizioni economiche degli ultimi anni. La domanda è stata molto debole, sia sul mercato provinciale, sia soprattutto su quello nazionale. Ciò si ripercuote anche sulla funzione di ponte tra l'Italia e l'area

economica di lingua tedesca, che rappresenta una componente importante del commercio all'ingrosso altoatesino. L'andamento delle esportazioni è stato positivo, ma ciò non è stato sufficiente a compensare le perdite registrate sul mercato italiano e su quello locale. Di conseguenza, solo il 58 per cento dei grossisti altoatesini giudica soddisfacente la redditività della propria impresa nel 2014. La situazione è particolarmente difficile nel commercio di materiali da costruzione, a causa della pesante crisi dell'edilizia. Vi è invece maggiore ottimismo per quanto riguarda il commercio all'ingrosso di arredamento, articoli per il tempo libero e prodotti chimici e farmaceutici. Per il 2015 si prevede un lieve miglioramento della redditività, soprattutto perché nei prossimi mesi l'Italia dovrebbe uscire dalla recessione. Il fatturato e i prezzi di vendita dovrebbero aumentare e il 61 per cento dei grossisti confida di conseguire una redditività soddisfacente nell'anno in corso.

Edilizia

Negli ultimi anni l'edilizia altoatesina ha sofferto molto del peggioramento congiunturale. Tra il 2010 e il 2013 le concessioni edilizie ritirate sono diminuite di un terzo in termini di cubatura. Anche l'occupazione è in flessione: nel 2014 il numero di lavoratori dipendenti è stato mediamente inferiore del 2,6 per cento rispetto allo scorso anno. Ciò ha portato a un diffuso pessimismo nel settore: solamente il 48 per cento delle imprese è soddisfatto dei redditi conseguiti nell'anno in corso. Oltre alla debolezza della domanda, si lamenta anche un difficile accesso al credito e un peggioramento nella puntualità dei pagamenti dei clienti. Alcuni segnali fanno tuttavia sperare in un miglioramento. Il clima di fiducia del settore edile, pur negativo, è lievemente aumentato rispetto allo scorso anno e un nuovo rialzo è previsto per il 2015, quando in Alto Adige vi sarà una leggera ripresa congiunturale. La quota d'imprese che prevede una redditività positiva per il prossimo anno è pari al 55 per cento, con alcune differenze tra i diversi comparti dell'edilizia. Le previsioni sono infatti più ottimistiche nel settore dell'impiantistica e dei lavori di completamento degli edifici (ad esempio carpentieri, lattonieri, elettricisti, idraulici, piastrellisti, ecc.), mentre la situazione nel comparto della costruzione di infrastrutture resterà critica.

Turismo

Il 2014 non è stato un buon anno per il turismo altoatesino. I pernottamenti registrati tra gennaio e novembre 2014 sono stati inferiori del 2,2 per cento rispetto al 2013. Ciò è dovuto soprattutto alla diminuzione degli ospiti italiani, le cui presenze si sono ridotte del 7 per cento. Il calo degli ospiti tedeschi è stato invece limitato (-0,5 per cento). Le presenze di turisti provenienti da altri Paesi sono addirittura aumentate leggermente (+1 per cento), ma non in misura sufficiente a compensare la riduzione degli ospiti italiani.

Oltre al perdurare della crisi economica in Italia, anche le condizioni meteorologiche hanno contribuito a rendere il 2014 un anno difficile. Dopo un'estate piovosa, l'inverno è iniziato con poca neve, rendendo difficoltoso l'avvio della stagione sciistica.

Tutto ciò trova conferma anche nei risultati dell'indagine congiunturale dell'IRE: solamente il 70 per cento degli imprenditori del settore turistico valuta positivamente la redditività conseguita nel 2014. Si tratta di un valore particolarmente basso se paragonato agli anni precedenti. Per il 2015 gli operatori economici prevedono un leggero miglioramento della redditività: il 72 per cento confida di poter conseguire risultati soddisfacenti. Gli ospiti provenienti dall'estero dovrebbero compensare almeno in parte la mancanza di clienti italiani e altoatesini.

Settore manifatturiero

Nel settore manifatturiero, la quota di imprese che nel 2014 ha conseguito una redditività positiva ammonta al 76 per cento. Questo risultato va comunque interpretato positivamente. Innanzitutto, l'indice di redditività del settore manifatturiero è significativamente superiore al valore medio dell'intera economia altoatesina, pari al 70 per cento. Il valore attuale rappresenta inoltre un netto miglioramento rispetto al 2013, quando solo il 65 per cento delle imprese manifatturiere era soddisfatto della redditività

conseguita. Infine, la tendenza al miglioramento è confermata anche dalle previsioni per il prossimo anno: l'82 per cento degli intervistati conta di poter conseguire redditi soddisfacenti nel 2015.

Fallimenti

Nel primo semestre 2014 in Alto Adige sono stati aperti 39 procedimenti fallimentari, valore inalterato rispetto al primo semestre 2013. In Austria la situazione è molto simile: i procedimenti fallimentari aperti sono aumentati solo dello 0,9 per cento. Per il Tirolo si segnala addirittura un leggero calo, pari a -4 per cento. In Italia i procedimenti fallimentari sono stati invece in forte aumento: nel primo semestre 2014 vi è stato un incremento del 10,5 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, con una punta del 14 per cento nel meridione. Anche in Trentino si è registrato un deciso aumento dei fallimenti, da 56 a 68 casi (+21,4 per cento).

1.4. Il contesto finanziario

Tassi e mercati obbligazionari

La Banca Centrale Europea (BCE) ha abbassato per due volte, in giugno e a settembre, di 10 punti base (1 punto base equivale allo 0,01 per cento), il tasso minimo sulle operazioni di rifinanziamento, il cosiddetto 'refi rate', abbassandolo al nuovo minimo storico dello 0,05 per cento. Il tasso sui depositi è stato invece portato in territorio negativo, a -0,2 per cento. Inoltre, sono state approvate diverse misure non convenzionali di politica monetaria, tra cui le operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine "TLTRO", nonché il programma di acquisto di attività cartolarizzate (asset-backed securities) e di obbligazioni garantite (covered bond). Inoltre, per rendere la sua politica monetaria ancora più espansiva, la BCE a gennaio 2015 ha deciso di ampliare il programma di acquisto di attività anche ai titoli di Stato dei paesi dell'Eurozona. Gli acquisti proseguiranno almeno fino al settembre 2016 (e in ogni caso finché non venga riscontrato un tasso di inflazione che si avvicina in modo durevole all'obiettivo posto al di sotto ma vicino al 2 per cento) ed ammonteranno mensilmente (tra titoli sovrani, ABS e covered bond) a 60 miliardi di euro. Complessivamente questi interventi dovrebbero migliorare il funzionamento del meccanismo di trasmissione della politica monetaria e favorire l'offerta di credito all'economia in generale.

Con riferimento al mercato monetario, dopo una prima parte dell'anno che ha visto un lieve aumento dei tassi, da maggio in avanti questi hanno ripreso a scendere, riflettendo la decisione della BCE di rendere la propria politica monetaria ancora più espansiva. L'Euribor a tre mesi ha toccato in aprile un picco a 35 punti base, salvo riscendere successivamente a un nuovo minimo storico sotto quota 10 punti base. Per quanto riguarda invece le aspettative sull'andamento dei tassi di interesse a breve termine, questi hanno subito nel corso dell'anno un sensibile calo. Ciò riflette l'attesa che i tassi resteranno su livelli più bassi per un periodo più lungo. In base ai tassi di interesse impliciti nei prezzi dei contratti future di fine dicembre, l'Euribor a tre mesi è previsto restare sotto i 50 punti base almeno fino al dicembre 2018.

Per quanto riguarda invece i titoli di Stato dell'Eurozona, i rendimenti dei titoli decennali, sia dei paesi "core" che di gran parte dei paesi periferici, hanno stabilito nuovi minimi storici. Il movimento ha riflesso diversi fattori quali il marcato peggioramento delle prospettive di crescita, l'attenuazione delle pressioni inflazionistiche, la prospettiva che i tassi di riferimento della BCE resteranno sugli attuali bassissimi livelli per un periodo prolungato nonché, più recentemente, nei primi mesi del 2015 l'avvio di un programma di allentamento quantitativo (quantitative easing, QE) da parte della BCE. Il rendimento del Bund, il titolo decennale tedesco, ha terminato il 2014 allo 0,54, mostrando pertanto un calo di ben 139 punti base rispetto ai livelli di un anno prima. Il rendimento del titolo governativo italiano, il BTP, ha invece mostrato una flessione ancora più marcata, scendendo dal 4,13 all'1,89 per cento. Il differenziale di rendimento tra Italia e Germania, indicatore che misura l'affidabilità del debitore italiano, si è pertanto ristretto di 85 punti base a 135 punti base.

Mercati azionari

Nel corso del 2014 è proseguito il trend rialzista, originatosi dai minimi del 2011, a livello globale, come testimoniato dall'andamento dell'indice MSCI World, salito di quasi l'8 per cento in valuta locale. Brillante

è risultato in particolare l'andamento di Wall Street, mentre le piazze dell'Eurozona hanno realizzato una performance decisamente più deludente. L'S&P 500, l'indice più rappresentativo del mercato azionario statunitense, ha guadagnato l'11 per cento circa, aggiornando i massimi storici. L'indice europeo STOXX Europe 600, invece, ha registrato un rialzo limitato al 4 per cento circa. Deludente la performance della borsa italiana, con il FTSE MIB (indice dei primari titoli quotati a Milano) sostanzialmente stabile. L'indice MSCI EM, che rappresenta l'ampio e variegato universo delle Borse dei mercati emergenti, ha invece mostrato, in valuta locale, un progresso di quasi il 3 per cento.
Le quotazioni sono state supportate nel corso dell'anno da una politica monetaria tuttora estremamente accomodante nelle principali economie avanzate, dalla ricerca di rendimento da parte degli investitori a livello globale vista la redditività limitata delle attività meno rischiose, dal moltiplicarsi dell'annuncio di operazioni di M&A (mergers & acquisitions, fusioni ed acquisizioni) e dalla pubblicazione di trimestrali confortanti, almeno per quanto riguarda le principali società statunitensi. In più occasioni si è comunque assistito a delle correzioni delle quotazioni, accompagnate da aumenti di volatilità. Le flessioni sono state causate da diversi fattori, a cavallo di gennaio e febbraio soprattutto dall'avvio del "tapering" da parte della Federal Reserve, ossia il ridimensionamento degli acquisti mensili di bond, dai timori per il rallentamento dell'economia cinese nonché dalle tensioni geopolitiche in diverse parti del mondo. Il ben più violento storno a cavallo di settembre ed ottobre è stato invece determinato, oltre che da prese di profitto dopo la corsa dei mesi precedenti, dal sensibile deterioramento delle prospettive economiche (testimoniato anche dalla revisione al ribasso delle proiezioni di crescita da parte del FMI), soprattutto per quanto riguarda l'Eurozona, nonché dal riacutizzarsi delle tensioni geopolitiche.

Cambi

Il mercato valutario è stato condizionato anche quest'anno dalle attese circa l'evoluzione della politica monetaria nei principali paesi. Il tasso di cambio effettivo nominale dell'euro – misurato rispetto alle divise dei 20 più importanti partner commerciali dell'Eurozona – si è indebolito del 5 per cento circa, invertendo pertanto la fase di apprezzamento in atto dal luglio 2012 che in marzo aveva spinto la moneta unica ai massimi dal luglio 2011. L'andamento del cambio effettivo nominale cela però andamenti divergenti: da una parte un forte indebolimento contro dollaro statunitense (-12 per cento), renminbi cinese (-10 per cento) e sterlina britannica (-6,5 per cento), dall'altra però anche un apprezzamento contro zloty polacco (3,2 per cento) e una sostanziale stabilità contro yen giapponese. Il cambio euro/dollaro ha terminato il 2014 intorno a quota 1,21, toccando il livello più basso dal luglio 2012. In maggio il cambio si era invece spinto a ridosso della soglia di 1,40, massimo dall'ottobre 2011. Il 15 gennaio del 2015 la Banca nazionale svizzera ha deciso a sorpresa di abbandonare il target minimo per il franco posto a 1,20. In seguito l'euro è precipitato temporaneamente sotto la parità, salvo recuperare nei mesi successivi parte del terreno perso, riportandosi oltre la parità.

1.5. Il sistema creditizio

Nel 2014 è proseguita la contrazione dei prestiti alle imprese, che ha risentito, dal lato dell'offerta, della persistente rischiosità dei prenditori di fondi e, dal lato della domanda, in misura maggiore rispetto ai trimestri precedenti, della debolezza del quadro congiunturale. Le indagini presso le imprese mostrano tuttavia un lieve miglioramento delle condizioni di accesso al credito per le sole aziende di maggiore dimensione. Continua la riduzione del costo dei nuovi finanziamenti al settore produttivo e il miglioramento del grado di patrimonializzazione delle banche. La flessione del credito al settore privato non finanziario è proseguita a ritmi invariati (-1,7 per cento nei tre mesi terminanti in agosto, in ragione d'anno e al netto dei fattori stagionali), subendo dal lato della domanda l'indebolimento dell'attività economica.

Il calo del credito è stato marcato nel comparto delle società non finanziarie (-2,6 per cento), modesto per le famiglie (-0,4 per cento): per queste ultime in particolare si è attenuata la contrazione dei mutui per l'acquisto di abitazioni (-0,2 per cento, da -0,7), mentre si è accentuata quella degli altri prestiti (-0,9 per cento, da -0,1).

I sondaggi più recenti (fonti Banca d'Italia, Abi, CGIA Mestre e CCIAA BZ) presso le aziende segnalano condizioni di accesso al credito differenziate per classe dimensionale di impresa: l'allentamento dei

criteri di offerta avrebbe riguardato solo le imprese più grandi, mentre permarrebbero maggiori difficoltà per le aziende di minore dimensione.

2. LA SITUAZIONE DELL'IMPRESA

La Cassa di Risparmio ha risentito, negli ultimi anni, come buona parte delle banche italiane, della persistente crisi e del difficile contesto economico. Quale banca regionale dedita al sostegno delle imprese, e tradizionalmente presente nel settore corporate e nel comparto immobiliare, ha sofferto particolarmente di questa situazione con riflessi sulla valutazione del portafoglio crediti.
Il perdurare di un quadro congiunturale sfavorevole e l'introduzione di più stringenti criteri nella politica degli accantonamenti e nei livelli di copertura richiesti al sistema bancario, hanno portato la Banca ad ulteriori importanti accantonamenti a copertura del rischio su crediti che hanno raggiunto complessivamente 343,9 milioni di euro; tali accantonamenti hanno comportato un significativo incremento degli indici di copertura ("coverage ratios"), sia sulle posizioni incagliate (dal 16% del 2013 al 24%), sia sulle sofferenze (dal 55% al 61%), portando quindi l'indice di copertura totale sui crediti problematici (passato dal 32% al 43%) ad un livello virtuoso nel panorama bancario italiano.

Pur in presenza di un soddisfacente andamento della gestione operativa, condizionato da un livello dei tassi ai minimi storici, con un risultato lordo della gestione normalizzato, al netto quindi della componente non ordinaria di accantonamento al 'Fondo di solidarietà', che supera i 66 milioni di euro, la revisione delle metodologie e dei parametri per la classificazione e valutazione dell'intero portafoglio creditizio hanno determinato un risultato netto di esercizio per il 2014 di -231,1 milioni di euro contro i -37,8 milioni registrati nel 2013.

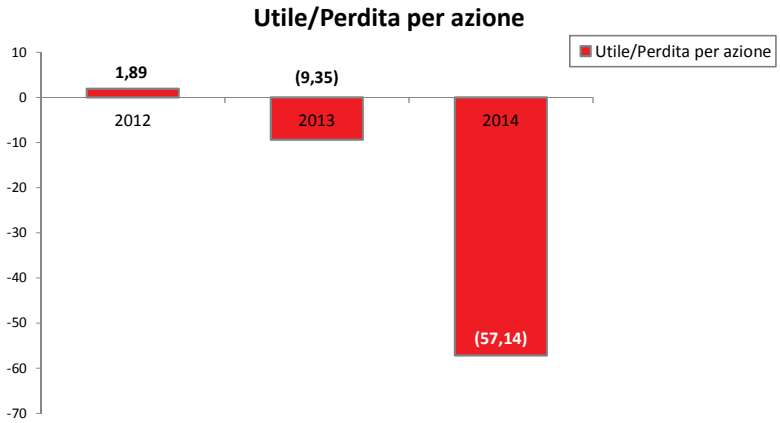
Nella gestione ordinaria la Banca ha proseguito con efficacia il processo di riduzione dei costi, contraendo in particolare i costi del personale ordinari; per contenere strutturalmente, a beneficio della redditività futura, i costi operativi, è stato varato un piano di riduzione del personale, attraverso la sottoscrizione di un accordo con le organizzazioni sindacali per la cessazione su base volontaria del rapporto di lavoro di un gruppo di dipendenti prossimi a maturare il diritto alla pensione.
Tale decisione ha gravato sull'esercizio per 23,5 milioni, costi che si aggiungono agli stanziamenti effettuati sulle attività in via di dismissione riconducibile alla società Raetia SGR S.p.A. in liquidazione.
L'andamento positivo della gestione ordinaria ha trovato altresì espressione nella crescita rispettivamente del 2,3% e del 2,5% della raccolta diretta ed indiretta (dati normalizzati dall'impatto, sulla raccolta diretta della riduzione della raccolta istituzionale e sulla raccolta indiretta della riduzione del prezzo di riferimento delle azioni della Banca depositate dagli azionisti) e soprattutto nella crescita della raccolta gestita (+28,0%) ed assicurativa (+4,7%), che hanno dato ragione dell'impegno profuso sulla consulenza finanziaria alla clientela intrapreso negli ultimi anni.
La riduzione degli impieghi (-9,4%) insieme alla crescita della raccolta diretta hanno inoltre migliorato il grado di intermediazione (rapporto tra impieghi a clientela e raccolta da clientela), indicatore importante di liquidità delle banche, sceso decisamente sotto il 100% ad un valore percentuale del 90,28%; anche gli altri indicatori di liquidità (LCR – liquidity coverage ratio) fanno registrare livelli di gran lunga superiori a quanto richiesto dalla regolamentazione attuale e già in linea con Basilea 3.

Il risultato dell'esercizio ha determinato a livello consolidato il non rispetto del requisito combinato di riserva di capitale previsto dalla normativa di vigilanza; la Banca, in qualità di Capogruppo, ha quindi tempestivamente predisposto un "Piano di conservazione del capitale", inviato a Banca d'Italia il 13 marzo 2015, nel quale sono state definite le linee guida per strutturare un'operazione di aumento di capitale diretta ad uno stabile ed adeguato rafforzamento patrimoniale, con il varo di una sollecitazione che coinvolgerà prevalentemente la Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano, ma permetterà anche di includere un più ampio bacino di investitori, sia retail che istituzionali; tale piano di interventi garantirà in un orizzonte temporale ristretto, la copertura del fabbisogno di capitale necessario per soddisfare soglie di salvaguardia minime, nonché entro fine 2015, un livello di patrimonializzazione in grado di affrontare lo sviluppo di medio termine della Banca.

Un esercizio 2014 per concludere, all'insegna della prudenza nelle valutazioni e nell'incremento dei livelli di copertura delle posizioni a rischio, con segnali rassicuranti dalla gestione ordinaria, basi di partenza per un rilancio della Banca che trova espressione nel Piano Strategico 2015-2018 approvato a fine 2014 dal Consiglio di Amministrazione; una Banca che, attraverso chiari percorsi di sviluppo si pone l'obiettivo di riconfermare la sua storica vocazione di Banca del territorio, riferimento per i piccoli e medi imprenditori, le famiglie e le loro necessità di credito e di risparmio.

2.1. Andamento reddituale e conto economico

Il risultato di esercizio 2014 registra una perdita netta di 231,1 milioni di euro rispetto alla perdita del 2013 pari a 37,8 milioni.
Il margine di contribuzione lordo è diminuito nel confronto dell'esercizio precedente di 13,8 milioni, per effetto del calo dei tassi e del rendimento dei titoli di Stato in portafoglio, nonché della contrazione degli impieghi, in parte ascrivibile alla riduzione dell'esposizione verso controparti e settori con indici non trascurabili di concentrazione; i crediti sono infatti scesi del 9,4%, trend peraltro registrato anche a livello di sistema bancario italiano. La crescita della raccolta indiretta, ed in particolare della raccolta a maggiore remunerazione, quale il comparto del gestito e assicurativo, hanno consentito di tenere il livello di commissioni dello scorso esercizio, contrastando la riduzione delle componenti commissionali legate all'attività creditizia.
La crescita dei costi operativi, come già in precedenza riportato, risulta ascrivibile alla componente non ordinaria di stanziamento al 'Fondo Solidarietà', senza la quale i costi complessivi fanno registrare una contrazione del 2,7%.
L'esercizio si caratterizza infine, oltre che per gli accantonamenti rilevanti al rischio crediti, anche per svalutazioni di partecipazioni per 1,6 milioni e per perdite su gruppi di attività in via di dismissione per 22,1 milioni, stanziamenti questi ultimi resi necessari per mettere la società Raetia SGR S.p.A. in liquidazione nella condizione di procedere con un'ordinata liquidazione mantenendo, al netto di un'attenta e prudente copertura di rischi, un livello patrimoniale coerente con i limiti regolamentari.
A seguito del risultato negativo dell'esercizio, il Return on Equity (ROE) dell'anno si attesta a quota -39,19% in diminuzione rispetto al risultato dello scorso anno pari al -5,07%, mentre il Cost Income Ratio passa dal 67,87% del 2013 al 70,09% del 2014 (quest'ultimo al netto della componente di costo non ordinaria riconducibile al "Fondo di Solidarietà").



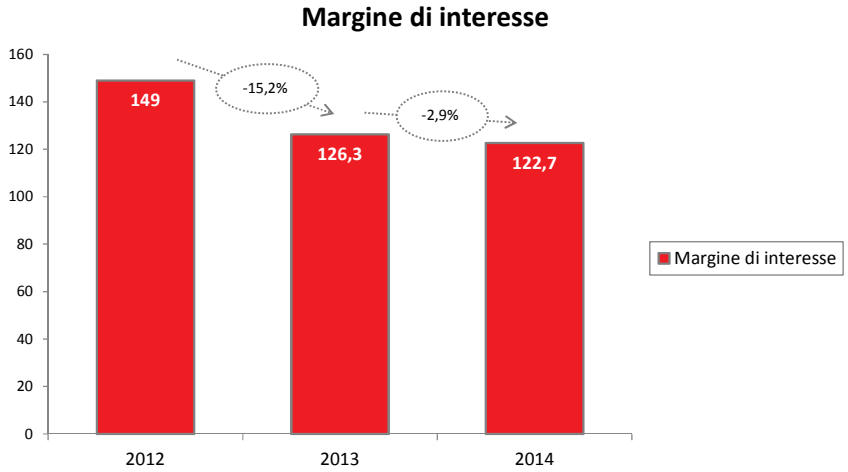
Complessivamente la perdita per azione del 2014 è pari a -57,14 euro, contro i -9,35 euro dell'esercizio precedente.

I dati riclassificati del conto economico raffrontati con quelli dello scorso esercizio presentano la seguente situazione:

	CONTO ECONOMICO RICLASSIFICATO (in milioni di euro)	31/12/2014	31/12/2013	Variazione	
				assoluta	%
30.	**Margine di interesse**	**122,7**	**126,3**	**(3,6)**	**-2,9%**
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	223,9	238,3	(14,4)	-6,0%
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(101,2)	(112,0)	10,8	-9,6%
120.	**Margine finanziario**	**24,5**	**34,5**	**(10,0)**	**-29,0%**
70.	Dividendi e proventi simili	5,0	7,6	(2,6)	-34,4%
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	(4,1)	1,7	(5,8)	-332,4%
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	(0,4)	0,3	(0,8)	-231,2%
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di att./pass. finanziarie	23,1	24,0	(0,9)	-3,9%
	a) crediti	0,0	0,0	0,0	0,0%
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	22,6	22,4	0,2	0,9%
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	0,0	0,0	0,0	0,0%
	d) passività finanziarie	0,5	1,6	(1,1)	-71,0%
110.	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	1,0	0,8	0,1	18,2%
60.	**Margine da servizi**	**75,0**	**75,1**	**(0,2)**	**-0,2%**
40.	Commissioni attive	78,8	78,3	0,5	0,7%
50.	Commissioni passive	(3,8)	(3,1)	(0,7)	21,3%
140.	**Margine di contribuzione lordo**	**222,2**	**235,9**	**(13,8)**	**-5,8%**
150.	Spese amministrative:	(187,6)	(167,4)	(20,2)	12,1%
	a) spese per il personale	(112,7)	(92,8)	(19,9)	21,4%
	b) altre spese amministrative	(74,9)	(74,6)	(0,3)	0,4%
170.180.	Ammortamenti	(8,4)	(8,3)	(0,1)	0,9%
190.	Altri oneri/proventi di gestione	16,8	15,6	1,2	7,6%
	Costi operativi netti	**(179,2)**	**(160,1)**	**(19,1)**	**11,9%**
	Risultato lordo di gestione	**42,9**	**75,8**	**(32,8)**	**-43,3%**
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(343,7)	(123,6)	(220,1)	178,0%
	a) crediti	(338,8)	(116,4)	(222,4)	191,0%
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	0,0	(3,1)	3,1	-100,0%
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	0,0	0,0	0,0	0,0%
	d) altre operazioni finanziarie	(4,9)	(4,1)	(0,8)	20,5%
160.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(0,3)	0,8	(1,1)	-140,3%
	Risultato operativo netto	**(301,1)**	**(47,0)**	**(254,1)**	**540,4%**
210.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	(1,6)	0,0	(1,6)	0,0%
240.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(0,0)	0,0	(0,0)	0,0%
250.	**Utile lordo / (Perdita lorda)**	**(302,7)**	**(47,0)**	(255,7)	543,8%
260.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	93,6	14,0	79,6	566,5%
280.	Utile (Perdita) di gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	(22,1)	(4,9)	(17,2)	353,9%
290.	**Utile netto / (Perdita netta)**	**(231,1)**	**(37,8)**	**(193,3)**	**511,0%**

Di seguito sono descritte più nel dettaglio le variazioni intervenute nell'ambito delle diverse voci.

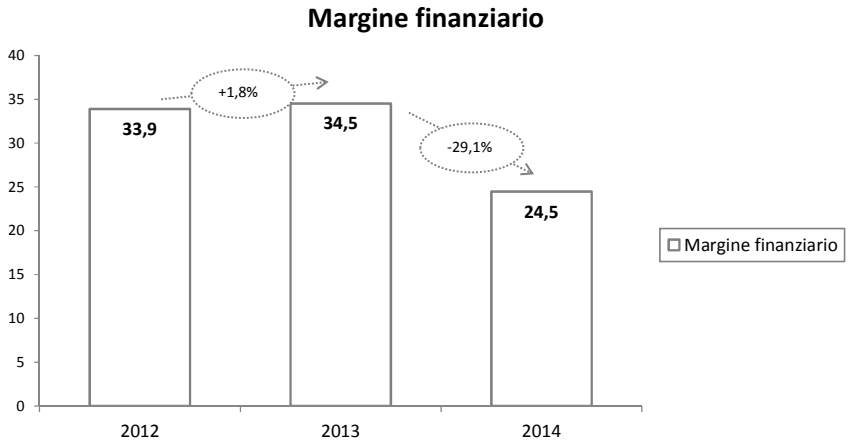
Il margine di interesse



La riduzione delle masse medie di impiego, in particolare nelle forme a breve termine a maggiore redditività, insieme ad una riduzione della redditività da interessi del portafoglio di proprietà per effetto del rilevante calo del rendimento dei titoli di Stato italiani presenti in modo significativo nel portafoglio della Banca per la loro funzione di riserve di liquidità, portano ad una contrazione del margine di interesse pari a 3,6 milioni di euro; il margine ha solo in parte beneficiato dal minor ricorso alla più onerosa raccolta istituzionale con la non sostituzione dell'obbligazione sull'euromercato rimborsata nel primo trimestre 2014.

Gli interessi attivi hanno registrato nel 2014 una riduzione pari a 14,4 milioni di euro e gli interessi passivi un decremento di 10,8 milioni di euro.

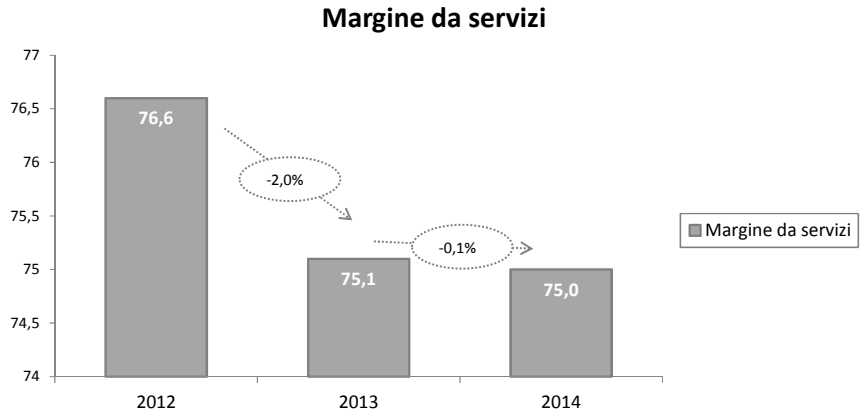
Il margine finanziario



Il margine finanziario, pur con un risultato complessivo positivo, si posiziona al di sotto del dato 2013, anno caratterizzato dalla discesa straordinaria dei tassi e dello spread btp-bund nonché dalla rivalutazione delle quote di capitale della Banca d'Italia (per 5,6 milioni di euro), situazioni che in modo rilevante hanno dato impulso alla performance passata. La gestione complessiva del portafoglio di proprietà ha generato nell'esercizio 2014 un ritorno, se si tiene conto altresì della componente margine da interessi, di oltre 280 bps, contribuendo al risultato della gestione ordinaria.

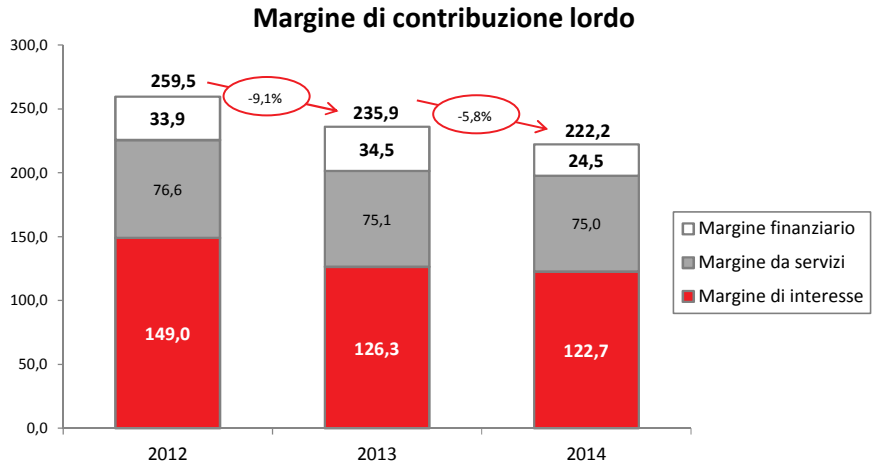
Il margine finanziario include inoltre dividendi incassati per complessivi 5 milioni in riduzione di 2,6 milioni rispetto al 2013 per effetto principalmente di minori dividendi erogati da Sparim S.p.A., società immobiliare del Gruppo.

Il margine da servizi

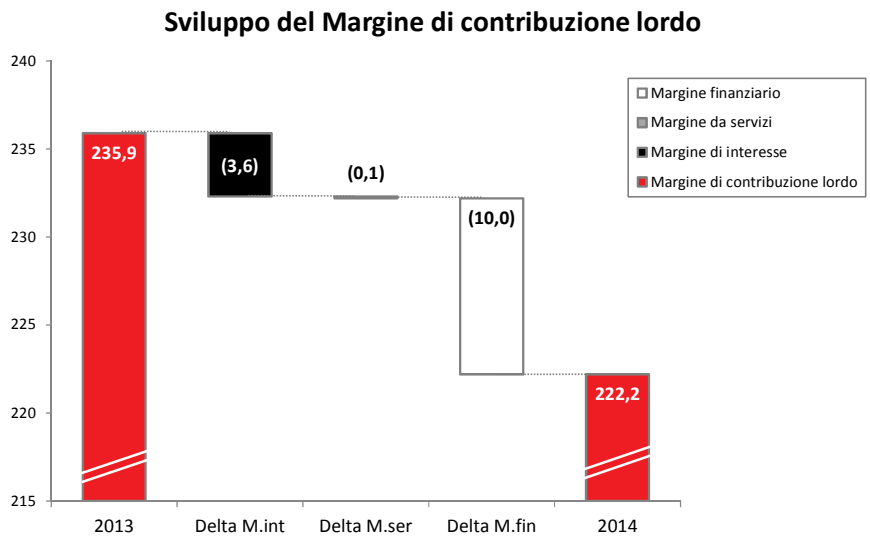


Il margine da servizi si riduce di 0,1 milioni di euro; le commissioni attive registrano una crescita di 0,3 milioni di euro a fronte di un aumento delle commissioni passive di 0,4 milioni di euro. Da segnalare il positivo andamento e trend intrapreso dalle commissioni sulla raccolta indiretta (con un incremento su base annua del 17,5%) e in generale delle commissioni su servizi di gestione, intermediazione e consulenza (+10,6%) che attestano il positivo riscontro della clientela sul servizio di consulenza in generale ed in particolare su quella finanziaria; sono invece in contrazione le commissioni legate all'intermediazione creditizia nel suo complesso, influenzate dalla riduzione dei volumi, mentre tengono le commissioni sull'operatività del conto corrente anche grazie al contributo dato dall'acquisizione del ramo di sportelli ex Sella conclusa nel giugno 2013.

Il margine di contribuzione lordo



Il margine di contribuzione lordo per effetto degli sviluppi sopra descritti, registra una contrazione rispetto al 2013, pari a 13,8 milioni di euro (-5,8%).
La scomposizione della variazione del margine di contribuzione lordo è rappresentata nella tabella seguente.

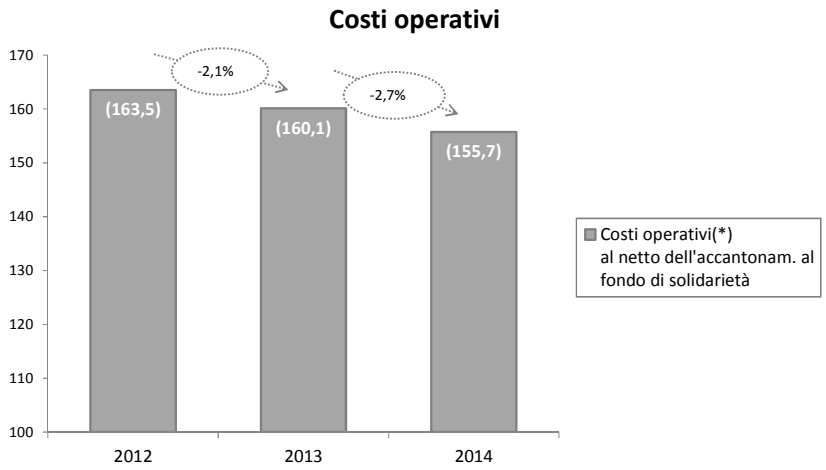


I costi operativi netti

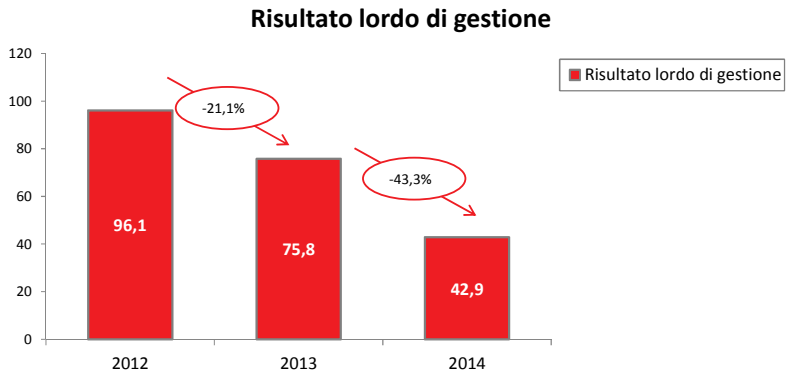
I costi operativi registrano un aumento pari a 19,1 milioni; tale aumento è interamente legato allo stanziamento del già richiamato 'Fondo di Solidarietà' per un importo pari a 23,5 milioni di euro.

Al netto di tale posta straordinaria, i costi riportano una riduzione di 4,4 milioni di euro (-2,7%), ascrivibile per 3,6 ai costi del personale, e per 0,8 milioni alle altre spese amministrative (dato quest'ultimo al netto della voce "Imposte e tasse" il cui incremento è compensato da maggiori proventi da rifusioni della clientela); la riduzione delle spese amministrative è stata attuata, in un contesto di crescita dei costi gestionali per l'entrata a regime dell'acquisizione del ramo d'azienda ex Banca Sella, a seguito della rinegoziazione dei contratti con i fornitori di servizi, in particolare nel comparto informatico, nonché dei contratti di locazione e del contenimento delle spese di marketing e pubblicità, conferma questa di un percorso di attenzione continua ai costi che quest'anno ha consentito comunque di sostenere spese per consulenze esterne di natura legale e strategica (il ricorso alle consulenze è aumentato di 1,2 milioni rispetto al 2013) necessarie per dare al Consiglio piena contezza della Banca, impulso su tematiche di particolare importanza e criticità, visione prospettica di medio termine.

La voce "Altri proventi ed oneri", al netto dell'aumento delle rifusioni da imposte indirette e tasse, permane sui livelli dello scorso anno; il venire meno dei costi straordinari sostenuti nel 2013 per l'acquisizione del ramo d'azienda ex Banca Sella è stato compensato da una contrazione delle commissioni di istruttoria, conseguenza della generale contrazione dell'attività creditizia registrata nel 2014.



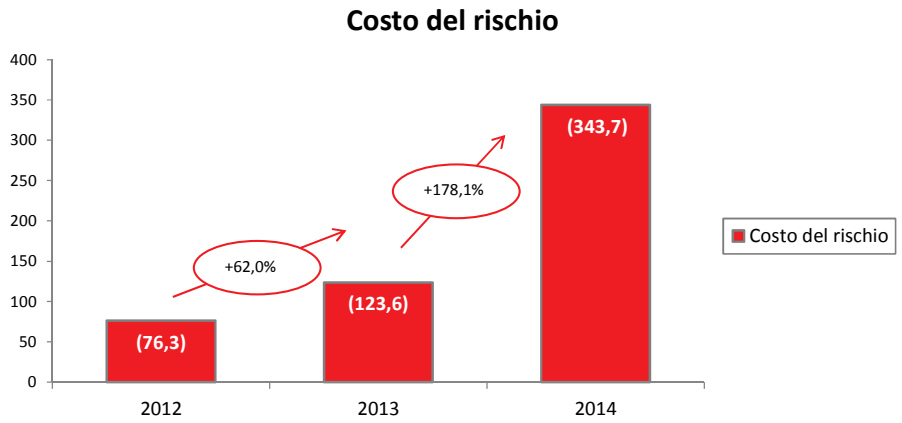
Il risultato lordo di gestione



Il risultato lordo di gestione nell'esercizio in corso ha subito un decremento pari al 43,3% contraendosi di 32,8 milioni di euro. Se si escludono dal risultato le componenti di natura non ordinaria riconducibili al 'Fondo di Solidarietà' e al margine finanziario, il risultato dell'attività ordinaria chiude con 41,9 milioni di euro, in crescita rispetto ai 41,3 milioni di euro del 2013 (+1,5%), a conferma della tenuta della gestione caratteristica in un contesto finanziario ed economico sfavorevole.

Il costo del rischio

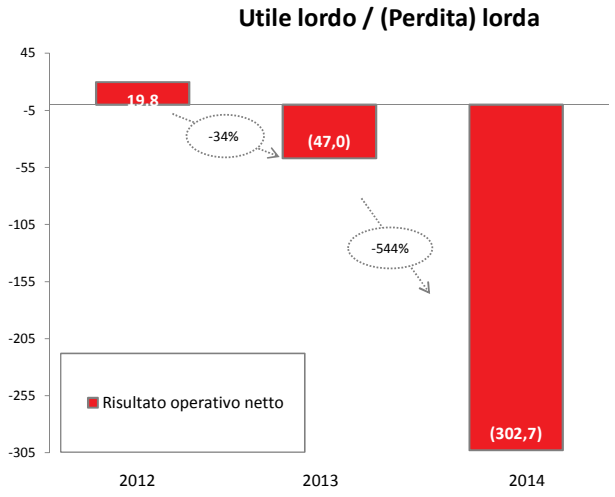
Gli accantonamenti sul rischio credito riportano un valore significativamente maggiore rispetto al 2013 e a quanto fatto registrare nel passato. Il livello di accantonamenti è frutto dell'applicazione di metodologie di classificazione e valutazione del credito anomalo di particolare prudenza e risulta coerente con quanto adottato nel corso dell'esercizio dalle principali realtà bancarie; tale orientamento ha consentito una crescita importante dei coverage ratios sul credito deteriorato di oltre 10 punti (da 32,1% a 43,0%) e sulle sofferenze di quasi 8 punti (da 54,7% a 60,8%, percentuale che sale al 62,3% considerando i c.d. "stralci parziali" su posizioni svalutate al 100% e stralciate dal calcolo in quanto contabilmente ritenute posizioni chiuse). Forte enfasi è stata quindi data al principio della prudenza accompagnato da misure a Piano Strategico di rafforzamento del presidio sul monitoraggio e sulla gestione del credito, sia in termini quantitativi che soprattutto qualitativi, per massimizzare, ove possibile, il recupero almeno parziale di quanto fino ad ora accantonato su posizioni deteriorate.



Il risultato operativo netto

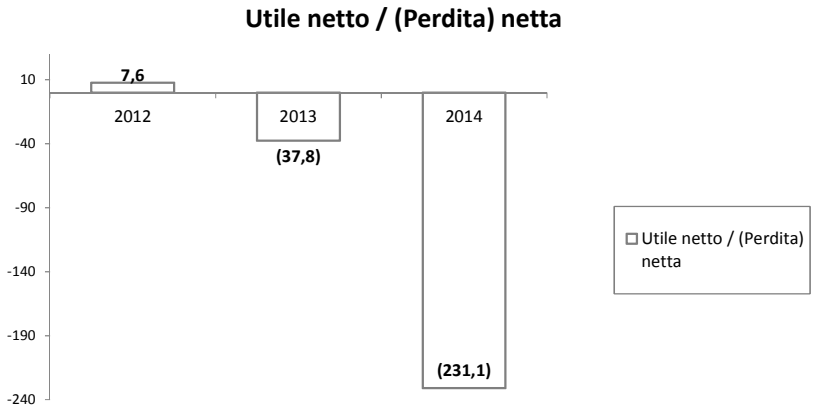
Il risultato operativo netto, a seguito dell'andamento delle diverse dinamiche sopra esaminate, registra una contrazione di 254 milioni di euro rispetto al precedente esercizio.

Il risultato lordo



Il risultato lordo 2014 si contrae rispetto al risultato operativo netto di ulteriori 1,6 milioni quale svalutazione della partecipazione in ITAS Assicurazioni S.p.A., per adeguare il valore di carico al suo valore di Patrimonio netto.

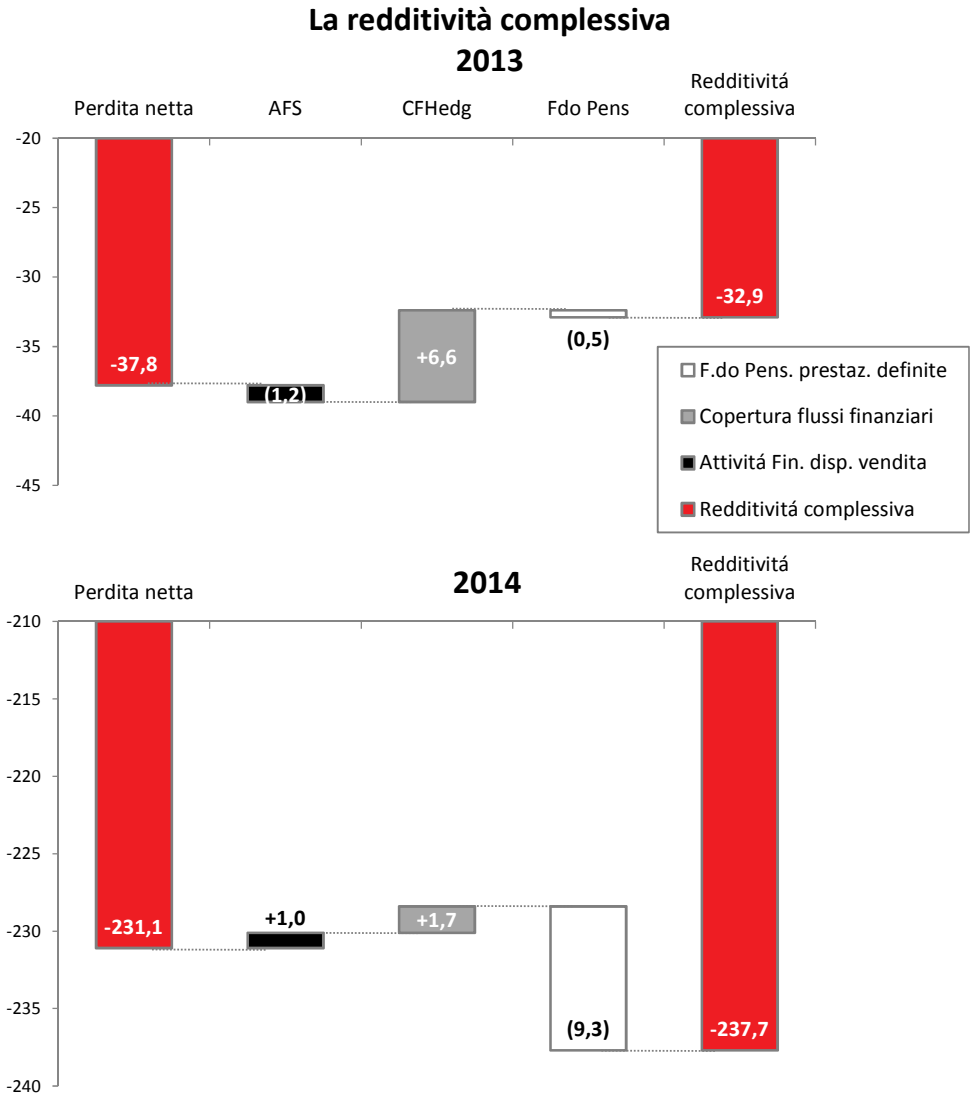
Il risultato d'esercizio



Il risultato d'esercizio registra una perdita netta di 231,1 milioni di euro rispetto ad una perdita di 37,8 milioni di euro registrata nel 2013. Sul risultato netto nel confronto con l'utile lordo, pesa la perdita per attività in via di dismissione ascrivibile alla società controllata Raetia SGR S.p.A. in liquidazione (-22,1 milioni di euro), mentre rileva, con segno positivo, la voce "Imposte", per l'iscrizione di imposte anticipate a valere sugli esercizi futuri.

In ottemperanza a quanto indicato nella Circolare nr. 285 del 17 dicembre 2013 – 4° aggiornamento del 17 giugno 2014, riguardo agli "Altri adempimenti derivanti da norme europee" è stato calcolato l'indicatore relativo al rendimento delle attività (cd. *Public Disclosure of Return on Assets*), come rapporto tra gli utili netti e il totale di bilancio, indicatore risultato pari a -2,75%.

La redditività complessiva



La redditività complessiva, intesa quale sommatoria del risultato netto e delle poste di natura valutativa iscritte a patrimonio netto in ossequio ai principi contabili internazionali, ammonta al 31 dicembre 2014 a -237,7 milioni di euro, registrando un decremento pari a 204,8 milioni di euro rispetto allo scorso esercizio (dato 2013 pari a -32,9 milioni di euro). La diminuzione è da attribuirsi principalmente alla maggiore perdita netta d'esercizio e all'adeguamento del tasso di attualizzazione utilizzato dall'attuario per attualizzare la consistenza del fondo pensione a prestazione definita al corrente livello dei tassi.

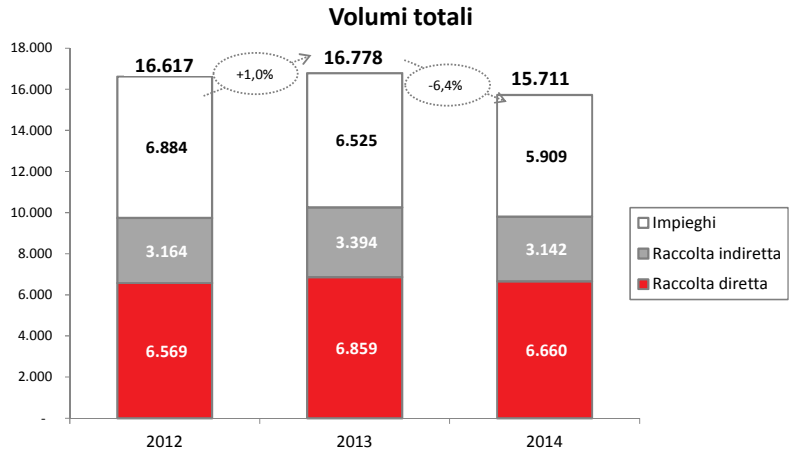
La redditività complessiva 2014 risente quindi negativamente dell'impatto derivante dal fondo pensioni a prestazioni definite, con una parziale attenuazione per l'effetto positivo, al netto dell'impatto fiscale, della valutazione delle poste di copertura di flussi finanziari (+1,7 milioni) nonché delle riserve da valutazione a fronte di "Attività disponibili per la vendita" (+1,0 milioni).

2.2. L'andamento degli aggregati patrimoniali

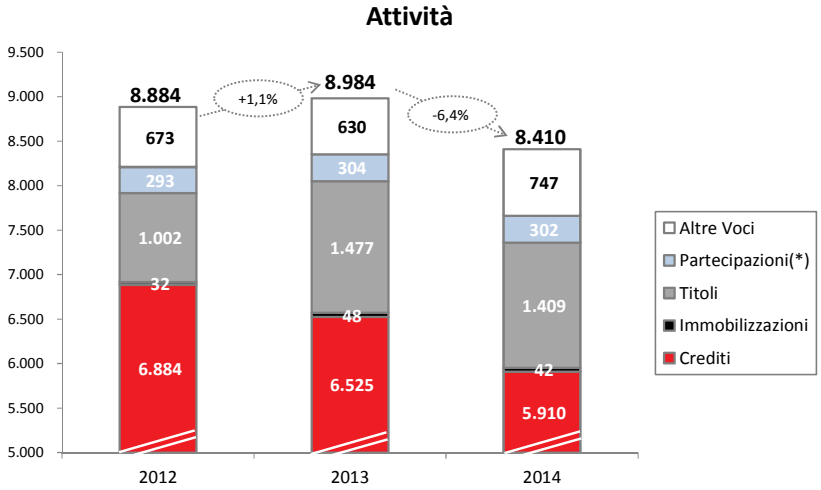
Volumi totali e attivo di bilancio

I volumi totali della Banca, rispetto ai valori dell'esercizio precedente, registrano una contrazione del 6,4%. La raccolta diretta e quella indiretta diminuiscono rispettivamente di 199 e 252 milioni di euro, per effetto di eventi di natura non ordinaria quali il rimborso programmato dell'obbligazione quotata sull'euromercato per circa 350 milioni e la fissazione del prezzo di riferimento delle azioni della Banca depositate dagli azionisti a 195 euro per azione (rispetto ai precedenti 280 euro). Al netto di tali componenti la raccolta diretta cresce del 2,3% e la raccolta indiretta del 2,5%.

Gli impieghi, come conseguenza delle forti svalutazioni adottate nel 2014, della riduzione del livello di concentrazione, nonché di una domanda di credito ancora contenuta, si riducono di 615 milioni di euro (-9,4%); al netto della componente valutativa e della riduzione dell'utilizzo delle linee di credito da parte della Provincia Autonoma di Bolzano nell'ambito del contratto di Tesoreria (a fine 2013 la linea era stata utilizzata per oltre 100 milioni), il dato lordo degli impieghi si riduce di circa 160 milioni, pari al 2,4% con una percentuale decisamente inferiore alla riduzione registrata sul valore dei crediti netti esposto in bilancio.



L'attivo di bilancio della Banca si presenta come evidenziato nella seguente tabella.



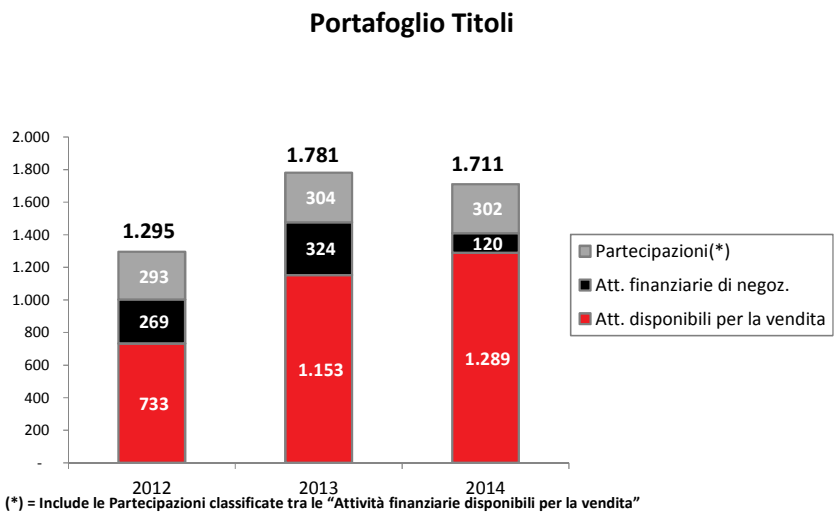
(*) = Include le Partecipazioni classificate tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita"

Il totale dell'attivo della Banca ammonta a 8.410 milioni di euro con una contrazione pari al 6,4% rispetto alle consistenze dell'esercizio precedente.

La componente dei crediti verso clientela rappresenta circa il 70,3% del totale, il portafoglio titoli il 16,8%; in particolare la consistenza del portafoglio titoli e delle partecipazioni resta sostanzialmente sui valori dell'esercizio precedente.

Il portafoglio titoli di proprietà

La consistenza del portafoglio titoli si è mantenuta sui valori in essere nell'esercizio precedente.



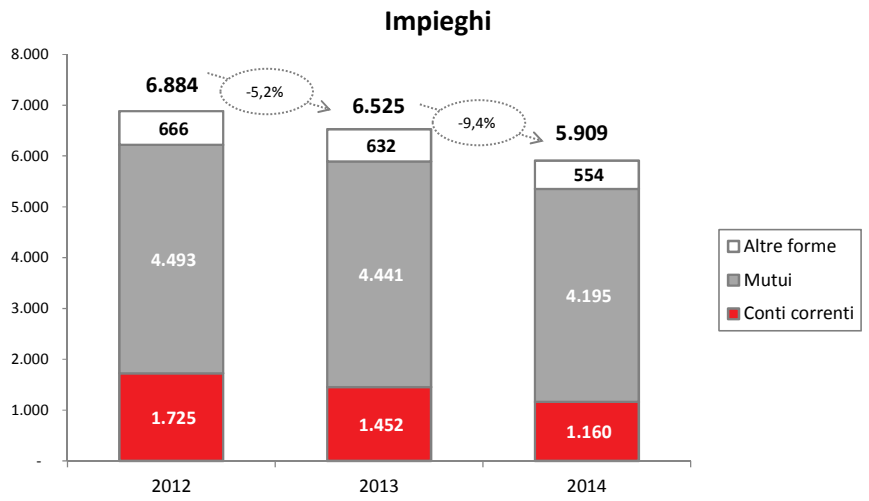
Gli investimenti si sono concentrati su titoli di Stato italiani a breve e medio termine (per l'esigenza di mantenere adeguate riserve di liquidità di primo livello), ed in misura minore in obbligazioni di altri emittenti; contenuti gli investimenti sui mercati azionari, soprattutto nella seconda parte dell'anno. Sempre nella seconda parte dell'anno la duration di portafoglio è stata leggermente ridotta in ottica prudenziale e a fine anno si è provveduto alla liquidazione di alcune posizioni che avevano ben performato anche in prospettiva della restituzione della seconda tranche di LTRO, in scadenza nel primo trimestre 2015.

Questa allocazione di capitale, oltre a rispettare i criteri di Basilea 3 sulle riserve di liquidità, è stata definita coerentemente con il profilo rischio di mercato definito dalla Banca nell'ambito del *risk appetite framework,* giornalmente definito in termini di Var (value at risk).

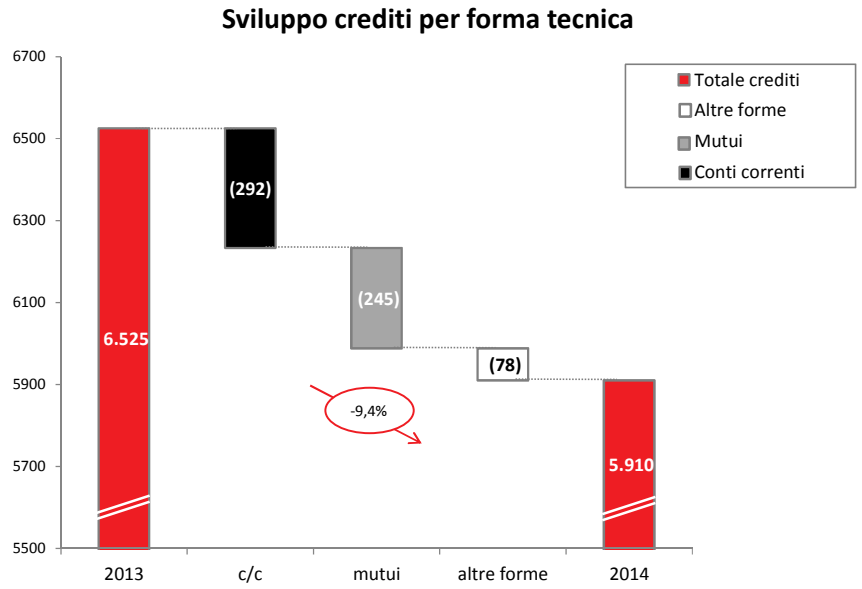
La performance degli investimenti effettuati è stata positiva e l'anno si è chiuso con un buon risultato di gestione a seguito della performance dei mercati azionari nel primo semestre e della costante discesa dei tassi e dello spread di credito che ha portato ad un incremento significativo delle valutazioni delle obbligazioni in portafoglio.

Gli impieghi

Gli impieghi netti verso clientela si riducono quindi del 9,4% rispetto allo scorso esercizio; come in precedenza riportato, al netto delle svalutazioni e delle esposizioni riferite al contratto di Tesoreria con la Provincia Autonoma di Bolzano, gli impieghi si riducono di circa 160 milioni, per un valore percentuale di -2,4%.



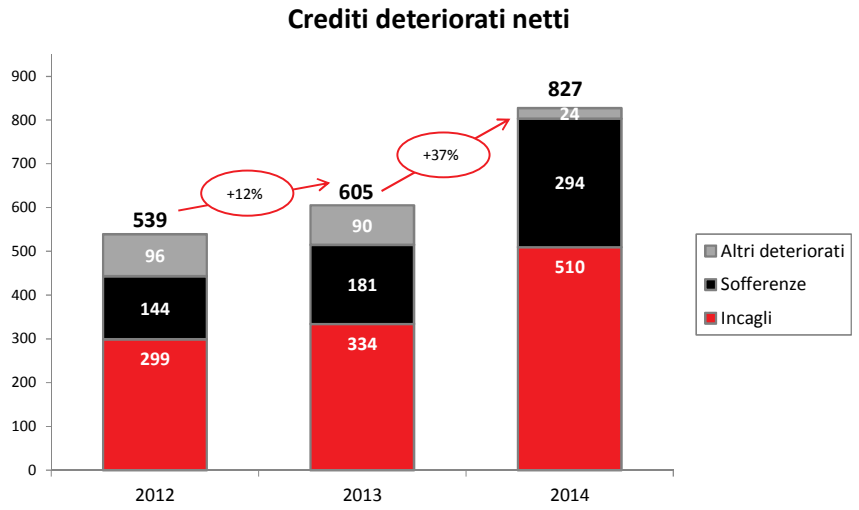
Rimane considerevole il dato della nuova produzione di credito a medio / lungo termine che per le famiglie è pari nel 2014 a 291 milioni, per le aziende a 531 milioni.



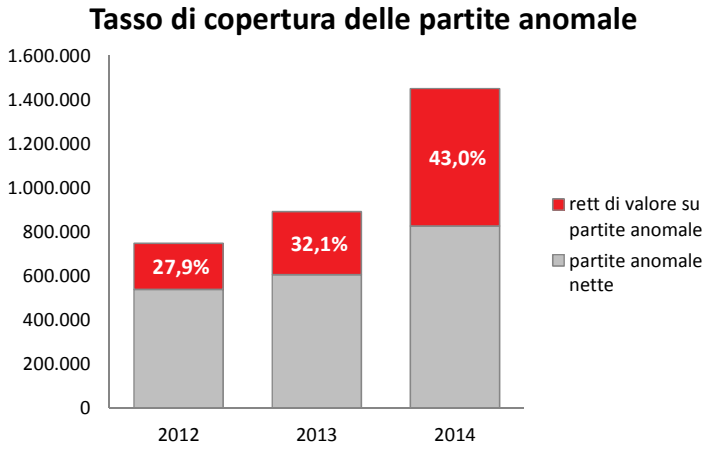
Gli impieghi registrano il calo maggiore sia in termini assoluti che percentuali sulle forme a breve termine; occorre comunque sottolineare che la riduzione della voce ha permesso un consolidamento, favorito anche dalla crescita della raccolta diretta, della situazione di liquidità della Banca con un miglioramento del grado di intermediazione (rapporto tra impieghi a clientela e raccolta da clientela) che si posiziona al 90,28%.

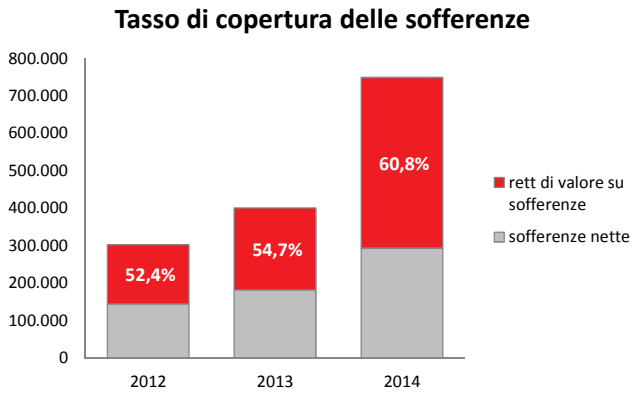
I crediti deteriorati

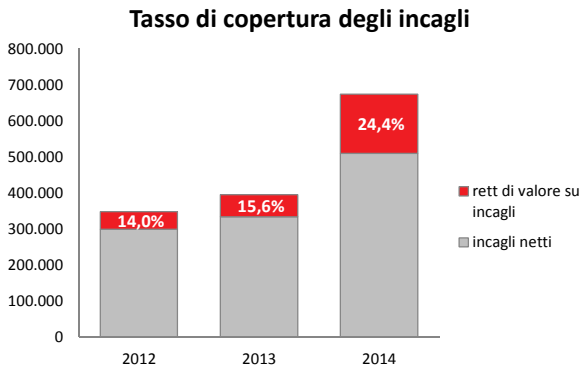
I crediti deteriorati netti incrementano la loro consistenza rispetto al 2013 per complessivi 222 milioni di euro, di cui 113 milioni per crediti in sofferenza e 175 milioni per crediti incagliati. In riduzione le altre categorie di credito deteriorato (-66 milioni di euro).



Di seguito il dettaglio dei tassi di copertura sul credito anomalo rilevato negli ultimi tre esercizi.



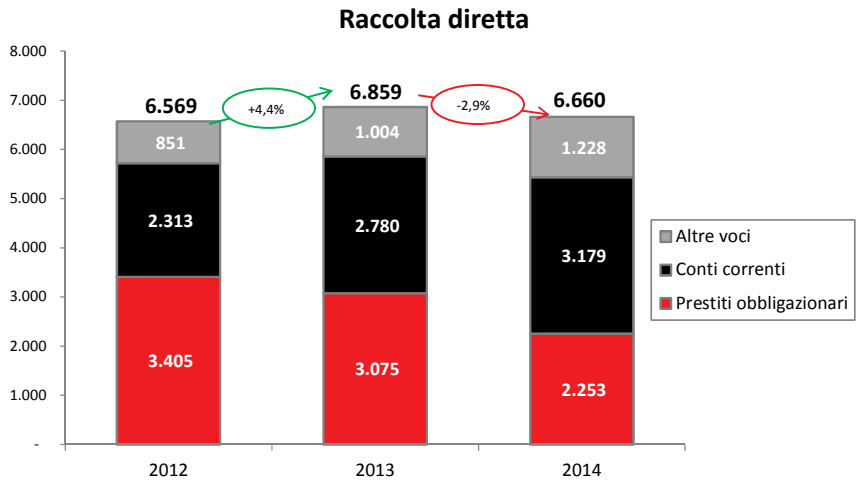




I crediti deteriorati netti incidono per il 14% sul totale dei crediti netti iscritti in Bilancio.

La raccolta diretta

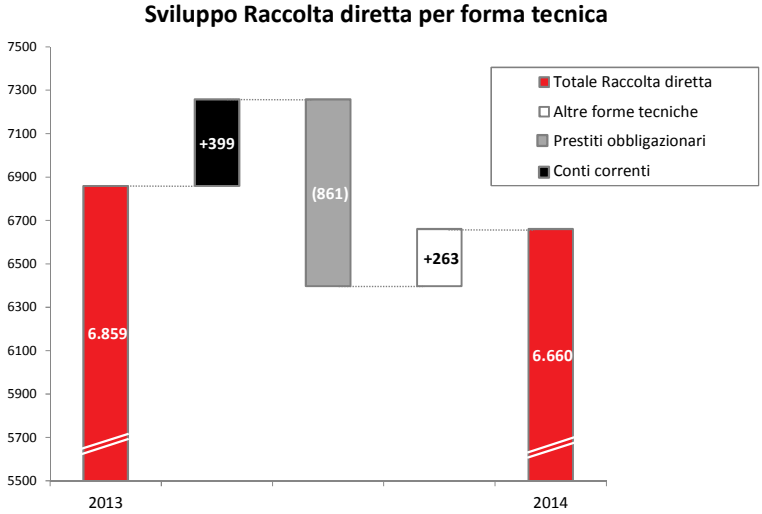
La raccolta diretta ha fatto registrare nel 2014 una contrazione complessiva del comparto del 2,9% rispetto allo scorso anno. Come già riportato, la riduzione è stata influenzata dal rimborso di obbligazioni collocate su controparti istituzionali per circa 350 milioni; al netto di tali rimborsi, peraltro programmati e che hanno ridotto significativamente la raccolta 'wholesale', la raccolta diretta fa segnare una crescita in termini assoluti di circa 150 milioni (+2,3%).



La quota maggioritaria della struttura della raccolta è data da debiti verso clientela per depositi in conto corrente per 3.179 milioni di euro, nonché da prestiti obbligazionari di nostra emissione per 2.253 milioni di euro.

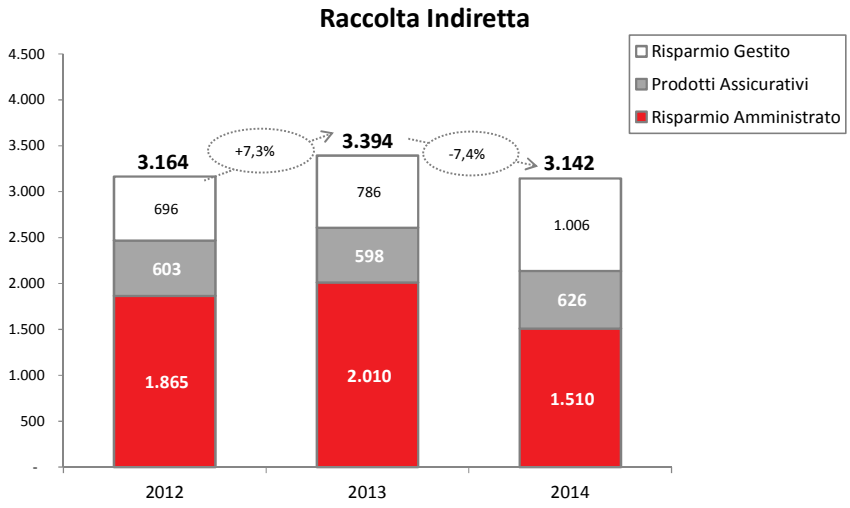
Tra le "Altre voci" i prodotti di maggior rilevanza sono rappresentati dai depositi liberi e vincolati (1.065 milioni).

Il dato per forma tecnica mostra significativi incrementi della raccolta in conti correnti (+399 milioni) e di altre forme tecniche di raccolta diretta (+263 milioni, in particolare depositi vincolati), con un'importante diminuzione dei prestiti obbligazionari in parte riconducibile alla riduzione della raccolta istituzionale.



La raccolta indiretta

La raccolta indiretta si attesta a 3.142 milioni di euro, registrando un decremento di 252 milioni di euro rispetto al precedente esercizio.



Il risparmio in prodotti assicurativi ha mostrato una ripresa, crescendo di 28 milioni di euro (+4,7%); il risparmio gestito ha fatto registrare un incremento pari a 220 milioni di euro (+28,0%). Il risparmio amministrato, in controtendenza, ha registrato un decremento di 500 milioni di euro fortemente condizionato dell'adeguamento del prezzo delle azioni della Banca depositate dagli azionisti (impatto di -338 milioni); al netto di tale componente il risparmio amministrato si contrae di 162 milioni di euro a favore della riconversione in forme di raccolta indiretta a maggiore remunerazione.

Nel comparto del risparmio gestito si segnala il significativo contributo all'incremento dato dal collocamento di fondi di società partner, in particolare di Eurizon SGR, Vontobel, Franklin Templeton, Fidelity Funds e Schröder.

Il patrimonio netto

Il patrimonio netto contabile, in considerazione del risultato 2014, si riduce da 708,9 milioni del 2013 a 470,5 milioni del 2014.

I "Fondi propri" (ex Patrimonio di Vigilanza), nello stesso periodo, si riducono da 805,2 milioni a 574,2 milioni di euro.

Pur in presenza di attività ponderate per il rischio in deciso calo sul 2013 (per la contrazione dei crediti e a seguito di un'attività di riduzione ed ottimizzazione delle attività stesse ai fini del contenimento dell'assorbimento patrimoniale) e pari a 6,0 miliardi, i ratios patrimoniali si attestano a:

- coefficiente di capitale primario di classe 1: 7,36%
- coefficiente di capitale di classe 1: 7,36%
- coefficiente di capitale totale: 9,51%

posizionandosi al di sopra dei requisiti minimi obbligatori individuali richiesti.

In merito si rimanda a quanto già riportato e all'analisi di dettaglio presente nel paragrafo 'Capitale e Liquidità' e nella Parte F della Nota Integrativa.

3. IL SISTEMA DI GOVERNANCE

3.1 Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari

Come richiesto dall'art. 123 bis, comma 2, lettera b) del Testo Unico della Finanza in questa sezione si riportano le principali caratteristiche del sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi in relazione al processo di informativa finanziaria.
Le disposizioni di legge e di vigilanza in materia di organizzazione amministrativo-contabile e controlli interni delle banche hanno come obiettivo il conseguimento dell'efficacia e dell'efficienza dei processi aziendali mediante il costante controllo dei processi stessi che devono essere svolti secondo tali disposizioni.
Tenuto conto dei predetti obiettivi, la Banca, anche in qualità di Capogruppo del Gruppo Bancario "Cassa di Risparmio di Bolzano", ha definito per il Gruppo nel suo insieme e per le singole componenti del Gruppo un **modello organizzativo aziendale** volto a consentire il recepimento nel continuo delle disposizioni di legge e di vigilanza applicabili. Essa si è dotata di un **sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi** volto ad identificare, misurare, gestire e monitorare nel continuo i rischi della Banca e del Gruppo, che vede il coinvolgimento degli Organi aziendali, delle apposite funzioni di controllo interno oltre che dell'Organismo di vigilanza ai sensi del D.lgs. 231/2001; concorre al sistema dei controlli anche la società di revisione.
In tale logica le complessive attività che il Gruppo e le sue componenti sono chiamati a svolgere per conseguire i loro obiettivi gestionali nel rispetto delle disposizioni di legge e di vigilanza e, quindi, in un'ottica di sana e prudente gestione, sono articolate in "sistemi", che configurano insiemi di "processi".
A sua volta, ogni processo è suddiviso in "fasi" e ciascuna fase in "aspetti" da considerare per lo svolgimento della fase stessa. Per ogni aspetto sono disciplinati i "criteri" da seguire (sintesi delle disposizioni che interessano l'aspetto) e le "attività" da porre in essere per la concreta applicazione dei criteri. Ciò consente di individuare, per ciascuna disposizione di legge e di vigilanza vigente o di tempo in tempo emanata, le specifiche attività applicabili al Gruppo e alle sue componenti e di riferire tali attività ai pertinenti processi già definiti o da definire.
In tale costruzione è stato definito il **sistema organizzativo aziendale** (modello interno di governo dei rischi) articolato nei seguenti sistemi:

- sistema organizzativo e di governance;
- sistema gestionale;
- sistema dei controlli;
- sistema di misurazione/valutazione dei rischi e di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale.

1. Sistema organizzativo e di governance, gestionale e dei controlli

Nel sistema organizzativo e di governance sono disciplinati i processi che definiscono il modello organizzativo adottato, il ruolo degli Organi aziendali, la struttura delle deleghe, i flussi informativi direzionali ed il ruolo delle componenti del Gruppo; nel sistema gestionale i processi operativi/gestionali e nel sistema dei controlli i processi di controllo previsti dalle disposizioni di vigilanza.
Pertanto, nell'ambito del sistema dei controlli, sono stati disciplinati i seguenti processi, che sono esercitati anche per il controllo dei rischi relativi all'informativa finanziaria e, cioè, per la verifica del concreto e corretto svolgimento dei processi destinati alla produzione e pubblicazione di tale informativa (processo contabile, processo di informativa al pubblico):

a) il processo dei controlli di linea ovvero di primo livello, vale a dire i criteri da seguire e le attività da svolgere dalle singole unità operative (di sportello, di back-office, ecc.), di supporto e di controllo, al fine di verificare le attività dalle stesse poste in essere nei processi di propria competenza rispetto alle attività previste per i medesimi processi dalle disposizioni esterne;
b) il processo dei controlli sulla gestione dei rischi ovvero di secondo livello, vale a dire i criteri da seguire e le attività da svolgere dalla funzione di Controllo dei rischi (Servizio Risk Management), al fine di rilevare, misurare o valutare, mediante metodologie definite dalle

stesse unità ed approvate dal Consiglio di Amministrazione, i rischi dei singoli processi nonché il rispetto dei limiti degli stessi rischi fissati dagli organi competenti;

c) il processo dei controlli di conformità, ovvero di secondo livello, vale a dire i criteri da seguire e le attività da svolgere dalla funzione di Conformità (Unità Compliance), al fine di verificare sia la conformità normativa delle regole interne alle normative esterne sia la conformità operativa, ossia che le attività svolte nei singoli processi siano conformi alle regole esterne;

d) il processo dell'attività di revisione interna ovvero controlli di terzo livello, vale a dire i criteri da seguire e le attività da svolgere dalla funzione di Revisione interna (Servizio Revisione) distinta dall'unità deputata ai controlli sulla gestione dei rischi e dall'unità deputata alla verifica di conformità dei processi, al fine di verificare l'adeguatezza e l'efficacia dei controlli di primo e di secondo livello e, quindi, del sistema dei controlli interni nel suo insieme.

Nel processo di Gruppo sono inoltre disciplinati i controlli di Gruppo, vale a dire i criteri da seguire e le attività da svolgere da parte della Capogruppo per effettuare i controlli previsti dalle disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni nonché dalle esigenze operative e gestionali delle componenti del Gruppo e del Gruppo nel suo insieme.

2. Sistema di misurazione/valutazione dei rischi e di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale

La Banca, nell'ambito della sua attività di direzione e coordinamento, ha dotato il Gruppo nel suo complesso e le sue singole componenti di un sistema interno di misurazione e valutazione dei rischi e di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale. Tali sistemi sono disciplinati in appositi regolamenti approvati dal Consiglio di Amministrazione della Banca e risultano così articolati:

a) "sistema per la misurazione e valutazione dei rischi", nel quale sono disciplinati i criteri per la gestione dei rischi del sistema stesso e le attività da porre in essere per dare applicazione a tali criteri con riguardo:
   - alla misurazione dei rischi dei processi aziendali previsti nel "primo pilastro" (rischio di credito, rischio di controparte, tecniche di mitigazione del rischio, rischi di mercato, rischio operativo);
   - alla misurazione dei rischi dei processi aziendali previsti nel "secondo pilastro" (rischio di concentrazione per controparti, rischio di concentrazione geo-settoriale, rischio strutturale di tasso di interesse, rischio di liquidità, rischio residuo);
   - alla valutazione dei rischi dei processi aziendali previsti nel "secondo pilastro" (rischio di reputazione, rischio di conflitto d'interesse e rischio strategico).

   I rischi "quantificabili" di cui ai punti precedenti formano oggetto di misurazione non solo in "ottica attuale", relativamente cioè alla situazione in essere alla fine dell'esercizio di riferimento del presente bilancio, ossia al 31 dicembre 2014, ma anche in "ottica prospettica" relativamente cioè alla situazione attesa per la fine dell'esercizio successivo, ossia al 31 dicembre 2015 ed in "ipotesi di stress", per valutare la vulnerabilità della Banca e del Gruppo ad eventi eccezionali ma possibili.

b) "sistema di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale", nel quale sono disciplinati i criteri per la gestione dei rischi del sistema stesso e le attività da porre in essere per dare applicazione a tali criteri con riguardo alla valutazione della capacità del patrimonio della Banca e del Gruppo (capitale complessivo) di fronteggiare adeguatamente l'insieme dei rischi di primo e di secondo pilastro quantificabili (capitale interno complessivo) sia in un'ottica attuale e prospettica sia in ipotesi di stress attuale e prospettica.

   Per approfondimenti in merito alle informazioni qualitative e quantitative sui rischi nonché ai sistemi di gestione, misurazione e controllo, si rimanda a quanto riportato nella "Nota Integrativa – Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura".

3.2 Informativa in merito alle politiche interne adottate in materia di controlli sulle attività di rischio e sui conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati

In ottemperanza alle disposizioni di vigilanza prudenziale della Banca d'Italia in materia di soggetti collegati e al Regolamento Consob sulle operazioni con parti correlate (delibera n. 17221 del 12.3.2010 e successive modifiche), la Banca ha adottato il Regolamento di Gruppo "Soggetti collegati", che disciplina i criteri da seguire e le attività da svolgere per la gestione del rischio e conflitto di interesse nei confronti di soggetti collegati. In particolare sono disciplinate le procedure deliberative delle operazioni con soggetti collegati (individuazione delle operazioni, assunzione delle procedure per la gestione delle operazioni, deliberazione delle operazioni di minore e di maggiore rilevanza, operazioni di competenza dell'Assemblea dei Soci, assunzioni di delibere quadro, esenzioni e deroghe per alcune categorie di operazioni).
Pertanto, sulla base del sistema organizzativo aziendale (modello interno di governo dei rischi), la gestione dei rischi concernenti le operazioni con soggetti collegati si realizza attraverso l'insieme dei processi tra loro connessi che costituiscono i relativi presidi organizzativi. In sintesi:

a) nel "Processo di governo societario" (descritto attraverso i Regolamenti del Consiglio di Amministrazione, del Collegio sindacale e del Direttore Generale), che disciplina il ruolo degli Organi aziendali e le connesse attività da svolgere sui complessivi processi aziendali e quindi anche relativamente al processo sui soggetti collegati;
b) nel "Regolamento di Gruppo Soggetti collegati", che disciplina i criteri da seguire e le attività da svolgere per la gestione del rischio e conflitto di interesse nei confronti di soggetti collegati;
c) nel "Regolamento del processo dei controlli sulla gestione dei rischi", che disciplina i profili dei rischi (politica dei rischi e propensione al rischio, assunzione dei rischi, misurazione dei rischi, controllo dei rischi) relativamente a tutti i rischi;
d) nel "Regolamento Generale Aziendale", che disciplina i ruoli e le responsabilità delle unità organizzative alle quali è attribuito il processo "Soggetti collegati", nel rispetto del principio di netta distinzione fra unità operative ed unità di controllo;
e) nel "Regolamento del processo di Gruppo", che disciplina i criteri da seguire e le attività da svolgere per il coordinamento e la direzione sia delle componenti del Gruppo che delle società partecipate con riferimento anche alle operazioni con soggetti collegati;
f) nella Norma operativa relativa ai soggetti collegati, che disciplina le fasi del relativo regolamento dei soggetti collegati e specifica le modalità operative da adottare per la gestione delle operazioni con soggetti collegati;
g) nel "Regolamento del processo decisionale", che disciplina i criteri da seguire e le attività da svolgere per pervenire all'attribuzione da parte del Consiglio di Amministrazione delle deleghe nelle diverse materie aziendali;
h) nel "Regolamento del processo informativo direzionale", che disciplina le relazioni per il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale, tra cui quelle sui soggetti collegati;
i) nei rispettivi regolamenti per le diverse tipologie di controllo (controllo di linea, controllo di conformità, controllo sulla gestione dei rischi, attività di revisione interna, controlli di Gruppo), che disciplinano i criteri da seguire e le diverse attività da svolgere. In sintesi:
   - le unità organizzative responsabili dei predetti processi provvedono ad indicare le attività svolte nei processi rispetto a quelle previste (controlli di primo livello) e trasferiscono tali indicazioni alla funzione di Conformità ed alla funzione Revisione Interna;
   - la funzione di Conformità svolge i propri controlli (controlli di secondo livello) secondo quanto disciplinato nel "Regolamento del processo di controllo di conformità". In particolare, la funzione di Conformità verifica la coerenza dei regolamenti dei predetti processi alle disposizioni di vigilanza in materia di soggetti collegati (cosiddetta conformità normativa o ex ante); sulla base delle indicazioni delle attività svolte nei processi, fornite dalle unità responsabili, determina lo scostamento fra attività svolte ed attività previste dalle disposizioni di Vigilanza e, sulla base del predetto scostamento, formula un giudizio di rischio organizzativo di conformità operativa dei citati processi (cosiddetta conformità operativa). I risultati dei controlli sono trasmessi agli Organi aziendali, alla funzione Revisione Interna ed alla funzione Risk Management unitamente alle proposte degli interventi da adottare per rimuovere eventuali carenze emerse;

- la funzione Risk Management svolge i propri controlli (controlli di secondo livello) secondo quanto al riguardo disciplinato nel "Regolamento del processo dei controlli sulla gestione dei rischi". In particolare, la funzione misura i rischi e propone i limiti coerentemente con le strategie e sottopone gli stessi limiti all'approvazione degli Organi competenti. I risultati dei controlli sono trasmessi agli Organi aziendali, alla funzione di Conformità ed alla funzione Revisione Interna;
- la funzione Revisione Interna svolge i propri controlli (controlli di terzo livello) secondo il "Regolamento del processo dell'attività di revisione interna". In particolare, la funzione verifica l'adeguatezza dei controlli di primo e di secondo livello svolti sui predetti processi e sulla base delle indicazioni trasferite alla stessa funzione dalle unità organizzative in merito alle attività svolte nei processi di loro competenza, confronta tali attività con quelle previste dalle regole interne e determina il relativo scostamento. Sulla base della significatività del predetto scostamento la funzione Revisione Interna formula un giudizio di adeguatezza dei predetti processi. I risultati della citata verifica sono trasmessi agli Organi aziendali ed alla funzione di Conformità;
- le richiamate funzioni svolgono anche i controlli innanzi descritti sulle altre componenti del Gruppo secondo il "Regolamento del processo di Gruppo".

In conclusione la gestione del rischio dei conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati è disciplinata dall'insieme dei processi innanzi richiamati e dalle procedure informatiche utilizzate a supporto delle attività complesse dei singoli processi, dal "Regolamento del Comitato soggetti collegati", dal Regolamento "Soggetti Collegati", nonché dalla relativa Norma operativa.

3.3 Responsabilità amministrativa (D. Lgs. 8 giugno 2001 n. 231)

Con riferimento alla responsabilità amministrativa delle società, la Banca ha reso disponibile sul suo sito internet www.caribz.it il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. 231/2001, il codice etico ed il codice di comportamento, in particolare per i soggetti estranei all'organizzazione della Banca che, limitatamente alla prestazione di beni o servizi disciplinata da autonomi e separati contratti, sono tenuti al rispetto delle disposizioni ivi contenute.
L'Organismo di Vigilanza istituito ai sensi D.Lgs. 231/2001 ha costantemente verificato l'adeguatezza del Modello, anche in relazione alle novità normative avvenute nell'esercizio, relazionando sulle proprie attività al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale.

3.4 Variazioni intervenute nella composizione degli organi della Direzione, del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale della Banca e delle società collegate/controllate

Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A.

In data 29 aprile 2014 l'Assemblea Straordinaria e Ordinaria della Banca ha eletto il nuovo Consiglio di Amministrazione ed il nuovo Collegio Sindacale. Il numero dei membri del Consiglio di Amministrazione eletti è sceso da 15 a 9 membri.
In data 20 ottobre 2014 il Consiglio di Amministrazione della Banca ha deliberato di risolvere il rapporto di lavoro con il Direttore Generale Peter Schedl e con il Vice Direttore Generale Ing. Andrea Brillo.
In data primo marzo 2015 ha iniziato a svolgere la propria attività il nuovo Direttore Generale dott. Nicola Calabrò, membro del Consiglio di Amministrazione.
Nel corso dei mesi di febbraio e marzo 2015 si sono riscontrate le seguenti dimissioni:

- i Consiglieri sig. Heinrich Dorfer e dott. Andreas Sanoner hanno rassegnato le proprie dimissioni dalla carica con effetto a far data dall'approvazione del bilancio 2014 rispettivamente in data 25 e 26 febbraio 2015.
- rispettivamente in data 25 febbraio 2015 e 27 febbraio 2015 i Sindaci effettivi dott. Claudio Andreatta e avv. Dieter Schramm hanno rassegnato le proprie dimissioni dalla carica con effetto a far data dall'approvazione del bilancio 2014.
- in data 19 febbraio 2015 il Sindaco supplente dott.ssa Margit Crazzolara ha rassegnato le proprie dimissioni dalla carica con efficacia immediata.

Infine, rispettivamente in data 27 febbraio e 04 marzo 2015, i membri dell'Organismo di Vigilanza (ODV) ex D.Lgs. 231/2001 Avv. Dieter Schramm e Avv. Domenico Aiello hanno rassegnato le proprie dimissioni dalla carica con effetto a far data dall'approvazione del bilancio 2014.

Sparim S.p.A.

In data 05 dicembre 2014 l'Assemblea Ordinaria di Sparim S.p.A. ha nominato quali nuovi membri del Consiglio di Amministrazione i sig.ri Hans Krapf e dott. Stefano Ortolano, in sostituzione dei membri uscenti Peter Schedl e Ing. Andrea Brillo. In tale occasione l'Assemblea ha altresì nominato Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione il Consigliere Ing. Carlo Costa.

Nella stessa seduta il Consiglio di Amministrazione di Sparim S.p.A., considerando il venir meno della figura dell'Amministratore Delegato della società, ha nominato Direttore di Sparim S.p.A. il dott. Mauro Corrada, assegnandoli le deleghe necessarie per l'espletamento del proprio incarico.

Nel corso del mese di febbraio 2015 si sono riscontrate le seguenti dimissioni:

- i Sindaci effettivi dott. Claudio Andreatta e avv. Dieter Schramm rispettivamente in data 25 febbraio 2015 e 27 febbraio 2015 hanno rassegnato le proprie dimissioni dalla carica con effetto a far data dall'approvazione del bilancio 2014.
- in data 19 febbraio 2015 il Sindaco supplente dott.ssa Margit Crazzolara ha rassegnato le proprie dimissioni dalla carica con efficacia immediata.

Sparkasse Immobilien Srl

In data 22 maggio 2014 l'Assemblea dei Soci di Sparkasse Immobilien S.r.l. ha rinnovato il Consiglio di Amministrazione della Società, confermando quali Consiglieri due membri uscenti (dott. Paolo Bellini - Presidente - e Ing. Andrea Brillo) e nominando quale nuovo Consigliere il sig. Johann Krapf.

In data 17 dicembre 2014 l'Assemblea Ordinaria di Sparkasse Immobilien Srl ha sostituito quale nuovo membro del Consiglio di Amministrazione il sig. Marco Carlini al membro uscente Ing. Andrea Brillo.

Raetia SGR S.p.A. in liquidazione

Con decorrenza 30 giugno 2014 ha rassegnato le proprie dimissioni il Presidente del Comitato di Liquidazione avv. Marcello Condemi. Conseguentemente il Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio di Bolzano in data 26 agosto 2014 ha designato, quale nuovo Presidente, il dott. Alfonso Sonato, successivamente eletto in tal senso dall'Assemblea dei Soci di Raetia SGR S.p.A. in liquidazione.

Ad inizio gennaio 2015 il Collegio Sindacale di Raetia SGR S.p.A. in liquidazione ha rassegnato le proprie dimissioni. Conseguentemente in data 14 gennaio 2015 il Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio di Bolzano ha designato quali membri per il nuovo Collegio Sindacale di Raetia SGR S.p.A. in liquidazione i sig.ri dott.ssa Martha Florian von Call, avv. Dieter Schramm, dott. Claudio Andreatta, e in qualità di Sindaci supplenti il dott. Massimo Biasin e dott.ssa Margit Crazzolara; in data 06 febbraio 2015 il dott. Massimo Biasin ha dichiarato di non accettare la nomina a Sindaco supplente della società.

Nel corso del mese di febbraio 2015 hanno rassegnato le proprie dimissioni:

- i Sindaci effettivi dott. Claudio Andreatta e avv. Dieter Schramm rispettivamente in data 25 febbraio 2015 e 27 febbraio 2015 a far data dall'approvazione del bilancio 2014.
- in data 19 febbraio 2015 il Sindaco supplente dott.ssa Margit Crazzolara con efficacia immediata.

3.5 Operazioni infragruppo e con soggetti collegati

Come richiesto dall'art. 4 del Regolamento Consob n. 17221 (e successive modifiche) e dalle Nuove Disposizioni di Vigilanza prudenziale per le banche (circolare 263), Titolo V, Capitolo 5, la Banca ha predisposto e pubblicato sul sito internet www.caribz.it il Regolamento di Gruppo "Soggetti Collegati".
Le operazioni infragruppo e con soggetti collegati sono state poste in essere sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica e, comunque, a condizioni coerenti a quelle di mercato.
Per un maggior dettaglio si rimanda alla Parte H della Nota Integrativa.

3.6 Privacy, sicurezza e ambiente

Come richiesto dalla normativa vigente (D.Lgs.196/2003) e dalle nuove disposizioni di Vigilanza prudenziale per le banche, anche nel 2014 sono state svolte le necessarie attività di analisi per verificare l'efficacia delle misure di sicurezza poste in essere a protezione dei dati e per la minimizzazione dei rischi.
La Banca, inoltre, non ha nulla da segnalare in relazione a eventuali danni causati all'ambiente, né su eventuali sanzioni o pene definitive inflitte per reati o danni ambientali.

4. LINEE GUIDA STRATEGICHE E AREE DI TRASFORMAZIONE DEL PIANO INDUSTRIALE

Nell'orizzonte 2015-2018 la Cassa di Risparmio di Bolzano si pone l'obiettivo di riconfermare la sua storica vocazione di banca del territorio posizionandosi come banca solida di riferimento per i piccoli-medi imprenditori, le famiglie e le loro necessità di risparmio.
Ne conseguono quattro punti chiave della nuova strategia:

- Banca di riferimento delle imprese e dei privati del territorio altoatesino e delle aree contigue (Trento, Belluno, potenzialmente anche al Nord), con strategie distributive differenziate per territorio;
- Banca con l'aspirazione di diventare distintiva nella consulenza sul risparmio per clienti Affluent e Private;
- Banca distributrice di prodotti di terzi, per aumentare la «quota dei bisogni» servita e ridurre l'assorbimento di capitale;
- Banca con modello operativo moderno basato su una struttura di rete razionalizzata e focalizzata al supporto della clientela e, sullo sviluppo della piattaforma Dolomiti Direkt.

Tali punti chiave sono stati articolati in 6 Aree di trasformazione necessarie per il raggiungimento degli obiettivi strategici: 1) revisione scala, footprint e business mix, 2) trasformazione del modello distributivo, 3) revisione modello di funzionamento, 4) rafforzamento del presidio di rischio e controllo, 5) rafforzamento della posizione patrimoniale e di liquidità e 6) iniziative di change management e comunicazione sul territorio.

4.1 Revisione scala, footprint e business mix

La Banca si pone come priorità di Piano la revisione dell'attuale business mix focalizzandolo su segmenti di clientela e categorie di prodotto che permettano lo sviluppo di un business maggiormente profittevole e con un profilo di rischio più contenuto. Le revisione del mix seguirà 5 linee guida strategiche:

- crescita dei ricavi tramite (i) ampliamento della gamma prodotto e aumento penetrazione su clientela Mass, (ii) sviluppo della clientela Affluent e Private, (iii) riposizionamento su Business creditizio profittevole;
- strategia territoriale differenziata, con mantenimento di un business model tradizionale nei territori "core";
- adozione di una piattaforma prodotto aperta, ampliando gli accordi con parti terze;
- sviluppo multicanalità con investimenti mirati ad abilitare processi di vendita innovativi e personalizzati;
- revisione delle politiche di pricing applicate, con differenziazione delle condizioni applicate;

Elementi chiave saranno dunque lo sviluppo della clientela Affluent e Private, il riposizionamento in termini di business creditizio in orizzonte di Piano con focus su clienti più piccoli e con sviluppo, ove le caratteristiche creditizie lo consentano, dei prodotti di Breve Termine, e l'adozione di una piattaforma prodotto aperta tramite la stipula di accordi di distribuzione con parti terze su prodotti ad oggi marginali o non presenti in gamma.
Su tali dimensioni il management della Banca, in coerenza con le linee guida, ha già previso di lanciare entro fine marzo 2015 una serie di iniziative commerciali mirate a supportare la crescita del risparmio gestito e, per i clienti con classi di rating migliore, il maggiore utilizzo delle linee di credito già approvate.

4.2 Trasformazione del modello distributivo

La revisione del modello distributivo ha l'obiettivo di focalizzare la struttura sull'attività commerciale, di razionalizzare la presenza territoriale con concentrazione sulle aree a maggiore redditività, di supportare lo sviluppo della raccolta indiretta e l'ampliamento della gamma dei prodotti venduti.
Tali obiettivi saranno perseguiti attraverso 5 linee guida strategiche:

- revisione organizzativa delle Direzioni Centrali con contestuale efficientamento delle strutture di vertice e rifocalizzazione su attività commerciale;
- ridisegno della struttura di governo della rete con 9 aree commerciali che assicurino piena copertura del territorio;
- allineamento del footprint delle filiali attraverso l'ottimizzazione delle filiali a distanza ravvicinata nelle aree "storiche" e; la chiusura o riconversione di quelle poco redditizie nelle altre aree;
- Trasformazione dei ruoli ricoperti dalle risorse di rete in filiale, con diminuzione del peso delle attività amministrative/transazionali a favore di maggiore attività di consulenza alla clientela a supporto della crescita dei ricavi;
- Ottimizzazione comportamenti commerciali della rete in ottica di maggiore proattività.

4.3 Modello di funzionamento

La Banca prevede in orizzonte di Piano di ottimizzare il proprio modello operativo a supporto della nuova organizzazione ed approccio distributivo, lungo 4 dimensioni chiave:

- revisione dei processi operativi, in ottica di riduzione della transazionalità di filiale e semplificazione, a supporto dunque della focalizzazione della rete sull'attività commerciale per il raggiungimento degli obiettivi di volumi e ricavi;
- ottimizzazione dei costi del personale, mediante efficientamento delle strutture centrali e di rete ed efficientamento dei costi del personale attraverso applicazione di uno scivolo di pre-pensionamento nel 2015;
- riduzione dei costi operativi, mediante revisione completa delle spese amministrative;
- ottimizzazione del patrimonio immobiliare con piena valorizzazione della controllata Sparim S.p.A.

4.4 Rafforzamento del presidio del rischio

Il rafforzamento del presidio del rischio è alla base del raggiungimento degli obiettivi di Piano ed è finalizzato ad assicurare un migliore controllo del rischio di credito, il cui aumento negli ultimi anni è alla base del peggioramento della performance economica della Banca, supportando dunque un'evoluzione del costo del rischio in orizzonte di Piano maggiormente allineata ai principali player locali e nazionali. Per ottenere tali risultati la Banca intende realizzare una serie d'interventi mirati principalmente alla revisione del processo creditizio, alla ridefinizione delle modalità di gestione delle posizioni problematiche, alla riduzione del livello di concentrazione, al mantenimento di una gestione prudente del profilo di rischio della Banca.

4.5 Rafforzamento della posizione patrimoniale e di liquidità

La Banca pone massima priorità al rafforzamento della propria solidità patrimoniale, avendo una duplice finalità:

- innalzare sostanzialmente i propri ratio di capitale, ridottisi negli ultimi anni a seguito delle perdite sostenute, tramite un'iniezione di capitale e azioni di miglioramento della misurazione dei rischi;
- assicurare una struttura patrimoniale equilibrata a sostegno della liquidità.

Il rafforzamento della posizione patrimoniale e di liquidità è una priorità della Banca su cui si intende agire sulla base di 3 capisaldi: 1) realizzazione di un aumento di capitale, 2) attuazione di iniziative di miglioramento nelle metodologie di misurazione dei rischi, con impatti anche in termini di RWA e 3) bilanciamento ALM.

4.6 Change management e comunicazione

Il cambio di passo richiesto alla Banca è molto significativo e, in particolare, si dovrà tradurre in un cambio della mentalità e dell'attitudine delle risorse, commerciali e non. Molte risorse, infatti, dovranno essere riconvertite a nuovi ruoli, ma anche quelle che manterranno il proprio dovranno notevolmente aumentare il livello di proattività commerciale. Per questo motivo, sarà di primaria importanza lanciare un programma di motivazione al cambiamento e di rafforzamento delle competenze dei singoli congiuntamente ad un'azione di comunicazione, sia interna che esterna.

5. CAPITALE E LIQUIDITÀ

5.1 Fondi propri e ratio patrimoniali

Il 1° gennaio è entrata in vigore la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) 26.06.2013 n. 575 (CRR – Capital Requirements Regulation) e nella Direttiva (UE) 26.06.2013 n. 36 (CRD IV – Capital Requirements Directive) che traspongono negli stati dell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. Basilea 3).
Banca d'Italia, nell'ambito di un complesso processo di revisione della normativa di vigilanza delle banche, ha emanato la Circolare n. 285 "Disposizioni di vigilanza per le banche" del 17 dicembre 2013 che sostituisce quasi integralmente la Circolare n. 263/2006, e con la quale:

- sono state esercitate le opzioni nazionali previste dal CRR
- sono state recepite le disposizioni tecniche secondarie della CRD IV

Di seguito la rappresentazione, in migliaia di euro, dei "Fondi propri" alla data del 31 dicembre 2014.

		Totale 31-12-2014
A.	Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	470.490
	di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	
B.	Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(1.119)
C.	CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	469.371
D.	Elementi da dedurre dal CET1	(29.591)
E.	Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	4.451
F.	**Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/-E)**	**444.232**
G.	Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	1.700
	di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	
H.	Elementi da dedurre dall'AT1	
I.	Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)	(1.700)
L.	**Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)**	**0**
M.	Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	130.760
	di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	
N.	Elementi da dedurre dal T2	(1.164)
O.	Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	335
P.	**Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) (M - N +/- O)**	**129.931**
Q.	**Totale fondi propri (F + L + P)**	**574.163**

I ratio patrimoniali si attestano sui livelli di cui alla tabella seguente:

Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)	7,36%
Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	7,36%
Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	9,51%

I ratio patrimoniali obbligatori a livello individuale vigenti al 31 dicembre 2014 sono i seguenti:
"CET1 capital ratio" al 5,125%;
"Tier 1 capital ratio al 6,125%
"Total capital ratio" al 8,625%

La posizione patrimoniale è stata significativamente indebolita dal risultato negativo dell'esercizio senza peraltro portare al mancato rispetto dei requisiti minimi obbligatori di patrimonializzazione. Tali requisiti non risultano invece rispettati a livello consolidato, come dettagliato nella Parte F della Nota Integrativa consolidata e nel paragrafo seguente dove viene enunciato il "Piano di conservazione del capitale" sottoposto alla Banca d'Italia.

5.2 Piano di conservazione del capitale

In data 11 febbraio 2015, con l'invio delle segnalazioni di Vigilanza individuali e consolidate al 31 dicembre 2014, la Banca ha preso atto che il requisito minimo del capitale di classe 1 e del capitale totale a livello consolidato, requisiti comprensivi della riserva di conservazione del capitale, non risultavano essere rispettati.

Come previsto dalla Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013, nel caso in cui un ente non soddisfi il "requisito combinato di riserva di capitale", lo stesso è tenuto a trasmettere alla Banca d'Italia, entro 30 giorni dalla data in cui ha accertato il mancato rispetto del requisito, un "Piano di conservazione del capitale", approvato dall'organo con funzione di supervisione strategica. Banca d'Italia entro 60 giorni dal suo ricevimento, valuta il piano e lo approva se ritiene che esso abbia concrete possibilità di consentire alla Banca, entro un periodo di tempo adeguato, di conservate o di raccogliere capitale sufficiente per permettere alla stessa di soddisfare il requisito combinato di riserva di capitale.

Cassa di Risparmio di Bolzano ha pertanto proceduto in data 13 marzo 2015, all'invio alla Banca d'Italia del previsto documento approvato dal Consiglio di Amministrazione (in data 12 marzo 2015) corredato da:

— uno stato patrimoniale previsionale contenente anche le stime dei costi e dei ricavi;

— le misure che la Banca intende adottare per accrescere i livelli di autofinanziamento;

— un piano contenente gli interventi, con i relativi tempi, per soddisfare il succitato requisito combinato di riserva di capitale.

Il Piano è attualmente oggetto di valutazione da parte di Banca d'Italia.

Con riferimento specifico agli interventi pianificati, il Consiglio di Amministrazione della Banca, nella seduta del 3 marzo 2015, ha definito le linee guida per strutturare un'operazione di aumento di capitale diretta ad uno stabile ed adeguato rafforzamento patrimoniale, con il varo di una sollecitazione che coinvolgerà la Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano, ma permetterà anche di includere un più ampio bacino di investitori, sia retail che istituzionali, nonché di garantire, in un orizzonte temporale ristretto, la copertura del fabbisogno di capitale necessario per soddisfare soglie di salvaguardia minime.

Il commitment già acquisito dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano nonché da parte di un investitore istituzionale, rappresentano i punti di partenza sui quali impostare l'intera operazione ed avviare i necessari approfondimenti con le autorità di Vigilanza competenti.

L'operazione verrà strutturata come un aumento di capitale senza esclusione del diritto di opzione e seguirà l'iter autorizzativo previsto e si prevede possa essere conclusa entro il 31 dicembre 2015.

Per assecondare l'esigenza di riportare il più presto possibile i ratios patrimoniali dai livelli attuali al di sopra dei livelli minimi regolamentari, la Fondazione ha dato la disponibilità ad effettuare entro il 31 marzo 2015 un versamento irredimibile di 120 milioni di euro a valere sul capitale. Tale versamento sarà anch'esso condizionato dall'ottenimento delle necessarie autorizzazioni da parte delle autorità di Vigilanza, alla data di redazione del presente Bilancio non ancora pervenute.

In particolare si informa che in data 2 aprile 2015 la Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano ha inoltrato alla Banca una lettera del Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF) nella quale vengono richiesti alla Fondazione stessa e alla Banca ulteriori approfondimenti sull'operazione di versamento e di aumento di capitale, approfondimenti necessari per permettere al Ministero di rilasciare l'autorizzazione all'operazione. Il Consiglio della Banca, in data 8 aprile 2015, preso atto della lettera e a seguito dei colloqui intercorsi con la Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano, ha ritenuto che tale richiesta possa essere positivamente evasa in tempi rapidi ed ha confermato, pur consapevole dell'incertezza insita in ogni processo autorizzativo, l'attuabilità del Piano di conservazione così come definito, attendendosi il versamento dell'importo da parte della Fondazione a valere sul patrimonio in un orizzonte temporale ragionevole.

5.3 Aumento di capitale e modifiche statutarie

In data 04 novembre 2014 si è tenuta l'Assemblea Straordinaria dei Soci della Cassa, nell'ambito della quale gli Azionisti hanno approvato la proposta di modifica dell'art. 5 dello Statuto consistente nell'inserimento di una delega ex art. 2443 C.C., nell'aggiornamento degli importi di cui alla delega ex art. 2420-ter C.C., già presente nello Statuto, nonché nello splitting azionario nel rapporto di 1:10.
In pendenza di approvazione degli organi di Vigilanza competenti, in virtù della chiusura del Bilancio 2014 ed al fine di rafforzare i ratios patrimoniali come indicato dalle Autorità di Vigilanza, il Consiglio di Amministrazione in data 08 aprile 2015 ha deliberato di sottoporre nuovamente all'Assemblea Straordinaria convocata per il 28 aprile 2015 proposte di modifica all'art. 5 dello Statuto.

5.4 Azioni Cassa di Risparmio

Azioni proprie

Nel corso dell'anno sono state riacquistate dalla Banca n. 2.882 azioni a fronte di nessuna riemissione.
Al 31 dicembre 2014 erano presenti in portafoglio n. 5.256 azioni ordinarie, ad un prezzo medio unitario di 238,88 euro.

Variazione del prezzo di riferimento delle azioni della Banca

In data 23 dicembre 2014 il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di ridurre il prezzo di riferimento delle azioni Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A. ad euro 195,00 per azione; in precedenza il prezzo minimo di trattazione delle azioni era pari a 238 euro; con la fissazione del nuovo prezzo il range di variazione del prezzo sul mercato secondario è fissato tra 165,80 e 224,20 euro per azione.

5.5 Liquidità

Indicatori di liquidità

Nel corso del 2014 ha trovato definitiva applicazione il calcolo e l'avvio delle segnalazioni all'Autorità di Vigilanza degli indicatori di liquidità previsti dalla normativa di Basilea 3. Si tratta dell'indicatore di breve periodo, il cosiddetto LCR (Liquidity Coverage Ratio) e di quello di lungo periodo, il cosiddetto NSFR (Net Stable Funding Ratio) nonché dell'indicatore Leverage Ratio (rapporto tra Tier1 e totale dell'attivo).
Situazione al 31/12/2014:

LCR	NSFR	Leverage ratio
146,03%	114,74%	5,05%

Annualmente il Consiglio di Amministrazione ha definito, all'interno del Risk Appetite Framework, come obiettivi di rischio per la liquidità oltre l'indicatore LCR anche il grado di intermediazione (rapporto tra impieghi clientela e raccolta da clientela) e il rapporto passività su attività oltre l'anno.
Di seguito le esposizioni rilevate al 31/12/2014:

Grado di intermediazione	Passività su attività oltre l'anno
90,28%	92,37%

Rimborso LTRO (long term refinancing operation)

Nel mese di ottobre è stata rimborsata anticipatamente un'operazione LTRO di rifinanziamento presso BCE per un ammontare pari a 500 milioni di euro; la liquidità necessaria all'operazione è stata generata prevalentemente dalla cessione di titoli di Stato e di fondi comuni in portafoglio.

Partecipazione alla prima operazione TLTRO (targeted long term refinancing operation)

La Banca Centrale Europea ha deciso, lo scorso mese di giugno 2014, di condurre per un periodo di due anni una serie di operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine con l'obiettivo di migliorare l'erogazione di prestiti bancari al settore privato non finanziario. Il 29 luglio successivo la BCE ha pubblicato dettagli e modalità delle otto operazioni TLTRO, le prime due delle quali a settembre e dicembre 2014. La BCE ha fissato dei limiti alla capacità delle banche di rifinanziarsi tramite le TLTRO, limiti che sono differenziati per le prime due operazioni e per le successive. Nelle prime due operazioni le banche potranno chiedere complessivamente fino al 7% del totale dei finanziamenti in essere al 30 aprile 2014 concessi a famiglie e imprese non finanziarie, escludendo i mutui concessi alle famiglie per l'acquisto di abitazioni. Nell'ambito della prima operazione (settembre 2014) la Banca ha partecipato ottenendo un finanziamento pari a 315 milioni di euro. Il rimborso del finanziamento avverrà nel mese di settembre del 2018, ma le banche avranno l'opzione di rimborsare con frequenza semestrale qualsiasi quota degli importi ottenuti già a partire da 24 mesi dopo l'operazione. Ogni banca sarà però obbligata a rimborsare i finanziamenti TLTRO nel settembre 2016 se nel periodo compreso fra il 1 maggio 2014 e il 30 aprile 2016, i suoi prestiti netti eleggibili si collocheranno al di sotto del parametro di benchmark.

Cartolarizzazione

Nel mese di luglio 2014 la Banca ha portato a termine la sua terza operazione di cartolarizzazione di crediti a clientela in bonis per un ammontare di circa 510 milioni di euro. L'operazione è stata effettuata al fine di accedere, se necessario, al rifinanziamento presso la BCE mediante i titoli ABS rivenienti dall'operazione stessa e si inquadra come "autocartolarizzazione" in quanto i crediti ceduti risultano sempre iscritti nell'attivo patrimoniale ed i titoli emessi dalla società veicolo sono stati integralmente sottoscritti dalla Banca. La cartolarizzazione dei crediti non ha impatti sui rapporti con la clientela che come richiesto dalla normativa è stata informata della cessione del credito.

6. INFORMAZIONI PER AREE DI ATTIVITÀ

6.1. Area commerciale

Rete territoriale

Nel 2014 la struttura commerciale della Banca risultava composta da 26 zone definite "mercati", coordinate da 3 "regioni territoriali". Tale struttura è stata oggetto di recente revisione organizzativa e pertanto, a partire dal mese di marzo 2015, sono state istituite, in sostituzione del modello precedente, 9 aree commerciali che assicureranno un'adeguata copertura del territorio di operatività della Banca. La rete di vendita, a fine anno, consisteva in complessive 136 filiali (76 in Alto Adige e 60 fuori provincia, incluse la sede di Monaco di Baviera e la sede di rappresentanza di Innsbruck).

Politica dei tassi e delle condizioni

Nell'esercizio sono stati adottati vari provvedimenti a sostegno della politica dei tassi e delle condizioni. Sul fronte degli impieghi, si è adottata una politica di pricing flessibile, in relazione alla tipologia del credito erogato e alla qualità della controparte. Nel comparto della raccolta diretta la Banca, pur contenendo i costi, ha privilegiato la raccolta frazionata e la gestione flessibile del pricing anche attraverso l'utilizzo di plafond dedicati.

Principali iniziative commerciali dell'esercizio

Anche nel 2014 sono state intraprese molteplici attività e iniziative per consolidare e ampliare la gamma di prodotti e le offerte di servizi, a favore degli oltre 200.000 clienti della Banca, di cui 25.000 clienti aziendali. Di seguito, in riassunto, le iniziative più significative:

Iniziative in occasione del 160° anniversario

Al fine di celebrare il 160° anniversario dalla fondazione della Cassa di Risparmio, sono state realizzate diverse iniziative, con lo scopo preciso di fidelizzare e gratificare la clientela esistente nonché di attrarne ulteriore.

A questo proposito sono stati creati, a condizioni particolarmente interessanti, quattro prodotti specifici:

- il conto deposito "Depo Anniversario", con un tasso d'interesse che si raddoppia per la seconda cedola;
- il Mutuo Anniversario (per costruzione, acquisto, ristrutturazione o risanamento energetico) con gli interessi della prima rata a carico della Banca;
- il Prestito personale Anniversario, con gli interessi della prima rata parimenti a carico della Banca;
- e il Conto corrente Anniversario, senza spese di tenuta conto per 22 mesi.

Tutti e quattro i prodotti hanno riscontrato il gradimento della clientela.

La Cassa di Risparmio il giorno 6 novembre, data ufficiale della fondazione della Banca ha organizzato un evento esclusivo per clienti e ospiti presso l'Auditorium a Bolzano, alla presenza dell'orchestra Haydn, diretta dal maestro Arvo Volmer. Inoltre, sempre nello stesso giorno, la Banca ha invitato tutti i clienti a festeggiare l'anniversario presso le loro filiali.

Presso la Filiale di Piazza Walther a Bolzano, nell'ambito della tradizionale mostra artistica prenatalizia, al fine di celebrare l'anniversario della fondazione della Banca, sono state esposte tredici opere pittoriche, selezionate tra la vasta raccolta della Banca e della Fondazione Cassa di Risparmio, che hanno permesso agli spettatori di volgere uno sguardo ai 160 anni passati. Inoltre, attraverso appositi pannelli descrittivi, foto e oggetti museali esposti, è stata illustrata la storia degli ultimi 160 anni sia della Banca, sia del suo territorio. Da qui il titolo della mostra "unterwegs/strada facendo 1854-2014".

Sempre nell'ambito della ricorrenza del 160° anniversario, la Cassa di Risparmio, in collaborazione con la Caritas, ha promosso l'azione di beneficenza "Aiutateci ad aiutare!". Nei mesi di novembre e dicembre, i clienti della Banca sono stati invitati a devolvere in beneficenza 1 euro a ogni prelievo presso gli sportelli Bancomat. In questo modo sono stati raccolti circa 23.000 euro, raddoppiati poi dalla Banca e dalla Fondazione e devoluti a favore di persone bisognose del nostro territorio.

Iniziative a favore dei clienti aziendali

Nel segmento aziende, in particolare nel comparto piccole e medie imprese (PMI), la Banca ha intrapreso nel 2014 una serie di progetti, fornendo un solido supporto all'economia reale.

È stato promosso e favorito l'accesso al credito da parte delle aziende, tramite l'offerta di proposte specifiche, come per esempio il "Pacchetto Alto Adige". L'offerta era costituita dal deposito vincolato "Depo Alto Adige" e dal "Credito Alto Adige", un plafond di finanziamenti per le imprese. Con la concessione di crediti del valore di 150 milioni di euro a condizioni vantaggiose, la Banca ha sostenuto e favorito concretamente l'economia territoriale.

La Banca ha altresì aderito al programma della Banca Centrale Europea (BCE) definito TLTRO con l'acquisizione di provvista per 315 milioni di euro a quattro anni finalizzata al sostegno alle imprese.

Con la Banca Europea degli Investimenti (BEI), invece, la Cassa di Risparmio ha stipulato un'ulteriore convenzione per la concessione di finanziamenti a medio/lungo termine, a tassi interessanti, per 40 milioni di euro.

Infine, la Banca ha aderito alla quarta convenzione con la Cassa Depositi e Prestiti (CDP) per la concessione di finanziamenti a medio/lungo termine, per 30 milioni di euro.

Sempre a favore delle piccole e medie imprese, è entrata a regime l'operatività con il Fondo Centrale di Garanzia ai sensi della L. 662/96, con la concessione di finanziamenti alle PMI per complessivi ca. 30 milioni di euro.

Iniziative a favore dei clienti privati

Molteplici sono state le iniziative dedicate alla clientela privata.

Il forum esclusivo per la clientela, denominato "Investors Day", dedicato ai mercati finanziari, è stato riproposto per il terzo anno consecutivo. Oltre agli specialisti della Banca, hanno preso parte all'evento diversi rappresentanti dei partner strategici nel settore degli investimenti. Questi hanno illustrato ai partecipanti il loro punto di vista in merito all'andamento dei mercati finanziari, il ruolo attuale delle Banche Centrali nonché i possibili sviluppi dell'economia reale.

Per quanto attiene i finanziamenti ai clienti privati, in particolar modo nel settore dei mutui casa, nella seconda metà dell'anno è stato promosso il leitmotiv "Costruire e Abitare", dedicato alla consulenza e assistenza per l'acquisto, la costruzione, la ristrutturazione e il rinnovamento delle abitazioni. Come un "capo cantiere" esperto i consulenti della Cassa di Risparmio insieme a specialisti di altri settori hanno offerto una consulenza a tutto campo per supportare passo per passo il cliente, offrendo, assistenza su ogni aspetto che riguardi la prima casa, e finanziamenti diversificati a seconda delle esigenze personali.

Per i ragazzi e i giovani dai 14 ai 26 anni, con il conto Chili e con il nuovo deposito a risparmio Chili SPAR sono stati acquisiti circa 1.500 nuovi conti e oltre 900 depositi a risparmio. Il nuovo prodotto risulta quindi molto apprezzato tra la nuova clientela, a dimostrazione del grande potenziale che il settore dei giovani offre e sul quale la Banca punterà anche in futuro.

6.2. Sistemi di pagamento, estero e tesoreria enti pubblici

Sistemi di Pagamento

É proseguito anche nel 2014 l'incremento positivo delle operazioni legate alla monetica e agli strumenti telematici. In tale contesto è emerso che l'utilizzo delle carte di debito, credito e prepagate in circolazione ha registrato un andamento positivo (+8%). Un buon incremento ha registrato anche il numero di transazioni su ATM (+6%) e buona è risultata l'operatività sui POS rispetto all'anno precedente; sono cresciute molto le transazioni degli esercenti che si avvalgono dell'e-commerce con un +18%. Nel corso dell´anno 2014, il numero complessivo di operazioni eseguite su POS e ATM è cresciuto del +9%, oltrepassando la soglia di 10 milioni di operazioni.
Il canale **isi-banking** si è ulteriormente rafforzato nella sua diffusione con un +21% dei clienti e un +23% degli ordini dispositivi, affiancando ancora di più le tradizionali transazioni allo sportello. Nel 2014 è stato superato il milione di operazioni eseguite tramite questo canale online. Oltre ai tradizionali bonifici (+20%) in particolare si osservano significative crescite nei pagamenti Freccia (+40%) e ancora crescite nelle ricariche delle carte prepagate (+33%), nel pagamento del canone TV RAI (+19%) e nel pagamento della tassa auto ACI (+19%). Si sono aggiunte 4 nuove funzioni di pagamento quali il pagamento bollettino postale, pagamento MAV e RAV e la ricarica AltoAdige Pass che in totale hanno superato le 20.000 operazioni.
Sul canale **isi-business** è terminato il passaggio al nuovo applicativo con l'assegnazione del dispositivo isi-key a tutti gli utenti per garantire la massima sicurezza. Sul canale isi-corporate è terminato l'upgrade alla versione 7 del TLQ. L'andamento dell'operatività business è stagnante con un decremento degli

ordini dispositivi del 1%. L´utilizzo massivo dei Bonifici SEPA e l´addebito diretto SDD sottolineano il definitivo passaggio dei clienti alle nuove forme di pagamento, SEPA Credit Transfer (SCT), e di incasso, SEPA Direct Debit (SDD). Si denota un forte calo nelle presentazioni di portafoglio con un -3% sulle presentazioni RIBA e un -12% sulle presentazioni RID/SDD. Si osservano invece significative crescite nei pagamenti Freccia (+27%) e ancora crescite nei pagamenti F24 (+6%).
Da sottolineare, per entrambi i canali, l'elevato numero di clienti che hanno scelto di ricevere le comunicazioni in via telematica: quasi il 70% dei clienti isi-business e la quasi totalità dei clienti isi-banking.

Passaggio ai Sistemi di Pagamento SEPA

Negli ultimi anni i Paesi europei si sono impegnati nella realizzazione della SEPA, con lo scopo di creare un'area unica, senza frontiere, per i pagamenti e gli incassi in euro. Ciò grazie all´adozione, da parte dei 34 Paesi aderenti alla SEPA, di nuovi comuni strumenti di pagamento e incasso, caratterizzati da un insieme di regole e meccanismi condivisi dalle comunità bancarie aderenti.
Dopo un periodo di transizione, il 1° febbraio 2014, data nota come "end-date", e un ulteriore periodo transitorio per garantire la regolarità dei pagamenti per i consumatori e le imprese fino al 1° agosto del 2014, l´adozione di questi nuovi strumenti di pagamento è divenuta obbligatoria. Ne consegue che l'anno 2014 è stato caratterizzato dall'adeguamento finale, interno e procedurale, volto a sostituire gli addebiti diretti RID con l´addebito SEPA (SDD - SEPA Direct Debit) e i bonifici nazionali/europei con il bonifico SEPA (SCT - SEPA Credit Transfer). Per preparare e guidare concretamente i clienti nel passaggio ai nuovi strumenti di pagamento SEPA, è stata prodotta e distribuita sin dal 2013 una breve guida sul tema "Area unica dei pagamenti in euro SEPA". Si è inoltre provveduto ad aggiornare entrambi i prodotti telematici, inserendo nuove funzioni ad hoc, e ad offrire alle aziende un aiuto collaborativo, volto alla preparazione e alla validazione dei flussi SEPA nel nuovo formato XML, secondo gli standard CBI ISO 20022.

Attività con l'estero

Nell'anno l'attività con l'estero ha scontato la difficile situazione finanziaria ed economica. E' quindi da sottolineare positivamente il fatto che i volumi, rispetto all'esercizio 2013, siano rimasti sostanzialmente invariati. Particolarmente richiesti sono stati gli strumenti di pagamento nell'ambito dei pagamenti internazionali, che garantiscono la massima sicurezza ai clienti. In quest'ambito il settore Trade Finance ha fatto registrare una crescita di transazioni del 9%. Per poter offrire maggiore competenza al cliente, anche nel 2014 si è puntato con forza sulle partnership internazionali.

Tesoreria Enti Pubblici

Nel 2014, su un totale di oltre 1.187.000 pagamenti e incassi inviati dagli Enti, circa il 93% sono stati trasmessi a mezzo supporto magnetico e/o flusso elettronico, di cui circa il 44% tramite mandato informatico con firma digitale. Complessivamente, per incassi e pagamenti, la gestione della tesoreria per gli Enti ha movimentato nel 2014 una somma pari ad oltre 13,6 miliardi di euro. In totale, a fine anno ammontano a 244 i servizi di tesoreria/cassa di enti pubblici gestiti dalla Banca, tra cui la Provincia Autonoma di Bolzano con tutti gli enti collegati, Consorzi, Scuole, Comunità montane, Comuni.

6.3. Attività di comunicazione, pubbliche relazioni e sponsorizzazioni

Sempre molto intensa l'attività di comunicazione, marketing e di sponsorizzazione. Nel 2014 l'attività si è sviluppata ulteriormente a supporto di tutte le principali iniziative intraprese nell'anno dalla Banca. Inoltre, il comparto ha supportato le diverse campagne commerciali relative a prodotti e servizi, ma anche la realizzazione di eventi e manifestazioni. E' proseguita anche l'attività di comunicazione, interna ed esterna, con strumenti quali il nuovo sito Internet, i periodici "Più Banca News", destinato alla clientela, e "NOI", destinato a tutti i collaboratori. La comunicazione interna si è avvalsa del costante sviluppo e del quotidiano aggiornamento della rete Intranet.

Iniziative

- Anche quest'anno, in occasione dell'Assemblea dei Soci, la Banca ha riproposto la "Giornata delle porte aperte" presso la Direzione Generale di Bolzano. Grazie ad una visita dell'edificio storico, gli ospiti hanno avuto l'opportunità di venire a contatto con l'attività quotidiana della banca;
- Nel 2014 la Banca ha preso parte alla nona edizione del concorso europeo di simulazione borsistica "Conoscere la Borsa". Grazie alla partecipazione di oltre 1.800 studenti delle scuole superiori e universitari, un nuovo successo di adesioni ha contrassegnato la Cassa di Risparmio. A livello europeo hanno preso parte all'iniziativa circa 39.000 gruppi, dei quali circa mille provenienti dall'Italia e dei quali ben 323, quindi oltre un terzo, hanno partecipato tramite la Cassa di Risparmio. Lo scopo, ancora una volta, è stato quello di promuovere l'approfondimento di tematiche relative alla funzionalità della Borsa e allo scambio azionario;
- Nella specifica area "Risparmiare e Investire" sono state attuate diverse iniziative, tra cui la riproposizione del forum denominato "Investment Day", dedicato ai mercati finanziari. Tra gli intervenuti vi erano tutti i consulenti Private Banking e Personal Banking, i Capi Mercato, nonché tutti i componenti della Direzione Prodotti e Private Banking della Banca. Al centro della discussione, in uno con una retrospettiva degli ultimi tre anni, sono stati trattati la cosiddetta "Voluntary Disclosure" e le assicurazioni del Ramo Vita, presentate dal Direttore Commerciale della società partner Eurovita Assicurazioni S.p.A.;
- Nel 2014 il "Club Sparkasse", rivolto agli azionisti, contava oltre 19.000 soci iscritti. Quasi il 60% degli azionisti ha sfruttato i numerosi vantaggi che anche quest'anno ed in misura crescente il Club ha potuto mettere a disposizione in base ai voucher assegnati (prodotti bancari esclusivi, eventi culturali e sportivi, articoli regalo). Tra le novità dell'anno è da ricordare il grande concorso a premi, grazie al quale i soci che hanno sottoscritto uno dei prodotti bancari in offerta, hanno avuto l'occasione di vincere un weekend in una capitale europea;
- Per la stagione sciistica 2014, la Cassa di Risparmio ha dato vita ad una nuova iniziativa dal titolo "Vieni a sciare con noi!" rivolta a tutti i clienti sciatori, dai principianti ai più esperti. A tutti coloro che hanno trasferito entro il 31 dicembre 2014 investimenti da altre banche è stato offerto uno skipass stagionale del circuito Dolomiti Superski.
- Nei mesi compresi tra marzo e ottobre si è tenuta la 10° edizione dello Sparkasse-Golf Trophy. Quest'anno oltre 1.000 appassionati golfisti hanno preso parte all'iniziativa, sfidandosi nel corso di 10 tornei sui più bei green di Alto Adige, Trentino e delle province di Verona, Padova e Brescia. Un concorso a premi con in palio diversi weekend sui campi da golf e green fees ha rappresentato la grande novità dell'edizione 2014.

6.4. Area Personale

Il Personale

Al 31 dicembre 2014 il numero di dipendenti con contratto a tempo indeterminato-determinato-apprendistato era pari complessivamente a 1.379 unità, suddivise fra 683 donne e 696 uomini.
Complessivamente 1.048 dipendenti rispetto ai 1.037 di fine 2013, dei quali 215 con contratto part-time (210 nell'esercizio precedente), erano attivi in provincia di Bolzano. Ulteriori 331 dipendenti (339 nel 2013), di cui 39 a part-time (38 nell'esercizio precedente), erano attivi nell'area di espansione fuori provincia.
Il numero di dipendenti effettivi, in servizio con contratto a tempo indeterminato/determinato (escluso il personale in aspettativa), calcolato con il metodo "Full-time equivalent", ossia conteggiando i dipendenti a part-time in proporzione alle ore di effettiva presenza, era il seguente:

ADDETTI FULL-TIME EQUIVALENT	
Tempo indeterminato	Tempo determinato
1.179,82	50,00

Le assunzioni di personale a tempo indeterminato sono state 4, mentre le cessazioni dal servizio di personale sono risultate 43.
Presso le unità operanti all'estero a fine 2014 prestavano servizio 7 dipendenti, di cui 6 a Monaco di Baviera ed 1 presso la Sede di rappresentanza di Innsbruck, registrati a tutti gli effetti all'estero.

Fondo di solidarietà

In data 19 dicembre 2014 la Banca ha sottoscritto con le OO.SS. un accordo per la cessazione su base volontaria del rapporto di lavoro (prepensionamento) di un gruppo di dipendenti prossimi a maturare il diritto alla pensione. A carico del conto economico 2014, in ipotesi di una totale adesione da parte dei dipendenti coinvolti, è stata accantonata la somma di 23,5 milioni di euro con contestuale registrazione del fondo così costituito tra i debiti verso terzi.

6.5. Ricerca e sviluppo

In relazione alle attività di ricerca e sviluppo, la Banca dispone di strutture dedicate alla creazione e allo sviluppo di prodotti e servizi e, nel complesso, a migliorare i processi di produzione. La Banca dispone, inoltre, di strutture che valutano nel continuo i temi relativi al settore tecnologico e all'innovazione, con l'obiettivo di mantenere costante l'aggiornamento delle tecnologie, della sicurezza e dell'efficienza, valutando e adottando di volta in volta le migliori soluzioni innovative e opportunità.
Le strutture in coerenza con quanto previsto dalla Circ.263 di Banca d'Italia "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" hanno focalizzato l'attenzione in maniera ancora più determinata sui temi di rischio IT, sicurezza dei sistemi e continuità operativa.
Le indicazioni sono state raccolte e rafforzate anche dal "Documento di indirizzo strategico IT" ponendole come base delle linee strategiche dei prossimi anni.

7. PARTECIPAZIONI E INTERESSENZE

7.1. Società controllate

Sparim S.p.A.

La società, controllata al 100% dalla Banca, è attiva nella gestione/valorizzazione del proprio patrimonio immobiliare (circa 290 milioni di euro) e nella fornitura di servizi property management, facility management e valuation rivolti, questi ultimi, esclusivamente a favore della Capogruppo.
Il bilancio 2014 evidenzia un utile netto della società pari a 2,2 milioni di euro. Tale risultato tiene conto della valutazione del portafoglio immobiliare di proprietà, effettuata da un valutatore indipendente qualificato.

Sparkasse Immobilien S.r.l.

Costituita nel maggio 2012 la società è controllata al 100% dalla Banca ed è operativa nel mercato dell'intermediazione immobiliare sia essa in forma di compravendita immobiliare sia di locazione.
Il servizio offerto è principalmente circoscritto a prodotti di tipo residenziale e terziario.
La Società non rientra nel Gruppo Bancario Cassa di Risparmio di Bolzano in virtù dello svolgimento di attività non strumentali a quella della Controllante.
In presenza di un mercato stagnante, il 2014 chiude con una perdita di esercizio pari a 196.681 euro.

Raetia SGR S.p.A. in liquidazione

La società, operativa con tre fondi nel comparto dei fondi immobiliari riservati, è stata posta dalla Capogruppo in liquidazione nel corso del 2012.
Nei mesi di giugno e novembre 2014 nonché a febbraio 2015 il Consiglio di Amministrazione della Banca ha deliberato di versare a Raetia SGR un importo pari complessivamente a 23,9 milioni di euro che costituisce, presso la società partecipata, una riserva di capitale a copertura delle perdite e delle riserve negative, con la finalità di garantire la continuità dell'attività di liquidazione ordinaria della società stessa.

Raetia SGR gestisce a fine esercizio due fondi immobiliari, il Fondo Katikia 1 con assets immobiliari in prevalenza ubicati in provincia di Trento ed il Fondo Diaphora 3 con assets immobiliari prevalentemente ubicati in provincia di Brescia. Per quest'ultimo Fondo, il Comitato di Liquidazione di Raetia SGR ha recentemente deliberato di depositare istanza per la Liquidazione Giudiziale. Nel corso dell'esercizio, inoltre, il fondo immobiliare Diaphora 1, è stato posto in Liquidazione Giudiziale ai sensi dell'art. 57 del T.U.F., con sentenza del Tribunale di Bolzano.
Ai fini della redazione di questo bilancio la partecipazione in Raetia SGR S.p.A. in liquidazione è stata allocata tra le "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate".

7.2. Società sottoposte ad influenza notevole

R.U.N. S.p.A.

Cassa di Risparmio di Bolzano e la Federazione Cooperative Raiffeisen hanno costituito nel 2001 la RUN S.p.A. per la fornitura di servizi di Information Technology, nei settori consulting**,** consulenza nell'individuazione di soluzioni per infrastrutture IT e assistenza ai clienti, engineering, cioè sviluppo, realizzazione e gestione di infrastrutture IT decentralizzate e reti complesse, e nel settore system services, per la gestione di piattaforme, monitoraggio, manutenzione, help desk, ecc.
Nel 2014 si è registrato un risultato economico apprezzabile, in linea con le aspettative, tenuto anche conto dell'impegno della struttura orientata a contenere i costi per i clienti/azionisti in un contesto di mercato con prezzi al ribasso.

8a+ Investimenti SGR S.p.A.

La partecipazione detenuta dalla Banca è stata ceduta in data 30 aprile 2014, in esecuzione del contratto di data 20 novembre 2013, alla stessa società 8a+ Investimenti SGR per un importo pari a 610.000 euro.

ITAS Assicurazioni S.p.A.

ITAS Assicurazioni S.p.A. è una società di assicurazione e riassicurazione della quale, dal 2010, la Banca detiene una quota pari al 24% del capitale sociale; la maggioranza della società è detenuta da ITAS Mutua.
La partecipazione ha l'obiettivo di intensificare la collaborazione nel settore bancario/assicurativo, dove la Banca da tempo persegue strategie di crescita nel comparto a completamento della propria offerta bancaria.
Nonostante l'esercizio 2014 della società si chiuda con un risultato positivo, la Banca ha proceduto a svalutare il valore di libro della partecipazione per 1.580 mila euro adeguando il valore di carico all'attuale valore di patrimonio netto.

7.3. Principali interessenze funzionali di minoranza

Centro Leasing S.p.A.

In data 01 gennaio 2014 Centro Leasing S.p.A. è stata fusa per incorporazione (art. 2505 bis C.C.) in Intesa San Paolo S.p.A.. La Banca in concambio delle azioni ha ottenuto n. 1.223.216 azioni Intesa San Paolo. Nel frattempo le azioni in Intesa San Paolo Spa sono state cedute.

Mediocredito Trentino Alto Adige S.p.A.

Mediocredito TNAA, partecipata al 7,802%, è una Corporate e Investment Bank che agisce a sostegno e nella promozione delle attività economiche delle piccole e medie imprese, mediante credito a medio e lungo termine, consulenza finanziaria, operazioni di finanza straordinaria e leasing. L'istituto, operante prevalentemente nel Nord-Est Italia, si propone di consigliare e assistere le aziende negli investimenti in immobili, impianti e macchinari, nelle esigenze di liquidità, nelle ricapitalizzazioni e altre operazioni di finanza aziendale, strutturata e di progetto, nonché nelle domande per contributi pubblici. La banca è attiva nei settori del credito alle imprese, nell'investment banking e nella finanza agevolata.
Le previsioni sulle risultanze economiche 2014, rispetto alle risultanze dell'esercizio precedente, evidenziano una contrazione dei margini accompagnata, peraltro, da un relativo contenimento delle

rettifiche per deterioramento degli attivi; in presenza di costi operativi sostanzialmente stabili, l'utile netto risulta allineato a quello del 2013.

Eurovita Assicurazioni S.p.A.

Le società Finoa (ca. 77,55%), Banco Popolare (ca. 2,07%) e Aviva Italia Holding (ca. 0,001%) hanno ceduto le loro partecipazioni in Eurovita nel corso del 2014, per un ammontare totale del 79,62%, alla società JCF III Europe, appositamente costituita per questo scopo dalla Private Equity-Fonds JC Flowers & CO. La partecipazione della Banca nella società resta invariata al 6,509%.
I risultati del Bilancio 2014 sono positivi, registrando un utile netto pari a 34 milioni di euro con un incremento del 125% rispetto ai 15 milioni dell'esercizio precedente. Anche la raccolta premi risulta in forte crescita con un aumento dell'84% rispetto al 2013.

Cedacri S.p.A.

Cedacri è leader in Italia nei servizi informatici per tutto il mondo bancario, retail, private, corporate, virtuale e specializzato, e finanziario, SIM, SGR, istituzioni finanziarie.
L'offerta di Cedacri è completa e plasmata sulle necessità delle diverse aziende di credito. Supporta, infatti, le banche territoriali e quelle di medie e grandi dimensioni, affiancando ai servizi informatici un supporto consulenziale specializzato sui processi organizzativi bancari. Oltre al full outsourcing, Cedacri ha esteso la sua proposta a soluzioni applicative, facility e desktop management, servizi di business process outsourcing, carte di pagamento e business information.
La Banca, che detiene il 6,487 % del capitale della Società, ha rinnovato nel 2014 con Cedacri il contratto per la fornitura in outsourcing del sistema informatico.

Banca d'Italia

La partecipazione in Banca d'Italia è esposta al suo fair value dall'esercizio 2013 a seguito della rivalutazione intervenuta con legge 29 gennaio 2014, n. 5; tale valore di fair value è stato considerato rappresentativo anche per il 2014.

Centro Factoring S.p.A.

In data 31 dicembre 2013 la società Centro Factoring è stata fusa per incorporazione in Mediofactoring S.p.A., la quale a sua volta, con atto di data 01 luglio 2014, è stata fusa nella società Intesa San Paolo (entrambe le operazioni sono state svolte ai sensi dell'art. 2505 bis C.C.). La Cassa in concambio delle azioni ha ottenuto n. 81.741 azioni Intesa San Paolo. Nel frattempo le azioni Intesa San Paolo Spa sono state dismesse.

8. ALTRE INFORMAZIONI DI RILIEVO

8.1. Rating

L'ultimo rating attribuito da Moody's Investor Service in data 2 aprile 2015 sulla raccolta a medio-lungo termine della Banca è Ba2 con outlook negativo, in precedenza stabile, outlook che riflette il risultato 2014 in termini di qualità del credito, di profittabilità e di livello dei ratios patrimoniali.
Cambiamenti al rialzo del rating saranno possibili nelle ipotesi di rafforzamento del patrimonio (coefficiente di CET1 attorno al 10%), riduzione dei crediti deteriorati e ritorno alla generazione di profitti.

8.2. Ispezione Banca d'Italia

A partire dal mese di ottobre 2014, e fino al 06 marzo 2015, la Banca è stata sottoposta ad accertamento ispettivo da parte dell'Organo di Vigilanza nell'ambito di un'attività di verifica generale.
Alla data di redazione del presente Bilancio non è pervenuto il relativo verbale.

8.3. Ispezione Consob

Il 27 maggio 2014 è iniziata una verifica ispettiva da parte di Consob al fine di accertare le modalità di svolgimento delle valutazioni di adeguatezza degli investimenti della clientela effettuate nell'ambito dell'attività di collocamento di strumenti finanziari connotati da caratteristiche di complessità e/o conflitti

di interesse. L'attività di verifica ha riguardato anche il rispetto degli obblighi di informativa precontrattuale.
L'attività ispettiva si è conclusa in data 26 novembre 2014 e non si conoscono ancora gli esiti della stessa.

9. I FATTI INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Riepiloghiamo di seguito i principali fatti intervenuti successivamente alla chiusura dell'esercizio:

- Importanti variazioni sono intervenute nei primi mesi del 2015 con riferimento alla composizione degli organi della Direzione, del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale della Banca e delle società collegate/controllate; si rimanda a quanto specificato nel precedente paragrafo 3.4 della presente Relazione sulla Gestione.
- Preso atto del mancato rispetto dei coefficienti patrimoniali minimi a livello consolidato richiesti dall'Autorità di Vigilanza, la Banca, in qualità di Capogruppo, ha predisposto, e presentato a Banca d'Italia in data 13 marzo 2015 un "Piano di conservazione del capitale"; per i relativi dettagli si rimanda al paragrafo 5.2 della presente Relazione.
- In data 24 febbraio 2015 la Banca ha deliberato il versamento in conto capitale a copertura delle perdite e ricostituzione del capitale di Raetia SGR S.p.A. in liquidazione per 20.361.123 euro,. importo già stanziato nel Bilancio della Banca al 31 dicembre 2014.
- In data 26 febbraio 2015 è scaduta la seconda tranche da 500 milioni di euro del finanziamento LTRO contratto con BCE. Contestualmente la Banca ha acquisito liquidità presso la BCE tramite operazioni di rifinanziamento ordinarie con scadenza a tre mesi per un ammontare di 300 milioni di euro.
- Per quanto attiene il Fondo Dolomit in liquidazione, il Consiglio di Amministrazione di Castello SGR, tenuto conto delle disponibilità liquide del fondo, ha deliberato un rimborso parziale complessivo di 3.663.450 euro, pari a 35,00 euro per quota. Tale rimborso sarà riconosciuto con data 25 marzo 2015 e costituirà per la Banca un'entrata di liquidità pari a 3,5 milioni di euro.
- Premesso che i prestiti obbligazionari emessi con garanzia dello Stato, dal primo trimestre 2015 non saranno più considerati come "eligibili" a fronte di operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea, ed in considerazione del considerevole impatto a conto economico della commissione riconosciuta al MEF a fronte del rilascio della garanzia, la Banca ha ritenuto utile procedere ad inizio 2015 all'estinzione anticipata del prestito interamente autosottoscritto per 200 milioni di euro.
- La Banca è risultata aggiudicataria del bando di gara pubblicato dalla Provincia Autonoma di Bolzano, per la gestione del Servizio di Tesoreria dell'Ente, che già gestiva. La durata del contratto è stata riconfermata in 5 anni (01.01.2015 – 31.12.2019). A differenza del precedente, l'attuale contratto prevede una gestione da parte di un pool di banche. Partner del pool per il Servizio sono, in misura paritaria: Cassa di Risparmio di Bolzano (Capofila), Banca Popolare dell'Alto Adige, Cassa Rurale Centrale di Bolzano e Banca di Trento e Bolzano.
- Con decorrenza dal mese di marzo sono state istituite, in sostituzione del modello precedente, 9 aree commerciali che assicureranno un'adeguata copertura del territorio ove la Banca opera.

Le altre vicende gestionali, contabili ed amministrative, intervenute dopo la chiusura dell'esercizio sino alla data d'approvazione della presente Relazione, sono riconducibili a fatti d'ordinaria amministrazione.

10. L'EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Sulla base degli ultimi dati congiunturali disponibili, le attese sul 2015 sono di una moderata crescita economica, con un sistema bancario italiano che si caratterizzerà anche per il 2015 per un'attività creditizia debole, nonché per una moderata crescita della raccolta diretta con riallocazione dei portafogli delle famiglie verso il risparmio gestito.

Per la Banca il 2015 è atteso come l'anno del rilancio commerciale, che trova leva nel programmato rafforzamento patrimoniale e nel Piano Strategico 2015-2018; le previsioni indicano una crescita soprattutto nel comparto del margine da servizi nonché una riduzione significativa del costo del rischio a favore di un deciso miglioramento del risultato di gestione.

11. PROPOSTA DI APPROVAZIONE DEL BILANCIO E DEL PIANO DI SISTEMAZIONE DELLE PERDITE

La perdita netta dell'esercizio 2014 ammonta a 231.113.293 euro.

Tenuto conto della normativa vigente, si sottopone all'Assemblea degli Azionisti la proposta di coprire la perdita di esercizio, pari a 231.113.293 euro mediante l'utilizzo:

1. della riserva ex D.Lgs. n.153/99 per l'importo di euro 6.688.427;
2. della riserva straordinaria per l'importo di euro 42.076.698;
3. della riserva di conferimento ex legge n. 218/1990 per l'importo di euro 137.753.379;
4. e, per la quota residua, ammontante a euro 44.594.789 della parte disponibile delle riserve positive rivenienti dalla prima applicazione dei principi contabili internazionali.

In caso di approvazione del Bilancio e della proposta di copertura delle perdite, così come formulati, il patrimonio netto contabile ammonterà a euro 470.489.583.

Ringraziamenti

Rivolgo innanzitutto un sincero ringraziamento a tutti i nostri Azionisti per il sostegno e la fiducia che hanno sempre riposto in noi, anche e soprattutto in questi tempi difficili.

Colgo anche l'occasione per ringraziare i membri degli organi sociali della Banca per la proficua collaborazione e l'intenso impegno dimostrato, e anche tutti i collaboratori per la professionalità e dedizione con cui operano quotidianamente.

Un grazie particolare naturalmente alla nostra Clientela per la preferenza che ha voluto e vorrà riservare alla Cassa di Risparmio di Bolzano.

Esprimo, infine, un sentito ringraziamento alla Banca d'Italia, a Consob, alle Associazioni bancarie cui partecipiamo, a tutte le Autorità provinciali di ogni contesto operativo e ai nostri partner per la preziosa collaborazione sempre prestataci.

Bolzano, 8 aprile 2015

PER IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
IL PRESIDENTE
Gerhard Brandstätter

Relazione del Collegio Sindacale

Relazione del Collegio Sindacale all'Assemblea degli Azionisti convocata per l'approvazione del bilancio della Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A. chiuso al 31.12.2014, redatta ai sensi dell'art. 2429 comma secondo del Codice Civile.

Signori Azionisti,

il contesto in cui ha operato la Cassa di Risparmio di Bolzano nell'anno 2014 è stato caratterizzato dal permanere di un quadro economico difficile, di persistenti incertezze inibendo la ripresa di investimenti e rendendo alto il rischio di credito. Il risultato dell'esercizio è stato negativo in sede consolidata per 235 milioni di euro e sul bilancio individuale per 231 milioni di euro. Sul risultato economico negativo hanno influito oltre alla debole congiuntura economica, anche l'impatto delle consistenti previsioni di perdite su crediti verso la clientela.

Il Collegio Sindacale, nominato con delibera assembleare di data 29.04.2014, ha esercitato la propria attività nel rispetto del Regolamento del Collegio Sindacale e ha svolto le verifiche secondo i principi di comportamento raccomandati dal Consiglio Nazionale Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili. In particolare a partire dal mese di maggio 2014 ad oggi sono state verbalizzate n. 27 adunanze.

Il Collegio Sindacale ha partecipato dalla sua nomina ad oggi all'Assemblea Straordinaria degli Azionisti di data 04.11.2014 ed alle n. 34 riunioni del Consiglio di Amministrazione e alle n. 18 riunioni del Comitato Rischi. In tali sedi il Collegio Sindacale ha verificato come l'attività dei suddetti organi sia stata improntata al rispetto della corretta amministrazione e della tutela del patrimonio della Banca.

Il Collegio Sindacale ha svolto le funzioni del Comitato per il controllo interno e la revisione legale previsto negli enti di interesse pubblico dal Testo unico della revisione legale, vigilando sul processo di informativa finanziaria. Il Collegio dà atto di avere ricevuto dalla Società di revisione la relazione ai sensi dell'art. 19 Testo unico della revisione legale (relazione sulle questioni fondamentali e carenze significative).

Il Collegio Sindacale si è incontrato con i Sindaci delle società controllate Sparkasse Immobilien Srl e Raetia SGR SpA in liquidazione.

Nell'anno 2014, precisamente dalla sua nomina, il Collegio Sindacale ha svolto le verifiche previste dalla legge, nel corso delle quali ha espresso vari inviti e suggerimenti, al fine di migliorare alcuni aspetti concernenti le diverse procedure aziendali.

Nella sua attività di riscontro e di verifica il Collegio Sindacale si è avvalso, ove è stato necessario, della collaborazione delle Funzioni aziendali ed, in particolare, delle Funzioni di controllo.

In ossequio all'articolo 2403 del Codice Civile il Collegio:

1. sulla base delle informazioni ottenute dagli Amministratori e dal Management della Banca sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale ha potuto verificare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge ed allo statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
2. ha vigilato sull'osservanza della legge e dello statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
3. ha esaminato e valutato il sistema dei controlli interni, al fine di verificare l'indipendenza, l'autonomia e la distinzione delle Funzioni di controllo deputate a svolgere le diverse tipologie di verifica dalle Funzioni operative di supporto. Inoltre, il Collegio Sindacale ha verificato la correttezza della gestione dei rischi ai quali è esposta la Banca ed, in particolare, del rischio di non conformità alle norme con specifico riferimento alla gestione del rischio di riciclaggio e di trasparenza delle condizioni.

   Con specifico riferimento alle Funzioni di controllo il Collegio Sindacale ha preso atto delle decisioni intraprese per il rafforzamento delle stesse, anche alla luce delle nuove disposizioni

normative della Banca d'Italia (15° aggiornamento della circolare n. 263/2006), aventi l'obiettivo di rafforzare la capacità delle banche e dei gruppi bancari di presidiare i rischi aziendali;

4. ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di competenza, sull'adeguatezza della struttura organizzativa, amministrativa e contabile della Banca e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione. A tal fine il Collegio ha operato sia attraverso la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni che con riscontri diretti in merito agli adempimenti ripetitivi;

Il Collegio Sindacale ha acquisito informazioni dall'Organismo di Vigilanza e non sono emerse criticità rispetto alla corretta attuazione del modello organizzativo che debbano essere evidenziate nella presente relazione.

Dalla citata attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione né alla Banca d'Italia, la quale comunque nel periodo dal 08.10.2014 al 06.03.2015 ha svolto accertamenti ispettivi presso la Cassa di Risparmio di Bolzano SpA, né alla Consob che ha svolto accertamenti ispettivi nel periodo intercorrente tra il 27.05.2014 e il 26.11.2014.

Al Collegio Sindacale non sono pervenute denunce ex art. 2408 del codice Civile o esposti di altra natura.

Nel corso dell'esercizio sono stati rilasciati dal Collegio sindacale pareri in ordine alla emanazione di regolamenti di processi, laddove richiesti dalla normativa, nonché il parere afferente la redazione del "piano strategico 2015 – 2018: recuperare redditività rafforzando il capitale e tenendo sotto controllo i rischi" così come quello relativo al procedimento di scelta del nuovo Direttore Generale.

* * *

Il Collegio Sindacale ha esaminato il progetto del bilancio d'esercizio chiuso al 31.12.2014 e la relazione sulla gestione, che sono stati messi a disposizione del Collegio stesso da parte del Consiglio di Amministrazione nei termini di legge.

Non essendo demandata al Collegio Sindacale la revisione legale del bilancio, il Collegio ha vigilato sull'impostazione generale del progetto di bilancio, sulla sua composizione, sulla sua struttura, sulla valutazione delle attività aziendali nonché sulla relazione sulla gestione, in conformità delle disposizioni di legge, di quelle delle Autorità di Vigilanza e dei principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Il progetto di bilancio - composto di sei distinti documenti: stato patrimoniale, conto economico, prospetto della redditività complessiva, prospetto delle variazioni del patrimonio netto, rendiconto finanziario, nota integrativa - è stato sottoposto al controllo della società di revisione KPMG SpA quale funzione di revisione legale dei conti, che in data 10.04.2015 ha rilasciato la sua relazione, ai sensi degli articoli 14 e 16 del d.lgs. 27.01.2010, n. 39, senza rilievi e con un richiamo d'informativa in riferimento al Piano di Conservazione del Capitale.

Il bilancio d'esercizio può essere riassunto, nel suo complesso, nelle seguenti risultanze (dati in unità di euro):

Stato Patrimoniale	**2014**	**2013**
Totale di bilancio	8.409.438.845	8.980.195.901
Patrimonio netto (escluso risultato d'esercizio)	701.602.876	746.719.132
Utile (Perdita) dell'esercizio	-231.113.293	-37.827.821

Conto Economico	2014	2013
Utile (Perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte	-302.681.141	-47.014.123
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	93.630.461	14.047.383
Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-22.062.613	-4.861.081
Utile (Perdita) dell'esercizio	-231.113.293	-37.827.821

La nota integrativa contiene le ulteriori informazioni ritenute utili o prescritte da specifiche disposizioni di legge per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati del bilancio.

Il Collegio sindacale ha proceduto anche ad incontrare la Società incaricata della revisione legale dei conti, prendendo cosi atto del lavoro svolto dalla medesima e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'articolo 2409-septies del codice civile. Per quanto concerne le voci del progetto di bilancio sottoposto all'approvazione dell'Assemblea degli Azionisti il Collegio Sindacale ha effettuato i controlli necessari per poter formulare le conseguenti osservazioni, cosi come richiesto anche dai principi di comportamento emanati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili.

Tali controlli hanno interessato in particolare i principi di redazione e i criteri di valutazione e di rappresentazione delle poste di bilancio e fuori bilancio. Dai predetti controlli non sono emerse discordanze rispetto alle pertinenti disposizioni di legge e delle Autorità di Vigilanza e ai principi contabili internazionali.

Il Collegio ha potuto, in particolare, rilevare che:

a) la classificazione dei crediti verso la clientela nelle categorie di rischio previste dalle disposizioni di vigilanza e le relative previsioni di perdita hanno recepito anche i recenti accertamenti ispettivi svolti dalla Banca d'Italia e conclusisi il 6.3.2015;

b) il valore dell'avviamento, iscritto nel bilancio precedente e connesso con l'acquisizione dalla Banca Sella di un ramo di azienda di 26 sportelli e di un ufficio di "private banking" localizzati nelle province di Bolzano, Trento e Belluno, è stato sottoposto ad "impairment test" in conformità allo IAS 36 e secondo un procedimento metodologico che è stato formalmente approvato da parte del Consiglio di Amministrazione. Le risultanze, condivise dalla società di revisione e rappresentate nel progetto di bilancio, sono state che, considerato il valore recuperabile della "Cash Generating Unit" (CGU) a cui appartiene il predetto avviamento e rappresentato dalla stima del valore d'uso della "Business Unit" della Banca "Retail Banking", non vi sono perdite di valore dell'avviamento medesimo da registrare.

* * *

La Banca in data 11 febbraio 2015, con l'invio delle segnalazioni di Vigilanza riferite al 31 dicembre 2014, ha preso atto del mancato rispetto a livello consolidato dei requisiti minimi del capitale di classe 1 e del capitale totale, comprensivi della riserva di conservazione del capitale, previsti dalla vigente normativa di vigilanza. La Banca in data 13 marzo 2015 ha inviato alla Banca d'Italia un Piano di Conservazione del Capitale, approvato dal Consiglio d'Amministrazione in data 12 marzo 2015, per il ripristino di tali requisiti minimi in un orizzonte temporale ristretto. Tale Piano è attualmente in attesa di approvazione da parte della Banca d'Italia e, per quanto concerne l'intervento dell'Azionista di maggioranza Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano, del Ministero dell'Economia e delle Finanze. Il Consiglio d'Amministrazione, pur consapevole dell'incertezza insita in ogni processo autorizzativo, ritiene attuabile il suddetto Piano in tempi ragionevoli.

Sulla base di quanto sopra possiamo attestare che nello svolgimento dell'attività sociale dell'esercizio 2014 non sono stati rilevati fatti censurabili, irregolarità od omissioni rilevanti degni di apposita segnalazione agli Azionisti.

Ciò posto, il Collegio Sindacale, esaminato il contenuto della relazione redatta dal soggetto incaricato della revisione legale dei conti, esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio 2014 e concorda con la proposta di copertura della perdita di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Bolzano, 10 aprile 2015

Il Collegio Sindacale

Il Presidente

Martha Florian von Call

Sindaco effettivo

Dieter Schramm

Sindaco effettivo

Claudio Andreatta

Schemi del Bilancio d’esercizio

Stato patrimoniale

Conto economico

Prospetto della redditività complessiva

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto

Rendiconto finanziario

STATO PATRIMONIALE

Attivo

	Voci dell'attivo	31-12-2014	31-12-2013
10	Cassa e disponibilità liquide	58.596.594	62.381.945
20	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	120.007.164	324.028.382
40	Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.330.321.493	1.193.649.890
60	Crediti verso banche	275.273.539	273.111.621
70	Crediti verso clientela	5.909.943.675	6.524.082.793
80	Derivati di copertura	6.970.697	9.242.472
90	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	(2.538.738)	(8.879.407)
100	Partecipazioni	260.859.760	262.769.302
110	Attività materiali	22.602.136	25.415.037
120	Attività immateriali	19.677.158	20.079.815
	- avviamento	13.824.554	13.824.554
130	Attività fiscali	181.404.157	87.717.705
	a) correnti	19.754.391	15.654.506
	b) anticipate	161.649.766	72.063.199
	- b1) di cui alla Legge 214/2011	146.514.292	65.591.444
150	Altre Attività	226.321.210	206.596.346
	Totale dell'attivo	**8.409.438.845**	**8.980.195.901**

Le voci dell'Attivo relative all'avviamento contabilizzato al 31 dicembre 2013 e la relativa fiscalità sono state modificate a seguito del completamento delle attività di Purchase Price Allocation del ramo d'azienda ex Banca Sella acquisito nel 2013. Tale rivisitazione ha comportato il restatement della Voce "Attività immateriali" (avviamento), della Voce "Crediti", della Voce "Altre Attività" e delle "Passività fiscali differite". Tali modifiche sono meglio dettagliate nella Parte A, Sezione 4 - Restatement dati comparativi della Nota Integrativa.

Passivo

	Voci del passivo e del patrimonio netto	31-12-2014	31-12-2013
10	Debiti verso banche	931.368.350	1.117.041.643
20	Debiti verso clientela	4.406.825.055	3.784.242.610
30	Titoli in circolazione	1.291.105.551	1.736.703.486
40	Passività finanziarie di negoziazione	128.384	560.653
50	Passività finanziarie valutate al fair value	962.269.291	1.338.543.924
60	Derivati di copertura		5.118.159
80	Passività fiscali	5.067.417	2.636.701
	a) correnti	1.964.527	160.609
	b) differite	3.102.890	2.476.092
90	Passività associate ad attività in via di dismissione	19.364.141	2.523.260
100	Altre passività	250.703.445	221.511.323
110	Trattamento di fine rapporto del personale	1.197.972	1.183.104
120	Fondi per rischi ed oneri	70.919.656	61.239.726
	a) quiescenza e obblighi simili	65.220.009	55.604.880
	b) altri fondi	5.699.647	5.634.846
130	Riserve da valutazione	(28.880.239)	(22.277.668)
160	Riserve	314.413.479	352.241.300
170	Sovrapprezzi di emissione	105.475.188	105.475.189
180	Capitale	311.850.000	311.850.000
190	Azioni proprie (-)	(1.255.553)	(569.688)
200	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	(231.113.293)	(37.827.821)
	Totale del passivo e del patrimonio netto	**8.409.438.845**	**8.980.195.901**

CONTO ECONOMICO

Conto economico

	Voci	31-12-2014	31-12-2013
10	Interessi attivi e proventi assimilati	223.886.117	238.270.899
20	Interessi passivi e oneri assimilati	(101.217.695)	(112.002.476)
30	**Margine di interesse**	**122.668.422**	**126.268.423**
40	Commissioni attive	78.763.337	78.251.412
50	Commissioni passive	(3.788.380)	(3.122.786)
60	**Commissioni nette**	**74.974.957**	**75.128.626**
70	Dividendi e proventi simili	5.009.661	7.634.691
80	Risultato netto dell'attività di negoziazione	(4.054.238)	1.744.308
90	Risultato netto dell'attività di copertura	(447.371)	340.958
100	Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di:	23.051.271	23.984.572
	a) crediti	15.601	
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	22.568.225	22.373.204
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
	d) passività finanziarie	467.445	1.611.368
110	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	954.420	807.623
120	**Margine di intermediazione**	**222.157.122**	**235.909.201**
130	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(343.718.645)	(123.619.829)
	a) crediti	(338.820.215)	(116.423.493)
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita		(3.132.091)
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
	d) altre operazioni finanziarie	(4.898.430)	(4.064.245)
140	**Risultato netto della gestione finanziaria**	**(121.561.524)**	**112.289.372**
150	Spese amministrative	(187.599.509)	(167.393.419)
	a) spese per il personale	(112.721.595)	(92.833.168)
	b) altre spese amministrative	(74.877.914)	(74.560.251)
160	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(326.442)	810.005
170	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(6.157.354)	(6.500.932)
180	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(2.208.912)	(1.791.853)
190	Altri oneri/proventi di gestione	16.755.431	15.570.999
200	**Costi operativi**	**(179.536.786)**	**(159.305.200)**
210	Utili (Perdite) delle partecipazioni	(1.580.239)	
240	Utili (Perdite) da cessioni di investimenti	(2.593)	1.705
250	**Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte**	**(302.681.141)**	**(47.014.123)**
260	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	93.630.461	14.047.383
270	**Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte**	**(209.050.680)**	**(32.966.740)**
280	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	(22.062.613)	(4.861.081)
290	**Utile (Perdita) d'esercizio**	**(231.113.293)**	**(37.827.821)**

REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Prospetto della redditività complessiva

	Voci	31-12-2014	31-12-2013
10	**Utile (Perdita) d'esercizio**	**(231.113.293)**	**(37.827.821)**
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
20	Attività materiali		
30	Attività immateriali		
40	Piani a benefici definiti	(9.341.211)	(534.586)
50	Attività non correnti in via di dismissione		
60	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
70	Copertura di investimenti esteri		
80	Differenze di cambio		
90	Copertura dei flussi finanziari	1.742.203	6.601.248
100	Attività finanziarie disponibili per la vendita	996.438	(1.160.720)
110	Attività non correnti in via di dismissione		
120	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
130	**Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte**	**(6.602.571)**	**4.905.942**
140	**Redditività complessiva (voce 10+130)**	**(237.715.863)**	**(32.921.879)**

PATRIMONIO NETTO 31-12-2014

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31-12-2014

				Allocazione risultato esercizio precedente		Variazione dell'esercizio								Patrimonio netto al
	Esistenze al 31.12.2013	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2014	Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto - Emissione nuove azioni	Operazioni sul patrimonio netto - Acquisto azioni proprie	Operazioni sul patrimonio netto - Distribuzione straordinaria dividendi	Operazioni sul patrimonio netto - Variazione strumenti di capitale	Operazioni sul patrimonio netto - Derivati su proprie azioni	Operazioni sul patrimonio netto - Stock options	Redditività complessiva esercizio 31-12-2014	31-12-2014
Capitale	311.850.000		311.850.000											311.850.000
a) azioni ordinarie	311.850.000		311.850.000											311.850.000
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione	105.475.189		105.475.189											105.475.189
Riserve	352.241.300		352.241.300	(37.827.821)										314.413.479
a) di utili	352.241.300		352.241.300	(37.827.821)										314.413.479
b) altre														
Riserve da valutazione	(22.277.668)		(22.277.668)										(6.602.571)	(28.880.239)
Azioni proprie	(569.688)		(569.688)					(685.865)						(1.255.553)
Utile (Perdita) d'esercizio	(37.827.821)		(37.827.821)	37.827.821									(231.113.293)	(231.113.293)
Patrimonio netto	708.891.312		708.891.312					(685.865)					(237.715.864)	470.489.583

La perdita dell'esercizio 2013 è stata coperta con l'utilizzo della Riserva Straordinaria.

PATRIMONIO NETTO 31-12-2013

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31-12-2013

				Allocazione risultato esercizio precedente		Variazione dell'esercizio								Patrimonio netto al
	Esistenze al 31.12.2012	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2013	Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto - Emissione nuove azioni	Operazioni sul patrimonio netto - Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Operazioni sul patrimonio netto - Variazione strumenti di capitale	Operazioni sul patrimonio netto - Derivati su proprie azioni	Operazioni sul patrimonio netto - Stock options	Redditività complessiva esercizio 31-12-2013	31-12-2013
Capitale	311.850.000		311.850.000											311.850.000
a) azioni ordinarie	311.850.000		311.850.000											311.850.000
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione	106.063.152		106.063.152				(587.963)							105.475.189
Riserve	356.109.871		356.109.871	1.909.932	(5.778.504)									352.241.300
a) di utili	356.109.871		356.109.871	1.909.932	(5.778.504)									352.241.300
b) altre														
Riserve da valutazione	(27.183.610)		(27.183.610)										4.905.942	(22.277.668)
Strumenti di capitale														
Acconti su dividendi														
Azioni proprie	(2.090.436)		(2.090.436)				6.654.367	(5.133.619)						(569.688)
Utile (Perdita) di esercizio	7.639.728		7.639.728	(1.909.932)	(5.729.796)								(37.827.821)	(37.827.821)
Patrimonio netto	752.388.705		752.388.705		(11.508.300)		6.066.404	(5.133.619)					(32.921.879)	708.891.311

La movimentazione in aumento e in diminuzione alla voce "Azioni proprie", unitamente a quella del "Sovrapprezzo di emissione", comprende principalmente l'acquisto sul mercato secondario di azioni proprie per un importo di 5.133.619 euro effettuato ai fini della successiva consegna a Banca Sella Holding del controvalore delle azioni della Banca (per un importo pari a 5.999.980 euro). Tale operazione risulta essere collegata all'acquisizione del Ramo d'Azienda ex Banca Sella S.p.A..

L'utilizzo di 5.778.504 euro alla voce "Riserve" fa riferimento alla quota parte della distribuzione del dividendo 2012 per la parte attinta dalla Riserva straordinaria.

RENDICONTO FINANZIARIO

Metodo Indiretto

		Importo	
		31-12-2014	31-12-2013
A.	**ATTIVITA' OPERATIVA**		
1.	**Gestione**	**225.619.333**	**138.872.232**
	- risultato d'esercizio (+/-)	(231.113.293)	(37.827.821)
	- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (+/-)	3.714.898	2.320.471
	- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	343.718.645	123.619.828
	- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	8.366.266	8.292.785
	- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	(1.939.335)	(1.986.847)
	- imposte, tasse e crediti di imposta non liquidati (+/-)	88.818.502	41.068.312
	- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)	22.062.613	4.861.081
	- altri aggiustamenti (+/-)	8.008.963	(1.475.577)
2.	**Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie**	**215.559.732**	**162.831.622**
	- attività finanziarie detenute per la negoziazione	201.824.053	(55.221.378)
	- attività finanziarie disponibili per la vendita	(134.337.833)	(431.264.465)
	- crediti verso banche: a vista	(2.178.272)	191.718.555
	- crediti verso clientela	268.503.337	470.293.592
	- altre attività	(118.251.554)	(12.694.682)
3.	**Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie**	**(443.261.659)**	**(262.121.881)**
	- debiti verso banche: a vista	(179.228.017)	(46.671.890)
	- debiti verso clientela	618.313.542	263.037.687
	- titoli in circolazione	(823.636.217)	(333.130.573)
	- passività finanziarie di negoziazione	(432.269)	350.670
	- altre passività	(58.278.698)	(145.707.775)
	Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	**(2.082.594)**	**39.581.973**
B.	**ATTIVITA' DI INVESTIMENTO**		
1.	**Liquidità generata da**	**4.624.562**	**7.706.680**
	- vendite di partecipazioni	610.000	
	- dividendi incassati su partecipazioni	4.002.000	7.634.540
	- vendite di attività materiali	12.563	72.140
2.	**Liquidità assorbita da**	**5.641.454**	**27.260.010**
	- acquisti di partecipazioni	280.697	174.985
	- acquisti di attività materiali	3.553.302	3.195.307
	- acquisti di attività immateriali	1.807.455	4.715.059
	- acquisti di rami d'azienda		19.174.659
	Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di investimento	**(1.016.892)**	**(19.553.330)**
C.	**ATTIVITA' DI PROVVISTA**		
	- emissioni/acquisti di azioni proprie	(685.865)	932.784
	- distribuzione dividendi e altre finalità		(11.508.300)
	Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	**(685.865)**	**(10.575.516)**
	LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	**(3.785.351)**	**9.453.127**

Legenda:
(+) generata
(-) assorbita

Metodo indiretto

Voci di bilancio	Importo	
	31-12-2014	31-12-2013
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	62.381.945	52.928.818
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(3.785.351)	9.453.127
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	**58.596.594**	**62.381.945**

Nota Integrativa

Parte A – POLITICHE CONTABILI

Parte B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

Parte C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Parte D – REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Parte E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

Parte F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

Parte G – OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

Parte H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Parte L – INFORMATIVA DI SETTORE

Parte A – Politiche contabili

A.1 - PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

La redazione del bilancio è effettuata in applicazione dei vigenti principi contabili internazionali IFRS (International Financial Reporting Standards - già denominati IAS), così come adottati dall'Unione Europea, e delle relative interpretazioni emanate dall'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC). L'applicazione dei principi contabili internazionali è effettuata facendo riferimento anche al "Quadro sistematico dei principi per la preparazione e presentazione dei bilanci" (Framework for the preparation and presentation of financial statements).
Di seguito si riporta l'elenco dei principi contabili internazionali IAS/IFRS in vigore, così come omologati dalla Commissione Europea, adottati per la redazione del presente bilancio:
IFRS 3 Business Combination
IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate
IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative
IFRS 8 Settori operativi
IFRS 10 Bilancio consolidato
IFRS 11 Accordi a controllo congiunto
IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità
IFRS 13 Valutazione del fair value
IAS 1 Presentazione del bilancio
IAS 7 Rendiconto finanziario
IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime ed errori
IAS 10 Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio
IAS 12 Imposte sul reddito
IAS 16 Immobili, impianti e macchinari
IAS 17 Leasing
IAS 18 Ricavi
IAS 19 Benefici per i dipendenti
IAS 23 Oneri finanziari
IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate
IAS 26 Fondi di previdenza
IAS 27 Bilancio separato
IAS 28 Partecipazioni in società collegate e joint venture
IAS 32 Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio
IAS 36 Riduzione durevole di valore delle attività
IAS 37 Accantonamenti; passività e attività potenziali
IAS 38 Attività immateriali
IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione
IAS 40 Investimenti immobiliari

Principi contabili e interpretazioni applicati dal 1° gennaio 2014

Come richiesto dallo IAS 8 (Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori) sono qui di seguito elencati i principi contabili, gli emendamenti e le interpretazioni, emanati dallo IASB ed omologati dalla Commissione Europea, che sono applicabili a partire dal 1° gennaio 2014 e che risultano attinenti alle fattispecie applicabili alla Banca:
IFRS 10 Bilancio consolidato
IFRS 11 Accordi a controllo congiunto
IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità
IAS 27 Bilancio separato
IAS 28 Partecipazioni in società collegate e joint venture

Di seguito si fornisce un'illustrazione di tali nuovi principi/modifiche, che hanno comportato per il Gruppo l'inclusione nell'area di consolidamento di Fanes S.r.l. società veicolo delle cartolarizzazioni, ma che non risultano comportare alcun impatto per la Banca a livello di bilancio separato:

IFRS 10

L'IFRS 10 detta norme tendenti a fornire un unico modello per il bilancio consolidato, che individua il controllo come base per il consolidamento, in sostituzione dei principi previsti dallo IAS 27 e dal SIC 12. Si ha il controllo di un'altra entità quando contemporaneamente si detengono il potere sull'entità medesima, si è esposti o si beneficia dei rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l'entità medesima, e si ha la capacità di esercitare il proprio potere sull'entità per incidere sull'ammontare dei suoi rendimenti.

IFRS 11

L'IFRS 11 norma i principi di rendicontazione contabile per le entità che sono parti di accordi a controllo congiunto, sostituendo lo IAS 31 e il SIC 13.

IFRS 12

L'IFRS 12 stabilisce i requisiti informativi per tutte le forme di partecipazioni in controllate, collegate, entità strutturate non consolidate e accordi a controllo congiunto.

IAS 27 e IAS 28

Parallelamente all'introduzione dei nuovi principi IFRS 10, 11 e 12 sono state apportate modifiche ai principi IAS 27 e IAS 28. Lo IAS 27, ridenominato "Bilancio separato" norma i principi per la contabilizzazione e l'informativa da fornire nel bilancio separato relativamente alle partecipazioni in controllate, joint venture e collegate. Lo IAS 28 ridenominato "Partecipazioni in società collegate e joint venture" detta i principi per la contabilizzazione delle partecipazioni in società collegate ed i requisiti per l'applicazione del metodo del patrimonio netto per la contabilizzazione delle partecipazioni in società collegate e joint venture.

Alla data di approvazione del presente bilancio risultano inoltre emanati dallo IASB i seguenti nuovi principi contabili e interpretazioni e/o modifiche di principi già in vigore:

IFRS 9 Strumenti finanziari

IFRS 15 Ricavi generati dai contratti con la clientela

IAS 16 e IAS 38 (modifiche ai metodi ammessi per la rilevazione di ammortamenti di attività materiali e immateriali)

IFRS 11 (modifiche alla contabilizzazione di società a controllo congiunto - joint venture)

IAS 19 (modifiche sull'esposizione in bilancio dei piani a benefici definiti)

Nessuno dei nuovi principi contabili e/o modifiche di cui sopra rileva ai fini del presente bilancio in quanto la loro applicazione è subordinata all'omologazione da parte dell'Unione Europea.

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il presente bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla nota integrativa in osservanza delle regole di compilazione dei relativi schemi dettate dalla Circolare di Banca d'Italia n. 262 emanata in data 22 dicembre 2005 in attuazione dell'art. 9 del D.lgs. n. 38 del 28 febbraio 2005 (inclusi gli aggiornamenti pubblicati in data 22 dicembre 2014), ed è redatto nella prospettiva della continuità aziendale, secondo il principio della contabilizzazione per competenza economica, nel rispetto del principio della rilevanza e significatività delle informazioni e della prevalenza della sostanza sulla forma.

Sono ricomprese nel bilancio sia a livello patrimoniale sia a livello economico, le consistenze al 31 dicembre 2014 della filiale all'estero di Monaco di Baviera.

Le attività e le passività, i costi ed i ricavi non sono stati compensati, salvo nei casi in cui ciò sia espressamente richiesto o consentito dai principi di redazione.

Ai sensi dello IAS 10, sono state apportate rettifiche per riflettere fatti successivi alla data di riferimento, qualora il disposto del principio internazionale ne preveda l'obbligo.

Gli schemi di Stato Patrimoniale, di Conto Economico, della Redditività Complessiva, delle variazioni di Patrimonio Netto e del Rendiconto Finanziario presentano, oltre agli importi relativi all'esercizio di riferimento, i corrispondenti dati di raffronto relativi all'esercizio precedente eventualmente riclassificati come più ampiamente descritto nella successiva Sezione 4.

I valori sono espressi in unità di euro, ad eccezione della Nota Integrativa ove i valori sono espressi in migliaia di euro.

Negli schemi di Stato Patrimoniale e di Conto Economico non sono indicate le voci che non presentano importi né per l'esercizio in corso né per quello precedente; analogamente nella Nota Integrativa non sono rappresentate le tabelle che non presentino dati di consistenza o movimentazione nei medesimi esercizi.

Eventuali differenze di un'unità nei dati espressi nella Nota Integrativa sono riconducibili ad arrotondamenti.

Il tavolo di coordinamento congiunto fra Banca d'Italia, Consob ed Isvap in materia di applicazione degli IAS/IFRS, con il documento n. 2 del 6 febbraio 2009 "*Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime*", nonché con il successivo documento n. 4 del 4 marzo 2010, ha richiesto agli Amministratori di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale.

In proposito i paragrafi 25-26 del principio contabile IAS 1 stabiliscono che: "*Nella fase di preparazione del bilancio, la direzione aziendale deve effettuare una valutazione della capacità dell'entità di continuare a operare come un'entità in funzionamento. Il bilancio deve essere redatto nella prospettiva della continuazione dell'attività a meno che la direzione aziendale non intenda liquidare l'entità o interromperne l'attività, o non abbia alternative realistiche a ciò. Qualora la direzione aziendale sia a conoscenza, nel fare le proprie valutazioni, di significative incertezze relative a eventi o condizioni che possano comportare l'insorgere di seri dubbi sulla capacità dell'entità di continuare a operare come un'entità in funzionamento, tali incertezze devono essere evidenziate. Qualora il bilancio non sia redatto nella prospettiva della continuazione dell'attività, tale fatto deve essere indicato, unitamente ai criteri in base ai quali esso è stato redatto e alla ragione per cui l'entità non è considerata in funzionamento".*

Le condizioni dei mercati finanziari e dell'economia reale e le negative previsioni formulate con riferimento al breve/medio periodo richiedono di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale, in quanto la storia di redditività della società e di facile accesso della stessa alle risorse finanziarie potrebbero nell'attuale contesto non essere più sufficienti.

In proposito, esaminati i rischi e le incertezze connessi all'attuale contesto macroeconomico si ritiene ragionevole, anche in considerazione delle evidenze del Piano Strategico 2015-2018 approvato nel mese di novembre 2014 e del Piano di conservazione del capitale inviato in Banca d'Italia il 13 marzo 2015, l'aspettativa che la Società continuerà con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile e, conseguentemente, il bilancio è stato predisposto nel presupposto della continuità aziendale.

Le incertezze connesse alle problematiche inerenti ai requisiti di patrimonializzazione, ai rischi di liquidità, di credito e di redditività sono di fatto ritenute comunque tali da non generare dubbi sulla continuità aziendale.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Per la descrizione di eventi successivi alla data di riferimento del bilancio si fa rimando alla "Relazione del Consiglio di Amministrazione sulla gestione".

Sezione 4 – Altri aspetti

Rischi e incertezze legati all'utilizzo di stime

Sono stati completati i processi di stima a supporto del valore di iscrizione delle più rilevanti poste valutative iscritte nel bilancio, così come previsto dai principi contabili vigenti e dalle normative di riferimento. Detti processi sono basati in larga misura su stime di recuperabilità futura dei valori iscritti in bilancio secondo le regole dettate dalle norme vigenti e sono stati effettuati in un'ottica di continuità aziendale, ossia prescindendo da ipotesi di liquidazione forzata delle poste oggetto di valutazione.

L'indagine svolta conforta i valori d'iscrizione delle poste menzionate al 31 dicembre 2014. Si precisa tuttavia che il processo valutativo descritto è reso particolarmente complesso in considerazione dell'attuale contesto macroeconomico e di mercato, che sebbene migliorato rispetto allo scorso esercizio, è caratterizzato da livelli di volatilità riscontrabili su tutte le grandezze finanziarie determinanti ai fini della valutazione, e della conseguente difficoltà nella formulazione di previsioni andamentali, anche di breve periodo, relative ai suddetti parametri di natura finanziaria che influenzano in modo rilevante i valori oggetto di stima.

I parametri e le informazioni utilizzati per la verifica dei valori menzionati ai precedenti capoversi sono quindi influenzati dal quadro macroeconomico e di mercato particolarmente incerto, che potrebbe registrare rapidi mutamenti ad oggi non prevedibili, con conseguenti effetti sui valori riportati nel bilancio al 31 dicembre 2014.

Restatement dati comparativi

Con riferimento a quanto previsto dall'IFRS 3 par. 61, 62 e 63 si precisa che sono intervenute le seguenti variazioni sui valori iscritti nell'esercizio precedente a completamento dell'attività di "price adjustment" dell'acquisizione del ramo d'azienda ex Banca Sella, e di Purchase Price Allocation (PPA) anche con riferimento all'esposizione delle componenti fiscali a seguito degli approfondimenti effettuati:

- il valore iscritto ad Avviamento al 31 dicembre 2013 passa da 16.373 mila euro a 13.825 mila euro;
- la voce Crediti relativamente alla componente di adeguamento al fair value, passa dai 4.352 mila euro a 3.689 mila euro;
- la Voce Altre Attività relativamente al credito verso Banca Sella per l'adeguamento prezzo si incrementa di 809 mila euro;
- l'importo registrato alla Voce Passività fiscali differite è stato diminuito per euro 2.402 mila euro.

Non si è proceduto ad effettuare variazioni nello schema di Conto Economico del 2013 in quanto le differenze risultano trascurabili.

Revisione legale

Il bilancio è sottoposto a revisione legale da parte della società di revisione KPMG S.p.A., in esecuzione della delibera dell'Assemblea dei Soci del 27 aprile 2010 che le ha conferito l'incarico di revisione legale per il periodo 2010-2018, ai sensi dell'art. 14, comma 1 del D.Lgs. nr. 39 del 27 gennaio 2010.

A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Si illustrano di seguito per ciascuna voce di stato patrimoniale e, in quanto compatibile, del conto economico, i criteri di iscrizione, classificazione, valutazione, cancellazione e di rilevazione delle componenti reddituali.

1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e di capitale ed alla data di sottoscrizione per gli strumenti derivati. All'atto della rilevazione iniziale le attività sono iscritte al fair value, normalmente coincidente con il costo, senza considerare costi o proventi di transazione che sono direttamente imputati a conto economico.

Criteri di classificazione

Nella voce rientrano:

- attività finanziarie quali i titoli di debito, i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R. detenuti per la negoziazione, con l'intento cioè di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi di tali strumenti;
- contratti derivati, con valore corrente positivo, detenuti ai fini di trading. Vi figurano tra l'altro i contratti derivati posti in essere a copertura dei rischi di tasso di elementi dell'attivo che, non soddisfacendo i requisiti per la rilevazione nella categoria delle coperture, sono stati riclassificati tra i derivati di trading;
- contratti derivati con valore corrente positivo, qui classificati in relazione all'applicazione della fair value option.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività sono valutate al fair value.

Per la determinazione del fair value dei titoli di debito e di capitale quotati (contribuiti) in un mercato attivo (livello 1), sono utilizzate le quotazioni di mercato dell'ultimo giorno dell'esercizio di riferimento. In assenza di un mercato attivo (livello 2), sono utilizzati metodi di stima e metodi valutativi basati su dati rilevabili sul mercato ed usualmente accettati nella prassi finanziaria quali: calcoli di flussi di cassa scontati, valori rilevati in recenti transazioni, valutazioni di strumenti quotati che presentano caratteristiche analoghe.

Per la determinazione del fair-value dei contratti derivati sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi (livello 2), quali l'attualizzazione dei flussi di cassa attesi, attraverso una metodologia interna di valutazione in carico al Servizio Risk Management.

Gli utili e le perdite realizzati sia dalla cessione o dal rimborso, sia dalla variazione di fair value delle attività finanziarie di negoziazione sono rilevate nella voce di conto economico "Risultato netto dell'attività di negoziazione", ad esclusione di quelli rivenienti dai contratti connessi alla fair value option che sono rilevati nella voce "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value".

Le commissioni e gli interessi sono contabilizzati secondo il criterio della competenza tra gli interessi.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse o quando l'attività è ceduta trasferendo tutti i rischi e benefici ad essa correlati.

2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale di un'attività finanziaria disponibile per la vendita avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso di crediti.

All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value, normalmente coincidente con il costo, comprensivo di costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

Criteri di classificazione

In questa voce rientrano le attività finanziarie non derivate diverse da quelle classificate come attività finanziarie detenute per la negoziazione, detenute sino alla scadenza, valutate al fair value o come crediti.

Nella voce sono inoltre classificati, gli investimenti partecipativi, non quotati, non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (partecipazioni di minoranza).

Nella voce rientra inoltre un contratto di capitalizzazione, il cui valore è incrementato degli interessi maturati alla data di redazione del bilancio.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività sono valutate al fair value, determinato sulla base dei medesimi criteri illustrati per le attività finanziarie detenute per la negoziazione, con la rilevazione degli utili e delle perdite derivanti da una variazione di fair value in una specifica Riserva di Patrimonio Netto, al netto del relativo effetto fiscale differito, sino a che l'attività non è cancellata o non è rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati e precedentemente iscritti nella predetta riserva sono riversati a conto economico.

Per i titoli di capitale, non quotati in mercati attivi, dove non sia possibile determinare il fair value in misura attendibile, è mantenuto il costo (livello 3).

Per i titoli di debito, ad ogni chiusura di bilancio, se vi sono effettive evidenze (come l'esistenza di indicatori di difficoltà finanziarie tali da pregiudicare l'incasso del capitale o degli interessi), si procede all'impairment test per verificare la presenza di riduzioni di valore nell'attività che obbligano all'iscrizione di una perdita a conto economico quale differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi futuri stimati scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Per i titoli di capitale quotati l'esistenza di perdite durevoli di valore è valutata considerando gli indicatori di un significativo o prolungato declino del fair value. Per significativo e prolungato declino si intendono rispettivamente una riduzione del fair value al di sotto del costo superiore al 50% o una riduzione che perduri per oltre 18 mesi.

Qualora, invece, il declino del fair value dei titoli di capitale sia compreso tra il 20% ed il 50% oppure perduri per un periodo compreso tra i 9 e i 18 mesi, si procede ad analizzare ulteriori indicatori di mercato e reddituali. Nel caso in cui i risultati di tale analisi possano mettere in dubbio la possibilità del recupero dell'investimento, si procede alla rilevazione di una perdita durevole di valore.

Per quanto riguarda i titoli di capitale non quotati in mercati attivi la valutazione avviene mediante analisi dei fondamentali delle società emittenti e la perdita durevole è contabilizzata esclusivamente in presenza di un effettivo deterioramento dei fondamentali stessi.

Qualora vengano meno i motivi della riduzione di valore, si procederà alla contabilizzazione di riprese di valore, con imputazione al conto economico per i titoli di debito o i crediti e a patrimonio per i titoli di capitale, nella misura massima del costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di rettifica.

Gli interessi attivi delle suddette attività finanziarie sono rilevati a conto economico applicando il criterio del costo ammortizzato, ossia al tasso di interesse effettivo.

Criteri di cancellazione

Le attività sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse attività o quando l'attività è ceduta trasferendo tutti i rischi e benefici ad essa correlati.

3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene, alla data di regolamento, al fair value, normalmente coincidente con il costo, comprensivo di costi o proventi di transazione.

Criteri di classificazione

In questa voce rientrano le attività finanziarie quotate, non derivate, con scadenza fissa, pagamenti fissi o determinabili, per le quali sussiste l'intenzione e la capacità della loro detenzione sino a scadenza.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla rilevazione iniziale, la valutazione è adeguata al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo, rettificato per tener conto di effetti derivanti da eventuali svalutazioni.

Gli utili o le perdite sono rilevati a conto economico nel momento in cui le attività sono cancellate, nonché tramite il processo di ammortamento della differenza tra il valore di iscrizione e il valore rimborsabile alla scadenza (scarto di negoziazione).

A ciascuna data di bilancio o di chiusura è effettuata la valutazione se vi siano oggettive evidenze che una determinata attività, o un gruppo omogeneo di attività abbiano subito perdite di valore dovute al deterioramento della solvibilità degli emittenti (impairment test); se sussistono evidenze di perdita di valore l'importo della perdita, calcolato come differenza tra il valore contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario, è rilevato nel conto economico tra le rettifiche di valore. Se negli esercizi successivi le perdite di valore si riducono per effetto del miglioramento della qualità creditizia degli emittenti, nel conto economico sono iscritte le corrispondenti riprese di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse attività o quando l'attività è ceduta trasferendo tutti i rischi e benefici ad essa correlati.

4 - Crediti

Criteri di iscrizione

I crediti sono rilevati inizialmente al fair value che corrisponde all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi di transazione direttamente imputabili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo; sono esclusi i costi inquadrabili tra i normali costi di carattere amministrativo o oggetto di rimborso da parte del debitore.

Nei casi di erogazioni di crediti a tassi inferiori rispetto a quelli di mercato o a quelli normalmente praticati a finanziamenti con caratteristiche similari, la rilevazione iniziale è pari all'attualizzazione dei futuri flussi di cassa calcolati ad un tasso appropriato, con imputazione al conto economico della differenza rispetto all'importo erogato.

Criteri di classificazione

I crediti comprendono gli impieghi a clientela e a banche, erogati direttamente o acquistati da terzi, con pagamenti fissi o comunque determinabili, non quotati in mercati attivi e che non sono stati classificati all'origine nelle voci “Attività finanziarie detenute per la negoziazione" o "Attività finanziarie valutate al fair value". L'iscrizione si ha solo quando il credito è incondizionato e il creditore acquisisce il diritto al pagamento delle somme pattuite.

La voce crediti ricomprende i crediti commerciali e le operazioni pronti contro termine.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, rettificato dai rimborsi del capitale, dalle rettifiche e riprese di valore e dall'ammortamento, calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo, della differenza tra il valore originario e il valore nominale di rimborso, riconducibile alle tipologie di costi e proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo (TIR) è il tasso che rende pari il valore attuale dei flussi di cassa attesi, per capitale e interessi, al costo ammortizzato iniziale per i crediti a tasso fisso ed al costo ammortizzato residuo, a ciascuna data di riprezzamento, per i crediti a tasso indicizzato.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti a breve termine, per quelli senza una scadenza definita o a revoca per i quali, l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione risulta trascurabile o inapplicabile. Tali crediti sono iscritti al costo storico.

Per quanto attiene alla valutazione, i crediti devono essere sottoposti ad ogni chiusura di bilancio o situazione infrannuale all'impairment test (valutazione delle perdite di valore dipendenti dal deterioramento della solvibilità dei debitori).

Il procedimento per la valutazione dello stato di impairment si articola in due fasi:

- la fase diretta alla misurazione dell'impairment dei singoli crediti deteriorati (valutazioni individuali);
- la fase diretta alla misurazione dell'impairment dell'insieme dei crediti in bonis (valutazioni collettive).

Nell'area dei crediti deteriorati (non performing) rientrano le seguenti tipologie di crediti anomali:

- sofferenze;
- incagli;
- crediti ristrutturati;
- crediti scaduti o sconfinanti.

Le perdite di valore sui singoli crediti deteriorati si ragguagliano alla differenza negativa tra il loro valore recuperabile e il corrispondente costo ammortizzato.

Il valore recuperabile è pari al valore attuale dei flussi di cassa attesi per capitale e interessi computato in base:

- al valore atteso di recupero dei crediti, ossia al valore dei flussi di cassa contrattuali in linea capitale e in linea interessi al netto delle perdite attese;
- al tempo atteso di recupero;
- al tasso di interesse per l'attualizzazione, pari al tasso interno di rendimento originario.

Con riferimento quindi alle diverse tipologie di credito anomalo la metodologia seguita nella determinazione del valore di recupero atteso e del tempo atteso di recupero è la seguente:

- <u>crediti in sofferenza, incagliati e ristrutturati</u>: per i crediti in sofferenza verso un singolo cliente con un'esposizione globale pari o superiore a 100.000 euro e per i crediti ristrutturati i predetti parametri del valore e del tempo atteso di recupero sono calcolati, in modo analitico, dalla competente unità operativa (Servizio Legale e Unità Controllo e ristrutturazione crediti), tenendo anche conto dei tassi e dei tempi di recupero storicamente verificatisi su posizioni di rischio simili. Per i crediti in sofferenza verso un singolo cliente con esposizione globale inferiore a 100.000 euro e per i crediti incagliati il parametro del valore atteso di recupero è calcolato, di regola, in modo analitico dalla competente unità operativa (rispettivamente Servizio Legale e Unità Controllo e ristrutturazione crediti), mentre il parametro del tempo atteso di recupero è stimato su base forfetaria secondo i tempi di recupero storicamente verificatisi su posizioni di rischio simili. La competente unità operativa può tuttavia modificare, con decisione motivata, il valore di detti parametri relativamente a determinate posizioni di rischio, per tener conto degli specifici elementi informativi in suo possesso.

- crediti scaduti o sconfinanti: tale categoria include i crediti scaduti o sconfinanti da oltre 90 giorni calcolati secondo le vigenti regole stabilite da Banca d'Italia. Per tali crediti i parametri di valore e di tempo sono stimati su base forfetaria. La Banca applica una percentuale fissa di svalutazione su tale tipologia di crediti pari al 10%.

Le perdite di valore sono iscritte nella specifica voce di conto economico "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti". Il valore originario dei crediti è ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, e la ripresa di valore è iscritta anch'essa a conto economico.

Gli aumenti del valore attuale dei crediti deteriorati derivanti dal passaggio del tempo (cioè dall'approssimarsi del momento atteso per il recupero) sono contabilizzati anch'essi, seppur in maniera distinta, tra le riprese di valore.

I crediti in bonis (performing) sono segmentati, utilizzando i dati presenti nel modello di valutazione interno CRS (Credit Rating System) in classi omogenee in base alla settorizzazione della clientela retail (privati e small business) e clientela corporate (PMI, imprese corporate, finanziarie e istituzionali) e per ciascuna di essi in 8 classi di rating, a ciascuna delle quali è apportata una svalutazione collettiva. Tale svalutazione è determinata attribuendo a ciascuna classe di rischio una 'probabilità di default' (PD - Probability of Default) e una 'perdita attesa' (LGD - Loss Given Default), calcolate su base storico-statistica dell'andamento di sofferenze ed incagli dell'azienda e di un gruppo di banche omogenee.

Le perdite di valore collettivamente determinate sono anch'esse iscritte nella specifica voce di conto economico "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti". Eventuali maggiori rettifiche di valore o riprese di valore sono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio di crediti in bonis alla stessa data.

Con riferimento al portafoglio dei crediti di firma la svalutazione collettiva è determinata applicando alle posizioni in essere una probabilità di escussione (PE) e una specifica 'perdita attesa' (LGD) calcolate su base storico-statistica.

Maggiore informazione in merito alla determinazione delle probabilità di default e delle perdite attese è data nella Parte E di questo bilancio.

Criteri di cancellazione

I crediti sono cancellati quando si ha l'estinzione, la cessione o il passaggio a perdita degli stessi con il contestuale trasferimento di tutti i rischi e benefici ad essi connessi.

5 - Attività finanziarie valutate al fair value

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale avviene alla data di regolamento. All'atto della rilevazione iniziale le attività sono rilevate al fair value, normalmente coincidente con il costo, senza considerare costi o proventi di transazione che sono direttamente imputati a conto economico.

Criteri di classificazione

Nella voce rientrano, sulla base dei criteri dettati dalla "Fair Value Option", ed indipendentemente dalla loro funzione economica, le attività finanziarie designate al fair value quando:

- la designazione a fair value consente di eliminare o ridurre significativamente la contabilizzazione non coerente di strumenti finanziari che si compensano naturalmente (natural hedge) ma che non sono designati di copertura per via dei costosi adempimenti richiesti dai vigenti modelli di copertura;
- la gestione e/o valutazione di un gruppo di attività e passività finanziarie al fair value con effetti a conto economico genera un'informativa più significativa;
- si è in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito laddove la valutazione al fair value dell'intero strumento finanziario risulta meno onerosa rispetto all'individuazione e valutazione di eventuali derivati impliciti e alla separata valutazione dello strumento host.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività sono valutate al fair value, determinato sulla base dei medesimi criteri illustrati per le attività finanziarie detenute per la negoziazione, imputando a conto economico alla voce "Risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value" gli utili e le perdite derivanti dalla valutazione al fair value.

Criteri di cancellazione

Le attività sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse attività o quando l'attività è ceduta trasferendo tutti i rischi e benefici ad essa correlati.

6 - Operazioni di copertura

Criteri di iscrizione

I derivati di copertura e le attività e passività finanziarie oggetto di copertura efficace sono esposte in bilancio secondo i criteri per la contabilizzazione delle operazioni di copertura.

Le operazioni designate di copertura, provviste di documentazione formale della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura si considerano efficaci se all'inizio e per tutta la durata della relazione di copertura le variazioni del fair value o dei flussi di cassa dello strumento coperto sono quasi completamente compensate dalle variazioni del fair value e dei flussi di cassa dello strumento derivato di copertura.

Ad ogni data di chiusura del bilancio l'efficacia è testata, attraverso test prospettici e retrospettivi e, la relazione di copertura è considerata efficace se il rapporto tra le variazioni di valore dello strumento coperto e dello strumento di copertura, non eccede i limiti stabiliti dall'intervallo 80-125 %.

Criteri di classificazione

I contratti derivati con finalità di copertura sono utilizzati per proteggersi da una o più tipologie di rischio (rischio di tasso d'interesse, rischio di cambio, rischio di prezzo, rischio di credito). In particolare le coperture di fair value sono effettuate con l'obiettivo di coprire le esposizioni a variazioni di fair value; le coperture di cash flow sono effettuate con l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazioni di flussi finanziari.

Le voci "Derivati di copertura" dell'attivo e del passivo dello stato patrimoniale comprendono il valore positivo e negativo dei derivati che sono parte di efficaci relazioni di copertura.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

I derivati classificati nelle voci "Derivati di copertura" dell'attivo e del passivo sono valutati al fair value e la variazione di fair value è registrata a conto economico, per i derivati inseriti in relazioni di copertura di fair value. Nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di fair value del derivato sono imputate a patrimonio netto, per la quota efficace della copertura, e sono rilevate a conto economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesta la variazione dei flussi di cassa da compensare.

Criteri di cancellazione

Se i test effettuati non confermano l'efficacia della copertura, la contabilizzazione delle operazioni di copertura cessa secondo i criteri descritti nel presente paragrafo ed è applicato il criterio contabile previsto per la categoria di appartenenza e il derivato è riclassificato tra gli strumenti di negoziazione; successive variazioni di fair value sono registrate a conto economico. Nel caso di coperture di cash flow, se è previsto che la transazione oggetto di copertura non abbia più luogo, il valore cumulato di utili e perdite registrate nella riserva di patrimonio netto è registrato a conto economico.

7 - Partecipazioni

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle partecipazioni avviene alla data di regolamento. All'atto della rilevazione iniziale le attività sono rilevate al costo.

Criteri di classificazione

La voce include le partecipazioni detenute in società controllate, collegate o sottoposte al controllo congiunto. Si considerano controllate le società nelle quali si detengono contemporaneamente il potere sulle attività rilevanti della medesima società, si è esposti o si beneficia dei rendimenti variabili derivanti dal rapporto con la medesima società e si ha la capacità di esercitare il proprio potere sulla società per incidere sull'ammontare dei suoi rendimenti. Si considerano invece collegate le società nelle quali si detiene almeno il 20% dei diritti di voto o quelle società nelle quali specifici legami giuridici comportano l'assoggettamento delle stesse ad influenza notevole, e si considerano infine sottoposte al controllo congiunto quelle società per le quali accordi contrattuali, parasociali o di diversa natura, ne determinano la gestione paritetica e la nomina degli amministratori.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla loro rilevazione iniziale, le partecipazioni sono valutate al costo.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione di valore, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento e/o di altri elementi valutativi (per esempio il pro-quota di patrimonio netto).

L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore, determinato sulla base della differenza tra il valore di iscrizione della partecipazione e il suo valore recuperabile, è rilevata a conto economico alla voce "utili (perdite) delle partecipazioni".

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, sono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, nella stessa voce di cui sopra, fino a concorrenza della rettifica precedente.

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse attività o quando l'attività è ceduta trasferendo tutti i rischi e benefici ad essa correlati.

8 - Attività materiali

Criteri di iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo, pari al prezzo di acquisto incrementato degli eventuali oneri imputabili allo stesso acquisto ed alla messa in funzione del bene. Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri, sono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre i costi di manutenzione ordinaria sono imputati al conto economico.

Criteri di classificazione

La voce attività materiali comprende i terreni, gli immobili strumentali, gli impianti, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

In particolare nella voce trovano collocazione le attività materiali ad uso funzionale, acquisite cioè per la fornitura di servizi o per fini amministrativi.

Sono inoltre classificati in questa voce i costi sostenuti per le ristrutturazioni su beni di terzi, in quanto per la durata del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e trae dagli stessi benefici economici futuri.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla rilevazione iniziale, le immobilizzazioni materiali sono valutate al costo, dedotti eventuali ammortamenti e perdite durevoli di valore. Le immobilizzazioni sono ammortizzate lungo la loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti, ad eccezione dei terreni e delle opere d'arte i quali presentando una vita utile indefinita non sono assoggettabili ad ammortamento. Nel caso in cui il valore del terreno sia incorporato nel valore dell'edificio, lo scorporo di tale valore avviene solo per gli edifici detenuti "cielo-terra".

Relativamente alle attività materiali valutate al costo, ad ogni chiusura di bilancio o situazione infrannuale, se sussistono evidenze di una riduzione del valore dell'attività materiale, si procede alla stima del valore recuperabile, pari al maggiore tra il suo fair value al netto dei costi di vendita e il valore d'uso del bene, pari all'attualizzazione dei flussi finanziari futuri generabili dal cespite. In presenza di un valore recuperabile inferiore al valore contabile, la differenza è rilevata a conto economico.

Qualora vengano meno i motivi della perdita di valore a seguito di eventi successivi, sono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, nei limiti del valore dell'attività netta in assenza di rettifiche.

Criteri di cancellazione

Un'immobilizzazione materiale è cancellata al momento della dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

9 - Attività immateriali

Criteri di iscrizione

L'attività immateriale è iscritta al costo rettificato di eventuali oneri accessori, solo se vi è probabilità che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente.

Criteri di classificazione

La voce è rappresentativa del software applicativo ad utilizzazione pluriennale e dell’avviamento.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Il costo delle attività immateriali a vita utile definita, successivamente all'iscrizione iniziale, è ammortizzato a quote costanti sulla base della loro vita utile, che ad ogni chiusura di esercizio è sottoposta a valutazione per verificarne l'adeguatezza della stima.

Ad ogni chiusura di bilancio o situazione infrannuale, se sussistono evidenze di una riduzione del valore dell'attività immateriale, si procede alla stima del valore recuperabile, pari all'attualizzazione dei flussi finanziari futuri generabili dal cespite. In presenza di un valore recuperabile inferiore al valore contabile, la differenza è rilevata a conto economico.

Le attività immateriali a vita utile indefinita comprendono l’avviamento, pari alla differenza positiva tra il corrispettivo sostenuto per un’aggregazione aziendale ed il fair value delle attività nette identificabili acquisite, come meglio precisato nel paragrafo “17 – Altre informazioni – Aggregazioni aziendali ed Avviamento”.

L’avviamento non è soggetto ad ammortamento, ma ad una verifica periodica dell’adeguatezza del valore di iscrizione in bilancio.

In particolare, ogni volta che vi sia evidenza di perdita di valore e comunque almeno una volta all’anno, viene effettuata una verifica dell’inesistenza di riduzioni durevoli di valore. A tal fine viene identificata l’unità generatrice di flussi finanziari cui attribuire l’avviamento. L’ammontare dell’eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore di iscrizione dell’avviamento ed il suo valore di recupero, se inferiore. Detto valore di recupero è pari al maggiore tra il fair value dell’unità generatrice di flussi finanziari, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d’uso. Il valore d’uso è il valore attuale dei flussi finanziari futuri attesi dalle unità generatrici alle quali l’avviamento è stato

attribuito. Le conseguenti rettifiche di valore sono rilevate a conto economico. Non è ammessa la contabilizzazione di eventuali successive riprese di valore.

Criteri di cancellazione

Un'immobilizzazione immateriale è cancellata al momento della dismissione e qualora non siano attesi benefici economici futuri.

10 - Attività e passività non correnti in via di dismissione

Criteri di iscrizione

La voce comprende le attività/passività non correnti destinate alla vendita e le attività/passività afferenti a gruppi in dismissione per le quali sia prevista la cessione entro 12 mesi dalla data di classificazione, quali partecipazioni in società controllate, collegate, a controllo congiunto, immobilizzazioni materiali ed immateriali, attività e passività afferenti a rami d'azienda in via di dismissione.

La voce comprende inoltre le partecipazioni in società controllate/collegate e a controllo congiunto per le quali è stata deliberata la liquidazione volontaria.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Le attività e passività comprese nella voce sono valutate al minore tra valore contabile e fair value al netto dei costi di vendita, ad esclusione delle seguenti attività che continuano ad essere valutate in conformità al principio contabile di riferimento:

- attività fiscali differite
- attività derivanti da benefici per i dipendenti
- strumenti finanziari
- investimenti immobiliari.

I relativi proventi ed oneri al netto dell'effetto fiscale sono esposti nel conto economico in voce separata.

11 - Fiscalità corrente e differita

Gli effetti relativi alle imposte correnti e differite sono rilevati applicando le aliquote d'imposta in essere, rispettivamente, nel periodo d'imposta corrente e in quello successivo.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito. In particolare le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base delle differenze temporanee, senza limiti temporali, tra il valore attribuito ad un'attività o ad una passività secondo i criteri civilistici ed i corrispondenti valori assunti ai fini fiscali.

Le attività per imposte anticipate sono iscritte nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero, valutata sulla base della capacità di generare con continuità redditi imponibili positivi.

Le passività per imposte differite sono a loro volta iscritte in bilancio. Si ritiene di precisare che relativamente alle riserve e ai saldi attivi di rivalutazione in sospensione di imposta non si procede allo stanziamento delle relative imposte differite conformemente alla previsione contenuta nello IAS 12 par. 52b che subordina l'accantonamento di una deferred tax liabilities sulle riserve in sospensione alla decisione della loro distribuzione (fa eccezione la "Riserva da avanzo di fusione" costituita in sede di incorporazione del Credito Fondiario di Bolzano S.p.A.). Al riguardo si evidenzia che la Banca non assume né ritiene probabile assumere nel breve/medio periodo comportamenti idonei ad integrare i presupposti per il pagamento delle imposte differite.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni, includendo le prime nella voce "Attività fiscali" e le seconde nella voce "Passività fiscali".

Le passività fiscali sono inoltre adeguate per far fronte ad oneri che potrebbero derivare da accertamenti notificati o da contenziosi in essere con le autorità fiscali.

12 - Fondi per rischi ed oneri

Fondo di quiescenza e per obblighi simili

Il fondo è costituito da una sezione a prestazione definita (Sezione A/A1) che garantisce al personale in quiescenza un trattamento integrativo delle prestazioni lorde erogate dall'INPS; i benefici economici spettanti agli aderenti a tale fondo sono valutati sulla base di perizia attuariale indipendente al fine di determinare le riserve tecniche da accantonare a copertura delle prestazioni pensionistiche future.

Annualmente, lo studio attuariale fornisce la stima del costo di attualizzazione della passività (interest cost), la stima del rendimento atteso del portafoglio investito (expected return on investments) e, se necessario, il valore dell'accantonamento al Fondo per il personale ancora in servizio (service cost) i cui costi e ricavi confluiscono nel conto economico dell'esercizio. La differenza tra il rendimento atteso del portafoglio e l'effettivo rendimento a consuntivo è registrata direttamente a Patrimonio Netto come riduzione o aumento degli utili a nuovo. Lo studio attuariale fornisce inoltre i valori relativi alle variazioni delle stime di carattere attuariale (actuarial gains and losses) utilizzate per la determinazione delle prestazioni pensionistiche future. Tali variazioni sono registrate direttamente a Patrimonio Netto tra gli utili a nuovo.

Come prescritto dallo IAS 1, gli effetti dell'adeguamento registrati tra le riserve di Patrimonio Netto sono riportati in un apposito prospetto delle variazioni di Patrimonio Netto (prospetto della redditività complessiva), ovvero in uno schema che riepiloghi quelle componenti reddituali che, in applicazione di un determinato principio contabile internazionale, sono contabilizzate direttamente tra le riserve di Patrimonio Netto.

Altri fondi

Gli altri fondi per rischi ed oneri configurano accantonamenti che fronteggiano passività:

- che derivano da obblighi attuali (legali o impliciti) dell'azienda;
- il cui regolamento comporterà l'impiego di risorse economiche da parte dell'azienda;
- il cui valore può essere misurato in modo affidabile;
- di cui sia incerto l'ammontare o il tempo di manifestazione.

Il valore della perdita di risorse economiche deve essere attualizzato, se l'elemento temporale del regolamento finanziario è significativo; gli interessi passivi derivanti dal processo di attualizzazione sono rilevati a conto economico.

Gli accantonamenti ai fondi sono rilevati a conto economico.

13 - Debiti e titoli in circolazione

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme stesse o dell'emissione dei titoli. L'iscrizione è effettuata sulla base del fair value di tali passività, pari alle somme incassate o al prezzo di emissione modificati degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola emissione.

Criteri di classificazione

I debiti ed i titoli in circolazione ricomprendono i debiti verso banche ed i debiti verso clientela nelle varie forme di provvista (conti correnti, finanziamenti, depositi, depositi a risparmio, fondi di terzi in amministrazione, operazioni di pronti contro termine in titoli) ed i titoli (certificati di deposito ed obbligazioni) emessi ed in circolazione, al netto degli eventuali riacquisti, non oggetto di copertura gestionale dei rischi mediante la sottoscrizione di contratti derivativi, oppure il cui rischio di tasso viene coperto da contratti derivati nell'ambito del fair value hedging.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Dopo la rilevazione iniziale, tali passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato con il metodo del tasso di interesse effettivo. Le obbligazioni, i certificati di deposito e i depositi bancari vincolati con clientela classificati in hedge accounting vengono valutati al fair value con rilevazione della relativa variazione a conto economico. Fanno eccezione le passività a breve che rimangono iscritte al valore incassato.

Gli interessi sono contabilizzati secondo il criterio della competenza.

Criteri di cancellazione

La cancellazione si ha all'estinzione o alla scadenza delle passività, nonché in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi; in tal caso il differenziale tra il prezzo di iscrizione e il prezzo di riacquisto è iscritto a conto economico.

L'eventuale loro successivo ricollocamento sul mercato è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento senza alcun effetto a conto economico.

14 - Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e di capitale ed alla data di sottoscrizione per i contratti derivati. All'atto della rilevazione iniziale le passività sono rilevate al fair value, normalmente coincidente con il costo, senza considerare costi o proventi di transazione che sono direttamente imputati a conto economico.

Criteri di classificazione

La voce include:

- contratti derivati, con valore corrente negativo, detenuti a fini di trading. Vi figurano i contratti derivati posti in essere a copertura dei rischi di tasso di elementi dell'attivo che, non soddisfacendo i requisiti per la rilevazione nella categoria delle coperture, sono stati riclassificati tra i derivati di trading;
- contratti derivati, con valore corrente negativo, connessi con l'applicazione della fair value option;
- altre eventuali passività finanziarie detenute per finalità di negoziazione.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Per le passività finanziarie di negoziazione valgono i medesimi criteri utilizzati per le "Attività finanziarie di negoziazione".

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle passività stesse o quando la passività è ceduta trasferendo tutti i rischi e benefici ad essa correlati.

15 - Passività finanziarie valutate al fair value

Criteri di iscrizione

All'atto della rilevazione iniziale le passività sono rilevate al fair value, normalmente coincidente con il costo, senza considerare costi o proventi di transazione.

Criteri di classificazione

Sono classificate in questa categoria, sulla base dei sottocitati criteri dettati dalla "Fair Value Option", le passività finanziarie valutate al fair value, con conseguente iscrizione dei risultati valutativi nel conto economico alla voce "Risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value", quando:

- la designazione al fair value consente di eliminare o ridurre significativamente la contabilizzazione non coerente di strumenti finanziari che si compensano naturalmente (natural hedge) ma che non sono designati di copertura per via dei costosi adempimenti richiesti dai vigenti modelli di copertura;
- la gestione e/o valutazione di un gruppo di attività e passività finanziarie al fair value con effetti a conto economico genera un'informativa più significativa;
- si è in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito che modifica in modo significativo i flussi di cassa dello strumento ospite e che deve essere scorporato.

Trovano collocazione in questa voce, in applicazione di quanto sopra i prestiti obbligazionari emessi, al netto dei riacquisti, il cui rischio di mercato è coperto gestionalmente mediante contratti derivativi.

Il valore corrente di questi ultimi è riclassificato tra le attività/passività di negoziazione.

I restanti prestiti obbligazionari emessi sono classificati nella voce "Titoli in circolazione".

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla rilevazione iniziale le passività finanziarie sono valutate al fair value con metodi valutativi basati su dati rilevabili sul mercato ed usualmente accettati nella prassi finanziaria quali: calcoli di flussi di cassa scontati, valori rilevati in recenti transazioni, valutazioni di strumenti quotati che presentano caratteristiche analoghe.

Criteri di cancellazione

Le passività sono cancellate all'atto della loro estinzione o quando l'obbligazione specificata nel contratto è adempiuta o cancellata o scaduta.

16 - Operazioni in valuta

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Ad ogni chiusura di bilancio o di chiusura infrannuale le poste in valuta estera sono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

17 - Altre informazioni

Azioni proprie

Le eventuali azioni proprie detenute o per le quali esiste un impegno di acquisto sono portate in riduzione del patrimonio netto.

Nessun utile o perdita è rilevato nel conto economico all'acquisto/vendita/emissione o cancellazione degli strumenti rappresentativi del capitale.

Il corrispettivo pagato o ricevuto è rilevato a patrimonio netto.

Trattamento di fine rapporto

Il trattamento di fine rapporto ed il premio di anzianità di servizio sono iscritti sulla base del loro valore attuariale determinato annualmente.

Riconoscimento dei ricavi e dei costi

I ricavi sono riconosciuti quando percepiti o quando si ritiene probabile che saranno ricevuti i benefici e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

In particolare:

- gli interessi di mora sono contabilizzati a conto economico al momento del loro incasso;
- i dividendi sono iscritti a conto economico nell'esercizio in cui è deliberata la loro distribuzione;
- le commissioni sono iscritte per competenza, ad eccezione di quelle considerate nel costo ammortizzato ai fini della determinazione del "tasso di interesse effettivo" che sono rilevate tra gli interessi;
- i costi e le spese amministrative sono iscritte per competenza.

Modalità di determinazione del fair value delle attività e passività

Il *fair value* è definito dall'IFRS 13 come il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione nel mercato principale (o più vantaggioso) alla data di valutazione, alle correnti condizioni di mercato (ossia un prezzo di chiusura), indipendentemente dal fatto che quel prezzo sia osservabile direttamente o che venga stimato utilizzando una tecnica di valutazione.

1. Attività e passività valutate al fair value:
   - attività finanziarie detenute per la negoziazione: per la determinazione del fair value dei titoli di debito e di capitale quotati (contribuiti) in un mercato attivo (livello 1), sono utilizzate le quotazioni di mercato dell'ultimo giorno dell'esercizio di riferimento. In assenza di un mercato attivo (livello 2), sono utilizzati metodi di stima e metodi valutativi basati su dati rilevabili sul mercato ed usualmente accettati nella prassi finanziaria quali: calcoli di flussi di cassa scontati, valori rilevati in recenti transazioni, valutazioni di strumenti quotati che presentano caratteristiche analoghe e NAV del fondo. Per la determinazione del fair-value dei contratti derivati sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi, quali l'attualizzazione dei flussi di cassa attesi, attraverso una metodologia interna di valutazione in carico al Servizio Risk Management;
   - attività finanziarie disponibili per la vendita: le attività sono valutate al fair value, determinato sulla base dei medesimi criteri illustrati per le attività finanziarie detenute per la negoziazione. Per i titoli di capitale dove non sia possibile determinare il fair value in misura attendibile, è mantenuto il costo (livello 3);
   - attività finanziarie valutate al fair value: le attività sono valutate al fair value, determinato sulla base dei medesimi criteri illustrati per le attività finanziarie detenute per la negoziazione;
   - derivati di copertura: i contratti sono valutati utilizzando i medesimi criteri utilizzati per la valutazione dei contratti iscritti tra le attività detenute per la negoziazione.
   - passività finanziarie valutate al fair value: la valutazione al fair value è effettuata con metodi valutativi basati su dati rilevabili sul mercato ed usualmente accettati nella prassi finanziaria quali: calcoli di flussi di cassa scontati, valori rilevati in recenti transazioni, valutazioni di strumenti quotati che presentano caratteristiche analoghe.
2. Attività e passività rilevate in bilancio al costo o al costo ammortizzato per le quali il fair value va riportato in Nota Integrativa:
   - rapporti attivi e passivi con clientela e banche a vista, o con scadenza a breve o indeterminata: il fair value è fatto pari al valore di iscrizione al netto della svalutazione analitica o collettiva;
   - rapporti attivi e passivi con clientela e banche a medio/lungo termine: il fair value è determinato mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri;

- titoli in circolazione: per le passività quotate/contribuite il fair value è determinato utilizzando le quotazioni di mercato dell'ultimo giorno dell'esercizio di riferimento. Per le rimanenti passività è utilizzata la medesima metodologia già descritta per le passività finanziarie valutate al fair value.

Aggregazioni aziendali, avviamento e modifiche interessenze azionarie

Un'aggregazione può prevedere l'acquisto dell'attivo netto di un'altra entità, incluso l'eventuale avviamento, oppure l'acquisto del capitale di un'altra entità (fusioni, conferimenti, acquisizioni di rami d'azienda). Una tale aggregazione non si traduce in un legame partecipativo analogo a quello tra controllante e controllata e quindi in tali casi si applica il principio contabile IFRS 3 anche nel bilancio separato dell'acquirente.

Le aggregazioni aziendali sono contabilizzate usando il metodo dell'acquisto, in base al quale le attività identificabili acquisite, le passività identificabili assunte, comprese quelle potenziali, devono essere rilevate ai rispettivi fair value alla data di acquisizione.

L'eventuale eccedenza del corrispettivo trasferito rispetto al fair value delle attività nette identificabili è rilevata come avviamento ed è allocata, alla data di acquisizione, alle singole unità generatrici dei flussi, o ai gruppi di unità generatrici di flussi che dovrebbero beneficiare dalle sinergie dell'aggregazione, indipendentemente dal fatto che altre attività o passività dell'acquisita siano assegnate a tali unità o raggruppamenti di unità.

Qualora il corrispettivo del trasferimento sia inferiore rispetto al fair value delle attività nette identificabili, la differenza è rilevata immediatamente a conto economico come ricavo nella voce "Altri proventi di gestione", dopo avere effettuato una nuova misurazione volta ad accertare il corretto processo di identificazione di tutte le attività acquisite e delle passività assunte.

Modifiche al corrispettivo trasferito sono possibili se derivano da informazioni addizionali su fatti e circostanze che esistevano alla data di acquisizione e sono riconoscibili entro il periodo di misurazione dell'aggregazione aziendale (ossia entro dodici mesi dalla data dell'acquisizione). Ogni altra modifica che deriva da eventi o circostanze successive all'acquisizione, come ad esempio quella riconosciuta al venditore legata al raggiungimento di determinate performance reddituali, deve essere rilevata nel conto economico.

L'identificazione del fair value delle attività e delle passività deve essere perfezionata in modo definitivo entro il termine massimo di dodici mesi dalla data di acquisizione (periodo di misurazione).

PARTE A - Politiche contabili

A.3 - INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: valore di bilancio, fair value ed effetti sulla redditività complessiva

					Componenti reddituali in assenza del trasferimento (ante imposte)		Componenti reddituali registrate nell'esercizio (ante imposte)	
Tipologia di strumento finanziario (1)	Portafoglio di provenienza (2)	Portafoglio di destinazione (3)	Valore contabile al 31-12-2014 (4)	Fair value al 31-12-2014 (5)	Valutative (6)	Altre (7)	Valutative (8)	Altre (9)
Quote di O.I.C.R.	Fair Value trough Profit and Loss	Available for Sale	1.007	1.007	73		73	

* Variazione registrata a Patrimonio Netto

A.3.3 Trasferimento di attività finanziarie detenute per la negoziazione

In seguito alla crisi verificatisi sui mercati finanziari internazionali negli ultimi mesi del 2008, l'International Accounting Standards Board (IASB) ha pubblicato, nel corso del 2008, un emendamento ai principi contabili internazionali IAS 39 ed IFRS 7 permettendo la riclassifica di determinati strumenti finanziari dal portafoglio di negoziazione ad altri portafogli. Tale riclassifica è permessa solo in "rare" circostanze che corrispondono, ad esempio, alla situazione dei mercati finanziari manifestatasi nel corso del terzo trimestre del 2008.

La Banca alla luce della situazione straordinaria dei mercati, della circostanza per la quale le perdite da valutazione quantificate erano legate principalmente alle tensioni dei mercati e non all'evidente e permanente deterioramento del merito creditizio delle controparti, dell'orientamento generale del sistema bancario verso l'adozione di tale emendamento, lo ha recepito e proceduto alla riclassifica di quote degli strumenti finanziari di proprietà dal portafoglio "attività finanziarie detenute per la negoziazione" al portafoglio "attività finanziarie disponibili per la vendita" a far data dal 29 ottobre 2008.

A.3.4 Tasso di interesse effettivo e flussi finanziari attesi dalle attività riclassificate

Al 31 dicembre 2014 il *fair value* dei titoli riclassificati è risultato pari a 1,007 milioni di euro al lordo della fiscalità. A tale data non sono più presenti titoli di debito, pertanto non viene calcolato alcun tasso interno di rendimento ed i flussi finanziari attesi sono nulli.

A.4 - INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

La Banca attribuisce la massima priorità ai prezzi rilevati su mercati regolamentati attivi (Livello di fair value 1).

Qualora non siano disponibili prezzi direttamente osservabili su mercati attivi, si ricorre a tecniche di valutazione che massimizzino il ricorso alle informazioni disponibili sul mercato e che siano influenzate il meno possibile da valutazioni soggettive o assunzioni interne. Si descrivono nel seguito le tecniche di valutazione e gli *input* utilizzati per le varie tipologie di strumenti finanziari valutati/non valutati al *fair value* su base ricorrente.

Per la determinazione del *fair value* dei titoli di debito non quotati in un mercato attivo oppure che non siano reperibili su info provider nell'ambito di circuiti elettronici di negoziazione e visibili come quotazioni operative di singoli contributori a cui la Banca ha immediato accesso, la Banca si avvale, laddove disponibili, di prezzi osservati su mercati non attivi e/o di transazioni recenti avvenute su strumenti similari in mercati attivi (c.d. *comparable approach*). A titolo di esempio sono prese in considerazione le indicazioni di prezzo desumibili da *info provider* quali Bloomberg e Reuters o in mancanza avvalendosi di valutazioni fornite da Emittenti, contributori o controparti istituzionali specializzati nella trattazione degli strumenti finanziari oggetto di valutazione. Al *fair value* così determinato è assegnato il livello 2 della *Fair Value Hierarchy*.

Qualora non sia disponibile alcuna fonte informativa come innanzi descritta o la Banca reputi che le fonti disponibili non rispecchino il reale *fair value* dello strumento finanziario, si ricorre all'utilizzo di tecniche di valutazione (c.d. *model valuation approach)* che utilizzano in maniera preponderante input osservabili sul mercato per stimare i possibili fattori che condizionano il *fair value* di uno strumento finanziario. Anche il *fair value* così determinato è assunto di livello 2 della *Fair Value Hierarchy*. Nel caso in cui per uno o più fattori di rischio non risulti possibile riferirsi ad *input* di mercato, sono utilizzati parametri internamente determinati su base storico-statistica che, laddove significativi, comportano l'assegnazione di un livello 3 della *Fair Value Hierarchy*.

Per la determinazione del *fair value* di un titolo di capitale non quotato in un mercato attivo la Banca si avvale:

- del valore risultante dall'applicazione del Metodo reddituale (Discounted Cash Flow) tenuto conto dei risultati storici e, se disponibili, prospettici della società;
- del valore corrispondente alla quota di patrimonio netto detenuta risultante dall'ultimo bilancio approvato della società.
- dei prezzi di transazioni dirette sullo stesso titolo o su titoli similari osservate in un congruo arco temporale rispetto alla data di valutazione;
- del valore risultante da perizie indipendenti se disponibili.

Al *fair value* così determinato è assegnato il livello 3 della *Fair Value Hierarchy.*

In presenza di un fair value non determinabile in misura attendibile viene mantenuto come valore di iscrizione il costo; tale fattispecie ricorre qualora i risultati della valutazione si discostino tra loro in maniera rilevante.

Per la determinazione del *fair value* delle quote di OICR non quotate in un mercato attivo la Banca utilizza il NAV comunicato dalla Società di Gestione senza apportarvi alcuna rettifica.

Gli investimenti in OICR, il cui NAV è aggiornato e pubblicato periodicamente (almeno semestralmente) ed è rappresentativo dell'ammontare a cui la posizione può essere liquidata, parzialmente o integralmente, su iniziativa del possessore, sono classificati nel livello 2 della *Fair Value Hierarchy*. Analoga classificazione è utilizzata anche per i certificati di capitalizzazione detenuti e valutati sulla base del valore di riscatto comunicato dalla società emittente, coincidente con l'ammontare della "riserva matematica" anno per anno certificata.

Per la valutazione dei prestiti obbligazionari di propria emissione sono in uso specifici modelli di valutazione del tipo *Discounting Cash Flow* che prevedono l'attualizzazione dei flussi di cassa attesi tramite l'utilizzo di una curva di sconto.

In applicazione di quanto previsto dall'IFRS 13 la valutazione delle passività finanziarie valutate al fair value avviene considerando il rischio di credito della Banca (own credit risk) i cui impatti si riflettono sul conto economico.

Tale tecnica di valutazione (livello 2 del *fair value*) è coerente con la quantificazione del *fair value* iniziale dell'obbligazione che è sempre iscritta in bilancio al controvalore incassato per il trasferimento della passività.

Per la determinazione del *fair value* dei contratti derivati *over the counter* (OTC) si ricorre a tecniche valutative che utilizzano in maniera preponderante *input* significativi basati su parametri osservabili sul mercato (*Interest rate curve, Volatilities, Credit curve, Spot price,* ecc.) che giornalmente sono desunti in modo asettico dall'*info-provider Reuters.*

Per i "Crediti verso banche" e per i "Debiti verso banche" di breve durata (scadenti entro 12 mesi) si assume convenzionalmente, quale *fair value*, il valore di bilancio, mentre quelli a medio-lungo termine sono valutati in base alla metodologia dell'attualizzazione dei flussi di cassa contrattualmente previsti, mediante utilizzo di curve *risk free* eventualmente corrette per tenere conto del rischio creditizio della controparte o proprio. Al *fair value* così determinato è assegnato il livello 3 della *Fair Value Hierarchy.*

Per i "Crediti verso clientela" di breve durata (scadenti entro 12 mesi) si assume convenzionalmente, quale *fair value*, il valore di bilancio. La valutazione dei finanziamenti a medio-lungo termine corrisponde alla somma dei flussi di cassa futuri contrattualmente previsti, comprensivi di interessi, attualizzati in base alla curva di tassi *risk free*. I flussi nominali futuri attesi sono corretti per le perdite attese utilizzando i parametri di probabilità d'insolvenza (PD) e di perdita in caso d'insolvenza (LGD) attribuiti alla specifica classe di rischio e determinati su base storico-statistica. Al *fair value* così determinato è assegnato il livello 3 della *Fair Value Hierarchy.*

Per i "Debiti verso clientela" di breve durata (scadenti entro 12 mesi) si assume convenzionalmente, quale *fair value*, il valore di bilancio. Le valutazione delle passività a medio-lungo termine diverse dai prestiti obbligazionari emessi già precedentemente illustrati, sono valutate in base alla metodologia dell'attualizzazione dei flussi di cassa contrattualmente previsti, eventualmente corretti per tenere conto del proprio rischio di credito. Al *fair value* così determinato è assegnato il livello 3 della *Fair Value Hierarchy.*

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Sulla base di quanto sopra esposto, gli strumenti finanziari valutati al *fair value* su base ricorrente e classificati nel livello 3 della gerarchia prevista dall'IFRS 13 si riferiscono esclusivamente a talune interessenze azionarie di importo non significativo per le quali ogni analisi di sensitività risulterebbe quindi scarsamente significativa.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Le modalità di determinazione del *fair value* per le varie tipologie di strumenti finanziari sono le medesime che erano in uso anche negli scorsi esercizi e non hanno dato luogo a trasferimenti tra i diversi livelli della gerarchia del *fair value* prevista dall'IFRS 13.

A.4.4 Altre informazioni

Non ci sono altre informazioni meritevoli di menzione.

Informativa di natura quantitativa - A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività misurate al fair value	Totale 31-12-2014			Totale 31-12-2013		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	80.732	39.275		270.508	53.520	
2. Attività finanziarie valutate al fair value						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.179.214	110.317	40.790	918.743	234.067	40.840
4. Derivati di copertura		6.971			9.242	
5. Attività materiali						
6. Attività immateriali						
Totale	**1.259.946**	**156.563**	**40.790**	**1.189.251**	**296.829**	**40.840**
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione		128		0	561	
2. Passività finanziarie valutate al fair value		962.269			1.338.544	
3. Derivati di copertura					5.118	
Totale		**962.397**			**1.344.223**	

Legenda:
L1=Livello1
L2=Livello2
L3=Livello3

Si segnala che nel corso dell'esercizio non si sono verificati spostamenti tra i livelli di fair value dei prodotti finanziari oggetto delle tabelle in questione.

In applicazione del principio contabile internazionale IFRS 13 i livelli di fair value sono stati determinati come indicato alla Parte A2 della Parte A - Politiche contabili della presente Nota Integrativa.

Per gli strumenti finanziari classificati nel livello 3 della scala gerarchica prevista dall'IFRS 13, sono state utilizzate tecniche "passive" di valutazione che non utilizzano modelli fondati su dati di mercato ma che si basano, ad esempio, su valori di patrimonio netto, su una determinazione del DCF e/o, in caso di valori estremamente discordanti, sul costo. Ogni analisi di sensitività del fair value risulterebbe scarsamente significativa.

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali			**40.839**			
2. Aumenti			**2.281**			
2.1 Acquisti			2.169			
2.2 Profitti imputati a:			112			
2.2.1 Conto economico						
- di cui: Plusvalenze						
2.2.2 Patrimonio netto						
2.3 Trasferimenti da altri livelli						
2.4 Altre variazioni in aumento			112			
3. Diminuzioni			**2.331**			
3.1 Vendite			2.331			
3.2 Rimborsi						
3.3 Perdite imputate a:						
3.3.1 Conto economico						
- di cui: Minusvalenze						
3.3.2 Patrimonio netto						
3.4 Trasferimenti ad altri livelli						
3.5 Altre variazioni in diminuzione						
4. Rimanenze finali			**40.789**			

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

	Attività e passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value	31-12-2014				31-12-2013			
		VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza								
2.	Crediti verso banche	275.274			275.274	273.112			273.112
3.	Crediti verso la clientela	5.909.944			6.457.528	6.524.745			7.056.895
4.	Attività materiali detenute a scopo di investimento								
5.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
	Totale	**6.185.218**			**6.732.802**	**6.797.857**			**7.330.007**
1.	Debiti verso banche	931.368			931.368	1.117.042			1.117.042
2.	Debiti verso clientela	4.406.825			4.406.825	3.784.243			3.784.243
3.	Titoli in circolazione	1.291.106		807.497	477.041	1.736.703		1.297.063	437.757
4.	Passività associate ad attività in via di dismissione	19.364			19.364	2.523			2.523
	Totale	**6.648.663**		**807.497**	**5.834.598**	**6.640.511**		**1.297.063**	**5.341.565**

Legenda:
VB=Valore di bilancio
L1=Livello1
L2=Livello2
L3=Livello3

A.5 Informativa sul cd. "day one profit/loss"

In base all'IFRS 7, paragrafo 28, è necessario fornire evidenza dell'ammontare del "Day One Profit or Loss" da riconoscere a conto economico al 31 dicembre 2014, nonché una riconciliazione rispetto al saldo iniziale. Per "Day One Profit or Loss" si deve intendere la differenza tra il fair value di uno strumento finanziario acquisito o emesso al momento della rilevazione iniziale (prezzo della transazione) e l'importo determinato a quella data utilizzando una tecnica di valutazione.

Al riguardo si segnala che non esiste alcuna fattispecie che debba essere oggetto di informativa nella presente sezione.

Parte B – Informazioni sullo Stato Patrimoniale

Attivo

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
a) Cassa	58.597	62.382
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
Totale	**58.597**	**62.382**

La voce "Cassa" ricomprende le consistenze del contante in euro ed in altre valute in carico alla Cassa Centrale, alle casse delle dipendenze e agli ATM alle date di riferimento.

Il controvalore delle consistenze in valute diverse dall'euro ammonta a 1.680 mila euro (1.352 mila euro al 31 dicembre 2013).

Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31-12-2014			Totale 31-12-2013		
	Livello1	Livello2	Livello3	Livello1	Livello2	Livello3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	61.064			250.845		
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	61.064			250.845		
2. Titoli di capitale	2.495			2.958		
3. Quote di O.I.C.R.	8.781	237		16.630	3.192	
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine						
4.2 Altri						
Totale A	**72.340**	**237**		**270.433**	**3.192**	
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari	8.392	39.038		75	50.328	
1.1 di negoziazione	8.392	136		75	119	
1.2 connessi con la fair value option		38.902			50.209	
1.3 altri						
2. Derivati creditizi						
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la fair value option						
2.3 altri						
Totale B	**8.392**	**39.038**		**75**	**50.328**	
Totale (A+B)	**80.732**	**39.275**		**270.508**	**53.520**	

Il totale delle “Attività per cassa detenute per la negoziazione” evidenzia una riduzione di 204,0 milioni di euro (-63,0%) rispetto ai dati di fine esercizio precedente, legata principalmente a disinvestimenti di titoli di debito (per lo più titoli di Stato italiani).

Gli investimenti del Fondo Pensioni del Personale in quiescenza Sezioni A-A1 ricompresi tra le stesse attività per cassa ammontano a 50.996 mila euro (di cui 8.743 mila euro in quote di O.I.C.R.).

I valori evidenziati al rigo B.1.2 "Derivati finanziari - connessi con la *fair value option*" sono rappresentativi del fair value positivo degli strumenti di copertura del rischio di mercato sui prestiti obbligazionari emessi.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

	Voci/Valori	Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
A.	**ATTIVITA' PER CASSA**		
1.	**Titoli di debito**	**61.064**	**250.845**
	a) Governi e Banche Centrali	34.411	217.247
	b) Altri enti pubblici		
	c) Banche	17.848	32.496
	d) Altri emittenti	8.805	1.102
2.	**Titoli di capitale**	**2.495**	**2.958**
	a) Banche	495	551
	b) Altri emittenti	2.000	2.407
	- imprese di assicurazione	303	
	- società finanziarie	757	1.071
	- imprese non finanziarie	940	1.336
	- altri		
3.	**Quote di O.I.C.R.**	**9.018**	**19.822**
4.	**Finanziamenti**		
	a) Governi e Banche Centrali		
	b) Altri enti pubblici		
	c) Banche		
	d) Altri soggetti		
	Totale A	**72.577**	**273.625**
B.	**STRUMENTI DERIVATI**		
	a) Banche	47.402	50.304
	- fair value	47.402	50.304
	b) Clientela	28	99
	- fair value	28	99
	Totale B	**47.430**	**50.403**
	Totale (A+B)	**120.007**	**324.028**

Le categorie di fondi inclusi nella voce "Quote di O.I.C.R." sono le seguenti e per i seguenti controvalori:

- Flessibili	6.542
- E.T.F.	2.238
- Immobiliari chiusi	238
Totale	**9.018**

2.3 Attività finanziarie per cassa detenute per la negoziazione: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	**250.845**	**2.958**	**19.822**		**273.625**
B. Aumenti	**154.657**	**132.748**	**35.637**		**323.042**
B.1 Acquisti	151.910	129.764	34.496		316.170
B.2 Variazioni positive di fair value	493	10	196		699
B.3 Altre variazioni	2.254	2.974	945		6.173
C. Diminuzioni	**344.438**	**133.211**	**46.441**		**524.090**
C.1 Vendite	256.922	130.311	42.794		430.027
C.2 Rimborsi	86.855		2.870		89.725
C.3 Variazioni negative di fair value	186	1.408	595		2.189
C.4 Trasferimenti ad altri portafogli					
C.5 Altre variazioni	475	1.492	182		2.149
D. Rimanenze finali	**61.064**	**2.495**	**9.018**		**72.577**

I dati delle variazioni positive e negative di *fair value* includono le variazioni intervenute per le attività investite nel patrimonio separato del Fondo Pensioni Sezioni A e A1 a prestazioni definite.

Al netto di tali impatti le variazioni di *fair value* assumerebbero la seguente configurazione:

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
B.2 Variazioni positive di fair value	15	10			25
C.3 Variazioni negative di fair value	(70)	(1.408)	(479)		(1.957)

Le variazioni di *fair value* sopra evidenziate figurano tra le componenti del conto economico alla voce 80 "Risultato netto dell'attività di negoziazione", mentre quelle di pertinenza della gestione del Fondo Pensioni sono ricondotte, unitamente alle altre componenti del rendimento, alla voce 190 "Altri oneri / proventi di gestione".

Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31-12-2014			Totale 31-12-2013		
	Livello1	Livello2	Livello3	Livello1	Livello2	Livello3
1. Titoli di debito	1.128.740	55.915		770.787	123.764	
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	1.128.740	55.915		770.787	123.764	
2. Titoli di capitale			40.790			40.840
2.1 Valutati al fair value			9.425			9.425
2.2 Valutati al costo			31.365			31.415
3. Quote di O.I.C.R.	50.474	54.402		147.956	110.303	
4. Finanziamenti						
Totale	**1.179.214**	**110.317**	**40.790**	**918.743**	**234.067**	**40.840**

Le attività a fine esercizio evidenziano un incremento di 136,7 milioni di euro (+11,4% rispetto al dato al 31 dicembre 2013) riconducibile in misura prevalente, ad acquisizioni di titoli di Stato italiani.

La sottovoce "Altri titoli di debito - Livello 2", pari a 55.916 mila euro, si riferisce per 55.684 mila euro ad un contratto di capitalizzazione il cui valore di iscrizione è pari alla riserva matematica maturata al 31 dicembre 2014 e per la restante parte ad obbligazioni bancarie.

Nella voce “Titoli di capitale - Valutati al fair value” è rappresentato il valore della partecipazione in Banca d’Italia esposta al fair value in forza della sostanziale diversità tra i “vecchi” e i “nuovi” titoli partecipativi così come rilevato dai pareri raccolti con riferimento a quanto indicato nel nuovo Statuto di Banca d’Italia e a quanto disposto dal D.L. 30 novembre 2013 convertito e modificato dalla L. 29 gennaio 2014, n. 5.

Nella voce "Titoli di capitale - valutati al costo" sono rappresentate le quote partecipative minori, non quotate, per le quali, così come illustrato nei criteri di valutazione, non è ritenuta attendibile la misurazione del fair value.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

	Voci/Valori	Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
1.	**Titoli di debito**	**1.184.655**	**894.551**
	a) Governi e Banche Centrali	933.949	576.577
	b) Altri enti pubblici		
	c) Banche	186.463	243.971
	d) Altri emittenti	64.243	74.003
2.	**Titoli di capitale**	**40.790**	**40.840**
	a) Banche	20.597	20.428
	b) Altri emittenti	20.193	20.412
	- imprese di assicurazione	8.462	8.462
	- società finanziarie		2.219
	- imprese non finanziarie	11.731	9.731
	- altri		
3.	**Quote di O.I.C.R.**	**104.876**	**258.259**
4.	**Finanziamenti**		
	a) Governi e Banche Centrali		
	b) Altri enti pubblici		
	c) Banche		
	d) Altri soggetti		
	Totale	**1.330.321**	**1.193.650**

Le categorie di fondi inclusi nella voce "Quote di O.I.C.R." sono le seguenti e per i seguenti controvalori:

- Flessibili	24.869
- Obbligazionari	19.889
- Azionari	4.946
- Hedge Funds	37
- Immobiliari chiusi	55.135
Totale	**104.876**

Tra i fondi comuni immobiliari chiusi si segnala la detenzione di quote del Fondo Augusto iscritte per un valore di libro pari a 49.790 mila euro, rivenienti dall'operazione di conferimento nello stesso Fondo delle attività immobiliari del Fondo immobiliare chiuso Dolomit posto in liquidazione nel 2013.

Con riferimento ai raggruppamenti di cui al punto 2. "Titoli di capitale" della precedente tabella, si forniscono i dettagli informativi relativi alle singole partecipazioni azionarie qui classificate:

Dati espressi in unità di euro

	Valore Nominale	Percentuale sul capitale	Valore in bilancio
Titoli di capitale - Banche			**20.597.032**
Banca d'Italia – Roma	9.425.000	0,126	9.425.000
Mediocredito Trentino-Alto Adige S.p.A. - Trento	4.563.000	7,802	6.977.849
Banca Popolare di Cividale S.p.A. - Cividale (UD)	77.130	0,152	629.895
Banca Popolare di Puglia e Basilicata S.p.A. - Altamura (BA)	247.680	0,244	629.760
B.ca Pop. di Puglia e Basilicata S.p.A. – Godim. 01.01.2015	87.416		169.410
Cassa di Risparmio di Cesena S.p.A. - Cesena	95.200	0,062	301.750
Invest Banca S.p.A. – Empoli (FI)	717.896	4,692	2.463.368
Titoli di capitale - Altri emittenti: imprese di assicurazione			**8.461.621**
Eurovita - Assicurazioni S.p.A. - Roma	7.401.738	6,509	8.461.621
Titoli di capitale - Altri emittenti: società finanziarie			**0**
VISA Europe Limited – London	10	0,007	0
Titoli di capitale - Altri emittenti: imprese non finanziarie			**11.730.853**
SIA - SSB S.p.A. - Milano	18.341	0,083	52.394
Cedacri S.p.A. - Collecchio	818.000	6,487	7.472.605
SWIFT - Bruxelles	1.625	0,012	13.917
BZS Holding Gmbh - Innsbruck	6.000	4,000	6.000
Funivie Madonna di Campiglio S.p.A. - Pinzolo (TN)	156.821	2,845	2.186.174
Funivie Folgarida Marilleva S.p.A. az. Ord. - Dimaro (TN)	396.714	2,309	999.719
Funivie Folgarida Marilleva S.p.A. az. Priv. - Dimaro (TN)	396.843	2,310	1.000.044
Totale			**40.789.507**

Per dettagli sulle varie interessenze funzionali di minoranza, si rimanda alla Relazione sulla Gestione al punto 7.3. Oltre a quanto ivi dettagliato, si segnala che la partecipazione in Invest Banca S.p.A. è stata acquisita nell'ambito dell'operazione di cessione della partecipazione in Millennium SIM S.p.A. risalente al 2013.

La partecipazione in Funivie Madonna di Campiglio S.p.A. è invece da ricondurre, assieme a quella in Funivie Folgarida e Marilleva S.p.A. di cui si da disclosure in calce alla successiva tabella 4.4, al concordato preventivo chiusosi appunto con l'assegnazione nel 2013 di dette azioni e di quelle di nuova emissione assegnate nel corso del 2014.

4.4 Attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	**894.552**	**40.840**	**258.258**		**1.193.650**
B. Aumenti	**2.436.477**	**2.281**	**468.475**		**2.907.388**
B.1 Acquisti	2.401.322	2.169	460.122		2.863.613
B.2 Variazioni positive di fair value	5.268		304		5.572
B.3 Riprese di valore					
- imputate al conto economico					
- imputate al patrimonio netto					
B.4 Trasferimenti da altri portafogli					
B.5 Altre variazioni	29.887	112	8.049		38.047
C. Diminuzioni	**2.146.373**	**2.331**	**621.857**		**2.770.560**
C.1 Vendite	1.764.519	2.331	615.428		2.382.278
C.2 Rimborsi	369.313				369.313
C.3 Variazioni negative di fair value	843		1.152		1.995
C.4 Svalutazioni da deterioramento					
- imputate al conto economico					
- imputate al patrimonio netto					
C.5 Trasferimenti ad altri portafogli					
C.6 Altre variazioni	11.698		5.277		16.975
D. Rimanenze finali	**1.184.656**	**40.790**	**104.876**		**1.330.321**

Le variazioni nelle consistenze dei "Titoli di capitale" intervenute nell'esercizio hanno riguardato:

- l'acquisizione di una partecipazione in Funivie Folgarida Marilleva S.p.A., a seguito della chiusura del concordato preventivo in essere, tramite assegnazione di azioni ordinarie e privilegiate di nuova emissione per un controvalore complessivo di 2 milioni di euro;
- la cessione dell'interessenza in Centro Leasing S.p.A. perfezionatasi dopo che alla fine del precedente esercizio si era proceduto, a fronte del progetto di fusione per incorporazione di Neos Finance S.p.A. in Centro Leasing S.p.A. e di Centro Leasing S.p.A. in Intesa San Paolo S.p.A., a non esercitare il diritto di vendita delle azioni a Banca Intesa, optando per un concambio in azioni Banca Intesa con efficacia giuridica 1 gennaio 2014. Il valore di Centro Leasing S.p.A. è pertanto stato determinato sulla base del rapporto di concambio (1,34 azioni Banca Intesa ogni 1 azione Centro Leasing S.p.A. posseduta), utilizzando il prezzo di chiusura di fine anno delle azioni Banca Intesa oggetto di scambio, tenuto conto anche del costo di una put option acquistata al fine di limitare il rischio di una diminuzione del prezzo delle azioni Banca Intesa. Dal confronto del valore di libro con quello di presumibile realizzo, si era proceduto a svalutare la partecipazione per un importo di 820 mila euro a fine 2013, portando il valore di libro a 2,141 mio euro, valore al quale è stata scaricata il 1 gennaio 2014, al momento della consegna delle corrispondenti azioni Banca Intesa S.p.A.;
- la cessione dell'interessenza in Centro Factoring S.p.A. inizialmente incorporata in Mediofactornig S.p.A. e successivamente fusa per incorporazione di quest'ultima in Banca Intesa, tramite operazione di concambio in azioni Intesa San Paolo S.p.A. sulla base del rapporto di concambio (130,577 azioni Banca Intesa ogni 1 azione Mediofactoring S.p.A. posseduta); la cessione delle azioni rivenienti ha generato un utile da compravendita pari a 112 mila euro;
- la partecipazione all'aumento di capitale di Banca Popolare di Puglia e Basilicata S.p.A. con la sottoscrizione di nr. 33.882 azioni per un controvalore pari a 169 mila euro; contestualmente la Banca ha sottoscritto anche un prestito obbligazionario per nominali 169 mila euro con scadenza 30 settembre 2017 al tasso del 5% fisso.

Nel primo semestre 2014 il Fondo Immobiliare Dolomit in liquidazione, ha proceduto con un rimborso parziale pro quota, pari a 55,3 milioni di euro sulle quote detenute dalla Banca. Il fondo, oramai costituito esclusivamente da liquidità, non è ancora stato liquidato definitivamente, e di conseguenza risultano ancora iscritte quote in portafoglio valorizzate in base all'ultimo rendiconto di gestione disponibile (riferito al 30 giugno 2014) con l'iscrizione nelle riserve positive da valutazione di un importo pari a 64 mila euro.

Il rigo B.5. "Altre variazioni" ricomprende gli utili realizzati, i ratei maturati, nonché i proventi del già citato contratto di capitalizzazione, pari a 2.142 mila euro; il rigo C.6 ricomprende per analogia le perdite realizzate e lo scarico dei ratei maturati al 31 dicembre 2013.

Le variazioni di fair value di cui alle voci B.2 e C.3 dei "Titoli di debito" trovano contropartita, al netto dell'effetto fiscale, nelle Riserve da Valutazione (si veda la tabella B.3 della Parte F - Informazioni sul Patrimonio).

Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2014				Totale 31-12-2013			
	VB	FV-Livello1	FV-Livello2	FV-Livello3	VB	FV-Livello1	FV-Livello2	FV-Livello3
A. Crediti verso Banche Centrali	**226.736**				**147.758**			
1. Depositi vincolati								
2. Riserva obbligatoria	226.736				147.758			
3. Pronti contro termine								
4. Altri								
B. Crediti verso banche	**48.538**				**125.354**			
1. Finanziamenti	48.538				125.354			
1.1 Conti correnti e depositi liberi	26.067				24.305			
1.2 Depositi vincolati	5.500				101.049			
1.3 Altri finanziamenti:	16.971							
- Pronti contro termine attivi								
- Leasing finanziario								
- Altri	16.971							
2. Titoli di debito								
2.1 Titoli strutturati								
2.2 Altri titoli di debito								
Totale	**275.274**			**275.274**	**273.112**			**273.112**

Legenda:
FV=Fair value
VB=Valore di bilancio

I crediti verso banche sono rimasti sostanzialmente in linea con i valori del precedente esercizio, evidenziando un incremento dello 0,8% rispetto alle consistenze al 31 dicembre 2013.

All'interno delle diverse tipologie di crediti, si è comunque registrato un notevole cambiamento delle forme utilizzate; i depositi vincolati di cui al punto 1.2 registrano una flessione di 96 milioni di euro legata principalmente alla scadenza dei vincoli e al mancato rinnovo degli stessi a causa di tassi di rendimento divenuti negativi che hanno portato ad allocazioni diverse della liquidità.

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso banche, il relativo fair value viene convenzionalmente fatto pari al valore di bilancio.

Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2014 Valore di Bilancio			Totale 31-12-2014 Fair value			Totale 31-12-2013 Valore di Bilancio			Totale 31-12-2013 Fair value		
	Bonis	Deteriorati - Acquistati	Deteriorati - Altri	L1	L2	L3	Bonis	Deteriorati - Acquistati	Deteriorati - Altri	L1	L2	L3
Finanziamenti	**5.077.752**		**827.239**				**5.914.256**		**605.478**			
1. Conti correnti	929.308		230.258				1.298.718		152.694			
2. Pronti contro termine attivi												
3. Mutui	3.669.064		526.883				4.053.577		387.378			
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	61.761		2.103				60.071		2.163			
5. Leasing finanziario	16.450											
6. Factoring												
7. Altri finanziamenti	401.169		67.995				501.890		63.243			
Titoli di debito	**4.953**						**5.011**					
8. Titoli strutturati												
9. Altri titoli di debito	4.953						5.011					
Totale	**5.082.705**		**827.239**			**6.457.528**	**5.919.267**		**605.478**			**7.056.895**

Il dato complessivo di confronto tra le consistenze di fine esercizio ed i dati di fine esercizio precedente rileva un decremento di 615 milioni di euro, pari al 9,4%.

Nell'anno nel solo comparto del medio/lungo termine è stato erogato nuovo credito per 291 milioni di euro alle famiglie, e per 531 milioni di euro alle imprese.

L'importo di cui alla voce "Titoli di debito - altri" pari a 4.953 mila euro, comprensivo di ratei cedolari, riviene dai seguenti crediti iscritti nella categoria "Loans and Receivables":

- per 1.739 mila euro relativi alla sottoscrizione pro quota di un prestito subordinato convertibile emesso da Eurovita Assicurazioni S.p.A.;
- per 3.214 mila euro relativi all'attribuzione di Strumenti finanziari partecipativi emessi ex art. 2346 C.C. dalla società Funivie Folgarida e Marilleva S.p.A., in concordato preventivo, quale parziale rimborso del credito erogato a loro favore. Si precisa che su tali strumenti finanziari si è proceduto ad attualizzare il differenziale tra il tasso di mercato di uno strumento finanziario comparabile con il tasso nominale degli strumenti finanziari stessi, procedendo all'iscrizione di un apposito fondo di attualizzazione pari al 31 dicembre 2014 a 270 mila euro.

Per maggiori informazioni:

- sui "Crediti deteriorati" si fa rimando alle tabelle A.1.6, A.1.7 e A.1.8 della Sezione 1 della Parte E "Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura";
- sulla distribuzione temporale per durata residua contrattuale si rinvia alle specifiche tabelle della sezione 3 "Rischio di liquidità" della Parte E.
- sulla distribuzione settoriale e territoriale si rinvia alle specifiche tabelle della sezione 1 "Rischi di credito" della stessa Parte E.

Lo scostamento del valore del fair value dei crediti rispetto al valore di bilancio è da ricondurre alla valutazione di posizioni di mutuo e prestito personale a medio/lungo termine; per le operazioni a vista il fair value è invece sostanzialmente pari al valore contabile.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2014			Totale 31-12-2013		
	Bonis	Deteriorati - Acquistati	Deteriorati - Altri	Bonis	Deteriorati - Acquistati	Deteriorati - Altri
1. Titoli di debito	**4.953**			**5.011**		
a) Governi						
b) Altri enti pubblici						
c) Altri emittenti	4.953			5.011		
- imprese non finanziarie	3.214			3.209		
- imprese finanziarie				63		
- assicurazioni	1.739			1.739		
- altri						
2. Finanziamenti verso:	**5.077.752**		**827.239**	**5.914.256**		**605.478**
a) Governi				8		
b) Altri enti pubblici	46.767			157.909		
c) Altri soggetti	5.030.985		827.239	5.756.339		605.478
- imprese non finanziarie	3.179.702		677.822	3.861.689		477.724
- imprese finanziarie	108.747		70.752	200.762		49.348
- assicurazioni	4.979			10.193		
- altri	1.737.557		78.665	1.683.695		78.406
Totale	**5.082.705**		**827.239**	**5.919.267**		**605.478**

Sezione 8 - Derivati di copertura - Voce 80

8.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

	FV 31-12-2014				FV 31-12-2013			
	L1	L2	L3	VN 31-12-2014	L1	L2	L3	VN 31-12-2013
A. Derivati finanziari		**6.971**		**656.781**		**9.242**		**322.493**
1) Fair value		6.971		656.781		9.242		322.493
2) Flussi finanziari								
3) Investimenti esteri								
B. Derivati creditizi								
1) Fair value								
2) Flussi finanziari								
Totale		**6.971**		**656.781**		**9.242**		**322.493**

Legenda:
VN=valore nozionale
L1=Livello1
L2=Livello2
L3=Livello3

Per una descrizione in merito a tali operazioni si veda la successiva tabella 8.2.

8.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/tipo copertura	Fair value - specifica					Fair value	Flussi finanziari		Investimenti esteri
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi	Generica	Specifica	Generica	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita									
2. Crediti									
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza									
4. Portafoglio						2.787			
5. Altre operazioni									
Totale attività						**2.787**			
1. Passività finanziarie	4.184								
2. Portafoglio									
Totale passività	**4.184**								
1. Transazioni attese									
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie									

Il fair value a fronte di copertura generica di cui al rigo 4. “Portafoglio” corrisponde ai premi pagati, aggiustati per il valore del fair value al 31 dicembre 2014, a fronte dei contratti derivati stipulati dalla Banca a copertura del rischio tasso di interesse derivante dall'erogazione di mutui a tasso variabile con Cap (tetto massimo sul tasso di interesse applicato alla clientela).

Tra le coperture di rischio di tasso su Passività finanziarie rientrano i valori positivi, comprensivi del relativo rateo, dei derivati di copertura stipulati a fronte di emissioni obbligazionarie, di certificati di deposito e di depositi bancari vincolati con clientela, contabilizzati in Hedge Accounting allocate nella Voce 30 del Passivo.

Le coperture si configurano come operazioni di *Fair Value Hedging* così come previste dallo IAS 39.

In merito sono stati effettuati i prescritti test prospettici e retrospettivi che hanno confermato i requisiti di efficacia richiesti dallo IAS 39 per dette tipologie di copertura. Si precisa che, come dettagliato in calce alla tabella 5.1 del Conto Economico, a seguito della non efficacia dei test prospettici e retrospettivi su una posizione di mutui con Cap coperti, il relativo valore viene esposto nella Voce 20 dell’Attivo anziché nella Voce 80.

Sezione 9 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - Voce 90

9.1 Adeguamento di valore delle attività coperte: composizione per portafogli coperti

	Adeguamento di valore delle attività coperte/Valori	Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
1.	**Adeguamento positivo**		
	1.1 di specifici portafogli		
	a) crediti		
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita		
	1.2 complessivo		
2.	**Adeguamento negativo**	**(2.539)**	**(8.879)**
	2.1 di specifici portafogli	(2.539)	(8.879)
	a) crediti	(2.539)	(8.879)
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita		
	2.2 complessivo		
	Totale	**(2.539)**	**(8.879)**

L'adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica di fair value riguarda un portafoglio di mutui compreso nella voce "Crediti verso clientela". L'ammontare dei crediti oggetto di copertura generica è riportato nella successiva tabella 9.2.

I proventi e gli oneri da valutazione relativi ai derivati di copertura e al portafoglio coperto sono rilevati nella voce 90 del conto economico "Risultato netto dell'attività di copertura".

L'adeguamento di valore ha per oggetto un portafoglio di mutui a tasso variabile con tetto massimo (Cap) che è stato oggetto di copertura generica ("*Macrohedging*") di fair value con contratti derivati (interest rate swap). Poiché la copertura è generica, l'utile/perdita sull'elemento coperto attribuibile al rischio oggetto di copertura non rettifica direttamente il valore dell'elemento medesimo (come avviene nei casi della copertura specifica), ma deve essere esposto in questa separata voce dell'attivo.

Il fair value relativo ai suddetti derivati di copertura è evidenziato, in base al segno, nelle tabelle 8.2 dell'Attivo o 6.2 del Passivo, entrambe denominate "Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura", nella colonna "Copertura generica".

9.2 Attività oggetto di copertura generica del rischio di tasso di interesse

	31-12-2014	31-12-2013
Attività coperte		
1. Crediti	284.576	326.761
2. Attività disponibili per la vendita		
3. Portafoglio		
Totale	**284.576**	**326.761**

La tabella evidenzia il valore al costo ammortizzato dei mutui a tasso variabile per i quali, a fronte della corresponsione di una maggiorazione sullo spread, viene garantito al cliente che il tasso del finanziamento non potrà mai superare quello contrattualmente stabilito (Cap) inclusi nella voce "Crediti verso clientela" ed oggetto di copertura generica del rischio di tasso di interesse di cui alla precedente tabella 9.1.

La somma di tale valore e di quello esposto nella tabella 9.1 permette di avere l'evidenza del valore di bilancio di tali crediti, corretto per l'utile o la perdita attribuibile al rischio coperto.

Sezione 10 - Le partecipazioni - Voce 100

10.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
A. Imprese controllate in via esclusiva				
1. Sparim S.p.A.	Bolzano	Bolzano	100,00%	100,00%
2. Sparkasse Immobilien S.r.l.	Bolzano	Bolzano	100,00%	100,00%
B. Imprese controllate in modo congiunto				
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole				
1. R.U.N. S.p.A.	Bolzano	Bolzano	50,00%	50,00%
2. ITAS Assicurazioni S.p.A.	Trento	Trento	24,00%	24,00%

Con riferimento alle istruzioni di cui alla Circolare nr. 262 (par. 2.7.13), si segnala che le informazioni di cui alle sottocennate tabelle non vanno fornite nel bilancio d'esercizio delle banche che redigono il bilancio consolidato:

- 10.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti;
- 10.3 Partecipazioni significative: informazioni contabili;
- 10.4 Partecipazioni non significative: informazioni contabili;
- 10.6 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto;
- 10.7 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte a influenza notevole;
- 10.8 Restrizioni significative;
- 10.9 Altre informazioni

10.5 Partecipazioni: variazioni annue

		Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
A.	**Esistenze iniziali**	**262.769**	**262.594**
B.	**Aumenti**	**281**	**175**
B.1	Acquisti	281	175
B.2	Riprese di valore		
B.3	Rivalutazioni		
B.4	Altre variazioni		
C.	**Diminuzioni**	**2.190**	
C.1	Vendite	610	
C.2	Rettifiche di valore	1.580	
C.3	Altre variazioni		
D.	**Rimanenze finali**	**260.860**	**262.769**
E.	**Rivalutazioni totali**		
F.	**Rettifiche totali**		

Il dato riferito a “Vendite” esposto nella tabella si riferisce alla cessione dell’interessenza in 8a+ Investimenti SGR S.p.A., perfezionatasi nel primo semestre 2014 allo stesso valore che la partecipazione aveva a fine anno scorso e senza pertanto generare alcun risultato economico.

Per l’interessenza nella società ITAS Assicurazioni S.p.A., la Banca ha proceduto all’impairment test che evidenzia la mancanza di elementi oggettivi per la conferma del valore iscritto e ha conseguentemente svalutato la partecipazione per 1.580 mila euro adeguandola al pro-quota di patrimonio netto.

La società Sparkasse Immobilien S.r.l. registra a fine esercizio una perdita pari a 197 mila euro già coperta dalla Banca sulla base della proiezione di perdita stimata dalla controllata nel mese di dicembre 2014 tramite un versamento di 281 mila euro. L’eccedenza del conferimento in denaro rispetto all’effettiva perdita è stata allocata dalla società tra le riserve di patrimonio netto. In presenza di una situazione del mercato immobiliare assai difficile e con un bilancio chiuso in utile a fine esercizio 2013, si prevede che la gestione possa ritornare in utile a breve termine e non si è pertanto proceduto ad alcuna rettifica di valore.

Sezione 11 - Attività materiali - Voce 110

11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

	Attività/Valori	Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
1.	**Attività di proprietà**	**22.602**	**25.415**
	a) terreni		
	b) fabbricati	7.501	8.025
	c) mobili	9.462	11.332
	d) impianti elettronici	5.639	6.058
	e) altre		
2.	**Attività acquisite in leasing finanziario**		
	a) terreni		
	b) fabbricati		
	c) mobili		
	d) impianti elettronici		
	e) altre		
	Totale	**22.602**	**25.415**

Per dettagli sulle variazioni intervenute nell'esercizio sulle singole classi di attività si fa rimando alla successiva tabella 11.5 delle "Variazioni annue".

Le attività materiali iscritte in bilancio si riferiscono esclusivamente ad attività ad uso funzionale.

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

		Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A.	**Esistenze iniziali lorde**		**28.866**	**42.154**	**12.644**		**83.664**
A.1	Riduzioni di valore totali nette		20.841	30.822	6.586		58.249
A.2	**Esistenze iniziali nette**		**8.025**	**11.332**	**6.058**		**25.415**
B.	**Aumenti:**		**919**	**2.034**	**631**		**3.584**
B.1	Acquisti			2.010	625		2.635
	di cui: acquisti da operazioni di aggregazione aziendale						
B.2	Spese per migliorie capitalizzate		919				919
B.3	Riprese di valore						
B.4	Variazioni positive di fair value imputate a						
	a) patrimonio netto						
	b) conto economico						
B.5	Differenze positive di cambio						
B.6	Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7	Altre variazioni			24	6		30
C.	**Diminuzioni:**		**1.443**	**3.904**	**1.050**		**6.397**
C.1	Vendite			9	4		13
	di cui: vendite da operazioni di aggregazione aziendale						
C.2	Ammortamenti		1.227	3.890	1.040		6.157
C.3	Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
	a) patrimonio netto						
	b) conto economico						
C.4	Variazioni negative di fair value imputate a						
	a) patrimonio netto						
	b) conto economico						
C.5	Differenze negative di cambio						
C.6	Trasferimenti a						
	a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
	b) attività in via di dismissione						
C.7	Altre variazioni		216	5	6		227
D.	**Rimanenze finali nette**		**7.501**	**9.462**	**5.639**		**22.602**
D.1	Riduzioni di valore totali nette		22.068	30.245	7.589		59.902
D.2	**Rimanenze finali lorde**		**29.569**	**39.707**	**13.228**		**82.504**
E.	Valutazione al costo						

La consistenza della voce "Fabbricati" è interamente riconducibile a migliorie su beni di terzi (nella fattispecie ristrutturazioni di immobili in locazione adibiti a filiali).

L'importo di cui al rigo B.2, è da ricondurre alla capitalizzazione dei costi sostenuti nell'esercizio per le succitate ristrutturazioni su beni di terzi in locazione adibiti a filiali.

Le consistenze finali lorde e le relative riduzioni di valore espresse nelle voci D.1 e D.2 possono non trovare riscontro nelle variazioni dell'esercizio delle varie classi di attività a motivo della rappresentazione a valori netti della cancellazione del valore relativo a beni dismessi.

Tra le "rimanenze finali lorde" figurano acconti, per un importo pari a 1.576 mila euro, riferiti all'acquisizione di varie attività, per le quali non si è ancora dato corso al processo di ammortamento.

Il criterio di valutazione adottato per la rappresentazione di tutte le classi di attività materiali ad uso funzionale è il costo.

Di seguito è riepilogata la vita utile attribuita alle varie classi di attività materiali:

Fabbricati - costi per migliorie su beni di terzi:	durata del contratto d'affitto;
Mobili - macchine e macchinari d'ufficio:	3 anni;
Mobili - hardware:	3 anni;
Mobili - autovetture/mezzi di trasporto:	3 anni;
Mobili - arredamento:	6 anni e 8 mesi;
Mobili - d'ufficio:	8 anni e 4 mesi;
Impianti - cablaggi:	4 anni;
Impianti - telefonici:	5 anni;
Impianti - attrezzature:	6 anni e 8 mesi;
Impianti - sicurezza attiva:	3 anni e 4 mesi;
Impianti - diversi:	13 anni e 4 mesi;

11.7 Impegni per acquisto di attività materiali

In base al disposto dello IAS 16 par. 74 lett. c), non si segnalano significativi impegni dell'azienda per l'acquisto di attività materiali.

Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori		Totale 31-12-2014		Totale 31-12-2013	
		Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1	**Avviamento**		**13.825**		**13.825**
A.2	**Altre attività immateriali**	**5.853**		**6.255**	
A.2.1	Attività valutate al costo:	5.853		6.255	
	a) attività immateriali generate internamente				
	b) altre attività	5.853		6.255	
A.2.2	Attività valutate al fair value:				
	a) attività immateriali generate internamente				
	b) altre attività				
	Totale	**5.853**	**13.825**	**6.255**	**13.825**

Non sono iscritte attività generate internamente.

L'ammontare delle attività immateriali a vita utile definita è così costituito:

- "client relationship" determinato in sede di acquisizione nel 2012 del ramo d'azienda italiano della Kärntner Sparkasse AG nella misura di euro 300 mila da ammortizzare in 4 anni (ad oggi pari a 75 mila euro);
- "client relationship" sull'acquisizione nel 2013 del ramo d'azienda ex Banca Sella S.p.A. iscritto originariamente per 3.037 mila euro da ammortizzare in 15 anni. Al 31 dicembre 2014 il valore contabile residuo ammonta a 2.509 mila euro;
- costi per software per euro 2.522 mila euro con una vita utile definita di 3 anni. Tale valore contabile residuo sarà ammortizzato rispettivamente per 1.404, 840 e 278 mila euro negli esercizi 2015, 2016 e 2017; nella voce sono ricompresi inoltre acconti per un valore pari a 747 mila euro pagati per l'acquisizione di attività per le quali non si è ancora dato corso al processo di ammortamento.

Fra le attività a durata indefinita è stato rilevato l'avviamento (13.825 mila euro) pagato nel 2013 in sede di acquisizione del ramo d'azienda ex Banca Sella S.p.A., per la parte di tale avviamento non allocata ad elementi dell'attivo o del passivo. In sede di redazione del bilancio 2013 tale importo era stato iscritto per 16.373 mila euro, ora rivisti a fronte del completamento dell'attività di PPA (Purchase Price Allocation).

Determinazione del Valore Recuperabile del "Goodwill" secondo lo IAS 36

Secondo quanto previsto dallo IAS 36 la Banca ha proceduto al test di impairment sull'avviamento, ovvero alla determinazione del valore recuperabile del goodwill per confrontare il valore contabile dell'attività con il suo valore recuperabile.

Il valore recuperabile è il valore più alto tra:

- il fair value (valore equo) meno i costi di vendita inteso come il prezzo che si percepirebbe, al netto dei costi di dismissione, per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione nel mercato principale (o più vantaggioso) alla data di valutazione, alle correnti condizioni di mercato (ossia un prezzo di chiusura), indipendentemente dal fatto che quel prezzo sia osservabile direttamente o che venga stimato utilizzando una tecnica di valutazione. Per costi di dismissione si intendono i costi marginali direttamente attribuibili alla dismissione di un'attività, esclusi i costi di finanziamento e gli effetti fiscali;

- e il valore d'uso definito come il valore attuale dei flussi di cassa futuri che l'azienda si attende dall'uso continuativo di uno specifico asset e dalla sua dismissione al termine della vita utile dello stesso.

Il valore residuo del Goodwill iscritto in bilancio risulta pari a 13,8 milioni di euro.

In relazione a quanto previsto dallo IAS 36 e alle considerazioni sopra esposte l'*Impairment Test* dell'avviamento risultante dal bilancio della Banca al 31 dicembre 2014 ha previsto lo svolgimento delle seguenti attività:

1) identificazione della *Cash Generating Unit* (CGU) a cui allocare l'avviamento;
2) determinazione del valore recuperabile della CGU e confronto con l'avviamento allocato.

1. Identificazione della CGU a cui allocare l'avviamento

La verifica dell'avviamento del Ramo d'azienda ex Banca Sella è stata condotta identificando quelle CGU per le quali è possibile scomporre l'attività della Banca e analizzare i flussi di redditività che le stesse saranno in grado di generare nei prossimi anni, secondo un approccio coerente con l'informativa di settore data nel bilancio consolidato della Banca che, a sua volta, rispecchia il Reporting Direzionale in essere nel corso dell'esercizio 2014.

I rapporti acquisiti con il Ramo d'azienda ex Banca Sella sono principalmente legati a clientela privata e aziendale con caratteristiche analoghe ai clienti della attuale Business Unit "Retail Banking". In considerazione del fatto che numerosi rapporti acquisiti erano inoltre associati a clientela anche della Cassa di Risparmio, successivamente alla migrazione tecnica sono avvenute numerose aggregazioni di tali posizioni; per questo motivo il monitoraggio del Ramo anche dal punto di vista gestionale avviene all'interno della complessiva Business Unit "Retail Banking".

2. Determinazione del valore recuperabile della CGU e confronto con l'avviamento allocato e con le attività immateriali iscritte a titolo di client relationship

In considerazione della scarsa rappresentatività nel contesto economico attuale dei valori di fair value di rami d'azienda bancari, il processo di *Impairment Test* dell'avviamento della Banca al 31 dicembre 2014 è stato condotto identificando il valore recuperabile delle singole CGU nel valore d'uso.

Per la determinazione del valore recuperabile mediante l'applicazione del metodo del "dividend discount model" si è fatto riferimento alla attuale struttura della CGU Retail banking della Banca e alle ipotesi di crescita del piano strategico 2015-2018 approvato dalla Banca in data 25 novembre 2014.

In particolare i parametri utilizzati per la valutazione riflettono le seguenti ipotesi:

- Ratio Patrimoniale: 8,00%
- Costo del capitale (ke): 8,00%
- Tasso di crescita di lungo termine degli utili (g): 1,5%

Il valore recuperabile è risultato ampiamente superiore all'avviamento iscritto e al valore residuo della client relationship iscritta in sede di PPA del ramo d'azienda.

Alla luce di quanto riportato non si ritiene di effettuare impairment sulla voce avviamento e client relationship in sede di Bilancio al 31 dicembre 2014.

Sono state effettuate anche delle sensitivity variando il fattore "ke" (8,50%) e nel periodo esplicito, il "ratio patrimoniale" (10,50%); i risultati hanno evidenziato un valore recuperabile ancora superiore all'avviamento e al valore residuo della client relationship.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

		Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		
	Avviamento	DEF	INDEF	DEF	INDEF	Totale
A. Esistenze iniziali	**13.825**			**19.721**		**33.546**
A.1 Riduzioni di valore totali nette				13.466		13.466
A.2 Esistenze iniziali nette	**13.825**			**6.255**		**20.080**
B. Aumenti				**1.807**		**1.807**
B.1 Acquisti				1.807		1.807
B.2 Incrementi di attività immateriali interne						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value						
- a patrimonio netto						
- conto economico						
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
C. Diminuzioni				**2.209**		**2.209**
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore				2.209		2.209
- Ammortamenti				2.209		2.209
- Svalutazioni						
+ patrimonio netto						
+ conto economico						
C.3 Variazioni negative di fair value						
- a patrimonio netto						
- conto economico						
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette	**13.825**			**5.853**		**19.678**
D.1 Rettifiche di valore totali nette				15.675		15.675
E. Rimanenze finali lorde	**13.825**			**21.528**		**35.353**
F. Valutazione al costo						

Legenda:
DEF=a durata definita
INDEF=a durata indefinita

Tutte le attività immateriali iscritte in bilancio sono valutate al costo.

Sezione 13 - Le attività fiscali e passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

Attività fiscali correnti

Le attività fiscali correnti ammontano 19.754 mila euro e si riferiscono a crediti d'imposta derivanti dal Consolidato IRES e dalla dichiarazione IRAP. Non sono stati versati acconti IRES e gli acconti IRAP sono stati portati a riduzione del debito per imposte correnti IRAP.

Si fa presente inoltre che, con riferimento ai crediti d'imposta, la loro rilevazione pur in presenza di una perdita fiscale IRES, è giustificata dalla previsione del realizzo da parte della Banca di redditi imponibili futuri a fronte dei quali gli stessi potranno essere utilizzati.

Le imposte correnti sono determinate applicando, ai rispettivi imponibili fiscali, l'aliquota IRES del 27,5% e l'aliquota IRAP del 4,62% quale risultato della ponderazione fra le aliquote IRAP previste, oltre che nella provincia di Bolzano, anche nella provincia di Trento e nelle regioni Veneto, Lombardia e Friuli Venezia Giulia ove operano gli sportelli della Banca, in funzione delle quote di mercato della raccolta da clientela.

La fiscalità differita è anch'essa determinata applicando al rispettivo imponibile fiscale le aliquote IRES del 27,5% e IRAP del 4,62%.

Passività fiscali correnti

Alla data di rilevazione le "Passività fiscali correnti" ammontano ad euro 1.964 mila, che corrispondono al debito relativo all'accantonamento per imposte correnti IRAP dell'esercizio 2014 al netto degli acconti versati, oltre che al debito verso l'erario per imposte minori.

I dettagli sulla composizione e sulla variazione nell'esercizio delle "Attività per imposte anticipate" e delle "Passività per imposte differite" sono rappresentati nelle successive tabelle.

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

	Imponibile	Imposte
Rettifiche di valore su crediti v/clientela, deducibili in quote costanti nei diciotto/quattro esercizi successivi alla loro imputazione al conto economico	793.798	140.400
Perdita fiscale IRES	28.131	7.736
Accantonamento al fondo rischi su crediti di firma	10.483	2.883
Accantonamenti non dedotti del Fondo Pensioni	1.442	397
Altri accantonamenti al fondo rischi ed oneri (azioni revocatorie, cause passive, oneri differiti per il personale non definiti contrattualmente e rischi)	28.383	7.805
Affrancamento avviamento Millennium SIM S.p.A.	1.835	589
Altre spese con deducibilità differita	967	266
Valutazione attività finanziarie e strumenti derivati	3.468	1.114
Rettifiche immobilizzazioni materiali e immateriali	1.674	460
Totale	**870.181**	**161.650**

L'ammontare delle imposte indicate in tabella è da riferire per 145.676 mila euro ad IRES e per 15.974 mila euro ad IRAP.

Vengono rilevate le imposte anticipate anche sulla perdita fiscale IRES al 31 dicembre 2014, in quanto la Banca prevede di realizzare redditi imponibili futuri a fronte dei quali le stesse potranno essere utilizzate. Valga comunque considerare che la perdita fiscale, sulla base di quanto previsto dalla normativa di cui alla legge 214/2011, dovrebbe essere, in misura significativa, trasformata in credito d'imposta dal momento della presentazione del modello Unico 2015.

Con riferimento alla trasformazione delle DTA sulla perdita civilistica si rimanda a quanto commentato in calce alla successiva tabella 13.3.1.

13.2 Passività per imposte differite: composizione

	Imponibile	Imposte
Plusvalenze da cessione di immobilizzazioni materiali	11	3
Fiscalità differita su riserve in sospensione d'imposta	1.411	388
Contributi associativi	1	
Valutazione attività finanziarie e strumenti derivati	6.709	2.153
Plusvalori su partecipazioni	1.237	72
PPA avviamento Ramo d'azienda ex Banca Sella	1.536	487
Totale	**10.905**	**3.103**

L'ammontare delle imposte indicate in tabella è da riferire per 2.676 mila euro ad IRES e per 427 mila euro ad IRAP.

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

		Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
1.	**Importo iniziale**	**69.901**	**40.103**
2.	**Aumenti**	**103.272**	**33.169**
2.1	Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	103.272	33.169
	a) relative ai precedenti esercizi		
	b) dovute al mutamento di criteri contabili		
	c) riprese di valore		
	d) altre	103.272	33.169
2.2	Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3	Altri aumenti		
3.	**Diminuzioni**	**16.104**	**3.371**
3.1	Imposte anticipate annullate nell'esercizio	6.709	3.370
	a) rigiri	6.709	3.370
	b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
	c) mutamento di criteri contabili		
	d) altre		
3.2	Riduzioni di aliquote fiscali	7	1
3.3	Altre diminuzioni	9.388	
	a) trasformazione in crediti di imposta di cui alla L.214/2011	3.219	
	b) altre	6.169	
4.	**Importo finale**	**157.069**	**69.901**

Fra le “Diminuzioni - Altre diminuzioni – Altre”, viene ricompreso l'imponibile fiscale della controllata Sparim S.p.A., inclusa nel Consolidato Fiscale di cui al successivo punto 13.7, pari a euro 4.118 mila euro. Tale imponibile va a ridurre la perdita fiscale della Banca.

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L.214/2011 (in contropartita del conto economico)

		Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
1.	**Importo iniziale**	**65.591**	**35.856**
2.	**Aumenti**	**92.575**	**29.735**
	a) derivante da perdite di esercizio	87.050	
	b) derivante da perdite fiscali	5.525	
3.	**Diminuzioni**	**11.652**	
	3.1 Rigiri	6.382	
	3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	3.219	
	a) derivante da perdite di esercizio	3.219	
	b) derivante da perdite fiscali		
	3.3 Altre diminuzioni	2.051	
4.	**Importo finale**	**146.514**	**65.591**

L'articolo 2, commi da 55 a 58, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2011, n. 10, ha introdotto la disciplina del credito d'imposta derivante dalla trasformazione delle attività per imposte anticipate (Deferred Tax Asset - "DTA") iscritte in bilancio, relative alle svalutazioni e perdite su crediti deducibili ai sensi dell'articolo 106, comma 3, del TUIR e relative al valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali i cui componenti negativi sono deducibili ai fini delle imposte sui redditi in più periodi d'imposta.

Successivamente, l'articolo 9 del Decreto Legge 6 dicembre 2011, n. 201 ("decreto Monti"), convertito con modificazioni dalla Legge 22 dicembre 2011, n. 214, ha apportato delle modifiche alla disciplina della trasformazione delle DTA in credito d'imposta estendendone l'ambito oggettivo di applicazione e modificando le modalità di utilizzo del credito d'imposta rispetto a quanto previsto dalla originaria formulazione della norma.

In conseguenza della perdita civilistica e fiscale 2014, la Banca procederà, rispettivamente dopo l'approvazione del bilancio da parte dell'Assemblea e dopo l'invio del modello Unico 2015, a trasformare in credito d'imposta, secondo il meccanismo stabilito dalla normativa, le imposte differite attive iscritte in bilancio a fronte degli elementi sopra indicati.

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

		Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
1.	**Importo iniziale**	**579**	**710**
2.	**Aumenti**	**588**	**292**
2.1	Imposte differite rilevate nell'esercizio	588	292
	a) relative a precedenti esercizi	388	
	b) dovute al mutamento di criteri contabili		
	c) altre	200	292
2.2	Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3	Altri aumenti		
3.	**Diminuzioni**	**202**	**423**
3.1	Imposte differite annullate nell'esercizio	198	418
	a) rigiri	198	418
	b) dovute al mutamento di criteri contabili		
	c) altre		
3.2	Riduzioni di aliquote fiscali	4	5
3.3	Altre diminuzioni		
4.	**Importo finale**	**965**	**579**

I valori dell'esercizio precedente sono stati riclassificati come meglio specificato nella Sezione 3 "Rettifiche retrospettive" della Parte G della presente nota integrativa, a seguito del completamento delle attività di PPA e di price adjustment dell'acquisizione del ramo d'azienda ex Banca Sella.

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

		Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
1.	**Importo iniziale**	**2.162**	**4.815**
2.	**Aumenti**	**4.043**	**916**
2.1	Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	4.043	916
	a) relative a precedenti esercizi		
	b) dovute al mutamento di criteri contabili		
	c) altre	4.043	916
2.2	Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3	Altri aumenti		
3.	**Diminuzioni**	**1.624**	**3.569**
3.1	Imposte anticipate annullate nell'esercizio	1.624	3.565
	a) rigiri	1.624	3.565
	b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
	c) dovute al mutamento di criteri contabili		
	d) altre		
3.2	Riduzioni di aliquote fiscali		4
3.3	Altre diminuzioni		
4.	**Importo finale**	**4.581**	**2.162**

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

		Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
1.	**Importo iniziale**	**1.897**	**1.958**
2.	**Aumenti**	**1.717**	**1.550**
2.1	Imposte differite rilevate nell'esercizio	1.717	1.550
	a) relative a precedenti esercizi		
	b) dovute al mutamento di criteri contabili		
	c) altre	1.717	1.550
2.2	Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3	Altri aumenti		
3.	**Diminuzioni**	**1.476**	**1.611**
3.1	Imposte differite annullate nell'esercizio	1.476	1.610
	a) rigiri	1.476	1.610
	b) dovute al mutamento di criteri contabili		
	c) altre		
3.2	Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3	Altre diminuzioni		1
4.	**Importo finale**	**2.138**	**1.897**

13.7 Altre informazioni

Situazione fiscale

Alla data di bilancio risultano definiti ai fini IRES, IRAP e IVA gli esercizi fino al 2009.

Si rileva tuttavia che, con riferimento alla disposizione contenuta nell'art. 37, commi da 24 a 26 del D.L. n. 223/2006 (cd. "decreto Visco-Bersani"), che prevede il raddoppio degli ordinari termini di accertamento in presenza di violazioni penali, una sentenza della Corte Costituzionale (n. 247/2011 depositata il 25 luglio 2011) ha affermato che tale raddoppio dei termini è efficace anche se gli elementi integranti il potenziale reato emergono quando i termini di decadenza ordinari sono già scaduti.

La società aderisce, assieme alla controllata Sparim S.p.A., all'istituto del "Consolidato fiscale nazionale" in qualità di Capogruppo. I dati relativi agli acconti e alle imposte correnti IRES fanno riferimento pertanto alla tassazione di Gruppo.

Sezione 14 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 140 dell'attivo e Voce 90 del passivo

14.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

		Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
A.	**Singole attività**		
A.1	Attività finanziarie		
A.2	Partecipazioni		
A.3	Attività materiali		
A.4	Attività immateriali		
A.5	Altre attività non correnti		
	Totale A		
	di cui valutate al costo		
	di cui valutate al fair value livello 1		
	di cui valutate al fair value livello 2		
	di cui valutate al fair value livello 3		
B.	**Gruppi di attività (unità operative dimesse)**		
B.1	Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
B.2	Attività finanziarie valutate al fair value		
B.3	Attività finanziarie disponibili per la vendita		
B.4	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
B.5	Crediti verso banche		
B.6	Crediti verso clientela		
B.7	Partecipazioni		
B.8	Attività materiali		
B.9	Attività immateriali		
B.10	Altre attività		
	Totale B		
	di cui valutate al costo		
	di cui valutate al fair value livello 1		
	di cui valutate al fair value livello 2		
	di cui valutate al fair value livello 3		
C.	**Passività associate a singole attività non correnti in via di dismissione**		
C.1	Debiti		
C.2	Titoli		
C.3	Altre passività		
	Totale C		
	di cui valutate al costo		
	di cui valutate al fair value livello 1		
	di cui valutate al fair value livello 2		
	di cui valutate al fair value livello 3		
D.	**Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione**		
D.1	Debiti verso banche		
D.2	Debiti verso clientela		
D.3	Titoli in circolazione		
D.4	Passività finanziarie di negoziazione		

D.5	Passività finanziarie valutate al fair value		
D.6	Fondi	19.364	2.523
D.7	Altre passività		
	Totale D	**19.364**	**2.523**
	di cui valutate al costo		
	di cui valutate al fair value livello 1		
	di cui valutate al fair value livello 2		
	di cui valutate al fair value livello 3	19.364	2.523

Legenda:
C=costo
L1=fair value Livello 1
L2=fair value Livello 2
L3=fair value Livello 3
VB=Totale valore di bilancio=C+L1+L2+L3

L'importo accantonato (Voce D.6) al 31 dicembre 2013 è stato utilizzato nel corso del primo semestre 2014 a fronte di versamenti a copertura perdite esercizi precedenti e ricostituzione del capitale sociale. A fine anno 2014 il fondo è stato ricostituito per un ammontare pari a 19.364 mila euro pari al valore del patrimonio negativo della società determinato a fronte delle perdite registrate da Raetia SGR S.p.A. in liquidazione al 31 dicembre 2014.

Tale perdita è influenzata da significativi accantonamenti a fronte di contenziosi in essere.

14.2 Altre informazioni

Al 31 dicembre 2014 il valore di libro iscritto tra le Attività in via di dismissione è pari a zero.

Sezione 15 - Altre attività - Voce 150

15.1 Altre attività: composizione

	31-12-2014	31-12-2013
Crediti d'imposta:	18.676	15.070
- Quota interessi	46	46
- Quota capitale	18.630	15.024
Crediti verso l'Erario per acconti versati	2.130	1.971
Ritenute d'acconto subite	893	812
Partite in corso di lavorazione:	60.247	88.000
- Utenze da addebitare alla clientela	7.691	23.410
- Assegni di conto corrente	6.182	8.952
- Altre	46.374	55.638
Conto gestione investimento Fdo Pensioni Sez.A/A1	12.736	733
Consolidamento fiscale - crediti v/consolidate	3.380	
Cartolarizzazione crediti: crediti v/società veicolo	96.155	66.735
Attività e crediti diversi	32.105	33.276
TOTALE	**226.322**	**206.596**

Rilevano dal confronto con l'esercizio precedente gli incrementi:

- della voce "Crediti d'imposta" per 3,6 milioni di euro, riferibili al credito per l'imposta di bollo pari a 14.858 mila euro, rispetto ai 10.935 mila euro dell'esercizio 2013. Si rileva una lieve riduzione per quel che riguarda gli altri crediti d'imposta;
- permane il credito per l'imposta chiesta a rimborso per il recupero ai fini IRES dell'IRAP non dedotta relativamente ai componenti del costo lavoro;
- della voce "Cartolarizzazione crediti: crediti v/società veicolo" da ricondurre all'avvio della terza operazione di cartolarizzazione dei crediti posta in essere dalla Banca nell'anno corrente.

Passivo

Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

	Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
1.	**Debiti verso banche centrali**	**822.407**	**1.013.847**
2.	**Debiti verso banche**	**108.961**	**103.195**
2.1	Conti correnti e depositi liberi	8.737	18.896
2.2	Depositi vincolati	2.840	2.840
2.3	Finanziamenti	97.384	81.459
	2.3.1 Pronti contro termine passivi		
	2.3.2 Altri	97.384	81.459
2.4	Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5	Altri debiti		
	Totale	**931.368**	**1.117.042**
	Fair value - Livello 1		
	Fair value - Livello 2		
	Fair value - Livello 3	931.368	1.117.042
	Totale fair value	**931.368**	**1.117.042**

La voce "Debiti verso banche centrali" fa interamente riferimento (comprendendo ratei maturati per 7.407 mila euro) ad Operazioni di Mercato Aperto (OMA) di rifinanziamento LTRO poste in essere con garanzia di Asset Backed Security detenuti nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione di crediti e di prestiti obbligazionari emessi con garanzia dello Stato. Nel corso del 2015 è scaduta una delle due operazioni di rifinanziamento da 500 milioni di euro in essere, e a quella rimanente se ne è aggiunta un’altra nell’ambito delle TLTRO per 315 milioni di euro.

La voce "Finanziamenti - altri" fa interamente riferimento all'ammontare della provvista ottenuta dalla Banca Europea degli Investimenti per il rifinanziamento di specifici progetti delle PMI.

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso banche, il relativo fair value viene convenzionalmente fatto pari al valore di bilancio.

Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

	Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
1.	Conti correnti e depositi liberi	3.320.152	2.863.110
2.	Depositi vincolati	924.250	760.764
3.	Finanziamenti	74.468	73.637
	3.1 Pronti contro termine passivi		
	3.2 Altri	74.468	73.637
4.	Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5.	Altri debiti	87.955	86.732
	Totale	**4.406.825**	**3.784.243**
	Fair value - Livello 1		
	Fair value - Livello 2		
	Fair value - Livello 3	4.406.825	3.784.243
	Totale fair value	**4.406.825**	**3.784.243**

Il dato complessivo di confronto tra le consistenze di fine esercizio ed i dati di fine esercizio precedente rileva un incremento pari a 623 milioni di euro (+16,5%), con un significativo incremento della raccolta a vista e dei depositi vincolati.

La voce "Finanziamenti - altri" fa interamente riferimento all'ammontare della provvista ottenuta in più tranche da Cassa Depositi e Prestiti da utilizzare per il successivo finanziamento agevolato alle P.M.I.

La voce "Altri debiti" si riferisce per la somma di 86.562 mila euro alla provvista riveniente da "fondi di terzi in amministrazione" connessa alla successiva erogazione di crediti alla clientela in virtù di convenzioni stipulate con Enti della Pubblica Amministrazione (Regioni, Province e Comuni).

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso la clientela, il relativo fair value viene convenzionalmente fatto pari al valore di bilancio.

2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica

		31-12-2014	31-12-2013
1.	Debiti oggetto di copertura specifica del fair value:	179.648	
	a) rischio di tasso di interesse	179.648	
	b) rischio di cambio		
	c) più rischi		
2.	Debiti oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari:		
	a) rischio di tasso di interesse		
	b) rischio di cambio		
	c) altro		
	Totale	**179.648**	

La tabella rappresenta un dettaglio della precedente tabella 2.1 ed evidenzia l'ammontare dei depositi vincolati oggetto di copertura specifica di fair value hedge sul rischio di tasso di interesse.

Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	Totale 31-12-2014				Totale 31-12-2013			
	Valore bilancio	Fair Value - livello 1	Fair Value - livello 2	Fair Value - livello 3	Valore bilancio	Fair Value - livello 1	Fair Value - livello 2	Fair Value - livello 3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	814.065		821.569		1.298.946		1.297.063	
1.1 strutturate	8.156		8.436		8.199		8.579	
1.2 altre	805.909		813.133		1.290.747		1.288.484	
2. Altri titoli	477.041			477.041	437.757		437.760	
2.1 strutturati								
2.2 altri	477.041			477.041	437.757		437.760	
Totale	**1.291.106**		**821.569**	**477.041**	**1.736.703**		**1.734.823**	

La voce “Obbligazioni” presenta un decremento del 25,7% rispetto al dato della fine dell'esercizio precedente, imputabile in misura prevalente al rimborso di nominali 500 milioni di euro di Eurobond emesso nel 2007 e scaduto il 2 aprile 2014, e di un secondo Eurobond di nominali 65 milioni di euro emesso nel 2011 e scaduto il 10 marzo 2014. Rispetto al valore di bilancio al 31 dicembre 2013 tali rimborsi al netto dei riacquisti sono stati pari a 350 milioni di euro.

Risultano inoltre ricomprese le emissioni di due prestiti obbligazionari subordinati, rispettivamente di nominali 100 e 60 milioni di euro i cui dettagli sono specificati al successivo punto 3.2.

Le consistenze dei prestiti obbligazionari emessi sono valorizzate al netto di 268,3 milioni di euro di riacquisti, comprensivi di 200 milioni di riacquisti di un prestito con garanzia dello Stato interamente autosottoscritto e di cui si fornisce informazione al capoverso successivo.

Nel mese di febbraio 2012 sono stati emessi due prestiti obbligazionari con garanzia dello Stato Italiano ai sensi dell'art. 8 del DL nr. 201/2011, per 400 e 200 milioni di euro nominali, utilizzati quale garanzia per il rifinanziamento BCE; i prestiti sono stati interamente autosottoscritti e pertanto non concorrono alla valorizzazione della presente tabella, né a quella dei portafogli dell'Attivo.

Con riferimento a tali prestiti si fa presente che per il prestito di nominali 400 milioni di euro, si è proceduto all’estinzione anticipata in data 8 luglio 2014.

Alla voce 2.2 “Altri titoli – altri” sono rappresentati i Certificati di Deposito emessi che registrano un aumento del 9,0% nell’esercizio (+39 milioni di euro).

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

La Banca ha emesso nel 2008 e 2009, quale misura di rafforzamento patrimoniale, due titoli subordinati Lower Tier II i cui dettagli sono riportati di seguito (importi in unità di euro):

Titolo	Val. nom.le	Val. Bilancio	Emissione	Scadenza	Tasso
IT0004415722	100.000.000	97.969.976	09/12/2008	07/12/2018	1° cedola sem.le 5,70%, successive Euribor 6 m. + 50 bps fino 09.12.2013; alla fine del 5° anno lo spread aumenta a +80 bps
IT0004557234	60.000.000	52.023.290	31/12/2009	31/12/2019	1° cedola sem.le 3,00%, successive Euribor 3 m. + 70 bps fino 31.12.2014; alla fine del quinto anno lo spread aumenta a +100 bps

I prestiti sono stati emessi con durata decennale ed al compimento del quinto anno, la Banca aveva la possibilità di esercitare, previa autorizzazione di Banca d'Italia, un'opzione di rimborso anticipato.
Per entrambe le emissioni l'opzione scadente rispettivamente in data 9 dicembre 2013 e 31 dicembre 2014 non è stata esercitata.

Il valore di bilancio risulta nettato di 7,937 milioni di euro di riacquisti sull'emissione con codice IT0004557234, mentre l'altra emissione risulta interamente collocata.

3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

		31-12-2014	31-12-2013
1.	Titoli oggetto di copertura specifica del fair value:	180.943	
	a) rischio di tasso di interesse	180.943	
	b) rischio di cambio		
	c) più rischi		
2.	Titoli oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari:		
	a) rischio di tasso di interesse		250.000
	b) rischio di cambio		
	c) altro		
	Totale	**180.943**	**250.000**

A partire dall'anno 2014, sia le emissioni obbligazionarie che i certificati di deposito, il cui rischio di tasso di interesse viene coperto con appositi strumenti derivati, vengono contabilizzate secondo le regole del fair value hedging definite dallo IAS 39 ed esposte al punto 1 nella presente tabella. Nel dettaglio, i prestiti obbligazionari coperti ammontano a 119,2 milioni di euro, mentre i certificati di deposito ammontano a 61,7 milioni di euro.

Nel mese di settembre 2007 era stata posta in essere, nel rispetto della normativa interna, l'attività di copertura parziale (250 milioni di euro) del rischio di tasso d'interesse dei flussi finanziari dell'Eurobond emesso nel precedente mese di aprile per 500 milioni di euro, classificata come cash flow hedge (secondo quanto previsto al punto 6 della parte A.2 delle "Politiche contabili").

L'operazione si è conclusa in data 02 aprile 2014 in concomitanza con il rimborso dell'Eurobond sottostante (vedi precedente tabella 3.1).

Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40

4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2014					Totale 31-12-2013				
	VN	Fair value - L1	Fair value - L2	Fair value - L3	FV*	VN	Fair value - L1	Fair value - L2	Fair value - L3	FV*
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche										
2. Debiti verso clientela										
3. Titoli di debito										
3.1 Obbligazioni										
3.1.1 Strutturate										
3.1.2 Altre obbligazioni										
3.2 Altri titoli										
3.2.1 Strutturati										
3.2.2 Altri										
Totale A										
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari			128					561		
1.1 Di negoziazione			86					28		
1.2 Connessi con la fair value			42					533		
1.3 Altri										
2. Derivati creditizi										
2.1 Di negoziazione										
2.2 Connessi con la fair value										
2.3 Altri										
Totale B			**128**					**561**		
Totale (A+B)			**128**					**561**		

Legenda:
FV = fair value
FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione
VN = valore nominale o nozionale
L1=livello1
L2=livello2
L3=livello3

I valori evidenziati al rigo 1.2 "Derivati finanziari - connessi con la *fair value option*" sono rappresentativi del fair value negativo degli strumenti di copertura del rischio di mercato di prestiti obbligazionari emessi.

I derivati finanziari di negoziazione fanno invece riferimento al *fair value* di impegni in valuta detenuti dalla Banca alla fine dell'esercizio.

Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al fair value - Voce 50

5.1 Passività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica

Tipologia operazione/Valori	Totale 31-12-2014					Totale 31-12-2013				
	VN	Fair value - L1	Fair value - L2	Fair value - L3	FV*	VN	Fair value - L1	Fair value - L2	Fair value - L3	FV*
1. Debiti verso banche										
1.1 Strutturati										
1.2 Altri										
2. Debiti verso clientela										
2.1 Strutturati										
2.2 Altri										
3. Titoli di debito	**919.830**		**962.269**			**1.283.168**		**1.338.544**		
3.1 Strutturati	336.464		347.219			354.644		369.999		
3.2 Altri	583.366		615.050			928.524		968.545		
Totale	**919.830**		**962.269**			**1.283.168**		**1.338.544**		

Legenda:
FV = fair value
FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione
VN = valore nominale o nozionale
L1=livello1
L2=livello2
L3=livello3

Trova collocazione in questa voce, in conseguenza dell'applicazione della *fair value option*, la parte dei prestiti obbligazionari emessi, al netto dei riacquisti pari a 17,9 milioni di euro, il cui rischio di mercato è oggetto di copertura mediante contratti derivati.

Secondo quanto richiesto dall'IFRS 7 par. 10, lett. a) si precisa che le variazioni di fair value attribuibili al cambiamento del proprio merito creditizio, ammontano a +1,5 milioni di euro.

Il valore corrente di questi ultimi trova collocazione tra le "Attività/Passività di negoziazione" (Sezione 2 dell'Attivo - Sezione 4 del Passivo).

Il dato di fine esercizio fa emergere un decremento delle consistenze pari al 28,1% rispetto a quelle in essere al 31 dicembre 2013.

Il consistente decremento registrato è da ricondurre alla scelta della Banca di non procedere più, con decorrenza dal 1 gennaio 2014, ad emissioni con copertura in *fair value option*; l'alternativa scelta per emissioni per le quali la Banca intende comunque coprirsi per la componente rischio di tasso, è l'applicazione dell'hedge accounting (fair value hedging). Secondo questo criterio i prestiti obbligazionari così emessi sono ricondotti non a questa, ma alla Voce 30 del Passivo con apposito *adjustment* riconducibile alla valutazione del prestito stesso che rimarrà valutato al fair value fintanto che sia riscontrata l'efficacia della copertura.

I restanti prestiti obbligazionari emessi, come già precisato, sono classificati nella precedente Sezione 3 "Titoli in circolazione".

5.3 Passività finanziarie valutate al fair value: variazioni annue

	Debiti verso banche	Debiti verso clientela	Titoli in circolazione	Totale
A. Esistenze iniziali			**1.338.544**	**1.338.544**
B. Aumenti			**57.487**	**57.487**
B.1 Emissioni				
B.2 Vendite			46.035	46.035
B.3 Variazioni positive di fair value			4.903	4.903
B.4 Altre variazioni			6.549	6.549
C. Diminuzioni			**433.762**	**433.762**
C.1 Acquisti			38.728	38.728
C.2 Rimborsi			370.817	370.817
C.3 Variazioni negative di fair value			11.162	11.162
C.4 Altre variazioni			13.055	13.055
D. Rimanenze finali			**962.269**	**962.269**

Le variazioni di fair value di cui alle voci B.3 e C.3 trovano contropartita tra le componenti del conto economico alla voce 110 "Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value".

Sezione 6 - Derivati di copertura - Voce 60

6.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

	Fair value 31-12-2014			VN 31-12-2014	Fair value 31-12-2013			VN 31-12-2013
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. Derivati finanziari						**5.118**		**250.000**
1) Fair value								
2) Flussi finanziari						5.118		250.000
3) Investimenti esteri								
B. Derivati creditizi								
1) Fair value								
2) Flussi finanziari								
Totale						**5.118**		**250.000**

Legenda:
VN=valore nozionale
L1=Livello1
L2=Livello2
L3=Livello3

Al 31 dicembre 2014 la Voce relativa al fair value negativo di derivati posti in essere a copertura del rischio di tasso di interesse dei flussi finanziari generati da specifiche passività finanziarie risulta pari a zero.

Si segnala a tale proposito che nel mese di settembre 2007 era stata posta in essere, nel rispetto della normativa interna, l'attività di copertura parziale (250 milioni di euro) del rischio di tasso d'interesse dei flussi finanziari dell'Eurobond emesso nel precedente mese di aprile per 500 milioni di euro, classificata come cash flow hedge (secondo quanto previsto al punto 6 della parte A.2 delle "Politiche contabili").

L'operazione si è conclusa in data 02 aprile 2014 in concomitanza con il rimborso dell'Eurobond sottostante (vedi precedente tabella 3.1).

6.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

La tabella non viene valorizzata in quanto, come specificato in calce alla precedente tabella 6.1 la voce risulta pari a zero.

Sezione 8 - Passività fiscali - Voce 80

Le informazioni sui dati delle "Passività fiscali" sono fornite alla sezione 13 dell'Attivo unitamente a quelle delle "Attività fiscali".

Sezione 9 - Passività associate ad attività in via di dismissione - Voce 90

Le informazioni relative alle passività associate ad attività in via di dismissione sono fornite nella sezione 14 dell'attivo.

Sezione 10 - Altre passività - Voce 100

10.1 Altre passività: composizione

	31-12-2014	31-12-2013
Debiti verso l'Erario	3.122	2.005
Contributi previdenziali da riversare	3.060	3.012
Importi da versare all'Erario per conto terzi	5.985	5.179
Somme da riconoscere a terzi	2.044	4.929
Fornitori - fatture da pagare/ricevere	9.226	11.644
Partite in corso di lavorazione	70.200	101.845
- Bonifici	52.604	63.319
- Altre	17.596	38.526
Scarti valuta su operazioni di portafoglio	45.245	56.573
Personale dipendente: oneri differiti, ritenute previdenziali da riversare	8.352	11.617
Fondi rischi su “Garanzie rilasciate”	10.832	7.359
Consolidamento fiscale - debiti verso consolidate		738
Passività e debiti diversi	92.638	16.610
TOTALE	**250.704**	**221.511**

L’incremento rispetto all’esercizio precedente è principalmente da ricondurre alle seguenti voci:

- “Fondo rischi su garanzie rilasciate”, ove si registra in primis l’incremento delle rettifiche connesse alla svalutazione analitica dei crediti di firma e l’allocazione dell’importo di 349 mila euro a fronte di interventi deliberati dal F.I.T.D. che nell’esercizio hanno comportato, per contro, esborsi già accantonati per 1,4 milioni di euro;
- “Passività e debiti diversi” per 23.462 mila euro a fronte della creazione del Fondo di Solidarietà.

Per maggiori informazioni sulla consistenza della voce “Scarti valuta su operazioni di portafoglio” si fa rimando alla Sezione 20 – Altre informazioni della successiva Parte C.

Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

		Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
A.	**Esistenze iniziali**	**1.183**	**81**
B.	**Aumenti**	**3.770**	**4.685**
	B.1 Accantonamento dell'esercizio	3.755	3.583
	B.2 Altre variazioni	15	1.102
C.	**Diminuzioni**	**3.755**	**3.583**
	C.1 Liquidazioni effettuate	20	14
	C.2 Altre variazioni	3.735	3.569
D.	**Rimanenze finali**	**1.198**	**1.183**
	Totale	**1.198**	**1.183**

Il saldo della voce è da ricondurre alle quote di T.F.R. relative:

- al personale acquisito con il ramo d'azienda di Kärntner Sparkasse Italia per 82 mila euro;
- al personale acquisito con il ramo d'azienda ex Banca Sella , per 1.116 mila euro .

Entrambe le quote sono destinate per il momento a restare all'interno dell'azienda.

La regolamentazione del Fondo Pensioni "Sezione B" del Personale in servizio consente invece agli iscritti, anche con contratto a tempo determinato, di destinare le quote di T.F.R. maturate al Fondo Pensioni medesimo.

L'accantonamento dell'esercizio al T.F.R. (rigo B.1) è pertanto iscritto nel conto economico (si veda la successiva tab. 9.1 del conto economico "Spese per il personale") al netto dei trasferimenti al Fondo Pensioni a contribuzione definita (Sezione B) figuranti al rigo C.2.

Sezione 12 – Fondi per rischi e oneri - Voce 120

12.1 Fondo per rischi ed oneri: composizione

	Voci/Valori	Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
1.	Fondi di quiescenza aziendali	65.220	55.605
2.	Altri fondi per rischi ed oneri	5.700	5.635
	2.1 controversie legali	1.359	1.154
	2.2 oneri per il personale	1.211	1.347
	2.3 altri	3.130	3.134
	Totale	**70.920**	**61.240**

Per maggiori informazioni sui dati presenti in tabella si vedano le successive tabelle 12.3 "Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti" e 12.4 "Fondo per rischi e oneri - altri oneri".

12.2 Fondo per rischi ed oneri: variazioni annue

		Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A.	**Esistenze iniziali**	**55.605**	**5.635**	**61.240**
B.	**Aumenti**	**14.571**	**607**	**15.178**
	B.1 Accantonamento dell'esercizio	14.571	607	15.178
	B.2 Variazioni dovute al passare del tempo			
	B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
	B.4 Altre variazioni			
C.	**Diminuzioni**	**4.956**	**542**	**5.498**
	C.1 Utilizzo nell'esercizio	4.956	465	5.421
	C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
	C.3 Altre variazioni		77	77
D.	**Rimanenze finali**	**65.220**	**5.700**	**70.920**

Gli accantonamenti dell’esercizio riferiti ad "Altri fondi" pari a 607 mila euro trovano contropartita nel conto economico:

- tra le "Spese per il personale" per 203 mila euro riferiti a Oneri differiti non certi;
- tra gli "Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri" per 205 mila euro a fronte di controversie legali, al netto della liberazione di 77 mila euro di cui alla sottovoce C.3 "Diminuzioni - Altre variazioni" della stessa colonna "Altri fondi" da riferire a "riattribuzioni" al conto economico conseguenti a liberazioni di fondi insussistenti connessi a rischi da intermediazione finanziaria e per 122 mila euro per oneri per il personale (Art.43 Fdo Pensione sez. B).

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

1. Illustrazione delle caratteristiche dei fondi e dei relativi rischi

Il fondo di quiescenza per il personale a prestazione definita è costituito da due sezioni (Sezioni A e A1) entrambe in fase di erogazione, le quali garantiscono agli iscritti in quiescenza un trattamento integrativo delle prestazioni lorde erogate dall'INPS.

A far tempo dal 1 aprile 2003 è stato costituito un separato patrimonio di destinazione in titoli di debito e quote di O.I.C.R. per l'investimento della liquidità generata dal fondo. Le posizioni degli aderenti sono gestite su conti individuali intestati ai singoli iscritti.

In relazione all'incorporazione, avvenuta nell'anno 1999, del Credito Fondiario Bolzano S.p.A., si è aggiunto al fondo interno un ulteriore fondo a prestazione definita riguardante i dipendenti già in quiescenza dell'ex Credito Fondiario Trentino-Alto Adige S.p.A., che garantisce agli stessi, per la quota di spettanza della Cassa di Risparmio di Bolzano (50%), un trattamento integrativo della previdenza obbligatoria.

Per entrambi i fondi la passività derivante dai benefici spettanti agli aderenti ai fondi stessi è valutata sulla base di perizia attuariale indipendente al fine di determinare le riserve tecniche da accantonare a copertura delle prestazioni pensionistiche future.

2. Variazioni nell'esercizio delle passività (attività) nette a benefici definiti e dei diritti di rimborso

	Fondo Pensioni Sezioni A/A1	Fondo Pensioni Ex Credito Fondiario Bolzano	Totale
Saldo al 31.12.2013	53.822	1.783	55.605
Entrate:			
Attribuzione rendimento lordo dell'investimento	2.048		2.048
Adeguamento delle stime attuariali	13.316	180	13.496
Acquisizione da altri fondi			
Totale entrate	15.364	180	15.544
Uscite:			
Pensioni pagate	4.775	182	4.957
Adeguamento differenza rendimento atteso/effettivo	680		680
Altre uscite	292		292
Totale uscite	5.747	182	5.929
Saldo al 31.12.2014	**63.439**	**1.781**	**65.220**

3. Informazioni sul fair value delle attività a servizio del piano

La sottostante tabella da conto delle variazioni nell'esercizio delle attività a servizio del piano; le attività finanziarie costituenti "attività a servizio del piano" presenti nel portafoglio del Fondo Pensioni (Sezioni A e A1) sono tutte ricomprese nei livelli 1 e 2 della gerarchia del fair value, trattandosi di titoli contribuiti ai fini IAS.

		Titoli di debito	Quote di O.I.C.R.	Totale
A.	Esistenze iniziali	43.502	9.747	53.249
B.	Aumenti:	13.099	2.211	15.310
B.1	Acquisti	12.130	2.003	14.133
B.2	Variazioni positive di fair value	478	196	674
B.3	Altre variazioni	491	12	503
C.	Diminuzioni:	14.348	3.215	17.563
C.1	Vendite	6.860	229	7.089
C.2	Rimborsi	7.000	2.870	9.870
C.3	Variazioni negative di fair value	116	116	232
C.4	Altre variazioni	372		372
D.	**Rimanenze finali**	**43.253**	**8.743**	**50.996**

In bilancio sono presenti attività e passività riferite al Fondo Pensioni a prestazione definita (Sezioni A e A1) così riassumibili:

	31-12-2014
Attività	
Investimenti in titoli	50.996
Investimenti liquidi	12.735
Totale	**63.731**
Passività	
Fondi Pensioni	63.439
Debiti verso l'erario per imposta sostitutiva	292
Totale	**63.731**

4. Descrizione delle principali ipotesi attuariali

La valutazione attuariale della Riserva Matematica del Fondo Pensioni (Sezioni A e A1) è stata eseguita adottando le seguenti ipotesi demografiche ed economico-finanziarie:

a) Ipotesi demografiche: per le probabilità di morte quelle relative alla popolazione italiana rilevate dall'ISTAT, distinte per sesso;

b) Ipotesi economico-finanziarie: le valutazioni sono effettuate sulla base delle seguente ipotesi di dinamica:

tasso tecnico di attualizzazione nominale	2,00%
tasso prospettico di inflazione	1,00%

12.4 Fondo per rischi ed oneri - altri fondi

La voce in oggetto ammonta a 5.700 mila euro e comprende i seguenti fondi:

	31-12-2014
Controversie legali	
Prevedibili passività, determinate analiticamente e con il supporto dei legali della Banca, a fronte di azioni giudiziali e stragiudiziali in essere nelle quali la Banca è soggetto passivo	1.034
Copertura dei rischi derivanti da azioni revocatorie	325
Totale	**1.359**
Oneri del Personale	
"Oneri differiti" da riconoscere al Personale nel prossimo esercizio	244
Oneri riferiti al premio di anzianità di servizio del personale	967
Totale	**1.211**
Altri	
Rischi operativi connessi all'attività di intermediazione finanziaria svolta dalla Banca	2.400
Copertura del rischio di morte/invalidità degli iscritti al Fondo Pensioni Sez. B	517
Impegni nei confronti di Equitalia S.p.A. (art.11 contratto di cessione)	213
Totale	**3.130**
Totale Altri Fondi	**5.700**

Non si è dato luogo ad attualizzazione delle somme stanziate in quanto l'elemento temporale del regolamento finanziario o non è significativo o la data di impegno delle risorse non è attendibilmente stimabile.

In termini di significatività di eventuali oneri, si segnalano richieste di risarcimento di danni avanzate nei confronti di Raetia SGR S.p.A. in liquidazione da terzi ed in subordine alla Banca. In merito a tali richieste non si è dato luogo a stanziamenti in considerazione del fatto che l'onere è considerato non probabile anche sulla base di pareri legali acquisiti dalla Banca. Nello specifico, l'ammontare delle richieste per cui la Banca viene chiamata in causa quale pretesa responsabile per l'attività di coordinamento e direzione svolta nei confronti della controllata, ammonta a 35,5 milioni di euro. Valga al riguardo considerare che, con riferimento alla quasi totalità dell'importo oggetto di pretesa (33,2 milioni di euro), una recente sentenza di primo grado del Tribunale di Milano con la quale sono stati, tra l'altro, riuniti diversi ricorsi, ha respinto integralmente le domande dei ricorrenti nei confronti della Banca. Sussiste inoltre un'altra richiesta di risarcimento da parte delle curatele fallimentari di un gruppo societario che ha apportato una serie di immobili ad uno dei Fondi gestiti da Raetia SGR, pari ad un totale di 88 milioni di euro, in cui le banche finanziatrici, compresa la Cassa di Risparmio, vengono citate in solido con la SGR. Come sopra cennato tale onere risulta, sulla base di pareri legali, non probabile.

Si segnala infine che a fronte dei reclami pervenuti nel corso del 2014 inerenti il Fondo Dolomit e gli aumenti di capitale della Cassa del 2008 e 2012, stante l'esito delle analisi condotte dal Servizio Legale e, nello specifico dall'unità Reclami, è emerso il sostanziale rispetto degli obblighi informativi e regolamentari.

Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - Voci 130,150,160,170,180,190,200

Per informazioni sulla natura qualitativa e sulla composizione del Patrimonio dell'azienda si fa rimando alla successiva Parte F "Informazioni sul Patrimonio".

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

La voce "Capitale" è costituita da nr. 4.050.000 azioni ordinarie da nominali euro 77,00 cadauna così composte:

nr.	3.000.000	azioni attinenti il conferimento effettuato nel 1992 (Legge 218/90);
nr.	250.000	azioni relative all'aumento di capitale effettuato nell'esercizio 1994;
nr.	350.000	azioni rivenienti dalla conversione del prestito obbligazionario emesso nel 1994, interamente sottoscritto nel 1997 dalla Bayerische Landesbank di Monaco;
nr.	450.000	azioni relative all'aumento di capitale oneroso effettuato in data 21 dicembre 2012.

Il valore nominale di euro 77,00 riviene dall'aumento di Capitale Sociale di euro 79.200.000, deliberato dall'Assemblea degli Azionisti in data 27 aprile 2012, mediante l'utilizzo di riserve già costituite.

La voce "Azioni proprie", iscritta a riduzione del Patrimonio, è costituita da nr. 5.256 azioni ordinarie Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A. (in carico al prezzo medio di 238,88 euro).

Nell’esercizio sono state riacquistate nr. 2.882 azioni, a fronte di nessuna cessione.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

	Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A.	**Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio**	**4.050.000**	
	- interamente liberate	4.050.000	
	- non interamente liberate		
A.1	Azioni proprie (-)	2.374	
A.2	**Azioni in circolazione: esistenze iniziali**	**4.047.626**	
B.	**Aumenti**		
B.1	Nuove emissioni		
	§ a pagamento		
	- operazioni di aggregazioni di imprese		
	- conversione di obbligazioni		
	- esercizio di warrant		
	- altre		
	§ a titolo gratuito		
	- a favore dei dipendenti		
	- a favore degli amministratori		
	- altre		
B.2	Vendita di azioni proprie		
B.3	Altre variazioni		
C.	**Diminuzioni**	**2.882**	
C.1	Annullamento		
C.2	Acquisto di azioni proprie	2.882	
C.3	Operazioni di cessione di imprese		
C.4	Altre variazioni		
D.	**Azioni in circolazione: rimanenze finali**	**4.044.744**	
D.1	Azioni proprie (+)	5.256	
D.2	Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	4.050.000	
	- interamente liberate	4.050.000	
	- non interamente liberate		

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

		31-12-2014	31-12-2013
1.	Riserva legale	43.529	43.529
2.	Riserva straordinaria	42.077	75.905
3.	Riserva da conferimento ex L.218/90	138.786	138.786
4.	Riserva ex art. 22 D.Lgs. 153/99	6.688	6.688
5.	Riserva da avanzo fusione	13.917	13.917
6.	Riserva acquisto azioni proprie - quota impegnata	1.256	570
7.	Riserva acquisto azioni proprie - quota disponibile	4.744	9.430
8.	Riserve - altre	63.416	63.416
	Totale	**314.413**	**352.241**

La voce "Riserve - altre" fa riferimento alle riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai Principi Contabili Internazionali IAS/IFRS.

Le riserve di cui ai punti 6 e 7 sono costituite ed utilizzate conformemente alla deliberazione dell'Assemblea Ordinaria dei Soci di data 29 aprile 2014.

Con riferimento a quanto prescritto dall'art. 2427 C.C. al comma 7 bis relativamente alla possibilità di utilizzazione e distribuibilità delle riserve, si precisa che per quanto attiene la voce "Riserve":

- la Riserva legale è utilizzabile unicamente a titolo di copertura di perdite, per il suo totale pari a 43.529 mila euro;
- la Riserva straordinaria, è utilizzabile per il suo intero ammontare, pari a 42.077 mila euro, sia a copertura di perdite, sia per aumenti di capitale;
- per le restanti Riserve, che ammontano complessivamente a 228.807 mila euro, la possibilità di utilizzo è estesa anche alla distribuzione ai soci.

Si precisa che la perdita d'esercizio registrata al 31 dicembre 2013 è stata interamente coperta con utilizzo della Riserva straordinaria per un importo pari a 37,828 milioni di euro.

Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

	Operazioni	Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
1)	Garanzie rilasciate di natura finanziaria	159.358	201.749
	a) Banche	14.813	8.538
	b) Clientela	144.545	193.211
2)	Garanzie rilasciate di natura commerciale	292.009	311.322
	a) Banche	25	25
	b) Clientela	291.984	311.297
3)	Impegni irrevocabili a erogare fondi	94.290	89.459
	a) Banche		
	- a utilizzo certo		
	- a utilizzo incerto		
	b) Clientela	94.290	89.459
	- a utilizzo certo		10
	- a utilizzo incerto	94.290	89.449
4)	Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5)	Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6)	Altri impegni		
	Totale	**545.657**	**602.530**

Le garanzie rilasciate e gli impegni nei confronti della "Clientela", qui esposti al netto delle rettifiche di valore (10.483 mila euro) ricomprendono esposizioni deteriorate nette per un ammontare pari a 33.044 mila euro (vedasi tabella A.1.6 della Sezione 1 della Parte E "Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura).

2. Attività costituite a garanzie di proprie passività e impegni

	Portafogli	Importo 31-12-2014	Importo 31-12-2013
1.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	50.996	53.024
2.	Attività finanziarie valutate al fair value		
3.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.050.354	713.500
4.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
5.	Crediti verso banche		
6.	Crediti verso clientela	288.820	55.773
7.	Attività materiali		

Le attività finanziarie di cui al punto 1. risultano iscritte al loro valore di bilancio e fanno riferimento agli impegni connessi con la gestione del separato patrimonio di destinazione in titoli di debito e quote di O.I.C.R. per l'investimento della liquidità generata dal Fondo Pensioni - Sezioni A-A1.

Le attività finanziarie di cui al punto 3. risultano iscritte al loro valore di bilancio e così impegnate:

- a fronte dell'operatività "pooling" presso Banca d'Italia per euro 935,5 milioni;
- a titolo di cauzione per il servizio di tesoreria ad Enti per euro 32,6 milioni;
- a titolo di ulteriore garanzia a fronte di mutui passivi contratti con B.E.I. per euro 82,2 milioni.

La somma evidenziata al punto 6. "Crediti verso clientela" fa invece riferimento:

- per euro 81.006 mila al debito residuo dei finanziamenti a clientela, erogati in base alla convenzione stipulata con B.E.I. - Banca Europea per gli Investimenti, ceduti pro solvendo alla medesima B.E.I. a garanzia dei mutui passivi di provvista contratti dalla Banca con la stessa;
- per euro 98.702 mila al debito residuo dei finanziamenti a clientela, erogati in base alla convenzione stipulata con C.D.P. – Cassa Depositi e Prestiti, ceduti pro solvendo alla medesima C.D.P. a garanzia dei mutui passivi di provvista contratti dalla Banca con la stessa;
- per euro 109.112 mila al debito residuo di prestiti bancari utilizzati a garanzia di operazioni di finanziamento dell'Eurosistema (prestiti collateralizzati). Si precisa a tale proposito che nell'ambito delle recenti evoluzioni del sistema di gestione dei prestiti a garanzia delle banche per la partecipazione alle aste BCE, la Banca, in virtù dell'autorizzazione espressa da Banca d'Italia, ha creato le premesse per l'utilizzo di prestiti bancari come collateral, in conformità alle disposizioni contenute nel 'Contratto quadro sulle garanzie per le operazioni di finanziamento' sottoscritto dalla Banca e con le modalità operative contenute nella Guida per gli operatori 'Strumenti di politica monetaria dell'Eurosistema'. A partire dal mese di marzo 2014 la Banca ha avviato l'operatività di collateralizzazione dei crediti, disponendo in questo modo di una ulteriore modalità per la costituzione di collateral.

Si segnalano inoltre le seguenti ulteriori attività, che non trovano rappresentazione nell'attivo dello Stato Patrimoniale, utilizzate quale collaterale a garanzia di finanziamenti ricevuti dalla Banca Centrale Europea:

- obbligazioni con garanzia dello Stato italiano per nominali 400 e 200 milioni di euro emesse ai sensi dell'art. 8 del DL 201/2011 nel mese di febbraio 2012, ed interamente autosottoscritte. Con riferimento a tali emissioni si fa presente che per il prestito di nominali 400 milioni di euro, si è proceduto all'estinzione anticipata in data 8 luglio 2014;.
- A.B.S. (Asset Backed Security) per un valore nominale di 830,8 milioni di euro rivenienti dalle tre operazioni di autocartolarizzazione poste in essere rispettivamente nel 2009, 2011 e 2014.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

	Tipologia servizi	Importo
1.	**Esecuzione di ordini per conto della clientela**	**1.345.262**
	a) Acquisti	725.148
	1. regolati	724.869
	2. non regolati	279
	b) Vendite	620.114
	1. regolate	617.943
	2. non regolate	2.171
2.	**Gestioni di portafogli**	**2.076**
	a) individuali	2.076
	b) collettive	
3.	**Custodia e amministrazione di titoli**	**6.458.708**
	a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
	1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
	2. altri titoli	
	b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	3.575.002
	1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	1.957.852
	2. altri titoli	1.617.150
	c) titoli di terzi depositati presso terzi	3.058.930
	d) titoli di proprietà depositati presso terzi	2.883.706
4.	**Altre operazioni**	

Con riferimento ai dati inseriti in tabella si precisa quanto segue:

- negoziazione di strumenti finanziari per conto terzi: gli "acquisti" e le "vendite" non regolati sono costituiti dai contratti di compravendita dei quali a fine esercizio non sia ancora intervenuto il regolamento finanziario;
- gestioni patrimoniali: è indicato l'importo complessivo, a valori di mercato, dei patrimoni gestiti per conto di altri soggetti;
- custodia e amministrazione di titoli: i titoli oggetto dei contratti di custodia e amministrazione sono rilevati in base al loro valore nominale.

Parte C – Informazioni sul Conto Economico

Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

	Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
1.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1.167		8.076	9.243	13.710
2.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	16.911			16.911	19.706
3.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
4.	Crediti verso banche		177		177	358
5.	Crediti verso clientela	181	197.374		197.555	204.495
6.	Attività finanziarie valutate al fair value					
7.	Derivati di copertura					
8.	Altre attività				1	2
	Totale	**18.259**	**197.551**	**8.076**	**223.886**	**238.271**

L'ammontare pari a 8.076 mila euro di cui alla voce 1. fa riferimento allo sbilancio tra differenziali attivi e passivi generati dai derivati finanziari descritti alla Tabella 2.1 dell'Attivo e 4.1 del Passivo.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

	Voci	Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
A.	Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura:		
B.	Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura:		
C.	**Saldo (A-B)**		

La tabella presenta valori pari a zero; si veda la successiva tabella 1.5 "Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura".

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni
1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

	31-12-2014	31-12-2013
Attività finanziarie in valuta	1.321	1.019
Totale	**1.321**	**1.019**

Il dato degli interessi attivi sulle attività in valuta è da ricondurre prevalentemente alle cedole incassate su titoli del portafoglio “Attività disponibili per la vendita” (960 mila euro), ad interessi incassati a fronte di finanziamenti a clientela per 274 mila euro ed a differenziali su strumenti derivati per 63 mila euro.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
1. Debiti verso banche centrali	(6.017)			(6.017)	(11.914)
2. Debiti verso banche	(1.093)			(1.093)	(715)
3. Debiti verso clientela	(33.161)			(33.161)	(33.007)
4. Titoli in circolazione		(29.322)		(29.322)	(21.757)
5. Passività finanziarie di negoziazione			(35)	(35)	
6. Passività finanziarie valutate al fair value		(28.389)		(28.389)	(34.225)
7. Altre passività e fondi					
8. Derivati di copertura			(3.200)	(3.200)	(10.384)
Totale	**(40.271)**	**(57.711)**	**(3.235)**	**(101.218)**	**(112.002)**

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci	Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura:	2.947	533
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura:	(6.147)	(10.917)
C. Saldo (A-B)	**(3.200)**	**(10.384)**

Sono qui rappresentati i differenziali generati dall'operatività di "Copertura specifica dei flussi finanziari di passività" di cui all'operazione descritta al punto 2.2 - comma C della Sezione 2 "Rischi di mercato" della successiva Parte E.

A partire dalle competenze del 2014 vengono rappresentati in questa tabella anche i differenziali relativi al fair value hedging dei prestiti obbligazionari, dei certificati di deposito e dei depositi bancari vincolati con clientela il cui rischio tasso viene coperto con contratti derivati del tipo Interest Rate Swap.

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni
1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

	31-12-2014	31-12-2013
Passività finanziarie in valuta	(125)	(207)
Totale	(125)	(207)

l dato degli interessi passivi sulle passività in valuta è da ricondurre ad interessi pagati su prestiti obbligazionari, c/c clientela e rapporti con banche (rispettivamente per 63 mila, 50 mila e 12 mila euro).

Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50

2.1 Commissioni attive: composizione

	Tipologia servizi/Valori	Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
a)	garanzie rilasciate	5.396	5.894
b)	derivati su crediti		
c)	servizi di gestione, intermediazione e consulenza	18.029	16.308
	1. negoziazione di strumenti finanziari	39	24
	2. negoziazione di valute	336	339
	3. gestioni di portafogli		
	3.1 individuali		
	3.2 collettive		
	4. custodia e amministrazione di titoli	423	407
	5. banca depositaria		
	6. collocamento di titoli	8.329	7.740
	7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	2.161	1.933
	8. attività di consulenza	1.595	1.667
	8.1 in materia di investimenti		
	8.2 in materia di struttura finanziaria	1.595	1.667
	9. distribuzione dei servizi di terzi	5.146	4.198
	9.1 gestioni di portafogli	72	92
	9.1.1. individuali	72	92
	9.1.2. collettive		
	9.2 prodotti assicurativi	4.354	3.051
	9.3 altri prodotti	720	1.055
d)	servizi di incasso e pagamento	10.055	10.391
e)	servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione		
f)	servizi per operazioni di factoring	91	103
g)	esercizio di esattorie e ricevitorie		
h)	attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione		
i)	tenuta e gestione dei conti correnti	21.328	20.770
j)	altri servizi	23.864	24.785
k)	operazioni di prestito titoli		
	Totale	**78.763**	**78.251**

Complessivamente si segnala un contenuto incremento pari a 548 mila euro; i principali scostamenti rispetto al precedente esercizio si possono individuare:

- nell'ambito delle commissioni su collocamento titoli ad un incremento pari a 589 mila euro dovuto prevalentemente all'aumento delle commissioni retrocesse dai nuovi partner nella raccolta gestita;
- nell'ambito delle provvigioni su prodotti assicurativi un consistente aumento (+1.303 mila euro) per effetto di un incremento pari a 1.019 mila euro sui diversi bonus / rappel di gestione retrocessi dai partner nel comparto assicurativo;
- nell'ambito delle spese di tenuta e gestione dei conti correnti l'incremento pari a 557 mila euro è da imputare ad una rivisitazione delle politiche di remunerazione della gestione dei conti correnti per 533 mila euro;
- nell'ambito degli "Altri servizi", in considerazione della contrazione dei volumi intermediati sul credito, un calo pari a 1.889 mila euro riconducibile sia alla riduzione delle commissioni su

operazioni di leasing intermediate, sia alla diminuzione delle commissioni di messa a disposizione delle linee di credito.

Con riferimento all'informativa di cui all'IFRS 7, paragrafo 20 lettera c (i) si segnala come non sussistano compensi derivanti da attività o passività finanziarie non designate al fair value rilevato a conto economico.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

	Canali/Valori	Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
a)	**presso propri sportelli**	**13.475**	**11.938**
	1. gestioni di portafogli		
	2. collocamento di titoli	8.329	7.740
	3. servizi e prodotti di terzi	5.146	4.198
b)	**offerta fuori sede**		
	1. gestioni di portafogli		
	2. collocamento di titoli		
	3. servizi e prodotti di terzi		
c)	**altri canali distributivi**		
	1. gestioni di portafogli		
	2. collocamento di titoli		
	3. servizi e prodotti di terzi		

La tabella rappresenta una riclassificazione dei dati delle sottovoci 3., 6., e 9. della voce c) "Servizi di gestione, intermediazione e consulenza" della tabella precedente.

2.3 Commissioni passive: composizione

	Servizi/Valori	Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
a)	garanzie ricevute	(175)	(47)
b)	derivati su crediti		
c)	servizi di gestione e intermediazione	(526)	(510)
	1. negoziazione di strumenti finanziari	(206)	(173)
	2. negoziazione di valute		
	3. gestioni di portafogli		
	3.1 proprie		
	3.2 delegate da terzi		
	4. custodia e amministrazione di titoli	(320)	(337)
	5. collocamento di strumenti finanziari		
	6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d)	servizi di incasso e pagamento	(2.116)	(2.142)
e)	altri servizi	(971)	(424)
f)	operazioni di prestito titoli		
	Totale	**(3.788)**	**(3.123)**

La Voce “Altri servizi” registra un considerevole aumento da ricondurre a commissioni passive di carattere straordinario pagate dalla Banca alle SGR a fronte di operatività in fondi comuni di investimento per 360 mila euro.

Con riferimento all’informativa di cui all’IFRS 7, paragrafo 20 lettera c (i) si segnala come non sussistano spese derivanti da attività o passività finanziarie non designate al fair value rilevato a conto economico

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 31-12-2014		Totale 31-12-2013	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	35	238		
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	723	12	330	
C. Attività finanziarie valutate al fair value				
D. Partecipazioni	4.002		7.305	
Totale	**4.760**	**250**	**7.635**	

L'importo pari a 4.002 mila euro al rigo D. Partecipazioni ricomprende per 3.802 mila euro la distribuzione dei dividendi 2013 da parte di Sparim S.p.A..

I dividendi percepiti dalla Banca a fronte di “Attività finanziarie disponibili per la vendita”, registrano un considerevole aumento grazie ai maggiori dividendi incassati sulla partecipazione al capitale di Banca d’Italia che sono passati dagli 88 mila euro incassati nel 2013, ai 478 mila incassati nel 2014.

Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

	Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
1.	**Attività finanziarie di negoziazione**	**92**	**5.341**	**(2.362)**	**(1.735)**	**1.336**
	1.1 Titoli di debito	15	1.428	(70)	(61)	1.312
	1.2 Titoli di capitale	10	2.974	(1.408)	(1.492)	84
	1.3 Quote di O.I.C.R.		933	(479)	(182)	272
	1.4 Finanziamenti					
	1.5 Altre	67	6	(405)		(332)
2.	**Passività finanziarie di negoziazione**					
	2.1 Titoli di debito					
	2.2 Debiti					
	2.3 Altre					
3.	**Attività e passività finanziarie: differenze di cambio**					**1.089**
4.	**Strumenti derivati**		**11.702**	**(23)**	**(17.856)**	**(6.479)**
	4.1 Derivati finanziari		11.702	(23)	(17.856)	(6.479)
	- su titoli di debito e tassi di interesse		6.541	(23)	(11.300)	(4.782)
	- su titoli di capitale e indici azionari		5.161		(6.556)	(1.395)
	- su valute ed oro					(302)
	- altri					
	4.2 Derivati su crediti					
	Totale	**92**	**17.043**	**(2.385)**	**(19.591)**	**(4.054)**

Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

	Componenti reddituali/Valori	Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
A.	**Proventi relativi a:**		
A.1	Derivati di copertura del fair value	3.324	4.731
A.2	Attività finanziarie coperte (fair value)	6.341	
A.3	Passività finanziarie coperte (fair value)		
A.4	Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
A.5	Attività e passività in valuta		
	Totale proventi dell'attività di copertura (A)	**9.665**	**4.731**
B.	**Oneri relativi a:**		
B.1	Derivati di copertura del fair value	(10.112)	(4.390)
B.2	Attività finanziarie coperte (fair value)		
B.3	Passività finanziarie coperte (fair value)		
B.4	Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
B.5	Attività e passività in valuta		
	Totale oneri dell'attività di copertura (B)	**(10.112)**	**(4.390)**
C.	**Risultato netto dell'attività di copertura (A-B)**	**(447)**	**341**

La presente tabella riporta le variazioni di Fair Value derivanti dall'attività di copertura del rischio di tasso rientrante all'interno delle operazioni di "*Fair Value Hedging*".

Come previsto dai principi contabili internazionali (IAS 39) tale voce riporta le variazioni di Fair Value degli strumenti di copertura (*hedging instruments*) e dei prodotti coperti (*hedge items*) che rientrano all'interno del corridoio di efficacia previsto dallo IAS 39 stesso (80-125%).

Per i risultati dei test di efficacia si rimanda alla tabella 8.2 della Parte B (Informazioni sullo Stato Patrimoniale - Attivo).

Trova collocazione nel punto A.1 della presente tabella il risultato economico positivo (pari a 115 mila euro) da ricondurre all'*unwinding* di una operazione di copertura di mutui con opzione Cap il cui test di efficacia prospettica non rientrava nei parametri richiesti a fronte di una considerevole riduzione del debito residuo coperto rispetto al nozionale del derivato. Successivamente alla data del 30 settembre 2014, ultima data di efficacia dei test prospettici e retrospettivi, il derivato è stato riallocato dalla Voce 80 dell'Attivo alla Voce 20 (*trading*). Conseguentemente i risultati valutativi del derivato confluiranno tutti a conto economico, mentre i mutui sottostanti verranno valorizzati al costo ammortizzato.

Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione/riacquisto - Voce 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31-12-2014			Totale 31-12-2013		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche						
2. Crediti verso clientela	16		16			
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	29.661	(7.093)	22.568	24.673	(2.300)	22.373
3.1 Titoli di debito	19.980	(676)	19.304	11.475	(540)	10.935
3.2 Titoli di capitale	113		113	5.657		5.657
3.3 Quote di O.I.C.R.	9.568	(6.417)	3.151	7.541	(1.760)	5.781
3.4 Finanziamenti						
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
Totale attività	**29.677**	**(7.093)**	**22.584**	**24.673**	**(2.300)**	**22.373**
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche						
2. Debiti verso clientela						
3. Titoli in circolazione	547	(79)	468	1.619	(8)	1.611
Totale passività	**547**	**(79)**	**468**	**1.619**	**(8)**	**1.611**

Il risultato netto registrato sulle "Attività finanziarie disponibili per la vendita", è in linea con quello dello scorso esercizio ed è da ricondurre prevalentemente alla cessione di titoli di Stato italiani in portafoglio ed al rigiro a conto economico delle riserve da valutazione in essere al 31 dicembre 2013 sugli stessi titoli.

L'importo di cui alla Voce "Crediti verso clientela" si riferisce all'utile registrato sulla cessione pro-soluto di un credito.

I risultati economici riferiti alla voce "Passività finanziarie" registrano invece una contrazione dell'utile che nell'esercizio precedente era stato influenzato in misura significativa dal riacquisto di passività da clientela istituzionale.

Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value - Voce 110

7.1 Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al fair value: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
1. Attività finanziarie					
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
2. Passività finanziarie	**11.162**	**4.650**	**(4.903)**	**(113)**	**10.796**
2.1 Titoli debito	11.162	4.650	(4.903)	(113)	10.796
2.2 Debiti verso banche					
2.3 Debiti verso clientela					
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio					
4. Derivati creditizi e finanziari	**5.035**	**1.177**	**(12.719)**	**(3.334)**	**(9.841)**
Totale	**16.197**	**5.827**	**(17.622)**	**(3.447)**	**955**

La valutazione delle obbligazioni, in applicazione di quanto previsto dall'IFRS 13, tiene conto dell'effetto connesso al downgrade del merito creditizio con un impatto positivo a conto economico pari a 1,5 milioni di euro.

La metodologia utilizzata nella valutazione dei derivati posti in essere a copertura delle sopra citate passività è rimasta invariata.

Sezione 8 - Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore - Specifiche		Riprese di valore - Di portafoglio		Totale	
	Specifiche - Cancellazioni	Specifiche - Altre	Di portafoglio	A	B	A	B	31-12-2014	31-12-2013
A. Crediti verso banche									
- Finanziamenti									
- Titoli di debito									
B. Crediti verso clientela	(1.422)	(371.093)		12.392	16.028		5.275	(338.820)	(116.423)
Crediti deteriorati acquistati									
- Finanziamenti									
- Titoli di debito									
Altri crediti	(1.422)	(371.093)		12.392	16.028		5.275	(338.820)	(116.423)
- Finanziamenti	(1.422)	(371.093)		12.392	16.024		5.275	(338.824)	(116.148)
- Titoli di debito					4			4	(275)
C. Totale	**(1.422)**	**(371.093)**		**12.392**	**16.028**		**5.275**	**(338.820)**	**(116.423)**

A = Da interessi
B = Altre riprese

Dopo gli accantonamenti sul credito stanziati nell'esercizio il tasso di copertura sul credito anomalo complessivo si attesta al 43% (contro il 32% del dicembre 2013); la copertura sugli incagli risulta pari al 24% (16% al 31.12.2013) e quella sulle sofferenze al 61% (55% al 31.12.2013).

L'incremento del livello di copertura è da attribuire principalmente ad una revisione prudenziale dei criteri per la determinazione del valore di presunto realizzo delle garanzie a copertura dei crediti deteriorati, coerentemente con il difficile contesto macroeconomico e con le più recenti prassi di sistema, ottenuta applicando nella valutazione delle garanzie a copertura delle posizioni ad incaglio e a sofferenza percentuali significative di abbattimento del più recente valore di stima dei beni.

Il sensibile aumento dell'impatto delle rettifiche a conto economico rispetto all'esercizio precedente, è da ricondurre peraltro, oltre a quanto indicato al punto precedente, anche al significativo incremento dei crediti deteriorati nel corso dell'esercizio correlabile alla prosecuzione dell'andamento negativo di alcuni settori economici e ad una applicazione maggiormente restrittiva delle politiche di gestione e classificazione del portafoglio crediti.

Le rettifiche o riprese di valore di portafoglio sono esposte per sbilancio con riferimento all'intero portafoglio di crediti in bonis.

Per maggiori informazioni su dettagli delle "Rettifiche di valore" e sulle "Riprese di valore" si fa rimando alla tabella A.1.8 "Dinamica delle rettifiche di valore complessive" della successiva Parte E.

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore – Specifiche		Riprese di valore - Specifiche		Totale	
	Cancellazioni	Altre	A	B	31-12-2014	31-12-2013
A. Titoli di debito						
B. Titoli di capitale						(820)
C. Quote di O.I.C.R.						(2.312)
D. Finanziamenti a banche						
E. Finanziamenti a clientela						
F. Totale						**(3.132)**

A = Da interessi
B = Altre riprese

Con riferimento alle indicazioni riportate nelle Parte A - Politiche Contabili alla Sezione A.2 e come prescritto dallo IAS 39, circa le necessità di iscrivere perdite durevoli di valore a fronte di attività iscritte nel portafoglio 'Attività finanziarie disponibili per la vendita', non si è proceduto ad iscrivere alcuna rettifica di valore in quanto non sono emerse circostanze di perdite di valore prolungate o significative.

I valori riferiti all'esercizio precedente riguardano minusvalenze da impairment iscritte sul Fondo immobiliare Dolomit nell'ambito della voce "Quote di OICR" e alla partecipazione in Centro Leasing S.p.A. nell'ambito della voce "Titoli di capitale".

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore - Specifiche		Riprese di valore - Di portafoglio		Totale	
	Specifiche - Cancellazioni	Specifiche - Altre	Di portafoglio	A	B	A	B	31-12-2014	31-12-2013
A. Garanzie rilasciate	(141)	(5.962)	(16)		1.221			(4.898)	(4.064)
B. Derivati su crediti									
C. Impegni ad erogare fondi									
D. Altre operazioni									
E. Totale	**(141)**	**(5.962)**	**(16)**		**1.221**			**(4.898)**	**(4.064)**

A = Da interessi
B = Altre riprese

La tabella da conto alla voce "Rettifiche di valore – specifiche altre" dell'incremento del costo delle rettifiche connesse alla valutazione analitica dei crediti di firma rilasciati (5,7 milioni di euro a fronte dei 4,2 milioni nel 2013). Si riduce invece il costo derivante dagli impegni verso il Fondo Interbancario di Tutela Depositi da 964 a 188 mila euro.

Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150

9.1 Spese per il personale: composizione

	Tipologia di spese/Valori	Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
1)	Personale dipendente	(111.803)	(91.760)
	a) salari e stipendi	(63.283)	(67.171)
	b) oneri sociali	(16.509)	(16.101)
	c) indennità di fine rapporto		
	d) spese previdenziali		
	e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(20)	(14)
	f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	(7.218)	(6.980)
	- a contribuzione definita	(7.218)	(6.980)
	- a benefici definiti		
	g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:		
	- a contribuzione definita		
	- a benefici definiti		
	h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
	i) altri benefici a favore dei dipendenti	(24.773)	(1.494)
2)	Altro personale in attività		
3)	Amministratori e sindaci	(919)	(1.073)
4)	Personale collocato a riposo		
5)	Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende		
6)	Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
	Totale	**(112.722)**	**(92.833)**

A carico dei costi 2014 non si è proceduto a stanziare nessuna forma di remunerazione variabile.

Il costo per Amministratori e Sindaci ricomprende sia la remunerazione fissa che i gettoni di presenza ed i rimborsi spese.

Nella voce “Altri benefici a favore dei dipendenti” trova collocazione la somma di 23,5 milioni di euro a titolo di accantonamento effettuato al “Fondo di solidarietà” a seguito dell’accordo sottoscritto con le OO.SS. in data 18 dicembre 2014 in ipotesi di una totale adesione da parte dei dipendenti coinvolti.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Puntuale 31-12-2014	Puntuale 31-12-2013	Media 31-12-2014	Media 31-12-2013
Personale dipendente				
a) dirigenti	30,00	37,00	33,50	36,50
b) quadri direttivi	532,00	528,00	530,00	518,25
c) restante personale dipendente	696,00	693,00	694,50	677,25
Altro personale	-	-	-	-
Totale	**1.258,00**	**1.258,00**	**1.258,00**	**1.232,00**

Il numero puntuale e medio dei dipendenti è espresso considerando convenzionalmente al 50% il numero dei dipendenti con contratto part-time, così come previsto dalle regole di compilazione del Bilancio emanate da Banca d'Italia (Circolare 262/2005).

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

Ai fondi di quiescenza a prestazione definita risultano iscritti solo dipendenti in quiescenza.

La rappresentazione in bilancio degli oneri connessi a tale tipologia di fondi prevede:

- di registrare l'adeguamento delle stime attuariali con contropartita al Patrimonio Netto senza transitare per il conto economico;
- di continuare a rappresentare a conto economico i costi derivanti dall'attualizzazione della passività (interest cost), il rendimento atteso del portafoglio iscritto nell'attivo di bilancio (expected return on investments), e, se applicabile, l'accantonamento effettuato per il personale in servizio (service cost).

Tale trattamento contabile permette una più corretta rappresentazione nel conto economico della tipica attività bancaria, evitando 'interferenze' legate a rischi di natura assicurativa estranei al business bancario. Le stime attuariali del Fondo Pensioni infatti dipendono da elementi non influenzabili e non connessi allo svolgimento dell'attività bancaria, ed inoltre, il Fondo è rappresentativo di un'obbligazione verso ex dipendenti i cui benefici correlati, la prestazione dei servizi, sono stati resi in periodi precedenti.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

	31-12-2014	31-12-2013
Spese di istruzione e formazione	(111)	(324)
Rimborso spese mediche	(945)	(872)
Vestiario	(5)	(12)
Altri	(23.712)	(286)
Totale	**(24.773)**	**(1.494)**

La tabella fornisce dettaglio della voce 1.i) della precedente tabella 11.1 "Spese per il personale".

Il dato dell'esercizio 2014 della voce "Spese di istruzione e formazione" è influenzato da un rimborso di costi di formazione, sostenuti in anni precedenti, pari a 250 mila euro.

Come già specificato in calce alla tabella 9.1 la Voce "Altri" ricomprende per 23,5 milioni di euro l'accantonamento al Fondo di solidarietà.

9.5 Altre spese amministrative: composizione

	31-12-2014	31-12-2013
Imposte indirette e tasse	(15.111)	(14.033)
Canoni di locazione di immobili	(15.073)	(15.332)
Canone di locazione mobili	(2.727)	(3.031)
Canoni di locazione di macchinari	(918)	(720)
Spese di manutenzione degli immobili e dei mobili	(2.710)	(2.641)
Spese per energia elettrica, riscaldamento e acqua	(2.346)	(2.208)
Spese per pulizia	(1.039)	(1.027)
Spese telefoniche	(604)	(564)
Spese postali	(940)	(1.679)
Spese per canoni servizio outsourcing sistema informativo	(11.751)	(12.397)
Spese per canoni e manutenzione software	(1.866)	(2.121)
Spese per linee trasmissione dati	(1.679)	(1.564)
Spese per elaborazioni dati eseguite presso terzi	(1.185)	(1.186)
Spese per servizi prestati da società del Gruppo	(1.732)	(1.517)
Spese per altri servizi in outsourcing	(1.978)	(1.732)
Spese e canoni per servizi resi da terzi	(524)	(598)
Spese per trasporto valori e vigilanza	(871)	(727)
Spese per visure, informazioni e recupero crediti	(1.925)	(1.738)
Spese per compensi a professionisti	(5.229)	(4.010)
Spese per stampati e cancelleria	(339)	(548)
Spese di pubblicità e propaganda	(1.600)	(2.234)
Spese per premi assicurativi	(716)	(749)
Spese per contributi associativi	(656)	(720)
Altre spese	(1.358)	(1.484)
Totale	**(74.878)**	**(74.560)**

La variazione in aumento della voce “Imposte indirette e tasse” è principalmente da attribuire:

- all’incremento per 1.351 mila euro dell’imposta di bollo sui prodotti finanziari (passata dallo 0,15% allo 0,20%) e dall’innalzamento a 14.000 euro dell’imposta massima dovuta dai soggetti diversi da persone fisiche (euro 4.500 nel 2013);
- all’aumento per 345 mila euro dell'imposta sostitutiva Art.15-20 DPR 601/73;
- al decremento pari a 460 mila euro riferito al pagamento nello scorso esercizio dell’imposta di registro pagata a fronte dell’acquisizione del ramo d’azienda ex Banca Sella.

L’aumento del costo per l’imposta di bollo è compensato dal relativo recupero d’imposta registrato alla successiva voce 190 “Altri oneri/proventi di gestione”.

La voce "Canoni servizio outsourcing sistema informativo" decresce per un importo pari a 645 mila euro; la contrazione, da riferirsi ai canoni spettanti all’outsourcer Cedacri, va ricondotta al fatto che lo scorso anno essi riflettevano i maggiori costi di natura straordinaria sostenuti per i servizi collegati all'acquisizione del ramo d'azienda ex Banca Sella.

Le spese per "Compensi a professionisti" che già lo scorso anno avevano subito un notevole incremento per effetto dei costi connessi all'acquisizione del ramo d'azienda ex Banca Sella, sono ulteriormente cresciute a fronte dei costi per la consulenza di natura strategica e principalmente riconducibili al supporto nella stesura del piano industriale/strategico 2015-2018 ed ai costi riferiti alla terza operazione di cartolarizzazione dei crediti (Fanes 3).

La politica di contenimento dei costi ha fatto registrare significative riduzioni nei seguenti comparti:

Spese postali	- 739 mila euro
Stampati e cancelleria	- 209 mila euro
Spese pubblicità e propaganda	- 634 mila euro

Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

		31-12-2014	31-12-2013
1.	Altri fondi rischi ed oneri:		
	1.1 controversie legali	(205)	(514)
	1.2 oneri per il personale	(121)	(126)
	1.3 altri		1.450
	Totale	**(326)**	**810**

Per il dettaglio dei valori degli "accantonamenti netti" in tabella si rimanda al commento alla tabella 12.2 della sezione 12 delle "Informazioni sullo Stato Patrimoniale Passivo".

Sezione 11 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a+b-c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(6.157)			(6.157)
- Ad uso funzionale	(6.157)			(6.157)
- Per investimento				
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
Totale	**(6.157)**			**(6.157)**

Per informazioni sui dati relativi alla "vita utile" delle attività materiali per il calcolo degli ammortamenti si fa rimando alla Sezione 11 dell'Attivo.

Sezione 12 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180

12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a+b-c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(2.209)			(2.209)
- Generate internamente dall'azienda				
- Altre	(2.209)			(2.209)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
Totale	**(2.209)**			**(2.209)**

Per informazioni sui dati relativi alla "vita utile" delle attività immateriali per il calcolo degli ammortamenti si fa rimando alla Sezione 12 dell'Attivo.

Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

	31-12-2014	31-12-2013
Altri oneri di gestione		
Fondo Pensioni (Sez.A/A1) - Accantonamento al Fondo dei ricavi netti generati dalle attività investite	(1.756)	(1.299)
Fondo Pensioni (Sez.A/A1) - Impatto del costo di attualizzazione delle passività (interest cost)	(1.077)	(2.980)
Costi da cartolarizzazione crediti	(304)	(255)
Altri oneri	(1.322)	(2.063)
Totale	**(4.459)**	**(6.597)**

La voce “Altri oneri” registra principalmente al suo interno il venir meno dei costi straordinari sostenuti nel 2013 per l’acquisizione del Ramo d’azienda ex Banca Sella.

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	31-12-2014	31-12-2013
Altri proventi di gestione		
Rifusione imposta di bollo	13.049	11.675
Recupero imposta sostitutiva su finanziamenti m/l termine	1.513	1.216
Fondo Pensioni (Sez.A/A1) - Ricavi netti generati dalle attività investite	1.756	1.299
Fondo Pensioni (Sez.A/A1) - Impatto del rendimento atteso del portafoglio investito (expected return)	1.077	2.980
Altri proventi	3.819	4.998
Totale	**21.214**	**22.168**

Per il commento all’incremento della voce "Rifusione imposta di bollo " si fa riferimento a quanto già enunciato alla precedente voce “Altre spese amministrative” circa l’incremento dell’aliquota di imposta di bollo sui prodotti finanziari.

La variazione negativa della voce “Altri proventi” è da ricondurre principalmente alla riduzione delle commissioni di istruttoria veloce sugli sconfini in conto corrente, conseguente alla generale contrazione dell’attività creditizia.

Sezione 14 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 210

14.1 Utili (Perdite) delle partecipazioni: composizione

	Componente reddituale/Valori	Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
A.	**Proventi**		
	1. Rivalutazioni		
	2. Utili da cessione		
	3. Riprese di valore		
	4. Altri proventi		
B.	**Oneri**	**(1.580)**	
	1. Svalutazioni		
	2. Rettifiche di valore da deterioramento	(1.580)	
	3. Perdite da cessione		
	4. Altri oneri		
	Risultato netto	**(1.580)**	

L'importo di 1.580 mila euro alla Voce "Rettifiche di valore da deterioramento" si riferisce alla partecipazione in ITAS Assicurazioni S.p.A. per la cui cointeressenza la Banca ha proceduto all'impairment test che ha evidenziato la mancanza di elementi oggettivi per la conferma del valore iscritto e la conseguente svalutazione della partecipazione.

Sezione 17 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 240

17.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componenti reddituali/Valori		Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
A.	**Immobili**	**(11)**	
	- Utili da cessione		
	- Perdite da cessione	(11)	
B.	**Altre attività**	**8**	**2**
	- Utili da cessione	8	2
	- Perdite da cessione		
	Risultato netto	**(3)**	**2**

Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

	Componenti reddituali/Valori	Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
1.	Imposte correnti (-)	(2.037)	(15.880)
2.	Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	1.549	
3.	Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3bis.	Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti di imposta di cui alla Legge 214/2011 (+)	3.219	
4.	Variazione delle imposte anticipate (+/-)	91.285	29.797
5.	Variazione delle imposte differite (+/-)	(386)	130
6.	**Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)**	**93.630**	**14.047**

Le variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi comprendono l'effetto positivo della riclassifica delle riprese di valore da incasso compensabili con le relative svalutazioni su crediti, sulla base di un'interpretazione della normativa a seguito dell'emanazione di una Circolare dell'Agenzia delle Entrate successiva alla data di approvazione del bilancio 2013. Incide negativamente su tale variazione (come già evidenziato nella Sezione 13) l'importo di euro 1.250 mila, relativo alla maggior imposta versata sulla rivalutazione della partecipazione in Banca d'Italia, la cui aliquota, originariamente stabilita al 12%, è stata elevata al 26% da un decreto del Governo nel 2014, sempre a bilancio già approvato. Viene inoltre rilevato il rimborso IRES di anni pregressi, pervenuto a seguito di istanza presentata relativamente alla quota forfettaria di IRAP deducibile dal reddito d'impresa.

La voce "Variazione imposte anticipate", in aumento per 91.285 mila euro, si riferisce principalmente al recupero a tassazione nel periodo d'imposta 2014 delle quote di "quinti" relative alle svalutazioni e alle perdite su crediti deducibili nei quattro periodi d'imposta dal 2015 al 2018.

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

	IRES	IRAP
Perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte	**(302.681)**	**(302.681)**
Costi non deducibili ai fini IRAP		126.271
Ricavi non tassabili ai fini IRAP		(19.117)
Totale	**(302.681)**	**(195.527)**
Onere fiscale teorico (IRES 27,5% - IRAP 4,62%)	(83.237)	(9.033)
Variazioni permanenti in aumento	2.165	886
Variazioni permanenti in diminuzione	(3.078)	(1.526)
Variazioni altre in aumento	590	(397)
Totale imposte di competenza dell'esercizio	**(83.560)**	**(10.070)**

Lo scostamento tra onere fiscale teorico ed onere fiscale effettivo descritto nella presente tabella è riconducibile:

- all'esenzione/indeducibilità delle plusvalenze/minusvalenze su titoli rientranti nell'ambito di applicazione della c.d. *participation exemption*;
- alla sostanziale esenzione dei dividendi percepiti;
- all'indeducibilità di una quota di interessi passivi;
- all'indeducibilità di altre componenti passive;
- alla deducibilità ai fini IRES della quota IRAP relativa al costo del lavoro *nonché*
- alla quota di reddito agevolato ai fini ACE.

Sezione 19 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte - Voce 280

19.1 Utile (Perdita) dei gruppi di attività/passività in via di dismissione al netto delle imposte: composizione

	Componenti reddituali/Valori	Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
1.	Proventi		
2.	Oneri		
3.	Risultato delle valutazioni del gruppo di attività e delle passività associate	(22.063)	(4.861)
4.	Utili (perdite) da realizzo		
5.	Imposte e tasse		
	Utile (perdita)	**(22.063)**	**(4.861)**

La voce accoglie la perdita d'esercizio di Raetia SGR S.p.A. in liquidazione.

19.2 Dettaglio delle imposte sul reddito relative ai gruppi di attività/passività in via di dismissione

		Importo 31-12-2014	Importo 31-12-2013
1.	Fiscalità corrente		
2.	Variazioni delle imposte anticipate (+/-)		
3.	Variazioni delle imposte differite (-/+)		
4.	**Imposte sul reddito d'esercizio (-1+/-2+/-3)**		

Tale voce non viene valorizzata in quanto la rettifica di valore di una attività in via di dismissione riferita ad una partecipazione in regime PEX (Participation exception) non risulta rappresentare un componente deducibile dal reddito di impresa.

Sezione 20 - Altre informazioni

Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere

		31-12-2014	31-12-2013
a.	Rettifiche dare:		
	1. conti correnti	100.516	106.673
	2. portafoglio centrale	332.220	364.397
	3. cassa	1.110	839
	4. altri conti	2.120	3.051
	Totale	**435.966**	**474.960**
b.	Rettifiche avere:		
	1. conti correnti	363.476	391.043
	2. cedenti effetti e documenti	117.735	140.490
	3. altri conti		
	Totale	**481.211**	**531.533**

Il "Portafoglio effetti e documenti" ricevuti per l'incasso salvo buon fine o al dopo incasso è stato riclassificato in applicazione del principio secondo il quale tali valori devono essere registrati nei conti dello stato patrimoniale solo alla data del loro effettivo regolamento; la tabella riepiloga le riclassificazioni operate.

Lo sbilancio tra le "Rettifiche dare" e le "Rettifiche avere" è contabilizzato tra le "Altre passività" alla voce "Scarti valuta su operazioni di portafoglio" per la somma di 45.245 mila euro.

Sezione 21 - Perdita per azione

La perdita per azione è calcolata dividendo la perdita netta per la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione.

21.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

Il dato della perdita per azione è calcolato su un numero di 4.044.744 azioni, in presenza di 5.256 azioni riacquistate.

21.2 Altre informazioni

La perdita per azione dell'esercizio ammonta a euro -57,14 (euro -9,35 al 31 dicembre 2013).

Parte D – Redditività complessiva

REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Prospetto analitico della redditività complessiva

	Voci	Importo lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
10.	**Utile (Perdita) d'esercizio**			**(231.113)**
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20.	Attività materiali			
30.	Attività immateriali			
40.	Piani a benefici definiti	(12.816)	3.475	(9.341)
50.	Attività non correnti in via di dismissione			
60.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70.	**Copertura di investimenti esteri:**			
	a) variazioni di fair value			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
80.	**Differenze di cambio:**			
	a) variazioni di valore			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
90.	**Copertura dei flussi finanziari:**	**2.567**	**(825)**	**1.742**
	a) variazioni di fair value	2.567	(825)	1.742
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
100.	**Attività finanziarie disponibili per la vendita:**	**1.468**	**(472)**	**996**
	a) variazioni di fair value	3.578	(1.149)	2.429
	b) rigiro a conto economico	(2.110)	677	(1.433)
	- rettifiche da deterioramento			
	- utili/perdite da realizzo	(2.110)	677	(1.433)
	c) altre variazioni			
110.	**Attività non correnti in via di dismissione**			
	a) variazioni di fair value			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
120.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni a patrimonio netto:			
	a) variazioni di fair value			
	b) rigiro a conto economico			
	- rettifiche da deterioramento			
	- utili/perdite da realizzo			
	c) altre variazioni			
130.	**Totale altre componenti reddituali**	**(8.781)**	**2.178**	**(6.603)**
140.	**Redditività complessiva (Voce 10 + 130)**	**(8.781)**	**2.178**	**(237.716)**

Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

ORGANIZZAZIONE DELLA FUNZIONE DI GESTIONE DEL RISCHIO

Le soluzioni organizzative adottate dalla Banca per la definizione dei sistemi aziendali consentono di recepire nel continuo nelle fonti normative interne le disposizioni di legge e di vigilanza applicabili alla Banca.

Con riferimento a tali soluzioni le complessive attività che la Banca è chiamata a svolgere per conseguire il proprio obiettivo gestionale nel rispetto delle disposizioni di legge e di vigilanza - e, quindi, in un'ottica di sana e prudente gestione - sono articolate in "sistemi" che configurano insiemi di "processi".

A sua volta, ogni processo è suddiviso in "fasi" e ciascuna fase in "componenti" (in termini di criteri per la gestione dei rischi, attività da svolgere per la concreta e corretta applicazione dei predetti criteri, procedure da utilizzare a supporto delle citate attività, unità organizzative responsabili) da considerare per lo svolgimento della fase stessa. In sintesi, ogni processo recepisce le varie disposizioni esterne che riguardano il processo stesso e non vengono pertanto definiti tanti processi interni quante sono le (o i gruppi omogenei di) disposizioni esterne.

Le deliberazioni degli Organi competenti in ordine ai processi, alle modalità operative, alle procedure informatiche e al ruolo e alle responsabilità degli Organi medesimi e delle funzioni organizzative sono recepite nelle fonti normative interne e diffuse alle stesse funzioni.

Il controllo dei predetti processi è svolto attraverso l'esercizio delle specifiche forme di controllo previste dalle disposizioni di vigilanza (controlli di linea, controlli sulla gestione dei rischi, controlli di conformità, attività di revisione interna, controlli di gruppo).

Pertanto, nell'ambito del sistema dei controlli, sono disciplinati i seguenti processi:

a. il processo dei controlli di linea ovvero di primo livello, vale a dire i criteri da seguire e le attività da svolgere dalle singole unità operative, di supporto e di controllo, al fine di verificare le attività dalle stesse poste in essere nei processi di propria competenza rispetto alle attività previste per i medesimi processi dalle disposizioni esterne;

b. il processo dei controlli sulla gestione dei rischi ovvero di secondo livello, vale a dire i criteri da seguire e le attività da svolgere:

   - dall'unità organizzativa deputata al controllo di rischi (Servizio Risk Management), al fine di rilevare, misurare o valutare, mediante metodologie definite dalle stesse unità ed approvate dal Consiglio di Amministrazione, i rischi dei singoli processi nonché il rispetto degli obiettivi di rischio e dei limiti operativi fissati dagli organi competenti;
   - dall'unità deputata alla verifica di conformità (Unità di Compliance), al fine di verificare sia la conformità normativa delle regole interne alle normative esterne sia la conformità operativa ossia che le attività svolte nei singoli processi siano conformi alle regole esterne;

c. il processo dell'attività di revisione interna ovvero controlli di terzo livello, vale a dire i criteri da seguire e le attività da svolgere dalla revisione interna distinta dall'unità deputata ai controlli sulla gestione dei rischi e dall'unità deputata alla verifica di conformità dei processi, al fine di verificare l'adeguatezza e l'efficacia dei controlli di primo e di secondo livello e, quindi, del sistema dei controlli interni nel suo insieme.

E' previsto anche un processo dei controlli della Banca, vale a dire dei criteri da seguire e le attività da svolgere per effettuare i controlli previsti dalle disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni nonché dalle esigenze operative e gestionali della Banca stessa.

Il Servizio Risk Management della Banca è collocato in staff al Consiglio di Amministrazione nel rispetto del principio di separatezza organizzativa tra funzioni operative e funzioni addette al controllo. Inoltre, il Servizio Risk Management si interfaccia con il Comitato Rischi, che svolge funzioni di supporto al Consiglio di Amministrazione in materia di rischi e sistema di controlli interni.

Nel rispetto del principio di indipendenza, il Servizio Risk Management ha la possibilità di:

- o accedere senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati,
- o adire direttamente agli organi di governo e controllo aziendali,
- o disporre di risorse economiche, eventualmente attivabili in autonomia, per il ricorso a consulenze necessarie allo svolgimento dei compiti assegnati.

La complessiva attività svolta dal Servizio Risk Management è articolata nelle seguenti fasi:

1) programmazione delle attività;
2) esecuzione delle attività;
3) rendicontazione e flussi informativi.

In particolare, i compiti e le responsabilità attribuite al Servizio Risk Management, nel rispetto delle disposizioni di vigilanza, son raggruppati nelle seguenti macro aree “Gestione Strategica dei Rischi” e “Gestione Operativa dei Rischi”. All’interno della prima macro area, rientrano i seguenti ambiti riguardanti:

- RAF e Politiche di Governo dei Rischi
- Piano strategico e budget aziendali
- Autovalutazione dell’adeguatezza patrimoniale
- Piani di remunerazione e incentivazione
- Politiche di innovazione (approvazione di nuovi prodotti e servizi, avvio di nuove attività, ingresso in nuovi mercati)
- Politiche di esternalizzazione
- Operazioni di maggior rilievo (OMR).

Nell’area della gestione operativa dei rischi rientrano i seguenti ambiti di attività:

- Processo di gestione dei rischi;
- Misurazione e valutazione dei rischi;
- Convalida delle metodologie interne di misurazione/valutazione dei rischi;
- Valutazione delle attività aziendali;
- Monitoraggio andamentale del credito;
- Servizi di investimento;
- Sistema di prezzi interni di Trasferimento dei Fondi (c.d. TIT)**.**

Al Responsabile del Servizio Risk Management rispondono direttamente due funzioni organizzative cui è attribuita rispettivamente il controllo sulla gestione dei rischi di natura creditizia (credito, concentrazione, residuo) e la gestione dei rischi di natura finanziaria (mercato, tasso di interesse, liquidità) e degli altri rischi ritenuti rilevanti per la Banca.

La funzione di gestione del rischio di credito ha la responsabilità di:

- supportare la definizione del processo di gestione dei rischi di natura creditizia;

- rilevare, misurare e monitorare i rischi di natura creditizia, secondo quanto definito dalla normativa interna, attraverso la verifica del rispetto degli obiettivi di rischio e dei limiti operativi definiti;
- predisporre i relativi report per l'Alta Direzione, i Comitati e gli Organi aziendali;
- collaborare con le unità organizzative aziendali preposte alle segnalazioni periodiche agli Organi di Vigilanza;
- collaborare, per quanto di competenza, allo svolgimento del processo RAF ed ICAAP,
- collaborare, per quanto di competenza, per la valutazione delle operazioni di maggior rilievo (OMR), nuovi prodotti, esternalizzazioni;
- formulare proposte nella definizione della politica aziendale, anche con riguardo all'allocazione del capitale nel comparto creditizio;
- effettuare il controllo di 2° livello sul monitoraggio andamentale delle esposizioni creditizie;
- definire i modelli di calcolo della PD ed LGD da utilizzare ai fini contabili;
- presidiare i modelli di rating ed il processo di attribuzione del rating.

La funzione cui compete la gestione dei rischi finanziari e degli altri rischi cui la Banca è esposta, per quanto di propria competenza ha la responsabilità di:

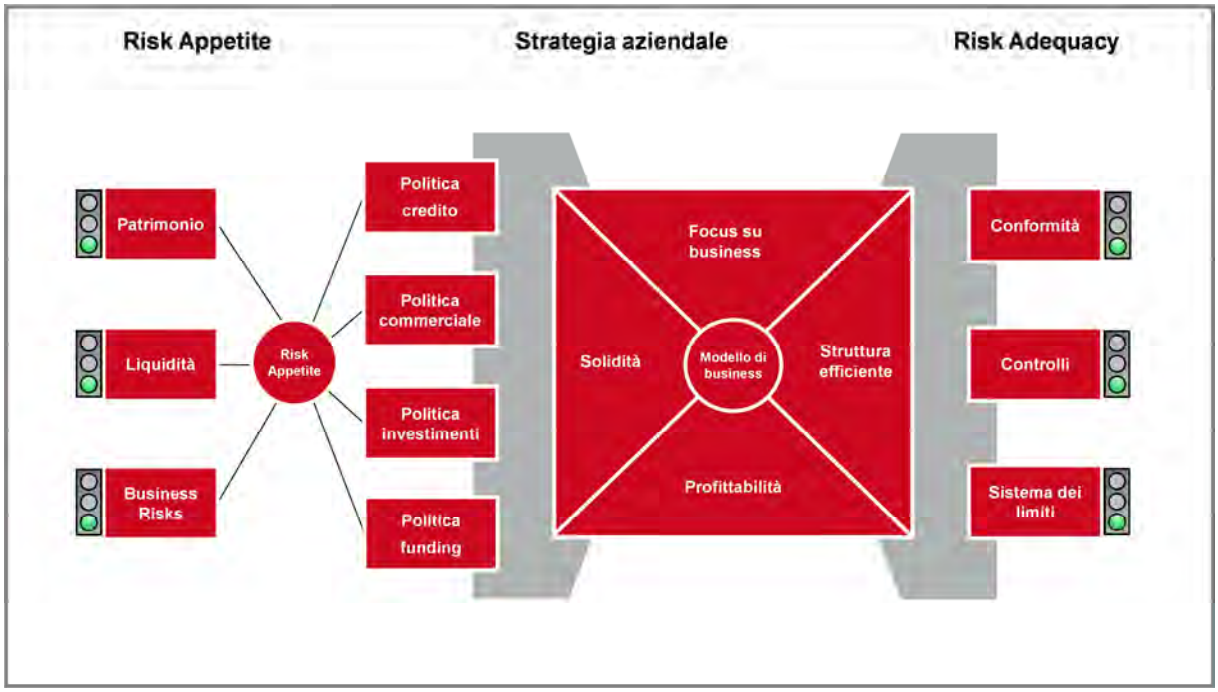
- supportare la definizione del processo di gestione dei rischi finanziari e degli altri rischi;
- sviluppare e aggiornare i modelli per la misurazione dei rischi finanziari;
- misurare l'esposizione ai rischi, controllare il rispetto dei limiti operativi e attivare le opportune iniziative di mitigazione;
- predisporre i relativi report per l'Alta Direzione, i Comitati e gli Organi aziendali;
- collaborare con le unità organizzative aziendali preposte alle segnalazioni periodiche agli Organi di Vigilanza;
- collaborare, per quanto di competenza, allo svolgimento del processo RAF ed ICAAP,
- collaborare, per quanto di competenza, per la valutazione delle operazioni di maggior rilievo (OMR), nuovi prodotti, esternalizzazioni;
- formulare proposte nella definizione della politica aziendale con riferimento ai rischi di competenza;
- supportare la definizione del modello del sistema dei tassi interni di trasferimento;
- valutare la robustezza dei modelli di valutazione delle attività aziendali.

Risk Appetite Framework

Nel rispetto delle disposizioni di vigilanza, la Banca ha definito nel corso del 2014 il Risk Appetite Framework (RAF) ossia il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il *business model* e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli.

La formalizzazione del RAF aziendale va, dunque, letta in chiave di integrazione del complessivo sistema dei controlli interni e contribuisce al rispetto dei principi di sana e prudente gestione.

Nella figura che segue è rappresentato l'approccio integrato adottato dalla Banca al fine di garantire la coerenza tra la strategie aziendale e la strategia dei rischi, nonché l'adeguatezza del sistema aziendale attraverso la definizione di sistema dei controlli efficace ed efficiente.



La 'Risk strategy', che definisce la propensione al rischio della Banca, è articolata nelle categorie 'Patrimonio', 'Liquidità' e 'Business Risks' al fine di ricomprendere tutti i profili di rischio rilevanti a cui si espone la Banca in base alla propria operatività.

La Risk strategy delinea il perimetro di rischio all'interno del quale è sviluppata la strategia aziendale, predisposta in sede di pianificazione, che a sua volta è declinata nelle politiche di gestione delle principali aree di business (politica di credito, commerciale, investimenti, funding, ecc.).

L'ulteriore profilo che costituisce il quadro di riferimento integrato del RAF è rappresentato dalla 'Risk Adequacy' ossia la definizione del sistema dei controlli interni, costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure, che assicuri, nel rispetto della sana e prudente gestione, le seguenti finalità:

- contenimento e prevenzione del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della Banca;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali, nonché l'affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

L'implementazione del sopra illustrato approccio è assicurata attraverso l'interazione fra la Funzione di Risk Management e la Funzione di Pianificazione Strategica che, a seguito dello svolgimento dei processi di propria pertinenza, predispongono in modo coordinato e coerente rispettivamente il Risk Appetite Statement (RAS) e il Piano Strategico/Budget.

Nel rispetto di quanto sopra illustrato, il RAF permette di definire (*ex ante*) una efficace strategia aziendale di governo dei rischi ed è un presupposto per un processo di gestione efficiente degli stessi. La definizione della propensione al rischio rappresenta, inoltre, un utile strumento gestionale che, oltre a consentire una concreta applicazione delle disposizioni prudenziali, permette di:

- rafforzare la capacità di governare e gestire i rischi aziendali;
- supportare il processo strategico;

- agevolare lo sviluppo e la diffusione di una cultura del rischio integrata;
- sviluppare un sistema di monitoraggio e di comunicazione del profilo di rischio assunto, rapido ed efficace.

L'approccio adottato per l'identificazione dei profili nei quali articolare la propensione al rischio, è quello di partire dagli interessi dei differenti stakeholders (creditori, azionisti, dipendenti, Autorità di Vigilanza ecc.).

Per ogni parametro identificato sono definiti:

- il livello di risk appetite, ovvero il livello di rischio che la Banca intende assumere per il perseguimento dei suoi obiettivi strategici, declinato in obiettivi di risk level annuali;
- il livello di risk tolerance, ovvero la devianza massima dal risk appetite consentita; deve assicurare margini sufficienti per operare anche in condizioni di stress. Di norma, il livello di risk tolerance è definito quale limite superiore del profilo di rischio immediatamente successivo al livello di risk appetite. Il concetto di "risk tolerance" ha, quindi, sostituito le "soglie di tolleranza" in vigore con il precedente sistema dei limiti;
- il livello di risk capacity, ovvero il massimo di rischio che la Banca è tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari o altri vincoli imposti dall'Autorità di Vigilanza o dagli azionisti.

Nel rispetto di quanto sopra disciplinato, la Banca ha definito il "processo di definizione e di controllo della propensione al rischio", articolandolo nelle seguenti fasi:

- la prima fase contempla le modalità attraverso le quali gli Organi di governo aziendale delimitano ex-ante, in relazione alla capacità di assunzione del rischio della Banca, il livello di rischio entro il quale sviluppare il business aziendale. La definizione della propensione al rischio è il risultato di un processo che partendo dall'identificazione ed analisi dei rischi aziendali, individua qualifica e quantifica gli obiettivi di rischio e le soglie di tolleranza; elementi, questi, che esprimono, al livello più alto, gli indirizzi degli Organi di governo in tema di assunzione del rischio nell'implementazione delle strategie aziendali. La propensione al rischio è formalizzata in uno specifico documento sottoposto all'approvazione del C:d:A:;

- la seconda fase prevede la declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi e di indicatori di rischio. In particolare:

  - i **limiti operativi** rappresentano uno strumento di attenuazione e gestione del rischio in quanto orientano e delimitano le scelte nei differenti comparti (creditizio, finanziario, *ecc.*). I limiti operativi sono commisurati al modello di business, alle linee strategiche e alla complessità operativa;
  - gli **indicatori di rischio**, ancorché dipendano dalla gestione dei rischi, non sono direttamente o sufficientemente governabili dalle unità operative deputate allo svolgimento dei singoli processi, e pertanto forniscono segnali di riferimento per verificare se la qualità dei processi, delle esposizioni e dei relativi costi (in termini sia di perdita attesa che di perdita inattesa) siano coerenti con gli obiettivi di rischio.

  Al fine di garantire la coerenza nell'impostazione metodologica per la selezione e la calibrazione dei limiti operativi e degli indicatori di rischio al fine di preservare l'aderenza con gli obiettivi di rischio e con le soglie di tolleranza adottate, la fase in esame delinea, con valenza generale per tutti i rischi aziendali, le modalità attraverso le quali sono individuati e calibrati i suddetti indicatori.

  La selezione dei limiti operativi e degli indicatori di rischio e la relativa calibrazione, nel rispetto dei criteri metodologici definiti nella regolamentazione in esame, e coerentemente agli obiettivi di rischio e alle soglie di tolleranza approvate dal Consiglio di Amministrazione, è delegata dallo stesso C.d.A. al Comitato Rischi, Patrimonio e Liquidità (RICO), così come previsto anche nel previgente sistema dei limiti;

- la terza e ultima fase del processo definisce le modalità per controllare gli obiettivi di rischio, i limiti operativi e gli indicatori di rischio, nonché per rappresentare gli esiti del predetto controllo nei confronti dei competenti Organi e funzioni aziendali. Al riguardo, si specifica che per controllo si intendono sia le modalità di qualificazione delle rilevazioni effettuate dei fenomeni oggetto del controllo rispetto a quanto definito in termini di obiettivi di rischio, soglie di tolleranza, limiti operativi ed indicatori di rischio, sia le procedure da adottare nel caso si riscontrino delle violazioni (cd. "**Procedure di escalation**"). In particolare, tali procedure definiscono le azioni gestionali da effettuare nelle specifiche situazioni individuate con specifica evidenza dei ruoli e delle responsabilità degli Organi e delle funzioni coinvolte e le relative tempistiche.

  Il sistema di *reporting* interno è volto ad assicurare, agli Organi aziendali, alle funzioni di controllo e alle singole funzioni coinvolte nella gestione dei rischi stessi, la piena conoscenza e governabilità dei rischi e la verifica del rispetto del RAF. La predisposizione e la diffusione della reportistica ai vari livelli dell'azienda è finalizzata a consentire il controllo efficace sull'esposizione ai rischi, evidenziare la presenza di anomalie nell'evoluzione degli stessi, verificare il rispetto della propensione al rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio, diffondere la consapevolezza sui rischi assunti e assumibili, nonché fornire gli elementi informativi necessari per monitorare l'efficacia degli strumenti di attenuazione del rischio. Il sistema di *reporting* permette, inoltre, di avere un quadro di insieme delle iniziative di mitigazione intraprese e del loro stato di avanzamento.

Ruolo degli Organi aziendali

La Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A., fin dalla sua trasformazione in una società per azioni nell'anno 1992, ha adottato il sistema di amministrazione e di controllo caratterizzato dalla presenza di un Consiglio di Amministrazione ed un Collegio sindacale, entrambi nominati dall'Assemblea dei Soci, e ha deciso di mantenere questo sistema c.d. "tradizionale" anche in seguito all'entrata in vigore della riforma di diritto societario dell'anno 2003. Invero, pur essendo la Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A. una società con un unico socio di maggioranza (presenza quindi di uno stabile nucleo di maggioranza) e con il restante azionariato caratterizzato da piccoli azionisti, l'Assemblea dei Soci ha sempre ritenuto di primaria importanza la sussistenza di una netta separazione tra l'attività di amministrazione e quella di controllo.

Il ruolo e i compiti degli Organi aziendali della Banca costituiscono il **processo di governo societario**, disciplinato in uno specifico Regolamento, che definisce le attività da svolgere dagli stessi in relazione al ruolo loro assegnato dalle complessive disposizioni di legge e di Vigilanza (attività informativa, attività deliberativa, attività di verifica, attività di intervento, attività propositiva).

In sintesi:

- al Consiglio di Amministrazione è attribuita la **funzione di supervisione strategica** e la **funzione di gestione**;
- al Presidente del Consiglio di Amministrazione compete la rappresentanza legale della Banca e l'uso della firma sociale libera; il Presidente sorveglia l'andamento della società, vigila sull'esecuzione delle deliberazioni degli Organi amministrativi e presiede l'Assemblea dei Soci, il Consiglio di Amministrazione e il Comitato Esecutivo;
- al Direttore Generale e all'Alta Direzione, unitamente al Comitato Esecutivo, è attribuito il compito di collaborare con il Consiglio di Amministrazione nello svolgimento della **funzione di gestione** e cioè nell'attuazione degli indirizzi deliberati dallo stesso Consiglio di Amministrazione nell'esercizio della sua funzione di supervisione strategica;
- al Collegio Sindacale è attribuita la **funzione di controllo** e cioè la verifica dell'adeguatezza e della rispondenza del sistema organizzativo, del sistema di gestione dei rischi, del sistema di autovalutazione del capitale e del sistema dei controlli interni ai requisiti stabiliti dalle disposizioni di legge e di vigilanza.

Periodicamente il Consiglio di Amministrazione effettua una propria autovalutazione per verificare il corretto ed efficace funzionamento del Consiglio stesso e la sua adeguata composizione. In particolare il Consiglio valuta l'adeguatezza:

- dei procedimenti assunti per la definizione della composizione del Consiglio di Amministrazione rispetto a quelli previsti dalle disposizioni di legge e di Vigilanza nonché dallo Statuto;
- delle attività concretamente svolte dal Consiglio di Amministrazione rispetto a quelle indicate dalle disposizioni di legge, di Vigilanza e di Statuto che disciplinano il ruolo dello stesso Consiglio nelle diverse materie aziendali.

Anche il Collegio sindacale effettua un'autovalutazione sulla propria composizione e funzionamento.

La Banca ha deciso nel 2009 di dotarsi di un **Organismo di vigilanza**, istituito ai sensi del D.lgs. n. 231/2001, composto da un membro del Collegio Sindacale, dal Capo Servizio Revisione e da un legale esterno con specifiche conoscenze in materia di diritto penale e di economia (Presidente).

Per consentire il recepimento nel continuo delle disposizioni di legge e di vigilanza applicabili, una corretta operatività e l'effettuazione di tutti i controlli previsti, la Banca ha definito un modello organizzativo, che prevede la strutturazione di tutte le attività aziendali in processi. Tale modello è disciplinato nel regolamento del processo organizzativo.

Ogni processo è articolato in fasi e per ogni fase sono definiti i relativi aspetti, a livello di "criteri da seguire" e "attività da svolgere" e disciplinati i procedimenti operativi da adottare.

In sintesi, secondo il modello organizzativo adottato:

- i criteri da seguire e le attività da svolgere vengono proposti dalle unità organizzative responsabili dei processi, verificati dalla funzione organizzazione per gli aspetti organizzativi, validati dalla funzione di conformità per la coerenza con le disposizioni esterne (cosiddetta conformità normativa) e recepiti nelle fonti normative interne di primo livello (regolamenti dei processi) con l'approvazione dell'organo con funzione di supervisione strategica su proposta dell'organo con funzione di gestione;
- i procedimenti operativi da adottare, unitamente alle eventuali procedure informatiche da utilizzare per svolgere le attività cosiddette complesse, vengono successivamente disciplinati nelle fonti normative interne di secondo livello (norme operative, lettere circolari) dalle unità responsabili dei processi, previa verifica della funzione di organizzazione per gli aspetti organizzativi, della funzione di conformità per la coerenza con le disposizioni esterne e dell'approvazione dell'organo con funzione di gestione (Alta Direzione), su delega dell'organo con funzione di supervisione strategica.

I processi vengono poi associati ai singoli sistemi aziendali, il cui insieme costituisce il sistema organizzativo aziendale, come di seguito riportato:

- sistema organizzativo e di governance - composto dai processi che definiscono il modello organizzativo adottato, il ruolo degli Organi aziendali, la struttura delle deleghe nelle diverse materie aziendali, i flussi informativi direzionali;
- sistema gestionale – composto dai processi operativi/gestionali;
- sistema dei controlli - composto dai processi di controllo previsti dalle disposizioni di vigilanza (processo dei controlli di linea, processo dei controlli di conformità, processo dei controlli sulla gestione dei rischi, processo dell'attività di revisione interna e processo dei controlli di Gruppo) e dai processi concernenti i rischi di primo e di secondo pilastro, ai quali è esposta la Banca in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di stress, e quelli che disciplinano la misurazione del capitale e la verifica dell'adeguatezza dello stesso (sistema per la misurazione e la valutazione dei rischi e sistema di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale).

Secondo il modello organizzativo, lo svolgimento dei processi è assegnato ad una o più unità organizzative presenti nell'organigramma aziendale. L'insieme di una o più unità organizzative deputate allo svolgimento di un medesimo processo compone una "funzione".

Il ruolo e le responsabilità delle predette unità sono disciplinati nel regolamento dell'assetto organizzativo (Regolamento Generale Aziendale); i compiti delle funzioni di controllo sono disciplinati anche nei rispettivi regolamenti di processo.

La definizione del modello organizzativo aziendale per processi, oltre a consentire il conseguimento dei predetti obiettivi di Vigilanza, consente di rispettare i principi generali di organizzazione disciplinati nelle Nuove disposizioni prudenziali ed in particolare consente di:

- distinguere le unità operative e di supporto da quelle di controllo;
- individuare le professionalità necessarie per lo svolgimento delle fasi dei processi;
- attribuire specifici poteri coerenti con le esigenze gestionali delle fasi dei processi;
- definire le informazioni che devono essere scambiate fra le funzioni deputate allo svolgimento delle fasi del processo;
- definire le informazioni da trasmettere dalle unità agli Organi aziendali.

In particolare, la distinzione delle attività per processo consente di verificare il grado di aderenza delle stesse attività ai requisiti regolamentari e gestionali, quindi al sistema dei controlli interni e all'organizzazione aziendale.

Inoltre per la valutazione periodica del grado di aderenza ai requisiti del sistema dei controlli interni e dell'organizzazione, così come disposto dalle Nuove disposizioni di vigilanza, le singole unità organizzative provvedono a svolgere i cosiddetti controlli di linea, e cioè provvedono, per i processi di propria competenza ad indicare le attività svolte rispetto a quelle disciplinate dalle disposizioni di legge e di vigilanza, e a trasmetterle alle funzioni di controllo, che ne accertano la conformità operativa per quanto di competenza.

Ciò si realizza utilizzando un'apposita procedura informatica, nella quale sono stati recepiti i processi aziendali e le unità preposte allo svolgimento degli stessi. Con riferimento agli scostamenti rilevati vengono, poi, previste misure adeguate al fine della loro eliminazione, con un periodico monitoraggio dello stato di realizzazione da parte delle funzioni di controllo.

Per quanto attiene al **processo di governo societario è** stato aggiornato il relativo regolamento per recepire i nuovi compiti attribuiti agli Organi aziendali, specificando tra l'altro nelle attività in carico al Consiglio di Amministrazione, al Collegio sindacale e all'Alta Direzione le nuove competenze relative all'approvazione e all'attuazione:

- del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (Risk Appetite Framework – "RAF"), che fissi ex-ante gli obiettivi di rischio/rendimento ed i conseguenti limiti operativi, in coerenza con il piano strategico, l'ICAAP, il budget e il sistema dei controlli interni;
- delle policy di sicurezza informatica;
- di eventuali esternalizzazioni di funzioni aziendali;

Riguardo al **processo di gestione del personale** la Banca ha provveduto ad integrare il relativo Regolamento, disciplinando le procedure di nomina delle funzioni aziendali (con particolare riferimento alle funzioni di controllo);

In merito all'**esternalizzazione di funzioni aziendali,** le politiche per l'esternalizzazione delle funzioni aziendali sono state formalizzate in un apposito Regolamento.

Cultura e visione dei rischi

Per la Banca, la sussistenza di una solida cultura del rischio costituisce un pre-requisito che agisce sicuramente da “facilitatore” per lo sviluppo e l’attuazione di un efficace RAF. Al contempo, la stessa adozione del RAF genera un processo di rafforzamento della cultura aziendale sui rischi e della comprensione dei rischi, a tutti i livelli, in grado di guidare ed indirizzare effettivamente i comportamenti del personale (anche sui rischi difficilmente quantificabili) e ciò rappresenta il fondamento per un’efficace gestione dei rischi.

Unitamente all’adeguata definizione del RAF e ad una forte cultura del rischio, il RAS (Risk Appetite Statement), esplicitando le direttrici strategiche sul rischio ed i comportamenti attesi da parte della struttura, contribuisce a diffondere la cultura del rischio della Banca tra il personale, ciò specie se impiegato in connessione ad un sistema di valutazione delle prestazioni del personale.

La natura della Banca ed i principi sanciti nel Codice Etico e nella regolamentazione interna, costituiscono la cornice valoriale che imprime alla gestione aziendale un orientamento consapevolmente prudente, finalizzato da un lato al rafforzamento del patrimonio e dall’altro a garantire un’adeguata redditività, quale base per perpetuare nel tempo la promozione e il benessere dei clienti, degli azionisti e del territorio di riferimento. Il modello operativo della Banca, che si caratterizza per un forte orientamento all’intermediazione tradizionale, favorendo l’inclusione finanziaria e l’accesso al credito delle famiglie e della piccole e medie imprese. Nel territorio di riferimento si concentra, non solo l’operatività ma anche il potere decisionale, contemperando i rischi di concentrazione e di conflitto d’interesse con l’adozione di specifici regolamenti e presidi di *governance*.

La propensione al rischio della Banca è quindi fortemente condizionata dalla propria finalità istituzionale e proprio in considerazione della propria “mission” la Banca persegue una strategia generale di gestione improntata ad una **contenuta propensione al rischio** e ad una assunzione consapevole dello stesso, che si estrinseca:

- nel rigettare operazioni che possano pregiudicare la redditività e la solidità della Banca;
- nella non ammissibilità di forme tecniche che comportano l’assunzione di rischi non coerenti con gli obiettivi di rischio della Banca;
- nella diversificazione delle esposizioni, al fine di contenerne la concentrazione;
- nella acquisizione delle garanzie necessarie per la mitigazione del rischio;
- nella focalizzazione della Banca nell’attività di intermediazione tradizionale;
- nella semplificazione dei processi aziendali e della struttura organizzativa.

Sezione 1 - Rischio di credito

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

Le linee di sviluppo dell'attività di credito sono state definite nella politica creditizia approvata dal Consiglio di Amministrazione, e conseguentemente recepite nei budget annuali. A fronte del perdurare della difficile situazione economica, queste disposizioni sono state determinate secondo uno spirito fortemente cautelativo. Per la concessione di credito nuovo sono stati infatti definiti criteri molto selettivi e puntuali, mentre per la classificazione del credito in essere, ed i relativi accantonamenti, sono stati adottati criteri ancora più stringenti, improntati ad una più elevata prudenza nella valutazione delle prospettive di recupero e più in generale della solvibilità prospettica della clientela. In particolare, nel valore di recupero delle garanzie su posizioni a sofferenza ed incaglio sono stati definiti criteri stringenti di abbattimento dei valori peritali in considerazione dell'anzianità della stima, della tipologia dell'immobile e dell'ubicazione geografica al fine di riflettere in modo tempestivo gli andamenti ancora negativi del mercato immobiliare. Si segnala che nel corso dell'esercizio 2014 il Consiglio di Amministrazione della Banca ha aggiornato in tal senso i relativi regolamenti sul credito.

L'adozione di questa condotta, imposta da una situazione di mercato in generale ulteriore deterioramento e con particolare riferimento al comparto immobiliare, caratterizzato dalla sussistenza di rilevanti esposizioni della Cassa di Risparmio, ha inevitabilmente determinato riflessi importanti sulla valutazione qualitativa del portafoglio e dei conseguenti prudenziali accantonamenti. L'applicazione di tale approccio ha determinato un significativo aumento del grado di copertura del portafoglio di credito anomalo, allineato all'attuale "best practice" di altre banche operanti in Italia.
Le circostanze appena descritte hanno contribuito nell'ultimo esercizio ad una riduzione del totale degli impieghi netti ed hanno influenzato in modo determinante il costo del rischio su crediti e di conseguenza il rendiconto economico della Banca.
A garanzia di un efficace presidio del rischio creditizio sono state ulteriormente rafforzate le strutture adibite al controllo del credito, con una attività di monitoraggio improntata ad una ancor più stringente attenzione dei fenomeni di anomalia e garantendo la celerità necessaria nella valutazione dei dati del soggetto finanziato, allo scopo di intraprendere, con la massima tempestività, le opportune azioni di mitigazione del rischio.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Il processo creditizio della Banca è regolamentato nell'ambito del Sistema Organizzativo Aziendale per fasi con il fine di identificare i criteri per la gestione dei profili di rischio, le attività da porre in essere per la corretta applicazione dei criteri, le unità deputate allo svolgimento delle citate attività e le procedure a supporto delle stesse. L'articolazione per fasi e l'attribuzione delle attività alle diverse strutture organizzative è effettuata avendo come obiettivo la funzionalità del processo ossia la sua idoneità a conseguire gli obiettivi prefissati (efficacia) e la sua capacità a realizzarli a costi congrui (efficienza).

Il processo creditizio si articola nelle seguenti fasi:

- Politica creditizia;
- Valutazione del merito creditizio dei richiedenti fido;
- Concessione del credito;
- Controllo andamentale dei crediti e gestione dei crediti a rischio;
- Misurazione e controllo dei rischi creditizi;
- Monitoraggio di secondo livello delle esposizioni creditizie.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Politica creditizia

La politica creditizia ha come obiettivo l'attuazione degli indirizzi strategici di breve e di lungo periodo, al fine di determinare il volume di risorse finanziarie da destinare al comparto creditizio. In particolare, tale volume è stabilito sulla base dei risultati delle analisi svolte in merito:

- al fabbisogno finanziario della clientela;
- alla struttura delle attività economiche presenti nell'area di insediamento della Banca;
- alla struttura del mercato bancario ed al livello concorrenziale dello stesso nelle aree di insediamento della Banca.

Nella determinazione della politica creditizia e delle strategie di sviluppo di breve/lungo termine sono identificati e delineati:

- i rischi attuali derivanti dall'attività creditizia che hanno generato perdite per la Banca;
- i rischi potenziali derivanti dall'attività creditizia che potrebbero generare, con una certa probabilità, perdite per la Banca;
- la sostenibilità delle linee di sviluppo da un punto di vista patrimoniale con riferimento ai predetti rischi;
- la sostenibilità delle linee di sviluppo con riferimento alla struttura organizzativa della Banca.

Le unità organizzative deputate alla definizione della politica creditizia sono il Servizio Crediti della Direzione Crediti, la Direzione Finance, la Direzione Distribuzione e Retail Banking e la Direzione Corporate Banking anche su proposte formulate dal Risk Management con riguardo all'allocazione del capitale nel comparto creditizio.

Le informazioni di fonte interna ed esterna, sono acquisite sistematicamente dalla Direzione Finance e trasmesse alla Direzione Distribuzione e Retail Banking, alla Direzione Corporate Banking ed al Servizio Crediti della Direzione Crediti che provvedono al dimensionamento dei crediti e, con riferimento alle citate informazioni, definiscono i tassi di crescita dei crediti per mercato, per settori economici, per forma tecnica e per segmenti di clientela anche sulla base delle informazioni e dei dati forniti dalle Regioni/Mercati, tramite la Direzione Distribuzione e Retail Banking e la Direzione Corporate Banking.

Valutazione del merito creditizio dei richiedenti fido

La valutazione del merito creditizio è diretta all'accertamento dell'esistenza delle capacità di rimborso dei richiedenti fido nonché alla verifica delle compatibilità esistenti fra le singole richieste di affidamento e le scelte concernenti la dimensione e la composizione dei crediti. La valutazione è finalizzata alla quantificazione del livello di rischio economico, connesso alla probabilità di insolvenza del soggetto da affidare, e di rischio finanziario derivante dall'eventuale mancato rimborso dei crediti alle scadenze convenute.

La valutazione è effettuata dalle unità territoriali (filiali, consulenti, capi mercato, responsabili Business Banking, responsabili Centro Corporate) e dal Servizio Crediti.

Il Centro Servizi predispone le istruttorie di credito secondo la politica creditizia e le linee guida in vigore. Produce, nonché perfeziona, le delibere di credito prese dai vari organi deliberanti della Banca, svolgendo inoltre attività amministrative collegate al credito.

L'unità "Gestione Risanamento Aziende - Sanierungsmanagement" ha l'obiettivo di cogliere in anticipo situazioni di possibile deterioramento, anche prospettico del profilo di rischio e di valutare conseguenti tempestivi interventi al fine di salvaguardare e tutelare il rischio creditizio della Banca. A fini gestionali, la Banca si è dotata di un sistema di rating interno (C.R.S. - Credit Rating System) sviluppato dall'outsourcer informatico della Banca stessa, che permette la formulazione di valutazioni sintetiche della rischiosità delle controparti ossia della capacità di un soggetto affidato o da affidare di onorare le obbligazioni contrattuali. Attraverso il sistema di rating la Banca: i) attribuisce al debitore il grado interno di merito creditizio (rating), ordinando le controparti in relazione alla loro rischiosità; ii) perviene a una stima delle componenti di rischio.

La valutazione è espressa mediante una classificazione su scala ordinale in funzione del rischio creditizio. In particolare, il sistema prevede otto classi di rating in bonis e tre classi di crediti non performing, ovvero:

- C+ Crediti scaduti/sconfinanti secondo le definizioni di vigilanza
- C (Incagli)
- D (Sofferenze)

L'attribuzione del rating viene effettuata con riferimento a tutta la clientela, ancorché la valutazione assuma maggiore rilevanza anche ai fini della misurazione dei rischi per i soggetti che presentano un accordato ovvero un utilizzo positivo. In particolare, il sistema di rating adottato dalla Banca presenta i seguenti differenti segmenti di clientela:

- privati consumatori
- small business
- piccole e medie imprese
- imprese corporate
- intermediari finanziari
- istituzioni, banche, associazioni ed altro

I primi due segmenti (privati consumatori e small business) sono a loro volta ricondotti all'interno della clientela retail, mentre i restanti segmenti rientrano tra la clientela corporate.

L'attribuzione del rating si fonda su un modello statistico che utilizza esclusivamente informazioni di tipo quantitativo. acquisite direttamente presso il cliente e indirettamente ricorrendo a data-base a livello di sistema bancario e/o di info-provider esterni. In particolare, il modello presenta i seguenti moduli:

- valutazione dell'andamento del rapporto presso la Banca
- valutazione dell'andamento del cliente presso il sistema (elaborata sulla base dati di Centrale Rischi)
- valutazione di bilancio
- valutazione dimensionamento
- valutazione settoriale

Il sistema di rating sopra illustrato, oltre che ad essere utilizzato dalla Banca per la misurazione e il controllo del rischio creditizio, rappresenta un elemento fondamentale nella fase di concessione del credito con specifico riferimento al sistema di deleghe (ivi compresi i rinnovi automatici) e nell'individuazione delle posizioni da sottoporre a monitoraggio nell'ambito del controllo andamentale.

Concessione del credito

La concessione degli affidamenti è effettuata tenendo in debita considerazione la rischiosità dell'operazione stessa. Tale rischiosità può essere determinata con riferimento:

- all'ammontare del fido richiesto
- alla forma tecnica di utilizzo del fido (categorie di rischio)

All’interno del processo di concessione del credito è integrato un motore decisionale che garantisce un’applicazione uniforme delle politiche creditizie e fornisce una serie di elementi a supporto della valutazione del rischio di credito. In particolare il motore decisionale integra anche il sistema di rating interno (C.R.S..)

Il Consiglio di Amministrazione ha conferito i poteri decisionali in materia creditizia, sia ordinaria che occasionale, con riferimento:

- al rischio ordinario globale diretto
- al rischio individuale rotativo
- al rischio assimilato relativo alla disponibilità dei titoli di pagamento (cosiddetto fido di corriere), agli accrediti degli effetti Sbf a maturazione di valuta ed alle operazioni di cambio a termine
- al rischio occasionale (delibere occasionali)
- al cliente definito come singolo soggetto ovvero "gruppo di clienti connessi" intendendo con tale concetto due o più soggetti che costituiscono un insieme unitario sotto il profilo del rischio.

La concessione delle linee di credito è effettuata nel rispetto dei poteri delegati deliberati dal Consiglio di Amministrazione a:

- le unità periferiche
- le unità centrali (Capo Servizio Crediti, Responsabile Centro Esame Credito, Specialista Esaminatore fidi, Capo Servizio Operations)
- il Direttore Generale
- il Comitato Crediti
- il Comitato Esecutivo
- il Presidente

Controllo andamentale dei crediti e gestione dei crediti a rischio

L'obiettivo perseguito dall'attività di controllo e di gestione del credito è rappresentato dalla costante verifica della persistenza delle condizioni economiche, finanziarie e patrimoniali dell'affidato e dei suoi garanti. Per lo svolgimento della fase è necessario:

- definire le anomalie registrate dalle posizioni creditizie in un predefinito periodo temporale precedente alla data di riferimento del controllo andamentale;
- selezionare ed esaminare le posizioni creditizie che presentano un andamento anomalo (posizioni con anomalie) con riferimento sia agli aspetti tecnici dei rapporti sia agli aspetti qualitativi dell'affidato;
- classificare le posizioni esaminate in crediti in bonis ed in crediti a rischio, sulla base di specifici indicatori di anomalia.

Le posizioni creditizie valutate anomale vengono classificate, con riferimento al livello del rischio emerso, nelle categorie di rischio previste a livello aziendale, nel rispetto dei principi generali disciplinati dalle Istruzioni di Vigilanza.

La gestione dei crediti a rischio (sofferenze, incagli, crediti ristrutturati, crediti scaduti o sconfinanti) è diretta ad assumere le iniziative e gli interventi necessari per ricondurre i crediti alla normalità ovvero per il recupero degli stessi in presenza di situazioni che impediscono la prosecuzione del rapporto.

Il controllo andamentale delle posizioni creditizie è svolto:

- nel continuo dalle unità che gestiscono le posizioni stesse con riferimento alle anomalie rilevate giornalmente;
- periodicamente dall'unità "Controllo andamentale crediti e gestione posizioni a rischio" con riferimento alle anomalie rilevate sull'intera posizione creditizia, ad eccezione delle posizioni già a sofferenza;
- comunque, annualmente, dalle unità che gestiscono le posizioni stesse al fine di revisionare gli affidamenti non a scadenza e semestralmente gli incagli ed i ristrutturati, salvo diverse periodicità definite dall'organo deliberante.

Tale revisione è svolta attraverso una nuova valutazione del merito creditizio dell'affidato con riferimento ai criteri al riguardo previsti.

La gestione del credito a rischio delle posizioni classificate a sofferenza compete al Servizio Legale.

La gestione delle partite incagliate, ristrutturate e scadute o sconfinanti nonché delle partite classificate sotto controllo, fino al passaggio delle stesse a sofferenza o in bonis, compete al gestore del cliente, supportato dall'unità di Controllo e ristrutturazione crediti.

In questo contesto il ruolo dell' unità "Controllo andamentale crediti e gestione posizioni a rischio" è quello di monitorare l'andamento del credito anomalo, e di supportare il gestore del cliente per la sistemazione delle posizioni a rischio, fornendo una consulenza sulle azioni da intraprendere per ottenere il recupero del cliente al bonis. La suddetta unità verifica che le proposte condivise con la Rete di Vendita, una volta adottate rimuovano le anomalie, o in caso contrario indica al responsabile del cliente di predisporre il passaggio a sofferenza.

Misurazione e controllo dei rischi creditizi

La misurazione del rischio creditizio è finalizzata alla determinazione del rischio derivante dall'affidamento di una controparte ed alla stima delle perdite potenziali intrinseche in un'operazione di finanziamento della clientela.

I rischi attuali relativi ai crediti anomali sono attentamente valutati, secondo una logica individuale, monitorando l'esposizione della Banca nei confronti di posizioni anomale classificate nelle classi di crediti scaduti o sconfinanti, crediti ristrutturati, incagli, sofferenze. Tale monitoraggio è effettuato non soltanto con riferimento all'evoluzione dei suddetti aggregati, ma anche verificando la corrispondenza tra la rischiosità insita nelle suddette posizioni e il grado di copertura delle stesse attraverso lo stanziamento di adeguati fondi di svalutazione.

I rischi attuali relativi ai crediti in bonis sono valutati, seguendo una logica di portafoglio e monitorando l'esposizione della Banca secondo le logiche IAS utilizzando i parametri di rischio della PD (probabilità di insolvenza) e della LGD (perdita in caso di insolvenza). Al fine di quantificare la PD, la Banca tiene conto della classificazione della clientela realizzata attraverso il proprio sistema di rating. In particolare, a ciascuna classe di rating è associata una specifica probabilità di default determinata su base storico-statistica con riferimento al tasso di migrazione verso le posizioni deteriorate (rappresentata dalle sofferenze e dagli incagli) per segmenti di clientela prescelti. Anche la LGD è determinata sulla base storico-statistica delle perdite e delle svalutazioni storicamente registrate, differenziando in funzione di specifiche forme tecniche di posizioni.

Pertanto, a ciascuna posizione in bonis vengono associate una specifica PD (probabilità di default) e una specifica percentuale di perdita in caso di default (LGD). L'ammontare complessivo della svalutazione si ragguaglia al prodotto tra il costo ammortizzato del credito e le relative PD e LGD.

Nel processo di misurazione e di controllo del rischio di credito sono considerati i seguenti aspetti:

- la valutazione del rischio di credito ai fini del bilancio e delle altre informative periodiche dirette al mercato con riferimento all'individuazione:
  - dei tempi attesi di recupero;
  - dei fattori di rientro in bonis;
  - delle LGD per la valutazione collettiva dei crediti in bonis;
  - delle PD e dei relativi incrementi per la valutazione collettiva dei crediti in bonis.
- il controllo periodico del rispetto dei limiti prudenziali fissati dalle Istruzioni di Vigilanza e da altre disposizioni con riferimento al coefficiente di solvibilità, alle grandi esposizioni, al rischio di concentrazione, agli indicatori di rischiosità e solvibilità previsti dal Fondo Interbancario di Garanzia.

Ai fini del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito e di controparte la Banca ha adottato la metodologia standardizzata prevista della disposizioni di vigilanza.

La sostenibilità delle strategie di sviluppo da un punto di vista patrimoniale è verificata di tempo in tempo, presidiando i rischi attuali, monitorando i rischi potenziali con riferimento alla dotazione

patrimoniale della Banca e verificandone la capienza rispetto all'operatività prevista nel comparto creditizio.

Il Servizio Risk Management è l'unità deputata alla misurazione e al controllo del rischio di credito che provvede a predisporre un'adeguata reportistica in merito all'andamento del volume degli impieghi, al grado di concentrazione (per gruppi di clienti connessi, per settore di attività economica, per area geografica, per forma tecnica) nonché al profilo di rischiosità. Tale reportistica è prodotta con frequenza mensile e viene fornita ai componenti del Comitato "Rischi, Liquidità e Patrimonio".

La Banca si è dotata di un framework metodologico concernente un sistema di limiti sui rischi, fra i quali anche il rischio di credito. Il rischio di credito tollerato è declinato secondo un mix di soglie di tolleranza, limiti operativi ed indicatori di rischio definito in coerenza con il dettato regolamentare e con la prassi operativa della Banca.

Monitoraggio di secondo livello sulle esposizioni creditizie

La verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare di quelle deteriorate, e la valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero è svolta dalla funzione di controllo dei rischi (Risk Management).

Nel generale obiettivo di sana e prudente gestione, come indicato nelle disposizioni di Vigilanza, i controlli in capo alla funzione di Risk Management accrescono il grado di affidabilità delle procedure adottate dalla Banca per l'individuazione e la classificazione delle posizioni anomale, della stima del grado di copertura ad esse associato, nonché dei presidi di gestione delle posizioni in esame.

I controlli posti in essere dalla funzione di Risk Management hanno ad oggetto i diversi aspetti, svolti dalle funzioni aziendali competenti, che costituiscono le fasi del monitoraggio delle esposizioni di credito, della gestione e della valutazione delle posizioni deteriorate, nonché della gestione del contenzioso.

Tali aree riguardano:

- l'individuazione del campione delle posizioni anomale, ossia l'identificazione delle posizioni da sottoporre a monitoraggio e l'analisi del relativo andamento, in un definito arco di tempo (trimestre/semestre) antecedente alla data di riferimento della verifica;
- la classificazione delle posizioni anomale, ossia la collocazione delle esposizioni che presentano, alla data di riferimento della verifica (trimestre/semestre), un andamento tecnicamente anomalo, ovvero altri aspetti di anomalia amministrativa, nelle rispettive categorie di rischio disciplinate dalle disposizioni di Vigilanza;
- la gestione delle posizioni anomale (in osservazione, scaduti, ristrutturati, incagli), ossia la predisposizione di interventi finalizzati a regolarizzare la posizione anomala delle esposizioni problematiche diverse dalle sofferenze;
- la gestione del contenzioso relativamente alle posizioni in sofferenza, ossia la predisposizione di interventi finalizzati ad attivare le azioni legali di recupero del credito a tutela degli interessi della Banca ed il provisioning delle posizioni deteriorate (sofferenze e altri deteriorati) e relativa revisione, ossia il computo del tempo di recupero, la stima di perdita, nonché il processo adottato per la contabilizzazione delle diverse forme tecniche di classificazione.

Gli esiti delle verifiche operate formano oggetto di apposita informativa da rendere agli Organi aziendali, alle altre funzioni di Controllo, nonché alle Unità operative alle quali sono state attribuite lo svolgimento di una o più attività oggetto del controllo stesso

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

La Banca, al fine di mitigare il rischio di credito, acquisisce le garanzie tipiche bancarie, quali le garanzie reali su immobili e strumenti finanziari e le garanzie personali.

La Banca sta presidiando con attenzione l'applicazione di tali tecniche al fine di assicurarne una corretta applicazione anche ai fini di potenziali risparmi patrimoniali.

La gestione delle garanzie reali su immobili riflette quanto previsto dalla normativa in vigore; l'immobile oggetto di garanzia ipotecaria viene stimato da un perito indipendente e sul bene stesso vengono attivate le misure di sorveglianza previste dalla normativa, ed in particolare:

- il valore degli immobili residenziali viene verificato con l'ausilio di metodi statistici almeno ogni tre anni ovvero più frequentemente, anche tramite l'effettuazione di una nuova stima, nel caso in cui le condizioni di mercato siano soggette a variazioni significative;
- il valore degli immobili non residenziali viene verificato con l'ausilio di metodi statistici ogni anno ovvero più frequentemente, anche tramite l'effettuazione di una nuova stima, nel caso in cui le condizioni di mercato siano soggette a variazioni significative;
- ogni 3 anni viene comunque effettuata una nuova stima da parte di un perito indipendente per tutte le esposizioni di importo superiore ai 3 milioni di euro o superiori al 5% dei "Fondi propri" della Banca.

I contratti standard adottati dalla Banca rispettano i requisiti generali diretti ad assicurare la certezza giuridica e l'effettività delle garanzie stesse.

La Banca non attiva accordi di compensazione relativi ad operazioni in bilancio e fuori bilancio; non risultano inoltre in essere operazioni di credit derivatives.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

I criteri adottati dalla Banca in materia di classificazione dei crediti sono coerenti con i Principi Contabili Internazionali e con le istruzioni della Banca d'Italia.

Per la classificazione nella categoria sofferenze, al di là delle situazioni acclarate con atti ufficiali (procedure concorsuali, ricorrenti elevazioni di protesto, decreti ingiuntivi, ecc.) rileva quindi la difficoltà palesata dal cliente di superare perduranti squilibri economico-finanziari, tali da concretizzare - seppure con variabile grado di probabilità - incapacità di fronteggiare gli impegni assunti.

Per la classificazione nella categoria delle posizioni incagliate la classificazione in parola deve essere riferita al cliente che si trova in una situazione di difficoltà finanziaria transitoria che può essere determinata sia sulla base di elementi interni al debitore (persona fisica o azienda) sia da elementi di tipo esterno (mercato di riferimento, eventi straordinari ed altro) che possono condizionare la stabilità finanziaria ed economica del debitore stesso.

Tra le partite incagliate vanno in ogni caso inclusi, su disposizione di Banca d'Italia, i cosiddetti "Incagli Oggettivi" ossia:

- i crediti verso persone fisiche integralmente assistiti da garanzia ipotecaria concessi per l'acquisto di immobili di tipo residenziale, quando sia stata effettuata la notifica del pignoramento al debitore;
- le esposizioni per le quali risultano soddisfatte entrambe le seguenti condizioni:
  - siano scadute e/o sconfinanti da oltre 270 giorni (da oltre 150 giorni, nel caso di esposizioni connesse con l'attività di credito al consumo aventi durata originaria inferiore a 36 mesi; da oltre 180 giorni, nel caso di durata originaria pari o superiore a 36 mesi);
  - l'importo complessivo delle esposizioni scadute/sconfinanti verso il medesimo debitore sia almeno pari al 10 % dell'intera esposizione verso tale debitore.

Per la classificazione nella categoria delle posizioni ristrutturate devono essere soddisfatte le seguenti due condizioni oggettive:

a) il riscadenzamento del credito originario;

b) l'applicazione di tassi di interesse più bassi di quelli di mercato.

Per la classificazione nella categoria degli scaduti o sconfinanti rilevano quelle posizioni che presentano crediti scaduti o sconfinanti in via continuativa da un numero di giorni superiore a 180 giorni (tra 90 e 180 giorni per i crediti ipotecari con garanzia eleggibile, ed indipendentemente da una soglia di sconfino del 5%). Lo scaduto o lo sconfinamento deve avere carattere continuativo.

Ai fini della determinazione dell'ammontare delle posizioni scadute e/o sconfinanti vanno compensati i crediti scaduti e gli sconfinamenti esistenti su una o più linee di credito con i margini disponibili esistenti su altre linee di credito concesse al medesimo debitore.

L'esposizione complessiva verso un debitore rientra in tale categoria se il maggiore tra i due seguenti valori è pari o superiore alla soglia del 5%:

- media delle quote scadute e/o sconfinanti sull'intera esposizione rilevate su base giornaliera nell'ultimo trimestre precedente;
- quota scaduta e/o sconfinante sull'intera esposizione riferita alla fine di ciascun trimestre.

Il ritorno in bonis di esposizioni deteriorate si realizza con l'avvenuto recupero da parte del debitore delle condizioni di piena solvibilità con riferimento alla avvenuta regolarizzazione della posizione di rischio e ripristino della capacità economica e finanziaria dello stesso.

Le procedure tecnico-organizzative utilizzate nell'ambito della gestione e del controllo dei crediti deteriorati sono articolate in relazione al grado di anomalia della posizione.

Per quanto concerne i crediti incagliati, ristrutturati e gli scaduti o sconfinanti viene effettuato un monitoraggio di tipo andamentale con il fine di:

- verificare la reversibilità o meno dello stato di difficoltà economico-finanziaria delle controparti;
- valutare i piani di rientro presentati dai debitori con riferimento alle relative capacità di rimborso nei tempi previsti dai piani stessi, anche considerando le richieste di riduzione delle condizioni applicate alle posizioni in esame;
- esaminare l'esito delle iniziative assunte per normalizzare/recuperare i crediti stessi (piani di rientro, rivisitazioni della forma tecnica di utilizzo ecc.), nonché le ragioni del loro eventuale insuccesso;
- determinare le relative previsioni di perdita per i crediti incagliati e ristrutturati e per gli inadempimenti persistenti.

Con riferimento alle posizioni in sofferenza il controllo dei rischi viene realizzato espletando le seguenti attività:

revoca, per le nuove posizioni, degli affidamenti e sollecitazione dei debitori alla sistemazione delle proprie posizioni;

- revoca, per le nuove posizioni, degli affidamenti e sollecitazione dei debitori alla sistemazione delle proprie posizioni;
- affidamento delle nuove posizioni ai legali interni e/o esterni per l'avvio degli atti di rigore verso i debitori e i relativi garanti;
- verifica, per le posizioni già poste in recupero, del rispetto da parte dei debitori degli impegni assunti;
- programmazione delle iniziative per il recupero dei crediti attraverso operazioni di cessione o di cartolarizzazione;
- stima delle perdite attese sulle diverse posizioni in modo analitico;
- verifica periodica dell'adeguatezza delle previsioni di perdita e delle condizioni di ricuperabilità delle posizioni.

Qualora sulla base del controllo vengano meno i criteri per la classificazione della posizione a credito a rischio, la posizione è appostata tra i bonis. La competenza in merito è attribuita, sulla base dell'importo, al Direttore Generale e agli organi deliberanti superiori.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITA' DEL CREDITO

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

	Portafogli/Qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre attività	Totale
1.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione						108.494	108.494
2.	Attività finanziarie disponibili per la vendita						1.184.655	1.184.655
3.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
4.	Crediti verso banche						275.274	275.274
5.	Crediti verso clientela	293.522	509.520	4.339	19.858	264.737	4.817.968	5.909.944
6.	Attività finanziarie valutate al fair value							
7.	Attività finanziarie in corso di dismissione							
8.	Derivati di copertura						6.971	6.971
	Totale 31-12-2014	**293.522**	**509.520**	**4.339**	**19.858**	**264.737**	**6.393.362**	**7.485.338**
	Totale 31-12-2013	**181.368**	**333.625**	**25.455**	**65.030**	**388.377**	**7.009.043**	**8.002.898**

Si precisa che ai sensi delle istruzioni di Banca d'Italia per la redazione del bilancio, ai fini dell'informativa di natura quantitativa sulla qualità del credito esposta in questa e nelle tabelle successive:

- con il termine "esposizioni creditizie" si intendono esclusi i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R.
- con il termine "esposizioni" si intendono inclusi nelle consistenze i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R.

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/Qualità	Attività deteriorate			In bonis			Totale
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	(Esposizione netta)
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione						108.494	108.494
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita				1.184.655		1.184.655	1.184.655
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
4. Crediti verso banche				275.274		275.274	275.274
5. Crediti verso clientela	1.452.124	624.885	827.239	5.108.400	25.695	5.082.705	5.909.944
6. Attività finanziarie valutate al fair value							
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura						6.971	6.971
Totale 31-12-2014	**1.452.124**	**624.885**	**827.239**	**6.568.329**	**25.695**	**6.658.099**	**7.485.338**
Totale 31-12-2013	**891.694**	**286.216**	**605.478**	**7.117.970**	**31.040**	**7.397.420**	**8.002.898**

La tabella che segue fornisce il dettaglio delle esposizioni in bonis distinguendo tra esposizioni oggetto di rinegoziazione nell'ambito di Accordi collettivi; esposizioni oggetto di rinegoziazione concesse dalla Banca a clienti in difficoltà finanziaria ed altre esposizioni, ed all'interno di queste l'analisi dell'anzianità degli scaduti, in linea con quanto previsto dall'IFRS 7 "Financial Instruments: Disclosures par. 37, lett. a".

Le esposizioni oggetto di rinegoziazione da parte della Banca sono quelle interessate da misure di "forbereance" così come definite dallo specifico ITS (Implementing Technical Standard) omologato dalla Commissione Europea in data 9 gennaio 2015; lo stesso documento fornisce inoltre le definizioni di "Forborne" e "Non performing Exposures" con l'obiettivo di completare in forma sostanziale il mercato unico bancario, cercando di eliminare le esistenti difformità nella classificazione del credito esistenti a livello europeo e permettendo quindi una valutazione dei crediti più rigorosa.

A seguito dell'omologazione già citata, Banca d'Italia ha pubblicato in data 20 gennaio 2015 l'aggiornamento della Circolare 272 che norma le modalità di segnalazione che dovranno essere assunte ai fini della classificazione della qualità del credito a partire dal 1 gennaio 2015.

La nuova impostazione della classificazione della qualità del credito comporterà che le attuali categorie, sofferenze, incagli, scadute/sconfinamenti deteriorate, ristrutturati saranno sostituite dalle nuove categorie, sofferenze, inadempienze probabili, scadute/sconfinamenti deteriorate e l'evidenza della componente "forborne" sarà richiesta in modo trasversale sulle stesse categorie.

Distribuzione della attivtà scadute e rinegoziate - esposizione netta (migliaia di Euro)	31/12/2014					
	Non scadute	Scadute sino a 3 mesi	Scadute da 3 a 6 mesi	Scadute da 6 mesi a 1 anno	Scadute da oltre 1 anno	Totale
Esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi:						
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita						
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
4. Crediti verso banche						
5. Crediti verso clientela	38.302	1.304	1.058			40.664
6. Attività finanziarie valutate al fair value						
7. Attività finanziarie in corso di dismissione						
8. Derivati di copertura						
Totale esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi:	**38.302**	**1.304**	**1.058**			**40.664**
Esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione concesse dalla banca:						
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita						
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
4. Crediti verso banche						
5. Crediti verso clientela	215.995	6.344	4.668	1.269		228.276
6. Attività finanziarie valutate al fair value						
7. Attività finanziarie in corso di dismissione						
8. Derivati di copertura						
Totale esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione concesse dalla banca:	**215.995**	**6.344**	**4.668**	**1.269**		**228.276**
Altre esposizioni in bonis:						
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	108.494					108.494
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.184.655					1.184.655
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
4. Crediti verso banche	275.274					275.274
5. Crediti verso clientela	4.563.617	212.266	35.737	2.142	3	4.813.765
6. Attività finanziarie valutate al fair value						
7. Attività finanziarie in corso di dismissione						
8. Derivati di copertura	6.971					6.971
Totale altre esposizioni in bonis:	**6.139.011**	**212.266**	**35.737**	**2.142**	**3**	**6.389.159**
Totale 31/12/2014	**6.393.308**	**219.914**	**41.463**	**3.411**	**3**	**6.658.099**
Totale 31/12/2013	**7.009.043**	**259.627**	**106.970**	**21.780**		**7.397.420**

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/Valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze				
b) Incagli				
c) Esposizioni ristrutturate				
d) Esposizioni scadute deteriorate				
e) Altre attività	479.585			479.585
TOTALE A	**479.585**			**479.585**
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate				
b) Altre	69.211			69.211
TOTALE B	**69.211**			**69.211**
TOTALE A+B	**548.796**			**548.796**

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/Valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	748.947	455.425		293.522
b) Incagli	673.666	164.146		509.520
c) Esposizioni ristrutturate	7.446	3.107		4.339
d) Esposizioni scadute deteriorate	22.065	2.207		19.858
e) Altre attività	6.149.808		25.695	6.124.113
TOTALE A	**7.601.932**	**624.885**	**25.695**	**6.951.352**
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	43.314	10.270		33.044
b) Altre	498.016		213	497.803
TOTALE B	**541.330**	**10.270**	**213**	**530.847**
TOTALE A+B	**8.143.262**	**635.155**	**25.908**	**7.482.199**

Gli indici di copertura del credito per cassa verso clientela, sono pertanto i seguenti:

	31-12-2014	31-12-2013
Crediti a sofferenza	60,8%	54,7%
Crediti ad incaglio	24,4%	15,6%
Crediti deteriorati altri	18,0%	5,5%
Crediti in bonis	0,50%	0,52%

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

	Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A.	**Esposizione lorda iniziale**	**400.796**	**395.109**	**28.655**	**67.134**
	- di cui: esposizioni cedute non cancellate				
B.	**Variazioni in aumento**	**378.894**	**579.627**	**4.541**	**21.267**
	B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	105.320	538.041	3.319	20.842
	B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	252.142	38.565	695	193
	B.3 altre variazioni in aumento	21.432	3.021	527	232
C.	**Variazioni in diminuzione**	**30.743**	**301.070**	**25.750**	**66.336**
	C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis	452	28.714		20.284
	C.2 cancellazioni	4.605	875		
	C.3 incassi	25.591	42.651	614	8.423
	C.4 realizzi per cessioni	95			
	C.4 bis perdite da cessione				
	C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		228.830	25.136	37.629
	C.6 altre variazioni in diminuzione				
D.	**Esposizione lorda finale**	**748.947**	**673.666**	**7.446**	**22.065**
	- di cui: esposizioni cedute non cancellate				

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

	Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A.	**Rettifiche complessive iniziali**	**219.428**	**61.484**	**3.200**	**2.104**
	- di cui: esposizioni cedute non cancellate				
B.	**Variazioni in aumento**	**255.997**	**160.306**	**966**	**2.213**
	B.1 rettifiche di valore	210.217	159.324	855	2.185
	B.1bis - perdite da cessione				
	B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	45.780	982	111	28
	B.3 altre variazioni in aumento				
C.	**Variazioni in diminuzione**	**20.000**	**57.644**	**1.059**	**2.110**
	C.1 riprese di valore da valutazione	11.304	6.510	213	443
	C.2 riprese di valore da incasso	4.075	5.269	267	335
	C.2bis - utili da cessione	16			
	C.3 cancellazioni	4.605	875		
	C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		44.990	579	1.332
	C.5 altre variazioni in diminuzione				
D.	**Rettifiche complessive finali**	**455.425**	**164.146**	**3.107**	**2.207**
	- di cui: esposizioni cedute non cancellate				

A.3 Distribuzione delle esposizioni creditizie garantite per tipologia di garanzia
A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

		Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)- Derivati su crediti	Garanzie personali (2)- Derivati su crediti - Altri derivati				Garanzie personali (2)- Crediti di firma				(1)+(2)
	Valore esposizione netta	Immobili - Ipoteche	Immobili - Leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Totale
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	**4.930.276**	**10.803.269**		**53.072**	**794.338**						**1.283**	**29.116**	**4.022**	**3.399.025**	**15.084.125**
1.1 totalmente garantite	4.781.229	10.792.043		47.694	792.653						155	13.226	3.604	3.334.845	14.984.220
- di cui deteriorate	774.349	2.451.393		4.240	40.334							1.582	1.546	840.471	3.339.566
1.2 parzialmente garantite	149.047	11.226		5.378	1.685						1.128	15.890	418	64.180	99.905
- di cui deteriorate	17.667	979		336	405							68		15.191	16.979
2. Esposizioni creditizie 'fuori bilancio' garantite:	**192.111**	**50.952**		**10.348**	**8.176**								**7.811**	**161.179**	**238.466**
2.1 totalmente garantite	164.984	50.867		8.840	7.178								7.719	146.470	221.074
- di cui deteriorate	16.932	8.138		122	359									27.954	36.573
2.2 parzialmente garantite	27.127	85		1.508	998								92	14.709	17.392
- di cui deteriorate	2.412			99	539									627	1.265

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze							20.470	53.741					233.919	363.220		39.133	38.464	
A.2 Incagli							50.283	13.589					425.233	144.728		34.004	5.829	
A.3 Esposizioni ristrutturate													4.339	3.107				
A.4 Esposizioni scadute													14.330	1.594		5.528	613	
A.5 Altre esposizioni	968.360			46.767		216	112.986		889	62.402		22	3.196.041		21.948	1.737.557		2.620
TOTALE A	**968.360**			**46.767**		**216**	**183.739**	**67.330**	**889**	**62.402**		**22**	**3.873.862**	**512.649**	**21.948**	**1.816.222**	**44.906**	**2.620**
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze													4.852	7.457		189	42	
B.2 Incagli							123	27					27.303	2.735		22	9	
B.3 Altre attività deteriorate													501			54		
B.4 Altre esposizioni				10.097		5	1.581		1	1.021		1	434.002		187	51.102		20
TOTALE B				**10.097**		**5**	**1.704**	**27**	**1**	**1.021**		**1**	**466.658**	**10.192**	**187**	**51.367**	**51**	**20**
TOTALE A+B 31-12-2014	**968.360**			**56.864**		**221**	**185.443**	**67.357**	**890**	**63.423**		**23**	**4.340.520**	**522.841**	**22.135**	**1.867.589**	**44.957**	**2.640**
TOTALE A+B 31-12-2013	**793.832**			**168.368**		**753**	**265.122**	**28.083**	**1.370**	**66.631**		**36**	**4.870.614**	**234.144**	**26.636**	**1.825.285**	**29.706**	**2.442**

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore bilancio)
Operatività verso l'estero

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	292.826	448.527	696	6.898						
A.2 Incagli	509.102	163.871	418	275						
A.3 Esposizioni ristrutturate	4.339	3.107								
A.4 Esposizioni scadute	19.856	2.207	2							
A.5 Altre esposizioni	6.081.605	25.483	41.579	211	267	1	662	1		
TOTALE	**6.907.728**	**643.195**	**42.695**	**7.384**	**267**	**1**	**662**	**1**		
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze"	5.041	7.499								
B.2 Incagli	27.448	2.771								
B.3 Altre attività deteriorate	555									
B.4 Altre esposizioni	493.318	212	4.464	1			21			
TOTALE	**526.362**	**10.482**	**4.464**	**1**			**21**			
TOTALE 31-12-2014	**7.434.090**	**653.677**	**47.159**	**7.385**	**267**	**1**	**683**	**1**		
TOTALE 31-12-2013	**7.935.097**	**318.938**	**53.805**	**4.230**	**232**		**718**	**2**		

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore bilancio)
Operatività verso l'Italia

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	48.976	70.550	235.827	360.349	7.453	17.442	570	186
A.2 Incagli	69.783	15.552	394.089	134.070	39.967	12.200	5.263	2.049
A.3 Esposizioni ristrutturate			4.339	3.107				
A.4 Esposizioni scadute	1.157	128	18.666	2.075			33	4
A.5 Altre esposizioni	341.103	2.675	4.634.528	22.398	1.073.194	173	32.780	237
TOTALE	**461.019**	**88.905**	**5.287.449**	**521.999**	**1.120.614**	**29.815**	**38.646**	**2.476**
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze"	103	52	4.685	7.406	253	20		21
B.2 Incagli	9.580	134	17.748	2.610	120	27		
B.3 Altre attività deteriorate	2		553					
B.4 Altre esposizioni	30.090	15	459.743	196	1.113	1	2.372	
TOTALE	**39.775**	**201**	**482.729**	**10.212**	**1.486**	**48**	**2.372**	**21**
TOTALE 31-12-2014	**500.794**	**89.106**	**5.770.178**	**532.211**	**1.122.100**	**29.863**	**41.018**	**2.497**
TOTALE 31-12-2013	**568.540**	**41.481**	**6.343.366**	**262.743**	**983.846**	**14.355**	**39.345**	**359**

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore bilancio)
Operatività verso l'estero

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Incagli										
A.3 Esposizioni ristrutturate										
A.4 Esposizioni scadute										
A.5 Altre esposizioni	451.368		15.431		10.809		13		1.964	
TOTALE	**451.368**		**15.431**		**10.809**		**13**		**1.964**	
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	51.431		17.780							
TOTALE	**51.431**		**17.780**							
TOTALE 31-12-2014	**502.799**		**33.211**		**10.809**		**13**		**1.964**	
TOTALE 31-12-2013	**494.418**		**105.913**		**14.603**				**2.754**	

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore bilancio)
Operatività verso l'Italia

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze								
A.2 Incagli								
A.3 Esposizioni ristrutturate								
A.4 Esposizioni scadute								
A.5 Altre esposizioni	123.051		46.486		281.659		172	
TOTALE	**123.051**		**46.486**		**281.659**		**172**	
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze								
B.2 Incagli								
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Altre esposizioni	40.724		10.707					
TOTALE	**40.724**		**10.707**					
TOTALE 31-12-2014	**163.775**		**57.193**		**281.659**		**172**	
TOTALE 31-12-2013	**160.494**		**145.768**		**188.156**			

B.4 Grandi esposizioni

A fine esercizio sono presenti posizioni che costituiscono "Grandi esposizioni" secondo la nuova normativa in vigore dal 1° gennaio 2014 per:

		31/12/2014	
	Numero posizioni	Valore di bilancio	Valore ponderato
Grandi Esposizioni	10	2.592.005	715.665

Come indicato nella Circolare Banca d'Italia nr. 285 del 17 dicembre 2013 e aggiornamenti successivi, la materia "Grandi esposizioni" è regolata:

- dal CRR, in particolare dalla Parte Quattro e dall'art. 493;
- dai regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione;
- dalla CRD IV;
- dagli art. 53 e 67 del TUB.

Sulla base di quanto disciplinato, nella tabella sono esposti il numero, il valore di bilancio e il valore ponderato delle posizioni definite "Grandi esposizioni" cioè con esposizione di importo pari o superiore al 10% del "capitale ammissibile" a livello individuale; alla data del 31 dicembre 2014 l'ammontare del capitale ammissibile coincide con quello dei Fondi Propri.

Il criterio di rilevazione prevede che per la definizione di "Grande esposizione" debba essere fatto riferimento al concetto di "esposizione non ponderata", al contrario della previgente normativa che faceva riferimento alla "esposizione ponderata".

Le posizioni oggetto di segnalazione sono tutte riconducibili a clienti/banche o gruppi di clienti/banche con accertata affidabilità e ad enti della Pubblica Amministrazione.

Le "Grandi esposizioni" devono in ogni caso rispettare il limite del 25% del capitale ammissibile. A questo proposito si segnala che, con riferimento alla posizione "Tesoro dello Stato" tale limite è stato superato (26,8%) con riferimento all'esposizione riferita alle attività fiscali differite. Con riferimento alle prescrizioni in merito dettate dalla Circolare 285 di Banca d'Italia, la Banca ha provveduto all'invio di specifica comunicazione circa la segnalazione del supero e agli interventi atti al rientro.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Ai sensi della normativa di redazione del Bilancio, si precisa che non formano oggetto di rilevazione nella presente Parte le operazioni di cartolarizzazione nelle quali siano *originator* banche del medesimo Gruppo bancario, ed il complesso delle passività emesse dalle società veicolo sia sottoscritto all'atto dell'emissione da una o più società del medesimo Gruppo bancario (cd. autocartolarizzazioni).

A detta tipologia di operazioni sono da ascriversi le cartolarizzazioni di crediti in bonis poste in essere dalla Banca.

Per dettagli su tali operazioni si fa rimando alla successiva Sezione 3 "Rischio di liquidità".

F. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

La Banca non utilizza modelli interni di portafoglio per la misurazione dell'esposizione al rischio di credito.

Sezione 2 - Rischi di mercato

2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - Portafoglio di negoziazione di vigilanza

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali

A.1 Fonti del rischio tasso di interesse e del rischio di prezzo

Il rischio di tasso di interesse del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza configura il rischio di subire perdite causate da avverse variazioni del prezzo degli strumenti finanziari dovute a fattori connessi con l'andamento dei tassi di interesse di mercato (fattore di rischio che insiste sul valore corrente di tali strumenti).

Il rischio di tasso di interesse è generato principalmente dai titoli di debito e dai derivati su tassi di interesse classificati nel portafoglio di negoziazione.

Il rischio di prezzo si configura come il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni dei prezzi di mercato. Tale rischio è generato principalmente dalle posizioni in OICR e dagli strumenti azionari (quali azioni, futures su indici azionari e/o azioni, opzioni su azioni e/o indici azionari, warrants, covered warrants, ecc.).

A.2 Obiettivi e strategie sottostanti all'attività di negoziazione

Il "portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza" è costituito dagli strumenti finanziari che vengono intenzionalmente destinati a successive dismissioni a breve termine oppure assunti allo scopo di beneficiare, nel breve termine, di differenze tra prezzi di acquisto e prezzi di vendita o di altra variazione di prezzo o di tasso di interesse oppure detenuti con finalità di copertura dei rischi inerenti ad altri strumenti finanziari di negoziazione.

A tale fine i suddetti strumenti finanziari, che devono essere anche esenti da qualunque clausola che ne limiti la negoziabilità o, in alternativa, che devono poter essere oggetto di copertura, vengono sottoposti a esplicite strategie di negoziazione che esprimono con chiarezza l'intento di negoziazione della Banca.

Il portafoglio di negoziazione della Banca comprende principalmente i seguenti strumenti finanziari:

- titoli di Stato, obbligazioni bancarie, corporate destinati alla negoziazione con la clientela e solo eventualmente all'operatività in pronti contro termine;
- prodotti gestiti, ETF;
- operazioni in derivati (maggiormente quotati) su azioni, indici azionari, e obbligazioni.

Con specifico riferimento al rischio di tasso di interesse, gli investimenti realizzati dalla Banca sono volti al contenimento del predetto rischio privilegiando strumenti a breve termine.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

B.1 Aspetti organizzativi

Di seguito si riporta il processo di gestione e misurazione del rischio di mercato in senso lato, che comprende sia il rischio tasso di interesse che il rischio prezzo. Il processo di gestione dei rischi di mercato del portafoglio di negoziazione della Banca, che comprendono sia il rischio di tasso di interesse sia il rischio di prezzo, è regolamentato per fasi, con il fine di identificare i criteri per la gestione dei profili di rischio, le attività da porre in essere per la corretta applicazione dei criteri, le unità deputate allo svolgimento delle citate attività e le procedure a supporto delle stesse. L'articolazione per fasi e l'attribuzione delle attività alle diverse strutture organizzative è effettuata avendo come obiettivo la funzionalità del processo ossia la sua idoneità a conseguire gli obiettivi prefissati (efficacia) e la sua capacità a realizzarli a costi congrui (efficienza).

Le fasi del processo vengono di seguito riportate.

Politica degli investimenti

La politica degli investimenti ha come obiettivo l'attuazione degli indirizzi strategici, di breve e di lungo periodo, al fine di quantificare le risorse da allocare nel comparto degli investimenti finanziari del portafoglio di negoziazione. La quantificazione delle risorse da destinare al comparto viene effettuata tenendo conto dei complessivi rischi di mercato (di interesse, di prezzo azionario, di cambio) ed è determinata sulla base dei risultati rivenienti dalle analisi svolte in merito alle previsioni circa l'andamento delle principali variabili macro-economiche, dei principali mercati di riferimento, delle politiche monetarie nazionali ed internazionali, delle caratteristiche della struttura finanziaria aziendale, delle performance corrette per il rischio degli investimenti realizzati e da realizzare, dei vincoli pubblici e delle norme di Vigilanza.

Le informazioni di fonte interna ed esterna sono acquisite sistematicamente dalla Direzione Finance e trasmesse al Servizio Treasury, al Servizio Risk Management, al Comitato “Rischi, Liquidità e Patrimonio” ed alla Direzione Generale.

Il Comitato “Rischi, Liquidità e Patrimonio” provvede al dimensionamento del rischio di mercato e alla determinazione delle correlate risorse da destinare all'attività di investimento in strumenti finanziari a livello del complessivo portafoglio di proprietà della Banca e a livello di singolo portafoglio o comparto. Il dimensionamento in parola avviene sulla base delle elaborazioni e delle previsioni effettuate dallo stesso Comitato “Rischi, Liquidità e Patrimonio” con l'ausilio delle informazioni elaborate dai Servizi componenti il Comitato stesso. Il Servizio Treasury, pertanto, attraverso le unità o i desk che lo compongono, definisce, con riferimento alle citate informazioni, le previsioni in termini di redditività degli strumenti finanziari (dei prodotti) trattati e in termini di attrattività dei mercati di riferimento nonché determina l'attrattività delle diverse combinazioni prodotto/mercato.

Assunzione del rischio di mercato

L'assunzione del rischio di mercato è volta ad investire le risorse allocate nel comparto degli investimenti finanziari ed in particolare nel comparto dei valori mobiliari. L'assunzione del rischio viene effettuata nel rispetto dei criteri generali di economicità e profittabilità dell'investimento ma soprattutto nel rispetto delle deleghe deliberate dal Consiglio di Amministrazione in termini di massima perdita sopportabile nell'esercizio e di perdita cumulata di periodo (stop loss).

Le attività poste in atto per l'assunzione del rischio di mercato riguardano i seguenti aspetti:

1. la valutazione dell'investimento da effettuare con riferimento:
   - alla liquidabilità dell'investimento;
   - al rendimento offerto da un valore mobiliare;
   - al grado di rischio connesso all'investimento.

2. l'assunzione del rischio con riferimento ai poteri operativi attribuiti in termini di limiti per quanto concerne:
   - il rischio generico complessivo o di posizione dei singoli portafogli e dei portafogli nel loro insieme;
   - il rischio generico dei singoli comparti dei portafogli;
   - la perdita cumulata complessiva e per singolo comparto di portafoglio;
   - il valore nominale dei titoli per comparto di operatività;
   - il rischio specifico per titoli di debito di soggetti non qualificati;
   - il rischio di controparte;
   - il rischio di regolamento;
   - il rischio di concentrazione.

Con riferimento alla struttura delle deleghe in materia di rischio di mercato, l'assunzione di quest'ultimo è demandata:

- in casi di urgenza, al Presidente del Consiglio di Amministrazione ed al Comitato Esecutivo che possono decidere senza limiti di importo ovvero di rischio, su proposta del Comitato “Rischi, Liquidità e Patrimonio” che comunque rappresenta ai predetti Organi il rischio potenziale degli investimenti da acquisire;
- nel continuo, al Direttore Generale, alla Direzione Finance ed al relativo Servizio Treasury.

Misurazione del rischio di mercato

Ai fini della quantificazione dei requisiti patrimoniali obbligatori, la Banca misura i rischi di mercato secondo la metodologia standardizzata prevista dalle disposizioni di Vigilanza.

Ai fini gestionali, la misurazione del rischio di mercato attiene alla costruzione di una misura, sia essa complessiva sull'intero portafoglio di negoziazione e/o comparto di investimento (obbligazionario, azionario, valutario, ecc.), indicativa del rischio derivante dall'attività di investimento in strumenti finanziari (cd. "modelli VaR").

Le informazioni a supporto della misurazione del rischio di mercato riguardano:

1. il valore di mercato (dei prezzi) delle posizioni assunte dalle unità deputate allo svolgimento dell'attività di investimento (per valore di mercato si intende il prezzo ufficiale di negoziazione con il quale uno strumento finanziario è quotato);
2. la sensibilità del valore di mercato delle citate posizioni alle variazioni del fattore di rischio di riferimento (per sensibilità si intende la variazione percentuale del valore di mercato al variare del fattore di rischio);
3. la volatilità del fattore di rischio rilevante per le singole posizioni (ovvero la variazione del fattore di rischio);
4. l'intervallo di protezione (di confidenza) desiderato dalla Banca indicativo dell'avversione al rischio della stessa;
5. l'orizzonte temporale di riferimento sul quale si desidera effettuare la stima del rischio connesso alle citate posizioni, indicativo del periodo di detenzione (holding period) del predetto strumento finanziario;
6. le correlazioni tra i fattori di mercato/rischio del medesimo genere (tassi di interesse per scadenze diverse ovvero tassi di cambio per differenti valute) e le correlazioni tra i fattori di rischio di diversa specie (rischio di tasso di interesse, rischio di cambio, rischio azionario).

La misurazione del rischio di mercato, nel rispetto dei criteri innanzi esposti e con riferimento alle informazioni elencate precedentemente, viene effettuata:

1. nel continuo dal Servizio Treasury per verificare il rispetto dei limiti allo stesso assegnati;
2. giornalmente, per la verifica del rispetto dei limiti, dal Servizio Risk Management sulla base dei supporti informativi dallo stesso predisposti. Inoltre il Servizio Risk Management, in collaborazione con il Servizio Treasury, aggiorna la misurazione del rischio di mercato per i nuovi prodotti o per variazioni su quelli esistenti;
3. periodicamente, dalla Direzione Finance per verificare l'adeguatezza dell'allocazione di capitale relativamente al comparto dei valori mobiliari nonché il rendimento del predetto capitale e quindi il conseguimento degli obiettivi predefiniti sia in termini operativi che in termini reddituali.

Il Servizio Risk Management dopo aver acquisito ed elaborato le informazioni e i dati necessari per la misurazione del rischio di mercato:

1. determina il VaR relativo alle singole posizioni che compongono il portafoglio di proprietà della Banca;
2. determina il VaR relativo ai singoli comparti (azionario, obbligazionario, valutario, etc.) nei quali la Banca svolge attività di investimento;
3. determina il VaR relativo ai singoli portafogli nei quali è articolato il portafoglio di proprietà;
4. determina il VaR relativo al complessivo portafoglio di proprietà della Banca;
5. informa, in base a quanto descritto precedentemente, il Servizio Treasury e la Direzione Finance;

6. provvede a trasmettere agli Organi aziendali coinvolti nel processo finanziario (Direzione Generale, Comitato "Rischi, Liquidità e Patrimonio", Consiglio di Amministrazione, Direzione Finance, ecc.) le informazioni di cui ai precedenti punti.

Controllo del rischio di mercato

L'obiettivo perseguito dall'attività di controllo del rischio di mercato riguarda:

- la verifica del rispetto dei limiti di operatività in titoli in termini di massima perdita potenziale su un orizzonte temporale di riferimento e in termini di perdita cumulata (stop-loss) di periodo;
- la comunicazione e la trasmissione delle informazioni relative al rischio che la Banca sta affrontando;
- la tempestiva comunicazione agli Organi aziendali competenti del superamento dei limiti.

Il compito di controllare il rischio di mercato in termini di rispetto dei limiti definiti per il portafoglio di proprietà e per i portafogli e/o comparti (massima perdita sopportabile nel periodo considerato - limite VaR, perdita cumulata di periodo e limite capitale allocato) è demandato:

- al Servizio Treasury per quanto riguarda i limiti complessivi entro i quali il Servizio stesso può assumere rischi di mercato, considerando i rischi assunti dalle singole unità appartenenti al Servizio stesso;
- al Servizio Risk Management che produce altresì la reportistica destinata agli organi ed alle funzioni aziendali coinvolte nel processo di controllo del rischio di mercato.

B.2 Aspetti metodologici

A livello gestionale la Banca si avvale di un modello VaR come strumento principale di misurazione e controllo giornalieri dell'esposizione ai rischi di mercato del portafoglio di negoziazione.

Il VaR è una misura statistica che stima le perdite potenziali causate dalla variabilità dei fattori di rischio a cui il portafoglio di negoziazione è esposto in un orizzonte temporale predefinito (holding-period) e con uno specifico livello di confidenza statistica. Per quanto concerne i parametri del modello utilizzato, la Banca misura, seguendo un approccio prudenziale, un VaR con intervallo di confidenza del 99%, su un orizzonte di detenzione di dieci giorni.

Le posizioni assoggettate al calcolo del VaR sono quelle in strumenti finanziari classificabili come attività o passività appartenenti al portafoglio di negoziazione.

Il VaR viene misurato giornalmente a livello del complessivo portafoglio di proprietà attivo. Con periodicità differenziate viene prodotta altresì una reportistica informativa destinata agli Organi, all'Alta Direzione ed alle funzioni coinvolte nel processo finanziario.

Per il calcolo del VaR la Banca adotta la metodologia statistica delle varianze-covarianze utilizzando serie storiche con una profondità di un anno. Le serie storiche alla base delle simulazioni sono aggiornate quotidianamente, inserendo per ogni serie il dato più recente ed escludendo l'osservazione più lontana nel tempo. La Banca ha scelto il metodo delle varianze-covarianze in quanto, per la composizione del portafoglio di proprietà e per la tipologia di operatività svolta permette una misurazione affidabile dell'esposizione ai rischi.

L'aggregazione dei fattori di rischio e l'effetto diversificazione sul portafoglio avviene considerando le correlazioni implicite nelle serie storiche dei dati utilizzati.

Il modello sviluppato attualmente copre i rischi di mercato generici (rischio di tasso di interesse, rischio di prezzo e rischio cambio).

I limiti sono deliberati annualmente dal Consiglio di Amministrazione e del Comitato "Rischi Liquidità e Patrimonio" secondo le relative competenze.

Attualmente la Banca non utilizza il modello interno per la gestione dei rischi di mercato ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali prudenziali del portafoglio di negoziazione.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari – Valuta di denominazione: EURO

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa		**9.992**	**21.107**	**2.043**	**27.184**			
1.1 Titoli di debito		9.992	21.107	2.043	27.184			
- con opzione di rimborso anticipato					5.494			
- altri		9.992	21.107	2.043	21.690			
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 PCT passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari	**300**	**30.057**	**3.591**	**(626)**	**(31.816)**	**(2.804)**	**(2.139)**	
3.1 Con titolo sottostante		21.106			(26.146)			
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati		21.106			(26.146)			
+ Posizioni lunghe		21.106						
+ Posizioni corte					26.146			
3.2 Senza titolo sottostante	300	8.951	3.591	(626)	(5.670)	(2.804)	(2.139)	
- Opzioni	300	7.349	3.591	(626)	(5.670)	(2.804)	(2.139)	
+ Posizioni lunghe	300	7.350	3.642					
+ Posizioni corte		1	51	626	5.670	2.804	2.139	
- Altri derivati		1.602						
+ Posizioni lunghe		3.174						
+ Posizioni corte		1.572						

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari – Valuta di denominazione: ALTRE VALUTE

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa								
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 PCT passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari		**(1.598)**						
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		(1.598)						
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati		(1.598)						
+ Posizioni lunghe		1.581						
+ Posizioni corte		3.179						

In considerazione della residualità delle consistenze in valute di denominazione diverse dall'euro, esse sono state tutte aggregate nella tabella di cui sopra.

Sono di seguito descritti gli effetti di una variazione dei tassi di interesse di + 100 punti base.

a. effetto sul margine d'interesse nei successivi dodici mesi:	24 mila euro
b. effetto sul risultato d'esercizio:	16 mila euro
c. effetto sul patrimonio netto:	16 mila euro

Esposizione al rischio per effetti di una variazione dei tassi di - 100 punti base:

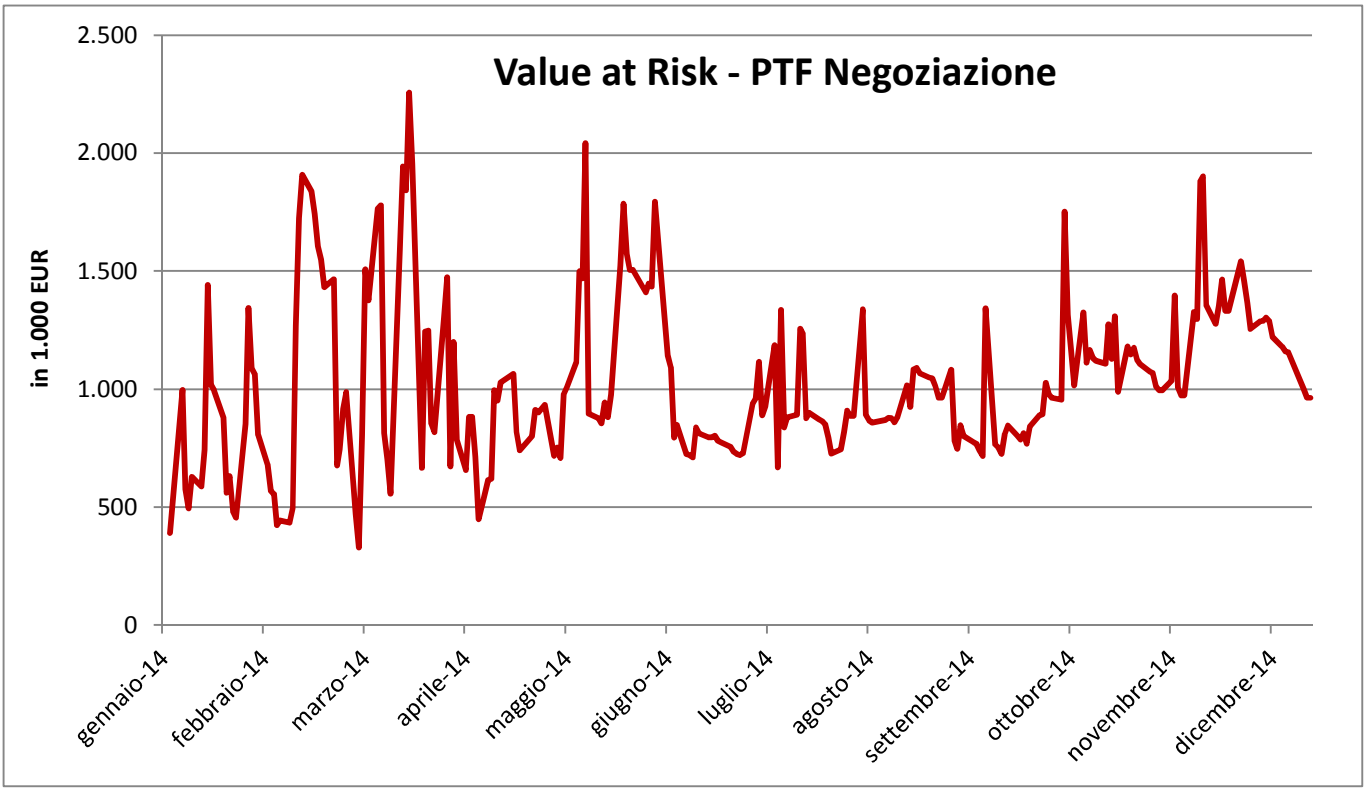
a. effetto sul margine d'interesse nei successivi dodici mesi:	(2) mila euro
b. effetto sul risultato d'esercizio:	(1) mila euro
c. effetto sul patrimonio netto:	(1) mila euro

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

Tipologia operazioni/Indice quotazione	Quotati						Non Quotati
	Italia	Stati Uniti d'America	Regno Unito	Giappone	Germania	Altri	
A. Titoli di capitale	1.738	473				284	
- posizioni lunghe	1.738	473				284	
- posizioni corte							
B. Compravendite non ancora regolate su titoli di capitale							
- posizioni lunghe							
- posizioni corte							
C. Altri derivati su titoli di capitale					8.730		
- posizioni lunghe					8.730		
- posizioni corte							
D. Derivati su indici azionari							
- posizioni lunghe							
- posizioni corte							

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività

L'acclusa tabella riporta l'andamento nell'esercizio del rischio in termini di Value at Risk (VaR) sulle posizioni attive presenti nel Portafoglio di negoziazione di vigilanza.



Valori di VaR negli ultimi 12 mesi:	
Inizio periodo:	390 mila euro
Fine periodo:	963 mila euro
Massimo:	2.257mila euro
Minimo:	329 mila euro
Media:	1.030 mila euro

2.2 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - Portafoglio bancario

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Il rischio tasso di interesse è generato dal mismatch di scadenze e/o di repricing tra le attività e le passività del portafoglio bancario.

Il portafoglio bancario a fini di vigilanza è definito come residuale rispetto al portafoglio di negoziazione e comprende, dunque, il complesso delle posizioni non rientranti nel portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza. Rientrano pertanto nel portafoglio bancario:

a) le attività e passività generate dall'operatività della tesoreria e quindi i depositi interbancari dati e ricevuti, le operazioni di pronti contro termine, ecc. (rischio tasso di natura discrezionale);

b) le attività e passività generate dall'operatività con la clientela ordinaria (retail e corporate); in questo caso il rischio è strettamente connesso alle politiche commerciali di raccolta e impiego e quindi alla "struttura" stessa del bilancio (rischio tasso di natura strutturale);

c) le attività finanziarie diverse da quelle detenute ai fini di negoziazione.

Il rischio di prezzo del portafoglio bancario è rappresentato principalmente dalle partecipazioni azionarie, dalle quote OICR ed altri titoli detenuti con finalità di investimento.

A.1. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio tasso di interesse

A.1.1 Aspetti organizzativi

Il processo di gestione dei rischi di tasso di interesse della Banca, con riferimento al portafoglio bancario, è costituito dalle seguenti fasi:

Politica di gestione del rischio

La politica di gestione del rischio ha come obiettivo l'attuazione degli indirizzi strategici, di breve e di lungo periodo, al fine di quantificare le risorse da allocare nel comparto degli impieghi e degli investimenti finanziari in termini di esposizione ai rischi di tasso di interesse e di prezzo del complessivo banking book in termini di volatilità del margine di interesse e di valore economico del patrimonio netto. La quantificazione delle risorse da destinare ai comparti menzionati viene effettuata, tenendo conto sia dei predetti rischi di mercato (in termini di rischio di interesse, di prezzo azionario, di cambio) sia del rischio di liquidità, sulla base dei risultati rivenienti dalle analisi svolte in merito alle previsioni circa l'andamento delle principali variabili macro-economiche, dei principali mercati di riferimento, delle politiche monetarie nazionali ed internazionali, delle caratteristiche della struttura finanziaria aziendale, delle caratteristiche del banking book, dei vincoli pubblici e delle norme di Vigilanza.

Le decisioni in materia di gestione del rischio tasso di interesse sono assunte dal Comitato “Rischi, Liquidità e Patrimonio”.

Misurazione dei rischi

La fase di misurazione del rischio di mercato attiene alla costruzione di una misura indicativa del rischio derivante dalla composizione, dalla struttura e dalle caratteristiche del banking book.

Il rischio di tasso di interesse strutturale, vale a dire il rischio che variazioni attese ed inattese dei tassi di interesse di mercato abbiano impatti negativi sul margine di interesse e sul portafoglio attivo/passivo, è misurato attraverso il maturity gap ed il duration gap. Il primo, dato dalla differenza fra attività sensibili e passività sensibili, misura l'esposizione del margine di interesse al rischio in parola. Il secondo, dato dalla differenza fra duration media dell'attivo e quella del passivo, misura l'esposizione del valore di mercato del portafoglio attivo/passivo al rischio di tasso di interesse. In definitiva, mentre le tecniche di maturity gap, nelle varianti semplice, incrementale, ponderato, beta e shifted, analizzano l'impatto di una

variazione dei tassi di interesse sul margine di interesse, le tecniche basate sulla duration stimano l'impatto che una variazione dei tassi di interesse produce sul valore di mercato dell'attivo e del passivo.

La misurazione del rischio viene effettuata mensilmente dal Servizio Risk Management che produce altresì la reportistica destinata agli Organi ed alle funzioni aziendali coinvolte nel processo di gestione del rischio di tasso strutturale.

Controllo dei rischi

La fase del controllo dei rischi è effettuata dal Servizio Risk Management. Il sistema dei limiti sui rischi per il rischio di tasso di interesse strutturale prevede il monitoraggio di limiti ed indicatori inerenti:

- l'impatto di shock di tassi in termini di variazione del margine di interesse e di patrimonio;
- la copertura di posizioni con tasso cap;
- la copertura di posizioni a tasso fisso.

L'attività di controllo dei rischi viene altresì svolta periodicamente dal Servizio Revisione e dalle unità coinvolte nel processo di gestione del rischio tasso strutturale per verificare:

- l'adeguatezza e la funzionalità del processo finanziario;
- il rispetto delle regole e dei criteri deliberati in materia di gestione del rischio;
- il corretto svolgimento delle attività e dei controlli predisposti a presidio dei rischi;
- l'eventuale presenza di criticità da rimuovere prontamente.

A.1.2 Aspetti metodologici

Il sistema di Asset&Liability Management utilizzato dalla Banca ha la finalità di misurare la sua esposizione al rischio tasso di interesse strutturale.

Periodicamente viene stimata l'esposizione al rischio tasso di interesse secondo l'approccio degli utili correnti, in un'ottica di breve periodo, e secondo l'approccio del valore economico del patrimonio netto, in un'ottica di medio-lungo periodo utilizzando uno scenario di variazione dei tassi di +/- 100 bps.

L'approccio basato sugli utili correnti (gap analysis) prevede la stima degli impatti, su base stocastica e deterministica, sulle poste attive e passive risk-sensitive (con scadenza o data di repricing ricomprese nell'ambito del "gapping" period) della Banca a seguito di una variazione dei tassi di interesse. Le metodologie utilizzate sono quelle del gap incrementale, del beta gap incrementale e dello "shifted beta gap".

L'approccio basato sul valore economico del patrimonio netto (duration gap e sensitivity analysis) prevede la stima degli impatti sul valore di mercato del patrimonio netto a seguito di una variazione inattesa dei tassi di interesse.

Periodicamente la Banca effettua delle simulazioni sul margine di interesse tramite la procedura ALM dinamica, applicando diversi scenari previsionali su tassi di mercato ed includendo ipotesi di pianificazione. Le simulazioni tengono anche conto di scenari particolarmente avversi, quantificando l'impatto di una variazione dei tassi di interessi deviante dalle aspettative previsionali attuali. Negli scenari a ribasso è garantito il rispetto del vincolo di non negatività dei tassi, ovvero la riduzione del tasso di interesse non può mai superare il livello dei tassi in essere utilizzato per la determinazione del tasso finale delle posizioni. Nelle elaborazioni si tiene anche conto degli impatti derivanti da una situazione "statica" dei tassi di mercato, ovvero, di un congelamento dei tassi ai valori attuali. Inoltre, in linea con le previsioni delle disposizioni di vigilanza si valuta, in ottica attuale e prospettica, l'impatto di una variazione parallela ipotetica dei tassi pari a +/- 200 punti base sull'esposizione al rischio di tasso di interesse.

La Banca misura, altresì, l'esposizione al rischio di tasso di interesse sulla base della metodologia semplificata prevista dalle disposizioni di vigilanza.

Per quanto attiene la misurazione del rischio di prezzo sulle posizioni appartenenti al portafoglio bancario, la Banca adotta le medesime metodologie applicate per le posizioni del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.

B. Attività di copertura del fair value

COPERTURA DI ATTIVITÀ

A decorrere dal mese di marzo 2010 sono oggetto di copertura del rischio di tasso di interesse i rischi rivenienti dall'erogazione di mutui a tasso variabile con "Cap" (limite massimo sul tasso di interesse applicato alla clientela). In particolare, qualora venga superato il tasso Cap previsto nel contratto derivato, la controparte è tenuta a corrispondere un flusso in interessi pari alla differenza tra il tasso di mercato rilevato e il tasso stesso.

Ai fini della definizione della "strategia di copertura" e dell'individuazione di idonei strumenti, i mutui aventi caratteristiche omogenee sono raggruppati in "portafogli". Per ciascun portafoglio così creato viene stipulato un contratto derivato.

La Banca effettua periodicamente i test di efficacia prospettici e retrospettivi al fine di verificare il grado di efficacia della copertura realizzata e per la gestione contabile delle stesse.

COPERTURA DI PASSIVITÀ

È oggetto di operatività la copertura del rischio di tasso di interesse su specifiche emissioni obbligazionarie. In particolare, la copertura è realizzata attraverso la stipula di un contratto derivato a fronte di una singola emissione. L'obiettivo perseguito è quello di "trasformare" il tasso dell'emissione in un tasso variabile collegato all'Euribor 3 o 6 mesi. A tal fine viene stipulato un contratto di Interest Rate Swap dove la parte (gamba) attiva prevede l'incasso dalla controparte del coupon da riconoscere ai sottoscrittori dell'obbligazione, mentre la parte (gamba) passiva prevede il pagamento alla medesima controparte del tasso variabile indicizzato all'Euribor più o meno un determinato spread. I prestiti obbligazionari di tale specie sono contabilizzati adottando la fair value option e rappresentati nella Voce 50 del Passivo.

A decorrere dal 1° gennaio 2014 la Banca ha deciso di non procedere più ad emissioni in fair value option, ma di emettere prestiti obbligazionari allocati nella Voce 30 del Passivo ovvero a costo ammortizzato e di procedere alla copertura dei relativi rischi di tasso di interesse tramite contratti derivati OTC iscrivendo contabilmente gli strumenti finanziari secondo quanto previsto dallo IAS 39 per le regole dell’hedge accounting (fair value hedging).

Sempre dall’esercizio 2014 la Banca ha deciso di coprire il rischio tasso di interesse anche su certificati di deposito (sempre nell’ambito della Voce 30 del Passivo) e di depositi vincolati iscritti nella Voce 20 del Passivo. Anche queste forme di debiti verso la clientela vengono contabilizzate in hedge accounting.

Per verificare la tenuta delle relazioni di copertura nel fair value hedging, la Banca procede periodicamente a test di efficacia della copertura retrospettivi e prospettici; fino alla tenuta di questi test l’impatto sul Conto Economico è pari allo sbilancio delle valutazioni dell'hedging instrument e dell’hedged item, nel caso di inefficacia della copertura vi sarà l’obbligo di procedere all’unwinding della relazione di copertura e di portare l’effetto valutativo dell’hedging instrument interamente a Conto Economico designandolo come strumento di negoziazione, mentre lo strumento coperto sarà contabilizzato al suo costo ammortizzato.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: EURO

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	**1.038.660**	**2.917.290**	**1.847.314**	**438.079**	**595.365**	**306.281**	**110.422**	
1.1 Titoli di debito	2.744	571.806	357.285	23.101	150.460	68.558	5.649	
- con opzione di rimborso anticipato		2.435			1.799	1.000		
- altri	2.744	569.371	357.285	23.101	148.661	67.558	5.649	
1.2 Finanziamenti a banche	29.795	231.736	500					
1.3 Finanziamenti a clientela	1.006.121	2.113.748	1.489.529	414.978	444.905	237.723	104.773	
- c/c	947.634	123	51	126.395	68.418	16.840	60	
- altri finanziamenti	58.487	2.113.625	1.489.478	288.583	376.487	220.883	104.713	
- con opzione di rimborso anticipato	19.355	1.882.425	1.424.508	242.559	202.685	166.224	94.188	
- altri	39.132	231.200	64.970	46.024	173.802	54.659	10.525	
2. Passività per cassa	**3.341.956**	**1.304.157**	**997.383**	**385.039**	**1.403.237**	**53.648**	**97**	
2.1 Debiti verso clientela	3.307.600	107.591	141.872	130.183	612.411	1.621		
- c/c	3.088.829	42.729	7.643	3.283	16.450			
- altri debiti	218.771	64.862	134.229	126.900	595.961	1.621		
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	218.771	64.862	134.229	126.900	595.961	1.621		
2.2 Debiti verso banche	8.714	510.118	93.579	36	316.233	2.533	97	
- c/c	8.668							
- altri debiti	46	510.118	93.579	36	316.233	2.533	97	
2.3 Titoli di debito	25.232	686.448	761.932	254.820	474.593	49.494		
- con opzione di rimborso anticipato	1.329	52.023	97.970	426	899			
- altri	23.903	634.425	663.962	254.394	473.694	49.494		
2.4 Altre passività	410							
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	410							
3. Derivati finanziari		**(279.740)**	**(359.818)**	**58.146**	**600.029**	**(6.753)**	**(8.896)**	
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		(279.740)	(359.818)	58.146	600.029	(6.753)	(8.896)	
- Opzioni		(32.462)	39.386	996	7.729	(6.753)	(8.896)	
+ posizioni lunghe		235.191	360.789	473.474	768.903	100.409	60.218	
+ posizioni corte		267.653	321.403	472.478	761.174	107.162	69.114	
- Altri derivati		(247.278)	(399.204)	57.150	592.300			
+ posizioni lunghe		337.792	311.537	57.150	592.300			
+ posizioni corte		585.070	710.741					
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe	68.384							
+ posizioni corte	68.384							

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: ALTRE VALUTE

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	**13.303**	**6.882**	**1.233**	**129**	**404**	**10.005**	**230**	
1.1 Titoli di debito						10.005		
- con opzione di rimborso anticipato						8.121		
- altri						1.884		
1.2 Finanziamenti a banche	13.243							
1.3 Finanziamenti a clientela	60	6.882	1.233	129	404		230	
- c/c	45							
- altri finanziamenti	15	6.882	1.233	129	404		230	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	15	6.882	1.233	129	404		230	
2. Passività per cassa	**18.501**		**856**					
2.1 Debiti verso clientela	18.443							
- c/c	13.781							
- altri debiti	4.662							
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	4.662							
2.2 Debiti verso banche	58							
- c/c	58							
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito			856					
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri			856					
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
3. Derivati finanziari		**(3.203)**	**784**	**(515)**				
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		(3.203)	784	(515)				
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati		(3.203)	784	(515)				
+ posizioni lunghe			2.365					
+ posizioni corte		3.203	1.581	515				
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe		1.497						
+ posizioni corte		1.497						

In considerazione della residualità delle consistenze in valute di denominazione diverse dall'euro, esse sono state tutte aggregate nella tabella di cui sopra.

Sono di seguito descritti gli effetti di una variazione dei tassi di interesse di +/- 100 punti base.

Esposizione al rischio per effetti di una variazione dei tassi di + 100 punti base:

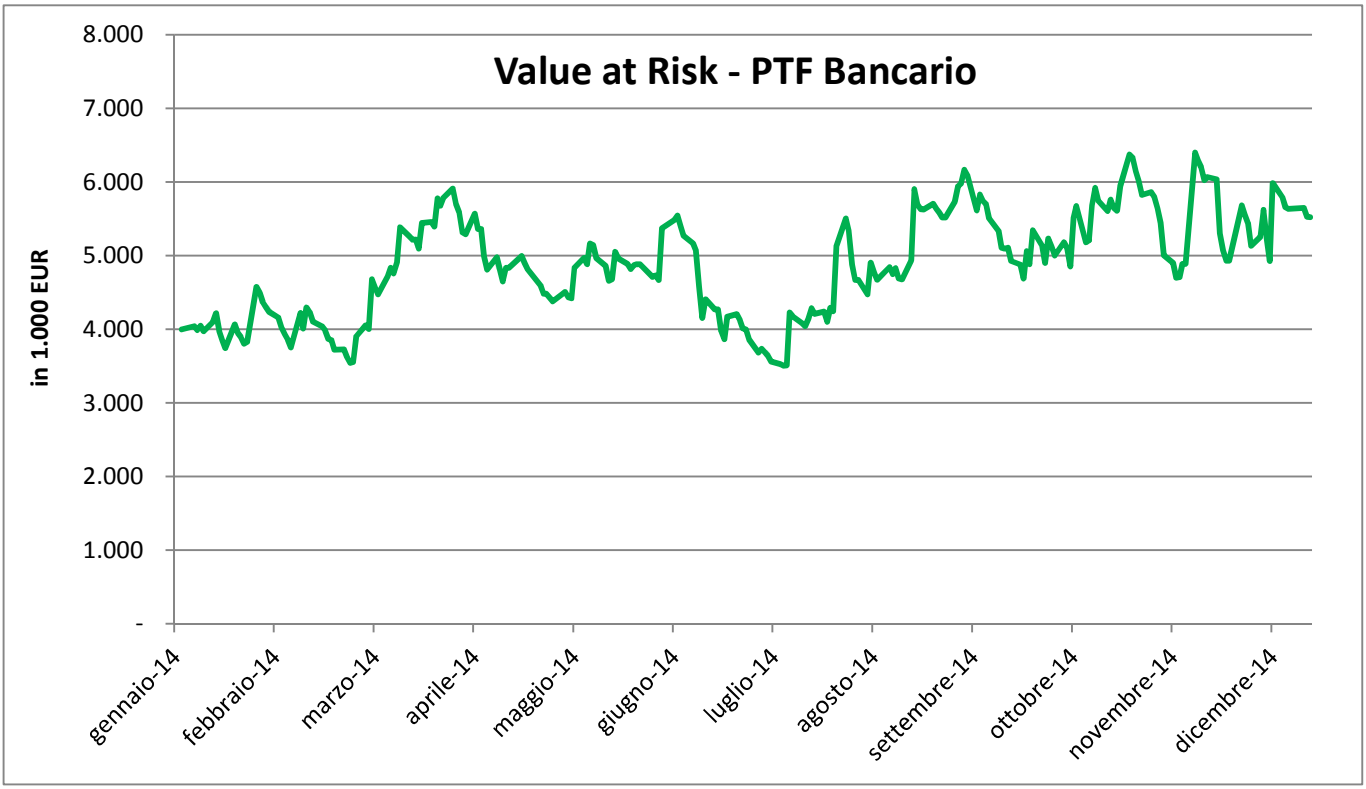
a. effetto sul margine d'interesse nei successivi dodici mesi:	16.605 mila euro
b. effetto sul risultato d’esercizio:	11.271 mila euro
c. effetto sul patrimonio netto:	11.271 mila euro

Esposizione al rischio per effetti di una variazione dei tassi di - 100 punti base:

a. effetto sul margine d'interesse nei successivi dodici mesi:	(3.148) mila euro
b. effetto sul risultato d’esercizio:	(2.137) mila euro
c. effetto sul patrimonio netto:	(2.137) mila euro

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività

L'acclusa tabella riporta l'andamento nell'esercizio del rischio in termini di Value at Risk (VaR) sulle posizioni attive presenti nel portafoglio bancario.



Valori di VaR negli ultimi 12 mesi:	
Inizio periodo:	3.997 mila euro
Fine periodo:	5.552 mila euro
Massimo:	6.399 mila euro
Minimo:	3.504 mila euro
Media:	4.884 mila euro

2.3 Rischio di cambio

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

A.1 Fonti del rischio di cambio

Il rischio di cambio configura il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni dei tassi di cambio tra le valute estere e l'euro relativamente a tutte le posizioni denominate in valuta sia del portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza sia del portafoglio bancario.

Le principali fonti del rischio di cambio sono:

1. gli impieghi e raccolta in divisa con clientela;
2. gli acquisti di titoli e di altri strumenti finanziari in divisa;
3. la negoziazione di banconote estere;
4. l'incasso e/o il pagamento di interessi, commissioni, dividendi, ecc.

A.2 Processi interni di gestione e controllo del rischio cambio

I processi di gestione ed i metodi di misurazione del rischio di cambio ricalcano quelli indicati per i rischi di tasso di interesse e di prezzo.

Ai fini della quantificazione dei requisiti patrimoniali, la Banca adotta la metodologia standardizzata prevista dalle disposizioni di vigilanza.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

In generale, la politica della Banca è quella di minimizzare l'esposizione al rischio di cambio. A tal fine le posizioni in valuta vengono di norma coperte effettuando operazioni di raccolta e/o impiego nella medesima valuta.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività e passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Lira Turchia	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	**24.833**	**753**	**491**	**1.884**	**4.181**	**1.077**
A.1 Titoli di debito	8.121			1.884		
A.2 Titoli di capitale	749				284	
A.3 Finanziamenti a banche	10.995	753	25		393	1.077
A.4 Finanziamenti a clientela	4.968		466		3.504	
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	**668**	**289**	**24**		**426**	**310**
C. Passività finanziarie	**14.778**	**1.032**	**37**		**2.672**	**838**
C.1 Debiti verso banche						58
C.2 Debiti verso clientela	13.922	1.032	37		2.672	780
C.3 Titoli di debito	856					
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività	**384**					
E. Derivati finanziari						
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati						
+ posizioni lunghe	2.113	61	482		16	91
+ posizioni corte	3.408	3	964		1.700	11
Totale attività	**27.614**	**1.103**	**997**	**1.884**	**4.623**	**1.478**
Totale passività	**18.570**	**1.035**	**1.001**		**4.372**	**849**
Sbilancio (+/-)	**9.044**	**68**	**(4)**	**1.884**	**251**	**629**

2.4 Gli strumenti derivati

A. Derivati finanziari
A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi

Attività sottostanti/Tipologia derivati	Totale 31-12-2014		Totale 31-12-2013	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi di interesse	21.330	21.106	12.333	37.298
a) Opzioni	21.330		12.333	
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures		21.106		37.298
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari		6.999		65.706
a) Opzioni				53.860
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures		1.959		11.846
e) Altri		5.040		
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	**21.330**	**28.105**	**12.333**	**103.004**
Valori medi	**12.361**	**65.498**	**13.750**	**31.040**

A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi

A.2.1 Di copertura

Attività sottostanti/Tipologia derivati	Totale 31-12-2014		Totale 31-12-2013	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	656.781		572.493	
a) Opzioni	288.681		322.493	
b) Swap	368.100		250.000	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	**656.781**		**572.493**	
Valori medi	**464.972**		**552.346**	

A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi

A.2.2 Altri derivati

Attività sottostanti/Tipologia derivati	Totale 31-12-2014		Totale 31-12-2013	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi di interesse	1.562.771		1.938.443	
a) Opzioni	635.480		635.480	
b) Swap	927.291		1.302.963	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro	4.089		11.864	
a) Opzioni				
b) Swap	2.670		6.698	
c) Forward	1.419		5.166	
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	**1.566.860**		**1.950.307**	
Valori medi	**1.588.120**		**1.763.048**	

A.3 Derivati finanziari: fair value positivo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologia derivati	Fair value positivo Totale 31-12-2014		Fair value positivo Totale 31-12-2013	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	**108**	**8.392**	**10**	**75**
a) Opzioni	108		10	75
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri		8.392		
B. Portafoglio bancario - di copertura	**6.971**		**9.242**	
a) Opzioni	2.787		9.242	
b) Interest rate swap	4.184			
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati	**38.929**		**50.319**	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap	38.825		50.209	
c) Cross currency swap	28		33	
d) Equity swap				
e) Forward			77	
f) Futures				
g) Altri	76			
Totale	**46.008**	**8.392**	**59.571**	**75**

A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologia derivati	Fair value negativo Totale 31-12-2014		Fair value negativo Totale 31-12-2013	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				0
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura			**5.118**	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap			5.118	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati	**128**		**560**	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap	42		117	
c) Cross currency swap	11		0	
d) Equity swap				
e) Forward	75		28	
f) Futures				
g) Altri			415	
Totale	**128**		**5.678**	

A.5 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi di interesse							
- valore nozionale			21.330				
- fair value positivo			108				
- fair value negativo							
- esposizione futura			220				
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
3) Valute e oro							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							

A.7 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi di interesse							
- valore nozionale			2.219.552				
- fair value positivo			45.796				
- fair value negativo			42				
- esposizione futura			9.094				
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
3) Valute e oro							
- valore nozionale			2.393			1.696	
- fair value positivo			76			28	
- fair value negativo			11			75	
- esposizione futura			24			17	
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							

A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

	Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.	**Portafoglio di negoziazione di vigilanza**		**10.000**	**11.330**	**21.330**
A.1	Derivati finanziari su titoli di debito e su tassi di interesse		10.000	11.330	21.330
A.2	Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3	Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
A.4	Derivati finanziari su altri valori				
B.	**Portafoglio bancario**	**959.580**	**950.869**	**313.192**	**2.223.641**
B.1	Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	955.491	950.869	313.192	2.219.552
B.2	Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
B.3	Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	4.089			4.089
B.4	Derivati finanziari su altri valori				
	Totale 31-12-2014	**959.580**	**960.869**	**324.522**	**2.244.971**
	Totale 31-12-2013	**1.143.607**	**975.234**	**416.293**	**2.535.134**

Sezione 3 - Rischio di liquidità

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

A.1. Aspetti generali

Il rischio di liquidità si configura come lo stato di incapacità o di difficoltà della Banca di adempiere ai propri impegni di pagamento. In particolare, il rischio di liquidità è considerato nelle due seguenti accezioni, che vengono individuate come fonti generatrici di liquidità:

- *Funding Liquidity Risk*: ossia il rischio che la Banca non sia capace di fronteggiare in maniera efficiente i deflussi di cassa correnti e futuri, attesi ed inattesi, e le eventuali esigenze di *collateral*, senza incidere sull'operatività giornaliera o sulla propria situazione finanziaria;
- *Market Liquidity Risk*: ossia il rischio che l'impresa non riesca facilmente a cedere una posizione a prezzi di mercato a motivo dell'insufficiente liquidità del mercato o a causa di turbolenze registrate nello stesso.

Il rischio di liquidità è misurato, gestito e controllato con due differenti orizzonti temporali:

- *"a breve termine" (di norma fino ad un anno)* al fine di valutare l'adeguatezza delle attività utilizzabili per far fronte alle eventuali esigenze di fondi (cd. "liquidità operativa");
- *"a medio-lungo termine" (di norma oltre l'anno)* al fine di valutare l'equilibrio finanziario della Banca con particolare riferimento al grado di trasformazione delle scadenze (cd. "liquidità strutturale").

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori interni e esterni alla Banca. L'identificazione dei suddetti fattori di rischio si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
  - delle poste che non presentano una scadenza definita (poste "a vista e a revoca");
  - degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
  - degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati).
- l'analisi del livello di *seniority* degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della Banca si origina sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

A.2. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

A.2.1 Aspetti organizzativi

Nel rispetto delle disposizioni di vigilanza al riguardo emanate, la Banca ha definito i presidi organizzativi e procedurali alle disposizioni di vigilanza in materia di governo e gestione del rischio di liquidità. In particolare, è stato definito il regolamento del processo di gestione del rischio di liquidità, articolandolo nelle seguenti fasi: identificazione del rischio di liquidità; misurazione del rischio di liquidità in un contesto di "normale corso degli affari"; misurazione del rischio di liquidità in ipotesi di stress; definizione e monitoraggio degli "indicatori di allarme" (c.d. "*early warning indicators*"); gestione del rischio di liquidità; controllo dell'esposizione al rischio di liquidità; "piano di emergenza" ("Contingency funding plan"); reporting sul rischio di liquidità.

Nel rispetto del sopra illustrato regolamento, sono definiti e formalizzati nella regolamentazione interna i profili metodologici e organizzativi per la misurazione, gestione ed il controllo del rischio di liquidità nel rispetto delle suddette disposizioni di vigilanza. Tale regolamentazione concerne:

a) i profili **metodologici per la misurazione del rischio di liquidità** sia a breve termine sia strutturale che disciplina dettagliatamente le componenti da considerare e il relativo trattamento, nonché gli indici e gli indicatori da quantificare per la determinazione dell'esposizione al predetto rischio. Al riguardo, si precisa che la misurazione viene realizzata distintamente adottando un approccio:

- "di tipo statico", ossia considerando esclusivamente le operazioni già in essere alla data di misurazione. Il *Risk Management* realizza la misurazione del rischio di liquidità a breve termine con frequenza giornaliera, mentre la misurazione del rischio di liquidità strutturale è realizzata di norma con frequenza mensile;
- "di tipo dinamico", ossia tenendo conto, oltre che delle operazioni già in essere, dell'evoluzione attesa su un orizzonte temporale di un anno delle nuove operazioni che incidono sul profilo della liquidità coerentemente alle strategie formulate dal management. Il *Risk Management* realizza tale misurazione del rischio di liquidità a breve termine con frequenza settimanale, mentre la misurazione del rischio di liquidità strutturale è realizzata di norma con frequenza mensile;
- "in ipotesi di stress", ossia nell'ipotesi che si verifichino scenari inattesi particolarmente avversi che determinano un incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Con specifico riferimento al rischio di liquidità a breve termine, sono stati definiti due distinti scenari di stress, uno di natura idiosincratica, ossia una condizione di stress imputabile a cause specificamente riconducibili alla Banca, l'altro di "mercato", ossia una situazione di stress connessa all'instabilità dei mercati monetari e finanziari. Il *Risk Management* realizza tale misurazione con frequenza mensile e predispone la relativa reportistica;

b) i profili **metodologici concernenti il sistema degli indicatori di allarme"** che disciplina il set degli indicatori (o anche "early warning indicators") adottati ai fini della qualificazione del contesto operativo di riferimento e dell'attivazione del piano di emergenza. Per ciascun indicatore adottato sono illustrati l'algoritmo per la valorizzazione periodica, le fonti informative da utilizzare, la frequenza di monitoraggio nonché le funzioni aziendali deputate al calcolo degli stessi indicatori. Al riguardo, si fa presente che per ciascun indicatore gli intervalli dei valori da adottare per la qualificazione del contesto operativo, sono definiti e aggiornati dal Comitato "Rischi, Liquidità e Patrimonio" anche per tener conto dell'evoluzione del contesto in cui opera la Banca.

Il Servizio Risk Management è responsabile del complessivo monitoraggio del sistema di indicatori di early warning. Nel caso in cui i valori assunti da uno o più indicatori di early warning qualifichino il contesto operativo di riferimento come di "tensione acuta" o di "crisi" il Capo Servizio Risk Management fornisce una specifica informativa al Responsabile della Direzione Finance e al Direttore Generale;

c) il **piano di emergenza (cd. "Contingency Funding Plan")** che disciplina la gestione delle situazioni di crisi riconducibili al mercato ovvero a specifiche situazioni della Banca. Il *Contingency Funding Plan* ha quale principale finalità la protezione del patrimonio della Banca in situazioni di drenaggio di liquidità attraverso l'individuazione delle strategie da attuare per la gestione della crisi e per il reperimento di fonti di finanziamento. Nello specifico il Piano definisce principalmente:

- il processo di identificazione del contesto operativo e le procedure di comunicazione esterne ed interne, anche rivolte al Consiglio di Amministrazione. In particolare, in ragione del progressivo deterioramento della posizione di liquidità, sono previsti due contesti operativi differenti ("condizione di tensione acuta" e "condizione di crisi");
- i soggetti/Organi aziendali coinvolti nonché i ruoli e le responsabilità attribuite in caso di attivazione del piano di emergenza. La gestione delle "condizioni di tensione acuta" è attribuita al Comitato "Rischi, Liquidità e Patrimonio", mentre la gestione della "condizione di

crisi" è demandata ad uno specifico Organo, appositamente costituito, che prevede la partecipazione oltre che dei membri del predetto Comitato anche quella dei Responsabili delle Funzioni commerciali e del "Responsabile del Marketing e Comunicazione" ("Comitato di gestione delle crisi di liquidità");

- le potenziali azioni da intraprendere per l'attenuazione del rischio di liquidità autorizzando il management della Banca all'attuazione delle stesse in maniera tempestiva.

Le competenti funzioni aziendali hanno, inoltre, predisposto la norma operativa che disciplina le attività da svolgere, i ruoli e le responsabilità delle singole unità nonché le procedure informatiche a supporto. In tale contesto, assumono particolare importanza le attività volte alla definizione ed il monitoraggio delle soglie di tolleranza e dei limiti operativi. In particolare:

- la **soglia** di **tolleranza** al rischio di liquidità è intesa quale massima esposizione al rischio ritenuta sostenibile in un contesto di *"normale corso degli affari"* integrato da "situazioni di stress". Le soglie sono definite tenendo conto delle regole prudenziali in essere, nonché delle linee strategiche, del modello di business, della complessità operativa e delle capacità di approvvigionamento dei fondi. Nel rispetto delle disposizioni di vigilanza, tali soglie di tolleranza sono deliberate dal Consiglio di Amministrazione e vengono aggiornate di norma con cadenza almeno annuale;
- i **limiti operativi** che rappresentano uno degli strumenti principali di attenuazione del rischio di liquidità. Essi sono fissati in coerenza con le soglie di tolleranza definite dal Consiglio di Amministrazione, nonché commisurati alla natura, agli obiettivi e alla complessità operativa della Banca. I predetti limiti operativi sono definiti dal Comitato "Rischi, Liquidità e Patrimonio", su proposta del Servizio Risk Management, e vengono aggiornati con frequenza almeno semestrale.

Il Risk Management monitora il rispetto dei limiti e delle soglie di tolleranza giornalmente con riferimento al rischio di liquidità a breve termine e mensilmente in relazione al rischio di liquidità strutturale. La verifica circa il rispetto della soglia di tolleranza in una situazione di stress è operata dalla medesima unità a cadenza mensile.

Ogni singola violazione di un limite operativo è classificata come "significativa" o in alternativa come "non materiale" facendo riferimento al margine di superamento adottato per ciascun limite operativo. La classificazione della violazione del limite come "significativa" o come "non materiale" determina differenti meccanismi di "escalation" e responsabilità nell'adozione delle misure di mitigazione.

E' stato, inoltre, definito il **sistema di reporting** che specifica per ciascun report gli obiettivi, il contenuto, la frequenza di redazione nonché i destinatari. Al riguardo, si fa presente che:

- al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale vengono riportati con cadenza almeno trimestrale l'andamento dell'esposizione al rischio di liquidità e il rispetto delle soglie di tolleranza;
- all'Alta Direzione vengono giornalmente riportati in maniera sintetica i risultati della misurazione del rischio e gli esiti del controllo dei limiti operativi e delle soglie di tolleranza, nonché degli indicatori di allarme;
- la reportistica viene predisposta dettagliatamente per i Responsabili del Servizio "Treasury" e del "Risk Management" al fine di garantire la possibilità di ricostruire le determinanti e rimane a disposizione dell'Alta Direzione per eventuali approfondimenti;
- al Comitato "Rischi, Liquidità e Patrimonio" è riportata una sintesi dei risultati ottenuti nel periodo con particolare riferimento alle analisi di tipo andamentale;
- Risk Management è responsabile della predisposizione del reporting.

Si specifica che sono in corso le attività di approfondimento della Banca volte a rivisitare la normativa interna sulla gestione del rischio di liquidità alla luce del nuovo quadro regolamentare e delle soluzioni organizzative adottate per il recepimento delle nuove disposizioni. In particolare, gli obiettivi da perseguire con l'aggiornamento del modello di gestione del rischio di liquidità sono:

- aggiornare la regolamentazione in materia di governo e gestione del rischio di liquidità all'interno del nuovo quadro normativo interno definito a seguito della definizione della regolamentazione RAF;

- rivedere gli eventuali principi metodologici al fine di garantire, ove necessario, la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari (LCR e NSFR), nonché la razionalizzazione degli indicatori adottati;
- rivedere gli eventuali aspetti organizzativi con specifico riferimento all'eventuale attivazione delle procedure di emergenza (CFP) tenuto conto dei requisiti organizzativi previsti dalla CRR e dall'Atto Delegato in materia di LCR per il riconoscimento delle attività liquide.

A.2.2 METODOLOGIE PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI LIQUIDITÀ

A.2.2.1 Rischio di liquidità a breve termine

La misurazione dell'esposizione al rischio di liquidità a breve termine in un contesto di normale corso degli affari, mira a qualificare la capacità di adempiere ai propri impegni di pagamento in una condizione di regolare gestione della liquidità. La misurazione dell'esposizione al rischio di liquidità operativa è predisposta in ottica attuale. L'esposizione al rischio di liquidità a breve termine è quantificata attraverso l'utilizzo di fasce di scadenze (cd. *Maturity ladder*) che permettono di valutare, sia in ottica attuale che in ottica prospettica, l'equilibrio dei flussi di cassa attesi attraverso la contrapposizione delle entrate e delle uscite di cassa rientranti nella medesima fascia di scadenza.

Per la quantificazione del rischio di liquidità a breve termine, in ottica attuale, la Banca:

- determina, per ciascuna fascia temporale della *maturity ladder*, i flussi di cassa in entrata (*inflows*) ed in uscita (*outflows*) connessi alle attività e alle passività di bilancio nonché alle operazioni fuori bilancio;
- individua e quantifica la Counterbalancing Capacity (CBC);
- stima le disponibilità/fabbisogni relativi alla gestione della riserva obbligatoria (ROB).

Nella quantificazione dei flussi di cassa per ciascuna fascia si fa riferimento sia alla linea capitale che al profilo interessi. Con riferimento alle operazioni con piano di ammortamento si determina la durata residua contrattuale delle singole rate.

La Counterbalancing Capacity è l'insieme delle attività che possono essere cedute o impiegate in operazioni di rifinanziamento (ad esempio PcT) e che pertanto consentono di ottenere liquidità nell'orizzonte previsivo considerato. Le attività prontamente liquidabili sono incluse nella Counterbalancing Capacity facendo riferimento al valore di mercato al netto di un coefficiente di rettifica (*haircuts*).

Ai fini della misurazione del rischio di liquidità in ipotesi di stress, vengono quantificate anche le riserve di liquidità ossia la componente di qualità primaria della CBC. Le riserve di liquidità sono costituite dalle attività che possono essere liquidate rapidamente senza incorrere in perdite e che, pertanto, consentono di far fronte ad esigenze di liquidità in maniera tempestiva.

Per ciascuna scadenza della *maturityladder* vengono quantificati gli sbilanci di fascia (*gap* periodali) e gli sbilanci cumulati al fine di evidenziare il saldo netto del fabbisogno (o del *surplus*) finanziario.

Gli sbilanci di fascia sono costruiti contrapponendo i flussi di cassa in entrata ed in uscita, allocati nella medesima fascia temporale. Diversamente gli sbilanci cumulati per ciascuna fascia della *maturity ladder* sono determinati come segue:

Gap cumulato$_{0,t}$ = [(Flussi di cassa in entrata$_{0,t}$ - Flussi di cassa in uscita$_{0,t}$) + CounterbalancingCapacity$_{0,t}$ + Aggiustamenti ROB.

L'esposizione al rischio di liquidità, oltre che in un contesto di normale corso degli affari, è misurata anche in condizioni di stress. Le "prove di stress" sono delle tecniche attraverso le quali è possibile valutare l'impatto di eventi negativi sull'esposizione al rischio e sull'adeguatezza delle riserve di liquidità sotto il profilo quantitativo e qualitativo. In particolare, è stimato l'impatto del mutamento sfavorevole di variabili sia di mercato sia idiosincratiche sugli sbilanci di ciascuna fascia temporale.

Al fine di realizzare le “prove di stress”, vengono individuati preliminarmente i “fattori di rischio” ossia le variabili il cui andamento possa peggiorare l’esposizione al rischio. L’insieme delle variabili considerate nelle “prove di stress” definiscono lo scenario avverso.

Con riferimento alle prove di stress relative al rischio di liquidità a breve termine, le stesse sono distinte sulla base della natura delle cause che determinano la condizione di stress. In particolare vengono considerate separatamente le situazioni di stress:

- di natura “idiosincratica” ossia imputabili a cause specificamente riconducibili al Gruppo o alla singola Entità;
- di natura “sistemica” ossia connesse ad una situazione di instabilità dei mercati monetari e finanziari.

Le ipotesi sottostanti gli scenari sono ritenute realistiche ma, al tempo stesso, adeguatamente conservative con riferimento a severità e durata dello shock simulato. La durata dello scenario concerne l’orizzonte temporale nel quale si manifesta la situazione di stress. Al riguardo si distinguono le crisi “temporanee” da quelle di “lungo corso” ancorché occorra prevedere una durata almeno pari a 30 giorni.

La quantificazione dei fattori di rischio (coefficiente di tiraggio, *haircut*, tasso di *run-off*, etc.) in grado di incidere negativamente sulla proiezione dei flussi di cassa e sul valore delle attività prontamente liquidabili, è effettuata facendo riferimento:

- alle disposizioni di vigilanza ove previste;
- ai pertinenti coefficienti definiti dal Comitato di Basilea per il calcolo del “*Liquidity coverage ratio”*;
- all’analisi storica delle situazioni di stress osservate in passato anche da altri intermediari;
- a modelli statistici basati su dati storici e/o simulati.

La stima del singolo fattore di rischio viene effettuata in modo da essere in grado di cogliere l’intensità dello stress e, pertanto, di assumere valori differenziati in funzione del grado di severità dello scenario.

Una volta quantificati i fattori di rischio, gli stessi sono incorporati nei flussi di cassa relativi alle forme tecniche considerate nonché nella determinazione delle riserve di liquidità. Ciò consente di ricalcolare gli sbilanci, gli indici e gli indicatori previsti dalla metrica nel caso in cui si verifichi lo scenario ipotizzato.

A.2.2.2 Rischio di liquidità strutturale

La misurazione del rischio di liquidità strutturale, in un contesto di normale corso degli affari, mira ad identificare eventuali squilibri strutturali tra le attività e le passività con scadenza oltre l’anno. La quantificazione dell’esposizione al rischio di liquidità strutturale è necessaria al fine di prevenire e gestire i rischi derivanti da un’elevata trasformazione delle scadenze evitando il sorgere di situazione di tensione di liquidità future.

La metodologia di misurazione del rischio di liquidità a medio-lungo termine è basata su un approccio che mette a confronto i flussi di cassa in entrata ed in uscita per ciascuna scadenza della *maturity ladder*. In particolare, la *maturity ladder* è costruita:

- identificando una o più fasce con scadenza inferiore all’anno;
- adottando per le scadenze più protratte un numero di fasce almeno pari a quello previsto dalla normativa di vigilanza per il calcolo dell’esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio Bancario;
- prevedendo una specifica fascia rispettivamente per le poste irredimibili e per le poste a durata indeterminata.

Per il calcolo del rischio di liquidità strutturale si considerano:

- le forme tecniche che prevedono uno specifico profilo contrattuale per scadenza (ad esempio mutui verso clientela, prestiti obbligazionari);
- le poste "a vista" che non presentano un profilo contrattuale per scadenza (conti correnti attivi e passivi, depositi liberi);
- le altre forme tecniche che per natura non dispongono di un profilo contrattuale per scadenza (poste del patrimonio netto, fondi rischi ed oneri, titoli di capitale, OICR, attività materiali, etc.).

Le forme tecniche aventi un profilo di scadenza contrattuale sono collocate sulla base di quest'ultima nelle pertinenti fasce della m*aturity ladder.* In relazione alle poste a vista concernenti sia la raccolta sia gli impieghi verso clientela, il modello utilizzato consente di individuare:

- una componente strutturale, ossia l'ammontare che si ritiene "stabile" nel tempo e, pertanto, da collocare nella fascia a durata "indeterminata";
- una componente non strutturale, ossia l'ammontare che si ritiene "volatile" nel tempo e, pertanto, da collocare nelle fasce di scadenza secondo uno specifico profilo temporale che rispecchia i flussi di cassa attesi in entrata/uscita.

La misurazione dell'esposizione al rischio di liquidità strutturale avviene attraverso:

- la determinazione degli sbilanci *(gap)* tra entrate ed uscite attese per ciascuna fascia della *maturity ladder*;
- la costruzione di appositi indicatori per l'analisi dell'equilibrio finanziario e dei fabbisogni di liquidità strutturale.

La misurazione del rischio di liquidità strutturale in ipotesi di stress permette di valutare il mantenimento dell'equilibrio finanziario di medio–lungo termine in presenza di eventi di natura idiosincratica che incidono negativamente sul profilo di scadenza delle attività e delle passività. La quantificazione dei fattori di rischio in grado di incidere negativamente sulla proiezione delle poste nelle fasce temporali, è effettuata facendo riferimento:

- alle disposizioni di vigilanza ove previste;
- ai pertinenti coefficienti definiti dal Comitato di Basilea per il calcolo del "*Net stable funding ratio"*;
- all'analisi storica delle situazioni di stress osservate in passato, anche da altri intermediari;
- a modelli statistici basati su dati storici e/o simulati.

B. Evoluzione dell'esposizione al rischio di liquidità

Nel corso dell'esercizio la Banca ha posto in essere una serie di iniziative volte al miglioramento dalla propria esposizione al rischio di liquidità. Inoltre, la Banca, nell'ambito del Piano strategico approvato dal Consiglio di Amministrazione ha individuato specifiche iniziative volte:

- all'incremento delle proprie riserve di liquidità in misura tale da garantire la copertura dei flussi di cassa in un contesto di "normale corso degli affari" nonché in ipotesi di stress;
- alla contrazione del grado di intermediazione sulla clientela principalmente attraverso una crescita della raccolta diretta da clientela ed una crescita degli impieghi contenuta;
- alla riduzione dell'indebitamento verso l'euromercato e al conseguente miglioramento del rapporto tra la 'raccolta banche, eurobond e private placement' e il 'totale passivo'.
- alla riduzione del grado di trasformazione delle scadenze, privilegiando forme di impiego a breve termine.

L'esposizione della Banca ai flussi di cassa in uscita inattesi riguarda principalmente:

- le poste del passivo che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- le obbligazioni di propria emissione, per le quali la Banca al fine di garantirne la liquidità sul mercato ha assunto un impegno al riacquisto;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse.

Il ricorso al rifinanziamento presso la BCE al 31 dicembre 2014 ammonta a 815 milioni ed è rappresentato da raccolta riveniente dalla partecipazione, nel mese di febbraio 2012, all'asta a 3 anni (*Long Term Refinancing Operations* - LTRO) nonché, nello scorso mese di settembre, alle operazioni di prestito a 4 anni denominate Targeted Long Term Refinancing Operations (TLTRO). Al riguardo, si specifica che lo scorso mese di settembre 2014 è stato rimborsato anticipatamente l'ammontare di 500 milioni rivenienti dalla partecipazione, nel mese di febbraio 2012, all'asta a 3 anni (Long Term Refinancing Operations - LTRO).

L'ammontare residuo dell'operazione di rifinanziamento (LTRO) è stato rimborsato dalla Banca nel mese di marzo 2015. A fronte di tale operazione, la Banca ha effettuato una operazione di rifinanziamento di durata pari a 3 mesi di ammontare pari a 300 milioni.

Al 31 dicembre 2014, la Banca dispone di un ammontare elevato di attività liquide per far fronte ai fabbisogni di liquidità anche in ipotesi di stress. L'indicatore LCR presenta un valore ampiamente superiore all'unità. Le attività liquide della Banca sono rappresentate quasi esclusivamente da titoli emessi dallo Stato italiano e dall'ammontare della riserva obbligatoria.

Dal punto di vista strutturale, la Banca, al 31 dicembre 2014 presenta una struttura per fasce di scadenza sufficientemente equilibrata in quanto dispone di un ammontare di provvista stabile sufficiente a bilanciare le attività a medio – lungo termine. In particolare, con riferimento al profilo di scadenza, l'ammontare delle attività a medio lungo termine, rappresentate principalmente dai mutui e dai prestiti verso clientela, risulta bilanciato della provvista stabile, rappresentata oltre che dal patrimonio, dalle passività a scadenza medio – lungo termine e dalle passività a vista che presentano, comunque, in base alle caratteristiche contrattuali e dei depositanti, elevati tassi di stabilità. Il miglioramento della struttura finanziaria è dovuto principalmente alla riduzione del grado di intermediazione della clientela, nonché alla riduzione degli investimenti in titoli diversi da attività liquide (ad esempio titoli bancari, OICR, azioni), così come le immobilizzazioni. Tale miglioramento è stato, comunque, in parte ridimensionato dal risultato economico di esercizio che ha ridotto in misura rilevante il patrimonio della Banca.

Per quanto concerne la concentrazione delle fonti di provvista al 31 dicembre 2014: (*i*) l'incidenza della raccolta dalle prime 10 controparti non bancarie sul totale della raccolta della Banca da clientela ordinaria risulta pari a 6,81%; (*ii*) il rapporto tra raccolta al dettaglio e il totale della raccolta computata ai fini del calcolo dell'indicatore LCR è pari 66,97%; (*iii*) il rapporto tra l'ammontare dei certificati di deposito, dei depositi vincolati e delle obbligazioni in scadenza per ciascuno dei successivi 12 mesi e il totale dei medesimi strumenti in circolazione risulta contenuto e comunque mai superiore al 6%.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: EURO

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	**1.098.679**	**18.242**	**42.301**	**208.254**	**389.585**	**171.927**	**682.893**	**2.299.897**	**2.480.788**	**226.735**
A.1 Titoli di Stato			40.056	130.000	165.762	12.988	157.582	283.750	170.000	
A.2 Altri titoli di debito	3.081		325	1.541	13.528	288	50.704	185.563	15.470	
A.3 Quote di O.I.C.R.	113.618									
A.4 Finanziamenti	981.980	18.242	1.920	76.713	210.295	158.651	474.607	1.830.584	2.295.318	226.735
- Banche	12.824	5.000				500		16.971		226.735
- Clientela	969.156	13.242	1.920	76.713	210.295	158.151	474.607	1.813.613	2.295.318	
Passività per cassa	**3.318.196**	**19.116**	**13.628**	**69.250**	**712.375**	**270.689**	**491.255**	**2.385.797**	**183.915**	
B.1 Depositi e conti correnti	3.314.008	11.898	10.690	22.810	65.516	67.616	130.994	608.422	1.613	
- Banche	8.679	2.840								
- Clientela	3.305.329	9.058	10.690	22.810	65.516	67.616	130.994	608.422	1.613	
B.2 Titoli di debito	2.759	7.218	2.938	46.440	139.522	188.348	345.585	1.383.372	116.306	
B.3 Altre passività	1.429				507.337	14.725	14.676	394.003	65.996	
Operazioni "fuori bilancio"	**(67.265)**	**1.723**	**107**	**1.099**	**23.476**	**3.040**	**2.464**	**(13.385)**	**53.092**	
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		1.602	78	1.136	21.588	374	500	(26.146)		
- Posizioni lunghe		3.174	78	1.136	21.588	622	500			
- Posizioni corte		1.572				248		26.146		
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	108	121	29	(37)	1.763	2.242	993			
- Posizioni lunghe	108	165	29	96	2.597	4.225	5.872			
- Posizioni corte		44		133	834	1.983	4.879			
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi	(67.373)				125	424	971	12.761	53.092	
- Posizioni lunghe	1.011				125	424	971	12.761	53.092	
- Posizioni corte	68.384									
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: ALTRE VALUTE

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	**21.817**	**519**	**515**	**929**	**5.006**	**1.577**	**134**	**403**	**3.762**	
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito	8.237					329			3.531	
A.3 Quote di O.I.C.R.	276									
A.4 Finanziamenti	13.304	519	515	929	5.006	1.248	134	403	231	
- Banche	13.243									
- Clientela	61	519	515	929	5.006	1.248	134	403	231	
Passività per cassa	**18.501**					**858**				
B.1 Depositi e conti correnti	18.501									
- Banche	58									
- Clientela	18.443									
B.2 Titoli di debito						858				
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"		**(1.598)**	**(82)**	**(1.145)**	**(488)**	**(398)**	**(515)**			
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		(1.598)	(82)	(1.145)	(488)	(398)	(515)			
- Posizioni lunghe		1.581				277				
- Posizioni corte		3.179	82	1.145	488	675	515			
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe		1.497								
- Posizioni corte		1.497								
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

In considerazione della residualità delle consistenze in valute di denominazione diverse dall'euro, esse sono state tutte aggregate nella tabella di cui sopra.

CARTOLARIZZAZIONE DI CREDITI

In data 1 luglio 2009, 1 novembre 2011 e 1 luglio 2014 la Banca ha posto in essere, ai sensi della Legge 130/1999, tre operazioni di cartolarizzazione di crediti in bonis (denominate FANES 1, FANES 2 e FANES 3) cedendo pro soluto alla società veicolo Fanes S.r.l., appositamente costituita, un portafoglio di mutui residenziali in bonis garantiti da ipoteca rispettivamente per l'importo di 481,9, 575,8 e 509,8 milioni di euro.

Le operazioni, effettuate con l'assistenza dell'*arranger* Finanziaria Internazionale S.r.l., si inquadrano come "autocartolarizzazioni" in quanto i crediti ceduti risultano sempre iscritti nell'Attivo patrimoniale ed i titoli emessi dalla società veicolo sono stati integralmente sottoscritti dalla Banca ed hanno l'obiettivo di rafforzare il presidio della liquidità mediante la disponibilità di titoli denominati ABS (Asset Backed Securities) prontamente utilizzabili come collaterale per il rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea.

Le emissioni hanno rispettivamente riguardato i seguenti titoli:

FANES 1

Titolo	Valore nominale	Seniority	Data scadenza	Rating esterno	Primo stacco cedola
IT0004511926	400.000.000	Senior	29/07/2057	Moody's Aa2 S & P AA+	29/07/2010
IT0004512023	89.950.000	Junior	29/07/2057	-	29/07/2010

FANES 2

Titolo	Valore nominale	Seniority	Data scadenza	Rating esterno	Primo stacco cedola
IT0004781503	446.400.000	Senior	29/07/2058	Moody's Aa2 S & P AA+	30/04/2012
IT0004781495	133.900.000	Junior	29/07/2058	-	30/04/2012

FANES 3

Titolo	Valore nominale	Seniority	Data scadenza	Rating esterno	Primo stacco cedola
IT0005041196	423.000.000	Senior	29/10/2060	Moody's Aa3 S & P AA-	29/10/2014
IT0005041220	102.100.000	Junior	29/10/2060	-	29/10/2014

Le tranches "Senior" sono come detto utilizzate per operazioni di rifinanziamento, mentre le tranches "Equity" (tranches "Junior") che rappresentano il titolo su cui pesano i rischi di insolvenza sono nel portafoglio della Banca.

Le operazioni di cartolarizzazione non hanno impatto sulla clientela, che come richiesto dalla normativa è informata della cessione del credito.

La Banca nel suo ruolo di *servicer* continua a gestire i flussi di pagamento e tutte le altre attività legate alla normale gestione dei crediti, oltreché a rendicontare alla società veicolo l'andamento delle operazioni.

Le operazioni così strutturate non configurano rischio di cartolarizzazione ai sensi del 1° e del 2° Pilastro della normativa di Basilea 2.

Per tutti i crediti cartolarizzati sono adottati i medesimi criteri di gestione e di valutazione utilizzati dalla Banca per i restanti crediti.

2. Informativa sulle attività impegnate iscritte in bilancio

Forme tecniche	Impegnate		Non impegnate		Totale	
	VB	FV	VB	FV	31-12-2014	31-12-2013
1. Cassa e disponibilità liquide			58.597		58.597	104.635
2. Titoli di debito	1.092.607	1.092.607	158.065	158.065	1.250.672	1.150.345
3. Titoli di capitale			43.285	43.285	43.285	45.325
4. Finanziamenti	1.375.410		4.804.855		6.180.265	6.797.014
5. Altre attività finanziarie	8.743	8.743	420.412		429.155	296.350
6. Attività non finanziarie			450.004		450.004	613.537
Totale 31-12-2014	**2.476.760**	**1.092.607**	**5.935.218**	**201.350**	**8.411.978**	
Totale 31-12-2013	**1.465.786**	**767.996**	**7.541.420**	**427.674**		**9.007.206**

Legenda:
VB=Valore di bilancio
FV=fair value

La tabella ricomprende nella colonna “Impegnate” le medesime attività già descritte nella presente Nota Integrativa alla Parte B – Altre informazioni - tabella 2. “Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni” pari a 1.390.170 mila euro, nonché come prescritto dalla normativa, le attività cedute alla società veicolo delle cartolarizzazioni e non oggetto di cancellazione dal bilancio, pari a 1.086.590 mila euro.
Per un ammontare pari a 935,5 milioni di euro le attività “Impegnate” di cui al punto 2. “Titoli di debito” sono utilizzate quale collaterale a garanzia di finanziamenti ricevuti dalla Banca Centrale Europea.

3. Informativa sulle attività di proprietà impegnate non iscritte in bilancio

Forme tecniche	Impegnate	Non impegnate	Totale	
			31-12-2014	31-12-2013
1. Attività finanziarie	1.031.147	388.173	1.419.320	1.754.203
- Titoli	1.031.147	388.173	1.419.320	1.754.203
- Altre				
2. Attività non finanziarie				
Totale 31-12-2014	**1.031.147**	**388.173**	**1.419.320**	
Totale 31-12-2013	**1.125.234**	**628.969**		**1.754.203**

Nella tabella sono rappresentate le “Attività finanziarie” connesse con operazioni che, sul piano sostanziale, non danno luogo alla loro iscrizione nell’attivo della Banca. Per quanto attiene la colonna “Impegnate”, trattasi in particolare:

- di obbligazioni con garanzia dello Stato italiano per nominali 200 milioni di euro emesse ai sensi dell'art. 8 del DL 201/2011 nel mese di febbraio 2012, ed interamente autosottoscritte;
- di A.B.S. (Asset Backed Security) per un valore nominale di 831 milioni di euro rivenienti dalle tre operazioni di autocartolarizzazione poste in essere rispettivamente nel 2009, 2011 e 2014.

Entrambe le attività sono utilizzate quale collaterale a garanzia di finanziamenti ricevuti dalla Banca Centrale Europea:

Sezione 4 - Rischio operativo

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o disfunzione delle procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. *Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre sono esclusi quelli strategici e di reputazione.*

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Rilevano, in tale ambito, i rischi connessi alle attività rilevanti in outsourcing.

La Banca ha da tempo regolamentato l'assetto organizzativo, gestionale e dei controlli e disciplinato in dettaglio le modalità operative da porre in atto per lo svolgimento dell'attività bancaria con l'obiettivo di minimizzare i rischi, compresi quelli operativi.

Le numerose disposizioni interne che disciplinano l'operatività sono necessarie inoltre nell'ottica di far fronte all'accresciuta esposizione a tale categoria di rischio, a seguito tra l'altro, dell'incremento delle dimensioni aziendali, della complessità delle strutture organizzative e distributive, dell'innovazione normativa ed alla conseguente complessità operativa.

La Banca ha inoltre disciplinato dal 2004 le modalità per la raccolta e gestione degli errori operativi predisponendo un sistema di raccolta e conservazione dei dati relativi agli eventi che hanno causato perdite operative.

Nel corso dell'esercizio è stata rivisitata la normativa e si è provveduto a semplificare il sistema di raccolta delle segnalazioni di eventi di rischio operativo. Gli eventi rilevati sono inoltrati tramite sistema al Servizio Risk Management. Le segnalazioni provenienti da tutta la Banca sono analizzate e processate ad opera del Servizio Risk Management.

L'accentramento di operatività di back office in unità specialistiche, effettuato per efficientare i processi produttivi è stato portato a termine ed hanno portato ad una riduzione degli errori operativi, grazie anche ad un costante di valutazione degli eventi di rischio operativo verificatesi con i collaboratori delle predette unità ed una formazione e sensibilizzazione degli stessi.

La Banca, anche sulla base degli eventi che hanno storicamente determinato perdite, ha verificato che le effettive perdite operative continuano ad essere contenute rispetto ai volumi intermediati ed alle masse amministrate.

Dal punto di vista organizzativo, la Banca ha definito il processo di gestione dei rischi operativi, articolandolo nelle seguenti fasi:

- definizione del sistema di raccolta dei dati di perdita operativa;
- raccolta dei dati di perdita operativa;
- analisi dell'esposizione ai rischi operativi;
- valutazione e controllo dell'esposizione ai rischi operativi;
- gestione dei rischi operativi;
- sistema di reporting dei rischi operativi.

È programmata l'adesione al Progetto DIPO (Database italiano delle Perdite Operative) promosso dall'ABI, con lo scopo di costituire un database il più ampio possibile, delle perdite operative a livello di

sistema. Tale iniziativa consentirà alla Banca di effettuare analisi di posizionamento, valutando cosi l'esposizione al rischio operativo anche in termini relativi rispetto al sistema.

Ad oggi la Banca misura il requisito patrimoniale sul rischio operativo sulla scorta del "metodo base" contemplato dalle disposizioni di vigilanza prudenziale. Questa metodologia consiste nell'applicare il "coefficiente regolamentare" del 15% all'indicatore rilevante definito all'art. 316 del Regolamento UE n. 575/2013 (CRR).

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

In sintesi sono state registrate nel 2014 le seguenti perdite, suddivise tra le principali fonti di manifestazione, tutte derivanti da errori nello svolgimento di operazioni e che non hanno comportato la necessità di interventi nella normativa interna:

Tipologia	Totale perdite in euro/000
Processo creditizio	1,1
Processo degli incassi e pagamenti	55,3
Processo decisionale	2,1
Servizi di investimento prestati alla clientela	2,9
Processo informatico	0,2
Servizi accessori	0,1
Servizi bancari tipici	58,9
TOTALE	**120,7**

Tali perdite si riferiscono ad un totale di masse amministrate pari a 16 miliardi di euro.

Parte F – Informazioni sul Patrimonio

Sezione 1 - Il patrimonio dell'impresa

A. Informazioni di natura qualitativa

La nozione di Patrimonio utilizzata fa riferimento al capitale sociale ed al sovrapprezzo azioni, al netto delle riserve per azioni proprie riacquistate, alle riserve di utili e non, comprese quelle da valutazione e ricomprende l'utile/perdita netti dell'esercizio.

La Banca dedica da sempre attenzione alla gestione del capitale proprio, mediante l'insieme delle politiche e delle scelte necessarie affinché, attraverso la combinazione ottimale di diversi strumenti di patrimonializzazione, sia definita la dimensione del patrimonio in modo da assicurare che i requisiti patrimoniali della Banca rispettino i limiti imposti dalla normativa e siano coerenti con il profilo di rischio assunto.

B. Informazioni di natura quantitativa

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

	Voci/Valori	Importo 31-12-2014	Importo 31-12-2013
1.	Capitale	311.850	311.850
2.	Sovrapprezzi di emissione	105.475	105.475
3.	Riserve	314.413	352.242
	- di utili	314.413	352.242
	a) legale	43.529	43.529
	b) statutaria	42.077	75.905
	c) azioni proprie	6.000	10.000
	d) altre	222.808	222.808
	- altre		
3.5	(Acconti su dividendi)		
4.	Strumenti di capitale		
5.	(Azioni proprie)	(1.256)	(570)
6.	Riserve da valutazione	(28.880)	(22.278)
	- Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.181	1.184
	- Attività materiali		
	- Attività immateriali		
	- Copertura di investimenti esteri		
	- Copertura dei flussi finanziari		(1.742)
	- Differenze di cambio		
	- Attività non correnti in via di dismissione		
	- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(33.189)	(23.848)
	- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
	- Leggi speciali di rivalutazione	2.128	2.128
7.	Utile (perdita) dell'esercizio	(231.113)	(37.828)
	Totale	**470.490**	**708.891**

In concomitanza con la scadenza del prestito obbligazionario collocato sull'euro mercato, avvenuta in data 2 aprile 2014, si è conclusa anche la relativa operazione di cash flow hedging. Per tale motivo la Voce "Copertura dei flussi finanziari" risulta pari a zero al 31 dicembre 2014.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 31-12-2014		Totale 31-12-2013	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	4.359	(537)	2.777	(734)
2. Titoli di capitale			1	
3. Quote O.I.C.R.	159	(1.801)	1.231	(2.091)
4. Finanziamenti				
Totale	**4.518**	**(2.338)**	**4.009**	**(2.825)**

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote O.I.C.R	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	**2.043**	**1**	**(860)**	
2. Variazioni positive	**7.204**		**2.673**	
2.1 Incrementi di fair value	5.113		234	
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	977		1.509	
- da deterioramento				
- da realizzo	977		1.509	
2.3 Altre variazioni	1.114		930	
3. Variazioni negative	**5.424**	**1**	**3.455**	
3.1 Riduzioni di fair value	687		1.081	
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	2.781	1	1.814	
3.4 Altre variazioni	1.956		560	
4. Rimanenze finali	**3.823**		**(1.642)**	

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

	Riserva
1. Esistenze iniziali	**(23.848)**
2. Variazioni positive	5.230
2.1 Utili attuariali relativi ai piani previdenziali a benefici definiti	
2.2 Altre variazioni	5.230
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
3. Variazioni negative	(14.571)
3.1 Perdite attuariali relative a piani previdenziali a benefici definiti	(13.315)
3.2 Altre variazioni	(1.256)
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
4. Rimanenze finali	**(33.189)**

Gli importi inseriti fra le “Altre variazioni” in aumento e in diminuzione si riferiscono rispettivamente alle imposte differite conteggiate sull’accantonamento alla riserva e all’*actual return of investments* per le variazioni positive, e all’*interest cost* della gestione sottostante per le variazioni negative.

Gli *actuarial gain or losses* riferiti al piano a benefici definiti sono esposti al punto 3.1 della tabella.

Per ulteriori dettagli in merito alle ipotesi di attualizzazione applicate si fa rimando a quanto specificato nella Sezione 12 del Passivo.

Sezione 2 - I Fondi propri e i coefficienti di vigilanza

2.1 Fondi propri

Il 1° gennaio è entrata in vigore la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) 26.06.2013 n. 575 (CRR – Capital Requirements Regulation) e nella Direttiva (UE) 26.06.2013 n. 36 (CRD IV – Capital Requirements Directive) che traspongono negli stati dell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. Basilea 3).
Banca d'Italia, nell'ambito di un complesso processo di revisione della normativa di vigilanza delle banche, ha emanato la Circolare n. 285 "Disposizioni di vigilanza per le banche" del 17 dicembre 2013 che sostituisce quasi integralmente la Circolare n. 263/2006, e con la quale:

- sono state esercitate le opzioni nazionali previste dal CRR
- sono state recepite le disposizioni tecniche secondarie della CRD IV

In pari data Banca d'Italia ha anche emanato la Circolare n. 286 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione immobiliare" che sostituisce la Circolare n. 155/1991 e definisce gli schemi segnaletici:

- delle segnalazioni di vigilanza prudenziale "armonizzate" nel rispetto delle pertinenti norme tecniche dell'EBA: fondi propri, rischio di credito e di controparte, rischi di mercato, rischio operativo, grandi esposizioni, rilevazioni su perdite ipotecarie, posizione patrimoniale complessiva, monitoraggio liquidità e leva finanziaria;
- delle segnalazioni di vigilanza prudenziale "non armonizzate": parti correlate.

La nuova normativa istituisce un regime transitorio per l'introduzione graduale di parte della disciplina che prevede:

- l'introduzione graduale "phase in" di parte della nuova disciplina sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali lungo un periodo generalmente di 4 anni (2014-2017)
- regole di "grandfathering" per la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal CRR
- le scelte sul predetto regime transitorio operate dalla Banca d'Italia, in quanto di competenza delle autorità di vigilanza nazionali secondo quanto consentito dal CRR, sono contenute nella Circolare 285/2013.

I coefficienti patrimoniali minimi da rispettare per il 2014, ai sensi dell'art. 92 CRR, risultano essere i seguenti:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET1 ratio) pari al 4,5% + 2,5% di buffer di conservazione del capitale (Capital Conservation Buffer – CCB)
- coefficiente di capitale di classe 1 pari al 5,5% + 2,5% di CCB
- coefficiente di capitale totale pari all'8% + 2,5 di CCB

Per i soli bilanci individuali di banche facenti parte di Gruppi bancari il buffer di conservazione è pari allo 0,625% per l'anno 2014 e sino al 31 dicembre 2016.
Conseguentemente i coefficienti da rispettare sono rispettivamente pari al: 5,125% - 6,125% - 8,625%.

A. Informazioni di natura qualitativa

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1)

Il Capitale primario di classe 1 è composto dai seguenti elementi, positivi e negativi:

a. il capitale
b. i sovrapprezzi di emissione
c. le riserve di utili e le riserve da leggi speciali di rivalutazione
d. le riserve da valutazione presenti nel prospetto della redditività complessiva (OCI)
e. la perdita dell'esercizio
f. le quote di utile dell'esercizio destinate a riserve
g. le eventuali "azioni proprie"
h. le immobilizzazioni immateriali e l'avviamento
i. le attività fiscali differite (DTA) da riporto perdite fiscali

al netto dei filtri prudenziali e delle deduzioni regolamentari.

Vi rientrano anche gli impatti generati dal "regime transitorio" sulle voci che compongono il CET1.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

Il Capitale aggiuntivo di classe 1 è composto da eventuali impatti positivi e negativi dovuti all'applicazione del "Regime transitorio".

Non sono presenti altri strumenti di AT1.

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

Il capitale di classe 2 è composto da:

a. le passività subordinate di 2° livello (Lower Tier II - Callable) a tasso variabile emesse, al netto dei riacquisti ammessi, e dei relativi ammortamenti di vigilanza previsti per abbattere gradualmente il valore degli strumenti negli ultimi 5 anni di vita. I prestiti sono stati emessi con durata decennale ed al compimento del quinto anno, la Banca aveva la possibilità di esercitare, previa autorizzazione di Banca d'Italia, un'opzione di rimborso anticipato. Per entrambe le emissioni l'opzione scadente rispettivamente in data 9 dicembre 2013 e 31 dicembre 2014 non è stata esercitata.
   Il valore di bilancio risulta nettato di 7,937 milioni di euro di riacquisti sull'emissione con codice IT0004557234, mentre l'altra emissione risulta interamente collocata;

Titolo	Val. nom.le	Val. Bilancio	Emissione	Scadenza	Tasso
IT0004415722	100.000.000	97.969.976	09/12/2008	07/12/2018	1° cedola sem.le 5,70%, successive Euribor 6 m. + 50 bps fino 09.12.2013; alla fine del 5° anno lo spread aumenta a +80 bps
IT0004557234	60.000.000	52.023.290	31/12/2009	31/12/2019	1° cedola sem.le 3,00%, successive Euribor 3 m. + 70 bps fino 31.12.2014;alla fine del quinto anno lo spread aumenta a +100 bps

b. le detrazioni relative agli investimenti non significativi in strumenti di T2 in altri soggetti del settore finanziario.

Vi rientrano anche gli impatti generati dal "regime transitorio" sulle voci che compongono il T2.

B. Informazioni di natura quantitativa

		Totale 31-12-2014
A.	Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	470.490
	di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	
B.	Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(1.119)
C.	CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	469.371
D.	Elementi da dedurre dal CET1	(29.591)
E.	Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	4.451
F.	**Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/-E)**	**444.232**
G.	Capitale aggiuntivo di classeTier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	1.700
	di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	
H.	Elementi da dedurre dall'AT1	
I.	Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)	(1.700)
L.	**Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)**	**0**
M.	Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	130.760
	di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	
N.	Elementi da dedurre dal T2	(1.164)
O.	Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	335
P.	**Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) (M - N +/- O)**	**129.931**
Q.	**Totale fondi propri (F + L + P)**	**574.163**

Date le consistenti modifiche regolamentari intervenute, non è possibile il confronto tra i nuovi valori e quelli determinati al 31 dicembre 2013 con la precedente normativa prudenziale.

Per completezza di informazione si segnala comunque che il "capitale di classe 1" ammontava a 677.257 mila euro ed il "capitale totale" a 805.209 mila euro.

La Banca si è avvalsa con deliberazione del 28 gennaio 2014 della facoltà di non includere in alcun elemento dei "Fondi propri" profitti o perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le Amministrazioni Centrali classificate nella categoria "Attività finanziarie disponibili per la vendita". L'applicazione di tale deroga, ha comportato la non inclusione di perdite per 2,02 milioni di euro.

2.2 Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

La Banca esamina trimestralmente gli aggregati del Patrimonio di Vigilanza al fine di verificarne la congruenza con il profilo di rischio assunto e l'adeguatezza rispetto ai piani di sviluppo correnti e prospettici.

Tale monitoraggio è effettuato sia in ottica di vigilanza sia gestionalmente ai fini della determinazione del *free capital*, che alla data di bilancio ammonta a 91,4 milioni di euro.

La posizione patrimoniale è stata significativamente indebolita dal risultato negativo dell'esercizio senza peraltro portare al mancato rispetto dei requisiti minimi obbligatori di patrimonializzazione. Tali requisiti non risultano invece rispettati a livello consolidato. A seguito di tale risultato, come richiesto dalle disposizioni di cui alla Circolare 285, la Banca è chiamata a dare informativa a Banca d'Italia.

A tal fine è stato predisposto ed inviato all'Autorità di vigilanza un apposito Piano di conservazione del capitale, di cui al paragrafo 5.2 della Relazione sulla Gestione e di seguito, per completezza, riportato.

Piano di conservazione del capitale

In data 11 febbraio 2015, con l'invio delle segnalazioni di Vigilanza individuali e consolidate al 31 dicembre 2014, la Banca ha preso atto che il requisito minimo del capitale di classe 1 e del capitale totale a livello consolidato, requisiti comprensivi della riserva di conservazione del capitale, non risultavano essere rispettati.

Come previsto dalla Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013, nel caso in cui un ente non soddisfi il "requisito combinato di riserva di capitale", lo stesso è tenuto a trasmettere alla Banca d'Italia, entro 30 giorni dalla data in cui ha accertato il mancato rispetto del requisito, un "Piano di conservazione del capitale", approvato dall'organo con funzione di supervisione strategica. Banca d'Italia entro 60 giorni dal suo ricevimento, valuta il piano e lo approva se ritiene che esso abbia concrete possibilità di consentire alla Banca, entro un periodo di tempo adeguato, di conservate o di raccogliere capitale sufficiente per permettere alla stessa di soddisfare il requisito combinato di riserva di capitale.

Cassa di Risparmio di Bolzano ha pertanto proceduto in data 13 marzo 2015, all'invio alla Banca d'Italia del previsto documento approvato dal Consiglio di Amministrazione (in data 12 marzo 2015) corredato da:

— uno stato patrimoniale previsionale contenente anche le stime dei costi e dei ricavi;

— le misure che la Banca intende adottare per accrescere i livelli di autofinanziamento;

— un piano contenente gli interventi, con i relativi tempi, per soddisfare il succitato requisito combinato di riserva di capitale.

Il Piano è attualmente oggetto di valutazione da parte di Banca d'Italia. Con riferimento specifico agli interventi pianificati, il Consiglio di Amministrazione della Banca, nella seduta del 3 marzo 2015, ha definito le linee guida per strutturare un'operazione di aumento di capitale diretta ad uno stabile ed adeguato rafforzamento patrimoniale, con il varo di una sollecitazione che coinvolgerà la Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano, ma permetterà anche di includere un più ampio bacino di investitori, sia retail che istituzionali, nonché di garantire, in un orizzonte temporale ristretto, la copertura del fabbisogno di capitale necessario per soddisfare soglie di salvaguardia minime.

Il commitment già acquisito dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano nonché da parte di un investitore istituzionale, rappresentano i punti di partenza sui quali impostare l'intera operazione ed avviare i necessari approfondimenti con le autorità di Vigilanza competenti.

L'operazione verrà strutturata come un aumento di capitale senza esclusione del diritto di opzione e seguirà l'iter autorizzativo previsto e si prevede possa essere conclusa entro il 31 dicembre 2015.

Per assecondare l'esigenza di riportare il più presto possibile i ratios patrimoniali dai livelli attuali al di sopra dei livelli minimi regolamentari, la Fondazione ha dato la disponibilità ad effettuare entro il 31 marzo 2015 un versamento irredimibile di 120 milioni di euro a valere sul capitale. Tale versamento sarà anch'esso condizionato dall'ottenimento delle necessarie autorizzazioni da parte delle autorità di Vigilanza, alla data di redazione del presente Bilancio non ancora pervenute.

In particolare si informa che in data 2 aprile 2015 la Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano ha inoltrato alla Banca una lettera del Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF) nella quale vengono richiesti alla Fondazione stessa e alla Banca ulteriori approfondimenti sull'operazione di versamento e di aumento di capitale, approfondimenti necessari per permettere al Ministero di rilasciare l'autorizzazione all'operazione. Il Consiglio della Banca, in data 8 aprile 2015, preso atto della lettera e a seguito dei colloqui intercorsi con la Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano, ha ritenuto che tale richiesta possa essere positivamente evasa in tempi rapidi ed ha confermato, pur consapevole dell'incertezza insita in ogni processo autorizzativo, l'attuabilità del Piano di conservazione così come definito, attendendosi il versamento dell'importo da parte della Fondazione a valere sul patrimonio in un orizzonte temporale ragionevole.

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori		Importi non ponderati	Importi ponderati/requisiti
		31-12-2014	31-12-2014
A.	**ATTIVITA' DI RISCHIO**		
A.1	**Rischio di credito e di controparte**	**10.400.417**	**5.461.195**
1.	Metodologia standardizzata	10.400.417	5.461.195
2.	Metodologia basata sui rating interni		
	2.1 Base		
	2.2 Avanzata		
3.	Cartolarizzazioni		
B.	**REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA**		
B.1	**Rischio di credito e di controparte**		**436.896**
B.2	**Rischio di aggiustamento della valutazione del credito**		**4.200**
B.3	**Rischio di regolamento**		
B.4	**Rischi di mercato**		**6.432**
	1. Metodologia standard		6.432
	2. Modelli interni		
	3. Rischio di concentrazione		
B.5	**Rischio operativo**		**35.268**
	1.Metodo base		35.268
	2. Metodo standardizzato		
	3. Metodo avanzato		
B.6	Altri elementi di calcolo		
B.7	Totale requisiti prudenziali		482.795
C.	**ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA**		
C.1	Attività di rischio ponderate		6.034.941
C.2	Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)		7,36%
C.3	Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)		7,36%
C.4	Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		9,51%

La tabella espone nel dettaglio le poste che concorrono alla quantificazione delle “Attività di rischio ponderate” ai fini del calcolo dei “Coefficienti di solvibilità” così come normati dalla nuova regolamentazione Basilea III introdotta a decorrere dall’1 gennaio 2014.
L’introduzione di un fattore correttivo “di sostegno” dello 0,7619 da utilizzare a riduzione del valore ponderato per il rischio delle esposizioni verso le PMI e di un nuovo requisito patrimoniale sul rischio di controparte Credit Value Adjustment (CVA) rappresentano le novità rispetto alla previgente normativa.
Le modifiche introdotte non consentono peraltro di fornire una rappresentazione comparativa con i dati riferiti al 31 dicembre 2013.
Alla data del 31 dicembre 2013 i valori di Tier 1 Capital Ratio e di Total Capital Ratio calcolati secondo la previgente normativa, e tenuto conto del venir meno del previgente fattore di riduzione del 25%, erano rispettivamente pari al 9,89% e al 11,76%.

Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

Sezione 1 - Operazioni realizzate durante l'esercizio

1.1 Operazioni di aggregazione

Nessuna operazione di aggregazione è stata realizzata durante l'esercizio.

Sezione 2 - Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio

2.1 Operazioni di aggregazione

Nessuna operazione di aggregazione è stata realizzata dopo la chiusura dell'esercizio.

Sezione 3 - Rettifiche retrospettive

3.1 Operazioni di aggregazione

Con riferimento a quanto previsto dall'IFRS 3 par. 61, 62 e 63 si precisa che sono intervenute le seguenti variazioni sui valori iscritti nell'esercizio precedente a completamento dell'attività di "price adjustment" dell'acquisizione del ramo d'azienda ex Banca Sella, e di Purchase Price Allocation (PPA) anche con riferimento all'esposizione delle componenti fiscali a seguito degli approfondimenti effettuati:

- il valore iscritto ad Avviamento al 31 dicembre 2013 passa da 16.373 mila euro a 13.825 mila euro;
- la voce Crediti relativamente alla componente di adeguamento al fair value, passa da 4.352 mila euro a 3.689 mila euro;
- la Voce Altre Attività relativamente al credito verso Banca Sella per l'adeguamento prezzo si incrementa di 809 mila euro;
- l'importo registrato alla Voce Passività fiscali differite si contrae per euro 2.402 mila euro.

Non si è proceduto ad effettuare variazioni nello schema di Conto Economico del 2013 in quanto le differenze risultano trascurabili.

Parte H – Operazioni con parti correlate

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Il totale dei compensi agli Amministratori ed al Collegio Sindacale a carico dell'esercizio ammonta a 919 mila euro (l'importo comprende i compensi pagati a titolo di medaglie di presenza ed i rimborsi spese); quelli erogati a dirigenti della Banca a 7.247 mila euro, di cui 5.732 mila euro a dirigenti con responsabilità strategica.

Conformemente a quanto disposto dallo IAS 24 §17 si forniscono di seguito le informazioni in merito alle retribuzioni dei dirigenti con responsabilità strategiche, in totale e suddivise per ciascuna delle seguenti categorie:

Benefici a breve termine per i dipendenti	5.732
Benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro	-
Altri benefici a lungo termine	-
Benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro	-
Pagamenti basati su azioni	-
Totale	5.732

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Si è provveduto all'individuazione delle parti correlate così come definite dallo IAS 24.

Secondo tale principio la "parte correlata" è una persona o un'entità che è correlata all'entità che redige il bilancio secondo le seguenti definizioni:

a. una persona o uno stretto familiare di quella persona sono correlati a un'entità che redige il bilancio se tale persona:
   i. ha il controllo o il controllo congiunto dell'entità che redige il bilancio;
   ii. ha un'influenza notevole sull'entità che redige il bilancio; o
   iii. è uno dei dirigenti con responsabilità strategiche dell'entità che redige il bilancio o di una sua controllante.

b. un'entità è correlata a un'entità che redige il bilancio se si applica una qualsiasi delle seguenti condizioni:
   i. l'entità e l'entità che redige il bilancio fanno parte dello stesso Gruppo (il che significa che ciascuna controllante, controllata e società del Gruppo è correlata alle altre)
   ii. un'entità è una collegata o una joint venture dell'altra entità (o una collegata o una joint venture facente parte di un Gruppo di cui fa parte l'altra entità)
   iii. entrambe le entità sono joint venture di una stessa terza controparte
   iv. un'entità è una joint venture di una terza entità e l'altra entità è una collegata della terza entità
   v. l'entità è rappresentata da un piano per benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro a favore dei dipendenti dell'entità che redige il bilancio o di un'entità ad essa correlata. Se l'entità che redige il bilancio è essa stessa un piano di questo tipo, anche i datori di lavoro che sponsorizzano sono correlati all'entità che redige il bilancio
   vi. l'entità è controllata o controllata congiuntamente da una persona identificata al punto a)
   vii. una persona identificata al punto a) (i) ha un'influenza significativa sull'entità o è uno dei dirigenti con responsabilità strategiche dell'entità (o di una sua controllante).

Un'operazione con una parte correlata è un trasferimento di risorse, servizi o obbligazioni tra un'entità che redige il bilancio e una parte correlata, indipendentemente dal fatto che sia stato pattuito un corrispettivo.

Quanto sopra premesso:

- tra i soggetti con responsabilità strategiche di cui al punto a) iii. sono inclusi i membri del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e dell'Alta Direzione, i loro stretti familiari e le società da questi controllate o controllate congiuntamente;
- tra i soggetti facenti parte del Gruppo secondo la definizione al punto b. i.) sono inclusi la Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano nella sua qualità parte correlata controllante e Sparim S.p.A., Raetia SGR S.p.A. in liquidazione e Sparkasse Immobilien S.r.l. quali soggetti controllati;
- tra le società collegate di cui al punto b: ii.) sono incluse le società R.U.N. S.p.A. e ITAS Assicurazioni S.p.A.

I rapporti con le parti correlate sono regolati in base alle condizioni di mercato.

La sottostante tabella riepiloga il totale dei rapporti di credito, di debito e di garanzie/impegni intrattenuti alla data di bilancio con le parti correlate di cui sopra.

(in migliaia di euro)

Parti correlate	Attività	Passività	Garanzie/Impegni
Controllante		65.990	
Controllate, collegate	6.401	1.632	1.127
Altre parti correlate	78.119	27.829	9.450
Totale	**84.520**	**95.451**	**10.577**

Nell’esercizio sono stati effettuati accantonamenti specifici per perdite su crediti verso “Altre parti correlate” per un ammontare pari a 10.060 mila euro.

Parte L – Informativa di settore

Quale chiave di rappresentazione della "Informativa di settore", come richiesto dal principio contabile internazionale IFRS 8, la Banca ha individuato ed utilizza il "settore di attività".

Il modello di segmentazione dei dati economico-patrimoniali prevede quattro segmenti di business:

- la Business Unit - Retail;
- la Business Unit - Private;
- la Business Unit - Finanza/Tesoreria;
- la Business Unit - Corporate Center.

La Business Unit "Corporate Center" fa riferimento alla struttura centrale ed alle attività di impieghi e raccolta gestite da tale struttura.

A.1 Distribuzione per settori di attività: dati economici

Dati economici (in milioni di euro)	BU Retail	BU Private	BU Finanza Tesoreria	BU Corporate Center	Totale
Margine di interesse	114,3	(6,2)	18,8	(4,3)	122,7
Commissioni nette	68,1	3,7	0,7	2,4	75,0
Margine finanziario	0,0	0,0	24,5	0,0	24,5
Margine di intermediazione	**182,4**	**(2,4)**	**44,0**	**(1,9)**	**222,1**
Rettifiche di valore nette su crediti e op.finanz.	(343,2)	0,0	0,0	(0,5)	(343,7)
Risultato netto della gestione finanziaria	**(160,8)**	**(2,4)**	**44,0**	**(2,4)**	**(121,6)**
Spese amministrative	(117,4)	(3,8)	(1,9)	(64,4)	(187,6)
Accantonamenti netti ai f.di per rischi e oneri	0,0	0,0	0,0	(0,3)	(0,3)
Rett.di valore nette su attività materiali e immat.	(6,4)	(0,1)	(0,1)	(1,7)	(8,4)
Altri oneri / proventi di gestione	2,4	0,0	7,5	6,9	16,8
Costi operativi	**(121,4)**	**(3,9)**	**5,4**	**(59,6)**	**(179,5)**
Utile da cessione partecipazioni e investimenti	0,0	0,0	0,0	(1,6)	(1,6)
Utile della operatività corrente al lordo imp.	**(282,2)**	**(6,3)**	**49,5**	**(63,6)**	**(302,7)**

A.2 Distribuzione per settore di attività: dati patrimoniali

Dati patrimoniali (in milioni di euro)	BU Retail	BU Private	BU Finanza Tesoreria	BU Corporate Center	Totale
Impieghi a clientela	5.894	15	2	0	5.910
Impieghi a banche	0	0	275	0	275
Raccolta clientela, titoli in circolaz., pass. finanz.	6.138	420	102	0	6.660
Raccolta banche	0	0	931	0	931
Attività finanziarie	0	0	1.450	0	1.450
Immobilizzazioni			42		42
Partecipazioni			261		261
totale	**12.032**	**434**	**3.064**	**0**	**15.530**

Allegati alla nota integrativa

Allegato 1

RENDICONTO DEL FONDO DI QUIESCENZA A CONTRIBUZIONE DEFINITA (Sezione B) DEL PERSONALE DIPENDENTE

E' qui data rappresentazione alla movimentazione ed alle consistenze relative al fondo di quiescenza a contribuzione definita (Sezione B) dei dipendenti in servizio a tempo indeterminato e determinato della Banca, che in ossequio al disposto dei principi contabili IAS/IFRS e delle istruzioni di Banca d'Italia non deve trovare collocazione negli schemi del Bilancio della Banca.

La "Sezione B" è in fase di accumulo, avendo la funzione di garantire agli iscritti un capitale al momento della cessazione dal servizio determinato quale somma delle contribuzioni versate e del rendimento degli investimenti del fondo stesso.

Il finanziamento del fondo avviene tramite:

- un contributo a carico della Banca, fissato (*i*) per il personale assunto in data precedente a luglio 1988 con contratto a tempo indeterminato in misura percentuale variabile in funzione degli anni di servizio effettivo degli iscritti alla data del 23 maggio 1996, data di istituzione del Fondo, calcolato sulla retribuzione utile ai fini della determinazione del Trattamento di fine rapporto, (*ii*) per il personale con contratto a tempo indeterminato assunto in data posteriore a luglio 1988 e per il personale assunto con contratto di apprendistato professionalizzante nella misura fissa del 4%; (*iii*) nella misura fissa del 2% per il personale con contratto a tempo determinato;
- un contributo a carico dei dipendenti (dallo 0,25% al 10%), calcolato sulla stessa base di cui sopra;
- il riversamento delle quote del T.F R maturate;
- l'accantonamento delle rendite derivanti dagli investimenti.

E' inoltre consentito agli iscritti far affluire al Fondo quote del premio aziendale maturate e versamenti una tantum.

In data 15 dicembre 2009 i Consigli di Amministrazione della Banca e della controllata Sparim S.p.A. hanno assunto le relative deliberazioni circa l'incorporazione del Fondo Pensioni per il personale dipendente di Sparim S.p.A. in quello della Banca a decorrere dalla data del 1 gennaio 2010. L'incorporazione ha successivamente ottenuto il nulla osta da parte di COVIP (Commissione di Vigilanza sui Fondi Pensione).

Rendiconto annuale del Fondo Pensioni (Sezione B)

Dati in migliaia di euro

Saldo al 31.12.2013	137.383
Entrate	
Contributi a carico dell'Azienda	3.429
Contributi a carico degli iscritti	1.282
Quote TFR maturate nell'anno e destinate al F.do Pensioni	3.710
Acquisizione nuovi iscritti da altre forme pensionistiche	567
Attribuzione rendimento lordo dell'investimento delle attività	9.283
Totale entrate	18.271
Uscite	
Riscatti	1.648
Anticipazioni	2.301
Prestazioni in forma di capitale	2.540
Trasferimento per cessazione rapporto	872
Imposta sostitutiva su rendimento	1.319
Totale uscite	8.680
Saldo al 31.12.2014	**146.974**

Nella contabilità aziendale rilevano, alla data del 31 dicembre 2014, attività e passività riferite al Fondo Pensioni (Sezione B) così riassumibili:

Dati in migliaia di euro

	31.12.2014
Attività	
Investimenti: titoli e fondi comuni	81.786
Investimenti: contratto di capitalizzazione	65.064
Investimenti: liquidità	1.791
Altre attività	76
Totale attività	**148.717**
Passività	
Fondo Pensioni	146.974
Debito per imposta sostitutiva	1.319
Altre passività	424
Totale passività	**148.717**

SPARKASSE
CASSA DI RISPARMIO

Allegato 2

PROSPETTO DEI CORRISPETTIVI DI COMPETENZA DELL'ESERCIZIO PAGATI A FRONTE DEI SERVIZI FORNITI DALLA SOCIETA' DI REVISIONE O DALLE ENTITA' APPARTENENTI ALLA RETE DELLA STESSA

(Articolo 38 , comma 1, lett. o-septies) del D.Lgs. 127/91 e articolo 149-duodecies Regolamento CONSOB di attuazione)

Dati in migliaia di euro

	31/12/2014
Servizi di revisione contabile	87
Altri servizi	78
Totale	165

I corrispettivi sono espressi al netto di IVA e di spese accessorie.

Relazione della Società di Revisione

KPMG S.p.A.
Revisione e organizzazione contabile
Via della Rena, 20
39100 BOLZANO BZ

Telefono 0471 324010
Telefax 0471 301739
e-mail it-fmauditaly@kpmg.it
PEC kpmgspa@pec.kpmg.it

Relazione della società di revisione ai sensi degli artt. 14 e 16 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39

Agli Azionisti della
Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A.

1 Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla relativa nota integrativa, della Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A. chiuso al 31 dicembre 2014. La responsabilità della redazione del bilancio in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05, compete agli amministratori della Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A.. E' nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione contabile.

2 Il nostro esame è stato condotto secondo i principi e i criteri per la revisione contabile raccomandati dalla Consob. In conformità ai predetti principi e criteri, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio d'esercizio sia viziato da errori significativi e se risulti, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenuti nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli amministratori. Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.

Il bilancio d'esercizio presenta ai fini comparativi i dati dell'esercizio precedente. Come illustrato nella nota integrativa, gli amministratori hanno riesposto alcuni dati comparativi relativi all'esercizio precedente, rispetto ai dati precedentemente presentati e da noi assoggettati a revisione contabile, sui quali avevamo emesso la relazione di revisione in data 11 aprile 2014. Le modalità di rideterminazione dei dati comparativi e la relativa informativa presentata nella nota integrativa, sono state da noi esaminate ai fini dell'espressione del giudizio sul bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014.

3 A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio della Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A. al 31 dicembre 2014 è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico ed i flussi di cassa della Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A. per l'esercizio chiuso a tale data.

4 Come indicato nella parte F, sezione 2 della nota integrativa, la Banca in data 11 febbraio 2015, con l'invio delle segnalazioni di Vigilanza riferite al 31 dicembre 2014, ha preso

KPMG S.p.A. è una società per azioni di diritto italiano e fa parte del network KPMG di entità indipendenti affiliate a KPMG International Cooperative ("KPMG International"), entità di diritto svizzero.

Ancona Aosta Bari Bergamo Bologna Bolzano Brescia Catania Como Firenze Genova Lecce Milano Napoli Novara Padova Palermo Parma Perugia Pescara Roma Torino Treviso Trieste Varese Verona

Società per azioni
Capitale sociale
Euro 8.835.600,00 i.v.
Registro Imprese Milano e Codice Fiscale N. 00709600159
R.E.A. Milano N. 512867
Partita IVA 00709600159
VAT number IT00709600159
Sede legale: Via Vittor Pisani, 25
20124 Milano MI Italia

atto del mancato rispetto a livello consolidato dei requisiti minimi del capitale di classe 1 e del capitale totale, comprensivi della riserva di conservazione del capitale, previsti dalla vigente normativa di vigilanza. Come richiesto dalla suddetta normativa, la Banca ha inviato in data 13 marzo 2015 alla Banca d'Italia un Piano di Conservazione del Capitale, approvato dal Consiglio d'Amministrazione in data 12 marzo 2015, per il ripristino di tali requisiti minimi in un orizzonte temporale ristretto. Tale Piano, i cui contenuti sono sintetizzati nella nota integrativa, è attualmente in attesa di approvazione da parte della Banca d'Italia e, per quanto concerne l'intervento dell'azionista di maggioranza Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano, del Ministero dell'Economia e delle Finanze. Gli amministratori illustrano, nella nota integrativa, lo stato di avanzamento di tale processo autorizzativo e, pur consapevoli dell'incertezza insita in ogni processo autorizzativo, confermano l'attuabilità del suddetto Piano.

5 La responsabilità della redazione della relazione sulla gestione in conformità a quanto previsto dalle norme di legge e dai regolamenti compete agli amministratori della Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A.. E' di nostra competenza l'espressione del giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione e della specifica sezione sul governo societario e gli assetti proprietari, limitatamente alle informazioni di cui al comma 2, lettera b), dell'art. 123-bis del D.Lgs. 58/98, con il bilancio, come richiesto dalla legge. A tal fine, abbiamo svolto le procedure indicate dal principio di revisione n. 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandato dalla Consob. A nostro giudizio la relazione sulla gestione e le informazioni di cui al comma 2, lettera b), dell'art. 123-bis del D.Lgs. 58/98 presentate nella specifica sezione della medesima relazione sono coerenti con il bilancio d'esercizio della Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A. al 31 dicembre 2014.

Bolzano, 10 aprile 2015

KPMG S.p.A.

Vito Antonini
Socio

BILANCIO CONSOLIDATO

SPARKASSE
CASSA DI RISPARMIO

GRUPPO
CASSA DI RISPARMIO DI BOLZANO

BILANCIO
CONSOLIDATO

31 DICEMBRE 2014

CASSA DI RISPARMIO DI BOLZANO S.P.A.

SÜDTIROLER SPARKASSE AG

Scheda di sintesi

SPARKASSE
CASSA DI RISPARMIO

SCHEDA DI SINTESI

(in migliaia di euro)

Dati patrimoniali consolidati	31/12/2014	31/12/2013	Var. ass. +/-	Var. %
totale attività	**8.459.453**	**8.995.136**	**-535.683**	**-5,96%**
investimenti finanziari	**7.639.885**	**8.270.868**	**-630.983**	**-7,63%**
crediti verso clientela	5.903.947	6.504.851	-600.904	-9,24%
crediti verso banche	278.350	297.112	-18.762	-6,31%
attività finanziarie	1.457.588	1.468.905	-11.317	-0,77%
attività materiali	317.363	290.076	27.287	9,41%
attività immateriali	20.565	23.524	-2.959	-12,58%
partecipazioni	3.625	5.733	-2.108	-36,77%
raccolta diretta	**6.659.174**	**6.859.490**	**-200.316**	**-2,92%**
debiti verso clientela	4.405.799	3.784.243	621.556	16,42%
debiti rappresentati da titoli	2.253.375	3.075.247	-821.872	-26,73%
debiti verso banche	931.368	1.117.042	-185.674	-16,62%
totale provvista	**7.590.542**	**7.976.532**	**-385.990**	**-4,84%**
raccolta diretta	6.659.174	6.859.490	-200.316	-2,92%
raccolta indiretta	3.141.981	3.393.904	-251.923	-7,42%
raccolta complessiva	**9.801.155**	**10.253.394**	**-452.239**	**-4,41%**
patrimonio netto	**504.764**	**715.320**	**-210.556**	**-29,44%**

Dati economici consolidati	31/12/2014	31/12/2013	Var. ass. +/-	Var. %
margine di interesse	122.436	125.902	-3.466	-2,75%
margine di contribuzione lordo	217.321	228.202	-10.881	-4,77%
risultato lordo di gestione	44.395	77.261	-32.866	-42,54%
risultato operativo netto	-299.806	-45.847	-253.959	553,93%
utile (perdita) lordo	-305.333	-30.692	-274.641	894,83%
utile (perdita) d'esercizio	-234.550	-28.429	-206.121	725,04%

Indici di copertura del credito deteriorato %	31/12/2014	31/12/2013	var. +/-
copertura crediti a sofferenza	60,80	54,70	6,10
copertura crediti incagliati	24,40	15,60	8,80
copertura altre forme di credito anomalo	18,00	5,50	12,50
copertura totale crediti deteriorati	43,00	32,10	10,90

Indici di redditività ed efficienza (%)	31/12/2014	31/12/2013	var. +/-
ROE - Return on equity (*)	-38,45	-3,82	-34,63
margine contribuzione lordo/fondi intermediati (**)	1,38	1,36	0,02
risultato lordo di gestione/totale attivo	0,52	0,86	-0,33
cost / income ratio	68,76	66,88	1,87

(*) = Rapporto tra risultato d'esercizio e patrimonio netto finale (media ultimi due esercizi)

(**) = Raccolta complessiva e crediti verso clientela

(***) = il coefficiente è stato determinato senza considerare l'accantonamento al "Fondo di Solidarietà" in quanto ritenuta posta non ordinaria

Relazione del Consiglio di Amministrazione sulla gestione del Gruppo

1. PREMESSA

L'area di consolidamento, così come identificata dal nuovo IFRS 10 che ha sostituito i principi previsti dallo IAS 27, è da intendersi costituita dalla società controllante e dalle società, anche se esercitanti attività dissimili, in ogni caso controllate dalla Capogruppo. Tale controllo, in presenza di particolari condizioni, si ha quand'anche essa non possieda che la metà o una quota minore dei voti esercitabili in assemblea. Si ha inoltre il controllo di un'altra entità quando contemporaneamente si detengono il controllo sulle attività rilevanti dell'entità medesima, si è esposti o si beneficia dei rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l'entità medesima, e si ha la capacità di esercitare il proprio potere sull'entità per incidere sull'ammontare dei suoi rendimenti.

Rientrano pertanto nell'area di consolidamento integrale, oltre alla Capogruppo, le società Sparim S.p.A., Raetia SGR S.p.A. in liquidazione e Sparkasse Immobilien S.r.l. partecipate rispettivamente al 100%, al 97,815% ed al 100%, il Fondo immobiliare chiuso Dolomit in liquidazione, del quale a partire dal 15 novembre 2013 la Capogruppo detiene il 96,82%, e, con l'introduzione del nuovo IFRS 10, la società veicolo delle operazioni di cartolarizzazione, Fanes Srl.

Relativamente alla partecipazione in Raetia SGR S.p.A. in liquidazione si sottolinea che nonostante essa rientri nell'area di consolidamento, a seguito della sua messa in liquidazione in data 27 aprile 2012, i totali dell'Attivo e del Passivo nonché il risultato di conto economico sono stati rispettivamente classificati nelle voci denominate "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione", "Passività associate ad attività in via di dismissione" e "Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione" per il loro valore di bilancio dopo le scritture di elisione e di consolidamento.

Per quanto attiene le società R.U.N. S.p.A. e ITAS Assicurazioni S.p.A. partecipate rispettivamente al 50,00% e al 24,00% esse sono consolidate con il metodo del "patrimonio netto", così come nel precedente esercizio.

In sede di bilancio consolidato, oltre alle elisioni delle poste infragruppo nonché dei dividendi incassati, si è proceduto ad elidere gli utili infragruppo non realizzati con terzi.

2. LO SCENARIO MACROECONOMICO

2.1 Il contesto economico internazionale

La ripresa economica a livello globale prosegue, seppure a un ritmo moderato e difforme tra le varie regioni e tra i vari paesi. La dinamica congiunturale mondiale si è comunque nel complesso lievemente irrobustita nel terzo trimestre del 2014. Nelle economie del G20, ossia nei più importanti paesi industrializzati ed emergenti, il Prodotto interno lordo (PIL) è salito dello 0,9 per cento sul periodo precedente, dopo l'incremento dello 0,8 per cento nel secondo trimestre. Si tratta della maggiore crescita in oltre un anno. Su base annua invece la crescita è stata pari al 3,2 per cento. Con riferimento alle tre più importanti aree economiche, nel terzo trimestre il PIL è salito rispetto al periodo precedente dello 0,2 per cento nell'area dell'euro, dell'1,2 per cento negli Stati Uniti e dell'1,9 per cento in Cina. Su base annua la crescita è stata invece pari rispettivamente allo 0,8 per cento, al 2,7 per cento e al 7,3 per cento.
Le prospettive economiche a livello globale restano soggette a un notevole grado di incertezza. Questo è testimoniato anche dalla decisione del Fondo Monetario Internazionale (FMI) di abbassare, nel suo ultimo rapporto 'World Economic Outlook' di ottobre, le proiezioni di crescita per il 2015. Tale decisone riflette in particolare la debole dinamica congiunturale nell'Eurozona nonché le tensioni geopolitiche in diverse parti del mondo (Ucraina, Medio Oriente). L'economia mondiale dovrebbe espandersi nel 2015 del 3,8 per cento, dopo una crescita stimata del 3,3 per cento per il 2014, per poi accelerare lievemente, nel 2016, al 4,0 per cento. La crescita resterà comunque piuttosto disomogenea nelle diverse regioni: le economie avanzate dovrebbero vedere una crescita limitata al 2,3 per cento nel 2015, mentre le economie emergenti si espanderanno del 5 per cento. Con riferimento alle più importanti aree economiche, invece, nel 2015 l'Eurozona dovrebbe crescere dell'1,3 per cento, gli Stati Uniti del 3,1 per cento e la Cina del 7,1 per cento.
Le pressioni sui prezzi al consumo restano complessivamente contenute nei principali paesi avanzati rispetto alle medie storiche, riflettendo in particolare l'evoluzione modesta dei prezzi dei

beni energetici e l'ampio margine di capacità mondiale inutilizzata. Nei paesi dell'OCSE l'inflazione si colloca all'1,5 per cento in novembre, dopo aver toccato nei mesi di maggio e giugno il livello più alto di oltre un anno e mezzo al 2,1 per cento. Per quanto riguarda invece l'Eurozona, in dicembre il tasso di variazione sui dodici mesi dell'indice complessivo dei prezzi al consumo è sceso in terreno negativo, a -0,2 per cento. La Banca Centrale Europea punta a un'inflazione vicina ma inferiore al 2 per cento. In base alle proiezioni del Fondo monetario internazionale, la dinamica dei prezzi al consumo a livello mondiale dovrebbe restare contenuta. Questo vale in particolare per le economie avanzate, in misura minore invece per quelle emergenti.

2.2 Il contesto economico nazionale

Dopo la stabilizzazione dell'attività nella seconda metà del 2013, l'economia italiana, inserita nel complesso quadro dell'area euro, caratterizzato da sempre più elevate incertezze legate alla crescita economica, è tornata ad indebolirsi in primavera. Nel terzo trimestre il PIL ha segnato una nuova lieve flessione. A fronte di un modesto miglioramento della spesa delle famiglie, l'accumulazione di capitale ha risentito dell'accresciuta incertezza circa l'andamento della domanda e del permanere di ampi margini di capacità inutilizzata. La debolezza dell'attività si è ripercossa sull'inflazione, marginalmente negativa in agosto e settembre.
Nel primo semestre del 2014 la crescita del prodotto è stata inferiore alle aspettative di tutti i principali previsori in Italia e, in misura minore, nell'area dell'euro. Infatti, contrariamente alle previsioni di consenso che prefiguravano un consolidamento della ripresa nel nostro paese e nell'area euro, il PIL è sceso in Italia ed è solo marginalmente aumentato nell'Eurozona.
L'attività economica in Italia nella prima parte dell'anno ha risentito infatti dell'andamento sfavorevole del commercio con l'estero (nel primo trimestre) e soprattutto della nuova flessione degli investimenti (in entrambi); quest'ultima ha interessato sia la componente in costruzioni sia quella in beni strumentali e mezzi di trasporto. Sono rimasti invece in linea con le attese i consumi privati, che hanno registrato un modesto rialzo grazie al graduale recupero della propensione alla spesa delle famiglie. Secondo il modello trimestrale della Banca d'Italia, il ristagno delle esportazioni nel primo trimestre (cresciute di mezzo punto percentuale in meno rispetto a quanto prefigurato in gennaio) non è attribuibile all'andamento della competitività dei nostri prodotti, ma alla flessione inattesa della domanda mondiale, che spiega per intero lo scostamento della componente dei beni rispetto alle previsioni, a fronte di un andamento delle esportazioni di servizi sostanzialmente in linea con le aspettative.
Nell'immediato futuro il deprezzamento del tasso di cambio dell'euro dovrebbe tradursi in un graduale sostegno per le vendite all'estero. Le possibilità di una ripresa solida e duratura in Italia e nell'area euro rimangono tuttavia esposte alle incertezze che circondano le prospettive di crescita dell'economia mondiale, in particolare al possibile inasprimento delle tensioni geopolitiche e a un ulteriore indebolimento della domanda di alcune economie emergenti.
Nella prima metà dell'anno gli investimenti in capitale produttivo in Italia sono stati inferiori di circa quattro punti percentuali rispetto a quanto prefigurato in gennaio. Tale scostamento non si spiega con l'andamento delle determinanti tradizionali dell'attività di accumulazione, quali i tassi di interesse a breve e a lungo termine e la domanda attesa. Vi avrebbe inciso in particolare la maggiore incertezza registrata dagli indici di fiducia, anche in merito alle prospettive della domanda estera, che ha verosimilmente contribuito a posporre eventuali piani di espansione della capacità produttiva, anche per le aziende con vocazione all'esportazione che avevano in precedenza manifestato intenzioni di investimento relativamente più favorevoli. Secondo l'indagine ISTAT la fiducia delle imprese manifatturiere, sensibilmente peggiorata in agosto, si è ridotta anche in settembre, riportandosi sui livelli osservati nell'estate del 2013.
A causa del menzionato rallentamento della produzione, a sua volta derivante dalla riduzione della domanda aggregata, molte aziende sono quindi state costrette a diminuire la forza lavoro, andando così ad influire sui tassi di disoccupazione (tasso di disoccupazione Eurozona Gennaio 2014 : 12% circa).
Secondo i conti economici trimestrali basati sul nuovo sistema europeo dei conti (SEC 2010), nel secondo trimestre del 2014 il PIL italiano è sceso dello 0,2 per cento rispetto al primo; la flessione dell'attività ha interessato tutti i maggiori comparti produttivi. La domanda interna ha subito un lieve

calo: alla nuova diminuzione degli investimenti e al decumulo delle scorte si è contrapposto il modesto aumento dei consumi.
La contrazione degli investimenti (-0,9 per cento sul periodo precedente) è stata più intensa per le costruzioni (-1,1). Il contributo positivo delle esportazioni nette deriva da una crescita delle vendite all'estero modesta, ma di entità superiore a quella delle importazioni (rispettivamente 1,1 e 0,8 per cento).
Secondo gli indicatori finora disponibili, nel terzo trimestre il PIL sarebbe ancora lievemente diminuito, come indicato dalla flessione della produzione industriale.
Le prospettive della domanda estera sono diventate più incerte, risentendo dell'acuirsi delle tensioni geopolitiche. Il recupero della fiducia di famiglie e imprese, in atto dalla fine dello scorso anno, si è interrotto nell'estate. L'inflazione al consumo (misurata dall'indice armonizzato dei prezzi al consumo, IPCA) è risultata negativa sia in agosto sia in settembre (-0,2 e -0,1 per cento sui dodici mesi, rispettivamente). È rimasta positiva al netto delle componenti più volatili come i prezzi dei beni energetici e alimentari, ma è comunque scesa, raggiungendo in agosto il valore più basso mai registrato (0,4 per cento).

2.2.2 Il Nord Est

Dall'anno pre-crisi (2007) al 2014 il Nordest ha perso 8,4 punti percentuali di PIL: una vera e propria caduta verticale che ha toccato le punte massime in Friuli Venezia Giulia (-9,4%) e in Veneto (-9,2%). Da quest'anno, però, dovrebbe fare capolino la tanto agognata ripresa: seppur con un aumento ancora abbastanza contenuto, il PIL nel Nordest è destinato a crescere tra lo 0,7 e lo 0,9%. Dopo anni di buio arriva pertanto anche qualche segnale incoraggiante. I dati diffusi dalla CGIA di Mestre sull'andamento economico del Nordest rivelano delle tendenze positive dei principali indicatori macroeconomici. Nel primo semestre del 2014 l'export del Nordest ha registrato un significativo +2,2 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.
Cresce anche l'occupazione, che da gennaio a settembre aumentata dello 0,7%, con una punta massima del 2,1 per cento a Trento. Scende, seppur di poco, anche la disoccupazione: -0,3 per cento. Il numero dei senza lavoro è pari a 236.000 unità. Se nel Friuli Venezia Giulia la percentuale di coloro che sono alla ricerca di un posto di lavoro è aumentata dello 0,9 per cento, portando il livello medio regionale a toccare il 7,7 per cento, a Trento è salita del 3,3 per cento, mentre nel Veneto si è contratta dello 0,8 per cento, stabilizzando il dato medio regionale al 7,4 per cento.
Nei primi sei mesi del 2014 la produzione industriale in Veneto è cresciuta del 2,3 per cento, gli ordinativi del mercato interno del 2,5 per cento e quelli del mercato estero del 3,7 per cento.
Infine l'export che nel primo semestre di quest'anno ha registrato un significativo +2,2 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso; in Veneto la dinamica dell'export ha toccato il +2,7 per cento (a tal proposito si segnala che la provincia di Vicenza ha registrato un +4,9%).
Da gennaio a ottobre, invece, la cassa integrazione totale si è ridotta del 16%. In particolare in Veneto ha avuto una contrazione di 21,3 punti percentuali.

2.3 Il contesto economico locale: Alto Adige

In leggera controtendenza rispetto ai dati generali incoraggianti del Nord Est, la ripresa economica sperata, nel 2014 in Alto Adige non c'è stata. L'Istituto di ricerca economica della Camera di Commercio di Bolzano ha rilevato in autunno il clima di fiducia delle imprese altoatesine. Le valutazioni degli operatori economici relativamente all'anno 2014 sono modeste: la quota di imprese con aspettative di redditività positive è pari al 70 per cento, in calo rispetto al 75 per cento della scorsa estate. In particolare, il 58,6 per cento delle imprese indica una redditività "soddisfacente" e solo l'11,7 per cento "buona". Tali dati sono in linea con quelli del 2013. Molte imprese lamentano un andamento sfavorevole del fatturato. Ciò vale soprattutto per quanto riguarda il mercato nazionale, ma anche il mercato locale altoatesino non ha fatto registrare la ripresa sperata. Solamente gli ordinativi dall'estero appaiono in crescita. Il livello degli investimenti resta basso e anche i prezzi alla clientela sono fermi, come testimoniato dalla ridotta inflazione. Il 2014 si è pertanto rivelato un altro anno difficile per l'economia: il PIL altoatesino ha fatto registrare una crescita nulla rispetto al 2013.

Le previsioni indicano una crescita del PIL italiano dello 0,6 per cento nel 2015. A livello europeo la crescita sarà senz'altro maggiore, con i nostri principali partner commerciali, l'Austria e la Germania, che faranno registrare tassi di crescita superiori all'1 per cento. Anche le imprese altoatesine ritengono che il 2015 sarà un anno migliore. Ci si attende una leggera crescita dei fatturati, grazie anche alla ripresa del mercato nazionale. Ciò dovrebbe permettere un moderato incremento dei prezzi di vendita. Nel breve periodo non si prevede, invece, un rilancio degli investimenti. L'occupazione dovrebbe rimanere stabile. Complessivamente, il 73 per cento delle imprese altoatesine conta di poter conseguire una redditività almeno soddisfacente nel 2015. Consistenti miglioramenti sono previsti per il comparto manifatturiero e per i servizi. La redditività dovrebbe crescere anche nel settore delle costruzioni, ma resterà comunque su livelli molto bassi. Si segnala inoltre un deciso peggioramento del clima di fiducia nell'agricoltura, dovuto soprattutto alla difficile situazione del mercato delle mele a livello europeo.

Considerato l'andamento dell'economia nazionale e internazionale, nonché la situazione del sistema produttivo altoatesino, l'IRE prevede per il 2015 una crescita del PIL provinciale dello 0,6 per cento.

2.3.1 I settori economici in sintesi

Commercio al dettaglio

Il commercio al dettaglio risente del calo di fiducia dei consumatori altoatesini e del diminuito potere d'acquisto dei turisti italiani. Nel 2014 i commercianti hanno registrato un fatturato modesto sia con la clientela locale, sia con gli ospiti. Anche gli elevati costi di esercizio e le difficoltà di accesso al credito rappresentano tuttora un problema per questo settore. La quota di esercenti che considerano soddisfacente la redditività conseguita nel 2014 si ferma così al 71 per cento. A esprimere maggiore ottimismo sono i gestori di supermercati e i rivenditori di prodotti cosmetici e farmaceutici, mentre i più insoddisfatti sono i piccoli commercianti del settore alimentare. Per il prossimo anno non si attendono miglioramenti: la quota di dettaglianti che prevedono ricavi soddisfacenti nel 2015 resta invariata al 71 per cento. Il fatturato non dovrebbe aumentare né per quanto riguarda la clientela locale, né per ciò che attiene i turisti italiani o stranieri. Molte imprese risentono inoltre della pressione sui prezzi dovuta al diffondersi del commercio online. Anche nel commercio di veicoli il clima di fiducia è modesto. Solo il 69 per cento delle imprese appartenenti al settore del commercio e della riparazione di veicoli (comprendente anche officine, carrozzerie, gommisti, impianti di lavaggio e distributori di carburante) valutano positivamente la propria redditività nel 2014. Questo dato rappresenta comunque un notevole incremento rispetto al 2013 e per il 2015 si prevede un ulteriore piccolo miglioramento.

Servizi e Trasporti

L'indagine congiunturale relativa al settore dei servizi evidenzia un clima di fiducia modesto, ma comunque migliore rispetto alla media dell'economia altoatesina. La quota di imprenditori che giudicano soddisfacente la redditività conseguita nel 2014 è pari al 72 per cento. Il numero di imprese e l'occupazione hanno registrato un andamento leggermente positivo. Naturalmente vi sono importanti differenze tra le diverse branche dei servizi, in quanto si tratta di un settore assai vario: esso comprende attività quali credito e assicurazioni, editoria e comunicazione, informatica, attività immobiliari e tutti i servizi alle persone e alle imprese. Il maggiore ottimismo si registra nel settore informatico, dove molte imprese sono riuscite ad aumentare il proprio fatturato, mentre il clima di fiducia più modesto si riscontra nei servizi alle persone e nelle attività legate al credito e alle assicurazioni. Le banche segnalano un aumento dei depositi, ma sono diminuiti i prestiti alla clientela locale e nazionale. Nel settore dei trasporti bisogna distinguere tra il trasporto di persone e quello di merci. Il primo ha risentito meno della crisi, anche grazie agli appalti relativi al trasporto pubblico locale, e molte imprese (91 per cento) hanno conseguito una redditività soddisfacente nel 2014. Il clima di fiducia nel settore del trasporto merci è invece modesto: solamente il 71 per cento

degli operatori è soddisfatto della redditività conseguita. Molti trasportatori lamentano la forte concorrenza, il peggioramento della puntualità dei pagamenti da parte dei clienti e gli elevati costi. Per il 2015 si delinea un miglioramento della redditività nel settore dei servizi: il 79 per cento delle imprese si attende redditi soddisfacenti. Si prevede un incremento del fatturato sul mercato nazionale e internazionale e in molti casi dovrebbe essere possibile anche un incremento dei prezzi alla clientela. Permangono invece negative le attese riguardo alla situazione dei costi e alla puntualità dei pagamenti dei clienti. La branca con le migliori prospettive resta quella dei servizi informatici, ma anche gli operatori del credito e delle assicurazioni si dichiarano ottimisti riguardo al 2015. Gli operatori immobiliari temono invece un calo della redditività. Per i trasportatori il nuovo anno si prospetta più difficile rispetto al 2014. La quota di imprese che prevedono di poter conseguire una redditività soddisfacente nel 2015 scende al 77 per cento nel trasporto persone e addirittura al 65 per cento nel trasporto merci.

Agricoltura

L'agricoltura si è confermata nel 2014 il settore dell'economia altoatesina che meno ha risentito della crisi. Le previsioni per l'anno in corso restano positive: quasi tutte le cooperative intervistate (99 percento) confidano di poter corrispondere ai produttori prezzi buoni o almeno soddisfacenti. Anche la situazione occupazionale e il volume di investimenti delle cooperative dovrebbero registrare un andamento positivo. Aumentano invece i ritardi nei pagamenti da parte dei clienti. Vi è ottimismo soprattutto per quanto riguarda le latterie sociali, che prevedono un buon andamento dei prezzi di vendita e del fatturato su tutti i mercati. Per l'economia vitivinicola ci si attende una crescita delle vendite in Italia e all'estero, mentre il mercato locale appare stagnante. Nel complesso si prevede un incremento dei margini di profitto, che permetterà di corrispondere ai viticoltori prezzi soddisfacenti o addirittura buoni. Anche i compensi erogati ai frutticoltori dovrebbero essere positivi, ma questo comparto si trova ad affrontare vari problemi. I prezzi all'ingrosso delle mele sono notevolmente inferiori rispetto allo scorso anno e la commercializzazione è più difficile a causa delle elevate giacenze a magazzino e dell'abbondante produzione a livello europeo. La crisi in Crimea ha ulteriormente aggravato la situazione: il blocco delle importazioni da parte della Russia ha spiazzato importanti paesi produttori di mele come la Polonia, provocando un eccesso di offerta.

Commercio all'ingrosso

Il commercio all'ingrosso rientra tra i comparti che maggiormente hanno risentito delle difficili condizioni economiche degli ultimi anni. La domanda è stata molto debole, sia sul mercato provinciale, sia soprattutto su quello nazionale. Ciò si ripercuote anche sulla funzione di ponte tra l'Italia e l'area economica di lingua tedesca, che rappresenta una componente importante del commercio all'ingrosso altoatesino. L'andamento delle esportazioni è stato positivo, ma ciò non è stato sufficiente a compensare le perdite registrate sul mercato italiano e su quello locale. Di conseguenza, solo il 58 per cento dei grossisti altoatesini giudica soddisfacente la redditività della propria impresa nel 2014. La situazione è particolarmente difficile nel commercio di materiali da costruzione, a causa della pesante crisi dell'edilizia. Vi è invece maggiore ottimismo per quanto riguarda il commercio all'ingrosso di arredamento, articoli per il tempo libero e prodotti chimici e farmaceutici. Per il 2015 si prevede un lieve miglioramento della redditività, soprattutto perché nei prossimi mesi l'Italia dovrebbe uscire dalla recessione. Il fatturato e i prezzi di vendita dovrebbero aumentare e il 61 per cento dei grossisti confida di conseguire una redditività soddisfacente nell'anno in corso.

Edilizia

Negli ultimi anni l'edilizia altoatesina ha sofferto molto del peggioramento congiunturale. Tra il 2010 e il 2013 le concessioni edilizie ritirate sono diminuite di un terzo in termini di cubatura. Anche l'occupazione è in flessione: nel 2014 il numero di lavoratori dipendenti è stato mediamente inferiore del 2,6 per cento rispetto allo scorso anno. Ciò ha portato a un diffuso pessimismo nel

settore: solamente il 48 per cento delle imprese è soddisfatto dei redditi conseguiti nell'anno in corso. Oltre alla debolezza della domanda, si lamenta anche un difficile accesso al credito e un peggioramento nella puntualità dei pagamenti dei clienti. Alcuni segnali fanno tuttavia sperare in un miglioramento. Il clima di fiducia del settore edile, pur negativo, è lievemente aumentato rispetto allo scorso anno e un nuovo rialzo è previsto per il 2015, quando in Alto Adige vi sarà una leggera ripresa congiunturale. La quota d'imprese che prevede una redditività positiva per il prossimo anno è pari al 55 per cento, con alcune differenze tra i diversi comparti dell'edilizia. Le previsioni sono infatti più ottimistiche nel settore dell'impiantistica e dei lavori di completamento degli edifici (ad esempio carpentieri, lattonieri, elettricisti, idraulici, piastrellisti, ecc.), mentre la situazione nel comparto della costruzione di infrastrutture resterà critica.

Turismo

Il 2014 non è stato un buon anno per il turismo altoatesino. I pernottamenti registrati tra gennaio e novembre 2014 sono stati inferiori del 2,2 per cento rispetto al 2013. Ciò è dovuto soprattutto alla diminuzione degli ospiti italiani, le cui presenze si sono ridotte del 7 per cento. Il calo degli ospiti tedeschi è stato invece limitato (-0,5 per cento). Le presenze di turisti provenienti da altri Paesi sono addirittura aumentate leggermente (+1 per cento), ma non in misura sufficiente a compensare la riduzione degli ospiti italiani.

Oltre al perdurare della crisi economica in Italia, anche le condizioni meteorologiche hanno contribuito a rendere il 2014 un anno difficile. Dopo un'estate piovosa, l'inverno è iniziato con poca neve, rendendo difficoltoso l'avvio della stagione sciistica.

Tutto ciò trova conferma anche nei risultati dell'indagine congiunturale dell'IRE: solamente il 70 per cento degli imprenditori del settore turistico valuta positivamente la redditività conseguita nel 2014. Si tratta di un valore particolarmente basso se paragonato agli anni precedenti. Per il 2015 gli operatori economici prevedono un leggero miglioramento della redditività: il 72 per cento confida di poter conseguire risultati soddisfacenti. Gli ospiti provenienti dall'estero dovrebbero compensare almeno in parte la mancanza di clienti italiani e altoatesini.

Settore manifatturiero

Nel settore manifatturiero, la quota di imprese che nel 2014 ha conseguito una redditività positiva ammonta al 76 per cento. Questo risultato va comunque interpretato positivamente. Innanzitutto, l'indice di redditività del settore manifatturiero è significativamente superiore al valore medio dell'intera economia altoatesina, pari al 70 per cento. Il valore attuale rappresenta inoltre un netto miglioramento rispetto al 2013, quando solo il 65 per cento delle imprese manifatturiere era soddisfatto della redditività conseguita. Infine, la tendenza al miglioramento è confermata anche dalle previsioni per il prossimo anno: l'82 per cento degli intervistati conta di poter conseguire redditi soddisfacenti nel 2015.

Fallimenti

Nel primo semestre 2014 in Alto Adige sono stati aperti 39 procedimenti fallimentari, valore inalterato rispetto al primo semestre 2013. In Austria la situazione è molto simile: i procedimenti fallimentari aperti sono aumentati solo dello 0,9 per cento. Per il Tirolo si segnala addirittura un leggero calo, pari a -4 per cento. In Italia i procedimenti fallimentari sono stati invece in forte aumento: nel primo semestre 2014 vi è stato un incremento del 10,5 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, con una punta del 14 per cento nel meridione. Anche in Trentino si è registrato un deciso aumento dei fallimenti, da 56 a 68 casi (+21,4 per cento).

2.4 Il contesto finanziario

Tassi e mercati obbligazionari

La Banca Centrale Europea (BCE) ha abbassato per due volte, in giugno e a settembre, di 10 punti base (1 punto base equivale allo 0,01 per cento), il tasso minimo sulle operazioni di rifinanziamento, il cosiddetto 'refi rate', abbassandolo al nuovo minimo storico dello 0,05 per cento. Il tasso sui depositi è stato invece portato in territorio negativo, a -0,2 per cento. Inoltre, sono state approvate diverse misure non convenzionali di politica monetaria, tra cui le operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine "TLTRO", nonché il programma di acquisto di attività cartolarizzate (asset-backed securities) e di obbligazioni garantite (covered bond). Questi interventi dovrebbero migliorare il funzionamento del meccanismo di trasmissione della politica monetaria e favorire l'offerta di credito all'economia in generale. Qualora si rendesse ancora necessario far fronte a rischi connessi con un periodo di bassa inflazione eccessivamente prolungato, la BCE si è dichiarata pronta a ricorrere a ulteriori strumenti non convenzionali nel quadro del proprio mandato, non escludendo neanche l'eventuale acquisto di titoli di Stato.
Con riferimento al mercato monetario, dopo una prima parte dell'anno che ha visto un lieve aumento dei tassi, da maggio in avanti questi hanno ripreso a scendere, riflettendo la decisione della BCE di rendere la propria politica monetaria ancora più espansiva. L'Euribor a tre mesi ha toccato in aprile un picco a 35 punti base, salvo riscendere successivamente a un nuovo minimo storico sotto quota 10 punti base. Per quanto riguarda invece le aspettative sull'andamento dei tassi di interesse a breve termine, questi hanno subito nel corso dell'anno un sensibile calo. Ciò riflette l'attesa che i tassi resteranno su livelli più bassi per un periodo più lungo. In base ai tassi di interesse impliciti nei prezzi dei contratti future di fine dicembre, l'Euribor a tre mesi è previsto restare sotto i 50 punti base almeno fino al dicembre 2018.
Per quanto riguarda invece i titoli di Stato dell'Eurozona, i rendimenti dei titoli decennali, sia dei paesi "core" che di gran parte dei paesi periferici, hanno stabilito nuovi minimi storici. Il movimento ha riflesso diversi fattori quali il marcato peggioramento delle prospettive di crescita, l'attenuazione delle pressioni inflazionistiche, la prospettiva che i tassi di riferimento della BCE resteranno sugli attuali bassissimi livelli per un periodo prolungato nonché, più recentemente, l'attesa che la BCE possa annunciare nei primi mesi del 2015 l'avvio di un programma di allentamento quantitativo (quantitative easing, QE). Il quantitative easing consiste nell'acquisto di titoli di Stato da parte della Banca Centrale. Il rendimento del Bund, il titolo decennale tedesco, ha terminato il 2014 allo 0,54, mostrando pertanto un calo di ben 139 punti base rispetto ai livelli di un anno prima. Il rendimento del titolo governativo italiano, il BTP, ha invece mostrato una flessione ancora più marcata, scendendo dal 4,13 all'1,89 per cento. Il differenziale di rendimento tra Italia e Germania, indicatore che misura l'affidabilità del debitore italiano, si è pertanto ristretto di 85 punti base a 135 punti base.

Mercati azionari

Nel corso del 2014 è proseguito il trend rialzista, originatosi dai minimi del 2011, a livello globale, come testimoniato dall'andamento dell'indice MSCI World, salito di quasi l'8 per cento in valuta locale. Brillante è risultato in particolare l'andamento di Wall Street, mentre le piazze dell'Eurozona hanno realizzato una performance decisamente più deludente. L'S&P 500, l'indice più rappresentativo del mercato azionario statunitense, ha guadagnato l'11 per cento circa, aggiornando i massimi storici. L'indice europeo STOXX Europe 600, invece, ha registrato un rialzo limitato al 4 per cento circa. Deludente la performance della borsa italiana, con il FTSE MIB (indice dei primari titoli quotati a Milano) sostanzialmente stabile. L'indice MSCI EM, che rappresenta l'ampio e variegato universo delle Borse dei mercati emergenti, ha invece mostrato, in valuta locale, un progresso di quasi il 3 per cento.
Le quotazioni sono state supportate nel corso dell'anno da una politica monetaria tuttora estremamente accomodante nelle principali economie avanzate, dalla ricerca di rendimento da parte degli investitori a livello globale vista la redditività limitata delle attività meno rischiose, dal moltiplicarsi dell'annuncio di operazioni di M&A (mergers & acquisitions, fusioni ed acquisizioni) e dalla pubblicazione di trimestrali confortanti, almeno per quanto riguarda le principali società statunitensi. In più occasioni si è comunque assistito a delle correzioni delle quotazioni, accompagnate da aumenti di volatilità. Le flessioni sono state causate da diversi fattori, a cavallo di gennaio e febbraio soprattutto dall'avvio del "tapering" da parte della Federal Reserve, ossia il ridimensionamento degli acquisti mensili di bond, dai timori per il rallentamento dell'economia

cinese nonché dalle tensioni geopolitiche in diverse parti del mondo. Il ben più violento storno a cavallo di settembre ed ottobre è stato invece determinato, oltre che da prese di profitto dopo la corsa dei mesi precedenti, dal sensibile deterioramento delle prospettive economiche (testimoniato anche dalla revisione al ribasso delle proiezioni di crescita da parte del FMI), soprattutto per quanto riguarda l'Eurozona, nonché dal riacutizzarsi delle tensioni geopolitiche.

Cambi

Il mercato valutario è stato condizionato anche quest'anno dalle attese circa l'evoluzione della politica monetaria nei principali paesi. Il tasso di cambio effettivo nominale dell'euro – misurato rispetto alle divise dei 20 più importanti partner commerciali dell'Eurozona – si è indebolito del 5 per cento circa, invertendo pertanto la fase di apprezzamento in atto dal luglio 2012 che in marzo aveva spinto la moneta unica ai massimi dal luglio 2011. L'andamento del cambio effettivo nominale cela però andamenti divergenti: da una parte un forte indebolimento contro dollaro statunitense (-12 per cento), renminbi cinese (-10 per cento) e sterlina britannica (-6,5 per cento), dall'altra però anche un apprezzamento contro zloty polacco (3,2 per cento) e una sostanziale stabilità contro yen giapponese. Il cambio euro/dollaro ha terminato il 2014 intorno a quota 1,21, toccando il livello più basso dal luglio 2012. In maggio il cambio si era invece spinto a ridosso della soglia di 1,40, massimo dall'ottobre 2011.

2.5 Il sistema creditizio

Nel 2014 è proseguita la contrazione dei prestiti alle imprese, che ha risentito, dal lato dell'offerta, della persistente rischiosità dei prenditori di fondi e, dal lato della domanda, in misura maggiore rispetto ai trimestri precedenti, della debolezza del quadro congiunturale. Le indagini presso le imprese mostrano tuttavia un lieve miglioramento delle condizioni di accesso al credito per le sole aziende di maggiore dimensione. Continua la riduzione del costo dei nuovi finanziamenti al settore produttivo e il miglioramento del grado di patrimonializzazione delle banche. La flessione del credito al settore privato non finanziario è proseguita a ritmi invariati (-1,7 per cento nei tre mesi terminanti in agosto, in ragione d'anno e al netto dei fattori stagionali), subendo dal lato della domanda l'indebolimento dell'attività economica.

Il calo del credito è stato marcato nel comparto delle società non finanziarie (-2,6 per cento), modesto per le famiglie (-0,4 per cento): per queste ultime in particolare si è attenuata la contrazione dei mutui per l'acquisto di abitazioni (-0,2 per cento, da -0,7), mentre si è accentuata quella degli altri prestiti (-0,9 per cento, da -0,1).

I sondaggi più recenti (fonti Banca d'Italia, Abi, CGIA Mestre e CCIAA BZ) presso le aziende segnalano condizioni di accesso al credito differenziate per classe dimensionale di impresa: l'allentamento dei criteri di offerta avrebbe riguardato solo le imprese più grandi, mentre permarrebbero maggiori difficoltà per le aziende di minore dimensione.

3. LA SITUAZIONE DEL GRUPPO

3.1 Andamento reddituale e conto economico consolidato

Il risultato di esercizio 2014 riporta una perdita di 234,6 milioni di euro rispetto alla perdita del 2013 pari a 28,4 milioni. Il risultato lordo di gestione registra un calo del 41,3% a seguito del minor apporto del margine finanziario in parte influenzato dal venire meno di componenti di natura non ricorrente che hanno caratterizzato il 2013 (rivalutazione della partecipazione in Banca d'Italia per 5,6 milioni di euro), della riduzione del margine da interessi a seguito del calo dei tassi e della riduzione degli impieghi, nonché da un aumento dei costi del personale riconducibile allo stanziamento di 23,5 milioni al Fondo di Solidarietà. Non considerando tali componenti il risultato di gestione si sarebbe attestato a circa 68 milioni contro un dato 2013 (nettato quindi del plusvalore da rivalutazione Banca d'Italia) di circa 70 milioni di euro.

Il margine da servizi si mantiene sui livelli del 2013 (- 0,1 milioni) riportando un lieve aumento sulle commissioni attive compensato da un maggior costo per commissioni passive. Le commissioni attive registrano un aumento legato in particolare alle commissioni rivenienti dalla raccolta indiretta sia lato risparmio gestito sia lato risparmio assicurativo; tale crescita ha permesso di compensare il venire meno di commissioni legate all'attività creditizia.

I costi operativi, in aumento, risentono dello stanziamento straordinario al Fondo Solidarietà (23,5 milioni) che rappresenta il costo per il prepensionamento del personale più vicino alla data di cessazione da rapporto di lavoro. Escludendo tale fattispecie, tale voce risulta essere inferiore rispetto al 2013, con un calo di 3,2 milioni (-2,1%) grazie alle azioni di riduzione dei costi poste in essere dalle società del Gruppo negli esercizi precedenti e proseguite nel 2014.

Pur in presenza di un soddisfacente andamento della gestione operativa, condizionata da un livello dei tassi ai minimi storici, la revisione delle metodologie e dei parametri per la classificazione e valutazione dell'intero portafoglio creditizio hanno determinato un costo del rischio di 344 milioni contro i 122 milioni del 2013; a seguito di tali accantonamenti, il grado di copertura sul credito anomalo complessivo cresce dal 32,1% al 43,0%, e dal 54,7% al 60,8% sulle sofferenze (al lordo dei c.d. "stralci parziali" la copertura sulle sofferenze sale al 62,3%).

Incidono negativamente sul risultato di esercizio anche l'effetto negativo della valutazione a fair value degli immobili di proprietà del Gruppo nonché i fondi rischi costituiti in capo alla società Raetia SGR S.p.A. in liquidazione al fine di proseguire e concludere l'attività di liquidazione ordinaria.

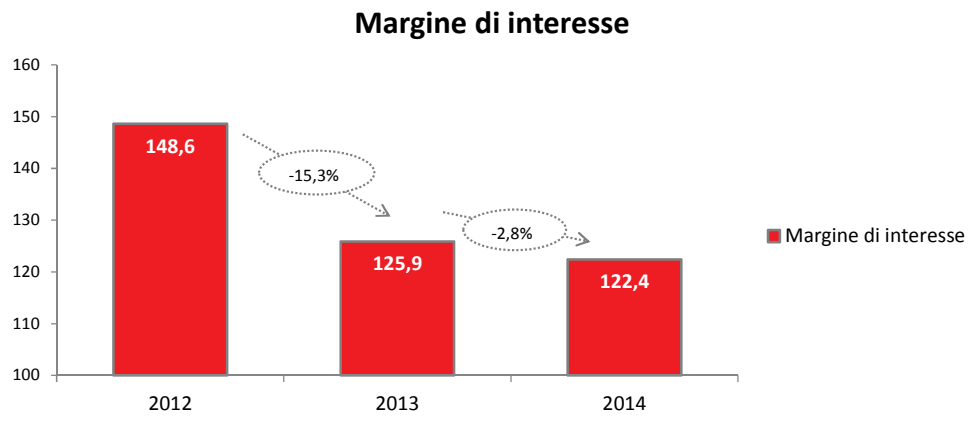
A seguito del risultato negativo dell'esercizio, il Return on Equity (ROE) dell'anno si attesta a quota -38,45% in diminuzione rispetto al risultato dello scorso anno pari al -3,82%, mentre il Cost Income Ratio passa dal 66,88% del 2013 al 68,76% del 2014.

I dati riclassificati del conto economico raffrontati con quelli dello scorso esercizio presentano la seguente situazione:

	CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO RICLASSIFICATO (in milioni di euro)	31/12/2014	31/12/2013	Variazione	
				assoluta	%
30.	**Margine di interesse**	**122,4**	**125,9**	**(3,5)**	**-2,8%**
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	223,7	237,9	(14,3)	-6,0%
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(101,2)	(112,0)	10,8	-9,6%
120.	**Margine finanziario**	**19,9**	**27,2**	**(7,3)**	**-26,8%**
70.	Dividendi e proventi simili	1,0	0,3	0,7	205,7%
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	(4,1)	1,7	(5,8)	-332,4%
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	(0,4)	0,3	(0,8)	-231,1%
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di att./pass. finanziarie	22,5	24,0	(1,5)	-6,4%
	a) crediti	0,0	0,0	0,0	0,0%
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	22,0	22,4	(0,4)	0,0%
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	0,0	0,0	0,0	0,0%
	d) passività finanziarie	0,5	1,6	(1,1)	0,0%
110.	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	1,0	0,8	0,1	18,1%
60.	**Margine da servizi**	**75,0**	**75,1**	**(0,1)**	**-0,2%**
40.	Commissioni attive	78,8	78,2	0,5	0,7%
50.	Commissioni passive	(3,8)	(3,1)	(0,7)	21,3%
140.	**Margine di contribuzione lordo**	**217,3**	**228,2**	**(10,9)**	**-4,8%**
180.	Spese amministrative:	(178,5)	(157,6)	(20,9)	13,2%
	a) spese per il personale	(114,5)	(94,7)	(19,8)	20,9%
	b) altre spese amministrative	(64,0)	(62,9)	(1,1)	1,7%
200.210.	Ammortamenti	(13,5)	(13,8)	0,3	-2,1%
220.	Altri oneri/proventi di gestione	19,1	18,8	0,3	1,5%
	Costi operativi netti	**(172,9)**	**(152,6)**	**(20,3)**	**13,3%**
170.	**Risultato lordo di gestione**	**44,4**	**75,6**	**(31,2)**	**-41,3%**
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(343,9)	(122,2)	(221,6)	181,3%
	a) crediti	(339,0)	(116,7)	(222,3)	190,4%
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	0,0	(1,4)	1,4	-100,0%
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	0,0	0,0	0,0	0,0%
	d) altre operazioni finanziarie	(4,9)	(4,1)	(0,8)	0,0%
190.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(0,3)	0,8	(1,1)	-140,2%
	Risultato operativo netto	**(299,8)**	**(45,8)**	**(254,0)**	**553,9%**
240.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	(1,3)	0,4	(1,7)	-438,0%
250.	Risultato netto della valutazione al fair value delle attivitá materiali/immateriali	(5,1)	14,8	(19,9)	-134,2%
260.	Rettifiche di valore dell'avviamento	0,0	0,0	0,0	0,0%
270.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	0,8	(0,1)	0,9	-1598,2%
280.	**Utile lordo**	**(305,3)**	**(30,7)**	**(274,6)**	**894,8%**
290.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	92,6	6,5	86,2	1335,0%
310	Utile (Perdita) di gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	(21,8)	(4,3)	(17,5)	403,2%
330.	Utile (Perdita) d'esercizio di terzi	(0,0)	0,1	(0,1)	-101,4%
260.	Utile (Perdita) die gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	0,0	0,0	0,0	0,0%
340.	**Utile netto**	**(234,6)**	**(28,4)**	**(206,1)**	**725,0%**

Di seguito sono descritte più nel dettaglio le variazioni intervenute nell'ambito delle diverse voci.

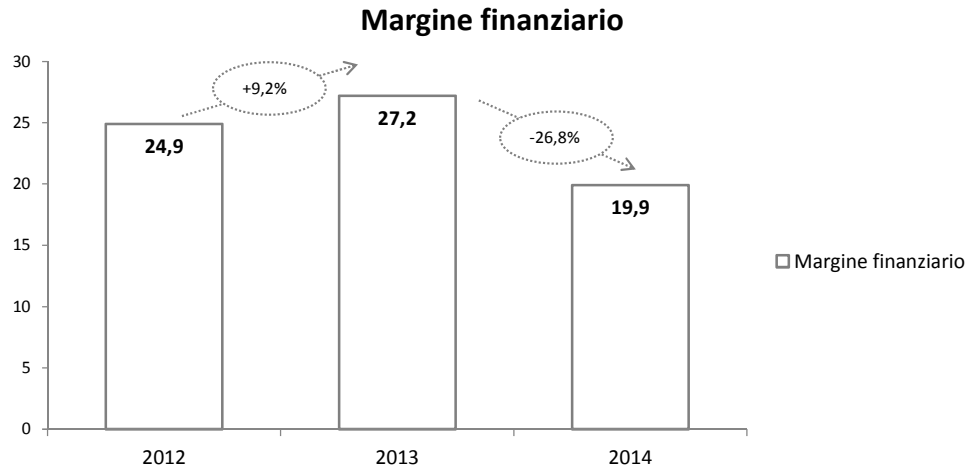
Il margine di interesse



La riduzione delle masse medie di impiego, in particolare sulle forme di breve termine, compensate da una riduzione del costo derivante dalla raccolta istituzionale nonché un calo nella redditività del portafoglio titoli condizionato dall'andamento dei rendimenti del comparto obbligazionario, portano ad una contrazione del margine di interesse pari a 3,5 milioni di euro, pari al 2,8%.

A seguito di tale evoluzione gli interessi attivi hanno registrato una riduzione pari a 14,3 milioni di euro e gli interessi passivi un decremento di 10,8 milioni di euro.

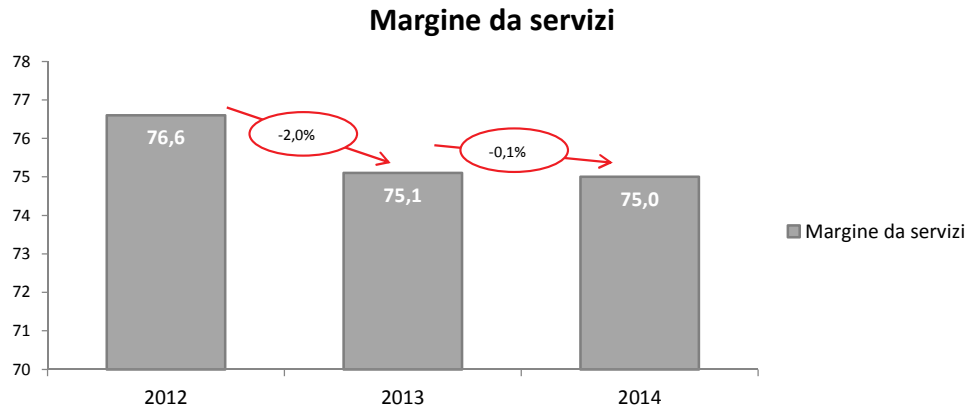
Il margine finanziario



Il margine finanziario si contrae per il venire meno di componenti straordinarie registrate nel 2013 (rivalutazione quote partecipazione in Banca d'Italia) e di una performance dei mercati azionari ed obbligazionari che, seppure significativa si posiziona sotto i livelli dello scorso esercizio.

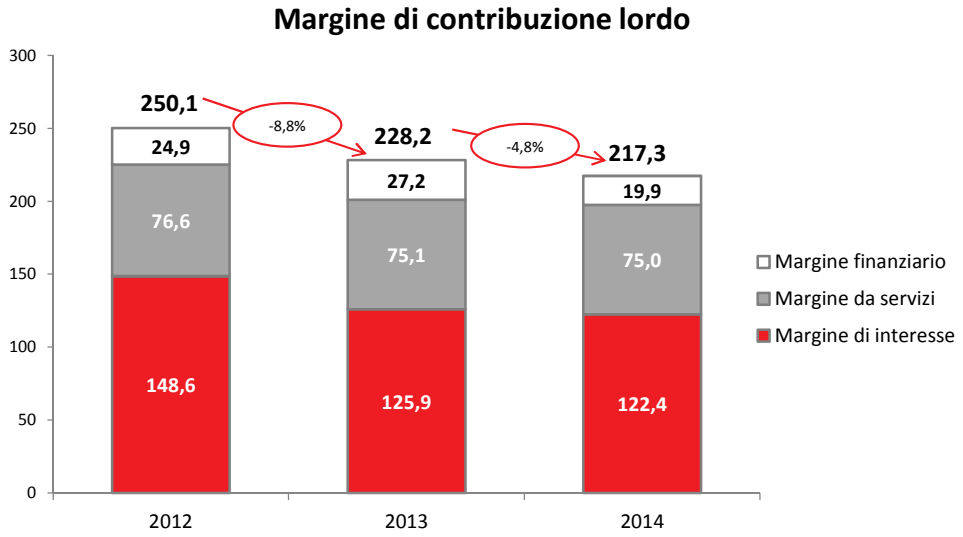
La gestione complessiva del portafoglio, tenuto anche conto del contributo in termini di margine da interessi, risulta di oltre 280 bps.

Il margine da servizi



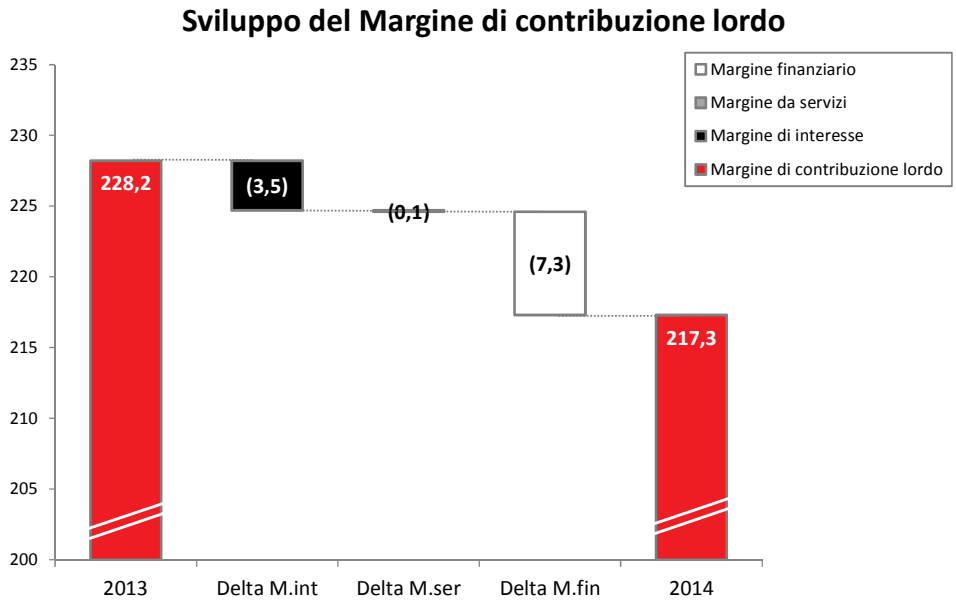
Il margine da servizi resta sostanzialmente in linea con quello dello scorso esercizio, contraendosi di 0,1 milioni di euro. Da segnalare il contributo importante della redditività da raccolta indiretta cresciuta in modo significativo nel 2014 (+17,5%), performance che ha compensato il calo di commissioni legate all'attività creditizia ridottasi in volumi nel corso dell'esercizio.

Il margine di contribuzione lordo



Il margine di contribuzione lordo per effetto degli sviluppi sopra descritti, registra una contrazione rispetto al 2013, pari a 10,9 milioni di euro (-4,8%).

La scomposizione della variazione del margine di contribuzione lordo è rappresentata nella tabella seguente:

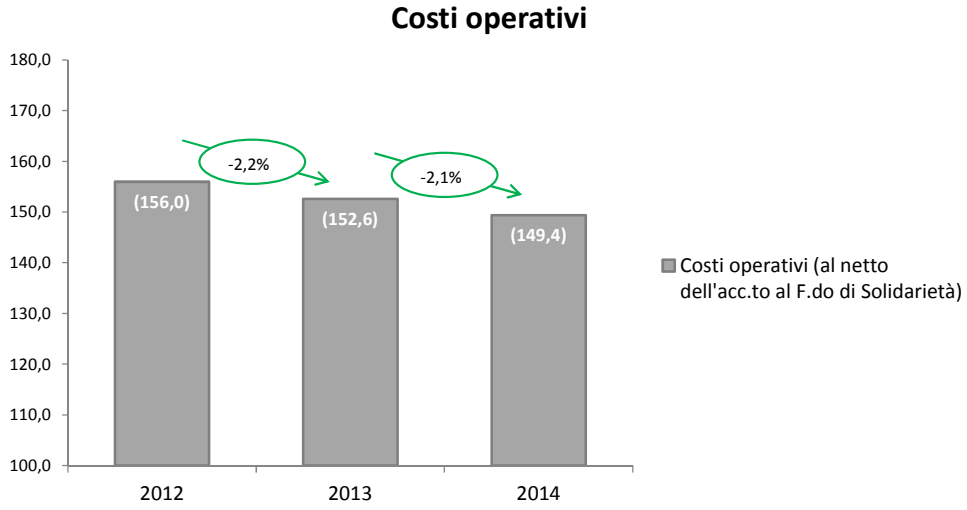


Costi operativi netti

I costi operativi registrano un aumento pari a 20,3 milioni; tale aumento è legato allo stanziamento al Fondo Solidarietà per un importo pari a 23,5 milioni di euro.

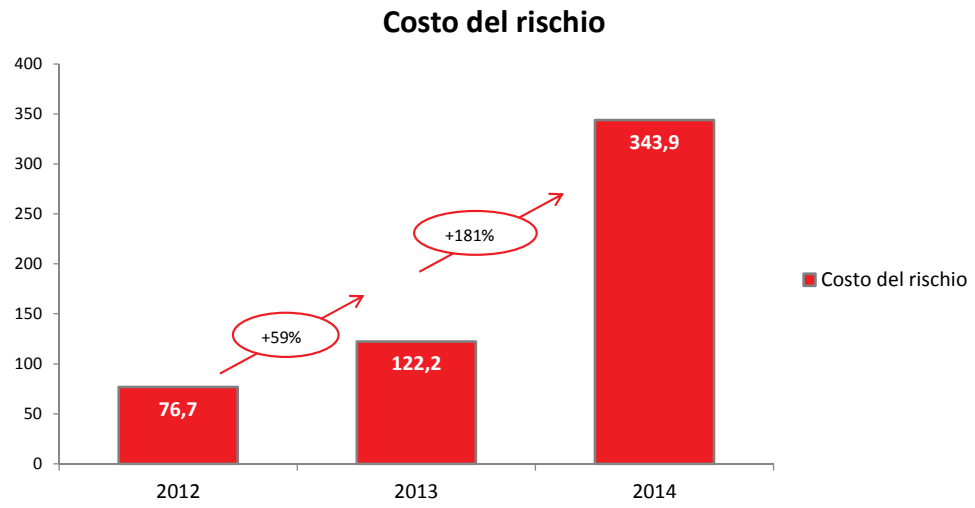
Al netto di tale posta straordinaria i costi riportano infatti una riduzione di 3,2 milioni di euro (pari a -2,1%). La riduzione ha interessato prevalentemente le spese per il personale mentre le spese amministrative, al netto dei costi per imposte e tasse compensati da maggiori proventi da rifusione spese da clientela, risultano sostanzialmente in linea con lo scorso esercizio. Tale risultato, in presenza comunque di maggiori costi di gestione per l'entrata a regime dell'acquisizione delle filiali ex Banca Sella, è stato raggiunto ponendo in essere un attento contenimento dei costi sia lato gestione dei sistemi informativi, che in relazione ai costi di locazione su immobili di terzi ed alle spese per campagne pubblicitarie.

Gli altri proventi ed oneri, senza includere l'aumento delle rifusioni da imposte indirette e tasse di cui sopra, si riducono nel confronto con il 2013 per una contrazione delle commissioni legate alla commissione di istruttoria, in linea con la generale riduzione dell'attività creditizia registrata nel 2014.



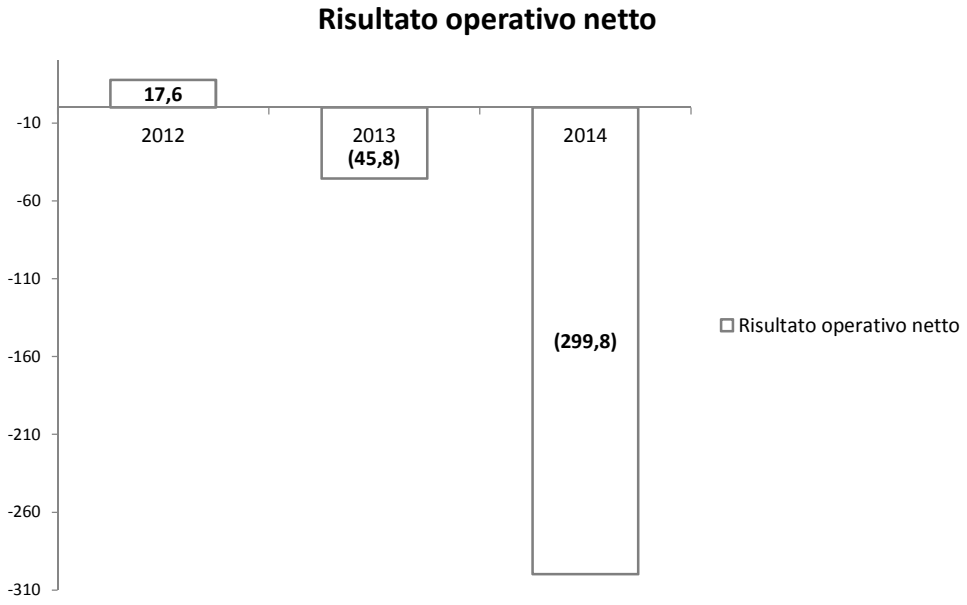
Costo del rischio

Gli accantonamenti sul rischio credito riportano un valore significativamente maggiore rispetto al 2013 e a quanto fatto registrare nel passato. Il livello di accantonamenti è frutto dell'applicazione di metodologie di classificazione e valutazione del credito anomalo di particolare prudenza e risulta coerente con quanto adottato nel corso dell'esercizio dai principali gruppi bancari; tale orientamento ha consentito una crescita importante dei coverage ratios sul credito deteriorato di oltre 10 punti (da 32,1% a 43,0%) e sulle sofferenze di quasi 8 punti (da 54,7% a 60,8%, percentuale che sale al 62,3% considerando i c.d. "stralci parziali" su posizioni svalutate al 100% e stralciate dal calcolo in quanto contabilmente ritenute posizioni chiuse). Forte enfasi è stata quindi data al principio della prudenza accompagnato da misure a Piano Strategico di rafforzamento del presidio sul monitoraggio e sulla gestione del credito, sia in termini quantitativi che soprattutto qualitativi, per massimizzare, ove possibile, il recupero almeno parziale di quanto fino ad ora accantonato su posizioni deteriorate.

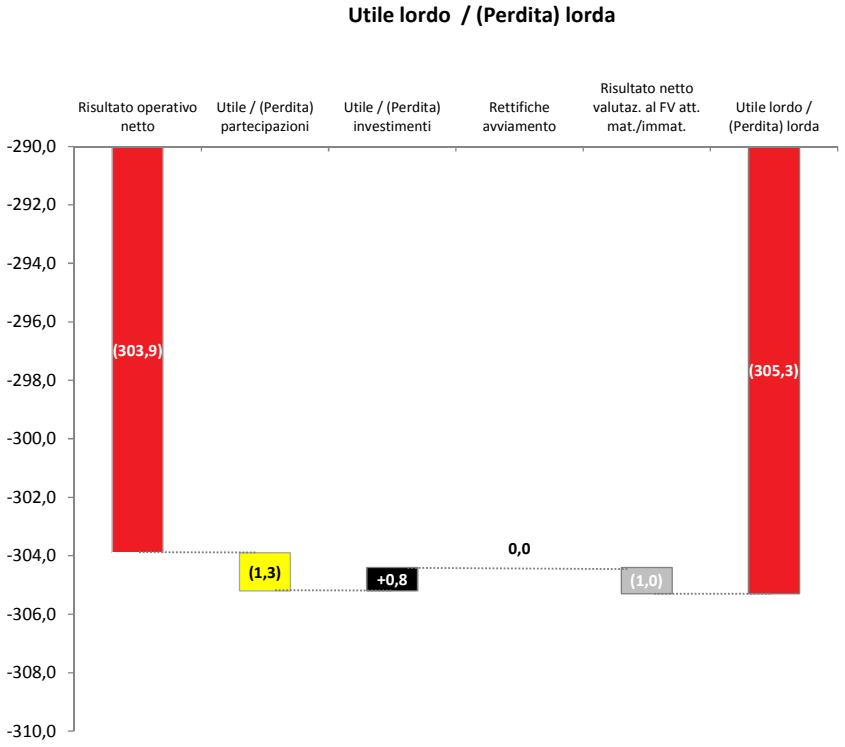


Il risultato operativo netto

Il risultato operativo netto, a seguito dell'andamento delle diverse dinamiche sopra esaminate, registra una contrazione di 254,0 milioni di euro rispetto al precedente esercizio.

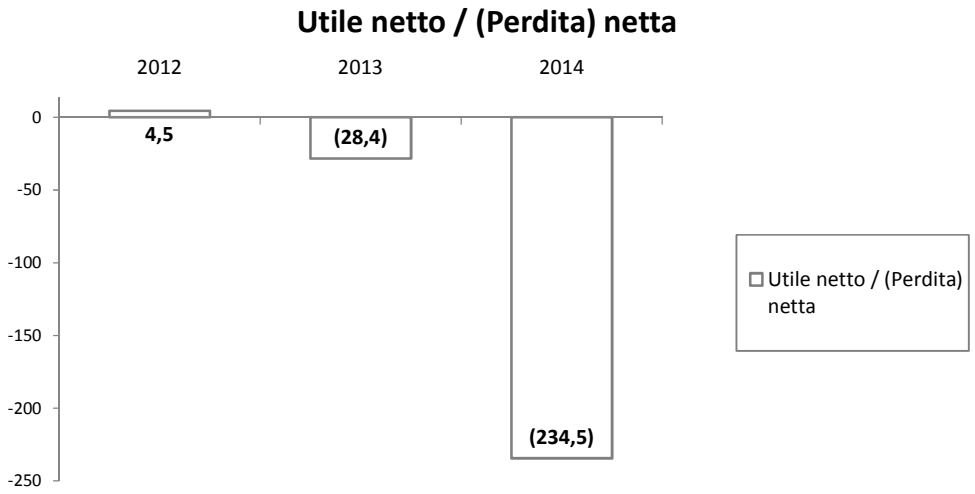


Il risultato lordo



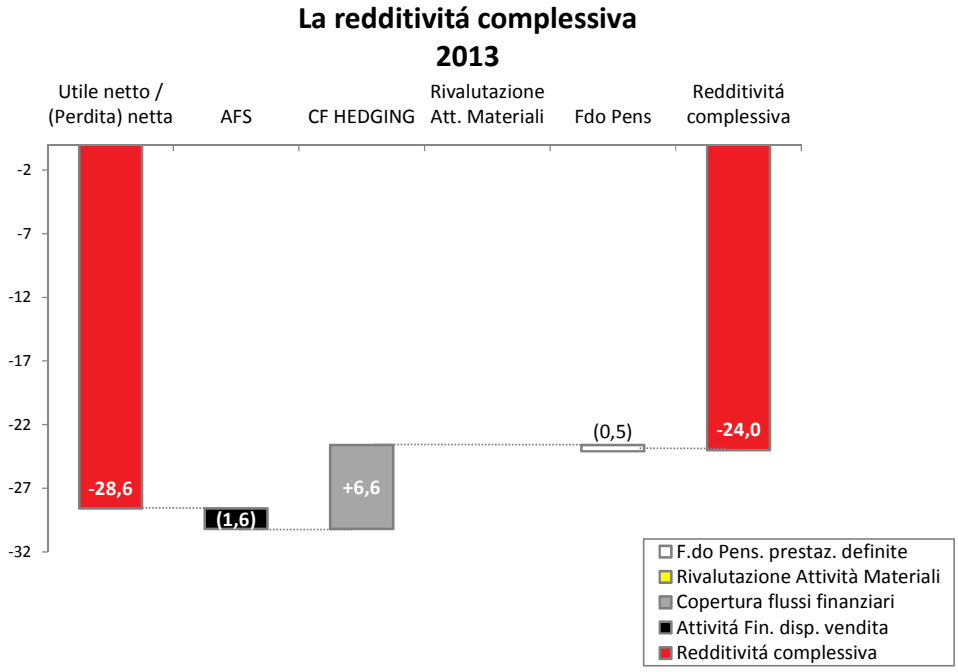
Il risultato lordo 2014 è in linea con il risultato operativo netto, in considerazione del fatto che gli impatti dovuti alle valutazioni al fair value delle attività materiali, degli utili e perdite da partecipazioni e degli utili e perdite da investimenti hanno un impatto molto modesto.

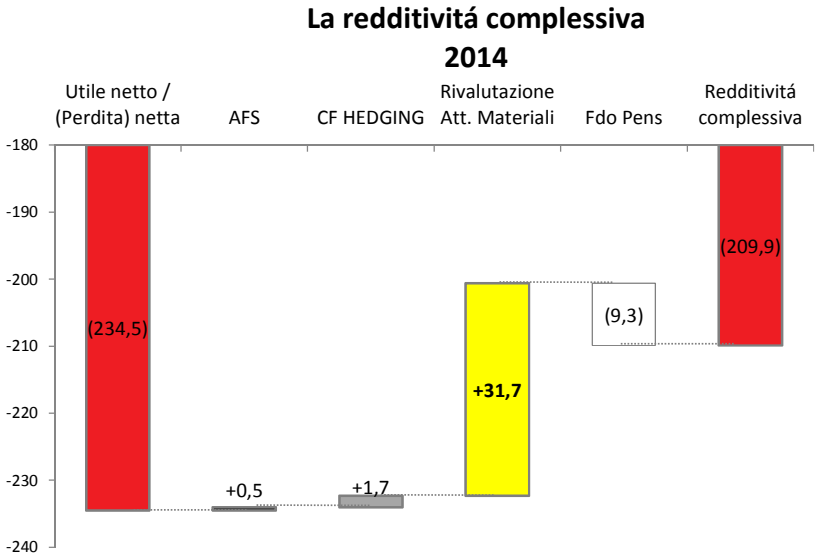
Il risultato netto



Il risultato d'esercizio di pertinenza della Capogruppo registra una perdita netta di 234,5 milioni di euro rispetto ad una perdita di 28,4 milioni di euro registrati nel 2013. Sul risultato netto pesano in modo preponderante le già richiamate svalutazioni sui crediti nonché la perdita riferibile ai gruppi di attività in via di dismissione; l'importo di tale perdita, pari a 21,8 milioni di euro fa riferimento al risultato economico, al netto delle scritture di elisione e di consolidamento, della società del Gruppo Raetia SGR S.p.A. in liquidazione, per stanziamenti a fondi rischi in ottica prudenziale.

La redditività complessiva



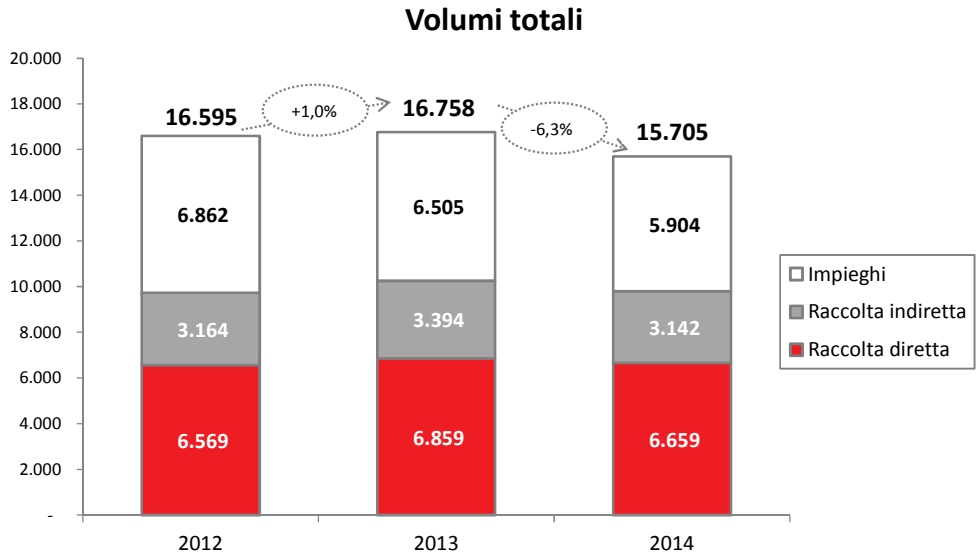


La redditività complessiva di pertinenza della Capogruppo intesa quale sommatoria del risultato netto e delle poste di natura valutativa iscritte a patrimonio netto in ossequio ai principi contabili internazionali, al 31 dicembre 2014 ammonta a -209,9 milioni di euro, registrando un decremento pari a 185,9 milioni di euro rispetto allo scorso esercizio (2013 = -24,0 milioni di euro). La diminuzione è da attribuirsi principalmente alla perdita netta d'esercizio. Lo sbilancio delle poste di natura valutativa risulta essere positivo grazie all'effetto dell'applicazione del Revaluation Model sugli immobili strumentali al Gruppo che, come meglio dettagliato in calce alle tabelle delle Attività materiali, risulta pari a +31,7 milioni. Positivo anche l'effetto della copertura di flussi finanziari (+1,7 milioni), e delle riserve da valutazione a fronte di "Attività disponibili per la vendita" (+0,5 milioni); fortemente negativo l'impatto del Fondo Pensioni a prestazioni definite (-9,3 milioni di euro) legato all'adeguamento del tasso di attualizzazione utilizzato per i flussi finanziari futuri ai tassi correnti di mercato. I dati si intendono al netto dell'impatto fiscale.

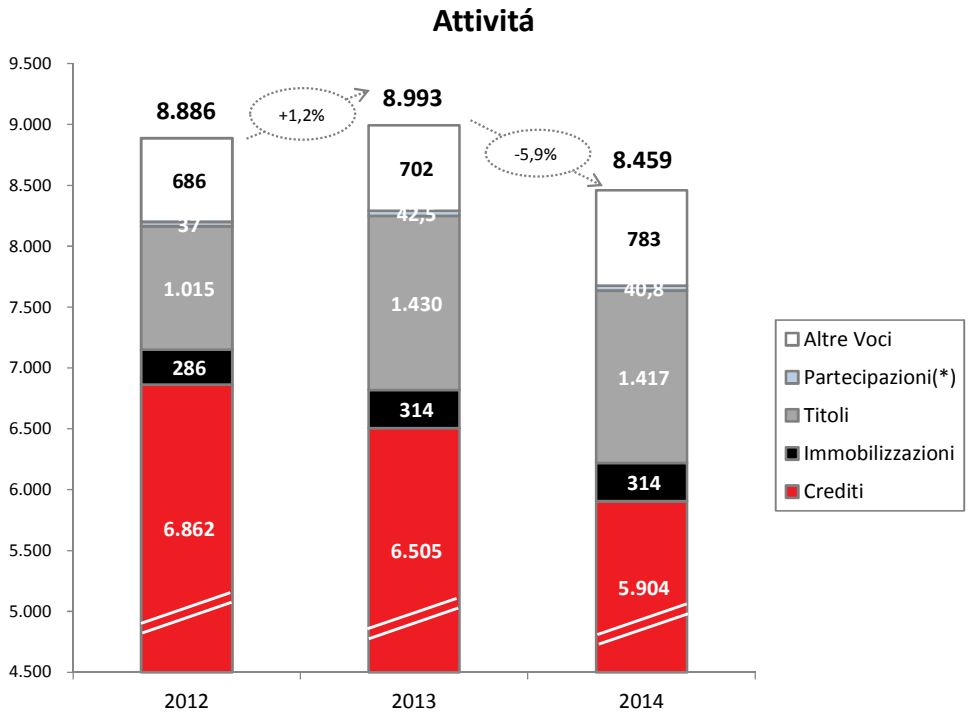
3.2 L'andamento degli aggregati patrimoniali consolidati

Volumi totali e attivo di bilancio

I volumi totali del Gruppo, rispetto ai valori dell'esercizio precedente, sono diminuiti del 6,3% corrispondenti a 252 milioni di euro. Il dato è influenzato da variabili di natura straordinaria riconducibili, lato impieghi alle rilevanti svalutazioni apportate e alla riduzione dei crediti verso la Provincia Autonoma di Bolzano nell'ambito del contratto di Tesoreria, lato raccolta diretta al rimborso programmato di obbligazioni emesse sull'euromercato e di private placement a favore di soggetti istituzionali ed infine lato raccolta indiretta dall'impatto della riduzione del valore delle azioni della Capogruppo depositate dagli azionisti. Al netto di tali impatti gli impieghi si riducono del 2,4%, la raccolta diretta cresce del 2,3% e la raccolta indiretta segna un +2,5%.



L'attivo di bilancio del Gruppo si presenta come evidenziato nella seguente tabella.



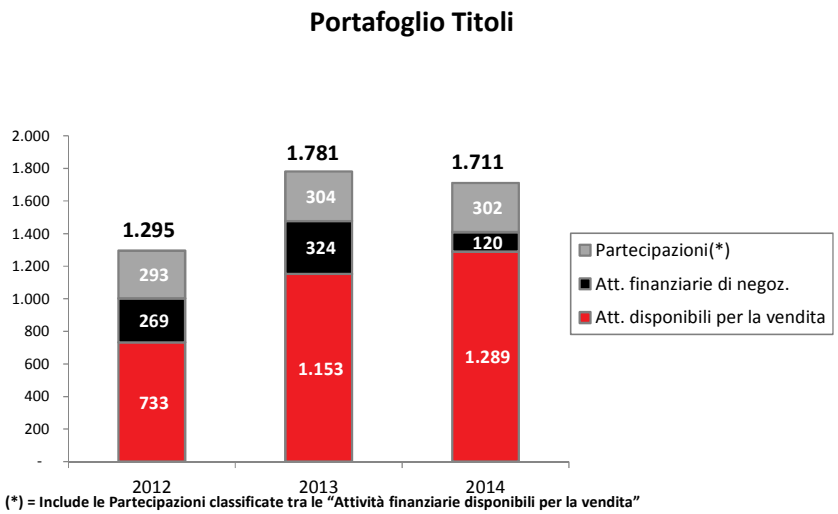
(*) = Include le Partecipazioni classificate tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita"

Il totale dell'attivo del Gruppo ammonta a 8.459 milioni di euro con una riduzione pari al 5,9% rispetto alle consistenze dell'esercizio precedente.

La componente dei crediti verso clientela, pari a 5.904 milioni di euro rappresenta il 70% del totale; il portafoglio titoli e le immobilizzazioni restano sostanzialmente sugli stessi valori dell'esercizio precedente e, in forza della riduzione delle attività totali, incrementano la loro incidenza percentuale.

Il portafoglio titoli

Il portafoglio titoli si è mantenuto sulle consistenze in essere nell'esercizio precedente.

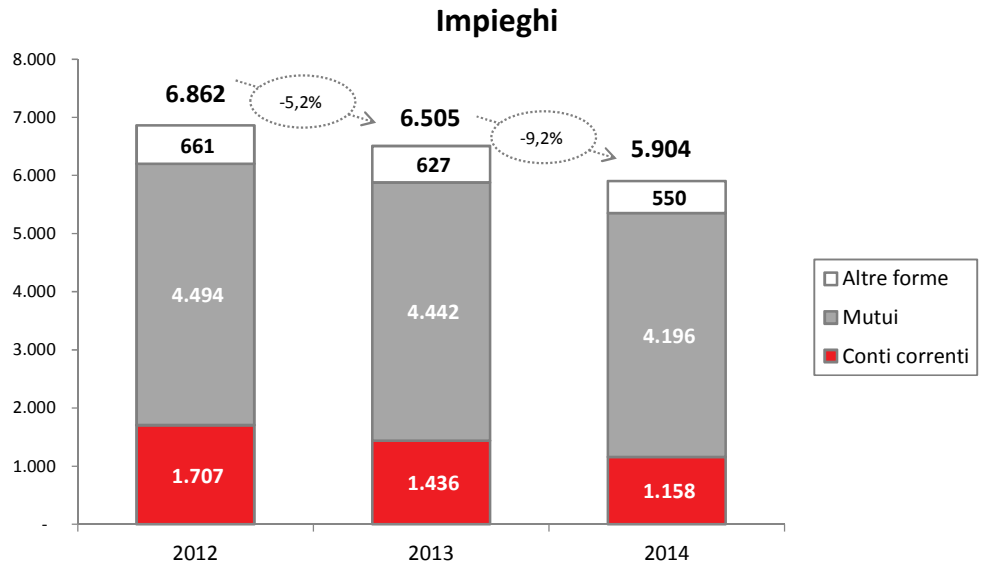


Gli investimenti si sono concentrati su titoli di Stato italiani a breve e medio termine (per l'esigenza di mantenere adeguate riserve di liquidità di primo livello), ed in misura minore in obbligazioni di altri emittenti; contenuti gli investimenti sui mercati azionari, soprattutto nella seconda parte dell'anno. Sempre nella seconda parte dell'anno la duration di portafoglio è stata leggermente ridotta in ottica prudenziale e a fine anno si è provveduto alla liquidazione di alcune posizioni che avevano ben performato anche in prospettiva di restituzione della seconda tranche di LTRO, in scadenza nel primo trimestre 2015.

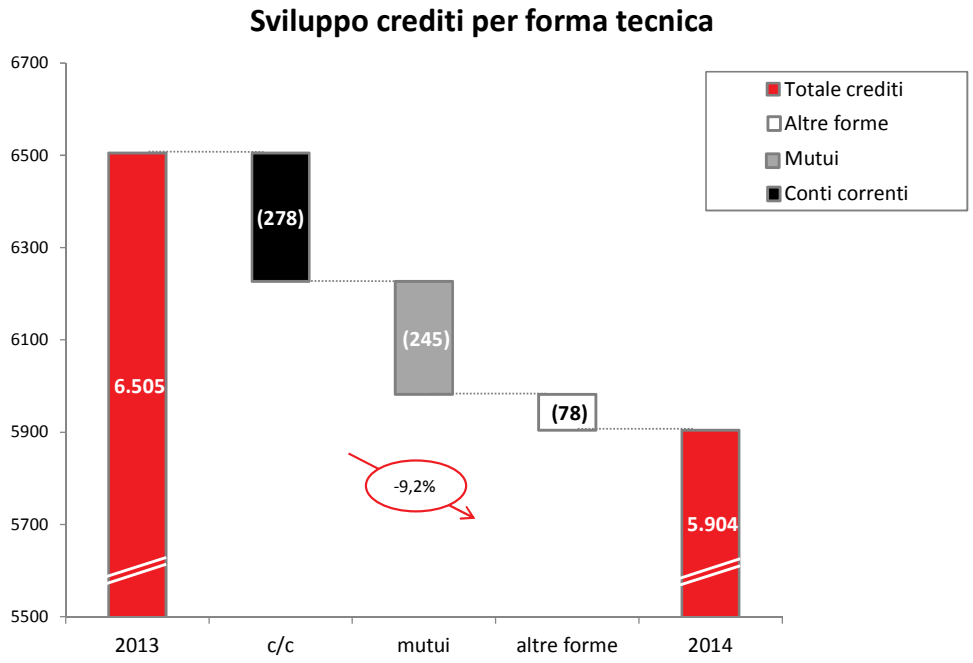
Questa allocazione di capitale, oltre a rispettare i criteri di Basilea 3 sulle riserve di liquidità, è stata definita coerentemente con il profilo rischio di mercato definito dal Gruppo nell'ambito del *risk appetite framework,* giornalmente definito in termini di Var (value at risk).

Gli impieghi

Gli impieghi verso clientela si riducono del 9,2% rispetto allo scorso esercizio, a fronte di una riduzione dei crediti lordi, al netto del contratto di Tesoreria con la Provincia di Bolzano, del 2,4%.



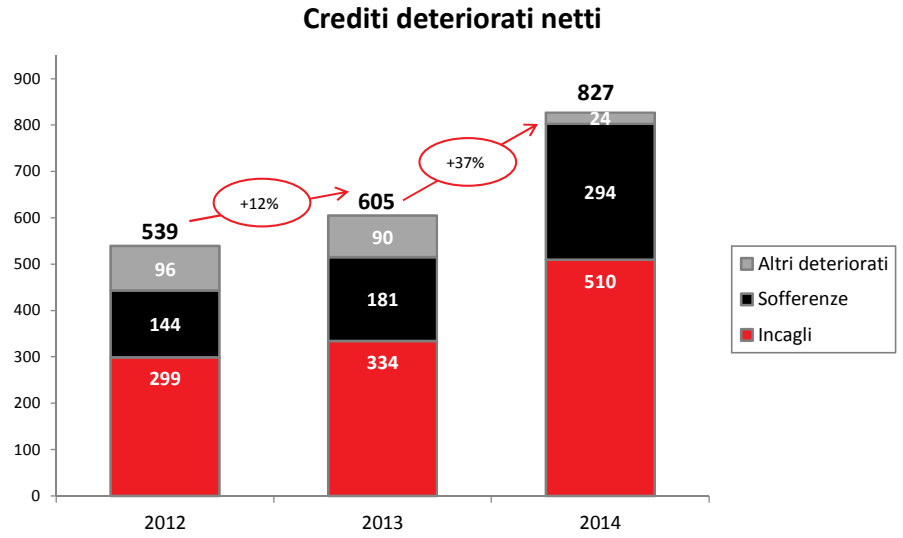
Nel grafico che segue viene esposto l'andamento del credito per forma tecnica.



Gli impieghi registrano una contrazione sia sulle forme a breve termine che medio termine; tale andamento, sebbene abbia inciso sul ritorno economico come in precedenza riportato, ha permesso un consolidamento, favorito anche dalla crescita della raccolta da clientela, della situazione di liquidità con un miglioramento del grado di intermediazione (rapporto tra impieghi a clientela e raccolta da clientela) che si posiziona ad un ottimo valore di 90,28%.

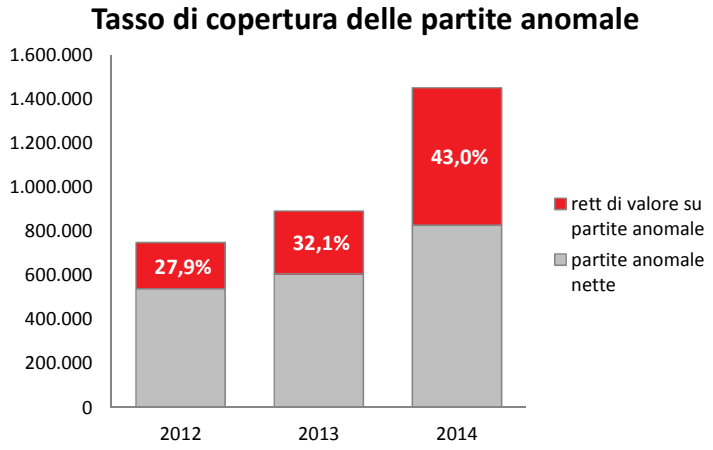
I crediti deteriorati

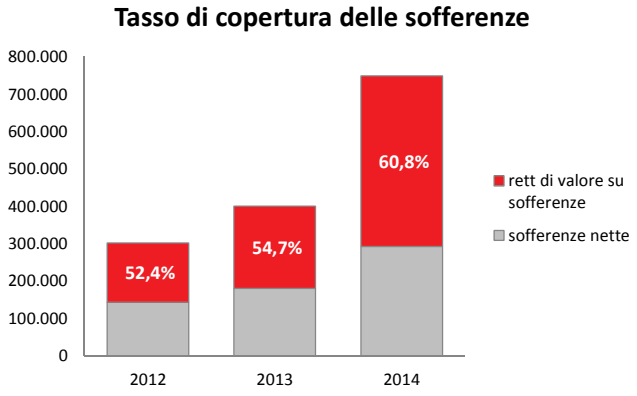
I crediti deteriorati netti incrementano la loro consistenza rispetto al 2013 per complessivi 222 milioni di euro, di cui 113 milioni per crediti in sofferenza e 175 milioni per le posizioni incagliate. Consistente decremento registrano invece le altre categorie di credito deteriorato (-66 milioni di euro).

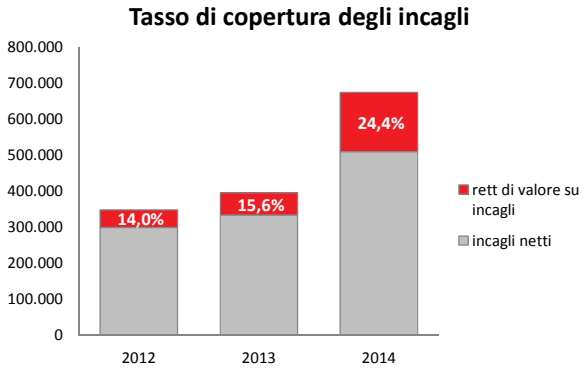


Copertura del credito deteriorato

Di seguito il dettaglio dei tassi di copertura sul credito anomalo rilevato negli ultimi tre esercizi.

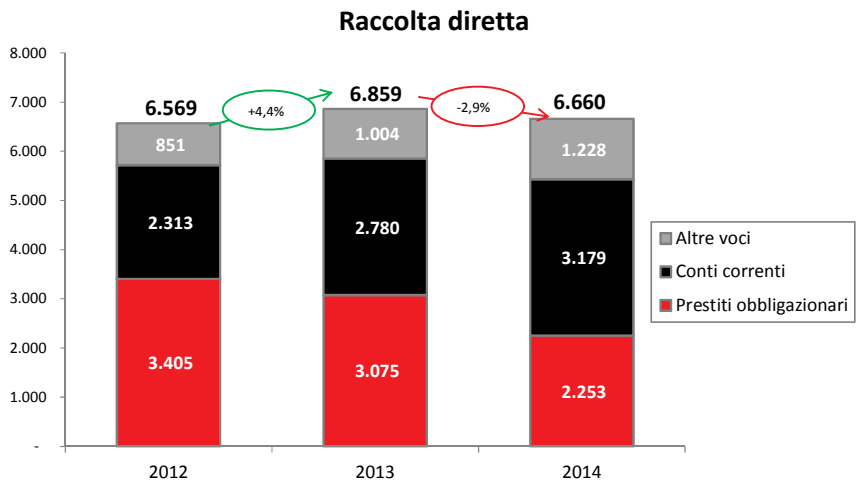






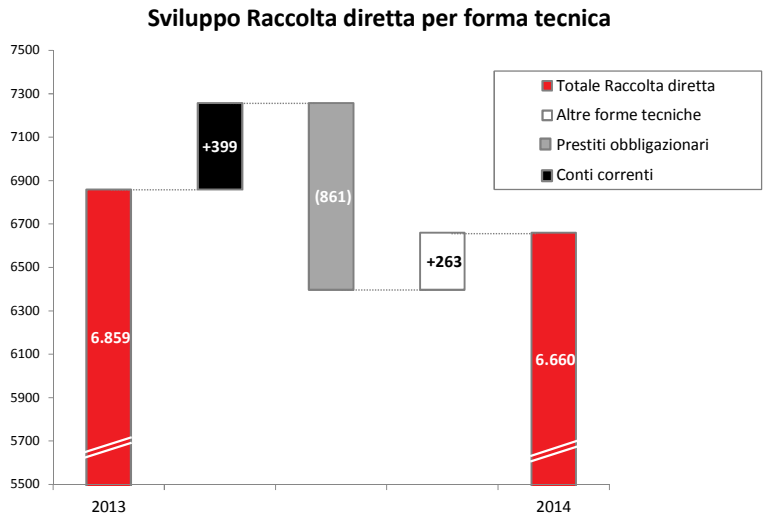
La raccolta diretta

La raccolta diretta ha fatto registrare nel 2014 una contrazione complessiva del comparto del 2,9% rispetto allo scorso anno. Come già riportato la riduzione è stata influenzata dal rimborso di obbligazioni collocate su controparti istituzionali per circa 350 milioni; senza tali rimborsi, peraltro programmati e che hanno ridotto significativamente la raccolta 'wholesale', la raccolta diretta fa segnare una crescita in termini assoluti di circa 150 milioni (+2,3%).



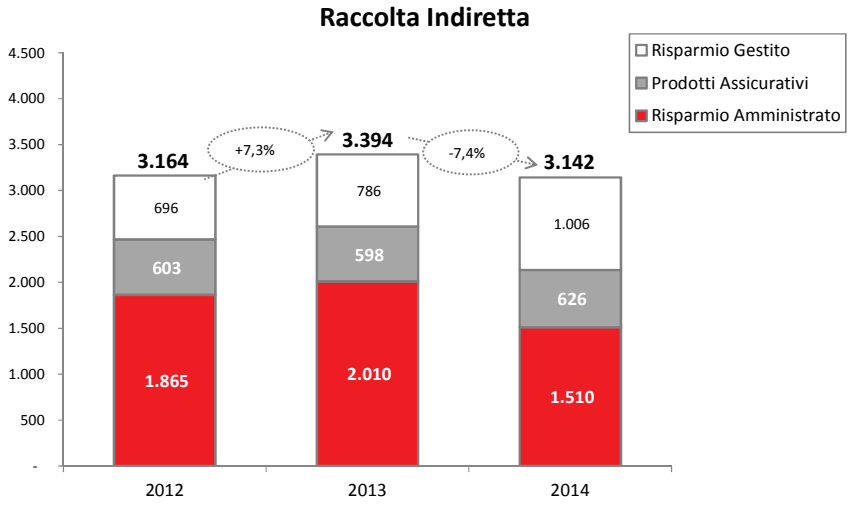
La struttura della raccolta si è modificata nel corso del 2014 a favore della raccolta a breve termine; in forte calo il comparto obbligazionario, influenzato anche dal rimborso di raccolta istituzionale per 350 milioni di euro.

Tra le "Altre voci" i prodotti di maggior rilevanza sono rappresentati dai depositi vincolati (1.065 milioni).



La raccolta indiretta

La raccolta indiretta si attesta a 3.142 milioni di euro, registrando un decremento di 252 milioni di euro rispetto al precedente esercizio.



Il risparmio in prodotti assicurativi ha mostrato una ripresa, crescendo di 28 milioni di euro (+4,7%); Il risparmio gestito ha fatto registrare un incremento pari a 220 milioni di euro (+28,0%). Il risparmio amministrato, in controtendenza, ha registrato un decremento di 500 milioni di euro fortemente condizionato dell'adeguamento del prezzo delle azioni della Capogruppo depositate dagli azionisti (impatto di -338 milioni); senza tale componente il risparmio amministrato si contrae di 162 milioni di euro a favore della riconversione in forme di raccolta indiretta a maggiore remunerazione.

Il patrimonio netto

Il patrimonio netto contabile consolidato, per effetto del risultato 2014 si riduce da 715,3 milioni del 2013 a 504,8 milioni del 2014.

I "Fondi propri consolidati" (ex Patrimonio di vigilanza consolidato), nello stesso periodo, si riducono da 799,7 milioni a 574,5 milioni di euro.

Pur in presenza di attività ponderate per il rischio in deciso calo sul 2013 (per la contrazione dei crediti e per un'attività di riduzione ed ottimizzazione delle attività stesse ai fini del contenimento dell'assorbimento patrimoniale) e pari a 6,1 miliardi, i ratios patrimoniali si attestano a:

- coefficiente di capitale primario di classe 1: 7,01%
- coefficiente di capitale di classe 1: 7,01%
- coefficiente di capitale totale: 9,43%

facendo emergere il mancato rispetto del requisito combinato di riserva di capitale.

In merito si rimanda a quanto già riportato e all'analisi di dettaglio presente nel paragrafo 'Capitale e Liquidità' e nella Parte F della Nota Integrativa.

4. IL SISTEMA DI GOVERNANCE

4.1 Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari

Come richiesto dall'art. 123 bis, comma 2, lettera b) del Testo Unico della Finanza in questa sezione si riportano le principali caratteristiche del sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi in relazione al processo di informativa finanziaria.
Le disposizioni di legge e di vigilanza in materia di organizzazione amministrativo-contabile e controlli interni dei gruppi bancari hanno come obiettivo il conseguimento dell'efficacia e dell'efficienza dei processi aziendali mediante il costante controllo dei processi stessi che devono essere svolti secondo tali disposizioni.
Tenuto conto dei predetti obiettivi, il Gruppo ha definito un **modello organizzativo aziendale** volto a consentire il recepimento nel continuo delle disposizioni di legge e di vigilanza applicabili. Esso si è dotato di un **sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi** volto ad identificare, misurare, gestire e monitorare nel continuo i rischi del Gruppo, che vede il coinvolgimento degli Organi aziendali, delle apposite funzioni di controllo interno oltre che dell'Organismo di vigilanza ai sensi del D.lgs. 231/2001; concorre al sistema dei controlli anche la società di revisione.
In tale logica le complessive attività che il Gruppo e le sue componenti sono chiamati a svolgere per conseguire i loro obiettivi gestionali nel rispetto delle disposizioni di legge e di vigilanza e, quindi, in un'ottica di sana e prudente gestione, sono articolate in "sistemi", che configurano insiemi di "processi".
A sua volta, ogni processo è suddiviso in "fasi" e ciascuna fase in "aspetti" da considerare per lo svolgimento della fase stessa. Per ogni aspetto sono disciplinati i "criteri" da seguire (sintesi delle disposizioni che interessano l'aspetto) e le "attività" da porre in essere per la concreta applicazione dei criteri. Ciò consente di individuare, per ciascuna disposizione di legge e di vigilanza vigente o di tempo in tempo emanata, le specifiche attività applicabili al Gruppo e alle sue componenti e di riferire tali attività ai pertinenti processi già definiti o da definire.
In tale costruzione è stato definito il **sistema organizzativo aziendale** (modello interno di governo dei rischi) articolato nei seguenti sistemi:

- sistema organizzativo e di governance;
- sistema gestionale;
- sistema dei controlli;
- sistema di misurazione/valutazione dei rischi e di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale.

1. Sistema organizzativo e di governance, gestionale e dei controlli

Nel sistema organizzativo e di governance sono disciplinati i processi che definiscono il modello organizzativo adottato, il ruolo degli Organi aziendali, la struttura delle deleghe, i flussi informativi direzionali ed il ruolo delle componenti del Gruppo; nel sistema gestionale i processi operativi/gestionali e nel sistema dei controlli i processi di controllo previsti dalle disposizioni di vigilanza.
Pertanto, nell'ambito del sistema dei controlli, sono stati disciplinati i seguenti processi, che sono esercitati anche per il controllo dei rischi relativi all'informativa finanziaria e, cioè, per la verifica del concreto e corretto svolgimento dei processi destinati alla produzione e pubblicazione di tale informativa (processo contabile, processo di informativa al pubblico):

a) il processo dei controlli di linea ovvero di primo livello, vale a dire i criteri da seguire e le attività da svolgere dalle singole unità operative (di sportello, di back-office, ecc.), di supporto e di controllo, al fine di verificare le attività dalle stesse poste in essere nei processi di propria competenza rispetto alle attività previste per i medesimi processi dalle disposizioni esterne;
b. il processo dei controlli sulla gestione dei rischi ovvero di secondo livello, vale a dire i criteri da seguire e le attività da svolgere dalla funzione di Controllo dei rischi (Servizio Risk Management), al fine di rilevare, misurare o valutare, mediante metodologie definite

dalle stesse unità ed approvate dal Consiglio di Amministrazione, i rischi dei singoli processi nonché il rispetto dei limiti degli stessi rischi fissati dagli organi competenti;

c. il processo dei controlli di conformità, ovvero di secondo livello, vale a dire i criteri da seguire e le attività da svolgere dalla funzione di Conformità (Unità Compliance), al fine di verificare sia la conformità normativa delle regole interne alle normative esterne sia la conformità operativa, ossia che le attività svolte nei singoli processi siano conformi alle regole esterne;

d. il processo dell'attività di revisione interna ovvero controlli di terzo livello, vale a dire i criteri da seguire e le attività da svolgere dalla funzione di Revisione interna (Servizio Revisione) distinta dall'unità deputata ai controlli sulla gestione dei rischi e dall'unità deputata alla verifica di conformità dei processi, al fine di verificare l'adeguatezza e l'efficacia dei controlli di primo e di secondo livello e, quindi, del sistema dei controlli interni nel suo insieme.

Nel processo di Gruppo sono inoltre disciplinati i controlli di Gruppo, vale a dire i criteri da seguire e le attività da svolgere da parte della Capogruppo per effettuare i controlli previsti dalle disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni nonché dalle esigenze operative e gestionali delle componenti del Gruppo e del Gruppo nel suo insieme.

2. Sistema di misurazione/valutazione dei rischi e di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale

Il Gruppo si è dotato di un sistema interno di misurazione e valutazione dei rischi e di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale. Tali sistemi sono disciplinati in appositi regolamenti approvati dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e risultano così articolati:

a) "sistema per la misurazione e valutazione dei rischi", nel quale sono disciplinati i criteri per la gestione dei rischi del sistema stesso e le attività da porre in essere per dare applicazione a tali criteri con riguardo:
   - alla misurazione dei rischi dei processi aziendali previsti nel "primo pilastro" (rischio di credito, rischio di controparte, tecniche di mitigazione del rischio, rischi di mercato, rischio operativo);
   - alla misurazione dei rischi dei processi aziendali previsti nel "secondo pilastro" (rischio di concentrazione per controparti, rischio di concentrazione geo-settoriale, rischio strutturale di tasso di interesse, rischio di liquidità, rischio residuo);
   - alla valutazione dei rischi dei processi aziendali previsti nel "secondo pilastro" (rischio di reputazione, rischio di conflitto d'interesse e rischio strategico).

   I rischi "quantificabili" di cui ai punti precedenti formano oggetto di misurazione non solo in "ottica attuale", relativamente cioè alla situazione in essere alla fine dell'esercizio di riferimento del presente bilancio, ossia al 31 dicembre 2014, ma anche in "ottica prospettica" relativamente cioè alla situazione attesa per la fine dell'esercizio successivo, ossia al 31 dicembre 2015 ed in "ipotesi di stress", per valutare la vulnerabilità del Gruppo ad eventi eccezionali ma possibili.

b) "sistema di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale", nel quale sono disciplinati i criteri per la gestione dei rischi del sistema stesso e le attività da porre in essere per dare applicazione a tali criteri con riguardo alla valutazione della capacità del patrimonio del Gruppo (capitale complessivo) di fronteggiare adeguatamente l'insieme dei rischi di primo e di secondo pilastro quantificabili (capitale interno complessivo) sia in un'ottica attuale e prospettica sia in ipotesi di stress attuale e prospettica.

Per approfondimenti in merito alle informazioni qualitative e quantitative sui rischi nonché ai sistemi di gestione, misurazione e controllo, si rimanda a quanto riportato nella "Nota Integrativa – Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura".

4.2 Informativa in merito alle politiche interne adottate in materia di controlli sulle attività di rischio e sui conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati

In ottemperanza alle disposizioni di vigilanza prudenziale della Banca d'Italia in materia di soggetti collegati e al Regolamento Consob sulle operazioni con parti correlate (delibera n. 17221 del 12.3.2010 e successive modifiche), il Gruppo ha adottato il Regolamento "Soggetti collegati", che disciplina i criteri da seguire e le attività da svolgere per la gestione del rischio e conflitto di interesse nei confronti di soggetti collegati. In particolare sono disciplinate le procedure deliberative delle operazioni con soggetti collegati (individuazione delle operazioni, assunzione delle procedure per la gestione delle operazioni, deliberazione delle operazioni di minore e di maggiore rilevanza, operazioni di competenza dell'Assemblea dei Soci, assunzioni di delibere quadro, esenzioni e deroghe per alcune categorie di operazioni).
Pertanto, sulla base del sistema organizzativo aziendale (modello interno di governo dei rischi), la gestione dei rischi concernenti le operazioni con soggetti collegati si realizza attraverso l'insieme dei processi tra loro connessi che costituiscono i relativi presidi organizzativi. In sintesi:

a) nel "Processo di governo societario" (descritto attraverso i Regolamenti del Consiglio di Amministrazione, del Collegio sindacale e del Direttore Generale), che disciplina il ruolo degli Organi aziendali e le connesse attività da svolgere sui complessivi processi aziendali e quindi anche relativamente al processo sui soggetti collegati;
b) nel "Regolamento di Gruppo Soggetti collegati", che disciplina i criteri da seguire e le attività da svolgere per la gestione del rischio e conflitto di interesse nei confronti di soggetti collegati;
c) nel "Regolamento del processo dei controlli sulla gestione dei rischi", che disciplina i profili dei rischi (politica dei rischi e propensione al rischio, assunzione dei rischi, misurazione dei rischi, controllo dei rischi) relativamente a tutti i rischi;
d) nel "Regolamento Generale Aziendale", che disciplina i ruoli e le responsabilità delle unità organizzative alle quali è attribuito il processo "Soggetti collegati", nel rispetto del principio di netta distinzione fra unità operative ed unità di controllo;
e) nel "Regolamento del processo di Gruppo", che disciplina i criteri da seguire e le attività da svolgere per il coordinamento e la direzione sia delle componenti del Gruppo che delle società partecipate con riferimento anche alle operazioni con soggetti collegati;
f) nella Norma operativa relativa ai soggetti collegati, che disciplina le fasi del relativo regolamento dei soggetti collegati e specifica le modalità operative da adottare per la gestione delle operazioni con soggetti collegati;
g) nel "Regolamento del processo decisionale", che disciplina i criteri da seguire e le attività da svolgere per pervenire all'attribuzione da parte del Consiglio di Amministrazione delle deleghe nelle diverse materie aziendali;
h) nel "Regolamento del processo informativo direzionale", che disciplina le relazioni per il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale, tra cui quelle sui soggetti collegati;
i) nei rispettivi regolamenti per le diverse tipologie di controllo (controllo di linea, controllo di conformità, controllo sulla gestione dei rischi, attività di revisione interna, controlli di Gruppo), che disciplinano i criteri da seguire e le diverse attività da svolgere. In sintesi:
   - le unità organizzative responsabili dei predetti processi provvedono ad indicare le attività svolte nei processi rispetto a quelle previste (controlli di primo livello) e trasferiscono tali indicazioni alla funzione di Conformità ed alla funzione Revisione Interna;
   - la funzione di Conformità svolge i propri controlli (controlli di secondo livello) secondo quanto disciplinato nel "Regolamento del processo di controllo di conformità". In particolare, la funzione di Conformità verifica la coerenza dei regolamenti dei predetti processi alle disposizioni di vigilanza in materia di soggetti collegati (cosiddetta conformità normativa o ex ante); sulla base delle indicazioni delle attività svolte nei processi, fornite dalle unità responsabili, determina lo scostamento fra attività svolte ed attività previste dalle disposizioni di Vigilanza e, sulla base del predetto scostamento, formula un giudizio di rischio organizzativo di conformità operativa dei citati processi (cosiddetta conformità operativa). I risultati dei controlli sono trasmessi agli Organi aziendali, alla funzione Revisione Interna ed alla funzione Risk Management unitamente alle proposte degli interventi da adottare per rimuovere eventuali carenze emerse;

- la funzione Risk Management svolge i propri controlli (controlli di secondo livello) secondo quanto al riguardo disciplinato nel "Regolamento del processo dei controlli sulla gestione dei rischi". In particolare, la funzione misura i rischi e propone i limiti coerentemente con le strategie e sottopone gli stessi limiti all'approvazione degli Organi competenti. I risultati dei controlli sono trasmessi agli Organi aziendali, alla funzione di Conformità ed alla funzione Revisione Interna;
- la funzione Revisione Interna svolge i propri controlli (controlli di terzo livello) secondo il "Regolamento del processo dell'attività di revisione interna". In particolare, la funzione verifica l'adeguatezza dei controlli di primo e di secondo livello svolti sui predetti processi e sulla base delle indicazioni trasferite alla stessa funzione dalle unità organizzative in merito alle attività svolte nei processi di loro competenza, confronta tali attività con quelle previste dalle regole interne e determina il relativo scostamento. Sulla base della significatività del predetto scostamento la funzione Revisione Interna formula un giudizio di adeguatezza dei predetti processi. I risultati della citata verifica sono trasmessi agli Organi aziendali ed alla funzione di Conformità;
- le richiamate funzioni svolgono anche i controlli innanzi descritti sulle altre componenti del Gruppo secondo il "Regolamento del processo di Gruppo".

In conclusione la gestione del rischio dei conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati è disciplinata dall'insieme dei processi innanzi richiamati e dalle procedure informatiche utilizzate a supporto delle attività complesse dei singoli processi, dal "Regolamento del Comitato soggetti collegati", dal Regolamento "Soggetti Collegati", nonché dalla relativa Norma operativa.

4.3 Responsabilità amministrativa (D. Lgs. 8 giugno 2001 n. 231)

Con riferimento alla responsabilità amministrativa delle società, il Gruppo ha reso disponibile sul suo sito internet www.caribz.it il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. 231/2001, il codice etico ed il codice di comportamento, in particolare per i soggetti estranei all' organizzazione del Gruppo che, limitatamente alla prestazione di beni o servizi disciplinata da autonomi e separati contratti, sono tenuti al rispetto delle disposizioni ivi contenute.
L'Organismo di Vigilanza istituito ai sensi D.Lgs. 231/2001 ha costantemente verificato l'adeguatezza del Modello, anche in relazione alle novità normative avvenute nell'esercizio, relazionando sulle proprie attività al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale.

4.4 Variazioni intervenute nella composizione degli organi della Direzione, del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale della Capogruppo e delle società collegate/controllate

Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A.

In data 29 aprile 2014 l'Assemblea Straordinaria e Ordinaria della Capogruppo ha eletto il nuovo Consiglio di Amministrazione ed il nuovo Collegio Sindacale. Il numero dei membri del Consiglio di Amministrazione eletti è sceso da 15 a 9 membri.
In data 20 ottobre 2014 il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha deliberato di risolvere il rapporto di lavoro con il Direttore Generale Peter Schedl e con il Vice Direttore Generale Ing. Andrea Brillo.
In data primo marzo 2015 ha iniziato a svolgere la propria attività il nuovo Direttore Generale dott. Nicola Calabrò, membro del Consiglio di Amministrazione.
Nel corso dei mesi di febbraio e marzo 2015 si sono riscontrate le seguenti dimissioni:

- i Consiglieri sig. Heinrich Dorfer e dott. Andreas Sanoner hanno rassegnato le proprie dimissioni dalla carica con effetto a far data dall'approvazione del bilancio 2014 rispettivamente in data 25 e 26 febbraio 2015.
- rispettivamente in data 25 febbraio 2015 e 27 febbraio 2015 i Sindaci effettivi dott. Claudio Andreatta e avv. Dieter Schramm hanno rassegnato le proprie dimissioni dalla carica con effetto a far data dall'approvazione del bilancio 2014.

- in data 19 febbraio 2015 il Sindaco supplente dott.ssa Margit Crazzolara ha rassegnato le proprie dimissioni dalla carica con efficacia immediata.

Infine, rispettivamente in data 27 febbraio e 04 marzo 2015, i membri dell'Organismo di Vigilanza (ODV) ex D.Lgs. 231/2001 Avv. Dieter Schramm e Avv. Domenico Aiello hanno rassegnato le proprie dimissioni dalla carica con effetto a far data dall'approvazione del bilancio 2014.

Sparim S.p.A.

In data 05 dicembre 2014 l'Assemblea Ordinaria di Sparim S.p.A. ha nominato quali nuovi membri del Consiglio di Amministrazione i sig.ri Hans Krapf e dott. Stefano Ortolano, in sostituzione dei membri uscenti Peter Schedl e Ing. Andrea Brillo. In tale occasione l'Assemblea ha altresì nominato Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione il Consigliere Ing. Carlo Costa.

Nella stessa seduta il Consiglio di Amministrazione di Sparim S.p.A., considerando il venir meno della figura dell'Amministratore Delegato della società, ha nominato Direttore di Sparim S.p.A. il dott. Mauro Corrada, assegnandoli le deleghe necessarie per l'espletamento del proprio incarico.

Nel corso del mese di febbraio 2015 si sono riscontrate le seguenti dimissioni:

- i Sindaci effettivi dott. Claudio Andreatta e avv. Dieter Schramm rispettivamente in data 25 febbraio 2015 e 27 febbraio 2015 hanno rassegnato le proprie dimissioni dalla carica con effetto a far data dall'approvazione del bilancio 2014.
- in data 19 febbraio 2015 il Sindaco supplente dott.ssa Margit Crazzolara ha rassegnato le proprie dimissioni dalla carica con efficacia immediata.

Sparkasse Immobilien Srl

In data 22 maggio 2014 l'Assemblea dei Soci di Sparkasse Immobilien Srl ha rinnovato il Consiglio di Amministrazione della Società, confermando quali Consiglieri due membri uscenti (dott. Paolo Bellini - Presidente - e Ing. Andrea Brillo) e nominando quale nuovo Consigliere il sig. Johann Krapf.

In data 17 dicembre 2014 l'Assemblea Ordinaria di Sparim S.p.A. ha sostituito quale nuovo membro del Consiglio di Amministrazione il sig. Marco Carlini al membro uscente Ing. Andrea Brillo.

Raetia SGR S.p.A. in liquidazione

Con decorrenza 30 giugno 2014 ha rassegnato le proprie dimissioni il Presidente del Comitato di Liquidazione avv. Marcello Condemi. Conseguentemente il Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio di Bolzano in data 26 agosto 2014 ha designato, quale nuovo Presidente, il dott. Alfonso Sonato, successivamente eletto in tal senso dall'Assemblea dei Soci di Raetia SGR S.p.A. in liquidazione.

Ad inizio gennaio 2015 il Collegio Sindacale di Raetia SGR S.p.A. in liquidazione ha rassegnato le proprie dimissioni. Conseguentemente in data 14 gennaio 2015 il Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio di Bolzano ha designato quali membri per il nuovo Collegio Sindacale di Raetia SGR S.p.A. in liquidazione i sig.ri dott.ssa Martha Florian von Call, avv. Dieter Schramm, dott. Claudio Andreatta, e in qualità di Sindaci supplenti il dott. Massimo Biasin e dott.ssa Margit Crazzolara; in data 06 febbraio 2015 il dott. Massimo Biasin ha dichiarato di non accettare la nomina a Sindaco supplente della società.

Nel corso del mese di febbraio 2015 hanno rassegnato le proprie dimissioni:

- i Sindaci effettivi dott. Claudio Andreatta e avv. Dieter Schramm rispettivamente in data 25 febbraio 2015 e 27 febbraio 2015 a far data dall'approvazione del bilancio 2014.

- in data 19 febbraio 2015 il Sindaco supplente dott.ssa Margit Crazzolara con efficacia immediata.

4.5 Operazioni infragruppo e con soggetti collegati

Come richiesto dall'art. 4 del Regolamento Consob n. 17221 (e successive modifiche) e dalle Nuove Disposizioni di Vigilanza prudenziale per le banche (circolare 263), Titolo V, Capitolo 5, la Capogruppo ha predisposto e pubblicato sul sito internet www.caribz.it il Regolamento di Gruppo "Soggetti Collegati".
Le operazioni infragruppo e con soggetti collegati sono state poste in essere sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica e, comunque, a condizioni coerenti a quelle di mercato.
Per un maggior dettaglio si rimanda alla Parte H della Nota Integrativa.

4.6 Privacy, sicurezza e ambiente

Come richiesto dalla normativa vigente (D.Lgs.196/2003) e dalle nuove disposizioni di Vigilanza prudenziale per le banche, anche nel 2014 sono state svolte le necessarie attività di analisi per verificare l'efficacia delle misure di sicurezza poste in essere a protezione dei dati e per la minimizzazione dei rischi.
Il Gruppo, inoltre, non ha nulla da segnalare in relazione a eventuali danni causati all'ambiente, né su eventuali sanzioni o pene definitive inflitte per reati o danni ambientali.

5. LINEE GUIDA STRATEGICHE E AREE DI TRASFORMAZIONE DEL PIANO INDUSTRIALE

Nell'orizzonte 2015-2018 il Gruppo si pone l'obiettivo di riconfermare la sua storica vocazione di banca del territorio posizionandosi come banca solida di riferimento per i piccoli-medi imprenditori, le famiglie e le loro necessità di risparmio.
Ne conseguono 4 punti chiave della nuova strategia:

- Banca di riferimento delle imprese e dei privati del territorio altoatesino e delle aree contigue (Trento, Belluno, potenzialmente anche al Nord), con strategie distributive differenziate per territorio;
- Banca con l'aspirazione di diventare distintiva nella consulenza sul risparmio per clienti Affluent e Private;
- Banca distributrice di prodotti di terzi, per aumentare la «quota dei bisogni» servita e ridurre l'assorbimento di capitale;
- Banca con modello operativo moderno basato su una struttura di rete razionalizzata e focalizzata al supporto della clientela e, sullo sviluppo della piattaforma Dolomiti Direkt.

Tali punti chiave sono stati articolati in 6 Aree di trasformazione necessarie per il raggiungimento degli obiettivi strategici: 1) revisione scala, footprint e business mix, 2) trasformazione del modello distributivo, 3) revisione modello di funzionamento, 4) rafforzamento del presidio di rischio e controllo, 5) rafforzamento della posizione patrimoniale e di liquidità e 6) iniziative di change management e comunicazione sul territorio.

5.1 Revisione scala, footprint e business mix

Il Gruppo si pone come priorità di Piano la revisione dell'attuale business mix focalizzandolo su segmenti di clientela e categorie di prodotto che permettano lo sviluppo di un business maggiormente profittevole e con un profilo di rischio più contenuto. Le revisione del mix seguirà 5 linee guida strategiche:

- crescita dei ricavi tramite (i) ampliamento della gamma prodotto e aumento penetrazione su clientela Mass, (ii) sviluppo della clientela Affluent e Private, (iii) riposizionamento su Business creditizio profittevole;

- strategia territoriale differenziata, con mantenimento di un business model tradizionale nei territori "core";
- adozione di una piattaforma prodotto aperta, ampliando gli accordi con parti terze;
- sviluppo multicanalità con investimenti mirati ad abilitare processi di vendita innovativi e personalizzati;
- revisione delle politiche di pricing applicate, con differenziazione delle condizioni applicate;

Elementi chiave saranno dunque lo sviluppo della clientela Affluent e Private, il riposizionamento in termini di business creditizio in orizzonte di Piano con focus su clienti più piccoli e con sviluppo, ove le caratteristiche creditizie lo consentano, dei prodotti di Breve Termine, e l'adozione di una piattaforma prodotto aperta tramite la stipula di accordi di distribuzione con parti terze su prodotti ad oggi marginali o non presenti in gamma.
Su tali dimensioni il management, in coerenza con le linee guida, ha già previso di lanciare entro fine marzo 2015 una serie di iniziative commerciali mirate a supportare la crescita del risparmio gestito e, per i clienti con classi di rating migliore, il maggiore utilizzo delle linee di credito già approvate.

5.2 Trasformazione del modello distributivo

La revisione del modello distributivo ha l'obiettivo di focalizzare la struttura sull'attività commerciale, di razionalizzare la presenza territoriale con concentrazione sulle aree a maggiore redditività, di supportare lo sviluppo della raccolta indiretta e l'ampliamento della gamma dei prodotti venduti.
Tali obiettivi saranno perseguiti attraverso 5 linee guida strategiche:

- revisione organizzativa delle Direzioni Centrali con contestuale efficientamento delle strutture di vertice e rifocalizzazione su attività commerciale;
- ridisegno della struttura di governo della rete con 9 aree commerciali che assicurino piena copertura del territorio;
- allineamento del footprint delle filiali attraverso l'ottimizzazione delle filiali a distanza ravvicinata nelle aree "storiche" e; la chiusura o riconversione di quelle poco redditizie nelle altre aree;
- Trasformazione dei ruoli ricoperti dalle risorse di rete in filiale, con diminuzione del peso delle attività amministrative/transazionali a favore di maggiore attività di consulenza alla clientela a supporto della crescita dei ricavi;
- Ottimizzazione comportamenti commerciali della rete in ottica di maggiore proattività.

5.3 Modello di funzionamento

Il Gruppo prevede in orizzonte di Piano di ottimizzare il proprio modello operativo a supporto della nuova organizzazione ed approccio distributivo, lungo 4 dimensioni chiave:

- revisione dei processi operativi, in ottica di riduzione della transazionalità di filiale e semplificazione, a supporto dunque della focalizzazione della rete sull'attività commerciale per il raggiungimento degli obiettivi di volumi e ricavi;
- ottimizzazione dei costi del personale, mediante efficientamento delle strutture centrali e di rete ed efficientamento dei costi del personale attraverso applicazione di uno scivolo di pre-pensionamento nel 2015;
- riduzione dei costi operativi, mediante revisione completa delle spese amministrative;
- ottimizzazione del patrimonio immobiliare con piena valorizzazione della controllata Sparim S.p.A.

5.4 Rafforzamento del presidio del rischio

Il rafforzamento del presidio del rischio è alla base del raggiungimento degli obiettivi di Piano ed è finalizzato ad assicurare un migliore controllo del rischio di credito, il cui aumento negli ultimi anni è alla base del peggioramento della performance economica, supportando dunque un'evoluzione del costo del rischio in orizzonte di Piano maggiormente allineata ai principali player locali e nazionali. Per ottenere tali risultati il Gruppo intende realizzare una serie d'interventi mirati principalmente

alla revisione del processo creditizio, alla ridefinizione delle modalità di gestione delle posizioni problematiche, alla riduzione del livello di concentrazione, al mantenimento di una gestione prudente del profilo di rischio del Gruppo.

5.5 Rafforzamento della posizione patrimoniale e di liquidità

Il Gruppo pone massima priorità al rafforzamento della propria solidità patrimoniale, avendo una duplice finalità:

- innalzare sostanzialmente i propri ratio di capitale, ridottisi negli ultimi anni a seguito delle perdite sostenute, tramite un'iniezione di capitale e azioni di miglioramento della misurazione dei rischi;
- assicurare una struttura patrimoniale equilibrata a sostegno della liquidità.

Il rafforzamento della posizione patrimoniale e di liquidità è una priorità del Gruppo su cui si intende agire sulla base di 3 capisaldi: 1) realizzazione di un aumento di capitale, 2) attuazione di iniziative di miglioramento nelle metodologie di misurazione dei rischi, con impatti anche in termini di RWA e 3) bilanciamento ALM.

5.6 Change management e comunicazione

Il cambio di passo richiesto al Gruppo è molto significativo e, in particolare, si dovrà tradurre in un cambio della mentalità e dell'attitudine delle risorse, commerciali e non. Molte risorse, infatti, dovranno essere riconvertite a nuovi ruoli, ma anche quelle che manterranno il proprio dovranno notevolmente aumentare il livello di proattività commerciale. Per questo motivo, sarà di primaria importanza lanciare un programma di motivazione al cambiamento e di rafforzamento delle competenze dei singoli congiuntamente ad un'azione di comunicazione, sia interna che esterna.

6. CAPITALE E LIQUIDITA`

6.1 Fondi propri e ratio patrimoniali consolidati

Il 1° gennaio è entrata in vigore la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) 26.06.2013 n. 575 (CRR – Capital Requirements Regulation) e nella Direttiva (UE) 26.06.2013 n. 36 (CRD IV – Capital Requirements Directive) che traspongono negli stati dell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. Basilea 3).

Banca d'Italia, nell'ambito di un complesso processo di revisione della normativa di vigilanza delle banche, ha emanato la Circolare n. 285 "Disposizioni di vigilanza per le banche" del 17 dicembre 2013 che sostituisce quasi integralmente la Circolare n. 263/2006, e con la quale:

- sono state esercitate le opzioni nazionali previste dal CRR
- sono state recepite le disposizioni tecniche secondarie della CRD IV

Di seguito la rappresentazione dei "Fondi propri" consolidati alla data del 31 dicembre 2014.

		Totale 31-12-2014
A.	Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	502.855
	di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	
B.	Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(1.121)
C.	CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	501.734
D.	Elementi da dedurre dal CET1	(33.545)
E.	Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	(41.169)
F.	**Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/-E)**	**427.020**
G.	Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	2.482
	di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	
H.	Elementi da dedurre dall'AT1	
I.	Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 per effetto di disposizioni transitorie	(2.482)
L.	**Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)**	**0**
M.	Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	130.760
	di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	
N.	Elementi da dedurre dal T2	(2.054)
O.	Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 per effetto di disposizioni transitorie	18.743
P.	**Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) (M - N +/- O)**	**147.448**
Q.	**Totale fondi propri (F + L + P)**	**574.468**

I ratio patrimoniali si attestano sui livelli di cui alla tabella seguente:

Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)	7,01%
Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	7,01%
Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	9,43%

I ratio patrimoniali obbligatori a livello consolidato vigenti al 31 dicembre 2014 sono i seguenti:

“CET1 capital ratio” al 7,00%;
“Tier 1 capital ratio al 8,00%
“Total capital ratio” al 10,50%

Alla luce dei risultati conseguiti, ed in particolare del non rispetto del requisito combinato di riserva di capitale, è stato predisposto, ed inviato a Banca d’Italia in data 13 marzo 2015, il “Piano di conservazione” di cui al paragrafo successivo.

6.2 Piano di conservazione del capitale

In data 11 febbraio 2015, con l’invio delle segnalazioni di Vigilanza individuali e consolidate al 31 dicembre 2014, la Banca ha preso atto che il requisito minimo del capitale di classe 1 e del capitale totale a livello consolidato, requisiti comprensivi della riserva di conservazione del capitale, non risultavano essere rispettati.

Come previsto dalla Circolare Banca d’Italia n. 285 del 17 dicembre 2013, nel caso in cui un ente non soddisfi il “requisito combinato di riserva di capitale”, lo stesso è tenuto a trasmettere alla Banca d’Italia, entro 30 giorni dalla data in cui ha accertato il mancato rispetto del requisito, un “Piano di conservazione del capitale”, approvato dall’organo con funzione di supervisione strategica. Banca d’Italia entro 60 giorni dal suo ricevimento, valuta il piano e lo approva se ritiene che esso abbia concrete possibilità di consentire alla Banca, entro un periodo di tempo adeguato, di conservate o di raccogliere capitale sufficiente per permettere alla stessa di soddisfare il requisito combinato di riserva di capitale.

Cassa di Risparmio di Bolzano ha pertanto proceduto in data 13 marzo 2015, all’invio alla Banca d’Italia del previsto documento approvato dal Consiglio di Amministrazione (in data 12 marzo 2015) corredato da:

— uno stato patrimoniale previsionale contenente anche le stime dei costi e dei ricavi;

— le misure che la Banca intende adottare per accrescere i livelli di autofinanziamento;

— un piano contenente gli interventi, con i relativi tempi, per soddisfare il succitato requisito combinato di riserva di capitale.

Il Piano è attualmente oggetto di valutazione da parte di Banca d’Italia.

Con riferimento specifico agli interventi pianificati, il Consiglio di Amministrazione della Banca, nella seduta del 3 marzo 2015, ha definito le linee guida per strutturare un’operazione di aumento di capitale diretta ad uno stabile ed adeguato rafforzamento patrimoniale, con il varo di una sollecitazione che coinvolgerà la Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano, ma permetterà anche di includere un più ampio bacino di investitori, sia retail che istituzionali, nonché di garantire, in un orizzonte temporale ristretto, la copertura del fabbisogno di capitale necessario per soddisfare soglie di salvaguardia minime.

Il commitment già acquisito dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano nonché da parte di un investitore istituzionale, rappresentano i punti di partenza sui quali impostare l’intera operazione ed avviare i necessari approfondimenti con le autorità di Vigilanza competenti.

L’operazione verrà strutturata come un aumento di capitale senza esclusione del diritto di opzione e seguirà l’iter autorizzativo previsto e si prevede possa essere conclusa entro il 31 dicembre 2015.

Per assecondare l'esigenza di riportare il più presto possibile i ratios patrimoniali dai livelli attuali al di sopra dei livelli minimi regolamentari, la Fondazione ha dato la disponibilità ad effettuare entro il 31 marzo 2015 un versamento irredimibile di 120 milioni di euro a valere sul capitale. Tale versamento sarà anch’esso condizionato dall’ottenimento delle necessarie autorizzazioni da parte delle autorità di Vigilanza, alla data di redazione del presente Bilancio non ancora pervenute.

In particolare si informa che in data 2 aprile 2015 la Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano ha inoltrato alla Banca una lettera del Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF) nella quale vengono richiesti alla Fondazione stessa e alla Banca ulteriori approfondimenti sull'operazione di versamento e di aumento di capitale, approfondimenti necessari per permettere al Ministero di rilasciare l'autorizzazione all'operazione. Il Consiglio della Banca, in data 8 aprile 2015, preso atto della lettera e a seguito dei colloqui intercorsi con la Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano, ha ritenuto che tale richiesta possa essere positivamente evasa in tempi rapidi ed ha confermato, pur consapevole dell'incertezza insita in ogni processo autorizzativo, l'attuabilità del Piano di conservazione così come definito, attendendosi il versamento dell'importo da parte della Fondazione a valere sul patrimonio in un orizzonte temporale ragionevole.

6.3 Aumento di capitale e modifiche statutarie

In data 04 novembre 2014 si è tenuta l'Assemblea Straordinaria dei Soci della Cassa, nell'ambito della quale gli Azionisti hanno approvato la proposta di modifica dell'art. 5 dello Statuto consistente nell'inserimento di una delega ex art. 2443 C.C., nell'aggiornamento degli importi di cui alla delega ex art. 2420-ter C.C., già presente nello Statuto, nonché nello splitting azionario nel rapporto di 1:10. La proposta di modifica è stata sottoposta all'approvazione degli organi di vigilanza competenti.

6.4 Azioni Cassa di Risparmio

In merito si rimanda a quanto riportato nella Relazione sulla Gestione del Bilancio d'esercizio.

6.5 Liquidità

Indicatori di liquidità

Nel corso del 2014 ha trovato definitiva applicazione il calcolo e l'avvio delle segnalazioni all'Autorità di Vigilanza degli indicatori di liquidità previsti dalla normativa di Basilea 3. Si tratta dell'indicatore di breve periodo, il cosiddetto LCR (Liquidity Coverage Ratio) e di quello di lungo periodo, il cosiddetto NSFR (Net Stable Funding Ratio) nonché dell'indicatore Leverage Ratio (rapporto tra Tier1 e totale dell'attivo).

Situazione al 31/12/2014:

LCR	NSFR	Leverage ratio
146,03%	114,74%	4,86%

Annualmente il Consiglio di Amministrazione ha definito, all'interno del Risk Appetite Framework, come obiettivi di rischio per la liquidità oltre l'indicatore LCR anche il grado di intermediazione (rapporto tra impieghi clientela e raccolta da clientela) e il rapporto passività su attività oltre l'anno.

Di seguito le esposizioni rilevate al 31/12/2014:

Grado di intermediazione	Passività su attività oltre l'anno
90,28%	92,37%

Rimborso LTRO (long term refinancing operation)

Nel mese di ottobre è stata rimborsata anticipatamente un'operazione LTRO di rifinanziamento presso BCE per un ammontare pari a 500 milioni di euro; la liquidità necessaria all'operazione è stata generata prevalentemente dalla cessione di titoli di Stato e di fondi comuni in portafoglio.

Partecipazione alla prima operazione TLTRO (targeted long term refinancing operation)

La Banca Centrale Europea ha deciso, lo scorso mese di giugno 2014, di condurre per un periodo di due anni una serie di operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine con l'obiettivo di migliorare l'erogazione di prestiti bancari al settore privato non finanziario. Il 29 luglio successivo la BCE ha pubblicato dettagli e modalità delle otto operazioni TLTRO, le prime due delle quali a settembre e dicembre 2014. La BCE ha fissato dei limiti alla capacità delle banche di rifinanziarsi tramite le TLTRO, limiti che sono differenziati per le prime due operazioni e per le successive. Nelle prime due operazioni le banche potranno chiedere complessivamente fino al 7% del totale dei finanziamenti in essere al 30 aprile 2014 concessi a famiglie e imprese non finanziarie, escludendo i mutui concessi alle famiglie per l'acquisto di abitazioni. Nell'ambito della prima operazione (settembre 2014) la Capogruppo ha partecipato ottenendo un finanziamento pari a 315 milioni di euro. Il rimborso del finanziamento avverrà nel mese di settembre del 2018, ma le banche avranno l'opzione di rimborsare con frequenza semestrale qualsiasi quota degli importi ottenuti già a partire da 24 mesi dopo l'operazione. Ogni banca sarà però obbligata a rimborsare i finanziamenti TLTRO nel settembre 2016 se nel periodo compreso fra il 1 maggio 2014 e il 30 aprile 2016, i suoi prestiti netti eleggibili si collocheranno al di sotto del parametro di benchmark.

Cartolarizzazione

Nel mese di luglio 2014 la Capogruppo ha portato a termine la sua terza operazione di cartolarizzazione di crediti a clientela in bonis per un ammontare di circa 510 milioni di euro. L'operazione è stata effettuata al fine di accedere, se necessario, al rifinanziamento presso la BCE mediante i titoli ABS rivenienti dall'operazione stessa e si inquadra come "autocartolarizzazione" in quanto i crediti ceduti risultano sempre iscritti nell'attivo patrimoniale ed i titoli emessi dalla società veicolo sono stati integralmente sottoscritti dalla Capogruppo. La cartolarizzazione dei crediti non ha impatti sui rapporti con la clientela che come richiesto dalla normativa è stata informata della cessione del credito.

7. INFORMAZIONI PER AREE DI ATTIVITÀ

7.1 Area commerciale

Rete territoriale

Nel 2014 la struttura commerciale risultava composta da 26 zone definite "mercati", coordinate da 3 "regioni territoriali". Tale struttura è stata oggetto di recente revisione organizzativa e pertanto, a partire dal mese di marzo 2015, sono state istituite, in sostituzione del modello precedente, 9 aree commerciali che assicureranno un'adeguata copertura del territorio di operatività del Gruppo. La rete di vendita, a fine anno, consisteva in complessive 136 filiali (76 in Alto Adige e 60 fuori provincia, incluse la sede di Monaco di Baviera e la sede di rappresentanza di Innsbruck).

Politica dei tassi e delle condizioni

Nell'esercizio sono stati adottati vari provvedimenti a sostegno della politica dei tassi e delle condizioni. Sul fronte degli impieghi, si è adottata una politica di pricing flessibile, in relazione alla tipologia del credito erogato e alla qualità della controparte. Nel comparto della raccolta diretta, pur contenendo i costi, si è privilegiata la raccolta frazionata e la gestione flessibile del pricing anche attraverso l'utilizzo di plafond dedicati.

Principali iniziative commerciali dell'esercizio

Anche nel 2014 sono state intraprese molteplici attività e iniziative per consolidare e ampliare la gamma di prodotti e le offerte di servizi, a favore degli oltre 200.000 clienti, di cui 25.000 clienti aziendali. Di seguito, in riassunto, le iniziative più significative:

<u>Iniziative in occasione del 160° anniversario</u>

Al fine di celebrare il 160° anniversario dalla fondazione della Capogruppo, sono state realizzate diverse iniziative, con lo scopo preciso di fidelizzare e gratificare la clientela esistente nonché di attrarne ulteriore.

A questo proposito sono stati creati, a condizioni particolarmente interessanti, quattro prodotti specifici:

- il conto deposito "Depo Anniversario", con un tasso d'interesse che si raddoppia per la seconda cedola;
- il Mutuo Anniversario (per costruzione, acquisto, ristrutturazione o risanamento energetico) con gli interessi della prima rata a carico della Banca;
- il Prestito personale Anniversario, con gli interessi della prima rata parimenti a carico della Banca;
- e il Conto corrente Anniversario, senza spese di tenuta conto per 22 mesi.

Tutti e quattro i prodotti hanno riscontrato il gradimento della clientela.

La Capogruppo il giorno 6 novembre, data ufficiale della fondazione della Banca ha organizzato un evento esclusivo per clienti e ospiti presso l'Auditorium a Bolzano, alla presenza dell'orchestra Haydn, diretta dal maestro Arvo Volmer. Inoltre, sempre nello stesso giorno, tutti i clienti sono stati invitati a festeggiare l'anniversario presso le loro filiali.

Presso la Filiale di Piazza Walther a Bolzano, nell'ambito della tradizionale mostra artistica prenatalizia, al fine di celebrare l'anniversario della fondazione, sono state esposte tredici opere pittoriche, selezionate tra la vasta raccolta della Capogruppo e della Fondazione Cassa di Risparmio, che hanno permesso agli spettatori di volgere uno sguardo ai 160 anni passati. Inoltre, attraverso appositi pannelli descrittivi, foto e oggetti museali esposti, è stata illustrata la storia degli ultimi 160 anni sia della Banca, sia del suo territorio. Da qui il titolo della mostra "unterwegs/strada facendo 1854-2014".

Sempre nell'ambito della ricorrenza del 160° anniversario, la Capogruppo, in collaborazione con la Caritas, ha promosso l'azione di beneficenza "Aiutateci ad aiutare!". Nei mesi di novembre e dicembre, i clienti sono stati invitati a devolvere in beneficenza 1 euro a ogni prelievo presso gli sportelli Bancomat. In questo modo sono stati raccolti circa 23.000 euro, raddoppiati poi dalla Capogruppo e dalla Fondazione e devoluti a favore di persone bisognose del nostro territorio.

Iniziative a favore dei clienti aziendali

Nel segmento aziende, in particolare nel comparto piccole e medie imprese (PMI), il Gruppo ha intrapreso nel 2014 una serie di progetti, fornendo un solido supporto all'economia reale.

È stato promosso e favorito l'accesso al credito da parte delle aziende, tramite l'offerta di proposte specifiche, come per esempio il "Pacchetto Alto Adige". L'offerta era costituita dal deposito vincolato "Depo Alto Adige" e dal "Credito Alto Adige", un plafond di finanziamenti per le imprese. Con la concessione di crediti del valore di 150 milioni di euro a condizioni vantaggiose, il Gruppo ha sostenuto e favorito concretamente l'economia territoriale.

Il Gruppo ha altresì aderito al programma della Banca Centrale Europea (BCE) definito TLTRO con l'acquisizione di provvista per 315 milioni di euro a quattro anni finalizzata al sostegno alle imprese.

Con la Banca Europea degli Investimenti (BEI), invece, il Gruppo ha stipulato un'ulteriore convenzione per la concessione di finanziamenti a medio/lungo termine, a tassi interessanti, per 40 milioni di euro.

Infine, il Gruppo ha aderito alla quarta convenzione con la Cassa Depositi e Prestiti (CDP) per la concessione di finanziamenti a medio/lungo termine, per 30 milioni di euro.

Sempre a favore delle piccole e medie imprese, è entrata a regime l'operatività con il Fondo Centrale di Garanzia ai sensi della L. 662/96, con la concessione di finanziamenti alle PMI per complessivi ca. 30 milioni di euro.

Iniziative a favore dei clienti privati

Molteplici sono state le iniziative dedicate alla clientela privata.

Il forum esclusivo per la clientela, denominato “Investors Day”, dedicato ai mercati finanziari, è stato riproposto per il terzo anno consecutivo. Oltre agli specialisti del Gruppo, hanno preso parte all’evento diversi rappresentanti dei partner strategici nel settore degli investimenti. Questi hanno illustrato ai partecipanti il loro punto di vista in merito all’andamento dei mercati finanziari, il ruolo attuale delle Banche Centrali nonché i possibili sviluppi dell’economia reale.

Per quanto attiene i finanziamenti ai clienti privati, in particolar modo nel settore dei mutui casa, nella seconda metà dell’anno è stato promosso il leitmotiv “Costruire e Abitare”, dedicato alla consulenza e assistenza per l’acquisto, la costruzione, la ristrutturazione e il rinnovamento delle abitazioni. Come un “capo cantiere” esperto i consulenti insieme a specialisti di altri settori hanno offerto una consulenza a tutto campo per supportare passo per passo il cliente, offrendo, assistenza su ogni aspetto che riguardi la prima casa, e finanziamenti diversificati a seconda delle esigenze personali.

Per i ragazzi e i giovani dai 14 ai 26 anni, con il conto Chili e con il nuovo deposito a risparmio Chili SPAR sono stati acquisiti circa 1.500 nuovi conti e oltre 900 depositi a risparmio. Il nuovo prodotto risulta quindi molto apprezzato tra la nuova clientela, a dimostrazione del grande potenziale che il settore dei giovani offre e sul quale il Gruppo punterà anche in futuro.

7.2 Sistemi di pagamento, estero e tesoreria enti pubblici

Sistemi di Pagamento

É proseguito anche nel 2014 l'incremento positivo delle operazioni legate alla monetica e agli strumenti telematici. In tale contesto è emerso che l’utilizzo delle carte di debito, credito e prepagate in circolazione ha registrato un andamento positivo (+8%). Un buon incremento ha registrato anche il numero di transazioni su ATM (+6%) e buona è risultata l'operatività sui POS rispetto all'anno precedente; sono cresciute molto le transazioni degli esercenti che si avvalgono dell'e-commerce con un +18%. Nel corso dell´anno 2014, il numero complessivo di operazioni eseguite su POS e ATM è cresciuto del +9%, oltrepassando la soglia di 10 milioni di operazioni.
Il canale **isi-banking** si è ulteriormente rafforzato nella sua diffusione con un +21% dei clienti e un +23% degli ordini dispositivi, affiancando ancora di più le tradizionali transazioni allo sportello. Nel 2014 è stato superato il milione di operazioni eseguite tramite questo canale online. Oltre ai tradizionali bonifici (+20%) in particolare si osservano significative crescite nei pagamenti Freccia (+40%) e ancora crescite nelle ricariche delle carte prepagate (+33%), nel pagamento del canone TV RAI (+19%) e nel pagamento della tassa auto ACI (+19%). Si sono aggiunte 4 nuove funzioni di pagamento quali il pagamento bollettino postale, pagamento MAV e RAV e la ricarica AltoAdige Pass che in totale hanno superato le 20.000 operazioni.
Sul canale **isi-business** è terminato il passaggio al nuovo applicativo con l’assegnazione del dispositivo isi-key a tutti gli utenti per garantire la massima sicurezza. Sul canale isi-corporate è terminato l’upgrade alla versione 7 del TLQ. L’andamento dell’operatività business è stagnante con un decremento degli ordini dispositivi del 1%. L´utilizzo massivo dei Bonifici SEPA e l´addebito diretto SDD sottolineano il definitivo passaggio dei clienti alle nuove forme di pagamento, SEPA Credit Transfer (SCT), e di incasso, SEPA Direct Debit (SDD). Si denota un forte calo nelle presentazioni di portafoglio con un -3% sulle presentazioni RIBA e un -12% sulle presentazioni RID/SDD. Si osservano invece significative crescite nei pagamenti Freccia (+27%) e ancora crescite nei pagamenti F24 (+6%).
Da sottolineare, per entrambi i canali, l’elevato numero di clienti che hanno scelto di ricevere le comunicazioni in via telematica: quasi il 70% dei clienti isi-business e la quasi totalità dei clienti isi-banking.

Passaggio ai Sistemi di Pagamento SEPA

Negli ultimi anni i Paesi europei si sono impegnati nella realizzazione della SEPA, con lo scopo di creare un’area unica, senza frontiere, per i pagamenti e gli incassi in euro. Ciò grazie all´adozione,

da parte dei 34 Paesi aderenti alla SEPA, di nuovi comuni strumenti di pagamento e incasso, caratterizzati da un insieme di regole e meccanismi condivisi dalle comunità bancarie aderenti.
Dopo un periodo di transizione, il 1° febbraio 2014, data nota come "end-date", e un ulteriore periodo transitorio per garantire la regolarità dei pagamenti per i consumatori e le imprese fino al 1° agosto del 2014, l´adozione di questi nuovi strumenti di pagamento è divenuta obbligatoria. Ne consegue che l'anno 2014 è stato caratterizzato dall'adeguamento finale, interno e procedurale, volto a sostituire gli addebiti diretti RID con l´addebito SEPA (SDD - SEPA Direct Debit) e i bonifici nazionali/europei con il bonifico SEPA (SCT - SEPA Credit Transfer). Per preparare e guidare concretamente i clienti nel passaggio ai nuovi strumenti di pagamento SEPA, è stata prodotta e distribuita sin dal 2013 una breve guida sul tema "Area unica dei pagamenti in euro SEPA". Si è inoltre provveduto ad aggiornare entrambi i prodotti telematici, inserendo nuove funzioni ad hoc, e ad offrire alle aziende un aiuto collaborativo, volto alla preparazione e alla validazione dei flussi SEPA nel nuovo formato XML, secondo gli standard CBI ISO 20022.

Attività con l'estero

Nell'anno l'attività con l'estero ha scontato la difficile situazione finanziaria ed economica. E' quindi da sottolineare positivamente il fatto che i volumi, rispetto all'esercizio 2013, siano rimasti sostanzialmente invariati. Particolarmente richiesti sono stati gli strumenti di pagamento nell'ambito dei pagamenti internazionali, che garantiscono la massima sicurezza ai clienti. In quest'ambito il settore Trade Finance ha fatto registrare una crescita di transazioni del 9%. Per poter offrire maggiore competenza al cliente, anche nel 2014 si è puntato con forza sulle partnership internazionali.

Tesoreria Enti Pubblici

Nel 2014, su un totale di oltre 1.187.000 pagamenti e incassi inviati dagli Enti, circa il 93% sono stati trasmessi a mezzo supporto magnetico e/o flusso elettronico, di cui circa il 44% tramite mandato informatico con firma digitale. Complessivamente, per incassi e pagamenti, la gestione della tesoreria per gli Enti ha movimentato nel 2014 una somma pari ad oltre 13,6 miliardi di euro. In totale, a fine anno ammontano a 244 i servizi di tesoreria/cassa di enti pubblici gestiti, tra cui la Provincia Autonoma di Bolzano con tutti gli enti collegati, Consorzi, Scuole, Comunità montane, Comuni.

7.3 Attività di comunicazione, pubbliche relazioni e sponsorizzazioni

Sempre molto intensa l'attività di comunicazione, marketing e di sponsorizzazione. Nel 2014 l'attività si è sviluppata ulteriormente a supporto di tutte le principali iniziative intraprese nell'anno. Inoltre, il comparto ha supportato le diverse campagne commerciali relative a prodotti e servizi, ma anche la realizzazione di eventi e manifestazioni. E' proseguita anche l'attività di comunicazione, interna ed esterna, con strumenti quali il nuovo sito Internet, i periodici "Più Banca News", destinato alla clientela, e "NOI", destinato a tutti i collaboratori. La comunicazione interna si è avvalsa del costante sviluppo e del quotidiano aggiornamento della rete Intranet.

Iniziative

- Anche quest'anno, in occasione dell'Assemblea dei Soci, è stata riproposta la "Giornata delle porte aperte" presso la Direzione Generale di Bolzano. Grazie ad una visita dell'edificio storico, gli ospiti hanno avuto l'opportunità di venire a contatto con l'attività quotidiana della banca;
- Nel 2014 la Capogruppo ha preso parte alla nona edizione del concorso europeo di simulazione borsistica "Conoscere la Borsa". Grazie alla partecipazione di oltre 1.800 studenti delle scuole superiori e universitari, l'iniziativa ha registrato un nuovo successo di adesioni. A livello europeo hanno preso parte all'iniziativa circa 39.000 gruppi, dei quali circa mille provenienti dall'Italia e dei quali ben 323, quindi oltre un terzo, hanno partecipato tramite la Capogruppo. Lo scopo, ancora una volta, è stato quello di promuovere l'approfondimento di tematiche relative alla funzionalità della Borsa e allo scambio azionario;

- Nella specifica area “Risparmiare e Investire” sono state attuate diverse iniziative, tra cui la riproposizione del forum denominato “Investment Day”, dedicato ai mercati finanziari. Tra gli intervenuti vi erano tutti i consulenti Private Banking e Personal Banking, i Capi Mercato, nonché tutti i componenti della Direzione Prodotti e Private Banking. Al centro della discussione, in uno con una retrospettiva degli ultimi tre anni, sono stati trattati la cosiddetta “Voluntary Disclosure” e le assicurazioni del Ramo Vita, presentate dal Direttore Commerciale della società partner Eurovita Assicurazioni S.p.A.;
- Nel 2014 il "Club Sparkasse", rivolto agli azionisti, contava oltre 19.000 soci iscritti. Quasi il 60% degli azionisti ha sfruttato i numerosi vantaggi che anche quest’anno ed in misura crescente il Club ha potuto mettere a disposizione in base ai voucher assegnati (prodotti bancari esclusivi, eventi culturali e sportivi, articoli regalo). Tra le novità dell'anno è da ricordare il grande concorso a premi, grazie al quale i soci che hanno sottoscritto uno dei prodotti bancari in offerta, hanno avuto l'occasione di vincere un weekend in una capitale europea;
- Per la stagione sciistica 2014, la Capogruppo ha dato vita ad una nuova iniziativa dal titolo “Vieni a sciare con noi!” rivolta a tutti i clienti sciatori, dai principianti ai più esperti. A tutti coloro che hanno trasferito entro il 31 dicembre 2014 investimenti da altre banche è stato offerto uno skipass stagionale del circuito Dolomiti Superski.
- Nei mesi compresi tra marzo e ottobre si è tenuta la 10° edizione dello Sparkasse-Golf Trophy. Quest’anno oltre 1.000 appassionati golfisti hanno preso parte all’iniziativa, sfidandosi nel corso di 10 tornei sui più bei green di Alto Adige, Trentino e delle province di Verona, Padova e Brescia. Un concorso a premi con in palio diversi weekend sui campi da golf e green fees ha rappresentato la grande novità dell’edizione 2014.

7.4 Area Personale

Il Personale

Al 31 dicembre 2014 il Gruppo conta un numero complessivo di dipendenti con contratto a tempo indeterminato/ determinato/apprendistato pari a 1.402 unità, così suddiviso:

Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A.	1.379	di cui	254 Part-time
Sparim S.p.A.	19	di cui	1 Part-time
Sparkasse Immobilien S.r.l.	4	di cui	0 Part-time

rispetto ai 1.405 dell’anno precedente, dei quali 251 con contratto part-time.

Presso le unità operanti all’estero a fine 2014 prestavano servizio 7 dipendenti, di cui 6 a Monaco di Baviera ed uno presso la Sede di rappresentanza di Innsbruck, registrati a tutti gli effetti all’estero.

Il numero di dipendenti effettivi del Gruppo in servizio con contratto a tempo indeterminato/determinato (escluso il personale in aspettativa), calcolato con il metodo “Full-time equivalent”, ossia conteggiando i dipendenti a part-time in proporzione alle ore di effettiva presenza, è il seguente:

	ADDETTI FULL–TIME EQUIVALENT	
	Tempo indeterminato	Tempo determinato
Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A.	1.179,82	50,00
Sparim S.p.A.	16,87	--
Sparkasse Immobilien S.r.l.	4,00	--
Totale	**1.200,69**	**50,00**

Nel Gruppo le assunzioni di personale a tempo indeterminato sono state 4 e le cessazioni dal servizio hanno riguardato 45 dipendenti.

Fondo di solidarietà

In data 19 dicembre 2014 è stato sottoscritto con le OO.SS. un accordo per la cessazione su base volontaria del rapporto di lavoro (prepensionamento) di un gruppo di dipendenti prossimi a maturare il diritto alla pensione. A carico del conto economico 2014, in ipotesi di una totale adesione da parte dei dipendenti coinvolti, è stata accantonata la somma di 23,5 milioni di euro con contestuale registrazione del fondo così costituito tra i debiti verso terzi.

7.5 Ricerca e sviluppo

In relazione alle attività di ricerca e sviluppo, il Gruppo dispone di strutture dedicate alla creazione e allo sviluppo di prodotti e servizi e, nel complesso, a migliorare i processi di produzione. Il Gruppo dispone, inoltre, di strutture che valutano nel continuo i temi relativi al settore tecnologico e all'innovazione, con l'obiettivo di mantenere costante l'aggiornamento delle tecnologie, della sicurezza e dell'efficienza, valutando e adottando di volta in volta le migliori soluzioni innovative e opportunità.
Le strutture in coerenza con quanto previsto dalla Circ.263 di Banca d'Italia "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" hanno focalizzato l'attenzione in maniera ancora più determinata sui temi di rischio IT, sicurezza dei sistemi e continuità operativa.
Le indicazioni sono state raccolte e rafforzate anche dal "Documento di indirizzo strategico IT" ponendole come base delle linee strategiche dei prossimi anni.

7.6 Settore immobiliare

Il comparto immobiliare ha fatto registrare un risultato 2014 positivo, con il bilancio individuale della società che chiude a +2,2 milioni.

I ricavi da locazione sono sostanzialmente sui livelli del 2013 con un contributo ai proventi di gestione per 3,6 milioni di euro.

Gli immobili da investimento hanno fatto registrare un saldo positivo tra rivalutazioni e svalutazioni (+0,9 milioni), mentre l'adozione del Revaluation Model previsto dallo IAS 16 sugli immobili ad uso funzionale al Gruppo ha comportato l'iscrizione a conto economico di minusvalenze per 5,95 milioni di euro e la registrazione ad apposita riserva di Patrimonio Netto di plusvalenze, al netto dell'effetto fiscale, pari a 31,7 milioni di euro.

L'intero patrimonio immobiliare è stato oggetto di valutazione da parte di esperti indipendenti (REAG Real Estate Advisory Group S.p.A. di Milano così da garantire una completa indipendenza del processo valutativo ed una certificazione dell'intero valore di mercato degli *assets*.

8. I FATTI INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Riepiloghiamo di seguito i principali fatti intervenuti successivamente alla chiusura dell'esercizio:

- Importanti variazioni sono intervenute nei primi mesi del 2015 con riferimento alla composizione degli organi della Direzione, del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale della Capogruppo e delle società collegate/controllate; si rimanda a quanto specificato nel precedente paragrafo 4.4 della presente Relazione sulla Gestione.
- Preso atto del mancato rispetto dei coefficienti patrimoniali minimi a livello consolidato richiesti dalle Autorità di Vigilanza, la Capogruppo, ha predisposto, e presentato a Banca d'Italia in data 13 marzo 2015 un "Piano di conservazione del capitale"; per i relativi dettagli si rimanda al paragrafo 6.2 della presente Relazione.
- In data 26 febbraio 2015 è scaduta la seconda tranche da 500 milioni di euro del finanziamento LTRO contratto con BCE. Contestualmente è stata acquisita liquidità presso la

BCE tramite operazioni di rifinanziamento ordinarie con scadenza a tre mesi per un ammontare di 300 milioni di euro.

- Premesso che i prestiti obbligazionari emessi con garanzia dello Stato, dal primo trimestre 2015 non saranno più considerati come "eligibili" a fronte di operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea, ed in considerazione del considerevole impatto a conto economico della commissione riconosciuta al MEF a fronte del rilascio della garanzia, si è proceduto ad inizio 2015 all'estinzione anticipata del prestito interamente autosottoscritto per 200 milioni di euro.
- La Capogruppo è risultata aggiudicataria del bando di gara pubblicato dalla Provincia Autonoma di Bolzano, per la gestione del Servizio di Tesoreria dell'Ente, che già gestiva. La durata del contratto è stata riconfermata in 5 anni (01.01.2015 – 31.12.2019). A differenza del precedente, l'attuale contratto prevede una gestione da parte di un pool di banche. Partner del pool per il Servizio sono, in misura paritaria: Cassa di Risparmio di Bolzano (Capofila), Banca Popolare dell'Alto Adige, Cassa Rurale Centrale di Bolzano e Banca di Trento e Bolzano.
- Con decorrenza dal mese di marzo sono state istituite, in sostituzione del modello precedente, 9 aree commerciali che assicureranno un'adeguata copertura del territorio ove il Gruppo opera.

Le altre vicende gestionali, contabili ed amministrative, intervenute dopo la chiusura dell'esercizio sino alla data d'approvazione della presente Relazione, sono riconducibili a fatti d'ordinaria amministrazione.

9. L'EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Sulla base degli ultimi dati congiunturali disponibili, le attese sul 2015 sono di una moderata crescita economica, con un sistema bancario italiano che si caratterizzerà anche per il 2015 per un'attività creditizia debole, nonché per una moderata crescita della raccolta diretta con riallocazione dei portafogli delle famiglie verso il risparmio gestito.

Per il Gruppo il 2015 è atteso come l'anno del rilancio commerciale, che trova leva nel programmato rafforzamento patrimoniale e nell'ambizioso Piano Strategico 2015-2018; le previsioni indicano una crescita soprattutto nel comparto del margine da servizi nonché una riduzione significativa del costo del rischio a favore di un deciso miglioramento del risultato di gestione.

Nel settore immobiliare, proseguiranno le attività volte alla valorizzazione del patrimonio nonché alla verifica delle opportunità offerte dal mercato ai fini della dismissione di ulteriori unità immobiliari non strumentali.

Bolzano, 8 aprile 2015

PER IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

IL PRESIDENTE

Gerhard Brandstätter

Prospetto di raccordo del patrimonio netto consolidato

Prospetto di raccordo tra:

- il patrimonio netto e il risultato d'esercizio della Capogruppo e
- il patrimonio netto e il risultato d'esercizio consolidati.

(dati in migliaia di euro)

	Patrimonio Netto	Utile d'esercizio
Patrimonio netto e risultato del bilancio della Capogruppo	**470.490**	**(231.113)**
Differenza tra il valore di carico e valore pro-quota:		
- del patrimonio netto contabile delle partecipazioni	36.889	-
- delle società consolidate al Patrimonio Netto	1.503	-
Utili da cessione partecipazioni	282	282
Differenza per variazione aliquota IRAP	31	31
Risultato pro-quota conseguito dalle società controllate	(19.971)	(19.971)
Risultato pro-quota conseguito dalle società consolidate al PN	0	0
Eliminazione degli effetti di operazioni compiute tra società del Gruppo:		
- Operazione di conferimento del ramo immobiliare	0	112
- Dividendi delle controllate incassati nell'esercizio	(3.802)	(3.802)
- Dividendi delle soc. sottoposte ad influenza notevole incassati nell'esercizio	(200)	(200)
- Storno rettifiche di valore delle partecipazioni consolidate	22.057	22.057
Adeguamento ai principi contabili di Gruppo:		
- Valutazione al costo immobili strum.li (nella controllata al FV)	(2.513)	(1.947)
Patrimonio netto e risultato del bilancio consolidato	**504.765**	**(234.550)**
Patrimonio netto e utile/(perdita) di terzi	**170**	**(2)**

Schemi del Bilancio consolidato

STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO

Attivo

	Voci dell'attivo	31-12-2014	31-12-2013
10.	Cassa e disponibilità liquide	59.932	104.635
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	119.770	320.836
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.337.818	1.148.068
60.	Crediti verso banche	278.350	297.162
70.	Crediti verso clientela	5.903.947	6.504.189
80.	Derivati di copertura	6.971	9.242
90.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	(2.539)	(8.879)
100.	Partecipazioni	3.625	5.733
120.	Attività materiali	317.363	290.076
130.	Attività immateriali	20.565	20.976
	di cui: - avviamento	13.825	13.825
140.	Attività fiscali	188.290	91.183
	a) correnti	19.993	15.900
	b) anticipate	168.297	75.283
	b1) di cui alla Legge 214/2011	133.498	65.591
150.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	132	459
160.	Altre attività	225.229	209.238
	Totale dell'attivo	**8.459.453**	**8.992.918**

Le voci dell'Attivo relative all'avviamento contabilizzato al 31 dicembre 2013 e la relativa fiscalità sono state modificate a seguito del completamento delle attività di Purchase Price Allocation del ramo d'azienda ex Banca Sella acquisito nel 2013. Tale rivisitazione ha comportato il restatement della Voce "Attività immateriali" (avviamento), della Voce "Crediti", della Voce "Altre Attività" e delle "Passività fiscali differite". Tali modifiche sono meglio dettagliate nella Parte A, Sezione 5 - Restatement dati comparativi della Nota Integrativa.

Le Voci dell'Attivo, Passivo e Conto economico dell'esercizio 2013, sono state inoltre riclassificate per l'inclusione di Fanes Srl nel perimetro di consolidamento, come meglio dettagliato nella Parte A Politiche contabili, Sezione 5 – Restatement dati comparativi.

Passivo

	Voci del passivo e del patrimonio netto	31-12-2014	31-12-2013
10.	Debiti verso banche	931.368	1.117.042
20.	Debiti verso clientela	4.405.799	3.784.243
30.	Titoli in circolazione	1.291.106	1.736.703
40.	Passività finanziarie di negoziazione	128	561
50.	Passività finanziarie valutate al fair value	962.269	1.338.544
60.	Derivati di copertura		5.118
80.	Passività fiscali	20.391	4.717
	a) correnti	2.133	535
	b) differite	18.258	4.182
90.	Passività associate ad attività in via di dismissione	20.488	2.336
100.	Altre passività	250.834	223.895
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	1.201	1.184
120.	Fondi per rischi e oneri	70.935	61.263
	a) quiescenza e obblighi simili	65.220	55.605
	b) altri fondi	5.715	5.658
140.	Riserve da valutazione	2.779	(21.308)
170.	Riserve	320.466	348.302
180.	Sovrapprezzi di emissione	105.475	105.475
190.	Capitale	311.850	311.850
200.	Azioni proprie (-)	(1.256)	(570)
210.	Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	170	1.992
220.	Utile (Perdita) dell'esercizio (+/-)	(234.550)	(28.429)
	Totale del passivo e del patrimonio netto	**8.459.453**	**8.992.918**

SPARKASSE
CASSA DI RISPARMIO

CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO

Conto economico

	Voci	31-12-2014	31-12-2013
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	223.657	237.914
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(101.221)	(112.012)
30.	**Margine d'interesse**	**122.436**	**125.902**
40.	Commissioni attive	78.762	78.215
50.	Commissioni passive	(3.789)	(3.123)
60.	**Commissioni nette**	**74.973**	**75.092**
70.	Dividendi e proventi simili	1.008	330
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	(4.054)	1.744
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	(447)	341
100.	Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di:	22.451	23.985
	a) crediti	16	0
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	21.968	22.373
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	0	0
	d) passività finanziarie	467	1.611
110.	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	954	808
120.	**Margine di intermediazione**	**217.321**	**228.202**
130.	Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	(343.873)	(122.229)
	a) crediti	(338.975)	(116.722)
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	0	(1.443)
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	0	0
	d) altre operazioni finanziarie	(4.898)	(4.064)
140.	**Risultato netto della gestione finanziaria**	**(126.552)**	**105.973**
180.	Spese amministrative:	(178.504)	(157.559)
	a) spese per il personale	(114.500)	(94.732)
	b) altre spese amministrative	(64.004)	(62.941)
190.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(326)	810
200.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(11.281)	(11.982)
210.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(2.233)	(1.819)
220.	Altri oneri/proventi di gestione	19.089	18.846
230.	**Costi operativi**	**(173.255)**	**(151.819)**
240.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	(1.298)	384
250.	Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	(5.068)	14.827
270.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	839	(57)
280.	**Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte**	**(305.333)**	**(30.692)**
290.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	92.603	6.453
300.	**Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte**	**(212.730)**	**(24.239)**
310.	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	(21.818)	(4.336)
320.	**Utile (Perdita) d'esercizio**	**(234.548)**	**(28.575)**
330.	Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi	(2)	146
340.	**Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza della Capogruppo**	**(234.550)**	**(28.429)**

REDDITIVITA' COMPLESSIVA CONSOLIDATA

Prospetto della redditività complessiva

	Voci	31-12-2014	31-12-2013
10.	**Utile (Perdita) dell'esercizio**	**(234.548)**	**(28.575)**
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
20.	Attività materiali	31.692	
30.	Attività immateriali		
40.	Piani a benefici definiti	(9.341)	(535)
50.	Attività non correnti in via di dismissione		
60.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
70.	Copertura di investimenti esteri		
80.	Differenze di cambio		
90.	Copertura dei flussi finanziari	1.742	6.601
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	494	(1.627)
110.	Attività non correnti in via di dismissione		
120.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
130.	**Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte**	**24.587**	**4.439**
140.	**Redditività complessiva (Voce 10+130)**	**(209.961)**	**(24.136)**
150.	Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi	(2)	146
160.	**Redditività consolidata complessiva di pertinenza della capogruppo**	**(209.963)**	**(23.990)**

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO CONSOLIDATO 31-12-2014

				Allocazione risultato esercizio precedente		Variazione dell'esercizio									Patrimonio netto del gruppo al	Patrimonio netto di terzi al
	Esistenze al 31.12.2013	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2014	Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto - Emissione nuove azioni	Operazioni sul patrimonio netto - Acquisto azioni proprie	Operazioni sul patrimonio netto - Distribuzione straordinaria dividendi	Operazioni sul patrimonio netto - Variazione strumenti di capitale	Operazioni sul patrimonio netto - Derivati su proprie azioni	Operazioni sul patrimonio netto - Stock options	Operazioni sul patrimonio netto - Variazioni interessenze partecipative	Redditività complessiva esercizio 30-09-2014	31-12-2014	31-12-2014
Capitale	311.860		311.860												311.850	10
a) azioni ordinarie	311.860		311.860												311.850	10
b) altre azioni																
Sovraprezzi di emissione	105.477		105.477												105.475	2
Riserve	348.448		348.448	(28.575)		593									320.466	
a) di utili	349.826		349.826	(28.575)		593									321.844	
b) altre	(1.378)		(1.378)												(1.378)	
Riserve da valutazione	(21.308)		(21.308)			(502)								24.587	2.779	(2)
Strumenti di capitale	1.980		1.980							(1.822)						158
Azioni proprie	(570)		(570)					(686)							(1.256)	
Utile (Perdita) dell'esercizio	(28.575)		(28.575)	28.575										(234.548)	(234.550)	2
Patrimonio netto del gruppo	715.332		715.332			91		(686)						(209.963)	504.764	
Patrimonio netto di terzi	1.992		1.992							(1.822)				2		170

La perdita dell'esercizio 2013 è stata coperta con l'utilizzo della Riserva Straordinaria.

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO CONSOLIDATO 31-12-2013

				Allocazione risultato esercizio precedente		Variazione dell'esercizio									Patrimonio netto del gruppo al	Patrimonio netto di terzi al
	Esistenze al 31.12.2012	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2013	Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto - Emissione nuove azioni	Operazioni sul patrimonio netto - Acquisto azioni proprie	Operazioni sul patrimonio netto - Distribuzione straordinaria dividendi	Operazioni sul patrimonio netto - Variazione strumenti di capitale	Operazioni sul patrimonio netto - Derivati su proprie azioni	Operazioni sul patrimonio netto - Stock options	Operazioni sul patrimonio netto - Variazioni interessenze partecipative	Redditività complessiva esercizio 31-12-2013	31-12-2013	31-12-2013
Capitale	314.672	10	314.682			(2.822)									311.850	10
a) azioni ordinarie	314.672	10	314.682			(2.822)									311.850	10
b) altre azioni																
Sovraprezzi di emissione	106.063	2	106.065				(588)								105.475	2
Riserve	354.364		354.364	1.910	(9.588)	1.763									348.302	146
a) di utili	355.742		355.742	1.910	(9.588)	1.763									349.680	146
b) altre	(1.378)		(1.378)												(1.378)	
Riserve da valutazione	(25.748)		(25.748)			1								4.439	(21.308)	
Strumenti di capitale						1.980										1.980
Azioni proprie	(2.183)		(2.183)			93	6.654	(5.134)							(570)	
Utile (Perdita) di esercizio	3.830		3.830	(1.910)	(1.920)									(28.575)	(28.429)	(146)
Patrimonio netto del gruppo	749.104		749.104		(11.508)	2.949	3.899	(5.134)						(23.990)	715.320	
Patrimonio netto di terzi	1.894	12	1.906			(1.935)	2.167							(146)		1.992

La movimentazione in aumento e in diminuzione alla voce "Azioni proprie", unitamente a quella del "Sovrapprezzo di emissione", comprende principalmente l'acquisto sul mercato secondario di azioni proprie per un importo di 5.134 mila euro effettuato ai fini della successiva consegna a Banca Sella Holding del controvalore delle azioni della Capogruppo (per un importo pari a 6.000 mila euro). Tale operazione risulta essere collegata all'acquisizione del Ramo d'Azienda ex Banca Sella.

L'utilizzo di 9.588 mila euro alla voce "Riserve" fa riferimento alla quota parte della distribuzione del dividendo 2012 per la parte attinta dalla Riserva straordinaria.

Le esistenze iniziali sono state modificate a seguito dell'introduzione dell'IFRS10 che ha previsto l'inclusione nell'area di consolidamento anche della società veicolo Fanes Srl della quale la Capogruppo non detiene alcuna partecipazione, ma ne esercita il controllo sulle attività. È pertanto stato considerato come Patrimonio netto di terzi il Capitale sociale e la Riserva da sovrapprezzi di emissione. La società veicolo ha risultato economico pari a zero.

RENDICONTO FINANZIARIO CONSOLIDATO

Metodo indiretto

		Importo	
		31-12-2014	31-12-2013
A.	**Attività operativa**		
1.	**Gestione**	**211.845**	**147.346**
	- risultato d'esercizio (+/-)	(234.550)	(28.429)
	- plus/minusvalenza su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (-/+)	3.715	(12.507)
	- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	343.875	123.620
	- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	13.514	13.801
	- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	(1.940)	(1.987)
	- imposte e tasse non liquidate (+)	74.904	42.822
	- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)	21.818	4.336
	- altri aggiustamenti (+/-)	9.491	5.690
2.	**Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie**	**172.181**	**201.556**
	- attività finanziarie detenute per la negoziazione	198.869	(52.030)
	- attività finanziarie disponibili per la vendita	(187.940)	(371.250)
	- crediti verso banche: a vista	18.746	167.718
	- crediti verso clientela	260.725	468.165
	- altre attività	(118.219)	(11.047)
3.	**Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie**	**(429.428)**	**(259.055)**
	- debiti verso banche: a vista	(179.479)	(46.671)
	- debiti verso clientela	617.287	263.038
	- titoli in circolazione	(823.635)	(333.131)
	- passività finanziarie di negoziazione	(433)	351
	- altre passività	(43.168)	(142.642)
	Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	**(45.402)**	**89.847**
B.	**Attività di investimento**		
1.	**Liquidità generata da**	**7.858**	**4.584**
	- vendite di partecipazioni	610	
	- dividendi incassati su partecipazioni	200	180
	- vendite di attività materiali	7.048	4.404
2.	**Liquidità assorbita da**	**6.473**	**32.151**
	- acquisti di partecipazioni		384
	- acquisti di attività materiali	4.650	7.843
	- acquisti di attività immateriali	1.823	4.749
	- acquisti di società controllate e rami d'azienda		19.175
	Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di investimento	**1.385**	**(27.567)**
C.	**Attività di provvista**		
	- emissioni/acquisti di azioni proprie	(686)	933
	- distribuzione dividendi e altre finalità		(11.508)
	Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	**(686)**	**(10.575)**
	Liquidità netta generata/assorbita nell'esercizio	**(44.703)**	**51.705**

Legenda:
(+)generata
(-)assorbita

Riconciliazione
Metodo indiretto

Voci di bilancio	Importo	
	31-12-2014	31-12-2013
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	104.635	52.930
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(44.703)	51.705
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	**59.932**	**104.635**

Nota integrativa consolidata

Parte A – POLITICHE CONTABILI

Parte B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO

Parte C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO

Parte D – REDDITIVITÀ CONSOLIDATA COMPLESSIVA

Parte E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

Parte F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO CONSOLIDATO

Parte G – OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

Parte H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Parte L – INFORMATIVA DI SETTORE

Parte A: Politiche contabili

A.1 - PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

La redazione del bilancio consolidato è effettuata in applicazione dei vigenti principi contabili internazionali IFRS (International Financial Reporting Standards - già denominati IAS), così come adottati dall'Unione Europea, e delle relative interpretazioni emanate dall'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC).
L'applicazione dei principi contabili internazionali è effettuata facendo riferimento anche al "Quadro sistematico dei principi per la preparazione e presentazione dei bilanci" (Framework for the preparation and presentation of financial statements).
Di seguito si riporta l'elenco dei principi contabili internazionali IAS/IFRS in vigore, così come omologati dalla Commissione Europea, adottati per la redazione del presente bilancio:
IFRS 3 Business Combination
IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate
IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative
IFRS 8 Settori operativi
IFRS 10 Bilancio consolidato
IFRS 11 Accordi a controllo congiunto
IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità
IFRS 13 Valutazione del fair value
IAS 1 Presentazione del bilancio
IAS 7 Rendiconto finanziario
IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime ed errori
IAS 10 Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio
IAS 12 Imposte sul reddito
IAS 16 Immobili, impianti e macchinari
IAS 17 Leasing
IAS 18 Ricavi
IAS 19 Benefici per i dipendenti
IAS 23 Oneri finanziari
IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate
IAS 26 Fondi di previdenza
IAS 27 Bilancio separato
IAS 28 Partecipazioni in società collegate e joint venture
IAS 32 Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio
IAS 36 Riduzione durevole di valore delle attività
IAS 37 Accantonamenti; passività e attività potenziali
IAS 38 Attività immateriali
IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione
IAS 40 Investimenti immobiliari

Principi contabili e interpretazioni applicati dal 1° gennaio 2014

Come richiesto dallo IAS 8 (Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori) sono qui di seguito elencati i principi contabili, gli emendamenti e le interpretazioni, emanati dallo IASB ed omologati dalla Commissione Europea, che sono applicabili a partire dal 1° gennaio 2014 e che risultano attinenti alle fattispecie applicabili al Gruppo:

IFRS 10 Bilancio consolidato

IFRS 11 Accordi a controllo congiunto

IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità

IAS 27 Bilancio separato

IAS 28 Partecipazioni in società collegate e joint venture

Di seguito si fornisce un'illustrazione di tali nuovi principi/modifiche, che comporteranno l'inclusione nell'area di consolidamento di Fanes S.r.l. società veicolo delle cartolarizzazioni.

IFRS 10

L'IFRS 10 detta norme tendenti a fornire un unico modello per il bilancio consolidato, che individua il controllo come base per il consolidamento, in sostituzione dei principi previsti dallo IAS 27 e dal SIC 12. Si ha il controllo di un'altra entità quando contemporaneamente si detengono il potere sull'entità medesima, si è esposti o si beneficia dei rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l'entità medesima, e si ha la capacità di esercitare il proprio potere sull'entità per incidere sull'ammontare dei suoi rendimenti.

IFRS 11

L'IFRS 11 norma i principi di rendicontazione contabile per le entità che sono parti di accordi a controllo congiunto, sostituendo lo IAS 31 e il SIC 13.

IFRS 12

L'IFRS 12 stabilisce i requisiti informativi per tutte le forme di partecipazioni in controllate, collegate, entità strutturate non consolidate e accordi a controllo congiunto.

IAS 27 e IAS 28

Parallelamente all'introduzione dei nuovi principi IFRS 10, 11 e 12 sono state apportate modifiche ai principi IAS 27 e IAS 28. Lo IAS 27, ridenominato "Bilancio separato" norma i principi per la contabilizzazione e l'informativa da fornire nel bilancio separato relativamente alle partecipazioni in controllate, joint venture e collegate. Lo IAS 28 ridenominato "Partecipazioni in società collegate e joint venture" detta i principi per la contabilizzazione delle partecipazioni in società collegate ed i requisiti per l'applicazione del metodo del patrimonio netto per la contabilizzazione delle partecipazioni in società collegate e joint venture.

Alla data di approvazione del presente bilancio risultano inoltre emanati dallo IASB i seguenti nuovi principi contabili e interpretazioni e/o modifiche di principi già in vigore:

IFRS 9 Strumenti finanziari

IFRS 15 Ricavi generati dai contratti con la clientela

IAS 16 e IAS 38 (modifiche ai metodi ammessi per la rilevazione di ammortamenti di attività materiali e immateriali)

IFRS 11 (modifiche alla contabilizzazione di società a controllo congiunto - joint venture)

IAS 19 (modifiche sull'esposizione in bilancio dei piani a benefici definiti)

Nessuno dei nuovi principi contabili e/o modifiche di cui sopra rileva ai fini del presente bilancio in quanto la loro applicazione è subordinata all'omologazione da parte dell'Unione Europea.

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio consolidato è costituito dallo stato patrimoniale consolidato, dal conto economico consolidato, dal prospetto della redditività complessiva consolidata, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto consolidato, dal rendiconto finanziario consolidato e dalla nota integrativa consolidata in osservanza delle regole di compilazione dei relativi schemi dettate dalla Circolare di Banca d'Italia n. 262 emanata in data 22 dicembre 2005 in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38 del 28 febbraio 2005 (inclusi gli aggiornamenti pubblicati in data 22 dicembre 2014), ed è redatto nella prospettiva della continuità aziendale, secondo il principio della contabilizzazione per competenza economica, nel rispetto del principio della rilevanza e significatività delle informazioni e della prevalenza della sostanza sulla forma.

Le attività e le passività, i costi ed i ricavi non sono stati compensati, salvo nei casi in cui ciò sia espressamente richiesto o consentito dai principi di redazione.

Ai sensi dello IAS 10, sono state apportate rettifiche per riflettere fatti successivi alla data di riferimento, qualora il disposto del principio internazionale ne preveda l'obbligo.

Gli schemi di Stato Patrimoniale, lo schema di Conto Economico, il prospetto della Redditività Complessiva e delle variazioni di Patrimonio Netto e il Rendiconto Finanziario presentano, oltre agli importi relativi all’esercizio di riferimento, i corrispondenti dati di raffronto alla chiusura dell'esercizio precedente eventualmente riclassificati come più ampiamente descritto nella Sezione 5.

I valori sono espressi, quando non diversamente indicato, in migliaia di euro.

Negli schemi di Stato Patrimoniale e di Conto Economico non sono indicate le voci che non presentano importi né per l’esercizio in corso né per quello precedente; analogamente nella Nota Integrativa non sono rappresentate le tabelle che non presentino dati di consistenza o movimentazione nei medesimi esercizi.

Eventuali differenze di un'unità nei dati espressi nella nota integrativa sono riconducibili ad arrotondamenti.

Il tavolo di coordinamento congiunto fra Banca d'Italia, Consob ed Isvap in materia di applicazione degli IAS/IFRS, con il documento n. 2 del 6 febbraio 2009 "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime", nonché con il successivo documento n. 4 del 4 marzo 2010, ha richiesto agli Amministratori di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale.

In proposito i paragrafi 25-26 del principio contabile IAS 1 stabiliscono che: "Nella fase di preparazione del bilancio, la direzione aziendale deve effettuare una valutazione della capacità dell'entità di continuare a operare come un'entità in funzionamento. Il bilancio deve essere redatto nella prospettiva della continuazione dell'attività a meno che la direzione aziendale non intenda liquidare l'entità o interromperne l'attività, o non abbia alternative realistiche a ciò. Qualora la direzione aziendale sia a conoscenza, nel fare le proprie valutazioni, di significative incertezze relative a eventi o condizioni che possano comportare l'insorgere di seri dubbi sulla capacità dell'entità di continuare a operare come un'entità in funzionamento, tali incertezze devono essere evidenziate. Qualora il bilancio non sia redatto nella prospettiva della continuazione dell'attività, tale fatto deve essere indicato, unitamente ai criteri in base ai quali esso è stato redatto e alla ragione per cui l'entità non è considerata in funzionamento".

Le condizioni dei mercati finanziari e dell'economia reale e le negative previsioni formulate con riferimento al breve/medio periodo richiedono di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale, in quanto la storia di redditività della società e di facile accesso della stessa alle risorse finanziarie potrebbero nell'attuale contesto non essere più sufficienti.

In proposito, esaminati i rischi e le incertezze connessi all'attuale contesto macroeconomico si ritiene ragionevole, anche in considerazione delle evidenze del Piano Strategico 2015-2018 approvato nel mese di novembre 2014 e del Piano di conservazione del capitale inviato in Banca d’Italia il 13 marzo 2015, l'aspettativa che il Gruppo continuerà con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile e,

conseguentemente, il bilancio consolidato al 31dicembre 2014 è stato predisposto nel presupposto della continuità aziendale.

Le incertezze connesse alle problematiche inerenti ai requisiti di patrimonializzazione, ai rischi di liquidità, di credito e di redditività sono infatti ritenute non significative e comunque tali da non generare dubbi sulla continuità aziendale.

Sezione 3 - Area e metodi di consolidamento

1. Partecipazioni in società controllate in via esclusiva

L'area di consolidamento ricomprende le seguenti società:

Denominazione imprese	Sede operativa	Sede legale	Tipo di rapporto (*)	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
				Impresa partecipante	Quota %	
1. Sparim S.p.A.	Bolzano	Bolzano	1	CR Bolzano S.p.A.	100,00	100,00
2. Raetia SGR S.p.A.	Trento	Trento	1	CR Bolzano S.p.A.	97,815	97,815
3. Sparkasse Immobilien S.r.l.	Bolzano	Bolzano	1	CR Bolzano S.p.A.	100,00	100,00
4. Fondo Immobiliare Dolomit	Milano	Milano	4	CR Bolzano S.p.A.	96,82	
5. Fanes S.r.l.	Conegliano Veneto (TV)	Conegliano Veneto (TV)	4	CR Bolzano S.p.A.	0,00	

(*) Legenda:
1 = maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria;
2 = influenza dominante nell'assemblea ordinaria;
3 = accordi con altri soci
4 = altre forme di controllo
5 = direzione unitaria ex art. 26, comma 1, del "decreto legislativo 87/92"
6 = direzione unitaria ex art. 26, comma 2, del "decreto legislativo 87/92"

Il valore contabile delle partecipazioni nelle società consolidate con il metodo del consolidamento integrale è compensato, a fronte dell'assunzione delle attività e passività della partecipata, con la corrispondente frazione di patrimonio netto delle società.

Sono altresì effettuate le seguenti operazioni:
-elisione dei debiti e crediti e dei costi e ricavi infragruppo, nonché dei dividendi incassati;
-elisione degli utili infragruppo non realizzati con terzi.

Si precisa che per il Fondo Immobiliare Dolomit il Gruppo possiede il 96,82% delle quote, senza peraltro rappresentare queste un diritto di voto effettivo.
Il principio contabile IFRS 10 impone il consolidamento di una società anche se non si dispone di quote di partecipazione al voto, ma se si esercita il controllo sulle attività rilevanti della stessa e se si ha potere di influenzarne i risultati economici. Dato questo presupposto la società veicolo delle operazioni di cartolarizzazione Fanes Srl, viene consolidata integralmente.

2. Valutazioni e assunzioni significative per determinare l'area di consolidamento

L'area di consolidamento, così come prevista dall'IFRS 10, è da intendersi costituita dalla società controllante e dalle società, anche se esercitanti attività dissimili, in ogni caso controllate dalla Capogruppo.

Così come per il bilancio redatto lo scorso esercizio è da segnalare relativamente alla partecipazione in Raetia SGR S.p.A. in liquidazione, partecipata al 97,815%, che nonostante essa rientri nell'area di consolidamento, a seguito della sua messa in liquidazione in data 27 aprile 2012, i totali dell'attivo e del passivo nonché il risultato di conto economico sono stati rispettivamente classificati nelle voci denominate "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione", "Passività associate ad attività in via di dismissione" e "Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione" per il loro valore di bilancio dopo le scritture di elisione e di consolidamento.

A partire dal 15 novembre 2013, rientra nell'area di consolidamento anche il Fondo immobiliare chiuso Dolomit in liquidazione, del quale il Gruppo detiene al 31 dicembre 2014 il 96,82%, e per il quale si è proceduto ad un consolidamento integrale della situazione patrimoniale ed economica sulla base dell'ultimo rendiconto di gestione pubblicato riferito al 30 giugno 2014.

Come già specificato in calce alla precedente tabella rientra nell'area di consolidamento, con effetto dal 2013, in base a quanto disposto dall'IFRS 10, anche la società veicolo Fanes Srl.

Non sono per contro consolidate le società per le quali si sono ricevute azioni in pegno con diritto di voto, in considerazione della finalità del pegno medesimo che è quella della tutela del credito concesso e non di esercizio del controllo e di indirizzo delle politiche economico/finanziarie delle società al fine di usufruire dei benefici economici da esse derivanti.

3. Partecipazioni in società controllate in via esclusiva con interessenze di terzi significative

In assenza di partecipazioni in società controllate in via esclusiva con interessenze di terzi significative, la presente parte non viene compilata.

4. Restrizioni significative

In assenza di restrizioni significative, la presente parte non viene compilata.

5. Altre informazioni

I bilanci delle controllate utilizzati per la redazione del presente Bilancio sono tutti riferiti alla data del 31 dicembre 2014.

Sezione 4 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Per la descrizione di eventi successivi alla data di riferimento del bilancio si fa rinvio alla “Relazione del Consiglio di Amministrazione sulla gestione del Gruppo”.

Sezione 5 - Altri aspetti

Rischi e incertezze legati all'utilizzo di stime

Sono stati completati i processi di stima a supporto del valore di iscrizione delle più rilevanti poste valutative iscritte nel bilancio consolidato, così come previsto dai principi contabili vigenti e dalle normative di riferimento. Detti processi sono basati in larga misura su stime di recuperabilità futura dei valori iscritti in bilancio secondo le regole dettate dalle norme vigenti e sono stati effettuati in un'ottica di continuità aziendale, ossia prescindendo da ipotesi di liquidazione forzata delle poste oggetto di valutazione.

L'indagine svolta conforta i valori di iscrizione delle poste menzionate al 31dicembre 2014. Si precisa tuttavia che il processo valutativo descritto è reso particolarmente complesso in considerazione dell'attuale contesto macroeconomico e di mercato, che è caratterizzato da livelli di volatilità riscontrabili su tutte le grandezze finanziarie determinanti ai fini della valutazione, e della conseguente difficoltà nella formulazione di previsioni andamentali, anche di breve periodo, relative ai suddetti parametri di natura finanziaria che influenzano in modo rilevante i valori oggetto di stima.

I parametri e le informazioni utilizzati per la verifica dei valori menzionati ai precedenti capoversi sono quindi influenzati dal quadro macroeconomico e di mercato particolarmente incerto, che potrebbe registrare rapidi mutamenti ad oggi non prevedibili, con conseguenti effetti sui valori riportati nel bilancio consolidato al 31 dicembre 2014.

Restatement dati comparativi

Con riferimento a quanto previsto dall’IFRS 3 par. 61, 62 e 63 si precisa che sono intervenute le seguenti variazioni sui valori iscritti nell’esercizio precedente a completamento dell’attività di “price adjustment” dell’acquisizione del Ramo d’azienda ex Banca Sella, e di Purchase Price Allocation (PPA) anche con riferimento all’esposizione delle componenti fiscali a seguito degli approfondimenti effettuati:

- il valore iscritto ad Avviamento al 31 dicembre 2013 passa da 16.373 mila euro a 13.825 mila euro;
- la voce Crediti relativamente alla componente di adeguamento al fair value, passa da 4.352 mila euro a 3.689 mila euro;
- la Voce Altre Attività relativamente al credito verso Banca Sella per l’adeguamento prezzo si incrementa di 809 mila euro;
- l’importo registrato alla Voce Passività fiscali differite si contrae per euro 2.402 mila euro.

Non si è proceduto ad effettuare variazioni allo schema di Conto Economico del 2013 in quanto le differenze risultano trascurabili.

Con l’introduzione dell’IFRS 10 è stata consolidata anche Fanes Srl, società veicolo delle autocartolarizzazioni del Gruppo.
Come previsto dal suddetto principio il consolidamento di Fanes Srl è stato effettuato a decorrere dal 1° gennaio 2013. In particolare i dati al 31 dicembre 2013 risultano così modificati:

- la voce Crediti verso banche è stata incrementata di 51 mila euro;
- la voce Altre attività è stata incrementata di 43 mila euro;
- la voce Altre passività è stata incrementata di 83 mila euro;
- il Patrimonio netto è stato incrementato di 12 mila euro.

Le variazioni al Conto Economico riguardano la Voce 180 - Spese amministrative e la Voce 220 - Altri oneri/proventi di gestione e risultano poco significative, senza peraltro impattare sul risultato d'esercizio.

Modifica dei criteri di valutazione

Si segnala che nel corso dell'esercizio il Gruppo ha modificato il criterio di valutazione degli immobili ad uso funzionale al Gruppo, adottando il criterio del Revaluation Model previsto dallo IAS 16, in luogo della valutazione al costo adottata in precedenza (Cost Model). Gli effetti sul Bilancio al 31 dicembre 2014 sono descritti nella Nota Integrativa Parte B – Sezione 12 "Attività materiali" tabella 12.3.

Revisione legale

Il bilancio consolidato è sottoposto a revisione legale da parte della società di revisione KPMG S.p.A. in esecuzione della delibera dell'Assemblea dei Soci della Capogruppo del 27 aprile 2010 che le ha conferito l'incarico di revisione legale, per il periodo 2010 – 2018, ai sensi dell'art. 14, comma 1 e dell'art. 17, comma 1 del D. Lgs. nr. 39 del 27 gennaio 2010.

A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Si illustrano di seguito per ciascuna voce di stato patrimoniale e, in quanto compatibile, del conto economico, i criteri di iscrizione, classificazione, valutazione, cancellazione e di rilevazione delle componenti reddituali.

1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e di capitale ed alla data di sottoscrizione per gli strumenti derivati. All'atto della rilevazione iniziale le attività sono iscritte al fair value, normalmente coincidente con il costo, senza considerare costi o proventi di transazione che sono direttamente imputati a conto economico.

Criteri di classificazione

Nella voce rientrano:

- attività finanziarie quali i titoli di debito, i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R. detenuti per la negoziazione, con l'intento cioè di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi di tali strumenti;
- contratti derivati, con valore corrente positivo, detenuti ai fini di trading. Vi figurano tra l'altro i contratti derivati posti in essere a copertura dei rischi di tasso di elementi dell'attivo che, non soddisfacendo i requisiti per la rilevazione nella categoria delle coperture, sono stati riclassificati tra i derivati di trading;
- contratti derivati con valore corrente positivo, qui classificati in relazione all'applicazione della fair value option.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività sono valutate al fair value.

Per la determinazione del fair value dei titoli di debito e di capitale quotati (contribuiti) in un mercato attivo (livello 1), sono utilizzate le quotazioni di mercato dell'ultimo giorno dell'esercizio di riferimento. In assenza di un mercato attivo (livello 2), sono utilizzati metodi di stima e metodi valutativi basati su dati rilevabili sul mercato ed usualmente accettati nella prassi finanziaria quali: calcoli di flussi di cassa scontati, valori rilevati in recenti transazioni, valutazioni di strumenti quotati che presentano caratteristiche analoghe.

Per la determinazione del fair-value dei contratti derivati sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi (livello 2), quali l'attualizzazione dei flussi di cassa attesi, attraverso una metodologia interna di valutazione in carico al Servizio Risk Management. Per maggiori dettagli si rimanda al paragrafo 18

Gli utili e le perdite realizzati sia dalla cessione o dal rimborso, sia dalla variazione di fair value delle attività finanziarie di negoziazione sono rilevate nella voce di conto economico "Risultato netto dell'attività di negoziazione, ad esclusione di quelli rivenienti dai contratti connessi alla fair value option che sono rilevati nella voce "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value".

Le commissioni e gli interessi sono contabilizzati secondo il criterio della competenza tra gli interessi.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse o quando l'attività è ceduta trasferendo tutti i rischi e benefici ad essa correlati.

2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale di un'attività finanziaria disponibile per la vendita avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso di crediti.

All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al *fair value*, normalmente coincidente con il costo, comprensivo di costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

Criteri di classificazione

In questa voce rientrano le attività finanziarie non derivate diverse da quelle classificate come attività finanziarie detenute per la negoziazione, detenute sino alla scadenza, valutate al fair value o come crediti.

Nella voce sono inoltre classificati, gli investimenti partecipativi, non quotati, non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (partecipazioni di minoranza).

Nella voce rientra inoltre un contratto di capitalizzazione, il cui valore è incrementato degli interessi maturati a fine esercizio.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività sono valutate al *fair value,* determinato sulla base dei medesimi criteri illustrati per le attività finanziarie detenute per la negoziazione, con la rilevazione degli utili e delle perdite derivanti da una variazione di *fair value* in una specifica Riserva di Patrimonio Netto, al netto del relativo effetto fiscale differito, sino a che l'attività non è cancellata o non è rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati e precedentemente iscritti nella predetta riserva sono riversati a conto economico.

Per i titoli di capitale, non quotati in mercati attivi, dove non sia possibile determinare il fair value in misura attendibile, è mantenuto il costo (livello 3).

Per i titoli di debito, ad ogni chiusura di bilancio, se vi sono effettive evidenze (come l'esistenza di indicatori di difficoltà finanziarie tali da pregiudicare l'incasso del capitale o degli interessi), si procede all'impairment test per verificare la presenza di riduzioni di valore nell'attività che obbligano all'iscrizione di una perdita a conto economico quale differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi futuri stimati scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Per i titoli di capitale quotati l'esistenza di perdite durevoli di valore è valutata considerando gli indicatori di un significativo o prolungato declino del fair value. Per significativo e prolungato declino si intendono rispettivamente una riduzione del fair value al di sotto del costo superiore al 50% o una riduzione che perduri per oltre 18 mesi.

Qualora, invece, il declino del fair value dei titoli di capitale sia compreso tra il 20% ed il 50% oppure perduri per un periodo compreso tra i 9 e i 18 mesi, si procede ad analizzare ulteriori indicatori di mercato e reddituali. Nel caso in cui i risultati di tale analisi possano mettere in dubbio la possibilità del recupero dell'investimento, si procede alla rilevazione di una perdita durevole di valore.

Per quanto riguarda i titoli di capitale non quotati in mercati attivi la valutazione avviene mediante analisi dei fondamentali delle società emittenti e la perdita durevole è contabilizzata esclusivamente in presenza di un effettivo deterioramento dei fondamentali stessi.

Qualora vengano meno i motivi della riduzione di valore, si procederà alla contabilizzazione di riprese di valore, con imputazione al conto economico per i titoli di debito o i crediti e a patrimonio per i titoli di capitale, nella misura massima del costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di rettifica.

Gli interessi attivi delle suddette attività finanziarie sono rilevati a conto economico applicando il criterio del costo ammortizzato, ossia al tasso di interesse effettivo.

Criteri di cancellazione

Le attività sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse attività o quando l'attività è ceduta trasferendo tutti i rischi e benefici ad essa correlati.

3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene, alla data di regolamento, al *fair value,* normalmente coincidente con il costo, comprensivo di costi o proventi di transazione.

Criteri di classificazione

In questa voce rientrano le attività finanziarie quotate, non derivate, con pagamenti fissi o determinabili, per le quali sussiste l'intenzione della loro detenzione sino a scadenza.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla rilevazione iniziale, la valutazione è adeguata al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo, rettificato per tener conto di effetti derivanti da eventuali svalutazioni.

Gli utili o le perdite sono rilevati a conto economico nel momento in cui le attività sono cancellate, nonché tramite il processo di ammortamento della differenza tra il valore di iscrizione e il valore rimborsabile alla scadenza.

A ciascuna data di bilancio o di chiusura infrannuale è effettuata la valutazione se vi siano oggettive evidenze che una determinata attività, o un gruppo omogeneo di attività abbiano subito perdite di valore dovute al deterioramento della solvibilità degli emittenti (impairment test); se sussistono evidenze di perdita di valore l'importo della perdita, calcolato come differenza tra il valore contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario, è rilevato nel conto economico tra le rettifiche di valore. Se negli esercizi successivi le perdite di valore si riducono per effetto del miglioramento della qualità creditizia degli emittenti, nel conto economico sono iscritte le corrispondenti riprese di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse attività o quando l'attività è ceduta trasferendo tutti i rischi e benefici ad essa correlati.

4 - Crediti

Criteri di iscrizione

I crediti sono rilevati inizialmente al fair value che corrisponde all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi di transazione direttamente imputabili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo; sono esclusi i costi inquadrabili tra i normali costi di carattere amministrativo o oggetto di rimborso da parte del debitore.

Nei casi di erogazioni di crediti a tassi inferiori rispetto a quelli di mercato o a quelli normalmente praticati a finanziamenti con caratteristiche similari, la rilevazione iniziale è pari all'attualizzazione dei futuri flussi di cassa calcolati ad un tasso appropriato, con imputazione al conto economico della differenza rispetto all'importo erogato.

Criteri di classificazione

I crediti comprendono gli impieghi a clientela e a banche, erogati direttamente o acquistati da terzi, con pagamenti fissi o comunque determinabili, non quotati in mercati attivi e che non sono stati classificati all'origine nelle voci “Attività finanziarie detenute per la negoziazione" o "Attività finanziarie valutate al fair value". L'iscrizione si ha solo quando il credito è incondizionato e il creditore acquisisce il diritto al pagamento delle somme pattuite.

La voce crediti ricomprende i crediti commerciali e le operazioni pronti contro termine.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, rettificato dai rimborsi del capitale, dalle rettifiche e riprese di valore e dall'ammortamento, calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo, della differenza tra il valore originario e il valore nominale di rimborso, riconducibile alle tipologie di costi e proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo (TIR) è il tasso che rende pari il valore attuale dei flussi di cassa attesi, per capitale e interessi, al costo ammortizzato iniziale per i crediti a tasso fisso ed al costo ammortizzato residuo, a ciascuna data di riprezzamento, per i crediti a tasso indicizzato.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti a breve termine, per quelli senza una scadenza definita o a revoca per i quali, l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione risulta trascurabile o inapplicabile. Tali crediti sono iscritti al costo storico.

Per quanto attiene alla valutazione, i crediti devono essere sottoposti ad ogni chiusura di bilancio o situazione infrannuale all'impairment test (valutazione delle perdite di valore dipendenti dal deterioramento della solvibilità dei debitori).

Il procedimento per la valutazione dello stato di impairment si articola in due fasi:

- la fase diretta alla misurazione dell'impairment dei singoli crediti deteriorati (valutazioni individuali);
- la fase diretta alla misurazione dell'impairment dell'insieme dei crediti in bonis (valutazioni collettive).

Nell'area dei crediti deteriorati (non performing) rientrano le seguenti tipologie di crediti anomali:

- sofferenze;
- incagli;
- crediti ristrutturati;
- crediti scaduti o sconfinanti.

Le perdite di valore sui singoli crediti deteriorati si ragguagliano alla differenza negativa tra il loro valore recuperabile e il corrispondente costo ammortizzato.

Il valore recuperabile è pari al valore attuale dei flussi di cassa attesi per capitale e interessi computato in base:

- al valore atteso di recupero dei crediti, ossia al valore dei flussi di cassa contrattuali in linea capitale e in linea interessi al netto delle perdite attese;
- al tempo atteso di recupero;
- al tasso di interesse per l'attualizzazione, pari al tasso interno di rendimento originario.

Con riferimento quindi alle diverse tipologie di credito anomalo la metodologia seguita nella determinazione del valore di recupero atteso e del tempo atteso di recupero è la seguente:

- crediti in sofferenza, incagliati e ristrutturati: per i crediti in sofferenza verso un singolo cliente con un'esposizione globale pari o superiore a 100.000 euro e per i crediti ristrutturati i predetti parametri del valore e del tempo atteso di recupero sono calcolati, in modo analitico, dalla competente unità operativa (Servizio Legale e unità Controllo e ristrutturazione crediti), tenendo anche conto dei tassi e dei tempi di recupero storicamente verificatisi su posizioni di rischio simili. Per i crediti in sofferenza verso un singolo cliente con esposizione globale inferiore a 100.000 euro e per i crediti incagliati il parametro del valore atteso di recupero è calcolato, di regola, in modo analitico dalla competente unità operativa (rispettivamente Servizio Legale e unità Controllo e ristrutturazione crediti), mentre il parametro del tempo atteso di recupero è stimato su base forfetaria secondo i tempi di recupero storicamente verificatisi su posizioni di rischio simili. La competente unità operativa può tuttavia modificare, con decisione motivata, il valore di detti parametri relativamente a determinate posizioni di rischio, per tener conto degli specifici elementi informativi in suo possesso.

- crediti scaduti o sconfinanti: tale categoria include i crediti scaduti o sconfinanti da oltre 90 giorni calcolati secondo le vigenti regole stabilite da Banca d'Italia. Per tali crediti i parametri di valore e di tempo sono stimati su base forfetaria. La Banca applica una percentuale fissa di svalutazione su tale tipologia di crediti pari al 10%.

Le perdite di valore sono iscritte nella specifica voce di conto economico "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti". Il valore originario dei crediti è ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, e la ripresa di valore è iscritta anch'essa a conto economico.

Gli aumenti del valore attuale dei crediti deteriorati derivanti dal passaggio del tempo (cioè dall'approssimarsi del momento atteso per il recupero) sono contabilizzati anch'essi, seppur in maniera distinta, tra le riprese di valore.

I crediti in bonis (performing) sono segmentati, utilizzando i dati presenti nel modello di valutazione interno CRS (Credit Rating System) in classi omogenee in base alla settorizzazione della clientela retail (privati e small business) e clientela corporate (PMI, imprese corporate, finanziarie e istituzionali) e per ciascuna di essi in 8 classi di rating, a ciascuna delle quali è apportata una svalutazione collettiva. Tale svalutazione è determinata attribuendo a ciascuna classe di rischio una 'probabilità di default' (PD - Probability of Default) e una 'perdita attesa' (LGD - Loss Given Default), calcolate su base storico-statistica dell'andamento di sofferenze ed incagli dell'azienda e di un gruppo di banche omogenee.

Le perdite di valore collettivamente determinate sono anch'esse iscritte nella specifica voce di conto economico "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti". Eventuali maggiori rettifiche di valore o riprese di valore sono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio di crediti in bonis alla stessa data.

Con riferimento al portafoglio dei crediti di firma la svalutazione collettiva è determinata applicando alle posizioni in essere una probabilità di escussione (PE) e una specifica 'perdita attesa' (LGD) calcolate su base storico-statistica.

Criteri di cancellazione

I crediti sono cancellati quando si ha l'estinzione, la cessione o il passaggio a perdita degli stessi con il contestuale trasferimento di tutti i rischi e benefici ad essi connessi.

5 - Attività finanziarie valutate al fair value

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale avviene alla data di regolamento. All'atto della rilevazione iniziale le attività sono rilevate al fair value, normalmente coincidente con il costo, senza considerare costi o proventi di transazione che sono direttamente imputati a conto economico.

Criteri di classificazione

Nella voce rientrano, sulla base dei criteri dettati dalla "Fair Value Option", ed indipendentemente dalla loro funzione economica, le attività finanziarie designate al fair value quando:

- la designazione a fair value consente di eliminare o ridurre significativamente la contabilizzazione non coerente di strumenti finanziari che si compensano naturalmente (natural hedge) ma che non sono designati di copertura per via dei costosi adempimenti richiesti dai vigenti modelli di copertura;
- la gestione e/o valutazione di un gruppo di attività e passività finanziarie al fair value con effetti a conto economico genera un'informativa più significativa;
- si è in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito laddove la valutazione al fair value dell'intero strumento finanziario risulta meno onerosa rispetto all'individuazione e valutazione di eventuali derivati impliciti e alla separata valutazione dello strumento host.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività sono valutate al fair value, determinato sulla base dei medesimi criteri illustrati per le attività finanziarie detenute per la negoziazione, imputando a conto economico alla voce "Risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value" gli utili e le perdite derivanti dalla valutazione al fair value.

Criteri di cancellazione

Le attività sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse attività o quando l'attività è ceduta trasferendo tutti i rischi e benefici ad essa correlati.

6 - Operazioni di copertura

Criteri di iscrizione

I derivati di copertura e le attività e passività finanziarie oggetto di copertura efficace sono esposte in bilancio secondo i criteri per la contabilizzazione delle operazioni di copertura.

Le operazioni designate di copertura, provviste di documentazione formale della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura si considerano efficaci se all'inizio e per tutta la durata della relazione di copertura le variazioni del fair value o dei flussi di cassa dello strumento coperto sono quasi completamente compensate dalle variazioni del fair value e dei flussi di cassa dello strumento derivato di copertura.

Ad ogni data di chiusura del bilancio l'efficacia è testata, attraverso test prospettici e retrospettivi e, la relazione di copertura è considerata efficace se il rapporto tra le variazioni di valore dello strumento coperto e dello strumento di copertura, non eccede i limiti stabiliti dall'intervallo 80-125 %.

Criteri di classificazione

I contratti derivati con finalità di copertura sono utilizzati per proteggersi da una o più tipologie di rischio (rischio di tasso d'interesse, rischio di cambio, rischio di prezzo, rischio di credito). In particolare le coperture di fair value sono effettuate con l'obiettivo di coprire le esposizioni a variazioni di fair value; le coperture di cash flow sono effettuate con l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazioni di flussi finanziari.

Le voci "Derivati di copertura" dell'attivo e del passivo dello stato patrimoniale comprendono il valore positivo e negativo dei derivati che sono parte di efficaci relazioni di copertura.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

I derivati classificati nelle voci "Derivati di copertura" dell'attivo e del passivo sono valutati al fair value e la variazione di fair value è registrata a conto economico, per i derivati inseriti in relazioni di copertura di fair value. Nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di fair value del derivato sono imputate a patrimonio netto, per la quota efficace della copertura, e sono rilevate a conto economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesta la variazione dei flussi di cassa da compensare.

Criteri di cancellazione

Se i test effettuati non confermano l'efficacia della copertura, la contabilizzazione delle operazioni di copertura cessa secondo i criteri descritti nel presente paragrafo e viene applicato il criterio contabile previsto per la categoria di appartenenza e il derivato è riclassificato tra gli strumenti di negoziazione; successive variazioni di fair value sono registrate a conto economico. Nel caso di coperture di cash flow, se è previsto che la transazione oggetto di copertura non abbia più luogo, il valore cumulato di utili e perdite registrate nella riserva di patrimonio netto è registrato a conto economico.

7 - Partecipazioni

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle partecipazioni avviene alla data di regolamento. All'atto della rilevazione iniziale le attività sono rilevate al costo.

Criteri di classificazione

La voce include le partecipazioni detenute in società collegate o sottoposte al controllo congiunto. Si considerano collegate le società nelle quali si detiene almeno il 20% dei diritti di voto o quelle società nelle quali specifici legami giuridici comportano l'assoggettamento delle stesse ad influenza notevole, e si considerano infine sottoposte al controllo congiunto quelle società per le quali accordi contrattuali, parasociali o di diversa natura, ne determinano la gestione paritetica e la nomina degli amministratori.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla loro rilevazione iniziale, le partecipazioni sono valutate con il metodo del patrimonio netto.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione di valore, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento e/o di altri elementi valutativi (per esempio il pro-quota di patrimonio netto).

L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore, determinato sulla base della differenza tra il valore di iscrizione della partecipazione e il suo valore recuperabile, è rilevata a conto economico alla voce "utili (perdite) delle partecipazioni".

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, nella stessa voce di cui sopra, fino a concorrenza della rettifica precedente.

I risultati d’esercizio pro quota delle società collegate e delle società a controllo congiunto sono rilevati a conto economico nella voce 240. “Utili (Perdite) delle partecipazioni”.

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse attività o quando l'attività è ceduta trasferendo tutti i rischi e benefici ad essa correlati.

8 - Attività materiali

Criteri di iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo, pari al prezzo di acquisto incrementato degli eventuali oneri imputabili allo stesso acquisto ed alla messa in funzione del bene. Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri, sono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre i costi di manutenzione ordinaria sono imputati al conto economico.

Criteri di classificazione

La voce attività materiali comprende i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli impianti, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

In particolare nella voce trovano collocazione sia le attività materiali ad uso funzionale al Gruppo, acquisite cioè per la fornitura di servizi o per fini amministrativi, sia quelle (edifici) detenute a scopo di investimento, acquisite cioè per riscuotere canoni di locazione e/o detenute per l'apprezzamento del capitale investito.

Sono inoltre classificati in questa voce i costi sostenuti per le ristrutturazioni su beni di terzi, in quanto per la durata del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e trae dagli stessi benefici economici futuri.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla rilevazione iniziale, le immobilizzazioni materiali sono valutate:

- al costo, dedotti eventuali ammortamenti e perdite durevoli di valore, per quanto attiene alle attività materiali ad uso funzionale al Gruppo diverse dagli immobili. Le immobilizzazioni sono ammortizzate lungo la loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti, ad eccezione delle opere d'arte le quali presentando una vita utile indefinita non sono assoggettabili ad ammortamento.
- al fair value, con adeguamento ad ogni chiusura di bilancio ed iscrizione del differenziale a conto economico, per quanto attiene gli immobili iscritti tra le attività materiali detenute a scopo di investimento. Il fair value è determinato sulla base di perizie predisposte con periodicità almeno annuale da un soggetto terzo qualificato, scelto tra le primarie società del settore.
- al fair value, a far tempo dall'esercizio 2014, per quanto attiene gli immobili ad uso funzionale al Gruppo, adottando il sistema del Revaluation Model previsto dallo IAS 16 in luogo della valutazione al costo (Cost Model) adottata in precedenza. L'applicazione di questo metodo comporta l'iscrizione degli immobili ad un valore pari al loro fair value, nettato negli esercizi successivi degli effetti dell'ammortamento del valore medesimo, ad esclusione di quello riferito ai terreni scorporati dal valore dell'edificio, presentando questi vita utile indefinita. Lo scorporo di tali valori avviene solo per gli edifici detenuti "cielo-terra".

Relativamente alle attività materiali valutate al costo, ad ogni chiusura di bilancio o situazione infrannuale, se sussistono evidenze di una riduzione del valore dell'attività materiale, si procede alla stima del valore recuperabile, pari al maggiore tra il suo *fair value* al netto dei costi di vendita e il valore d'uso del bene, pari all'attualizzazione dei flussi finanziari futuri generabili dal cespite. In presenza di un valore recuperabile inferiore al valore contabile, la differenza è rilevata a conto economico.

Qualora vengano meno i motivi della perdita di valore a seguito di eventi successivi, sono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, nei limiti del valore dell'attività netta in assenza di rettifiche.

Criteri di cancellazione

Un'immobilizzazione materiale è cancellata al momento della dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

9 - Attività immateriali

Criteri di iscrizione

L'attività immateriale è iscritta al costo rettificato di eventuali oneri accessori, solo se vi è probabilità che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente.

Criteri di classificazione

Le attività immateriali sono rappresentate dal software applicativo ad utilizzazione pluriennale e dall'avviamento rappresentato dalla differenza positiva tra il costo di acquisto ed il *fair value* delle attività e passività acquistate nell'ambito di operazioni di aggregazione aziendale (*Business Combinations*).

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Il costo delle attività immateriali a vita utile definita, successivamente all'iscrizione iniziale, è ammortizzato a quote costanti sulla base della loro vita utile, che ad ogni chiusura di esercizio è sottoposta a valutazione per verificarne l'adeguatezza della stima.

Ad ogni chiusura di bilancio o situazione infrannuale, se sussistono evidenze di una riduzione del valore dell'attività immateriale, si procede alla stima del valore recuperabile, pari all'attualizzazione dei flussi finanziari futuri generabili dal cespite. In presenza di un valore recuperabile inferiore al valore contabile, la differenza è rilevata a conto economico.

Le attività immateriali a vita utile indefinita comprendono l'avviamento, pari alla differenza positiva tra il corrispettivo sostenuto per un'aggregazione aziendale ed il fair value delle attività nette identificabili acquisite, come meglio precisato nel paragrafo "18 – Altre informazioni – Aggregazioni aziendali ed Avviamento".

L'avviamento non è soggetto ad ammortamento, ma ad una verifica periodica dell'adeguatezza del valore di iscrizione in bilancio.

In particolare, ogni volta che vi sia evidenza di perdita di valore e comunque almeno una volta all'anno, viene effettuata una verifica dell'inesistenza di riduzioni durevoli di valore. A tal fine viene identificata l'unità generatrice di flussi finanziari cui attribuire l'avviamento. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore di iscrizione dell'avviamento ed il suo valore di recupero, se inferiore. Detto valore di recupero è pari al maggiore tra il fair value dell'unità generatrice di flussi finanziari, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso. Il valore d'uso è il valore attuale dei flussi finanziari futuri attesi dalle unità generatrici alle quali l'avviamento è stato attribuito. Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico. Non è ammessa la contabilizzazione di eventuali successive riprese di valore.

Criteri di cancellazione

Un'immobilizzazione immateriale è cancellata al momento della dismissione e qualora non siano attesi benefici economici futuri.

10 – Attività e passività non correnti in via di dismissione

Criteri di iscrizione

La voce comprende le attività/passività non correnti destinate alla vendita e le attività/passività afferenti a gruppi in dismissione per le quali sia prevista la cessione entro 12 mesi dalla data di classificazione, quali partecipazioni in società collegate, a controllo congiunto, immobilizzazioni materiali ed immateriali, attività e passività afferenti a rami d'azienda in via di dismissione.

La voce comprende inoltre le attività e le passività riconducibili alle partecipazioni in società controllate/collegate e a controllo congiunto per le quali è stata deliberata la liquidazione volontaria.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Le attività e passività comprese nella voce sono valutate al minore tra valore contabile e fair value al netto dei costi di vendita, ad esclusione delle seguenti attività che continuano ad essere valutate in conformità al principio contabile di riferimento:

- attività fiscali differite
- attività derivanti da benefici per i dipendenti
- strumenti finanziari
- investimenti immobiliari.

I relativi proventi ed oneri al netto dell'effetto fiscale sono esposti nel conto economico in voce separata.

11 - Fiscalità corrente e differita

Gli effetti relativi alle imposte correnti e differite sono rilevati applicando le aliquote d'imposta in essere, rispettivamente, nel periodo d'imposta corrente e in quello successivo.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito. In particolare le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base delle differenze temporanee, senza limiti temporali, tra il valore attribuito ad un'attività o ad una passività secondo i criteri civilistici ed i corrispondenti valori assunti ai fini fiscali.

Le attività per imposte anticipate sono iscritte nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero, valutata sulla base della capacità di generare con continuità redditi imponibili positivi.

Le passività per imposte differite sono a loro volta iscritte in bilancio. Si ritiene di precisare che relativamente alle riserve e ai saldi attivi di rivalutazione in sospensione di imposta non si procede allo stanziamento delle relative imposte differite conformemente alla previsione contenuta nello IAS 12 par. 52b che subordina l'accantonamento di una deferred tax liabilities sulle riserve in sospensione alla decisione della loro distribuzione (fa eccezione la "Riserva da avanzo di fusione" costituita in sede di incorporazione del Credito Fondiario di Bolzano S.p.A.). Al riguardo si evidenzia che il Gruppo non assume ne ritiene probabile assumere nel breve/medio periodo comportamenti idonei ad integrare i presupposti per il pagamento delle imposte differite.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni, includendo le prime nella voce "Attività fiscali" e le seconde nella voce "Passività fiscali".

Le passività fiscali sono inoltre adeguate per far fronte ad oneri che potrebbero derivare da accertamenti notificati o da contenziosi in essere con le autorità fiscali.

12 - Fondi per rischi ed oneri

Fondo di quiescenza e per obblighi simili

Il fondo è costituito da una sezione a prestazione definita (Sezione A/A1) che garantisce al personale in quiescenza un trattamento integrativo delle prestazioni lorde erogate dall'INPS; i benefici economici spettanti agli aderenti a tale fondo sono valutati sulla base di perizia attuariale indipendente al fine di determinare le riserve tecniche da accantonare a copertura delle prestazioni pensionistiche future.

Annualmente, lo studio attuariale fornisce la stima del costo di attualizzazione della passività (interest cost), la stima del rendimento atteso del portafoglio investito (expected return on investments) e, se necessario, il valore dell'accantonamento al Fondo per il personale ancora in servizio (service cost) i cui costi e ricavi confluiscono nel conto economico. La differenza tra il rendimento atteso del portafoglio e l'effettivo rendimento a consuntivo è registrata direttamente a Patrimonio Netto come riduzione o aumento degli utili a nuovo. Lo studio attuariale fornisce inoltre i valori relativi alle variazioni delle stime di carattere attuariale (actuarial gains and losses) utilizzate per la determinazione delle prestazioni pensionistiche future. Tali variazioni sono registrate direttamente a Patrimonio Netto tra gli utili a nuovo.

Come prescritto dallo IAS 1, gli effetti dell'adeguamento registrati tra le riserve di Patrimonio Netto sono riportati in un apposito prospetto delle variazioni di Patrimonio Netto (prospetto della redditività complessiva), ovvero in uno schema che riepiloghi quelle componenti reddituali che, in applicazione di un determinato principio contabile internazionale, sono contabilizzate direttamente tra le riserve di Patrimonio Netto.

Altri fondi

Gli altri fondi per rischi ed oneri configurano accantonamenti che fronteggiano passività:

- che derivano da obblighi attuali (legali o impliciti) dell'azienda;
- il cui regolamento comporterà l'impiego di risorse economiche da parte dell'azienda;
- il cui valore può essere misurato in modo affidabile;
- di cui sia incerto l'ammontare o il tempo di manifestazione.

Il valore della perdita di risorse economiche deve essere attualizzato, se l'elemento temporale del regolamento finanziario è significativo; gli interessi passivi derivanti dal processo di attualizzazione sono rilevati a conto economico.

Gli accantonamenti ai fondi sono rilevati a conto economico.

13 - Debiti e titoli in circolazione

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme stesse o della emissione dei titoli. L'iscrizione è effettuata sulla base del *fair value* di tali passività, pari alle somme incassate o al prezzo di emissione modificati degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola emissione.

Criteri di classificazione

I debiti ed i titoli in circolazione ricomprendono i debiti verso banche ed i debiti verso clientela nelle varie forme di provvista (conti correnti, finanziamenti, depositi, depositi a risparmio, fondi di terzi in amministrazione, operazioni di pronti contro termine in titoli) ed i titoli (certificati di deposito ed obbligazioni) emessi ed in circolazione, al netto degli eventuali riacquisti, non oggetto di copertura gestionale dei rischi mediante la sottoscrizione di contratti derivativi.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Dopo la rilevazione iniziale, tali passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato con il metodo del tasso di interesse effettivo. Le obbligazioni, i certificati di deposito e i depositi bancari vincolati con clientela classificati in hedge accounting vengono valutati al fair value con rilevazione della relativa variazione a conto economico. Fanno eccezione le passività a breve che rimangono iscritte al valore incassato. Gli interessi sono contabilizzati secondo il criterio della competenza.

Criteri di cancellazione

La cancellazione si ha alla estinzione o alla scadenza delle passività, nonché in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi; in tal caso il differenziale tra il prezzo di iscrizione e il prezzo di riacquisto è iscritto a conto economico.

L'eventuale loro successivo ricollocamento sul mercato è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento senza alcun effetto a conto economico.

14 - Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e di capitale ed alla data di sottoscrizione per i contratti derivati. All'atto della rilevazione iniziale le passività sono rilevate al fair value, normalmente coincidente con il costo, senza considerare costi o proventi di transazione che sono direttamente imputati a conto economico.

Criteri di classificazione

La voce include:

- contratti derivati, con valore corrente negativo, detenuti a fini di trading. Vi figurano i contratti derivati posti in essere a copertura dei rischi di tasso di elementi dell'attivo che, non soddisfacendo i requisiti per la rilevazione nella categoria delle coperture, sono stati riclassificati tra i derivati di trading;
- contratti derivati, con valore corrente negativo, connessi con l'applicazione della fair value option;
- altre eventuali passività finanziarie detenute per finalità di negoziazione.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Per le passività finanziarie di negoziazione valgono i medesimi criteri utilizzati per le "Attività finanziarie di negoziazione".

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle passività stesse o quando la passività è ceduta trasferendo tutti i rischi e benefici ad essa correlati.

15 - Passività finanziarie valutate al fair value

Criteri di iscrizione

All'atto della rilevazione iniziale le passività sono rilevate al *fair value,* normalmente coincidente con il costo, senza considerare costi o proventi di transazione.

Criteri di classificazione

Sono classificate in questa categoria, sulla base dei sottocitati criteri dettati dalla "Fair Value Option", le passività finanziarie valutate al *fair value,* con conseguente iscrizione dei risultati valutativi nel conto economico alla voce "Risultato netto delle attività e passività finanziarie al *fair value*", quando:

- la designazione al *fair value* consente di eliminare o ridurre significativamente la contabilizzazione non coerente di strumenti finanziari che si compensano naturalmente (natural hedge) ma che non sono designati di copertura per via dei costosi adempimenti richiesti dai vigenti modelli di copertura;
- la gestione e/o valutazione di un gruppo di attività e passività finanziarie al *fair value* con effetti a conto economico genera un'informativa più significativa;
- si è in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito che modifica in modo significativo i flussi di cassa dello strumento ospite e che deve essere scorporato.

Trovano collocazione in questa voce, in applicazione di quanto sopra i prestiti obbligazionari emessi, al netto dei riacquisti, il cui rischio di mercato è coperto gestionalmente mediante contratti derivativi.

Il valore corrente di questi ultimi è riclassificato tra le attività/passività di negoziazione.

I restanti prestiti obbligazionari emessi sono classificati nella voce "Titoli in circolazione".

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla rilevazione iniziale le passività finanziarie sono valutate al *fair value*

con metodi valutativi basati su dati rilevabili sul mercato ed usualmente accettati nella prassi finanziaria quali: calcoli di flussi di cassa scontati, valori rilevati in recenti transazioni, valutazioni di strumenti quotati che presentano caratteristiche analoghe.

Criteri di cancellazione

Le passività sono cancellate all'atto della loro estinzione o quando l'obbligazione specificata nel contratto è adempiuta o cancellata o scaduta.

16 - Operazioni in valuta

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Ad ogni chiusura di bilancio o di chiusura infrannuale le poste in valuta estera sono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

17 - Attività e passività assicurative

Il Gruppo non gestisce attività e passività assicurative.

18 - Altre informazioni

Azioni proprie

Le eventuali azioni proprie detenute o per le quali esiste un impegno di acquisto sono portate in riduzione del patrimonio netto.

Nessun utile o perdita è rilevato nel conto economico all'acquisto/vendita/emissione o cancellazione degli strumenti rappresentativi del capitale.

Il corrispettivo pagato o ricevuto è rilevato a patrimonio netto.

Trattamento di fine rapporto

Il trattamento di fine rapporto ed il premio di anzianità di servizio sono iscritti sulla base del loro valore attuariale determinato annualmente.

Riconoscimento dei ricavi e dei costi

I ricavi sono riconosciuti quando percepiti o quando si ritiene probabile che saranno ricevuti i benefici e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

In particolare:

- gli interessi di mora sono contabilizzati a conto economico al momento del loro incasso;
- i dividendi sono iscritti a conto economico nell'esercizio in cui è deliberata la loro distribuzione;
- le commissioni sono iscritte per competenza, ad eccezione di quelle considerate nel costo ammortizzato ai fini della determinazione del "tasso di interesse effettivo" che sono rilevate tra gli interessi;
- i costi e le spese amministrative sono iscritte per competenza.

Modalità di determinazione del fair value delle attività e passività

Il *fair value* è definito dall'IFRS 13 come il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione nel mercato principale (o più vantaggioso) alla data di valutazione, alle correnti condizioni di mercato (ossia un prezzo di chiusura), indipendentemente dal fatto che quel prezzo sia osservabile direttamente o che venga stimato utilizzando una tecnica di valutazione.

1. Attività e passività valutate al fair value:

- attività finanziarie detenute per la negoziazione: per la determinazione del *fair value* dei titoli di debito e di capitale quotati (contribuiti) in un mercato attivo (livello 1), sono utilizzate le quotazioni di mercato dell'ultimo giorno dell'esercizio di riferimento. In assenza di un mercato attivo (livello 2), sono utilizzati metodi di stima e metodi valutativi basati su dati rilevabili sul mercato ed usualmente accettati nella prassi finanziaria quali: calcoli di flussi di cassa scontati, valori rilevati in recenti transazioni, valutazioni di strumenti quotati che presentano caratteristiche analoghe e NAV del fondo. Per la determinazione del fair-value dei contratti derivati sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi, quali l'attualizzazione dei flussi di cassa attesi, attraverso una metodologia interna di valutazione in carico al Servizio Risk Management;
- attività finanziarie disponibili per la vendita: le attività sono valutate al *fair value,* determinato sulla base dei medesimi criteri illustrati per le attività finanziarie detenute per la negoziazione. Per i titoli di capitale dove non sia possibile determinare il fair value in misura attendibile, è mantenuto il costo (livello 3);
- attività finanziarie valutate al fair value: le attività sono valutate al *fair value,* determinato sulla base dei medesimi criteri illustrati per le attività finanziarie detenute per la negoziazione;
- derivati di copertura: i contratti sono valutati utilizzando i medesimi criteri utilizzati per la valutazione dei contratti iscritti tra le attività detenute per la negoziazione.

- passività finanziarie valutate al fair value: la valutazione al *fair value* è effettuata con metodi valutativi basati su dati rilevabili sul mercato ed usualmente accettati nella prassi finanziaria quali: calcoli di flussi di cassa scontati, valori rilevati in recenti transazioni, valutazioni di strumenti quotati che presentano caratteristiche analoghe.
- attività materiali detenute a scopo di investimento: la valutazione al fair value è effettuata sulla base di perizie predisposte con periodicità almeno annuale da un soggetto terzo qualificato scelto tra le primarie società del settore come meglio dettagliato nella successiva Parte B sezione 12.4 dell'Attivo.
- attività materiali detenute ad uso funzionale: la valutazione al fair value è effettuata sulla base di perizie predisposte da un soggetto terzo qualificato scelto tra le primarie società del settore come meglio dettagliato nella successiva Parte B sezione 12.4 dell'Attivo; la valutazione avviene con regolarità sufficiente, tale da assicurare che il valore contabile non differisca in maniera rilevante dal valore che sarebbe determinato utilizzando il fair value alla data di riferimento del bilancio.

2. Attività e passività rilevate in bilancio al costo o al costo ammortizzato per le quali il fair value va riportato in Nota Integrativa:

- rapporti attivi e passivi con clientela e banche a vista, o con scadenza a breve o indeterminata: il *fair value* è fatto pari al valore di iscrizione al netto della svalutazione analitica o collettiva;
- rapporti attivi e passivi con clientela e banche a medio/lungo termine: il *fair value* è determinato mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri;
- titoli in circolazione: per le passività quotate/contribuite il fair value è determinato utilizzando le quotazioni di mercato dell'ultimo giorno dell'esercizio di riferimento. Per le rimanenti passività è utilizzata la medesima metodologia già descritta per le passività finanziarie valutate al fair value.

Aggregazioni aziendali, avviamento e modifiche interessenze azionarie

Un'aggregazione può prevedere l'acquisto dell'attivo netto di un'altra entità, incluso l'eventuale avviamento, oppure l'acquisto del capitale di un'altra entità (fusioni, conferimenti, acquisizioni di rami d'azienda). Una tale aggregazione non si traduce in un legame partecipativo analogo a quello tra controllante e controllata e quindi in tali casi si applica il principio contabile IFRS 3 anche nel bilancio separato dell'acquirente.

Le aggregazioni aziendali sono contabilizzate usando il metodo dell'acquisto, in base al quale le attività identificabili acquisite, le passività identificabili assunte, comprese quelle potenziali, devono essere rilevate ai rispettivi fair value alla data di acquisizione.

L'eventuale eccedenza del corrispettivo trasferito rispetto al fair value delle attività nette identificabili viene rilevata come avviamento e viene allocata, alla data di acquisizione, alle singole unità generatrici dei flussi, o ai gruppi di unità generatrici di flussi che dovrebbero beneficiare dalle sinergie dell'aggregazione, indipendentemente dal fatto che altre attività o passività dell'acquisita siano assegnate a tali unità o raggruppamenti di unità.

Qualora il corrispettivo del trasferimento sia inferiore rispetto al fair value delle attività nette identificabili, la differenza viene rilevata immediatamente a conto economico come ricavo nella voce "Altri proventi di gestione", dopo avere effettuato una nuova misurazione volta ad accertare il corretto processo di identificazione di tutte le attività acquisite e delle passività assunte.

Modifiche al corrispettivo trasferito sono possibili se derivano da informazioni addizionali su fatti e circostanze che esistevano alla data di acquisizione e sono riconoscibili entro il periodo di misurazione dell'aggregazione aziendale (ossia entro dodici mesi dalla data dell'acquisizione). Ogni altra modifica che deriva da eventi o circostanze successive all'acquisizione, come ad esempio quella riconosciuta al venditore legata al raggiungimento di determinate performance reddituali, deve essere rilevata nel conto economico.

L'identificazione del fair value delle attività e delle passività deve essere perfezionata in modo definitivo entro il termine massimo di dodici mesi dalla data di acquisizione (periodo di misurazione).

A.3 - INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITÀ' FINANZIARIE

A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: valore contabile, fair value ed effetti sulla redditività complessiva

Tipologia di strumento finanziario (1)	Portafoglio di provenienza (2)	Portafoglio di destinazione (3)	Valore contabile al 31-12-2014 (4)	Fair value al 31-12-2014 (5)	Componenti reddituali in assenza del trasferimento (ante imposte)		Componenti reddituali registrate nell'esercizio (ante imposte)	
					Valutative (6)	Altre (7)	Valutative (8)	Altre (9)
Quote di O.I.C.R.	Fair Value trough Profit and Loss	Available for Sale	1.007	1.007	73		73	

* Variazione registrata a Patrimonio Netto

A.3.3 Trasferimento di attività finanziarie detenute per la negoziazione

In seguito alla crisi verificatisi sui mercati finanziari internazionali negli ultimi mesi del 2008, l'International Accounting Standards Board (IASB) ha pubblicato, nel corso del 2008, un emendamento ai principi contabili internazionali IAS 39 ed IFRS 7 permettendo la riclassifica di determinati strumenti finanziari dal portafoglio di negoziazione ad altri portafogli. Tale riclassifica è permessa solo in "rare" circostanze che corrispondono, ad esempio, alla situazione dei mercati finanziari manifestatasi nel corso del terzo trimestre del 2008.

Il Gruppo alla luce della situazione straordinaria dei mercati, della circostanza per la quale le perdite da valutazione quantificate erano legate principalmente alle tensioni dei mercati e non all'evidente e permanente deterioramento del merito creditizio delle controparti, dell'orientamento generale del sistema bancario verso l'adozione di tale emendamento, lo ha recepito e proceduto alla riclassifica di quote degli strumenti finanziari di proprietà dal portafoglio "attività finanziarie detenute per la negoziazione" al portafoglio "attività finanziarie disponibili per la vendita" a far data dal 29 ottobre 2008.

A.3.4 Tasso di interesse effettivo e flussi finanziari attesi dalle attività riclassificate

Al 31 dicembre 2014 il *fair value* dei titoli riclassificati è risultato pari a 1,007 milioni di euro al lordo della fiscalità. A tale data non sono più presenti titoli di debito, pertanto non viene calcolato alcun tasso interno di rendimento ed i flussi finanziari attesi sono nulli.

A.4 - INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Il Gruppo attribuisce la massima priorità ai prezzi rilevati su mercati regolamentati attivi (Livello di fair value 1).

Qualora non siano disponibili prezzi direttamente osservabili su mercati attivi, si ricorre a tecniche di valutazione che massimizzino il ricorso alle informazioni disponibili sul mercato e che siano influenzate il meno possibile da valutazioni soggettive o assunzioni interne. Si descrivono nel seguito le tecniche di valutazione e gli *input* utilizzati per le varie tipologie di strumenti finanziari valutati/non valutati al *fair value* su base ricorrente.

Per la determinazione del *fair value* dei titoli di debito non quotati in un mercato attivo oppure che non siano reperibili su info provider nell'ambito di circuiti elettronici di negoziazione e visibili come quotazioni operative di singoli contributori a cui si ha immediato accesso, il Gruppo si avvale, laddove disponibili, di prezzi osservati su mercati non attivi e/o di transazioni recenti avvenute su strumenti similari in mercati attivi (c.d. *comparable approach*). A titolo di esempio sono prese in considerazione le indicazioni di prezzo desumibili da *info provider* quali Bloomberg e Reuters o in mancanza avvalendosi di valutazioni fornite da Emittenti, contributori o controparti istituzionali specializzati nella trattazione degli strumenti finanziari oggetto di valutazione. Al *fair value* così determinato è assegnato il livello 2 della *Fair Value Hierarchy*.

Qualora non sia disponibile alcuna fonte informativa come innanzi descritta o si reputi che le fonti disponibili non rispecchino il reale *fair value* dello strumento finanziario, si ricorre all'utilizzo di tecniche di valutazione (c.d. *model valuation approach)* che utilizzano in maniera preponderante input osservabili sul mercato per stimare i possibili fattori che condizionano il *fair value* di uno strumento finanziario. Anche il *fair value* così determinato è assunto di livello 2 della *Fair Value Hierarchy*. Nel caso in cui per uno o più fattori di rischio non risulti possibile riferirsi ad *input* di mercato, sono utilizzati parametri internamente determinati su base storico-statistica che, laddove significativi, comportano l'assegnazione di un livello 3 della *Fair Value Hierarchy*.

Per la determinazione del *fair value* di un titolo di capitale non quotato in un mercato attivo il Gruppo si avvale:

- del valore risultante dall'applicazione del Metodo reddituale (Discounted Cash Flow) tenuto conto dei risultati storici e, se disponibili, prospettici della società;
- del valore corrispondente alla quota di patrimonio netto detenuta risultante dall'ultimo bilancio approvato della società.
- dei prezzi di transazioni dirette sullo stesso titolo o su titoli similari osservate in un congruo arco temporale rispetto alla data di valutazione;
- del valore risultante da perizie indipendenti se disponibili.

Al *fair value* così determinato è assegnato il livello 3 della *Fair Value Hierarchy.*

In presenza di un fair value non determinabile in misura attendibile viene mantenuto come valore di iscrizione il costo; tale fattispecie ricorre qualora i risultati della valutazione si discostino tra loro in maniera rilevante.

Per la determinazione del *fair value* delle quote di OICR non quotate in un mercato attivo il Gruppo utilizza il NAV comunicato dalla Società di Gestione senza apportarvi alcuna rettifica.

Gli investimenti in OICR, il cui NAV è aggiornato e pubblicato periodicamente (almeno semestralmente) ed è rappresentativo dell'ammontare a cui la posizione può essere liquidata, parzialmente o integralmente, su iniziativa del possessore, sono classificati nel livello 2 della *Fair Value Hierarchy*. Analoga classificazione è utilizzata anche per i certificati di capitalizzazione detenuti e valutati sulla base del valore di riscatto comunicato dalla società emittente, coincidente con l'ammontare della "riserva matematica" anno per anno certificata.

Per la valutazione dei prestiti obbligazionari di propria emissione sono in uso specifici modelli di valutazione del tipo *Discounting Cash Flow* che prevedono l'attualizzazione dei flussi di cassa attesi tramite l'utilizzo di una curva di sconto.

In applicazione di quanto previsto dall'IFRS 13 la valutazione delle passività finanziarie valutate al fair value avviene considerando il proprio rischio di credito (own credit risk) i cui impatti si riflettono sul conto economico.

Tale tecnica di valutazione (livello 2 del *fair value*) è coerente con la quantificazione del *fair value* iniziale dell'obbligazione che è sempre iscritta in bilancio al controvalore incassato per il trasferimento della passività.

Per la determinazione del *fair value* dei contratti derivati *over the counter* (OTC) si ricorre a tecniche valutative che utilizzano in maniera preponderante *input* significativi basati su parametri osservabili sul mercato (*Interest rate curve, Volatilities, Credit curve, Spot price,* ecc.) che giornalmente sono desunti in modo asettico dall'*info-provider Reuters.*

Per i "Crediti verso banche" e per i "Debiti verso banche" di breve durata (scadenti entro 12 mesi) si assume convenzionalmente, quale *fair value*, il valore di bilancio, mentre quelli a medio-lungo termine sono valutati in base alla metodologia dell'attualizzazione dei flussi di cassa contrattualmente previsti, mediante utilizzo di curve *risk free* eventualmente corrette per tenere conto del rischio creditizio della controparte o proprio. Al *fair value* così determinato è assegnato il livello 3 della *Fair Value Hierarchy.*

Per i "Crediti verso clientela" di breve durata (scadenti entro 12 mesi) si assume convenzionalmente, quale *fair value*, il valore di bilancio. La valutazione dei finanziamenti a medio-lungo termine corrisponde alla somma dei flussi di cassa futuri contrattualmente previsti, comprensivi di interessi, attualizzati in base alla curva di tassi *risk free*. I flussi nominali futuri attesi sono corretti per le perdite attese utilizzando i parametri di probabilità d'insolvenza (PD) e di perdita in caso d'insolvenza (LGD) attribuiti alla specifica classe di rischio e determinati su base storico-statistica. Al *fair value* così determinato è assegnato il livello 3 della *Fair Value Hierarchy.*

Per i "Debiti verso clientela" di breve durata (scadenti entro 12 mesi) si assume convenzionalmente, quale *fair value*, il valore di bilancio. Le valutazione delle passività a medio-lungo termine diverse dai prestiti obbligazionari emessi già precedentemente illustrati, sono valutate in base alla metodologia dell'attualizzazione dei flussi di cassa contrattualmente previsti, eventualmente corretti per tenere conto del proprio rischio di credito. Al *fair value* così determinato è assegnato il livello 3 della *Fair Value Hierarchy.*

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Sulla base di quanto sopra esposto, gli strumenti finanziari valutati al *fair value* su base ricorrente e classificati nel livello 3 della gerarchia prevista dall'IFRS 13 si riferiscono esclusivamente a talune interessenze azionarie di importo non significativo per le quali ogni analisi di sensitività risulterebbe quindi scarsamente significativa.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Le modalità di determinazione del *fair value* per le varie tipologie di strumenti finanziari sono le medesime che erano in uso anche negli scorsi esercizi e non hanno dato luogo a trasferimenti tra i diversi livelli della gerarchia del *fair value* prevista dall'IFRS 13.

A.4.4 Altre informazioni

Non ci sono altre informazioni meritevoli di menzione.

Informativa di natura quantitativa - A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Di seguito si riporta la ripartizione degli strumenti finanziari valutati al fair value in base ai livelli gerarchici previsti dall'IFRS 13.

	Attività/Passività misurate al fair value	Totale 31-12-2014			Totale 31-12-2013		
		L1	L2	L3	L1	L2	L3
1.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	119.770			270.508	53.520	
2.	Attività finanziarie valutate al fair value						
3.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.179.214	117.787	40.817	918.743	234.067	40.840
4.	Derivati di copertura		6.971			9.242	
5.	Attività materiali						
6.	Attività immateriali						
	Totale	**1.298.984**	**124.758**	**40.817**	**1.189.251**	**296.829**	**40.840**
1.	Passività finanziarie detenute per la negoziazione		128		0	561	
2.	Passività finanziarie valutate al fair value		962.269			1.338.544	
3.	Derivati di copertura					5.118	
	Totale		**962.397**			**1.344.223**	

Legenda:
L1=Livello1
L2=Livello2
L3=Livello3

Si segnala che nel corso dell'esercizio non si sono verificati spostamenti tra i livelli di fair value dei prodotti finanziari oggetto delle tabelle in questione.

In applicazione del principio contabile internazionale IFRS 13 i livelli di fair value sono stati determinati come indicato alla Parte A2 della Parte A - Politiche contabili della presente Nota Integrativa.

Per gli strumenti finanziari classificati nel livello 3 della scala gerarchica prevista dall'IFRS 13, sono state utilizzate tecniche "passive" di valutazione che non utilizzano modelli fondati su dati di mercato ma che si basano, ad esempio, su valori di patrimonio netto, su una determinazione del DCF e/o, in caso di valori estremamente discordanti, sul costo. Ogni analisi di sensitività del fair value risulterebbe scarsamente significativa.

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello3)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali			**42.367**			
2. Aumenti			**2.281**			
2.1 Acquisti			2.169			
2.2 Profitti imputati a:						
2.2.1 Conto economico						
- di cui: Plusvalenze						
2.2.2 Patrimonio netto						
2.3 Trasferimenti da altri livelli						
2.4 Altre variazioni in aumento			112			
3. Diminuzioni			**3.831**			
3.1 Vendite			3.231			
3.2 Rimborsi						
3.3 Perdite imputate a:			600			
3.3.1 Conto economico			600			
- di cui: Minusvalenze			600			
3.3.2 Patrimonio netto						
3.4 Trasferimenti ad altri livelli						
3.5 Altre variazioni in diminuzione						
4. Rimanenze finali			**40.817**			

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività e passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31-12-2014				31-12-2013			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza								
2. Crediti verso banche	278.350			278.350	297.112			297.112
3. Crediti verso la clientela	5.903.947			6.451.531	6.504.851			6.504.851
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	134.084			134.084	135.483			135.483
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	132			132	459			459
Totale	**6.316.513**			**6.743.497**	**6.937.905**			**6.937.905**
1. Debiti verso banche	931.368			931.368	1.117.042			1.117.042
2. Debiti verso clientela	4.405.799			4.405.799	3.784.243			3.784.243
3. Titoli in circolazione	1.291.106		807.497	477.041	1.736.703		1.297.063	437.757
4. Passività associate ad attività in via di dismissione	20.488			20.488	2.336			2.336
Totale	**6.648.761**		**807.497**	**5.834.696**	**6.640.324**		**1.297.063**	**5.341.378**

Legenda:
VB=Valore di bilancio
L1=Livello 1
L2=Livello 2
L3= Livello 3

A.5 Informativa sul cd. "day one profit/loss"

In base all'IFRS 7, paragrafo 28, è necessario fornire evidenza dell'ammontare del "Day One Profit or Loss" da riconoscere a conto economico al 31 dicembre 2014, nonché una riconciliazione rispetto al saldo iniziale. Per "Day One Profit or Loss" si deve intendere la differenza tra il fair value di uno strumento finanziario acquisito o emesso al momento della rilevazione iniziale (prezzo della transazione) e l'importo determinato a quella data utilizzando una tecnica di valutazione. Al riguardo si segnala che non esiste alcuna fattispecie che debba essere oggetto di informativa nella presente sezione.

Parte B: Informazioni sullo stato patrimoniale consolidato

Attivo

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

		Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
a)	Cassa	59.932	104.635
b)	Depositi liberi presso Banche Centrali		
	Totale	**59.932**	**104.635**

La voce "Cassa" ricomprende le consistenze del contante in euro ed in altre valute in carico alla Cassa Centrale, le casse delle dipendenze e gli ATM alle date di riferimento e le consistenze di cassa del Fondo immobiliare Dolomit, per un importo pari a 1.335 mila euro.

Il controvalore delle consistenze in valute diverse dall'euro ammonta a 1.680 mila euro (1.352 mila euro al 31 dicembre 2013).

Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31-12-2014			Totale 31-12-2013		
	Livello1	Livello2	Livello3	Livello1	Livello2	Livello3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	61.064			250.845		
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	61.064			250.845		
2. Titoli di capitale	2.495			2.958		
3. Quote di O.I.C.R.	8.781			16.630	3.192	
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine						
4.2 Altri						
Totale A	**72.340**			**270.433**	**3.192**	
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari	8.392	39.038		75	50.328	
1.1 di negoziazione	8.392	136		75	119	
1.2 connessi con la fair value option		38.902			50.209	
1.3 altri						
2. Derivati creditizi						
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la fair value option						
2.3 altri						
Totale B	**8.392**	**39.038**		**75**	**50.328**	
Totale (A+B)	**80.732**	**39.038**		**270.508**	**53.520**	

Il totale delle “Attività per cassa detenute per la negoziazione” evidenzia una riduzione di 201,0 milioni di euro (-62,7%) rispetto ai dati di fine esercizio precedente, legata principalmente a disinvestimenti di titoli di debito (per lo più titoli di Stato italiani).

Gli investimenti del Fondo Pensioni del Personale in quiescenza Sezioni A-A1 ricompresi tra le stesse attività per cassa ammontano a 50.759 mila euro al netto di 237 mila euro relativi al fondo Dolomit integralmente consolidato (di cui 8.506 mila euro in quote di O.I.C.R.).

I valori evidenziati al rigo B.1.2 "Derivati finanziari - connessi con la *fair value option*" sono rappresentativi del fair value positivo degli strumenti di copertura del rischio di mercato sui prestiti obbligazionari emessi.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

	Voci/Valori	Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
A.	**Attività per cassa**		
1.	**Titoli di debito**	**61.064**	**250.845**
	a) Governi e Banche Centrali	34.411	217.247
	b) Altri enti pubblici		
	c) Banche	17.848	32.496
	d) Altri emittenti	8.805	1.102
2.	**Titoli di capitale**	**2.495**	**2.958**
	a) Banche	495	551
	b) Altri emittenti:	2.000	2.407
	- imprese di assicurazione	303	
	- società finanziarie	757	1.071
	- imprese non finanziarie	940	1.336
	- altri		
3.	**Quote di O.I.C.R.**	**8.781**	**16.630**
4.	**Finanziamenti**		
	a) Governi e Banche Centrali		
	b) Altri enti pubblici		
	c) Banche		
	d) Altri soggetti		
	Totale A	**72.340**	**270.433**
B.	**Strumenti derivati**		
	a) Banche		
	- fair value	47.402	50.304
	b) Clientela		
	- fair value	28	99
	Totale B	**47.430**	**50.403**
	Totale (A+B)	**119.770**	**320.836**

Le categorie di fondi inclusi nella voce "Quote di O.I.C.R." sono le seguenti e per i seguenti controvalori:

- Flessibili	6.543
- E.T.F.	2.238
Totale	**8.781**

2.3 Attività finanziarie per cassa detenute per la negoziazione: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	**250.845**	**2.958**	**16.630**		**270.433**
B. Aumenti	**154.657**	**132.748**	**35.637**		**323.042**
B.1 Acquisti	151.910	129.764	34.496		316.170
B.2 Variazioni positive di fair value	493	10	196		699
B.3 Altre variazioni	2.254	2.974	945		6.173
C. Diminuzioni	**344.438**	**133.211**	**43.486**		**521.135**
C.1 Vendite	256.922	130.311	42.793		430.026
C.2 Rimborsi	86.855				86.855
C.3 Variazioni negative di fair value	186	1.408	511		2.105
C.4 Trasferimenti ad altri portafogli					
C.5 Altre variazioni	475	1.492	182		2.149
D. Rimanenze finali	**61.064**	**2.495**	**8.781**		**72.340**

I dati delle variazioni positive e negative di *fair value* includono le variazioni intervenute per le attività investite nel patrimonio separato del Fondo Pensioni Sezioni A e A1 a prestazioni definite.

Al netto di tali impatti le variazioni di *fair value* assumerebbero la seguente configurazione:

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
B.2 Variazioni positive di fair value	15	10			25
C.3 Variazioni negative di fair value	(70)	(1.408)	(479)		(1.957)

Le variazioni di *fair value* sopra evidenziate figurano tra le componenti del conto economico alla voce 80 "Risultato netto dell'attività di negoziazione", mentre quelle di pertinenza della gestione del Fondo Pensioni sono ricondotte, unitamente alle altre componenti del rendimento, alla voce 190 "Altri oneri / proventi di gestione".

Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	31-12-2014			31-12-2013		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	1.128.740	55.915		770.787	123.764	
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	1.128.740	55.915		770.787	123.764	
2. Titoli di capitale			40.818			42.367
2.1 Valutati al fair value			9.425			
2.2 Valutati al costo			31.393			42.367
3. Quote di O.I.C.R.	50.474	61.871		147.956	63.194	
4. Finanziamenti						
Totale	**1.179.214**	**117.786**	**40.818**	**918.743**	**186.958**	**42.367**

Le attività a fine esercizio evidenziano un incremento di 189,7 milioni di euro (+ 16,5% rispetto al dato al 31 dicembre 2013) riconducibile in misura prevalente, all'acquisizione di titoli di Stato italiani.

La sottovoce "Altri titoli di debito - Livello 2", pari a 55.916 mila euro, si riferisce per 55.684 mila euro ad un contratto di capitalizzazione il cui valore di iscrizione è pari alla riserva matematica maturata al 31 dicembre 2014 e per la restante parte ad obbligazioni bancarie.

Nella voce "Titoli di capitale - valutati al costo" sono rappresentate le quote partecipative minori, non quotate, per le quali, così come illustrato nei criteri di valutazione, non è ritenuta attendibile la misurazione del fair value.

Nella voce "Titoli di capitale - Valutati al fair value" è rappresentato il valore della partecipazione in Banca d'Italia esposta al fair value in forza della sostanziale diversità tra i "vecchi" e i "nuovi" titoli partecipativi così come rilevato dai pareri raccolti con riferimento a quanto indicato nel nuovo Statuto di Banca d'Italia e a quanto disposto dal D.L. 30 novembre 2013 convertito e modificato dalla L. 29 gennaio 2014, n. 5.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

	Voci/Valori	Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
1.	**Titoli di debito**	**1.184.655**	**894.551**
	a) Governi e Banche Centrali	933.949	576.577
	b) Altri enti pubblici		
	c) Banche	186.463	243.971
	d) Altri emittenti	64.243	74.003
2.	**Titoli di capitale**	**40.818**	**42.367**
	a) Banche	20.597	20.428
	b) Altri emittenti	20.221	21.939
	- imprese di assicurazione	8.462	8.462
	- società finanziarie		2.219
	- imprese non finanziarie	11.759	11.258
	- altri		
3.	**Quote di O.I.C.R.**	**112.345**	**211.150**
4.	**Finanziamenti**		
	a) Governi e Banche Centrali		
	b) Altri enti pubblici		
	c) Banche		
	d) Altri soggetti		
	Totale	**1.337.818**	**1.148.068**

Le categorie di fondi inclusi nella voce "Quote di O.I.C.R." sono le seguenti e per i seguenti controvalori:

- Flessibili	24.869
- Obbligazionari	19.889
- Azionari	4.946
- Hedge Funds	37
- Immobiliari chiusi	62.604
Totale	**112.345**

Tra i fondi comuni immobiliari chiusi si segnala la detenzione di quote del Fondo Augusto iscritte per un valore di libro pari a 49.790 mila euro, rivenienti dall'operazione di conferimento nello stesso Fondo delle attività immobiliari del Fondo immobiliare chiuso Dolomit posto in liquidazione nel 2013.

Con riferimento ai raggruppamenti di cui al punto 2. "Titoli di capitale" della precedente tabella, si forniscono i dettagli informativi relativi alle singole partecipazioni azionarie qui classificate:

Dati espressi in unità di euro

	Valore Nominale	Percentuale sul capitale	Valore in bilancio
Titoli di capitale - Banche			**20.597.032**
Banca d'Italia – Roma	9.425.000	0,126	9.425.000
Mediocredito Trentino-Alto Adige S.p.A. - Trento	4.563.000	7,802	6.977.849
Banca Popolare di Cividale S.p.A. - Cividale (UD)	77.130	0,152	629.895
Banca Popolare di Puglia e Basilicata S.p.A. - Altamura (BA)	247.680	0,244	629.760
B.ca Pop. di Puglia e Basilicata S.p.A. – Godim. 01.01.2015	87.416		169.410
Cassa di Risparmio di Cesena S.p.A. - Cesena	95.200	0,062	301.750
Invest Banca S.p.A. – Empoli (FI)	717.896	4,692	2.463.368
Titoli di capitale - Altri emittenti: imprese di assicurazione			**8.461.621**
Eurovita - Assicurazioni S.p.A. - Roma	7.401.738	6,509	8.461.621
Titoli di capitale - Altri emittenti: società finanziarie			**0**
VISA Europe Limited – London	10	0,007	0
Titoli di capitale - Altri emittenti: imprese non finanziarie			**11.758.651**
SIA - SSB S.p.A. - Milano	18.341	0,083	52.394
Cedacri S.p.A. - Collecchio	818.000	6,487	7.472.605
SWIFT - Bruxelles	1.625	0,012	13.917
BZS Holding Gmbh - Innsbruck	6.000	4,000	6.000
Funivie Madonna di Campiglio S.p.A. - Pinzolo (TN)	156.821	2,845	2.186.174
Funivie Folgarida Marilleva S.p.A. az. Ord. - Dimaro (TN)	396.714	2,309	999.719
Funivie Folgarida Marilleva S.p.A. az. Priv. - Dimaro (TN)	396.843	2,310	1.000.044
Teleriscaldamento Termo elettrico Dobbiaco/San Candido Scarl	20.141	0,410	25.513
Azienda Energetica Prato Scarl – Prato allo Stelvio	630	0,198	630
Cooperativa Acqua Potabile San Michele – Appiano	20	0,094	5
WuEgA – Wärme und Energie Genossenschaft Ahrntal	1.650	-	1.650
Totale			**40.817.305**

Per dettagli sulle varie interessenze funzionali di minoranza esposte nella seguente tabella, si rimanda alla Relazione sulla Gestione. Oltre a quanto ivi dettagliato, si segnala che la partecipazione in Invest Banca S.p.A. è stata acquisita nell'ambito dell'operazione di cessione della partecipazione in Millennium SIM S.p.A. risalente al 2013.

La partecipazione in Funivie Madonna di Campiglio S.p.A. è invece da ricondurre, assieme a quella in Funivie Folgarida e Marilleva S.p.A. di cui si da disclosure in calce alla successiva tabella 4.4, al concordato preventivo chiusosi appunto con l'assegnazione nel 2013 di dette azioni e di quelle di nuova emissione assegnateci nel corso del 2014.

4.4 Attività finanziarie disponibili per la vendita : variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	**894.552**	**42.368**	**211.150**		**1.148.070**
B. Aumenti	**2.436.477**	**2.281**	**468.475**		**2.907.233**
B.1 Acquisti	2.401.322	2.169	460.122		2.863.613
B.2 Variazioni positive di fair value	5.268		304		5.572
B.3 Riprese di valore					
- imputate al conto economico					
- imputate al patrimonio netto					
B.4 Trasferimenti da altri portafogli					
B.5 Altre variazioni	29.887	112	8.049		38.048
C. Diminuzioni	**2.146.374**	**3.831**	**567.280**		**2.717.485**
C.1 Vendite	1.764.520	3.231	555.618		2.323.369
C.2 Rimborsi	369.313				369.313
C.3 Variazioni negative di fair value	843		1.810		2.653
C.4 Svalutazioni da deterioramento					
- imputate al conto economico					
- imputate al patrimonio netto					
C.5 Trasferimenti ad altri portafogli					
C.6 Altre variazioni	11.698	600	9.852		22.150
D. Rimanenze finali	**1.184.655**	**40.818**	**112.345**		**1.337.818**

Le variazioni nelle consistenze dei "Titoli di capitale" intervenute nell'esercizio hanno riguardato:

- l'acquisizione di una partecipazione in Funivie Folgarida Marilleva S.p.A., a seguito della chiusura del concordato preventivo in essere, tramite assegnazione di azioni ordinarie e privilegiate di nuova emissione per un controvalore complessivo di 2 milioni di euro;
- la cessione dell'interessenza in Centro Leasing S.p.A. perfezionatasi dopo che alla fine del precedente esercizio si era proceduto, a fronte del progetto di fusione per incorporazione di Neos Finance S.p.A. in Centro Leasing S.p.A. e di Centro Leasing S.p.A. in Intesa San Paolo S.p.A., a non esercitare il diritto di vendita delle azioni a Banca Intesa, optando per un concambio in azioni Banca Intesa con efficacia giuridica 1 gennaio 2014. Il valore di Centro Leasing S.p.A. è pertanto stato determinato sulla base del rapporto di concambio (1,34 azioni Banca Intesa ogni 1 azione Centro Leasing S.p.A. posseduta), utilizzando il prezzo di chiusura di fine anno delle azioni Banca Intesa oggetto di scambio, tenuto conto anche del costo di una put option acquistata al fine di limitare il rischio di una diminuzione del prezzo delle azioni Banca Intesa. Dal confronto del valore di libro con quello di presumibile realizzo, si era proceduto a svalutare la partecipazione per un importo di 820 mila euro a fine 2013, portando il valore di libro a 2,141 mio euro, valore al quale è stata scaricata il 1 gennaio 2014, al momento della consegna delle corrispondenti azioni Banca Intesa S.p.A.;
- la cessione dell'interessenza in Centro Factoring S.p.A. inizialmente incorporata in Mediofactornig S.p.A. e successivamente fusa per incorporazione di quest'ultima in Banca Intesa, tramite operazione di concambio in azioni Intesa San Paolo S.p.A. sulla base del rapporto di concambio (130,577 azioni Banca Intesa ogni 1 azione Mediofactoring S.p.A. posseduta); la cessione delle azioni rivenienti ha generato un utile da compravendita pari a 112 mila euro;
- la partecipazione all'aumento di capitale di Banca Popolare di Puglia e Basilicata S.p.A. con la sottoscrizione di nr. 33.882 azioni per un controvalore pari a 169 mila euro. Contestualmente è stato sottoscritto anche un prestito obbligazionario per nominale 169 mila euro con scadenza 30 settembre 2017 al tasso del 5% fisso;
- la cessione della partecipazione in Simmberg S.p.A. che ha generato una perdita pari a 600 mila euro, iscritta tra le "Altre variazioni in diminuzione" della tabella.

Il rigo B.5. "Altre variazioni" ricomprende gli utili realizzati, i ratei maturati, nonché i proventi del già citato contratto di capitalizzazione, pari a 2.142 mila euro; il rigo C.6 ricomprende per analogia le perdite realizzate e lo scarico dei ratei maturati al 31 dicembre 2013.

Le variazioni di fair value di cui alle voci B.2 e C.3 dei "Titoli di debito" trovano contropartita, al netto dell'effetto fiscale, nelle Riserve da Valutazione (si veda la tabella B.3 della Parte F - Informazioni sul Patrimonio).

Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2014				Totale 31-12-2013			
	VB	FV-Livello1	FV-Livello2	FV-Livello3	VB	FV-Livello1	FV-Livello2	FV-Livello3
A. Crediti verso Banche Centrali	**226.736**				**147.758**			
1. Depositi vincolati								
2. Riserva obbligatoria	226.736				147.758			
3. Pronti contro termine								
4. Altri								
B. Crediti verso banche	**51.614**				**149.404**			
1. Finanziamenti	51.614				149.404			
1.1 Conti correnti e depositi liberi	26.143				24.355			
1.2 Depositi vincolati	8.500				125.049			
1.3 Altri finanziamenti:	16.971							
- Pronti contro termine attivi								
- Leasing finanziario								
- Altri	16.971							
2. Titoli di debito								
2.1 Titoli strutturati								
2.2 Altri titoli di debito								
Totale	**278.350**			**278.350**	**297.162**			**297.162**

I crediti verso banche evidenziano un decremento pari a 18,8 milioni di euro rispetto al 31 dicembre 2013.

All'interno delle diverse tipologie di crediti, si è comunque registrato un notevole cambiamento delle forme utilizzate; i depositi vincolati di cui al punto 1.2 registrano una flessione di 116 milioni di euro legata principalmente alla scadenza dei vincoli e al mancato rinnovo degli stessi a causa di tassi di rendimento divenuti negativi che hanno portato ad allocazioni diverse della liquidità.

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso banche, il relativo fair value viene convenzionalmente fatto pari al valore di bilancio.

Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2014 Valore di Bilancio			Totale 31-12-2014 Fair value			Totale 31-12-2013 Valore di Bilancio			Totale 31-12-2013 Fair value		
	Bonis	Deteriorati - Acquistati	Deteriorati - Altri	L1	L2	L3	Bonis	Deteriorati - Acquistati	Deteriorati - Altri	L1	L2	L3
Finanziamenti	**5.071.755**		**827.239**			**6.446.578**	**5.894.424**		**605.478**			**6.945.741**
1. Conti correnti	927.907		230.258				1.283.423		152.694			
2. Pronti contro termine attivi												
3. Mutui	3.669.064		526.883				4.053.577		387.378			
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	61.761		2.103				60.071		2.163			
5. Leasing finanziario	16.450											
6. Factoring												
7. Altri finanziamenti	396.573		67.995				497.353		63.243			
Titoli di debito	**4.953**					**4.953**	**4.949**					**4.949**
8. Titoli strutturati												
9. Altri titoli di debito	4.953						4.949					
Totale	**5.076.708**		**827.239**			**6.451.531**	**5.899.373**		**605.478**			**6.950.690**

Il dato complessivo di confronto tra le consistenze di fine esercizio ed i dati di fine esercizio precedente rileva un decremento di 601 milioni di euro, pari al 9,2%.

La pesante contrazione è da ricondurre principalmente ai consistenti accantonamenti per svalutazione dei crediti effettuati a fine esercizio 2014.

Nell'esercizio nel solo comparto del medio/lungo termine è stato erogato nuovo credito per oltre 291 milioni di euro alle famiglie e oltre 531 milioni di euro alle imprese.

L'importo di cui alla voce "Titoli di debito - altri" pari a 4.953 mila euro, comprensivo di ratei cedolari, riviene dai seguenti crediti iscritti nella categoria "Loans and Receivables":

- per 1.739 mila euro relativi alla sottoscrizione pro quota di un prestito subordinato convertibile emesso da Eurovita Assicurazioni S.p.A.;
- per 3.214 mila euro relativi all'attribuzione di Strumenti Finanziari Partecipativi emessi ex art. 2346 C.C. dalla società Funivie Folgarida e Marilleva S.p.A., in concordato preventivo, quale parziale rimborso del credito erogato a loro favore.

Per maggiori informazioni:

- sui "Crediti deteriorati" si fa rimando alle tabelle A.1.6, A.1.7 e A.1.8 della Sezione 1 della Parte E "Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura";
- sulla distribuzione temporale per durata residua contrattuale si rinvia alle specifiche tabelle della sezione 3 "Rischio di liquidità" della Parte E.
- sulla distribuzione settoriale e territoriale si rinvia alle specifiche tabelle della sezione 1 "Rischi di credito" della stessa Parte E.

Lo scostamento del valore del fair value dei crediti rispetto al valore di bilancio è da ricondurre alla valutazione di posizioni di mutuo e prestito personale a medio/lungo termine; per le operazioni a vista il fair value è invece sostanzialmente pari al valore contabile.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2014			Totale 31-12-2013		
	Bonis	Deteriorati - Acquistati	Deteriorati - Altri	Bonis	Deteriorati - Acquistati	Deteriorati - Altri
1. Titoli di debito:	**4.953**			**4.948**		
a) Governi						
b) Altri enti pubblici						
c) Altri emittenti	4.953			4.948		
- imprese non finanziarie	3.214			3.209		
- imprese finanziarie						
- assicurazioni	1.739			1.739		
- altri						
2. Finanziamenti verso:	**5.071.755**		**827.239**	**5.894.425**		**605.478**
a) Governi	0		0	8		0
b) Altri enti pubblici	46.767			157.909		0
c) Altri soggetti	5.024.988		827.239	5.736.508		605.478
- imprese non finanziarie	3.173.301		677.822	3.842.010		477.724
- imprese finanziarie	108.747		70.752	200.147		49.348
- assicurazioni	4.979			10.193		
- altri	1.737.961		78.665	1.684.158		78.406
Totale	**5.076.708**		**827.239**	**5.899.373**		**605.478**

Sezione 8 - Derivati di copertura - Voce 80

8.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

	FV 31-12-2014				FV 31-12-2013			
	L1	L2	L3	VN 31-12-2014	L1	L2	L3	VN 31-12-2013
A) Derivati finanziari		**6.971**		**656.781**		**9.242**		**322.493**
1) Fair value		6.971		656.781		9.242		322.493
2) Flussi finanziari								
3) Investimenti esteri								
B) Derivati creditizi								
1) Fair value								
2) Flussi finanziari								
Totale		**6.971**		**656.781**		**9.242**		**322.493**

Legenda:
FV=fair value
VN=valore nozionale

Per una descrizione in merito a tali operazioni si veda la successiva tabella 8.2.

8.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura (valore di bilancio)

Operazioni/Tipo copertura	Fair value - specifica					Fair value	Flussi finanziari		
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi	Generica	Specifica	Generica	Investimenti esteri
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita									
2. Crediti									
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza									
4. Portafoglio						2.787			
5. Altre operazioni									
Totale attività						**2.787**			
1. Passività finanziarie	4.184								
2. Portafoglio									
Totale passività	**4.184**								
1. Transazioni attese									
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie									

Il fair value a fronte di copertura generica di cui al rigo 4. “Portafoglio” corrisponde ai premi pagati, aggiustati per il valore del fair value al 31 dicembre 2014, a fronte dei contratti derivati stipulati a copertura del rischio tasso di interesse derivante dall'erogazione di mutui a tasso variabile con Cap (tetto massimo sul tasso di interesse applicato alla clientela).

Tra le coperture di rischio di tasso su Passività finanziarie rientrano i valori positivi, comprensivi del relativo rateo, dei derivati di copertura stipulati a fronte di emissioni obbligazionarie, di certificati di deposito e di depositi bancari vincolati con clientela, contabilizzati in Hedge Accounting allocate nella Voce 30 del Passivo.

Le coperture si configurano come operazioni di *Fair Value Hedging* così come previste dallo IAS 39.

In merito sono stati effettuati i prescritti test prospettici e retrospettivi che hanno confermato i requisiti di efficacia richiesti dallo IAS 39 per dette tipologie di copertura. Si precisa che, come dettagliato in calce alla tabella 5.1 del Conto Economico, a seguito della non efficacia dei test prospettici e retrospettivi su una posizione di mutui con cap coperti, il relativo valore viene esposto nella Voce 20 dell’Attivo anziché nella Voce 80.

Sezione 9 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - Voce 90

9.1 Adeguamento di valore delle attività coperte: composizione per portafogli coperti

	Adeguamento di valore delle attività coperte/Componenti del gruppo	Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
1.	**Adeguamento positivo**		
	1.1 di specifici portafogli:		
	a) crediti		
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita		
	1.2 complessivo		
2.	**Adeguamento negativo**	**(2.539)**	**(8.879)**
	2.1 di specifici portafogli:	(2.539)	(8.879)
	a) crediti	(2.539)	(8.879)
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita		
	2.2 complessivo		
	Totale	**(2.539)**	**(8.879)**

L'adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica di fair value riguarda un portafoglio di mutui compreso nella voce "Crediti verso clientela". L'ammontare dei crediti oggetto di copertura generica è riportato nella successiva tabella 9.2.

I proventi e gli oneri da valutazione relativi ai derivati di copertura e al portafoglio coperto sono rilevati nella voce 90 del conto economico "Risultato netto dell'attività di copertura".

L'adeguamento di valore ha per oggetto un portafoglio di mutui a tasso variabile con tetto massimo (CAP) che è stato oggetto di copertura generica ("*Macrohedging*") di fair value con contratti derivati (interest rate swap). Poiché la copertura è generica, l'utile/perdita sull'elemento coperto attribuibile al rischio oggetto di copertura non rettifica direttamente il valore dell'elemento medesimo (come avviene nei casi della copertura specifica), ma deve essere esposto in questa separata voce dell'attivo.

Il fair value relativo ai suddetti derivati di copertura è evidenziato, in base al segno, nelle tabelle 8.2 dell'Attivo o 6.2 del Passivo, entrambe denominate "Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura", nella colonna "Copertura generica".

9.2 Attività oggetto di copertura generica del rischio di tasso di interesse

	31-12-2014	31-12-2013
Attività coperte		
1. Crediti	284.576	326.761
2. Attività disponibili per la vendita		
3. Portafoglio		
Totale	**284.576**	**326.761**

La tabella evidenzia il valore al costo ammortizzato dei mutui a tasso variabile per i quali, a fronte della corresponsione di una maggiorazione sullo spread, viene garantito al cliente che il tasso del finanziamento non potrà mai superare quello contrattualmente stabilito (Cap) inclusi nella voce "Crediti verso clientela" ed oggetto di copertura generica del rischio di tasso di interesse di cui alla precedente tabella 9.1.

La somma di tale valore e di quello esposto nella tabella 9.1 permette di avere l'evidenza del valore di bilancio di tali crediti, corretto per l'utile o la perdita attribuibile al rischio coperto.

Sezione 10 - Le partecipazioni - Voce 100

10.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	Sede	Tipo di rapporto	Rapporto di partecipazione: Impresa partecipante	Rapporto di partecipazione: Quota %	Disponibilità voti %
A. Imprese controllate in modo congiunto					
B. Imprese sottoposte ad influenza notevole:					
1. R.U.N. S.p.A.	Bolzano	Influenza notevole	CR Bolzano SpA	50,00%	50,00%
2. ITAS Assicurazioni S.p.A.	Trento	Influenza notevole	CR Bolzano SpA	24,00%	24,00%

10.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti

Denominazioni	Valore di bilancio	Fair value	Dividendi percepiti
A. Imprese controllate in modo congiunto			
B. Imprese sottoposte ad influenza notevole:			
1. R.U.N. S.p.A.	2.085		200
2. ITAS Assicurazioni S.p.A.	1.540		

Il dato del “fair value” è richiesto solo in presenza di società quotate sottoposte ad influenza notevole.

10.3 Partecipazioni significative: informazioni contabili

Denominazioni	Cassa e disponibilità liquide	Attività finanziarie	Attività non finanziarie	Passività finanziarie	Passività non finanziarie	Ricavi totali	Margine di interesse	Rettifiche/riprese di valore su attività materiali e immateriali	Utile (Perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte	Utile (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	Utile (Perdita) d'esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Redditività complessiva (3)=(1)+(2)
A. Imprese controllate in modo congiunto														
B. Imprese sottoposte a influenza notevole														
1. R.U.N. S.p.A.		1.300	5.046		2.138	9.619			865	506		525		525
2. ITAS Assicurazioni S.p.A.		13.437	1.318		1.697	1.258						11		11
B. Imprese consolidate proporzionalmente														
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole														
Totale		**14.737**	**6.364**		**3.835**	**10.877**			**865**	**506**		**536**		**536**

10.5 Partecipazioni: variazioni annue

		Totale 31-12-2013	Totale 31-12-2012
A.	**Esistenze iniziali**	**5.733**	**5.349**
B.	**Aumenti**	**184**	**384**
	B.1 Acquisti		
	B.2 Riprese di valore		
	B.3 Rivalutazioni		
	B.4 Altre variazioni	**184**	384
C.	**Diminuzioni**	**2.292**	
	C.1 Vendite	**610**	
	C.2 Rettifiche di valore	**1.482**	
	C.3 Altre variazioni	**200**	
D.	**Rimanenze finali**	**3.625**	**5.733**
E.	**Rivalutazioni totali**		
F.	**Rettifiche totali**		

Il dato riferito a “Vendite” esposto nella tabella si riferisce alla cessione dell’interessenza in 8a+ Investimenti SGR S.p.A., perfezionatasi nel primo semestre 2014 realizzando un utile da cessione pari a 184 mila euro.

Per l’interessenza nella società ITAS Assicurazioni S.p.A., si è proceduto all’impairment test che ha evidenziato la mancanza di elementi oggettivi per la conferma del valore iscritto; conseguentemente si è proceduto alla svalutazione della partecipazione per 1.482 mila euro adeguandola al pro-quota di patrimonio netto.

10.7 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto

Alla data di redazione del bilancio non si segnalano impegni del Gruppo riferiti a partecipazioni in società controllate.

10.8 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole

Alla data di redazione del bilancio non si segnalano impegni del Gruppo riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole.

Sezione 12 - Attività materiali - Voce 120

12.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

	Attività/Valori	Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
1.	**Attività di proprietà**	**27.730**	**154.593**
	a) terreni	573	29.088
	b) fabbricati	9.059	103.963
	c) mobili	9.980	12.255
	d) impianti elettronici	8.118	9.287
	e) altre		
2.	**Attività acquisite in leasing finanziario**		
	a) terreni		
	b) fabbricati		
	c) mobili		
	d) impianti elettronici		
	e) altre		
	Totale	**27.730**	**154.593**

Per dettagli sulla movimentazione registrata nell'esercizio dalle singole classi di attività si fa rimando alla successiva tabella 12.5 delle "Variazioni annue".

Il 2014 è il primo anno in cui si è proceduto alla rivalutazione degli immobili ad uso funzionale al Gruppo in precedenza valutati al costo, al fine dii permettere un confronto con i valori dell'esercizio precedente, la presente tabella va pertanto letta unitamente alla successiva tabella 12.3 ove sono rappresentati i terreni ed i fabbricati ad uso funzionale rivalutati.

I beni iscritti nelle attività materiali detenute ad uso funzionale sono ammortizzati lungo la vita utile del bene cosí determinata:

Immobili ad uso funzionale valutati al costo	33 anni e 4 mesi
Fabbricati - costi per migliorie su beni di terzi:	durata del contratto d'affitto;
Mobili - macchine e macchinari d'ufficio:	3 anni;
Mobili - hardware:	3 anni;
Mobili - autovetture/mezzi di trasporto:	3 anni;
Mobili - arredamento:	6 anni e 8 mesi;
Mobili - d'ufficio:	8 anni e 4 mesi;
Impianti - cablaggi:	4 anni;
Impianti - telefonici:	5 anni;
Impianti - attrezzature:	6 anni e 8 mesi;
Impianti - sicurezza attiva:	3 anni e 4 mesi;
Impianti - diversi:	13 anni e 4 mesi;

12.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Attività/Valori	Totale 31-12-2014			Totale 31-12-2013		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività di proprietà			**155.549**			
a) terreni			42.952			
b) fabbricati			112.597			
c) mobili						
d) impianti elettronici						
e) altre						
2. Attività acquisite in leasing finanziario						
a) terreni						
b) fabbricati						
c) mobili						
d) impianti elettronici						
e) altre						
Totale			**155.549**			

Per dettagli sulla movimentazione registrata dalle singole classi di attività, si fa rimando alla successiva tabella 12.5 delle “Variazioni annue”.

A far tempo dalla rilevazione al 31 dicembre 2014 gli immobili ad uso funzionale al Gruppo, in precedenza valutati al costo (Cost Model), sono valutati con il sistema del Revaluation Model previsto dallo IAS 16.

L’applicazione di questo metodo comporta l’iscrizione degli immobili ad un valore pari al loro fair value nettato negli esercizi successivi, pertanto a far tempo dal 2015, degli effetti dell’ammortamento del valore medesimo.

Il passaggio alla nuova metodologia di valutazione ha comportato l’iscrizione a conto economico di minusvalenze per 5,95 milioni di euro e la registrazione ad apposita riserva di Patrimonio Netto di plusvalenze al netto dell’effetto fiscale pari a 31,7 milioni di euro.

12.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Attività/Valori	Totale 31-12-2014			Totale 31-12-2013		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività di proprietà			**134.084**			**135.484**
a) terreni						
b) fabbricati			134.084			135.484
2. Attività acquisite in leasing finanziario						
a) terreni						
b) fabbricati						
Totale			**134.084**			**135.484**

Lo scostamento delle consistenze di fair value rilevabile in tabella è ricostruito nella successiva tabella 12.6.

PROCESSO DI VALUTAZIONE DEL PATRIMONIO IMMOBILIARE DI PROPRIETÀ DEL GRUPPO

La società REAG Real Estate Advisory Group S.p.A. di Milano, in qualità di Perito Indipendente, nell'ambito dello svolgimento dell'incarico peritale del patrimonio di proprietà del Gruppo, ha proceduto ad utilizzare principalmente il criterio valutativo basato sul Metodo Comparativo rettificato degli impatti rivenienti dall'applicazione del Metodo Delta reddito; si segnala che solo in un caso, si è proceduto all'utilizzo del Metodo del Costo.

Principali elementi identificativi dei metodi valutativi utilizzati; nel dettaglio:

- *Il Metodo Comparativo (o del Mercato):* si basa sul confronto fra la proprietà e altri beni con essa comparabili, recentemente compravenduti o correntemente offerti sullo stesso mercato o su piazze concorrenziali;
- *Metodo del Delta reddito:* si basa sulla determinazione del valore di mercato dell'unità, considerata libera e disponibile, ± l'attualizzazione alla data della stima dei delta redditi percepiti fino alla scadenza dei contratti in essere. Il delta reddito è stimato come il *Net Present Value* del differenziale tra i flussi di cassa generati dal contratto/dai contratti di locazione in essere ed i flussi di cassa generati dal canone di locazione di mercato;
- *Metodo del Costo:* si basa sul Costo che si dovrebbe sostenere per rimpiazzare la proprietà in esame con un nuovo bene avente le medesime caratteristiche e utilità della proprietà medesima. Tale Costo deve essere diminuito in considerazione i vari fattori di deprezzamento derivanti dalle condizioni osservate: utilità, stato d'uso, obsolescenza funzionale, vita utile, vita residua, ecc. in confronto a beni nuovi della medesima tipologia.

Tecnica di valutazione e principali dati di input non osservabili

La tabella seguente illustra la tecnica di valutazione utilizzata per valutare *il fair value* degli investimenti immobiliari del Gruppo ed i principali dati di input non osservabili utilizzati nei modelli di valutazione.

Tecnica di valutazione	Principali dati di input non osservabili	Correlazione tra i principali dati di input non osservabili e la valutazione al *fair value*
Metodo Delta reddito: il modello di valutazione considera il valore attuale dei flussi finanziari netti derivanti dall'immobile, includendo la stima del tasso di crescita dell'affitto, dei periodi di non occupazione, del tasso di occupazione, dei costi per gli incentivi, quali i periodi di affitto gratuito e altri costi non a carico dei locatari. I flussi finanziari netti attesi sono attualizzati secondo tassi di attualizzazione che riflettono il rischio. Tra gli altri fattori, la stima del tasso di sconto considera la qualità dell'immobile e la sua ubicazione (primaria o secondaria). ***Il Metodo Comparativo (o del Mercato):*** si basa sul confronto fra la proprietà e altri beni con essa comparabili, recentemente compravenduti o correntemente offerti sullo stesso mercato o su piazze concorrenziali.	• *tasso di inflazione:*2,0%(0,50% nel primo periodo e 2,0% nel secondo periodo); • *indicizzazione annua:* 75% dell'Indice ISTAT relativo ai prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati; • *Vacancy:* per i contratti in essere è stata assunta una percentuale per rischio vacancy/inesigibilità calcolata sui ricavi lordi potenziali pari al 1% durante la locazione in essere, del 60% nella fase di rinegoziazione e del 3% nel periodo successivo. • *tasso di attualizzazione:* riflettono il rischio (tra il 6,0% e il 7,0%);	Il *fair value* stimato aumenterebbe (diminuirebbe) se: • l'inflazione fosse maggiore(minore); • i periodi di non occupazione fossero più brevi (più lunghi); • il tasso di occupazione fosse maggiore (minore); • il tasso di attualizzazione che riflette il rischio fosse inferiore (superiore);

12.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

		Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A.	**Esistenze iniziali lorde**	**29.088**	**158.414**	**57.018**	**27.390**		**271.910**
A.1	Riduzioni di valore totali nette		54.451	44.763	18.103		117.317
A.2	**Esistenze iniziali nette**	**29.088**	**103.963**	**12.255**	**9.287**		**154.593**
B.	**Aumenti**						
B.1	Acquisti			2.013	625		2.638
B.2	Spese per migliorie capitalizzate		1.277				1.277
B.3	Riprese di valore						
B.4	Variazioni positive di fair value imputate a:						
	a) patrimonio netto	15.612	29.845				45.457
	b) conto economico						
B.5	Differenze positive di cambio						
B.6	Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7	Altre variazioni			27	7		34
C.	**Diminuzioni**						
C.1	Vendite			11	8		19
C.2	Ammortamenti		5.195	4.299	1.787		11.281
C.3	Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:						
	a) patrimonio netto						
	b) conto economico						
C.4	Variazioni negative di fair value imputate a:						
	a) patrimonio netto						
	b) conto economico		5.956				5.956
C.5	Differenze negative di cambio						
C.6	Trasferimenti a						
	a) attività materiali detenute a scopo di investimento		1.982				1.982
	b) attività in via di dismissione						
C.7	Altre variazioni	1.174	297	5	6		1.482
D.	**Rimanenze finali nette**	**43.526**	**121.655**	**9.980**	**8.118**		**183.279**
D.1	Riduzioni di valore totali nette		59.337	44.523	19.778		123.638
D.2	**Rimanenze finali lorde**	**43.526**	**180.992**	**54.503**	**27.896**		**306.917**
E.	Valutazione al costo						

Per le classi di attività “Terreni” e “Fabbricati”, quale criterio di valutazione sono utilizzati sia il costo sia il valore rivalutato; per le relative consistente iniziali e finali si vedano le precedenti tabelle 12.1 e 12.3.

Come specificato in calce alla precedente tabella 12.3, dal 2014 il Gruppo ha proceduto alla rivalutazione degli immobili ad uso funzionale al Gruppo medesimo applicando il Revaluation Model previsto dallo IAS 16. Nella presente tabella nelle voci relative alle variazioni positive e negative di fair value vengono rappresentati rispettivamente l’aumento e la diminuzione delle attività materiali riconducibili all’applicazione del nuovo modello con separata indicazione di impatto a conto economico piuttosto che a patrimonio netto.

Tra le "rimanenze finali lorde" figurano acconti, per un importo pari a 2.227 mila euro, riferiti all'acquisizione di varie attività, per le quali non si è ancora dato corso al processo di ammortamento.

Le consistenze finali lorde e le relative riduzioni di valore espresse nelle voci D.1 e D.2 non trovano riscontro nelle variazioni del periodo delle varie classi di attività a motivo della rappresentazione a valori netti della cancellazione del valore relativo a beni dismessi.

L'importo di cui al rigo B.2, è da ricondurre alla capitalizzazione dei costi dell'esercizio per la ristrutturazione di immobili in locazione adibiti a filiali.

Le "altre variazioni" di cui al rigo B.7 e C.7 danno evidenza di eventuali acconti su ristrutturazioni pagati in esercizi precedenti ed allocati alla corretta categoria di cespite alla conclusione dei lavori avvenuta nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014, nonché gli utili/perdite da cessione di cui alla tabella 19.1 del conto economico.

12.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

		Totale	
		Terreni	Fabbricati
A.	**Esistenze iniziali**		**135.484**
B.	**Aumenti**		**13.169**
B.1	Acquisti		
B.2	Spese per migliorie capitalizzate		735
B.3	Variazioni positive di fair value		8.427
B.4	Riprese di valore		
B.5	Differenze di cambio positive		
B.6	Trasferimenti da immobili ad uso funzionale		1.982
B.7	Altre variazioni		2.025
C.	**Diminuzioni**		**14.569**
C.1	Vendite		7.029
C.2	Ammortamenti		
C.3	Variazioni negative di fair value		7.540
C.4	Rettifiche di valore da deterioramento		
C.5	Differenze di cambio negative		
C.6	Trasferimenti ad altri portafogli di attività		
	a) immobili ad uso funzionale		
	b) attività non correnti in via di dismissione		
C.7	Altre variazioni		
D.	**Rimanenze finali**		**134.084**
E.	Valutazione al fair value		

L'importo di cui alla voce B.7 "Aumenti - Altre variazioni" è da ricondurre a plusvalenze da cessione, di cui alla voce C.1, per 770 mila euro ed a volture da altre classi di attività materiali (diverse dagli immobili ad uso funzionale) per 1.255 mila euro.

12.7 Impegni per acquisto di attività materiali

Alla data di redazione del bilancio non si segnalano significativi impegni del Gruppo per l'acquisto di attività materiali ad eccezione dei costi già previsti dal programma di ristrutturazione di filiali esistenti.

Sezione 13 - Attività immateriali - Voce 130

13.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori		Totale 31-12-2014		Totale 31-12-2013	
		Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1	**Avviamento**		**13.825**		**13.825**
A.1.1	di pertinenza del gruppo		13.825		13.825
A.1.2	di pertinenza dei terzi				
A.2	**Altre attività immateriali**	**5.890**	**850**	**6.301**	**850**
A.2.1	Attività valutate al costo:				
	a) Attività immateriali generate internamente				
	b) Altre attività	5.890	850	6.301	850
A.2.2	Attività valutate al fair value:				
	a) Attività immateriali generate internamente				
	b) Altre attività				
	Totale	**5.890**	**14.675**	**6.301**	**14.675**

Non sono iscritte attività generate internamente.

L'ammontare delle attività immateriali a durata definita è così costituito:

- "client relationship" determinato in sede di acquisizione nel 2012 del ramo d'azienda italiano della Kärntner Sparkasse AG nella misura di euro 300 mila da ammortizzare in 4 anni (ad oggi pari a 75 mila euro);
- "client relationship" sull'acquisizione nel 2013 del ramo d'azienda ex Banca Sella S.p.A. iscritto originariamente per 3.037 mila euro da ammortizzare in 15 anni. Al 31 dicembre 2014 il valore contabile residuo ammonta a 2.509 mila euro;
- costi per software per euro 2.559 mila euro con una vita utile definita di 3 anni. Tale valore contabile residuo sarà ammortizzato rispettivamente per 1.404, 840 e 278 mila euro negli esercizi 2015, 2016 e 2017; nella voce sono ricompresi inoltre acconti per un valore pari a 747 mila euro pagati per l'acquisizione di attività per le quali non si è ancora dato corso al processo di ammortamento.

Fra le attività a durata indefinita è stato rilevato l'avviamento (13.825 mila euro) pagato nel 2013 in sede di acquisizione del ramo d'azienda ex Banca Sella, per la parte di tale avviamento non allocata ad elementi dell'attivo o del passivo. In sede di redazione del bilancio 2013 tale importo era stato iscritto per 16.373 mila euro, ora rivisti a fronte del completamento dell'attività di PPA (Purchase Price Allocation).

La consistenza delle Attività a "durata indefinita" di cui alla voce A.2.1 b) sono riconducibili alla capitalizzazione di diritti di costruzione connessi alla cessione di una parte di immobili detenuti a titolo di investimento da parte del Gruppo.

Determinazione del Valore Recuperabile del "Goodwill" secondo lo IAS 36

Secondo quanto previsto dallo IAS 36 si è proceduto al test di impairment sull'avviamento, ovvero alla determinazione del valore recuperabile del goodwill per confrontare il valore contabile dell'attività con il suo valore recuperabile.

Il valore recuperabile è il valore più alto tra:

- il fair value (valore equo) meno i costi di vendita inteso come il prezzo che si percepirebbe, al netto dei costi di dismissione, per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione nel mercato principale (o più vantaggioso) alla data di valutazione, alle correnti condizioni di mercato (ossia un prezzo di chiusura), indipendentemente

dal fatto che quel prezzo sia osservabile direttamente o che venga stimato utilizzando una tecnica di valutazione. Per costi di dismissione si intendono i costi marginali direttamente attribuibili alla dismissione di un'attività, esclusi i costi di finanziamento e gli effetti fiscali;

- e il valore d'uso definito come il valore attuale dei flussi di cassa futuri che l'azienda si attende dall'uso continuativo di uno specifico asset e dalla sua dismissione al termine della vita utile dello stesso.

Il valore residuo del Goodwill iscritto in bilancio risulta pari a 13,8 milioni di euro.

In relazione a quanto previsto dallo IAS 36 e alle considerazioni sopra esposte l'*Impairment Test* dell'avviamento risultante dal bilancio al 31 dicembre 2014 ha previsto lo svolgimento delle seguenti attività:

1) identificazione della *Cash Generating Unit* (CGU) a cui allocare l'avviamento;
2) determinazione del valore recuperabile della CGU e confronto con l'avviamento allocato.

1. Identificazione della CGU a cui allocare l'avviamento

La verifica dell'avviamento del Ramo d'azienda ex Banca Sella è stata condotta identificando quelle CGU per le quali è possibile scomporre l'attività della Capogruppo e analizzare i flussi di redditività che le stesse saranno in grado di generare nei prossimi anni, secondo un approccio coerente con l'informativa di settore data nel bilancio consolidato che, a sua volta, rispecchia il Reporting Direzionale in essere nel corso dell'esercizio 2014.

I rapporti acquisiti con il Ramo d'azienda ex Banca Sella sono principalmente legati a clientela privata e aziendale con caratteristiche analoghe ai clienti della attuale Business Unit "Retail Banking". In considerazione del fatto che numerosi rapporti acquisiti erano inoltre associati a clientela già censita nel Gruppo, successivamente alla migrazione tecnica sono avvenute numerose aggregazioni di tali posizioni; per questo motivo il monitoraggio del Ramo anche dal punto di vista gestionale avviene all'interno della complessiva Business Unit "Retail Banking".

2. Determinazione del valore recuperabile della CGU e confronto con l'avviamento allocato e con le attività immateriali iscritte a titolo di client relationship

In considerazione della scarsa rappresentatività nel contesto economico attuale dei valori di fair value di rami d'azienda bancari, il processo di *Impairment Test* dell'avviamento al 31 dicembre 2014 è stato condotto identificando il valore recuperabile delle singole CGU nel valore d'uso.

Per la determinazione del valore recuperabile mediante l'applicazione del metodo del "dividend discount model" si è fatto riferimento alla attuale struttura della CGU Retail banking della Capogruppo e alle ipotesi di crescita del Piano strategico 2015-2018 approvato in data 25 novembre 2014.

In particolare i parametri utilizzati per la valutazione riflettono le seguenti ipotesi:

- Ratio Patrimoniale: 8,00%
- Costo del capitale (ke): 8,00%
- Tasso di crescita di lungo termine degli utili (g): 1,5%

Il valore recuperabile è risultato ampiamente superiore all'avviamento iscritto e al valore residuo della client relationship iscritta in sede di PPA del ramo d'azienda.

Alla luce di quanto riportato non si ritiene di effettuare impairment sulla voce avviamento e client relationship in sede di Bilancio al 31 dicembre 2014.

Sono state effettuate anche delle sensitivity variando il fattore "ke" (8,50%) e nel periodo esplicito, il "ratio patrimoniale" (10,50%); i risultati hanno evidenziato un valore recuperabile ancora superiore all'avviamento e al valore residuo della client relationship.

13.2 Attività immateriali: variazioni annue

		Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		
	Avviamento	DEF	INDEF	DEF	INDEF	Totale
A. Esistenze iniziali	**13.825**			**20.373**	**850**	**35.048**
A.1 Riduzioni di valore totali nette				14.072		14.072
A.2 Esistenze iniziali nette	**13.825**			**6.301**	**850**	**20.976**
B. Aumenti				**1.823**		**1.823**
B.1 Acquisti				1.823		1.823
B.2 Incrementi di attività immateriali interne						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value:						
- a patrimonio netto						
- a conto economico						
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
C. Diminuzioni				**2.234**		**2.233**
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore				2.233		2.233
- Ammortamenti				2.233		2.233
- Svalutazioni:						
+ patrimonio netto						
+ conto economico						
C.3 Variazioni negative di fair value:						
- a patrimonio netto						
- a conto economico						
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni				1		1
D. Rimanenze finali nette	**13.825**			**5.890**	**850**	**20.565**
D.1 Rettifiche di valore totali nette				16.305		16.305
E. Rimanenze finali lorde	**13.825**			**22.195**	**850**	**36.870**
F. Valutazione al costo						

Legenda:
DEF=a durata definita
INDEF=a durata indefinita

Tutte le attività immateriali iscritte in bilancio sono valutate al costo.

Sezione 14 - Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 140 dell'attivo e Voce 80 del passivo

Attività fiscali correnti

Le "Attività fiscali correnti" pari a 19.992 mila euro, si riferiscono prevalentemente a crediti d'imposta derivanti dal Consolidato IRES e dalla dichiarazione IRAP della Capogruppo ed in misura minor da crediti d'imposta IVA e IRAP della società controllata Sparim.

Con riferimento ai crediti d'imposta, si fa presente che, la loro rilevazione pur in presenza di una prevista perdita fiscale IRES al 31 dicembre, è giustificata dalla previsione del realizzo da parte del Gruppo di redditi imponibili futuri a fronte dei quali gli stessi potranno essere portati in compensazione.

Le imposte correnti sono determinate applicando, ai rispettivi imponibili fiscali, l'aliquota IRES del 27,5% e l'aliquota IRAP, rispettivamente del 4,62% per la Capogruppo e del 2,78% per la controllata Sparim. L'aliquota IRAP della Capogruppo viene determinata quale risultato della ponderazione fra le aliquote IRAP previste, oltre che nella provincia di Bolzano, anche nella provincia di Trento e nelle regioni Veneto, Lombardia e Friuli Venezia Giulia ove operano gli sportelli del Gruppo, in funzione delle quote di mercato della raccolta da clientela a fine esercizio realizzate in tali ambiti territoriali.

La fiscalità differita è anch'essa determinata applicando le stesse aliquote IRES e IRAP delle imposte correnti (ad eccezione per l'IRAP riferita a Sparim, per la quale si considera l'aliquota del 2,68% in vigore per il 2015).

Passività fiscali correnti

Alla data di rilevazione le "Passività fiscali correnti" ammontano ad 2.132 mila euro, di cui 1.964 mila euro, che corrispondono al debito relativo all'accantonamento per imposte correnti IRAP 2014 della Capogruppo, al netto degli acconti versati. Il restante importo fa riferimento al debito verso l'erario per imposte minori delle società del Gruppo.

I dettagli sulla composizione e sulla variazione nell'esercizio delle "Attività per imposte anticipate" e delle "Passività per imposte differite" sono rappresentati nelle successive tabelle.

14.1 Attività per imposte anticipate: composizione

	Imponibile	Imposte
Rettifiche di valore su crediti v/clientela, deducibili in quote costanti nei diciotto/quattro esercizi successivi alla loro imputazione al conto economico	793.798	140.400
Perdita fiscale IRES	28.131	7.736
Accantonamento al fondo rischi su crediti di firma	10.483	2.883
Accantonamenti non dedotti del Fondo Pensioni	1.442	397
Altri accantonamenti al fondo rischi ed oneri (azioni revocatorie, cause passive, oneri differiti per il personale non definiti contrattualmente e rischi)	28.383	7.805
Affrancamento avviamento Millennium	1.835	589
Altre spese con deducibilità differita	982	270
Svalutazione crediti IAS	278	76
Altre rettifiche IAS	417	115
Valutazione attività finanziarie e strumenti derivati	4.342	1.377
Rettifiche immobilizzazioni materiali e immateriali	22.507	6.648
Totale	**892.597**	**168.297**

L'ammontare delle imposte indicate in tabella è da riferire per 151.845 mila euro ad IRES e per 16.452 mila euro ad IRAP.

Vengono rilevate le imposte anticipate sulla perdita fiscale IRES al 31 dicembre 2014, in quanto il Gruppo prevede di realizzare redditi imponibili futuri a fronte dei quali le stesse potranno essere utilizzate. Valga comunque considerare che la perdita fiscale, sulla base di quanto previsto dalla normativa di cui alla legge 214/2011, dovrebbe essere, in misura significativa, trasformata in credito d'imposta dal momento della presentazione del modello Unico 2015.

14.2 Passività per imposte differite: composizione

	Imponibile	Imposte
Plusvalenze da cessione di immobilizzazioni materiali	5.229	1.438
Fiscalità differita su riserve in sospensione d'imposta	1.411	388
Contributi associativi	1	
Valutazione attività finanziarie e strumenti derivati	6.709	2.153
Rettifiche immobilizzazioni materiali ed immateriali IAS	45.457	13.720
Plusvalori su partecipazioni	1.237	72
PPA avviamento ex Banca Sella	1.536	487
Totale	**61.580**	**18.258**

L'ammontare delle imposte indicate in tabella è da riferire per 16.612 mila euro ad IRES e per 1.646 mila euro ad IRAP.

14.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

		Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
1.	**Importo iniziale**	**73.055**	**46.683**
2.	**Aumenti**	**106.617**	**34.472**
2.1	Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	106.617	34.472
	a) relative a precedenti esercizi		
	b) dovute al mutamento di criteri contabili		
	c) riprese di valore		
	d) altre	106.617	34.472
2.2	Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3	Altri aumenti		
3.	**Diminuzioni**	**17.155**	**8.100**
3.1	Imposte anticipate annullate nell'esercizio	6.816	8.098
	a) rigiri	6.816	8.098
	b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
	c) mutamento di criteri contabili		
	d) altre		
3.2	Riduzioni di aliquote fiscali	16	2
3.3	Altre diminuzioni	10.323	
	a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla L.214/2011	3.219	
	b) altre	7.104	
4.	**Importo finale**	**162.517**	**73.055**

Fra le “Diminuzioni - Altre diminuzioni – Altre”, viene ricompreso l'imponibile fiscale della controllata Sparim S.p.A., inclusa nel Consolidato Fiscale di cui al successivo punto 14.7, pari a euro 4.118 mila euro. Tale imponibile va a ridurre la perdita fiscale della Capogruppo.

14.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L.214/2011 (in contropartita del conto economico)

		Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
1.	**Importo iniziale**	**65.591**	**35.856**
2.	**Aumenti**	**92.575**	**29.735**
	2.2 Trasformazione in crediti d'imposta	92.575	
	a) derivante da perdite di esercizio	87.050	
	b) derivante da perdite fiscali	5.525	
3.	**Diminuzioni**	**11.652**	
	3.1 Rigiri	6.382	
	3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	3.219	
	a) derivante da perdite di esercizio	3.219	
	b) derivante da perdite fiscali		
	3.3 Altre diminuzioni	2.051	
4.	**Importo finale**	**146.514**	**65.591**

L’articolo 2, commi da 55 a 58, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2011, n. 10, ha introdotto la disciplina del credito d’imposta derivante dalla trasformazione delle attività per imposte anticipate (Deferred Tax Asset - “DTA”) iscritte in bilancio, relative alle svalutazioni e perdite su crediti deducibili ai sensi dell’articolo 106, comma 3, del

TUIR e relative al valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali i cui componenti negativi sono deducibili ai fini delle imposte sui redditi in più periodi d'imposta.

Successivamente, l'articolo 9 del Decreto Legge 6 dicembre 2011, n. 201 ("decreto Monti"), convertito con modificazioni dalla Legge 22 dicembre 2011, n. 214, ha apportato delle modifiche alla disciplina della trasformazione delle DTA in credito d'imposta estendendone l'ambito oggettivo di applicazione e modificando le modalità di utilizzo del credito d'imposta rispetto a quanto previsto dalla originaria formulazione della norma.

In conseguenza della perdita civilistica e fiscale 2014, la Capogruppo procederà, rispettivamente dopo l'approvazione del Bilancio da parte dell'Assemblea e dopo l'invio del modello Unico 2015, a trasformare in credito d'imposta, secondo il meccanismo stabilito dalla normativa, le imposte differite attive iscritte in bilancio a fronte degli elementi sopra indicati.

14.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

		Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
1.	**Importo iniziale**	**2.218**	**2.853**
2.	**Aumenti**	**1.099**	**646**
2.1	Imposte differite rilevate nell'esercizio	1.099	646
	a) relative a precedenti esercizi	388	
	b) dovute al mutamento di criteri contabili		
	c) altre	711	646
2.2	Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3	Altri aumenti		
3.	**Diminuzioni**	**916**	**1.281**
3.1	Imposte differite annullate nell'esercizio	916	1.276
	a) rigiri	916	1.276
	b) dovute al mutamento di criteri contabili		
	c) altre		
3.2	Riduzioni di aliquote fiscali		5
3.3	Altre diminuzioni		
4.	**Importo finale**	**2.401**	**2.218**

I valori dell'esercizio precedente sono stati riclassificati come meglio specificato nella Sezione 3 "Rettifiche retrospettive" della Parte G della presente nota integrativa, a seguito del completamento delle attività di PPA e di price adjustment dell'acquisizione del Ramo d'azienda ex Banca Sella.

14.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

		Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
1.	**Importo iniziale**	**2.228**	**4.816**
2.	**Aumenti**	**5.177**	**981**
2.1	Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	5.177	981
	a) relative a precedenti esercizi		
	b) dovute al mutamento di criteri contabili		
	c) altre	5.177	981
2.2	Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3	Altri aumenti		
3.	**Diminuzioni**	**1.625**	**3.569**
3.1	Imposte anticipate annullate nell'esercizio	1.624	3.569
	a) rigiri	1.624	3.569
	b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
	c) dovute al mutamento di criteri contabili		
	d) altre		
3.2	Riduzioni di aliquote fiscali	1	
3.3	Altre diminuzioni		
4.	**Importo finale**	**5.780**	**2.228**

14.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

		Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
1.	**Importo iniziale**	**1.963**	**2.162**
2.	**Aumenti**	**15.436**	**1.550**
2.1	Imposte differite rilevate nell'esercizio	15.436	1.550
	a) relative a precedenti esercizi		
	b) dovute al mutamento di criteri contabili		
	c) altre	15.436	1.550
2.2	Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3	Altri aumenti		
3.	**Diminuzioni**	**1.542**	**1.749**
3.1	Imposte differite annullate nell'esercizio	1.542	1.748
	a) rigiri	1.542	1.748
	b) dovute al mutamento di criteri contabili		
	c) altre		
3.2	Riduzioni di aliquote fiscali		1
3.3	Altre diminuzioni		
4.	**Importo finale**	**15.857**	**1.963**

14.7 Altre informazioni

Situazione fiscale

La Capogruppo aderisce, assieme alla controllata Sparim S.p.A., all'istituto del "Consolidato fiscale nazionale".

Alla data di bilancio risultano definiti ai fini IRES, IRAP e IVA gli esercizi fino al 2009.

Si rileva tuttavia che, con riferimento alla disposizione contenuta nell'art. 37, commi da 24 a 26 del D.L. n. 223/2006 (cd. "decreto Visco-Bersani"), che prevede il raddoppio degli ordinari termini di accertamento in presenza di violazioni penali, una sentenza della Corte Costituzionale (n. 247/2011 depositata il 25 luglio 2011) ha affermato che tale raddoppio dei termini è efficace anche se gli elementi integranti il potenziale reato emergono quando i termini di decadenza ordinari sono già scaduti.

Sezione 15 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 150 dell'attivo e Voce 90 del passivo

15.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

		Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
A.	**Singole attività**		
	A.1 Attività finanziarie		
	A.2 Partecipazioni		
	A.3 Attività materiali		
	A.4 Attività immateriali		
	A.5 Altre attività non correnti		
	Totale A		
	di cui valutate al costo		
	di cui valutate al fair value livello 1		
	di cui valutate al fair value livello 2		
	di cui valutate al fair value livello 3		
B.	**Gruppi di attività (unità operative dismesse)**		
	B.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
	B.2 Attività finanziarie valutate al fair value		
	B.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita		
	B.4 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
	B.5 Crediti verso banche		
	B.6 Crediti verso clientela	32	330
	B.7 Partecipazioni		
	B.8 Attività materiali	4	31
	B.9 Attività immateriali		
	B.10 Altre attività	96	98
	Totale B	**132**	**459**
	di cui valutate al costo	100	129
	di cui valutate al fair value livello 1		
	di cui valutate al fair value livello 2		
	di cui valutate al fair value livello 3	32	330
C.	**Passività associate a singole attività in via di dismissione**		
	C.1 Debiti		
	C.2 Titoli		
	C.3 Altre passività		
	Totale C		
	di cui valutate al costo		
	di cui valutate al fair value livello 1		
	di cui valutate al fair value livello 2		
	di cui valutate al fair value livello 3		
D.	**Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione**		
	D.1 Debiti verso banche		
	D.2 Debiti verso clientela		
	D.3 Titoli in circolazione		
	D.4 Passività finanziarie di negoziazione		
	D.5 Passività finanziarie valutate al fair value		

D.6 Fondi	20.281	1.982
D.7 Altre passività	207	354
Totale D	**20.488**	**2.336**
di cui valutate al costo	20.488	2.336
di cui valutate al fair value livello 1		
di cui valutate al fair value livello 2		
di cui valutate al fair value livello 3		

I dati esposti nella presente tabella si riferiscono alla riclassifica dell'attivo e del passivo della società Raetia SGR S.p.A. in liquidazione.

15.2 Altre informazioni

Con riferimento alla partecipazione in Raetia SGR S.p.A. in liquidazione, si sottolinea che nonostante essa rientri nell'area di consolidamento, il totale dell'Attivo e del Passivo nonché il risultato di conto economico sono stati rispettivamente classificati nelle voci denominate "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione", "Passività associate ad attività in via di dismissione" e "Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione" per il loro valore di bilancio dopo le scritture di elisione e di consolidamento in quanto società in liquidazione.

Sezione 16 - Altre attività - Voce 160

16.1 Altre attività: composizione

	31-12-2014	31-12-2013
Crediti d'imposta	18.676	15.070
- Quota interessi	46	46
- Quota Capitale	18.630	15.024
Crediti verso l'Erario per acconti versati	2.130	1.971
Ritenute d'acconto subite	893	812
Partite in corso di lavorazione	60.247	86.754
- utenze da addebitare alla clientela	7.691	22.164
- assegni di conto corrente	6.182	8.952
- altre	46.374	55.638
Conto gestione investimento F.do Pensioni Sez.A/A1	12.736	733
Crediti derivanti da operazioni di cartolarizzazione	96.155	66.735
Attività e crediti diversi	34.392	37.163
Totale	**225.229**	**209.238**

Rilevano dal confronto con l'esercizio precedente gli incrementi della voce "Crediti d'imposta" per 3,6 milioni di euro, riferibili al credito per l'imposta di bollo della Capogruppo pari a 14.858 mila euro, rispetto ai 10.935 mila euro dell'esercizio 2013. Si rileva una lieve riduzione per quel che riguarda gli altri crediti d'imposta. Permane il credito per l'imposta chiesta a rimborso per il recupero ai fini IRES dell'IRAP non dedotta relativamente ai componenti del costo lavoro per la Capogruppo e per Sparim.

Il rilevante aumento della voce "Cartolarizzazione crediti" è da ricondurre all'avvio della terza operazione di cartolarizzazione dei crediti posta in essere nell'anno corrente.

Passivo

Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

	Tipologia operazioni/Componenti del gruppo	Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
1.	**Debiti verso banche centrali**	**822.407**	**1.013.847**
2.	**Debiti verso banche**	**108.961**	**103.195**
2.1	Conti correnti e depositi liberi	8.737	18.896
2.2	Depositi vincolati	2.840	2.840
2.3	Finanziamenti	97.384	81.459
	2.3.1 pronti contro termine passivi		
	2.3.2 altri	97.384	81.459
2.4	Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5	Altri debiti		
	Totale	**931.368**	**1.117.042**
	Fair value - Livello 1	**931.368**	**1.117.042**
	Fair value - Livello 2		
	Fair value - Livello 3		
	Totale fair value	**931.368**	**1.117.042**

La voce "Debiti verso banche centrali" fa interamente riferimento (comprendendo ratei maturati per 7.407 mila euro) ad Operazioni di Mercato Aperto (OMA) di rifinanziamento LTRO poste in essere con garanzia di Asset Backed Security detenuti nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione di crediti e di prestiti obbligazionari emessi con garanzia dello Stato. Nel corso del 2015 è scaduta una delle due operazioni di rifinanziamento da 500 milioni di euro in essere, e a quella rimanente se ne è aggiunta un’altra nell’ambito delle TLTRO per 315 milioni di euro.

La voce "Finanziamenti - altri" fa interamente riferimento all'ammontare della provvista ottenuta dalla Banca Europea degli Investimenti per il rifinanziamento di specifici progetti delle PMI.

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso banche, il relativo fair value viene convenzionalmente fatto pari al valore di bilancio.

Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

	Tipologia operazioni/Componenti del gruppo	Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
1.	Conto correnti e depositi liberi	3.319.126	2.863.110
2.	Depositi vincolati	924.250	760.764
3.	Finanziamenti	74.468	73.637
	3.1 pronti contro termine passivi		
	3.2 altri	74.468	73.637
4.	Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5.	Altri debiti	87.955	86.732
	Totale	**4.405.799**	**3.784.243**
	Fair value - Livello 1		
	Fair value - Livello 2		
	Fair value - Livello 3	**4.405.799**	**3.784.243**
	Totale fair value	**4.405.799**	**3.784.243**

Il dato complessivo di confronto tra le consistenze di fine esercizio ed i dati di fine esercizio precedente rileva un incremento pari a 622 milioni di euro (+16,4%), con un significativo incremento della raccolta a vista e dei depositi vincolati.

La voce "Finanziamenti - altri" fa interamente riferimento all'ammontare della provvista ottenuta in più tranche da Cassa Depositi e Prestiti da utilizzare per il successivo finanziamento agevolato a P.M.I.

La voce "Altri debiti" si riferisce per la somma di 86.562 mila euro alla provvista riveniente da "fondi di terzi in amministrazione" connessa alla successiva erogazione di crediti alla clientela in virtù di convenzioni stipulate con Enti della Pubblica Amministrazione (Regioni, Province e Comuni).

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso la clientela, il relativo fair value viene convenzionalmente fatto pari al valore di bilancio.

2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica

		31-12-2014	31-12-2013
1.	Debiti oggetto di copertura specifica del fair value:	179.648	
	a) rischio di tasso di interesse	179.648	
	b) rischio di cambio		
	c) più rischi		
2.	Debiti oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari:		
	a) rischio di tasso di interesse		
	b) rischio di cambio		
	c) altro		
	Totale	**179.648**	

La tabella rappresenta un dettaglio della precedente tabella 2.1 ed evidenzia l'ammontare dei depositi vincolati oggetto di copertura specifica di fair value hedge sul rischio di tasso di interesse.

Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	Totale 31-12-2014				Totale 31-12-2013			
	Valore bilancio	Fair Value - livello 1	Fair Value - livello 2	Fair Value - livello3	Valore bilancio	Fair Value - livello 1	Fair Value - livello 2	Fair Value - livello 3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	**814.065**		**821.569**		**1.298.946**		**1.297.063**	
1.1 strutturate	8.156		8.436		8.199		8.579	
1.2 altre	805.909		813.133		1.290.747		1.288.484	
2. Altri titoli	**477.041**			**477.041**	**437.757**		**437.760**	
2.1 strutturati								
2.2 altri	477.041			477.041	437.757		437.760	
Totale	**1.291.106**		**821.569**	**477.041**	**1.736.703**		**1.734.823**	

La voce “Obbligazioni” presenta un decremento del 25,7% rispetto al dato della fine dell'esercizio precedente, imputabile in misura prevalente al rimborso di nominali 500 milioni di euro di Eurobond emesso nel 2007 e scaduto il 2 aprile 2014, e di un secondo Eurobond di nominali 65 milioni di euro emesso nel 2011 e scaduto il 10 marzo 2014.

Risultano inoltre ricomprese le emissioni di due prestiti obbligazionari subordinati, rispettivamente di nominali 100 e 60 milioni di euro i cui dettagli sono specificati al successivo punto 3.2.

Le consistenze dei prestiti obbligazionari emessi sono valorizzate al netto di 268,3 milioni di euro di riacquisti.

Nel mese di febbraio 2012 sono stati emessi due prestiti obbligazionari con garanzia dello Stato Italiano ai sensi dell'art. 8 del DL nr. 201/2011, per 400 e 200 milioni di euro nominali, utilizzati quale garanzia per il rifinanziamento BCE; i prestiti sono stati interamente autosottoscritti e pertanto non concorrono alla valorizzazione della presente tabella, né a quella dei portafogli dell'Attivo.

Con riferimento a tali prestiti si fa presente che per il prestito di nominali 400 milioni di euro, si è proceduto all’estinzione anticipata in data 8 luglio 2014.

Alla voce 2.2 “Altri titoli – altri” sono rappresentati i Certificati di Deposito emessi che registrano un aumento del 9,0% nell’esercizio (+39 milioni di euro).

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

Il Gruppo ha emesso nel 2008 e 2009, quale misura di rafforzamento patrimoniale, due titoli subordinati Lower Tier II i cui dettagli sono riportati di seguito (importi in unità di euro):

Titolo	Val. nom.le	Val. Bilancio	Emissione	Scadenza	Tasso
IT0004415722	100.000.000	97.969.976	09/12/2008	07/12/2018	1° cedola sem.le 5,70%, successive Euribor 6 m. + 50 bps fino 09.12.2013; alla fine del 5° anno lo spread aumenta a +80 bps
IT0004557234	60.000.000	52.023.290	31/12/2009	31/12/2019	1° cedola sem.le 3,00%, successive Euribor 3 m. + 70 bps fino 31.12.2014;alla fine del quinto anno lo spread aumenta a +100 bps

I prestiti sono stati emessi con durata decennale; al compimento del quinto anno, previa autorizzazione di Banca d'Italia, poteva essere esercitata un'opzione di rimborso anticipato. Per entrambe le emissioni l'opzione scadente rispettivamente in data 9 dicembre 2013 e 31 dicembre 2014 non è stata esercitata.

Il valore di bilancio risulta nettato di 7,937 milioni di euro di riacquisti sull'emissione con codice IT0004557234, mentre l'altra emissione risulta interamente collocata.

3.3 Titoli in circolazione: titoli oggetto di copertura specifica

		31-12-2014	31-12-2013
1.	Titoli oggetto di copertura specifica del fair value:	180.943	
	a) rischio di tasso di interesse	180.943	
	b) rischio di cambio		
	c) più rischi		
2.	Titoli oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari:		
	a) rischio di tasso di interesse		250.000
	b) rischio di cambio		
	c) altro		
	Totale	**180.943**	**250.000**

A partire dall'anno 2014, sia le emissioni obbligazionarie che i certificati di deposito, il cui rischio di tasso di interesse viene coperto con appositi strumenti derivati, vengono contabilizzate secondo le regole del fair value hedging definite dallo IAS 39 ed esposte al punto 1 nella presente tabella. Nel dettaglio, i prestiti obbligazionari coperti ammontano a 119,2 milioni di euro, mentre i certificati di deposito ammontano a 61,7 milioni di euro.

Nel mese di settembre 2007 era stata posta in essere, nel rispetto della normativa interna, l'attività di copertura parziale (250 milioni di euro) del rischio di tasso d'interesse dei flussi finanziari dell'Eurobond emesso nel precedente mese di aprile per 500 milioni di euro, classificata come cash flow hedge (secondo quanto previsto al punto 6 della parte A.2 delle "Politiche contabili").

L'operazione si è conclusa in data 02 aprile 2014 in concomitanza con il rimborso dell'Eurobond sottostante (vedi precedente tabella 3.1).

Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40

4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Componenti del gruppo	Totale 31-12-2014					Totale 31-12-2013				
	VN	Fair value - L1	Fair value - L2	Fair value - L3	FV*	VN	Fair value - L1	Fair value - L2	Fair value - L3	FV*
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche										
2. Debiti verso clientela										
3. Titoli di debito										
3.1 Obbligazioni										
3.1.1 Strutturate										
3.1.2 Altre obbligazioni										
3.2 Altri titoli										
3.2.1 Strutturati										
3.2.2 Altri										
Totale A										
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari			128					561		
1.1 Di negoziazione			86				0	28		
1.2 Connessi con la fair value option			42					533		
1.3 Altri										
2. Derivati creditizi										
2.1 Di negoziazione										
2.2 Connessi con la fair value option										
2.3 Altri										
Totale B			**128**					**561**		
Totale (A+B)			**128**					**561**		

FV = fair value
FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione
VN = valore nominale o nozionale
L1=Livello1
L2=Livello2
L3=Livello3

I valori evidenziati al rigo 1.2 "Derivati finanziari - connessi con la *fair value option*" sono rappresentativi del fair value negativo degli strumenti di copertura del rischio di mercato sui prestiti obbligazionari emessi.

I derivati finanziari di negoziazione fanno invece riferimento al *fair value* di impegni in valuta detenuti alla fine dell'esercizio.

Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al fair value - Voce 50

5.1 Passività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica

Tipologia operazione/Valori	Totale 31-12-2014					Totale 31-12-2013				
	VN	Fair value - L1	Fair value - L2	Fair value - L3	FV*	VN	Fair value - L1	Fair value - L2	Fair value - L3	FV*
1. Debiti verso banche										
1.1 Strutturati										
1.2 Altri										
2. Debiti verso clientela										
2.1 Strutturati										
2.2 Altri										
3. Titoli di debito	**919.830**		**962.269**			**1.283.168**		**1.338.544**		
3.1 Strutturati	336.464		347.219			354.644		369.999		
3.2 Altri	583.366		615.050			928.524		968.545		
Totale	**919.830**		**962.269**			**1.283.168**		**1.338.544**		

FV = fair value
FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione
VN = valore nominale o nozionale
L1=Livello1
L2=Livello2
L3=Livello3

Trova collocazione in questa voce, in conseguenza dell'applicazione della *fair value option*, la parte dei prestiti obbligazionari emessi, al netto dei riacquisti pari a 17,9 milioni di euro, il cui rischio di mercato è oggetto di copertura mediante contratti derivati.

Secondo quanto richiesto dall'IFRS 7 par. 10, lett. a) si precisa che le variazioni di fair value attribuibili al cambiamento del proprio merito creditizio, ammontano a +1,5 milioni di euro.

Il valore corrente di questi ultimi trova collocazione tra le "Attività/Passività di negoziazione" (Sezione 2 dell'Attivo - Sezione 4 del Passivo).

Il dato di fine esercizio fa emergere un decremento delle consistenze pari al 28,1% rispetto a quelle in essere al 31 dicembre 2013.

Il consistente decremento registrato è da ricondurre alla scelta del Gruppo di non procedere più, con decorrenza dal 1 gennaio 2014, ad emissioni con copertura in *fair value option*; l'alternativa scelta per emissioni per le quali si intende comunque coprirsi per la componente rischio di tasso, è l'applicazione dell'hedge accounting (fair value hedging). Secondo questo criterio i prestiti obbligazionari così emessi sono ricondotti non a questa, ma alla Voce 30 del Passivo con apposito *adjustment* riconducibile alla valutazione del prestito stesso che rimarrà valutato al fair value fintanto che sia riscontrata l'efficacia della copertura.

I restanti prestiti obbligazionari emessi, come già precisato, sono classificati nella precedente Sezione 3 "Titoli in circolazione".

5.3 Passività finanziarie valutate al fair value: variazioni annue

		Debiti verso banche	Debiti verso clientela	Titoli in circolazione	Totale
A.	**Esistenze iniziali**			**1.338.544**	**1.338.544**
B.	**Aumenti**			**57.487**	**57.487**
	B.1 Emissioni				
	B.2 Vendite			46.035	46.035
	B.3 Variazioni positive di fair value			4.903	4.903
	B.4 Altre variazioni			6.549	6.549
C.	**Diminuzioni**			**433.762**	**433.762**
	C.1 Acquisti			38.728	38.728
	C.2 Rimborsi			370.817	370.817
	C.3 Variazioni negative di fair value			11.162	11.162
	C.4 Altre variazioni			13.055	13.055
D.	**Rimanenze finali**			**962.269**	**962.269**

Le variazioni di fair value di cui alle voci B.3 e C.3 trovano contropartita tra le componenti del conto economico alla voce 110 "Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value".

Sezione 6 - Derivati di copertura - Voce 60

6.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

	Fair value 31-12-2014				Fair value 31-12-2013			
	L1	L2	L3	VN 31-12-2014	L1	L2	L3	VN 31-12-2013
A. Derivati finanziari						**5.118**		**250.000**
1) Fair value								
2) Flussi finanziari						5.118		250.000
3) Investimenti esteri								
B. Derivati creditizi								
1) Fair value								
2) Flussi finanziari								
Totale						**5.118**		**250.000**

Legenda:
VN=valore nominale
L1=Livello1
L2=Livello2
L3=Livello3

Al 31 dicembre 2014 la Voce relativa al fair value negativo di derivati posti in essere a copertura del rischio di tasso di interesse dei flussi finanziari generati da specifiche passività finanziarie risulta pari a zero.

Si segnala a tale proposito che nel mese di settembre 2007 era stata posta in essere, nel rispetto della normativa interna, l'attività di copertura parziale (250 milioni di euro) del rischio di tasso d'interesse dei flussi finanziari dell'Eurobond emesso nel precedente mese di aprile per 500 milioni di euro, classificata come cash flow hedge (secondo quanto previsto al punto 6 della parte A.2 delle "Politiche contabili").

L'operazione si è conclusa in data 02 aprile 2014 in concomitanza con il rimborso dell'Eurobond sottostante (vedi precedente tabella 3.1).

6.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

La tabella non viene valorizzata in quanto, come specificato in calce alla precedente tabella 6.1 la voce risulta pari a zero.

Sezione 8 - Passività fiscali - Voce 80

Le informazioni sui dati delle "Passività fiscali" sono fornite alla sezione 14 dell'Attivo unitamente a quelle delle "Attività fiscali".

Sezione 9 - Passività associate ad attività in via di dismissione - Voce 90

Vedi sezione 15 dell'attivo

Le informazioni sui dati delle "Passività associate ad attività in via di dismissione" sono fornite alla sezione 15 dell'Attivo unitamente a quelle delle "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate"

Sezione 10 - Altre passività - Voce 100

10.1 Altre passività: composizione

	31-12-2014	31-12-2013
Debiti verso l'Erario	3.123	2.005
Contributi previdenziali da riversare	3.060	3.012
Importi da versare all'Erario per conto terzi	5.985	5.179
Somme da riconoscere a terzi	2.044	4.929
Fornitori fatture da pagare/ricevere	9.990	11.644
Partite in corso di lavorazione	70.200	101.845
- Bonifici	52.604	63.319
- Altre	17.596	38.526
Scarti valuta su operazioni di portafoglio	45.245	56.573
Personale dipendente oneri differiti, ritenute previdenziali da riversare	32.241	11.617
Fondi rischi su “Garanzie rilasciate”	10.832	7.359
Passività e debiti diversi	68.114	19.732
Totale	**250.834**	**223.895**

L’incremento rispetto all’esercizio precedente è principalmente da ricondurre alle seguenti voci:

- “Fondo rischi su garanzie rilasciate”, ove si registra in primis l’incremento delle rettifiche connesse alla svalutazione analitica dei crediti di firma e l’allocazione dell’importo di 349 mila euro a fronte di interventi deliberati dal F.I.T.D che nell’esercizio hanno comportato per contro esborsi, già accantonati, per 1,4 milioni di euro;
- “Passività e debiti diversi” per 23.462 mila euro a fronte della creazione del Fondo di Solidarietà;

Per maggiori informazioni sulla consistenza della voce "Scarti valuta su operazioni di portafoglio" si fa rimando alla Sezione 20 - Altre informazioni della successiva Parte C.

Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

		Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
A.	**Esistenze iniziali**	**1.183**	**81**
B.	**Aumenti**	**3.773**	**4.685**
	B.1 Accantonamento dell'esercizio	3.758	3.583
	B.2 Altre variazioni	15	1.102
C.	**Diminuzioni**	**3.755**	**3.583**
	C.1 Liquidazioni effettuate	20	14
	C.2 Altre variazioni	3.735	3.569
D.	**Rimanenze finali**	**1.201**	**1.183**

Il saldo della voce è da ricondurre alle quote di T.F.R. relative:

- al personale acquisito con il ramo d'azienda di Kärntner Sparkasse Italia per 82 mila euro;
- al personale acquisito con il ramo d'azienda ex Banca Sella , per 1.116 mila euro;
- al personale dipendente della consolidata Sparkasse Immobilien Srl per 3 mila euro.

La regolamentazione del Fondo Pensioni "Sezione B" del Personale in servizio del Gruppo consente agli iscritti, anche con contratto a tempo determinato, di destinare le quote di T.F.R. maturate al Fondo Pensioni medesimo.

L'accantonamento dell'esercizio al T.F.R. (rigo B.1) è pertanto iscritto nel conto economico (si veda la successiva tab.11.1 del conto economico "Spese per il personale") al netto dei trasferimenti al Fondo Pensioni a contribuzione definita (Sezione B) figuranti al rigo C.2.

Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Componenti		Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
1.	Fondi di quiescenza aziendali	65.220	55.605
2.	Altri fondi per rischi ed oneri	5.715	5.658
	2.1 controversie legali	1.359	829
	2.2 oneri per il personale	1.226	1.347
	2.3 altri	3.130	3.482
	Totale	**70.935**	**61.263**

Per maggiori informazioni sui dati presenti in tabella si vedano le successive tabelle 12.3 "Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti" e 12.4 "Fondo per rischi e oneri - altri oneri"

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

Voci/Componenti		Totale	
		Fondi di quiescenza	Altri fondi
A.	**Esistenze iniziali**	**55.605**	**5.658**
B.	**Aumenti**	**14.571**	**608**
	B.1 Accantonamento dell'esercizio	14.571	608
	B.2 Variazioni dovute al passare del tempo		
	B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto		
	B.4 Altre variazioni		
C.	**Diminuzioni**	**4.956**	**551**
	C.1 Utilizzo nell'esercizio	4.956	474
	C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto		
	C.3 Altre variazioni		77
D.	**Rimanenze finali**	**65.220**	**5.715**

Gli accantonamenti dell'esercizio riferiti ad "Altri fondi" pari a 608 mila euro trovano contropartita nel conto economico:

- tra le "Spese per il personale" per 203 mila euro riferiti a Oneri differiti non certi;
- tra gli "Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri" per 205 mila euro a fronte di controversie legali, al netto della liberazione di 77 mila euro di cui alla sottovoce C.3 "Diminuzioni - Altre variazioni" della stessa colonna "Altri fondi" da riferire a "riattribuzioni" al conto economico conseguenti a liberazioni di fondi insussistenti connessi a rischi da intermediazione finanziaria e per 122 mila euro per oneri per il personale (Art.43 Fdo Pensioni sezione B).

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

1. Illustrazione delle caratteristiche dei fondi e dei relativi rischi

Il fondo di quiescenza per il personale a benefici definiti è costituito da due sezioni (Sezioni A e A1) entrambe in fase di erogazione, le quali garantiscono agli iscritti in quiescenza un trattamento integrativo delle prestazioni lorde erogate dall'INPS.

A far tempo dal 1 aprile 2003 è stato costituito un separato patrimonio di destinazione in titoli di debito e quote di O.I.C.R. per l'investimento della liquidità generata dal fondo. Le posizioni degli aderenti sono gestite su conti individuali intestati ai singoli iscritti.

In relazione all'incorporazione, avvenuta nell'anno 1999, del Credito Fondiario Bolzano S.p.A., si è aggiunto al fondo interno un ulteriore fondo a prestazione definita riguardante i dipendenti già in quiescenza dell'ex Credito Fondiario Trentino-Alto Adige S.p.A., che garantisce agli stessi, per la quota di spettanza della Cassa di Risparmio di Bolzano (50%), un trattamento integrativo della previdenza obbligatoria.

Per entrambi i fondi la passività derivante dai benefici spettanti agli aderenti ai fondi stessi è valutata sulla base di perizia attuariale indipendente al fine di determinare le riserve tecniche da accantonare a copertura delle prestazioni pensionistiche future.

2. Variazioni nell'esercizio delle passività (attività) nette a benefici definiti e dei diritti di rimborso

	Fondo Pensioni Sezioni A/A1	Fondo Pensioni Ex Credito Fondiario Bolzano	Totale
Saldo al 31.12.2013	53.822	1.783	55.605
Entrate:			
Attribuzione rendimento lordo dell'investimento	2.048		2.048
Adeguamento delle stime attuariali	13.316	180	13.496
Acquisizione da altri fondi			
Totale entrate	15.364	180	15.544
Uscite:			
Pensioni pagate	4.775	182	4.957
Adeguamento differenza rendimento atteso/effettivo	680		680
Altre uscite	292		292
Totale uscite	5.747	182	5.929
Saldo al 31.12.2014	**63.439**	**1.781**	**65.220**

3. Informazioni sul fair value delle attività a servizio del piano

La sottostante tabella da conto delle variazioni nell'esercizio delle attività a servizio del piano; le attività finanziarie costituenti "attività a servizio del piano" presenti nel portafoglio del Fondo Pensioni (Sezioni A e A1) sono tutte ricomprese nei livelli 1 e 2 della gerarchia del fair value, trattandosi di titoli contribuiti ai fini IAS.

		Titoli di debito	Quote di O.I.C.R.	Totale
A.	Esistenze iniziali	43.502	9.747	53.249
B.	Aumenti:	13.099	2.211	15.310
B.1	Acquisti	12.130	2.003	14.133
B.2	Variazioni positive di fair value	478	196	674
B.3	Altre variazioni	491	12	503
C.	Diminuzioni:	14.348	3.215	17.563
C.1	Vendite	6.860	229	7.089
C.2	Rimborsi	7.000	2.870	9.870
C.3	Variazioni negative di fair value	116	116	232
C.4	Altre variazioni	372		372
D.	**Rimanenze finali**	**43.253**	**8.743**	**50.996**

In bilancio sono presenti attività e passività riferite al Fondo Pensioni a prestazione definita (Sezioni A e A1) così riassumibili:

	31-12-2014
Attività	
Investimenti in titoli	50.996
Investimenti liquidi	12.735
Totale	**63.731**
Passività	
Fondi Pensioni	63.439
Debiti verso l'erario per imposta sostitutiva	292
Totale	**63.731**

4. Descrizione delle principali ipotesi attuariali

La valutazione attuariale della Riserva Matematica del Fondo Pensioni (Sezioni A e A1) è stata eseguita adottando le seguenti ipotesi demografiche ed economico-finanziarie:

a) Ipotesi demografiche: per le probabilità di morte quelle relative alla popolazione italiana rilevate dall'ISTAT, distinte per sesso;

b) Ipotesi economico-finanziarie: le valutazioni sono effettuate sulla base delle seguente ipotesi di dinamica:

tasso tecnico di attualizzazione nominale	2,00%
tasso prospettico di inflazione	1,00%

12.4 Fondo per rischi ed oneri - altri fondi

La voce in oggetto ammonta a 5.700 mila euro e comprende i seguenti fondi:

	31-12-2014
Controversie legali	
Prevedibili passività, determinate analiticamente e con il supporto dei legali del Gruppo, a fronte di azioni giudiziali e stragiudiziali in essere nelle quali il Gruppo è soggetto passivo	1.034
Copertura dei rischi derivanti da azioni revocatorie	325
Totale	**1.359**
Oneri del Personale	
"Oneri differiti" da riconoscere al Personale nel prossimo esercizio	244
Oneri riferiti al premio di anzianità di servizio del personale	967
Totale	**1.211**
Altri	
Rischi operativi connessi all'attività di intermediazione finanziaria svolta dal Gruppo	2.400
Copertura del rischio di morte/invalidità degli iscritti al Fondo Pensioni Sez. B	517
Impegni nei confronti di Equitalia S.p.A. (art.11 contratto di cessione)	213
Totale	**3.130**
Totale Altri Fondi	**5.700**

Non si è dato luogo ad attualizzazione delle somme stanziate in quanto l'elemento temporale del regolamento finanziario o non è significativo o la data di impegno delle risorse non è attendibilmente stimabile.

In termini di significatività di eventuali oneri, si segnala che l'ammontare complessivo delle richieste di risarcimento di danni avanzate da terzi nei confronti di Raetia SGR S.p.A. in liquidazione, e per le quali non si è provveduto ad accantonamento specifico in Bilancio, ammonta a 150,3 milioni di euro. In merito a tali richieste la società non ha ritenuto, sulla base anche di pareri di legali esterni, di dover dar luogo ad accantonamenti in considerazione del fatto che l'onere è stato considerato non probabile. Le principali richieste si riferiscono per 33,5 milioni di euro ad una vicenda in virtù della quale i quotisti del Fondo Katikia 1 hanno avanzato nei confronti di Raetia ed in subordine nei confronti della Capogruppo, una richiesta di risarcimento danni per un'attività di *mala gestio* da parte della SGR. Valga al riguardo considerare che, con riferimento alla quasi totalità dell'importo oggetto di pretesa (33,2 milioni di euro), una recente sentenza di primo grado del Tribunale di Milano con la quale sono stati; tra l'altro; riuniti diversi ricorsi, ha respinto integralmente le domande dei ricorrenti nei confronti della SGR e di conseguenza della Capogruppo. Sussiste inoltre un'altra richiesta di risarcimento da parte delle curatele fallimentari di un gruppo societario che ha apportato una serie di immobili al Fondo Diaphora 1 gestito da Raetia SGR, pari ad un totale di 88 milioni di euro, in cui le banche finanziatrici, compresa la Cassa di Risparmio, vengono citate in solido con la SGR. Una ulteriore richiesta di 16,7 milioni di euro è stata avanzata da quotisti del Fondo Diaphora 3. Come sopra riportato tali oneri risultano, sulla base di pareri legali, non probabili.

Si segnala infine che a fronte dei reclami pervenuti nel corso del 2014 inerenti il Fondo Dolomit e gli aumenti di capitale della Capogruppo del 2008 e 2012, stante l'esito delle analisi condotte dal Servizio Legale e, nello specifico dall'unità Reclami, è emerso il sostanziale rispetto degli obblighi informativi e regolamentari.

Sezione 15 - Patrimonio del gruppo - Voci 140, 160, 170, 180, 190, 200 e 220

Per informazioni sulla natura qualitativa e sulla composizione del Patrimonio del Gruppo si fa rimando alla successiva Parte F "Informazioni sul Patrimonio".

15.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

La voce "Capitale" è costituita da nr. 4.050.000 azioni ordinarie da nominali euro 77,00 cadauna così composte:

nr.	3.000.000	azioni attinenti il conferimento effettuato nel 1992 (Legge 218/90);
nr.	250.000	azioni relative all'aumento di capitale effettuato nell'esercizio 1994;
nr.	350.000	azioni rivenienti dalla conversione del prestito obbligazionario emesso nel 1994, interamente sottoscritto nel 1997 dalla Bayerische Landesbank di Monaco;
nr.	450.000	azioni relative all'aumento di capitale oneroso effettuato in data 21 dicembre 2012.

Il valore nominale di euro 77,00 riviene dall'aumento di Capitale Sociale di euro 79.200.000, deliberato dall'Assemblea degli Azionisti in data 27 aprile 2012, mediante l'utilizzo di riserve già costituite.

La voce "Azioni proprie", iscritta a riduzione del Patrimonio, è costituita da nr. 5.256 azioni ordinarie Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A. (in carico al prezzo medio di 238,88 euro).

Nell’esercizio sono state riacquistate nr. 2.882 azioni, a fronte di nessuna cessione.

15.2 Capitale - numero azioni della Capogruppo: variazioni annue

	Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A.	**Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio**	**4.050.000**	
	- interamente liberate	4.050.000	
	- non interamente liberate		
A.1	Azioni proprie (-)	2.374	
A.2	**Azioni in circolazione: esistenze iniziali**	**4.047.626**	
B.	**Aumenti**		
B.1	Nuove emissioni		
	§ a pagamento		
	- operazioni di aggregazioni di imprese		
	- conversione di obbligazioni		
	- esercizio di warrant		
	- altre		
	§ a titolo gratuito		
	- a favore dei dipendenti		
	- a favore degli amministratori		
	- altre		
B.2	Vendita di azioni proprie		
B.3	Altre variazioni		
C.	**Diminuzioni**	**2.882**	
C.1	Annullamento		
C.2	Acquisto di azioni proprie	2.882	
C.3	Operazioni di cessione di imprese		
C.4	Altre variazioni		
D.	**Azioni in circolazione: rimanenze finali**	**4.044.744**	
D.1	Azioni proprie (+)	5.256	
D.2	Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	4.050.000	
	- interamente liberate	4.050.000	
	- non interamente liberate		

15.4 Riserve di utili: altre informazioni

		31-12-2014	31-12-2013
1.	Riserva legale	47.925	47.724
2.	Riserva straordinaria	64.755	75.905
3.	Riserva da conferimento ex L.218/90	138.786	138.786
4.	Riserva ex art. 22 D.Lgs. 153/99	6.688	6.688
5.	Riserva da avanzo fusione	13.917	13.917
6.	Riserva acquisto azioni proprie - quota impegnata	1.256	570
7.	Riserva acquisto azioni proprie - quota disponibile	4.744	9.430
8.	Riserve - altre	42.395	55.282
	Totale	**320.466**	**348.302**

La voce "Riserve - altre" fa riferimento alle riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai Principi Contabili Internazionali IAS/IFRS.

Le riserve di cui ai punti 6 e 7 sono costituite ed utilizzate conformemente alla deliberazione dell'Assemblea Ordinaria dei Soci della Capogruppo di data 29 aprile 2014.

Sezione 16 - Patrimonio di pertinenza di terzi - Voce 210

16.1 Dettaglio della voce 210 "patrimonio di pertinenza di terzi"

	31-12-2014	31-12-2013
Partecipazioni in società controllate con interessenze di terzi significative		
Altre partecipazioni		
Fondo Immobiliare Dolomit	158	1.980
Fanes Srl	12	12
Totale	170	1.992

Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

	Operazioni	Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
1)	Garanzie rilasciate di natura finanziaria	158.758	201.749
	a) Banche	14.813	8.538
	b) Clientela	143.945	193.211
2)	Garanzie rilasciate di natura commerciale	291.768	311.322
	a) Banche	25	25
	b) Clientela	291.743	311.297
3)	Impegni irrevocabili a erogare fondi	94.290	89.459
	a) Banche		
	- a utilizzo certo		
	- a utilizzo incerto		
	b) Clientela	94.290	89.459
	- a utilizzo certo		10
	- a utilizzo incerto	94.290	89.449
4)	Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5)	Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6)	Altri impegni		
	Totale	**544.816**	**602.530**

Le garanzie rilasciate e gli impegni nei confronti della "Clientela", qui esposti al netto delle rettifiche di valore (10.483 mila euro) ricomprendono esposizioni deteriorate nette per un ammontare pari a 33.044 mila euro (vedasi tabella A.1.6 della Sezione 1 della Parte E "Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura".

2. Attività costituite a garanzie di proprie passività e impegni

	Portafogli	Importo 31-12-2014	Importo 31-12-2013
1.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	50.996	53.024
2.	Attività finanziarie valutate al fair value		
3.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.050.354	713.500
4.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
5.	Crediti verso banche		
6.	Crediti verso clientela	288.820	55.773
7.	Attività materiali		

Le attività finanziarie di cui al punto 1. risultano iscritte al loro valore di bilancio e fanno riferimento agli impegni connessi con la gestione del separato patrimonio di destinazione in titoli di debito e quote di O.I.C.R. per l'investimento della liquidità generata dal Fondo Pensioni - Sezioni A-A1.

Le attività finanziarie di cui al punto 3. risultano iscritte al loro valore di bilancio e così impegnate:

- a fronte dell'operatività "pooling" presso Banca d'Italia per euro 935,5 milioni;
- a titolo di cauzione per il servizio di tesoreria ad Enti per euro 32,6 milioni;
- a titolo di ulteriore garanzia a fronte di mutui passivi contratti con B.E.I. per euro 82,2 milioni.

La somma evidenziata al punto 6. "Crediti verso clientela" fa invece riferimento:

- per euro 81.006 mila al debito residuo dei finanziamenti a clientela, erogati in base alla convenzione stipulata con B.E.I. - Banca Europea per gli Investimenti, ceduti pro solvendo alla medesima B.E.I. a garanzia dei mutui passivi di provvista contratti con la stessa;
- per euro 98.702 mila al debito residuo dei finanziamenti a clientela, erogati in base alla convenzione stipulata con C.D.P. – Cassa Depositi e Prestiti, ceduti pro solvendo alla medesima C.D.P. a garanzia dei mutui passivi di provvista contratti con la stessa;
- per euro 109.112 mila al debito residuo di prestiti bancari utilizzati a garanzia di operazioni di finanziamento dell'Eurosistema (prestiti collateralizzati). Si precisa a tale proposito che nell'ambito delle recenti evoluzioni del sistema di gestione dei prestiti a garanzia delle banche per la partecipazione alle aste BCE, il Gruppo, in virtù dell'autorizzazione espressa da Banca d'Italia, ha creato le premesse per l'utilizzo di prestiti bancari come collateral, in conformità alle disposizioni contenute nel 'Contratto quadro sulle garanzie per le operazioni di finanziamento' sottoscritto e con le modalità operative contenute nella Guida per gli operatori 'Strumenti di politica monetaria dell'Eurosistema'. A partire dal mese di marzo 2014 è stata avviata l'operatività di collateralizzazione dei crediti, disponendo in questo modo di una ulteriore modalità per la costituzione di collateral.

Si segnalano inoltre le seguenti ulteriori attività, che non trovano rappresentazione nell'attivo dello Stato Patrimoniale, utilizzate quale collaterale a garanzia di finanziamenti ricevuti dalla Banca Centrale Europea:

- obbligazioni con garanzia dello Stato italiano per nominali 400 e 200 milioni di euro emesse ai sensi dell'art. 8 del DL 201/2011 nel mese di febbraio 2012, ed interamente autosottoscritte. Con riferimento a tali emissioni si fa presente che per il prestito di nominali 400 milioni di euro, si è proceduto all'estinzione anticipata in data 8 luglio 2014;.
- A.B.S. (Asset Backed Security) per un valore nominale di 830,8 milioni di euro rivenienti dalle tre operazioni di autocartolarizzazione poste in essere rispettivamente nel 2009, 2011 e 2014.

5. Gestione e intermediazione per conto terzi

	Tipologia servizi	Importo
1.	**Esecuzione di ordini per conto della clientela**	**1.345.262**
	a) Acquisti	725.148
	1. regolati	724.869
	2. non regolati	279
	b) Vendite	620.114
	1. regolate	617.943
	2. non regolate	2.171
2.	**Gestioni di portafogli**	**2.076**
	a) individuali	2.076
	b) collettive	
3.	**Custodia e amministrazione di titoli**	**6.458.708**
	a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
	1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
	2. altri titoli	
	b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	3.575.002
	1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	1.957.852
	2. altri titoli	1.617.150
	c) titoli di terzi depositati presso terzi	3.058.930
	d) titoli di proprietà depositati presso terzi	2.883.706
4.	**Altre operazioni**	

Con riferimento ai dati inseriti in tabella si precisa quanto segue:

- negoziazione di strumenti finanziari per conto terzi: gli "acquisti" e le "vendite" non regolati sono costituiti dai contratti di compravendita dei quali a fine esercizio non sia ancora intervenuto il regolamento finanziario;
- gestioni patrimoniali: è indicato l'importo complessivo, a valori di mercato, dei patrimoni gestiti per conto di altri soggetti;
- custodia e amministrazione di titoli: i titoli oggetto dei contratti di custodia e amministrazione sono rilevati in base al loro valore nominale.

Parte C: Informazioni sul conto economico consolidato

Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1.167		8.075	9.242	13.710
2. Attività finanziarie valutate al fair value	16.911			16.911	
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita					19.706
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
5. Crediti verso banche		177		177	358
6. Crediti verso clientela	181	197.145		197.326	204.138
7. Derivati di copertura					
8. Altre attività			1	1	2
Totale	**18.259**	**197.322**	**8.076**	**223.657**	**237.914**

L'ammontare pari a 8.076 mila euro di cui alla voce 1. fa riferimento allo sbilancio tra differenziali attivi e passivi generati dai derivati finanziari descritti alla Tabella 2.1 dell'Attivo e 4.1 del Passivo.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci	Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura:		
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura:		
C. Saldo (A-B)		

La tabella presenta valori pari a zero; si veda la successiva tabella 1.5 "Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura".

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni
1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

	31-12-2014	31-12-2013
Attività finanziarie in valuta	1.321	1.019
Totale	**1.321**	**1.019**

Il dato degli interessi attivi sulle attività in valuta è da ricondurre prevalentemente alle cedole incassate su titoli del portafoglio “Attività disponibili per la vendita” (960 mila euro), ad interessi incassati a fronte di finanziamenti a clientela per 274 mila euro ed a differenziali su strumenti derivati per 63 mila euro.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
1. Debiti verso banche centrali	(6.017)			(6.017)	(11.914)
2. Debiti verso banche	(1.093)			(1.093)	(725)
3. Debiti verso clientela	(33.164)			(33.164)	(33.007)
4. Titoli in circolazione		(29.322)		(29.322)	(21.757)
5. Passività finanziarie di negoziazione			(35)	(35)	
6. Passività finanziarie valutate al fair value		(28.389)		(28.389)	(34.225)
7. Altre passività e fondi					
8. Derivati di copertura			(3.201)	(3.201)	(10.384)
Totale	**(40.274)**	**(57.711)**	**(3.236)**	**(101.221)**	**(112.012)**

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci	Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura:	2.946	533
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura:	(6.147)	(10.917)
C. Saldo (A-B)	**(3.201)**	**(10.384)**

Sono qui rappresentati i differenziali generati dall'operatività di "Copertura specifica dei flussi finanziari di passività" di cui all'operazione descritta al punto 2.2 - comma C della Sezione 2 "Rischi di mercato" della successiva Parte E.

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni
1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

	31-12-2014	31-12-2013
Passività finanziarie in valuta	(125)	(207)
Totale	(125)	(207)

l dato degli interessi passivi sulle passività in valuta è da ricondurre ad interessi pagati su prestiti obbligazionari, c/c clientela e rapporti con banche (rispettivamente per 63 mila, 50 mila e 12 mila euro).

Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50

2.1 Commissioni attive: composizione

	Tipologia servizi/Valori	Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
a)	Garanzie rilasciate	5.396	5.894
b)	Derivati su crediti		
c)	Servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	18.029	16.308
	1. negoziazione di strumenti finanziari	39	24
	2. negoziazione di valute	336	339
	3. gestioni di portafogli		
	3.1 individuali		
	3.2 collettive		
	4. custodia e amministrazione di titoli	423	407
	5. banca depositaria		
	6. collocamento di titoli	8.329	7.740
	7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	2.161	1.933
	8. attività di consulenza	1.595	1.667
	8.1 in materia di investimenti		
	8.2 in materia di struttura finanziaria	1.595	1.667
	9. distribuzione di servizi di terzi	5.146	4.198
	9.1 gestioni di portafogli	72	92
	9.1.1 individuali	72	92
	9.1.2 collettive		
	9.2 prodotti assicurativi	4.354	3.051
	9.3 altri prodotti	720	1.055
d)	Servizi di incasso e pagamento	10.055	10.391
e)	Servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione		
f)	Servizi per operazioni di factoring		103
g)	Esercizio di esattorie e ricevitorie	91	
h)	Attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio		
i)	tenuta e gestione dei conti correnti	21.328	20.770
j)	Altri servizi	23.864	24.749
k)	Operazioni di prestito titoli		
	Totale	**78.763**	**78.215**

Complessivamente si segnala un contenuto incremento pari a 548 mila euro; i principali scostamenti rispetto al precedente esercizio si possono individuare:

- nell'ambito delle commissioni su collocamento titoli ad un incremento pari a 589 mila euro dovuto prevalentemente all'aumento delle commissioni retrocesse dai nuovi partner nella raccolta gestita.
- nell'ambito delle provvigioni su prodotti assicurativi un consistente aumento (+1.303 mila euro) per effetto di un incremento pari a 1.019 mila euro sui diversi bonus / rappel di gestione retrocessi dai partner nel comparto assicurativo;
- nell'ambito delle spese di tenuta e gestione dei conti correnti l'incremento pari a 557 mila euro è da imputare ad una rivisitazione delle politiche di remunerazione della gestione dei conti correnti per 533 mila euro;
- nell'ambito degli "Altri servizi", in considerazione della contrazione dei volumi intermediati sul credito, un calo pari a 1.889 mila euro riconducibile sia alla riduzione delle commissioni su

operazioni di leasing intermediate, sia alla diminuzione delle commissioni di messa a disposizione delle linee di credito.

Con riferimento all'informativa di cui all'IFRS 7, paragrafo 20 lettera c (i) si segnala come non sussistano compensi derivanti da attività o passività finanziarie non designate al fair value rilevato a conto economico.

2.2 Commissioni passive: composizione

	Servizi/Valori	Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
a)	Garanzie ricevute	(175)	(47)
b)	Derivati su crediti		
c)	Servizi di gestione e intermediazione:	(526)	(510)
	1. negoziazione di strumenti finanziari	(206)	(173)
	2. negoziazione di valute		
	3. gestioni di portafogli:		
	3.1 proprie		
	3.2 delegate da terzi		
	4. custodia e amministrazione di titoli	(320)	(337)
	5. collocamento di strumenti finanziari		
	6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d)	Servizi di incasso e pagamento	(2.117)	(2.142)
e)	Altri servizi	(971)	(424)
f)	operazioni di prestito titoli		
	Totale	**(3.789)**	**(3.123)**

La Voce "Altri servizi" registra un considerevole aumento da ricondurre a commissioni passive di carattere straordinario pagate dalla Banca alle SGR a fronte di operatività in fondi comuni di investimento per 360 mila euro.
Con riferimento all'informativa di cui all'IFRS 7, paragrafo 20 lettera c (i) si segnala come non sussistano spese derivanti da attività o passività finanziarie non designate al fair value rilevato a conto economico

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 31-12-2014		Totale 31-12-2013	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	35	238		
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	723	11	330	
C. Attività finanziarie valutate al fair value				
D. Partecipazioni				
Totale	**758**	**249**	**330**	

I dividendi percepiti a fronte di interessenze allocate tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita”, registrano un considerevole aumento per i maggiori dividendi incassati sulla partecipazione in Banca d’Italia pari a 478 mila euro (88 mila euro nel 2013).

Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

	Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
1.	**Attività finanziarie di negoziazione**	**92**	**5.341**	**(2.362)**	**(1.735)**	**1.336**
	1.1 Titoli di debito	15	1.428	(70)	(61)	1.312
	1.2 Titoli di capitale	10	2.974	(1.408)	(1.492)	84
	1.3 Quote di O.I.C.R.		933	(479)	(182)	272
	1.4 Finanziamenti					
	1.5 Altre	67	6	(405)		(332)
2.	**Passività finanziarie di negoziazione**					
	2.1 Titoli di debito					
	2.2 Debiti					
	2.3 Altre					
3.	**Altre attività e passività finanziarie: differenze di cambio**					**1.089**
4.	**Strumenti derivati**		**11.702**	**(23)**	**(17.856)**	**(6.479)**
	4.1 Derivati finanziari:		11.702	(23)	(17.856)	(6.479)
	- su titoli di debito e tassi di interesse		6.541	(23)	(11.300)	(4.782)
	- su titoli di capitale e indici azionari		5.161		(6.556)	(1.395)
	- su valute e oro					(302)
	- altri					
	4.2 Derivati su crediti					
	Totale	**92**	**17.043**	**(2.385)**	**(19.591)**	**(4.054)**

Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

	Componenti reddituali/Valori	Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
A.	**Proventi relativi a:**		
	A.1 Derivati di copertura del fair value		
	A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	3.324	4.731
	A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	6.341	
	A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
	A.5 Attività e passività in valuta		
	Totale proventi dell'attività di copertura (A)	**9.665**	**4.731**
B.	**Oneri relativi a:**		
	B.1 Derivati di copertura del fair value	(10.112)	(4.390)
	B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)		
	B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)		
	B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
	B.5 Attività e passività in valuta		
	Totale oneri dell'attività di copertura (B)	**(10.112)**	**(4.390)**
C.	**Risultato netto dell'attività di copertura (A-B)**	**(447)**	**341**

La presente tabella riporta le variazioni di Fair Value derivanti dall'attività di copertura del rischio di tasso rientrante all'interno delle operazioni di "*Fair Value Hedging*".

Come previsto dai principi contabili internazionali (IAS 39) tale voce riporta le variazioni di Fair Value degli strumenti di copertura (*hedging instruments*) e dei prodotti coperti (*hedge items*) che rientrano all'interno del corridoio di efficacia previsto dallo IAS 39 stesso (80-125%).

Per i risultati dei test di efficacia si rimanda alla tabella 8.2 della Parte B (Informazioni sullo Stato Patrimoniale - Attivo).

Trova collocazione nel punto A.1 della presente tabella il risultato economico positivo (pari a 115 mila euro) da ricondurre all'*unwinding* di una operazione di copertura di mutui con opzione cap il cui test di efficacia prospettica non rientrava nei parametri richiesti a fronte di una considerevole riduzione del debito residuo coperto rispetto al nozionale del derivato causata dal passaggio a sofferenza di una posizione sottostante. A fronte dello smontamento avvenuto successivamente alla data del 30 settembre 2014, ultima data di efficacia dei test prospettici e retrospettivi, il derivato è stato spostato dalla Voce 80 dell'Attivo alla Voce 20 (*trading*). Conseguentemente i risultati valutativi del derivato confluiranno tutti a conto economico, mentre i mutui sottostanti verranno valorizzati al costo ammortizzato.

Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione/riacquisto - Voce 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31-12-2014			Totale 31-12-2013		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche						
2.Crediti verso clientela		16	16			
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	29.661	(7.693)	21.968	24.673	(2.300)	22.373
3.1 Titoli di debito	19.980	(676)	19.304	11.475	(540)	10.935
3.2 Titoli di capitale	113	(600)	(487)	5.657		5.657
3.3 Quote di O.I.C.R.	9.568	(6.417)	3.151	7.541	(1.760)	5.781
3.4 Finanziamenti						
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
Totale attività	**29.661**	**(7.677)**	**21.984**	**24.673**	**(2.300)**	**22.373**
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche						
2. Debiti verso clientela						
3. Titoli in circolazione	546	(79)	467	1.619	(8)	1.611
Totale passività	**546**	**(79)**	**467**	**1.619**	**(8)**	**1.611**

Il risultato netto registrato sulle "Attività finanziarie disponibili per la vendita", è in linea con quello dello scorso esercizio ed è da ricondurre prevalentemente alla cessione di titoli di Stato italiani in portafoglio ed al rigiro a conto economico delle riserve da valutazione in essere al 31 dicembre 2013 sugli stessi titoli.

L'importo di cui alla Voce "Crediti verso clientela" si riferisce all'utile registrato sulla cessione pro-soluto di un credito.

I risultati economici riferiti alla voce "Passività finanziarie" registrano invece una contrazione dell'utile che nell'esercizio precedente era stato influenzato in misura significativa dal riacquisto di passività da clientela istituzionale.

Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value - Voce 110

7.1 Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al fair value: composizione

	Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
1.	**Attività finanziarie**					
	1.1 Titoli di debito					
	1.2 Titoli di capitale					
	1.3 Quote di O.I.C.R.					
	1.4 Finanziamenti					
2.	**Passività finanziarie**	**11.162**	**4.650**	**(4.903)**	**(113)**	**10.796**
	2.1 Titoli di debito	11.162	4.650	(4.903)	(113)	10.796
	2.2 Debiti verso banche					
	2.3 Debiti verso clientela					
3.	**Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio**					
4.	**Derivati creditizi e finanziari**	**5.035**	**1.177**	**(12.719)**	**(3.334)**	**(9.841)**
	Totale	**16.197**	**5.827**	**(17.622)**	**(3.447)**	**955**

La valutazione delle obbligazioni, in applicazione di quanto previsto dall'IFRS 13, tiene conto dell'effetto connesso al downgrade del merito creditizio comunicato con un impatto positivo a conto economico pari a 1,5 milioni di euro.

La metodologia utilizzata nella valutazione dei derivati posti in essere a copertura delle sopra citate passività è rimasta invariata.

Sezione 8 - Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore - Specifiche		Riprese di valore - Di portafoglio		Totale	
	Specifiche - Cancellazioni	Specifiche - Altre	Di portafoglio	A	B	A	B	31-12-2014	31-12-2013
A. Crediti verso banche									
- Finanziamenti									
- Titoli di debito									
B. Crediti verso clientela	(1.422)	(371.249)		12.392	16.028		5.276	(338.975)	(116.722)
Crediti deteriorati acquistati									
- Finanziamenti									
- Titoli di debito									
Altri crediti	(1.422)	(371.249)		12.392	16.028		5.276	(338.975)	(116.722)
- Finanziamenti	(1.422)	(371.249)		12.392	16.024		5.276	(338.979)	(116.447)
- Titoli di debito					4			4	(275)
C. Totale	**(1.422)**	**(371.249)**		**12.392**	**16.028**		**5.276**	**(338.975)**	**(116.722)**

A = Da interessi
B = Altre riprese

Dopo gli accantonamenti sul credito stanziati nell'esercizio il tasso di copertura sul credito anomalo complessivo si attesta al 43% (contro il 32% del dicembre 2013); la copertura sugli incagli risulta pari al 24% (16% al 31.12.2013) e quella sulle sofferenze al 61% (55% al 31.12.2013).

L'incremento del livello di copertura è da attribuire principalmente ad una revisione prudenziale dei criteri per la determinazione del valore di presunto realizzo delle garanzie a copertura dei crediti deteriorati, coerentemente con il difficile contesto macroeconomico e con le più recenti prassi di sistema, ottenuta applicando nella valutazione delle garanzie a copertura delle posizioni ad incaglio e a sofferenza percentuali significative di abbattimento del più recente valore di stima dei beni.

Il sensibile aumento dell'impatto delle rettifiche a conto economico rispetto all'esercizio precedente, è da ricondurre peraltro, oltre a quanto indicato al punto precedente, anche al significativo incremento dei crediti deteriorati nel corso dell'esercizio correlabile alla prosecuzione dell'andamento negativo di alcuni settori economici e ad una applicazione maggiormente restrittiva delle politiche di gestione e classificazione del portafoglio crediti.

Le rettifiche o riprese di valore di portafoglio sono esposte per sbilancio con riferimento all'intero portafoglio di crediti in bonis.

Per maggiori informazioni su dettagli delle "Rettifiche di valore" e sulle "Riprese di valore" si fa rimando alla tabella A.1.8 "Dinamica delle rettifiche di valore complessive" della successiva Parte E.

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore - Specifiche		Riprese di valore - Specifiche		Totale	
	Cancellazioni	Altre	A	B	31-12-2014	31-12-2013
A. Titoli di debito						
B. Titoli di capitale						(820)
C. Quote di O.I.C.R.						(2.312)
D. Finanziamenti a banche						
E. Finanziamenti a clientela						
F. Totale						**(3.132)**

A = Da interessi
B = Altre riprese

Con riferimento alle indicazioni riportate nelle Parte A - Politiche Contabili alla Sezione A.2 e come prescritto dallo IAS 39, circa le necessità di iscrivere perdite durevoli di valore a fronte di attività iscritte nel portafoglio 'Attività finanziarie disponibili per la vendita', non si è proceduto ad iscrivere alcuna rettifica di valore in quanto non sono emerse circostanze di perdite di valore prolungate e significative.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore - Specifiche		Riprese di valore - Di portafoglio		Totale	
	Specifiche - Cancellazioni	Specifiche - Altre	Di portafoglio	A	B	A	B	31-12-2014	31-12-2013
A. Garanzie rilasciate	(141)	(5.962)	(16)		1.221			(4.898)	(4.064)
B. Derivati su crediti									
C. Impegni ad erogare fondi									
D. Altre operazioni									
E. Totale	**(141)**	**(5.962)**	**(16)**		**1.221**			**(4.898)**	**(4.064)**

A = Da interessi
B = Altre riprese

La tabella da conto alla voce “Rettifiche di valore – specifiche altre” dell’incremento del costo delle rettifiche connesse alla valutazione analitica dei crediti di firma rilasciati (5,7 milioni di euro a fronte dei 4,2 milioni nel 2013). Si riduce invece il costo derivante dagli impegni verso il Fondo Interbancario di Tutela Depositi da 964 a 188 mila euro.

Sezione 11 - Le spese amministrative - Voce 180

11.1 Spese per il personale: composizione

	Tipologia di spesa/Settori	Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
1)	**Personale dipendente**	**(113.401)**	**(93.558)**
	a) salari e stipendi	(64.392)	(68.450)
	b) oneri sociali	(16.827)	(16.447)
	c) indennità di fine rapporto		
	d) spese previdenziali	(91)	
	e) accantonamento al trattamento di fine rapporto		(87)
	f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	(7.271)	(7.044)
	- a contribuzione definita	(7.271)	(7.044)
	- a benefici definiti		
	g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:		
	- a contribuzione definita		
	- a benefici definiti		
	h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
	i) altri benefici a favore dei dipendenti	(24.820)	(1.530)
2)	Altro personale in attività		
3)	Amministratori e sindaci	(1.099)	(1.168)
4)	Personale collocato a riposo		
	Totale	**(114.500)**	**(94.726)**

A carico dei costi 2014 non si è proceduto a stanziare nessuna forma di remunerazione variabile.

Il costo per Amministratori e Sindaci ricomprende sia la remunerazione fissa che i gettoni di presenza ed i rimborsi spese.

Nella voce “Altri benefici a favore dei dipendenti” trova collocazione la somma di 23,5 milioni di euro a titolo di accantonamento effettuato al “Fondo di solidarietà” a seguito dell’accordo sottoscritto con le OO.SS. in data 18 dicembre 2014 in ipotesi di una totale adesione da parte dei dipendenti coinvolti.

11.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Puntuale 31-12-2014	Puntuale 31-12-2013	Media 31-12-2014	Media 31-12-2013
Personale dipendente				
a) dirigenti	32,00	39,00	35,50	38,50
b) quadri direttivi	540,00	537,00	538,50	525,50
c) restante personale dipendente	708,50	704,50	706,50	689,25
Altro personale	-	-	-	-
Totale	**1.280,50**	**1.280,50**	**1.280,50**	**1.253,25**

Il numero puntuale e medio dei dipendenti è espresso considerando convenzionalmente al 50 % il numero dei dipendenti con contratto part-time, così come previsto dalle regole di compilazione del Bilancio emanate da Banca d'Italia.

11.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

Ai fondi di quiescenza a prestazione definita risultano iscritti solo dipendenti in quiescenza.

La rappresentazione in bilancio degli oneri connessi a tale tipologia di fondi prevede:

- di registrare l'adeguamento delle stime attuariali con contropartita al Patrimonio Netto senza transitare per il conto economico;
- di continuare a rappresentare a conto economico i costi derivanti dall'attualizzazione della passività (interest cost), il rendimento atteso del portafoglio iscritto nell'attivo di bilancio (expected return on investments), e, se applicabile, l'accantonamento effettuato per il personale in servizio (service cost).

Tale trattamento contabile permette una più corretta rappresentazione nel conto economico della tipica attività bancaria, evitando 'interferenze' legate a rischi di natura assicurativa estranei al business bancario. Le stime attuariali del Fondo Pensioni infatti dipendono da elementi non influenzabili e non connessi allo svolgimento dell'attività bancaria, ed inoltre, il Fondo è rappresentativo di un'obbligazione verso ex dipendenti i cui benefici correlati, la prestazione dei servizi, sono stati resi in periodi precedenti.

11.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

	31-12-2014	31-12-2013
Spese di istruzione e formazione	(111)	(324)
Rimborso spese mediche	(945)	(872)
Vestiario	(5)	(12)
Altri	(23.759)	(322)
Totale	**(24.820)**	**(1.530)**

La tabella fornisce dettaglio della voce 1.i) della precedente tabella 11.1 "Spese per il personale".

Il dato dell'esercizio 2014 della voce "Spese di istruzione e formazione" è influenzato da un rimborso di costi di formazione, sostenuti in anni precedenti, pari a 250 mila euro.

La Voce "Altri" della presente tabella registra un incremento da ricondurre per intero al già citato accantonamento al Fondo di Solidarietà per complessivi 23.462 mila euro.

11.5 Altre spese amministrative: composizione

	31-12-2014	31-12-2013
Imposte indirette e tasse	(16.716)	(15.918)
Canoni di locazione immobili	(4.884)	(4.694)
Canoni di locazione macchinari	(932)	(724)
Spese di manutenzione degli immobili e di mobili ad uso funzionale del Gruppo	(3.120)	(2.981)
Spese per energia elettrica, riscaldamento ed acqua	(2.348)	(2.208)
Spese per pulizia	(1.042)	(1.027)
Spese telefoniche	(627)	(577)
Spese postali	(948)	(1.679)
Canone servizio outsourcing sistema informatico	(11.751)	(12.397)
Spese per canoni e manutenzione software	(1.866)	(2.125)
Spese per linee trasmissione dati	(1.679)	(1.564)
Spese per elaborazioni dati eseguite presso terzi	(1.185)	(1.186)
Spese per altri servizi outsourcing	(1.978)	(1.732)
Spese e canoni per servizi resi da terzi	(524)	(598)
Spese per trasporto valori e vigilanza	(871)	(727)
Spese per visure, informazioni e recupero crediti	(1.925)	(1.738)
Spese per compensi a professionisti	(6.433)	(4.910)
Spese per stampati e cancelleria	(342)	(563)
Spese di pubblicità e propaganda	(1.637)	(2.234)
Spese per premi assicurativi	(816)	(781)
Spese per contributi associativi	(662)	(720)
Altre spese	(1.718)	(1.750)
Totale	**(64.004)**	**(62.833)**

La variazione in aumento delle “Imposte indirette e tasse” è dovuta:

- all’incremento per 1.351 mila euro dell’imposta di bollo sui prodotti finanziari (passata da 0,15% a 0,20%) e il relativo innalzamento a 14.000 euro dell’imposta massima dovuta dai soggetti diversi da persone fisiche (pari a 4.500 euro nel 2013);
- all’aumento per 345 mila euro dell'imposta sostitutiva Art.15-20 DPR 601/73;
- alla diminuzione pari a 464 mila euro delle altre imposte che nello scorso esercizio contenevano l’imposta di registro pagata a fronte dell’acquisizione del ramo d’azienda ex Banca Sella pari a 460 mila euro.

L’aumento dell’imposta di bollo è compensato dal relativo recupero d’imposta registrato alla successiva voce 220. “Altri oneri/proventi di gestione”.

La voce "Canoni servizio outsourcing" diminuisce per un importo pari a 645 mila euro. La contrazione del canone Cedacri va ricondotta al fatto che lo scorso anno esso risentiva dei maggiori costi di natura straordinaria per i servizi collegati all'acquisizione del ramo d'azienda ex Banca Sella.

Le spese per "Compensi a professionisti" che già lo scorso anno avevano subito un notevole incremento per effetto dei costi connessi all'acquisizione del ramo d'azienda ex Banca Sella, sono ulteriormente cresciute a fronte dei costi di consulenza sostenuti per la stesura del piano industriale/strategico 2015-2018 e ad altri costi riferiti alla terza operazione di cartolarizzazione dei crediti (Fanes 3).

A seguito della politica di contenimento dei costi si sono registrati significative riduzioni nei seguenti comparti:

Spese postali	- 731 mila euro
Stampati e cancelleria	- 221 mila euro
Spese pubblicità e propaganda	- 597 mila euro

Sezione 12 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 190

12.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

		31-12-2014	31-12-2013
1.	Altri fondi per rischi ed oneri:		
	1.1 controversie legali	(205)	(514)
	1.2 oneri per il personale	(121)	(126)
	1.3 altri		1.450
	Totale	**(326)**	**810**

Per il dettaglio dei valori degli "accantonamenti netti" in tabella si rimanda al commento alla tabella 12.2 della sezione 12 delle "Informazioni sullo Stato Patrimoniale Passivo".

Sezione 13 - Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali - Voce 200

13.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componenti reddituali	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a+b-c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(11.281)			(11.281)
- ad uso funzionale	(11.281)			(11.281)
- per investimento				
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- ad uso funzionale				
- per investimento				
Totale	**(11.281)**			**(11.281)**

Per informazioni sui dati di "vita utile" delle attività materiali per il calcolo degli ammortamenti si fa rimando alla Sezione 12 dell'Attivo.

Sezione 14 - Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 210

14.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componenti reddituali	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a+b-c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(2.233)			(2.233)
- generate internamente dall'azienda				
- altre	(2.233)			(2.233)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
Totale	**(2.233)**			**(2.233)**

Per informazioni sui dati di "vita utile" delle attività immateriali per il calcolo degli ammortamenti si fa rimando alla Sezione 13 dell'Attivo.

Sezione 15 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 220

15.1 Altri oneri di gestione: composizione

	31-12-2014	31-12-2013
Fondo Pensioni (Sez.A/A1) - Accantonamento al Fondo dei ricavi netti generati dalle attività investite	(1.756)	(1.299)
Fondo Pensioni (Sez.A/A1) - Impatto del costo di attualizzazione delle passività (interest cost)	(1.077)	(2.980)
Spese di manutenzione - immobili detenuti a scopo d'investimento	(613)	(369)
Costi da cartolarizzazione	(304)	(255)
Altri oneri	(2.171)	(2.863)
Totale	**(5.921)**	**(7.766)**

La voce “Altri oneri” registra principalmente al suo interno il venir meno dei costi straordinari sostenuti nel 2013 per l’acquisizione del Ramo d’azienda ex Banca Sella.

15.2 Altri proventi di gestione: composizione

	31-12-2014	31-12-2013
Fitti attivi su immobili detenuti a scopo d'investimento	3.645	3.608
Rifusione imposta di bollo	13.049	11.675
Recupero imposta sostitutiva su finanziamenti m/l termine	1.513	1.216
Fondo Pensioni (Sez.A/A1) - Ricavi netti generati dalle attività investite	1.756	1.299
Fondo Pensioni (Sez.A/A1) - Impatto del rendimento atteso del portafoglio investito (expected return)	1.077	2.980
Altri proventi	3.970	5.718
Totale	**25.010**	**26.496**

Per il commento all’incremento della voce "Rifusione imposta di bollo " si fa riferimento a quanto già enunciato alla precedente voce “Altre spese amministrative” circa l’incremento dell’aliquota di imposta di bollo sui prodotti finanziari.

La variazione negativa della voce “Altri proventi” è da ricondurre principalmente alla riduzione delle commissioni di istruttoria veloce sugli sconfini in conto corrente, conseguente alla generale contrazione dell’attività creditizia.

Sezione 16 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 240

16.1 Utili (Perdite) delle partecipazioni: composizione

	Componenti reddituali/Settori	Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
1)	**Imprese a controllo congiunto**		
	A. Proventi	**282**	**384**
	1. Rivalutazioni		127
	2. Utili da cessione	184	
	3. Riprese di valore	98	
	4. Altri proventi		257
	B. Oneri		
	1. Svalutazioni		
	2. Rettifiche di valore da deterioramento		
	3. Perdite da cessione		
	4. Altri oneri		
	Risultato netto	**282**	**384**
2)	**Imprese sottoposte a influenza notevole**		
	A. Proventi		
	1. Rivalutazioni		
	2. Utili da cessione		
	3. Riprese di valore		
	4. Altri proventi		
	B. Oneri	**(1.580)**	
	1. Svalutazioni		
	2. Rettifiche di valore da deterioramento	(1.580)	
	3. Perdite da cessione		
	4. Altri oneri		
	Risultato netto	**(1.580)**	
	Totale	**(1.298)**	**384**

I valori presenti in tabella si riferiscono alla quota degli utili/perdite delle partecipazioni sottoposte ad influenza notevole consolidate con il metodo del Patrimonio Netto. Nella fattispecie l'utile da cessione esposto si riferisce alla cessione della partecipazione in 8a+ Investimenti SGR S.p.A., la rettifica di valore da deterioramento assieme alla ripresa di valore, alla cointeressenza in ITAS Assicurazioni S.p.A. di cui a livello consolidato si è proceduto alla svalutazione dell'avviamento pagato in sede di acquisizione in mancanza di elementi oggettivi per il mantenimento del valore iscritto.

Sezione 17 - Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali - Voce 250

17.1 Risultato netto della valutazione al fair value (o al valore rivalutato) delle attività materiali e immateriali: composizione

Attività/Componenti reddituali			Differenze di cambio		
	Rivalutazioni (a)	Svalutazioni (b)	Positive (c)	Negative (d)	Risultato netto (a-b+c-d)
A. Attività materiali	**8.428**	**(13.496)**			**(5.068)**
A.1 Di proprietà:	8.428	(13.496)			(5.068)
- ad uso funzionale		(5.956)			(5.956)
- detenute a scopo di investimento	8.428	(7.540)			888
A.2 Acquisite in leasing finanziario					
- ad uso funzionale					
- detenute a scopo di investimento					
B. Attività immateriali					
B.1 Di proprietà:					
B.1.1 Generate internamente dall'azienda					
B.1.2 Altre					
B.2 Acquisite in leasing finanziario					
Totale	**8.428**	**(13.496)**			**(5.068)**

La valutazione al *fair value,* determinato sulla base di perizie predisposte con periodicità almeno annuale, è stata effettuata per singolo immobile.

Il dato complessivo pari a -5.068 mila euro emerge dalla valutazione di un soggetto terzo qualificato, scelto tra le primarie società del settore.

Come già evidenziato nella Parte A della presente Nota integrativa, dalla rilevazione relativa al presente esercizio, gli immobili ad uso funzionale al Gruppo, in precedenza valutati al costo (Cost Model), sono valutati con il sistema del Revaluation Model previsto dallo IAS 16. L'applicazione di questo metodo comporta l'iscrizione degli immobili ad un valore pari al loro fair value nettato negli esercizi successivi degli effetti dell'ammortamento del valore medesimo. La norma prevede che le minusvalenze vengano rilevate direttamente a conto economico, mentre l'ammontare delle rivalutazioni debba venir iscritto in una specifica riserva di Patrimonio netto. L'effetto negativo sul conto economico relativamente alle minusvalenze rinvenienti dall'applicazione del metodo previsto dallo IAS 16, ammonta a -5.956 mila euro.

Sezione 19 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 270

19.1 Utili (Perdite) da cessione di investimenti: composizione

	Componenti reddituali/Settori	Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
A.	**Immobili**	**828**	**(59)**
	- Utili da cessione	839	1.777
	- Perdite da cessione	(11)	(1.836)
B.	**Altre attività**	**11**	**2**
	- Utili da cessione	11	2
	- Perdite da cessione		
	Risultato netto	**839**	**(57)**

Gli utili da cessione di immobili fanno principalmente riferimento alla vendita di unità immobiliari detenute a scopo di investimento a Bolzano, via Orazio 4/a e via Talvera 6.

Sezione 20 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 290

20.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Settori		Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
1.	Imposte correnti (-)	(6.566)	(20.554)
2.	Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	1.618	
3.	Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3bis.	Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti di imposta di cui alla Legge n.214/2011 (+)	3.219	
4.	Variazione delle imposte anticipate (+/-)	94.515	26.372
5.	Variazione delle imposte differite (+/-)	(183)	635
6.	Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis/-4+/-5)	92.603	6.453

Le variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi comprendono l'effetto positivo della riclassifica delle riprese di valore da incasso, compensabili con le relative svalutazioni su crediti, sulla base di un'interpretazione della normativa conseguente all'emanazione di una Circolare dell'Agenzia delle Entrate successiva alla data di approvazione del bilancio 2013. Incide negativamente su tale variazione l'importo di 1.250 mila euro, relativo alla maggior imposta versata sulla rivalutazione della partecipazione in Banca d'Italia, la cui aliquota, originariamente stabilita al 12%, è stata elevata al 26% da un decreto del Governo emanato nel 2014, sempre a bilancio 2013 già approvato. Viene inoltre rilevato il rimborso IRES di anni pregressi, pervenuto a seguito di istanza presentata relativamente alla quota forfettaria di IRAP deducibile dal reddito d'impresa, sia per la Capogruppo che per la controllata Sparim.

La voce "Variazione imposte anticipate", in aumento per 94.515 mila euro, si riferisce principalmente al recupero a tassazione nel periodo d'imposta 2014 delle quote di "quinti" relative alle svalutazioni e alle perdite su crediti deducibili nei quattro periodi d'imposta dal 2015 al 2018.

20.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

Lo scostamento tra onere fiscale teorico ed onere fiscale effettivo descritto nella presente tabella è riconducibile:

- all'esenzione/indeducibilità delle plusvalenze/minusvalenze su titoli rientranti nell'ambito di applicazione della c.d. *participation exemption*;
- alla sostanziale esenzione dei dividendi percepiti;
- all'indeducibilità di una quota di interessi passivi;
- all'indeducibilità di altre componenti passive;
- alla deducibilità ai fini IRES della quota IRAP relativa al costo del lavoro *nonché*
- alla quota di reddito agevolato ai fini ACE.

	IRES	IRAP
Perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte	**(321.090)**	**(321.090)**
Costi non deducibili ai fini IRAP		128.428
Ricavi non tassabili ai fini IRAP		(19.117)
Totale		**(211.779)**
Onere fiscale teorico (IRES 27,5% - IRAP 4,68%)	(88.300)	(9.911)
Variazioni permanenti in aumento	9.283	1.949
Variazioni permanenti in diminuzione	(3.589)	(1.576)
Variazioni altre in aumento/diminuzione	261	(720)
Totale imposte di competenza dell'esercizio	**(82.345)**	**(10.258)**

Sezione 21 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte - Voce 310

21.1 Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte: composizione

Componenti reddituali/Settori	Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
1. Proventi	490	907
2. Oneri (-)	(22.307)	(5.289)
3. Risultato delle valutazioni del gruppo di attività e delle passività associate (+/-)		
4. Utili (perdite) da realizzo (+/-)		46
5. Imposte e tasse (+/-)		
Utile (perdita)	**(21.817)**	**(4.336)**

I valori inseriti nella presente tabella sono da ricondurre alla riclassificazione degli oneri e proventi relativi alla società Raetia SGR S.p.A. in liquidazione che viene integralmente consolidata e allocata tra le attività in via di dismissione nel bilancio della Capogruppo.

21.2 Dettaglio delle imposte sul reddito relative a gruppi di attività/passività in via di dismissione

		Importo 31-12-2014	Importo 31-12-2013
1.	Fiscalità corrente (-)		
2.	Variazione delle imposte anticipate (+/-)		
3.	Variazione delle imposte differite (+/-)		
4.	**Imposte sul reddito di esercizio (-1+/-2+/-3)**		

Tale voce non viene valorizzata in quanto la rettifica di valore di attività in via di dismissione riferita a partecipazioni in regime PEX (Participation exception) non risultano rappresentare componente deducibili dal reddito di impresa.

Sezione 22 - Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi - Voce 330

22.1 Dettaglio della voce 330 "Utile (perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi"

	31-12-2014	31-12-2013
Partecipazioni consolidate con interessenze di terzi significative		
Altre partecipazioni	2	(146)
Totale	**2**	**(146)**

Sezione 23 - Altre informazioni

23.1 Altre informazioni

		31-12-2014	31-12-2013
a.	Rettifiche dare:		
	1. conti correnti	100.516	106.673
	2. portafoglio centrale	332.220	364.397
	3. cassa	1.110	839
	4. altri conti	2.120	3.051
	Totale	**435.966**	**474.960**
b.	Rettifiche avere:		
	1. conti correnti	363.476	391.043
	2. cedenti effetti e documenti	117.735	140.490
	3. altri conti		
	Totale	**481.211**	**531.533**

Il "Portafoglio effetti e documenti" ricevuti per l'incasso salvo buon fine o al dopo incasso è stato riclassificato in applicazione del principio secondo il quale tali valori devono essere registrati nei conti dello stato patrimoniale solo alla data del loro effettivo regolamento; la tabella riepiloga le riclassificazioni operate.

Lo sbilancio tra le "Rettifiche dare" e le "Rettifiche avere" è contabilizzato tra le "Altre passività" alla voce "Scarti valuta su operazioni di portafoglio" per la somma di 45.245 mila euro.

Sezione 24 – Utile/perdita per azione

L'utile/perdita per azione è calcolato dividendo l'utile/perdita netti per la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione.

24.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

Il dato della perdita per azione è calcolato su un numero di 4.044.744 azioni, in presenza di 5.256 azioni riacquistate in proprietà della Capogruppo.

24.2 Altre informazioni

La perdita per azione dell'esercizio ammonta a euro -57,99 (euro -7,02 al 31 dicembre 2013).

Parte D: Redditività consolidata complessiva

Prospetto analitico della redditività consolidata complessiva

	Voci	Importo lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
10.	**Utile (Perdita) d'esercizio**			**(234.548)**
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20.	Attività materiali	45.457	(13.764)	31.693
30.	Attività immateriali			
40.	Piani a benefici definiti	(12.816)	3.475	(9.341)
50.	Attività non correnti in via di dismissione			
60.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70.	**Copertura di investimenti esteri:**			
	a) variazioni di fair value			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
80.	**Differenze di cambio:**			
	a) variazioni di valore			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
90.	**Copertura dei flussi finanziari:**	**2.567**	**(825)**	**1.742**
	a) variazioni di fair value	2.567	(825)	1.742
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
100.	**Attività finanziarie disponibili per la vendita:**	**747**	**(254)**	**493**
	a) variazioni di fair value	2.857	(931)	1.926
	b) rigiro a conto economico	(2.110)	677	(1.433)
	- rettifiche da deterioramento			
	- utili/perdite da realizzo	(2.110)	677	(1.433)
	c) altre variazioni			
110.	**Attività non correnti in via di dismissione**			
	a) variazioni di fair value			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
120.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni a patrimonio netto:			
	a) variazioni di fair value			
	b) rigiro a conto economico			
	- rettifiche da deterioramento			
	- utili/perdite da realizzo			
	c) altre variazioni			
130.	**Totale altre componenti reddituali**	**35.955**	**(11.368)**	**24.587**
140.	**Redditività complessiva (Voce 10 + 130)**	**35.955**	**(11.368)**	**(209.961)**
150.	Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi			(2)
160.	**Redditività consolidata complessiva di pertinenza della capogruppo**			**(209.963)**

Parte E: Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

ORGANIZZAZIONE DELLA FUNZIONE DI GESTIONE DEL RISCHIO

Le soluzioni organizzative adottate dal Gruppo per la definizione dei sistemi aziendali consentono di recepire nel continuo nelle fonti normative interne le disposizioni di legge e di vigilanza applicabili a ciascuna componente del Gruppo e al Gruppo nel suo complesso.

Con riferimento a tali soluzioni le complessive attività che ciascuna componente del Gruppo e il Gruppo nel suo insieme sono chiamati a svolgere per conseguire i loro obiettivi gestionali nel rispetto delle disposizioni di legge e di vigilanza - e, quindi, in un'ottica di sana e prudente gestione - sono articolate in "sistemi" che configurano insiemi di "processi".

A sua volta, ogni processo è suddiviso in "fasi" e ciascuna fase in "componenti" (in termini di criteri per la gestione dei rischi, attività da svolgere per la concreta e corretta applicazione dei predetti criteri, procedure da utilizzare a supporto delle citate attività, unità organizzative responsabili) da considerare per lo svolgimento della fase stessa. In sintesi, ogni processo recepisce le varie disposizioni esterne che riguardano il processo stesso e non vengono pertanto definiti tanti processi interni quante sono le (o i gruppi omogenei di) disposizioni esterne.

Le deliberazioni degli Organi competenti in ordine ai processi, alle modalità operative, alle procedure informatiche e al ruolo e alle responsabilità degli Organi medesimi e delle funzioni organizzative sono recepite nelle fonti normative interne e diffuse alle stesse funzioni.

Il controllo dei predetti processi è svolto attraverso l'esercizio delle specifiche forme di controllo previste dalle disposizioni di vigilanza (controlli di linea, controlli sulla gestione dei rischi, controlli di conformità, attività di revisione interna, controlli di gruppo).

Pertanto, nell'ambito del sistema dei controlli, sono disciplinati i seguenti processi:

a. il processo dei controlli di linea ovvero di primo livello, vale a dire i criteri da seguire e le attività da svolgere dalle singole unità operative, di supporto e di controllo, al fine di verificare le attività dalle stesse poste in essere nei processi di propria competenza rispetto alle attività previste per i medesimi processi dalle disposizioni esterne;

b. il processo dei controlli sulla gestione dei rischi ovvero di secondo livello, vale a dire i criteri da seguire e le attività da svolgere:

   - dall'unità organizzativa deputata al controllo di rischi (Servizio Risk Management), al fine di rilevare, misurare o valutare, mediante metodologie definite dalle stesse unità ed approvate dal Consiglio di Amministrazione, i rischi dei singoli processi nonché il rispetto degli obiettivi di rischio e dei limiti operativi fissati dagli organi competenti;
   - dall'unità deputata alla verifica di conformità (Unità di Compliance), al fine di verificare sia la conformità normativa delle regole interne alle normative esterne sia la conformità operativa ossia che le attività svolte nei singoli processi siano conformi alle regole esterne;

c. il processo dell'attività di revisione interna ovvero controlli di terzo livello, vale a dire i criteri da seguire e le attività da svolgere dalla revisione interna distinta dall'unità deputata ai controlli sulla gestione dei rischi e dall'unità deputata alla verifica di conformità dei processi, al fine di verificare l'adeguatezza e l'efficacia dei controlli di primo e di secondo livello e, quindi, del sistema dei controlli interni nel suo insieme.

E' previsto anche un processo dei controlli di Gruppo, vale a dire dei criteri da seguire e le attività da svolgere da parte della Capogruppo per effettuare i controlli previsti dalle disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni nonché dalle esigenze operative e gestionali delle componenti del Gruppo e del Gruppo nel suo insieme.

Il Servizio Risk Management è collocato in staff al Consiglio di Amministrazione nel rispetto del principio di separatezza organizzativa tra funzioni operative e funzioni addette al controllo. Inoltre, il Servizio Risk Management si interfaccia con il Comitato Rischi, che svolge funzioni di supporto al Consiglio di Amministrazione in materia di rischi e sistema di controlli interni.

Nel rispetto del principio di indipendenza, il Servizio Risk Management ha la possibilità di:

o accedere senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei

compiti assegnati,

- adire direttamente agli organi di governo e controllo aziendali,
- disporre di risorse economiche, eventualmente attivabili in autonomia, per il ricorso a consulenze necessarie allo svolgimento dei compiti assegnati.

La complessiva attività svolta dal Servizio Risk Management è articolata nelle seguenti fasi:

4) programmazione delle attività;
5) esecuzione delle attività;
6) rendicontazione e flussi informativi.

In particolare, i compiti e le responsabilità attribuite al Servizio Risk Management, nel rispetto delle disposizioni di vigilanza, son raggruppati nelle seguenti macro aree “Gestione Strategica dei Rischi” e “Gestione Operativa dei Rischi”. All’interno della prima macro area, rientrano i seguenti ambiti riguardanti:

- RAF e Politiche di Governo dei Rischi
- Piano strategico e budget aziendali
- Autovalutazione dell’adeguatezza patrimoniale
- Piani di remunerazione e incentivazione
- Politiche di innovazione (approvazione di nuovi prodotti e servizi, avvio di nuove attività, ingresso in nuovi mercati)
- Politiche di esternalizzazione
- Operazioni di maggior rilievo (OMR).

Nell’area della gestione operativa dei rischi rientrano i seguenti ambiti di attività:

- Processo di gestione dei rischi;
- Misurazione e valutazione dei rischi;
- Convalida delle metodologie interne di misurazione/valutazione dei rischi;
- Valutazione delle attività aziendali;
- Monitoraggio andamentale del credito;
- Servizi di investimento;
- Sistema di prezzi interni di Trasferimento dei Fondi (c.d. TIT).

Al Responsabile del Servizio Risk Management rispondono direttamente due funzioni organizzative cui è attribuita rispettivamente il controllo sulla gestione dei rischi di natura creditizia (credito, concentrazione, residuo) e la gestione dei rischi di natura finanziaria (mercato, tasso di interesse, liquidità) e degli altri rischi ritenuti rilevanti per il Gruppo.

La funzione di gestione del rischio di credito ha la responsabilità di:

- supportare la definizione del processo di gestione dei rischi di natura creditizia;
- rilevare, misurare e monitorare i rischi di natura creditizia, secondo quanto definito dalla normativa interna, attraverso la verifica del rispetto degli obiettivi di rischio e dei limiti operativi definiti;
- predisporre i relativi report per l'Alta Direzione, i Comitati e gli Organi aziendali;
- collaborare con le unità organizzative aziendali preposte alle segnalazioni periodiche agli Organi di Vigilanza;

- collaborare, per quanto di competenza, allo svolgimento del processo RAF ed ICAAP,
- collaborare, per quanto di competenza, per la valutazione delle operazioni di maggior rilievo (OMR), nuovi prodotti, esternalizzazioni;
- formulare proposte nella definizione della politica aziendale, anche con riguardo all'allocazione del capitale nel comparto creditizio;
- effettuare il controllo di 2° livello sul monitoraggio andamentale delle esposizioni creditizie;
- definire i modelli di calcolo della PD ed LGD da utilizzare ai fini contabili;
- presidiare i modelli di rating ed il processo di attribuzione del rating.

La funzione cui compete la gestione dei rischi finanziari e degli altri rischi cui il Gruppo è esposto, per quanto di propria competenza ha la responsabilità di:

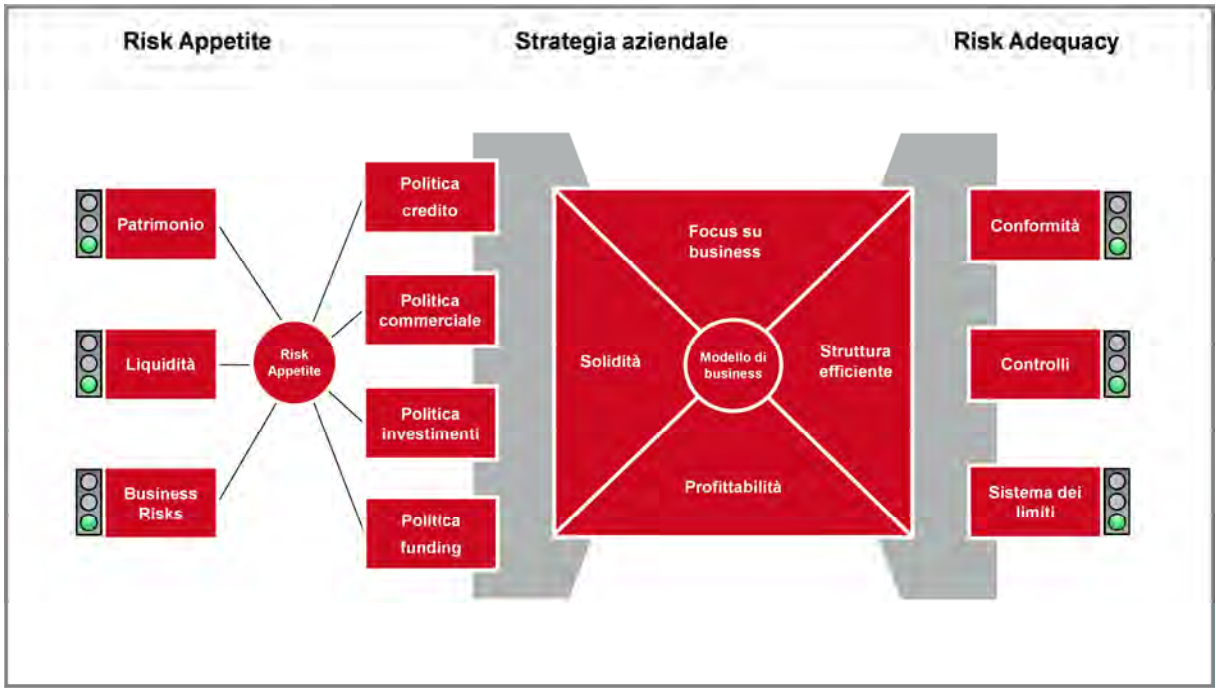
- supportare la definizione del processo di gestione dei rischi finanziari e degli altri rischi;
- sviluppare e aggiornare i modelli per la misurazione dei rischi finanziari;
- misurare l'esposizione ai rischi, controllare il rispetto dei limiti operativi e attivare le opportune iniziative di mitigazione;
- predisporre i relativi report per l'Alta Direzione, i Comitati e gli Organi aziendali;
- collaborare con le unità organizzative aziendali preposte alle segnalazioni periodiche agli Organi di Vigilanza;
- collaborare, per quanto di competenza, allo svolgimento del processo RAF ed ICAAP,
- collaborare, per quanto di competenza, per la valutazione delle operazioni di maggior rilievo (OMR), nuovi prodotti, esternalizzazioni;
- formulare proposte nella definizione della politica aziendale con riferimento ai rischi di competenza;
- supportare la definizione del modello del sistema dei tassi interni di trasferimento;
- valutare la robustezza dei modelli di valutazione delle attività aziendali.

Risk Appetite Framework

Nel rispetto delle disposizioni di vigilanza, il Gruppo ha definito nel corso del 2014 il Risk Appetite Framework (RAF) ossia il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il *business model* e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli.

La formalizzazione del RAF va, dunque, letta in chiave di integrazione del complessivo sistema dei controlli interni e contribuisce al rispetto dei principi di sana e prudente gestione.

Nella figura che segue è rappresentato l'approccio integrato adottato dal Gruppo al fine di garantire la coerenza tra la strategie aziendale e la strategia dei rischi, nonché l'adeguatezza del sistema attraverso la definizione di sistema dei controlli efficace ed efficiente.



La 'Risk strategy', che definisce la propensione al rischio del Gruppo, è articolata nelle categorie 'Patrimonio', 'Liquidità' e 'Business Risks' al fine di ricomprendere tutti i profili di rischio rilevanti a cui si espone il Gruppo in base alla propria operatività.

La Risk strategy delinea il perimetro di rischio all'interno del quale è sviluppata la strategia, predisposta in sede di pianificazione, che a sua volta è declinata nelle politiche di gestione delle principali aree di business (politica di credito, commerciale, investimenti, funding, ecc.).

L'ulteriore profilo che costituisce il quadro di riferimento integrato del RAF è rappresentato dalla 'Risk Adequacy' ossia la definizione del sistema dei controlli interni, costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure, che assicuri, nel rispetto della sana e prudente gestione, le seguenti finalità:

- contenimento e prevenzione del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio del Gruppo;
- efficacia ed efficienza dei processi, nonché l'affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

L'implementazione del sopra illustrato approccio è assicurata attraverso l'interazione fra la Funzione di Risk Management e la Funzione di Pianificazione Strategica che, a seguito dello svolgimento dei processi di propria pertinenza, predispongono in modo coordinato e coerente rispettivamente il Risk Appetite Statement (RAS) e il Piano Strategico/Budget.

Nel rispetto di quanto sopra illustrato, il RAF permette di definire (*ex ante*) una efficace strategia aziendale di governo dei rischi ed è un presupposto per un processo di gestione efficiente degli stessi. La definizione della propensione al rischio rappresenta, inoltre, un utile strumento gestionale che, oltre a consentire una concreta applicazione delle disposizioni prudenziali, permette di:

- rafforzare la capacità di governare e gestire i rischi aziendali;
- supportare il processo strategico;
- agevolare lo sviluppo e la diffusione di una cultura del rischio integrata;

- sviluppare un sistema di monitoraggio e di comunicazione del profilo di rischio assunto, rapido ed efficace.

L'approccio adottato per l'identificazione dei profili nei quali articolare la propensione al rischio, è quello di partire dagli interessi dei differenti stakeholders (creditori, azionisti, dipendenti, Autorità di Vigilanza ecc.).

Per ogni parametro identificato sono definiti:

- il livello di risk appetite, ovvero il livello di rischio che il Gruppo intende assumere per il perseguimento dei suoi obiettivi strategici, declinato in obiettivi di risk level annuali;
- il livello di risk tolerance, ovvero la devianza massima dal risk appetite consentita; deve assicurare margini sufficienti per operare anche in condizioni di stress. Di norma, il livello di risk tolerance è definito quale limite superiore del profilo di rischio immediatamente successivo al livello di risk appetite. Il concetto di "risk tolerance" ha, quindi, sostituito le "soglie di tolleranza" in vigore con il precedente sistema dei limiti;
- il livello di risk capacity, ovvero il massimo di rischio che il Gruppo è tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari o altri vincoli imposti dall'Autorità di Vigilanza o dagli azionisti.

Nel rispetto di quanto sopra disciplinato, la Capogruppo ha definito il "processo di definizione e di controllo della propensione al rischio", articolandolo nelle seguenti fasi:

- la prima fase contempla le modalità attraverso le quali gli Organi di governo del Gruppo delimitano ex-ante, in relazione alla capacità di assunzione del rischio del Gruppo, il livello di rischio entro il quale sviluppare il business. La definizione della propensione al rischio è il risultato di un processo che partendo dall'identificazione ed analisi dei rischi, individua qualifica e quantifica gli obiettivi di rischio e le soglie di tolleranza; elementi, questi, che esprimono, al livello più alto, gli indirizzi degli Organi di governo in tema di assunzione del rischio nell'implementazione delle strategie aziendali. La propensione al rischio è formalizzata in uno specifico documento sottoposto all'approvazione del C.d.A.;

- la seconda fase prevede la declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi e di indicatori di rischio. In particolare:

  i **limiti operativi** rappresentano uno strumento di attenuazione e gestione del rischio in quanto orientano e delimitano le scelte nei differenti comparti (creditizio, finanziario, *ecc.*). I limiti operativi sono commisurati al modello di business, alle linee strategiche e alla complessità operativa;

  gli **indicatori di rischio**, ancorché dipendano dalla gestione dei rischi, non sono direttamente o sufficientemente governabili dalle unità operative deputate allo svolgimento dei singoli processi, e pertanto forniscono segnali di riferimento per verificare se la qualità dei processi, delle esposizioni e dei relativi costi (in termini sia di perdita attesa che di perdita inattesa) siano coerenti con gli obiettivi di rischio.

  Al fine di garantire la coerenza nell'impostazione metodologica per la selezione e la calibrazione dei limiti operativi e degli indicatori di rischio al fine di preservare l'aderenza con gli obiettivi di rischio e con le soglie di tolleranza adottate, la fase in esame delinea, con valenza generale per tutti i rischi, le modalità attraverso le quali sono individuati e calibrati i suddetti indicatori.

  La selezione dei limiti operativi e degli indicatori di rischio e la relativa calibrazione, nel rispetto dei criteri metodologici definiti nella regolamentazione in esame, e coerentemente agli obiettivi di rischio e alle soglie di tolleranza approvate dal Consiglio di Amministrazione, è delegata dallo stesso C.d.A. al Comitato Rischi, Patrimonio e Liquidità (RICO), così come previsto anche nel previgente sistema dei limiti;

- la terza e ultima fase del processo definisce le modalità per controllare gli obiettivi di rischio, i limiti operativi e gli indicatori di rischio, nonché per rappresentare gli esiti del predetto controllo nei confronti dei competenti Organi e funzioni aziendali. Al riguardo, si specifica che per controllo si intendono sia le modalità di qualificazione delle rilevazioni effettuate dei fenomeni oggetto del controllo rispetto a quanto definito in termini di obiettivi di rischio, soglie di tolleranza, limiti operativi ed indicatori di rischio, sia le procedure da adottare nel caso si riscontrino delle violazioni (cd. "**Procedure di escalation**"). In particolare, tali procedure definiscono le azioni gestionali da effettuare nelle specifiche situazioni individuate con specifica evidenza dei ruoli e delle responsabilità degli Organi e delle funzioni coinvolte e le relative tempistiche.

  Il sistema di *reporting* interno è volto ad assicurare, agli Organi aziendali, alle funzioni di controllo e alle singole funzioni coinvolte nella gestione dei rischi stessi, la piena conoscenza e governabilità dei rischi e la verifica del rispetto del RAF. La predisposizione e la diffusione della reportistica ai vari livelli dell'azienda è finalizzata a consentire il controllo efficace sull'esposizione ai rischi, evidenziare la presenza di anomalie nell'evoluzione degli stessi, verificare il rispetto della propensione al rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio, diffondere la consapevolezza sui rischi assunti e assumibili, nonché fornire gli elementi informativi necessari per monitorare l'efficacia degli strumenti di attenuazione del rischio. Il sistema di *reporting* permette, inoltre, di avere un quadro di insieme delle iniziative di mitigazione intraprese e del loro stato di avanzamento.

Ruolo degli Organi aziendali

La Capogruppo Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A., fin dalla sua trasformazione in una società per azioni nell'anno 1992, ha adottato il sistema di amministrazione e di controllo caratterizzato dalla presenza di un Consiglio di Amministrazione ed un Collegio sindacale, entrambi nominati dall'Assemblea dei Soci, e ha deciso di mantenere questo sistema c.d. "tradizionale" anche in seguito all'entrata in vigore della riforma di diritto societario dell'anno 2003. Invero, pur essendo la Capogruppo Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A. una società con un unico socio di maggioranza (presenza quindi di uno stabile nucleo di maggioranza) e con il restante azionariato caratterizzato da piccoli azionisti, l'Assemblea dei Soci ha sempre ritenuto di primaria importanza la sussistenza di una netta separazione tra l'attività di amministrazione e quella di controllo.

Il ruolo e i compiti degli Organi aziendali della Capogruppo costituiscono il **processo di governo societario**, disciplinato in uno specifico Regolamento, che definisce le attività da svolgere dagli stessi in relazione al ruolo loro assegnato dalle complessive disposizioni di legge e di Vigilanza (attività informativa, attività deliberativa, attività di verifica, attività di intervento, attività propositiva).

In sintesi:

- al Consiglio di Amministrazione è attribuita la **funzione di supervisione strategica** e la **funzione di gestione**;
- al Presidente del Consiglio di Amministrazione compete la rappresentanza legale della Capogruppo e l'uso della firma sociale libera; il Presidente sorveglia l'andamento della società, vigila sull'esecuzione delle deliberazioni degli Organi amministrativi e presiede l'Assemblea dei Soci, il Consiglio di Amministrazione e il Comitato Esecutivo;
- al Direttore Generale e all'Alta Direzione, unitamente al Comitato Esecutivo, è attribuito il compito di collaborare con il Consiglio di Amministrazione nello svolgimento della **funzione di gestione** e cioè nell'attuazione degli indirizzi deliberati dallo stesso Consiglio di Amministrazione nell'esercizio della sua funzione di supervisione strategica;
- al Collegio Sindacale è attribuita la **funzione di controllo** e cioè la verifica dell'adeguatezza e della rispondenza del sistema organizzativo, del sistema di gestione dei rischi, del sistema di autovalutazione del capitale e del sistema dei controlli interni ai requisiti stabiliti dalle disposizioni di legge e di vigilanza.

Periodicamente il Consiglio di Amministrazione effettua una propria autovalutazione per verificare il corretto ed efficace funzionamento del Consiglio stesso e la sua adeguata composizione. In particolare il Consiglio valuta l'adeguatezza:

- dei procedimenti assunti per la definizione della composizione del Consiglio di Amministrazione rispetto a quelli previsti dalle disposizioni di legge e di Vigilanza nonché dallo Statuto;
- delle attività concretamente svolte dal Consiglio di Amministrazione rispetto a quelle indicate dalle disposizioni di legge, di Vigilanza e di Statuto che disciplinano il ruolo dello stesso Consiglio nelle diverse materie.

Anche il Collegio sindacale effettua un'autovalutazione sulla propria composizione e funzionamento.

La Capogruppo ha deciso nel 2009 di dotarsi di un **Organismo di vigilanza**, istituito ai sensi del D.lgs. n. 231/2001, composto da un membro del Collegio Sindacale, dal Capo Servizio Revisione e da un legale esterno con specifiche conoscenze in materia di diritto penale e di economia (Presidente).

Per consentire il recepimento nel continuo delle disposizioni di legge e di vigilanza applicabili, una corretta operatività e l'effettuazione di tutti i controlli previsti, la Capogruppo ha definito un modello organizzativo, che prevede la strutturazione di tutte le attività aziendali in processi. Tale modello è disciplinato nel regolamento del processo organizzativo.

Ogni processo è articolato in fasi e per ogni fase sono definiti i relativi aspetti, a livello di "criteri da seguire" e "attività da svolgere" e disciplinati i procedimenti operativi da adottare.

In sintesi, secondo il modello organizzativo adottato:

- i criteri da seguire e le attività da svolgere vengono proposti dalle unità organizzative responsabili dei processi, verificati dalla funzione organizzazione per gli aspetti organizzativi, validati dalla funzione di conformità per la coerenza con le disposizioni esterne (cosiddetta conformità normativa) e recepiti nelle fonti normative interne di primo livello (regolamenti dei processi) con l'approvazione dell'organo con funzione di supervisione strategica su proposta dell'organo con funzione di gestione;
- i procedimenti operativi da adottare, unitamente alle eventuali procedure informatiche da utilizzare per svolgere le attività cosiddette complesse, vengono successivamente disciplinati nelle fonti normative interne di secondo livello (norme operative, lettere circolari) dalle unità responsabili dei processi, previa verifica della funzione di organizzazione per gli aspetti organizzativi, della funzione di conformità per la coerenza con le disposizioni esterne e dell'approvazione dell'organo con funzione di gestione (Alta Direzione), su delega dell'organo con funzione di supervisione strategica.

I processi vengono poi associati ai singoli sistemi aziendali, il cui insieme costituisce il sistema organizzativo aziendale, come di seguito riportato:

- sistema organizzativo e di governance - composto dai processi che definiscono il modello organizzativo adottato, il ruolo degli Organi aziendali, la struttura delle deleghe nelle diverse materie aziendali, i flussi informativi direzionali ed il ruolo delle componenti del Gruppo;
- sistema gestionale – composto dai processi operativi/gestionali;
- sistema dei controlli - composto dai processi di controllo previsti dalle disposizioni di vigilanza (processo dei controlli di linea, processo dei controlli di conformità, processo dei controlli sulla gestione dei rischi, processo dell'attività di revisione interna e processo dei controlli di Gruppo) e dai processi concernenti i rischi di primo e di secondo pilastro, ai quali è esposto il Gruppo in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di stress, e quelli che disciplinano la misurazione del capitale e la verifica dell'adeguatezza dello stesso (sistema per la misurazione e la valutazione dei rischi e sistema di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale).

Secondo il modello organizzativo, lo svolgimento dei processi è assegnato ad una o più unità organizzative presenti nell'organigramma. L'insieme di una o più unità organizzative deputate allo svolgimento di un medesimo processo compone una "funzione".
Il ruolo e le responsabilità delle predette unità sono disciplinati nel regolamento dell'assetto organizzativo (Regolamento Generale Aziendale); i compiti delle funzioni di controllo sono disciplinati anche nei rispettivi regolamenti di processo.

La definizione del modello organizzativo aziendale per processi, oltre a consentire il conseguimento dei predetti obiettivi di Vigilanza, consente di rispettare i principi generali di organizzazione disciplinati nelle Nuove disposizioni prudenziali ed in particolare consente di:

- distinguere le unità operative e di supporto da quelle di controllo;
- individuare le professionalità necessarie per lo svolgimento delle fasi dei processi;
- attribuire specifici poteri coerenti con le esigenze gestionali delle fasi dei processi;
- definire le informazioni che devono essere scambiate fra le funzioni deputate allo svolgimento delle fasi del processo;
- definire le informazioni da trasmettere dalle unità agli Organi aziendali.

In particolare, la distinzione delle attività per processo consente di verificare il grado di aderenza delle stesse attività ai requisiti regolamentari e gestionali, quindi al sistema dei controlli interni e all'organizzazione aziendale.
Inoltre per la valutazione periodica del grado di aderenza ai requisiti del sistema dei controlli interni e dell'organizzazione, così come disposto dalle Nuove disposizioni di vigilanza, le singole unità organizzative provvedono a svolgere i cosiddetti controlli di linea, e cioè provvedono, per i processi di propria competenza ad indicare le attività svolte rispetto a quelle disciplinate dalle disposizioni di legge e di vigilanza, e a trasmetterle alle funzioni di controllo, che ne accertano la conformità operativa per quanto di competenza.
Ciò si realizza utilizzando un'apposita procedura informatica, nella quale sono stati recepiti i processi aziendali e le unità preposte allo svolgimento degli stessi. Con riferimento agli scostamenti rilevati vengono, poi, previste misure adeguate al fine della loro eliminazione, con un periodico monitoraggio dello stato di realizzazione da parte delle funzioni di controllo.

Per quanto attiene al **processo di governo societario è** stato aggiornato il relativo regolamento per recepire i nuovi compiti attribuiti agli Organi aziendali, specificando tra l'altro nelle attività in carico al Consiglio di Amministrazione, al Collegio sindacale e all'Alta Direzione le nuove competenze relative all'approvazione e all'attuazione:

- del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (Risk Appetite Framework – "RAF"), che fissi ex-ante gli obiettivi di rischio/rendimento ed i conseguenti limiti operativi, in coerenza con il piano strategico, l'ICAAP, il budget e il sistema dei controlli interni;
- delle policy di sicurezza informatica;
- di eventuali esternalizzazioni di funzioni aziendali;

Riguardo al **processo di gestione del personale** si è provveduto ad integrare il relativo Regolamento, disciplinando le procedure di nomina delle funzioni aziendali (con particolare riferimento alle funzioni di controllo);
In merito all'**esternalizzazione di funzioni aziendali,** le politiche per l'esternalizzazione delle funzioni aziendali sono state formalizzate in un apposito Regolamento.

Cultura e visione dei rischi

Per il Gruppo, la sussistenza di una solida cultura del rischio costituisce un pre-requisito che agisce sicuramente da "facilitatore" per lo sviluppo e l'attuazione di un efficace RAF. Al contempo, la stessa adozione del RAF genera un processo di rafforzamento della cultura aziendale sui rischi e della comprensione dei rischi, a tutti i livelli, in grado di guidare ed indirizzare effettivamente i comportamenti del personale (anche sui rischi difficilmente quantificabili) e ciò rappresenta il fondamento per un'efficace gestione dei rischi.

Unitamente all'adeguata definizione del RAF e ad una forte cultura del rischio, il RAS (Risk Appetite Statement), esplicitando le direttrici strategiche sul rischio ed i comportamenti attesi da parte della struttura, contribuisce a diffondere la cultura del rischio del Gruppo tra il personale, ciò specie se impiegato in connessione ad un sistema di valutazione delle prestazioni del personale.

La natura del Gruppo ed i principi sanciti nel Codice Etico e nella regolamentazione interna, costituiscono la cornice valoriale che imprime alla gestione aziendale un orientamento consapevolmente prudente, finalizzato da un lato al rafforzamento del patrimonio e dall'altro a garantire un'adeguata redditività, quale base per perpetuare nel tempo la promozione e il benessere dei clienti, degli azionisti e del territorio di riferimento. Il modello operativo si caratterizza per un forte orientamento all'intermediazione tradizionale, favorendo l'inclusione finanziaria e l'accesso al credito delle famiglie e della piccole e medie imprese. Nel territorio di riferimento si concentra, non solo l'operatività ma anche il potere decisionale, contemperando i rischi di concentrazione e di conflitto d'interesse con l'adozione di specifici regolamenti e presidi di *governance*.

La propensione al rischio del Gruppo è quindi fortemente condizionata dalla propria finalità istituzionale e proprio in considerazione della propria "mission" il Gruppo persegue una strategia generale di gestione improntata ad una **contenuta propensione al rischio** e ad una assunzione consapevole dello stesso, che si estrinseca:

- nel rigettare operazioni che possano pregiudicare la redditività e la solidità del Gruppo;
- nella non ammissibilità di forme tecniche che comportano l'assunzione di rischi non coerenti con gli obiettivi di rischio del Gruppo;
- nella diversificazione delle esposizioni, al fine di contenerne la concentrazione;
- nella acquisizione delle garanzie necessarie per la mitigazione del rischio;
- nella focalizzazione del Gruppo nell'attività di intermediazione tradizionale;
- nella semplificazione dei processi aziendali e della struttura organizzativa.

Sezione 1 - Rischi del gruppo bancario

1.1 Rischio di credito

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

Le linee di sviluppo dell'attività di credito sono state definite nella politica creditizia approvata dal Consiglio di Amministrazione, e conseguentemente recepite nei budget annuali. A fronte del perdurare della difficile situazione economica, queste disposizioni sono state determinate secondo uno spirito fortemente cautelativo. Per la concessione di credito nuovo sono stati infatti definiti criteri molto selettivi e puntuali, mentre per la classificazione del credito in essere, ed i relativi accantonamenti, sono stati adottati criteri ancora più stringenti, improntati ad una più elevata prudenza nella valutazione delle prospettive di recupero e più in generale della solvibilità prospettica della clientela. In particolare, nel valore di recupero delle garanzie su posizioni a sofferenza ed incaglio sono stati definiti criteri stringenti di abbattimento dei valori peritali in considerazione dell'anzianità della stima, della tipologia dell'immobile e dell'ubicazione geografica al fine di riflettere in modo tempestivo gli andamenti ancora negativi del mercato immobiliare. Si segnala che nel corso dell'esercizio 2014 il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha aggiornato in tal senso i relativi regolamenti sul credito.

L´adozione di questa condotta, imposta da una situazione di mercato in generale ulteriore deterioramento e con particolare riferimento al comparto immobiliare, caratterizzato dalla sussistenza di rilevanti esposizioni del Gruppo, ha inevitabilmente determinato riflessi importanti sulla valutazione qualitativa del portafoglio e dei conseguenti prudenziali accantonamenti. L´applicazione di tale approccio ha determinato un significativo aumento del grado di copertura del portafoglio di credito anomalo, allineato all'attuale "best practice" di altre banche operanti in Italia.

Le circostanze appena descritte hanno contribuito nell´ultimo esercizio ad una riduzione del totale degli impieghi netti ed hanno influenzato in modo determinante il costo del rischio su crediti e di conseguenza il rendiconto economico del Gruppo.

A garanzia di un efficace presidio del rischio creditizio sono state ulteriormente rafforzate le strutture adibite al controllo del credito, con una attività di monitoraggio improntata ad una ancor più stringente attenzione dei fenomeni di anomalia e garantendo la celerità necessaria nella valutazione dei dati del soggetto finanziato, allo scopo di intraprendere, con la massima tempestività, le opportune azioni di mitigazione del rischio.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Il processo creditizio del Gruppo è regolamentato nell'ambito del Sistema Organizzativo Aziendale per fasi con il fine di identificare i criteri per la gestione dei profili di rischio, le attività da porre in essere per la corretta applicazione dei criteri, le unità deputate allo svolgimento delle citate attività e le procedure a supporto delle stesse. L'articolazione per fasi e l'attribuzione delle attività alle diverse strutture organizzative è effettuata avendo come obiettivo la funzionalità del processo ossia la sua idoneità a conseguire gli obiettivi prefissati (efficacia) e la sua capacità a realizzarli a costi congrui (efficienza).

Il processo creditizio si articola nelle seguenti fasi:

- Politica creditizia;
- Valutazione del merito creditizio dei richiedenti fido;
- Concessione del credito;
- Controllo andamentale dei crediti e gestione dei crediti a rischio;

- Misurazione e controllo dei rischi creditizi;
- Monitoraggio di secondo livello delle esposizioni creditizie.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Politica creditizia

La politica creditizia ha come obiettivo l'attuazione degli indirizzi strategici di breve e di lungo periodo, al fine di determinare il volume di risorse finanziarie da destinare al comparto creditizio. In particolare, tale volume è stabilito sulla base dei risultati delle analisi svolte in merito:

- al fabbisogno finanziario della clientela;
- alla struttura delle attività economiche presenti nell'area di insediamento del Gruppo;
- alla struttura del mercato bancario ed al livello concorrenziale dello stesso nelle aree di insediamento del Gruppo.

Nella determinazione della politica creditizia e delle strategie di sviluppo di breve/lungo termine sono identificati e delineati:

- i rischi attuali derivanti dall'attività creditizia che hanno generato perdite per il Gruppo;
- i rischi potenziali derivanti dall'attività creditizia che potrebbero generare, con una certa probabilità, perdite per il Gruppo;
- la sostenibilità delle linee di sviluppo da un punto di vista patrimoniale con riferimento ai predetti rischi;
- la sostenibilità delle linee di sviluppo con riferimento alla struttura organizzativa del Gruppo.

Le unità organizzative deputate alla definizione della politica creditizia sono il Servizio Crediti della Direzione Crediti, la Direzione Finance, la Direzione Distribuzione e Retail Banking e la Direzione Corporate Banking anche su proposte formulate dal Risk Management con riguardo all'allocazione del capitale nel comparto creditizio.

Le informazioni di fonte interna ed esterna, sono acquisite sistematicamente dalla Direzione Finance e trasmesse alla Direzione Distribuzione e Retail Banking, alla Direzione Corporate Banking ed al Servizio Crediti della Direzione Crediti che provvedono al dimensionamento dei crediti e, con riferimento alle citate informazioni, definiscono i tassi di crescita dei crediti per mercato, per settori economici, per forma tecnica e per segmenti di clientela anche sulla base delle informazioni e dei dati forniti dalle Regioni/Mercati, tramite la Direzione Distribuzione e Retail Banking e la Direzione Corporate Banking.

Valutazione del merito creditizio dei richiedenti fido

La valutazione del merito creditizio è diretta all'accertamento dell'esistenza delle capacità di rimborso dei richiedenti fido nonché alla verifica delle compatibilità esistenti fra le singole richieste di affidamento e le scelte concernenti la dimensione e la composizione dei crediti. La valutazione è finalizzata alla è finalizzata alla quantificazione del livello di rischio economico, connesso alla probabilità di insolvenza del soggetto da affidare, e di rischio finanziario derivante dall'eventuale mancato rimborso dei crediti alle scadenze convenute.

La valutazione è effettuata dalle unità territoriali (filiali, consulenti, capi mercato, responsabili Business Banking, responsabili Centro Corporate) e dal Servizio Crediti.

Il Centro Servizi predispone le istruttorie di credito secondo la politica creditizia e le linee guida in vigore. Produce, nonché perfeziona, le delibere di credito prese dai vari organi deliberanti, svolgendo inoltre attività amministrative collegate al credito.

L’unità "Gestione Risanamento Aziende - Sanierungsmanagement" ha l’obiettivo di cogliere in anticipo situazioni di possibile deterioramento, anche prospettico del profilo di rischio e di valutare conseguenti tempestivi interventi al fine di salvaguardare e tutelare il rischio creditizio del Gruppo. A fini gestionali, il Gruppo si è dotata di un sistema di rating interno (C.R.S. - Credit Rating System) sviluppato dall'outsourcer informatico del Gruppo stesso, che permette la formulazione di valutazioni sintetiche della rischiosità delle controparti ossia della capacità di un soggetto affidato o da affidare di onorare le obbligazioni contrattuali. Attraverso il sistema di rating il Gruppo: i) attribuisce al debitore il grado interno di merito creditizio (rating), ordinando le controparti in relazione alla loro rischiosità; ii) perviene a una stima delle componenti di rischio.

La valutazione è espressa mediante una classificazione su scala ordinale in funzione del rischio creditizio. In particolare, il sistema prevede otto classi di rating in bonis e tre classi di crediti non performing, ovvero:

- C+ Crediti scaduti/sconfinanti secondo le definizioni di vigilanza
- C (Incagli)
- D (Sofferenze)

L'attribuzione del rating viene effettuata con riferimento a tutta la clientela, ancorché la valutazione assuma maggiore rilevanza anche ai fini della misurazione dei rischi per i soggetti che presentano un accordato ovvero un utilizzo positivo. In particolare, il sistema di rating adottato dal Gruppo presenta i seguenti differenti segmenti di clientela:

- privati consumatori
- small business
- piccole e medie imprese
- imprese corporate
- intermediari finanziari
- istituzioni, banche, associazioni ed altro

I primi due segmenti (privati consumatori e small business) sono a loro volta ricondotti all'interno della clientela retail, mentre i restanti segmenti rientrano tra la clientela corporate.

L'attribuzione del rating si fonda su un modello statistico che utilizza esclusivamente informazioni di tipo quantitativo. acquisite direttamente presso il cliente e indirettamente ricorrendo a data-base a livello di sistema bancario e/o di info-provider esterni. In particolare, il modello presenta i seguenti moduli:

- valutazione dell'andamento del rapporto presso il Gruppo
- valutazione dell'andamento del cliente presso il sistema (elaborata sulla base dati di Centrale Rischi)
- valutazione di bilancio
- valutazione dimensionamento
- valutazione settoriale

Il sistema di rating sopra illustrato, oltre che ad essere utilizzato dal Gruppo per la misurazione e il controllo del rischio creditizio, rappresenta un elemento fondamentale nella fase di concessione del credito con specifico riferimento al sistema di deleghe (ivi compresi i rinnovi automatici) e nell'individuazione delle posizioni da sottoporre a monitoraggio nell'ambito del controllo andamentale.

Concessione del credito

La concessione degli affidamenti è effettuata tenendo in debita considerazione la rischiosità dell'operazione stessa. Tale rischiosità può essere determinata con riferimento:

- all'ammontare del fido richiesto
- alla forma tecnica di utilizzo del fido (categorie di rischio)

All'interno del processo di concessione del credito è integrato un motore decisionale che garantisce un'applicazione uniforme delle politiche creditizie e fornisce una serie di elementi a supporto della valutazione del rischio di credito. In particolare il motore decisionale integra anche il sistema di rating interno (C.R.S..)

Il Consiglio di Amministrazione ha conferito i poteri decisionali in materia creditizia, sia ordinaria che occasionale, con riferimento:

- al rischio ordinario globale diretto
- al rischio individuale rotativo
- al rischio assimilato relativo alla disponibilità dei titoli di pagamento (cosiddetto fido di corriere), agli accrediti degli effetti Sbf a maturazione di valuta ed alle operazioni di cambio a termine
- al rischio occasionale (delibere occasionali)
- al cliente definito come singolo soggetto ovvero "gruppo di clienti connessi" intendendo con tale concetto due o più soggetti che costituiscono un insieme unitario sotto il profilo del rischio.

La concessione delle linee di credito è effettuata nel rispetto dei poteri delegati deliberati dal Consiglio di Amministrazione a:

- le unità periferiche
- le unità centrali (Capo Servizio Crediti, Responsabile Centro Esame Credito, Specialista Esaminatore fidi, Capo Servizio Operations)
- il Direttore Generale
- il Comitato Crediti
- il Comitato Esecutivo
- il Presidente

Controllo andamentale dei crediti e gestione dei crediti a rischio

L'obiettivo perseguito dall'attività di controllo e di gestione del credito è rappresentato dalla costante verifica della persistenza delle condizioni economiche, finanziarie e patrimoniali dell'affidato e dei suoi garanti. Per lo svolgimento della fase è necessario:

- definire le anomalie registrate dalle posizioni creditizie in un predefinito periodo temporale precedente alla data di riferimento del controllo andamentale;
- selezionare ed esaminare le posizioni creditizie che presentano un andamento anomalo (posizioni con anomalie) con riferimento sia agli aspetti tecnici dei rapporti sia agli aspetti qualitativi dell'affidato;
- classificare le posizioni esaminate in crediti in bonis ed in crediti a rischio, sulla base di specifici indicatori di anomalia.

Le posizioni creditizie valutate anomale vengono classificate, con riferimento al livello del rischio emerso, nelle categorie di rischio previste a livello aziendale, nel rispetto dei principi generali disciplinati dalle Istruzioni di Vigilanza.

La gestione dei crediti a rischio (sofferenze, incagli, crediti ristrutturati, crediti scaduti o sconfinanti) è diretta ad assumere le iniziative e gli interventi necessari per ricondurre i crediti alla normalità ovvero per il recupero degli stessi in presenza di situazioni che impediscono la prosecuzione del rapporto.

Il controllo andamentale delle posizioni creditizie è svolto:

- nel continuo dalle unità che gestiscono le posizioni stesse con riferimento alle anomalie rilevate giornalmente;
- periodicamente dall'unità "Controllo andamentale crediti e gestione posizioni a rischio" con riferimento alle anomalie rilevate sull'intera posizione creditizia, ad eccezione delle posizioni già a sofferenza;
- comunque, annualmente, dalle unità che gestiscono le posizioni stesse al fine di revisionare gli affidamenti non a scadenza e semestralmente gli incagli ed i ristrutturati, salvo diverse periodicità definite dall'organo deliberante.

Tale revisione è svolta attraverso una nuova valutazione del merito creditizio dell'affidato con riferimento ai criteri al riguardo previsti.

La gestione del credito a rischio delle posizioni classificate a sofferenza compete al Servizio Legale.

La gestione delle partite incagliate, ristrutturate e scadute o sconfinanti nonché delle partite classificate sotto controllo, fino al passaggio delle stesse a sofferenza o in bonis, compete al gestore del cliente, supportato dall'unità di Controllo e ristrutturazione crediti.

In questo contesto il ruolo dell' unità "Controllo andamentale crediti e gestione posizioni a rischio" è quello di monitorare l'andamento del credito anomalo, e di supportare il gestore del cliente per la sistemazione delle posizioni a rischio, fornendo una consulenza sulle azioni da intraprendere per ottenere il recupero del cliente al bonis. La suddetta unità verifica che le proposte condivise con la Rete di Vendita, una volta adottate rimuovano le anomalie, o in caso contrario indica al responsabile del cliente di predisporre il passaggio a sofferenza.

Misurazione e controllo dei rischi creditizi

La misurazione del rischio creditizio è finalizzata alla determinazione del rischio derivante dall'affidamento di una controparte ed alla stima delle perdite potenziali intrinseche in un'operazione di finanziamento della clientela.

I rischi attuali relativi ai crediti anomali sono attentamente valutati, secondo una logica individuale, monitorando l'esposizione del Gruppo nei confronti di posizioni anomale classificate nelle classi di crediti scaduti o sconfinanti, crediti ristrutturati, incagli, sofferenze. Tale monitoraggio è effettuato non soltanto con riferimento all'evoluzione dei suddetti aggregati, ma anche verificando la corrispondenza tra la rischiosità insita nelle suddette posizioni e il grado di copertura delle stesse attraverso lo stanziamento di adeguati fondi di svalutazione.

I rischi attuali relativi ai crediti in bonis sono valutati, seguendo una logica di portafoglio e monitorando l'esposizione del Gruppo secondo le logiche IAS utilizzando i parametri di rischio della PD (probabilità di insolvenza) e della LGD (perdita in caso di insolvenza). Al fine di quantificare la PD, il Gruppo tiene conto della classificazione della clientela realizzata attraverso il proprio sistema di rating. In particolare, a ciascuna classe di rating è associata una specifica probabilità di default determinata su base storico-statistica con riferimento al tasso di migrazione verso le posizioni deteriorate (rappresentata dalle sofferenze e dagli incagli) per segmenti di clientela prescelti. Anche la LGD è determinata sulla base storico-statistica delle perdite e delle svalutazioni storicamente registrate, differenziando in funzione di specifiche forme tecniche di posizioni.

Pertanto, a ciascuna posizione in bonis vengono associate una specifica PD (probabilità di default) e una specifica percentuale di perdita in caso di default (LGD). L'ammontare complessivo della svalutazione si ragguaglia al prodotto tra il costo ammortizzato del credito e le relative PD e LGD.

Nel processo di misurazione e di controllo del rischio di credito sono considerati i seguenti aspetti:

- la valutazione del rischio di credito ai fini del bilancio e delle altre informative periodiche dirette al mercato con riferimento all'individuazione:
  - dei tempi attesi di recupero;
  - dei fattori di rientro in bonis;
  - delle LGD per la valutazione collettiva dei crediti in bonis;
  - delle PD e dei relativi incrementi per la valutazione collettiva dei crediti in bonis.
- il controllo periodico del rispetto dei limiti prudenziali fissati dalle Istruzioni di Vigilanza e da altre disposizioni con riferimento al coefficiente di solvibilità, alle grandi esposizioni, al rischio di concentrazione, agli indicatori di rischiosità e solvibilità previsti dal Fondo Interbancario di Garanzia.

Ai fini del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito e di controparte il Gruppo ha adottato la metodologia standardizzata prevista della disposizioni di vigilanza.

La sostenibilità delle strategie di sviluppo da un punto di vista patrimoniale è verificata di tempo in tempo, presidiando i rischi attuali, monitorando i rischi potenziali con riferimento alla dotazione patrimoniale del Gruppo e verificandone la capienza rispetto all'operatività prevista nel comparto creditizio.

Il Servizio Risk Management è l'unità deputata alla misurazione e al controllo del rischio di credito che provvede a predisporre un'adeguata reportistica in merito all'andamento del volume degli impieghi, al grado di concentrazione (per gruppi di clienti connessi, per settore di attività economica, per area geografica, per forma tecnica) nonché al profilo di rischiosità. Tale reportistica è prodotta con frequenza mensile e viene fornita ai componenti del Comitato "Rischi, Liquidità e Patrimonio".

Il Gruppo si è dotato di un framework metodologico concernente un sistema di limiti sui rischi, fra i quali anche il rischio di credito. Il rischio di credito tollerato è declinato secondo un mix di soglie di tolleranza, limiti operativi ed indicatori di rischio definito in coerenza con il dettato regolamentare e con la prassi operativa del Gruppo.

Monitoraggio di secondo livello sulle esposizioni creditizie

La verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare di quelle deteriorate, e la valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell’adeguatezza del processo di recupero è svolta dalla funzione di controllo dei rischi (Risk Management).

Nel generale obiettivo di sana e prudente gestione, come indicato nelle disposizioni di Vigilanza, i controlli in capo alla funzione di Risk Management accrescono il grado di affidabilità delle procedure adottate dal Gruppo per l’individuazione e la classificazione delle posizione anomale, della stima del grado di copertura ad esse associato, nonché dei presidi di gestione delle posizioni in esame.

I controlli posti in essere dalla funzione di Risk Management hanno ad oggetto i diversi aspetti, svolti dalle funzioni aziendali competenti, che costituiscono le fasi del monitoraggio delle esposizioni di credito, della gestione e della valutazione delle posizioni deteriorate, nonché della gestione del contenzioso.

Tali aree riguardano:

- l’individuazione del campione delle posizioni anomale, ossia l’identificazione delle posizioni da sottoporre a monitoraggio e l’analisi del relativo andamento, in un definito arco di tempo (trimestre/semestre) antecedente alla data di riferimento della verifica;
- la classificazione delle posizioni anomale, ossia la collocazione delle esposizioni che presentano, alla data di riferimento della verifica (trimestre/semestre), un andamento tecnicamente anomalo, ovvero altri aspetti di anomalia amministrativa, nelle rispettive categorie di rischio disciplinate dalle disposizioni di Vigilanza;

- la gestione delle posizioni anomale (in osservazione, scaduti, ristrutturati, incagli), ossia la predisposizione di interventi finalizzati a regolarizzare la posizione anomala delle esposizioni problematiche diverse dalle sofferenze;
- la gestione del contenzioso relativamente alle posizioni in sofferenza, ossia la predisposizione di interventi finalizzati ad attivare le azioni legali di recupero del credito a tutela degli interessi del Gruppo ed il provisioning delle posizioni deteriorate (sofferenze e altri deteriorati) e relativa revisione, ossia il computo del tempo di recupero, la stima di perdita, nonché il processo adottato per la contabilizzazione delle diverse forme tecniche di classificazione.

Gli esiti delle verifiche operate formano oggetto di apposita informativa da rendere agli Organi aziendali, alle altre funzioni di Controllo, nonché alle Unità operative alle quali sono state attribuite lo svolgimento di una o più attività oggetto del controllo stesso

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Il Gruppo, al fine di mitigare il rischio di credito, acquisisce le garanzie tipiche bancarie, quali le garanzie reali su immobili e strumenti finanziari e le garanzie personali.

Il Gruppo sta presidiando con attenzione l'applicazione di tali tecniche al fine di assicurarne una corretta applicazione anche ai fini di potenziali risparmi patrimoniali.

La gestione delle garanzie reali su immobili riflette quanto previsto dalla normativa in vigore; l'immobile oggetto di garanzia ipotecaria viene stimato da un perito indipendente e sul bene stesso vengono attivate le misure di sorveglianza previste dalla normativa, ed in particolare:

- il valore degli immobili residenziali viene verificato con l'ausilio di metodi statistici almeno ogni tre anni ovvero più frequentemente, anche tramite l'effettuazione di una nuova stima, nel caso in cui le condizioni di mercato siano soggette a variazioni significative;
- il valore degli immobili non residenziali viene verificato con l'ausilio di metodi statistici ogni anno ovvero più frequentemente, anche tramite l'effettuazione di una nuova stima, nel caso in cui le condizioni di mercato siano soggette a variazioni significative;
- ogni 3 anni viene comunque effettuata una nuova stima da parte di un perito indipendente per tutte le esposizioni di importo superiore ai 3 milioni di euro o superiori al 5% dei Fondi Propri del Gruppo.

I contratti standard adottati dal Gruppo rispettano i requisiti generali diretti ad assicurare la certezza giuridica e l'effettività delle garanzie stesse.

Il Gruppo non attiva accordi di compensazione relativi ad operazioni in bilancio e fuori bilancio; non risultano inoltre in essere operazioni di credit derivatives.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

I criteri adottati dal Gruppo in materia di classificazione dei crediti sono coerenti con i Principi Contabili Internazionali e con le istruzioni della Banca d'Italia.

Per la classificazione nella categoria sofferenze, al di là delle situazioni acclarate con atti ufficiali (procedure concorsuali, ricorrenti elevazioni di protesto, decreti ingiuntivi, ecc.) rileva quindi la difficoltà palesata dal cliente di superare perduranti squilibri economico-finanziari, tali da concretizzare - seppure con variabile grado di probabilità - incapacità di fronteggiare gli impegni assunti.

Per la classificazione nella categoria delle posizioni incagliate la classificazione in parola deve essere riferita al cliente che si trova in una situazione di difficoltà finanziaria transitoria che può essere determinata sia sulla base di elementi interni al debitore (persona fisica o azienda) sia da elementi di tipo esterno (mercato di riferimento, eventi straordinari ed altro) che possono condizionare la stabilità finanziaria ed economica del debitore stesso.

Tra le partite incagliate vanno in ogni caso inclusi, su disposizione di Banca d'Italia, i cosiddetti "Incagli Oggettivi" ossia:

- i crediti verso persone fisiche integralmente assistiti da garanzia ipotecaria concessi per l'acquisto di immobili di tipo residenziale, quando sia stata effettuata la notifica del pignoramento al debitore;

- le esposizioni per le quali risultano soddisfatte entrambe le seguenti condizioni:
  - siano scadute e/o sconfinanti da oltre 270 giorni (da oltre 150 giorni, nel caso di esposizioni connesse con l'attività di credito al consumo aventi durata originaria inferiore a 36 mesi; da oltre 180 giorni, nel caso di durata originaria pari o superiore a 36 mesi);
  - l'importo complessivo delle esposizioni scadute/sconfinanti verso il medesimo debitore sia almeno pari al 10 % dell'intera esposizione verso tale debitore.

Per la classificazione nella categoria delle posizioni ristrutturate devono essere soddisfatte le seguenti due condizioni oggettive:

a) il riscadenzamento del credito originario;

b) l'applicazione di tassi di interesse più bassi di quelli di mercato.

Per la classificazione nella categoria degli scaduti o sconfinanti rilevano quelle posizioni che presentano crediti scaduti o sconfinanti in via continuativa da un numero di giorni superiore a 180 giorni (tra 90 e 180 giorni per i crediti ipotecari con garanzia eleggibile, ed indipendentemente da una soglia di sconfino del 5%). Lo scaduto o lo sconfinamento deve avere carattere continuativo.

Ai fini della determinazione dell'ammontare delle posizioni scadute e/o sconfinanti vanno compensati i crediti scaduti e gli sconfinamenti esistenti su una o più linee di credito con i margini disponibili esistenti su altre linee di credito concesse al medesimo debitore.

L'esposizione complessiva verso un debitore rientra in tale categoria se il maggiore tra i due seguenti valori è pari o superiore alla soglia del 5%:

- media delle quote scadute e/o sconfinanti sull'intera esposizione rilevate su base giornaliera nell'ultimo trimestre precedente;
- quota scaduta e/o sconfinante sull'intera esposizione riferita alla fine di ciascun trimestre.

Il ritorno in bonis di esposizioni deteriorate si realizza con l'avvenuto recupero da parte del debitore delle condizioni di piena solvibilità con riferimento alla avvenuta regolarizzazione della posizione di rischio e ripristino della capacità economica e finanziaria dello stesso.

Le procedure tecnico-organizzative utilizzate nell'ambito della gestione e del controllo dei crediti deteriorati sono articolate in relazione al grado di anomalia della posizione.

Per quanto concerne i crediti incagliati, ristrutturati e gli scaduti o sconfinanti viene effettuato un monitoraggio di tipo andamentale con il fine di:

- verificare la reversibilità o meno dello stato di difficoltà economico-finanziaria delle controparti;
- valutare i piani di rientro presentati dai debitori con riferimento alle relative capacità di rimborso nei tempi previsti dai piani stessi, anche considerando le richieste di riduzione delle condizioni applicate alle posizioni in esame;
- esaminare l'esito delle iniziative assunte per normalizzare/recuperare i crediti stessi (piani di rientro, rivisitazioni della forma tecnica di utilizzo ecc.), nonché le ragioni del loro eventuale insuccesso;

determinare le relative previsioni di perdita per i crediti incagliati e ristrutturati e per gli inadempimenti persistenti.

Con riferimento alle posizioni in sofferenza il controllo dei rischi viene realizzato espletando le seguenti attività:

revoca, per le nuove posizioni, degli affidamenti e sollecitazione dei debitori alla sistemazione delle proprie posizioni;

- revoca, per le nuove posizioni, degli affidamenti e sollecitazione dei debitori alla sistemazione delle proprie posizioni;
- affidamento delle nuove posizioni ai legali interni e/o esterni per l'avvio degli atti di rigore verso i debitori e i relativi garanti;
- verifica, per le posizioni già poste in recupero, del rispetto da parte dei debitori degli impegni assunti;

- programmazione delle iniziative per il recupero dei crediti attraverso operazioni di cessione o di cartolarizzazione;
- stima delle perdite attese sulle diverse posizioni in modo analitico;
- verifica periodica dell'adeguatezza delle previsioni di perdita e delle condizioni di ricuperabilità delle posizioni.

Qualora sulla base del controllo vengano meno i criteri per la classificazione della posizione a credito a rischio, la posizione è appostata tra i bonis. La competenza in merito è attribuita, sulla base dell'importo, al Direttore Generale e agli organi deliberanti superiori.

1.1 Rischio di credito

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITA' DEL CREDITO

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/Qualità	Gruppo bancario						Altre imprese		
	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre attività	Deteriorate	Altre	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione						108.494			108.494
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita						1.184.655			1.184.655
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza									
4. Crediti verso banche						275.274		3.076	278.350
5. Crediti verso clientela	293.522	509.520	4.339	19.858	264.737	4.811.860		111	5.903.947
6. Attività finanziarie valutate al fair value									
7. Attività finanziarie in corso di dismissione						32			32
8. Derivati di copertura						6.971			6.971
Totale 31-12-2014	**293.522**	**509.520**	**4.339**	**19.858**	**264.737**	**6.387.286**		**3.187**	**7.482.449**
Totale 31-12-2013	**181.368**	**333.625**	**25.455**	**65.030**	**388.377**	**6.989.313**		**24.166**	**8.007.334**

Si precisa che ai sensi delle istruzioni di Banca d'Italia per la redazione del bilancio, ai fini dell'informativa di natura quantitativa sulla qualità del credito esposta in questa e nelle tabelle successive:

- con il termine "esposizioni creditizie" si intendono esclusi dalle consistenze i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R.
- con il termine "esposizioni" si intendono inclusi nelle consistenze i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R.

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/Qualità	Attività deteriorate			In bonis			Totale
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	(Esposizione netta)
A. Gruppo bancario							
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione						108.494	108.494
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita				1.184.655		1.184.655	1.184.655
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
4. Crediti verso banche				275.274		275.274	275.274
5. Crediti verso clientela	1.452.124	624.885	827.239	5.102.292	25.695	5.076.597	5.903.836
6. Attività finanziarie valutate al fair value							
7. Attività finanziarie in corso di dismissione				32		32	32
8. Derivati di copertura						6.971	6.971
Totale A	**1.452.124**	**624.885**	**827.239**	**6.562.253**	**25.695**	**6.652.023**	**7.479.262**
B. Altre imprese incluse nel consolidamento							
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione							
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita							
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
4. Crediti verso banche				3.076		3.076	3.076
5. Crediti verso clientela				111		111	111
6. Attività finanziarie valutate al fair value							
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura							
Totale B				**3.187**		**3.187**	**3.187**
Totale 31-12-2014	**1.452.124**	**624.885**	**827.239**	**6.565.440**	**25.695**	**6.655.210**	**7.482.449**
Totale 31-12-2013	**891.694**	**286.216**	**605.478**	**7.432.896**	**31.040**	**7.401.856**	**8.007.334**

La tabella che segue fornisce il dettaglio delle esposizioni in bonis distinguendo tra esposizioni oggetto di rinegoziazione nell'ambito di Accordi collettivi; esposizioni oggetto di rinegoziazione concesse dalla Banca a clienti in difficoltà finanziaria ed altre esposizioni, ed all'interno di queste l'analisi dell'anzianità degli scaduti, in linea con quanto previsto dall'IFRS 7 "Financial Instruments: Disclosures par. 37, lett. a". Le esposizioni oggetto di rinegoziazione da parte della Banca sono quelle interessate da misure di "forbereance" così come definite dallo specifico ITS (Implementing Technical Standard) omologato dalla Commissione Europea in data 9 gennaio 2015; lo stesso documento fornisce inoltre le definizioni di "Forborne" e "Non performing Exposures" con l'obiettivo di completare in forma sostanziale il mercato unico bancario, cercando di eliminare le esistenti difformità nella classificazione del credito esistenti a livello europeo e permettendo quindi una valutazione dei crediti più rigorosa.

A seguito dell'omologazione già citata, Banca d'Italia ha pubblicato in data 20 gennaio 2015 l'aggiornamento della Circolare 272 che norma le modalità di segnalazione che dovranno essere assunte ai fini della classificazione della qualità del credito a partire dal 1 gennaio 2015.

La nuova impostazione della classificazione della qualità del credito comporterà che le attuali categorie, sofferenze, incagli, scadute/sconfinamenti deteriorate, ristrutturati saranno sostituite dalle nuove categorie, sofferenze, inadempienze probabili, scadute/sconfinamenti deteriorate e l'evidenza della componente "forborne" sarà richiesta in modo trasversale sulle stesse categorie.

Distribuzione della attivtà scadute e rinegoziate - esposizione netta (migliaia di Euro)	31/12/2014					
	Non scadute	Scadute sino a 3 mesi	Scadute da 3 a 6 mesi	Scadute da 6 mesi a 1 anno	Scadute da oltre 1 anno	Totale
Esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi:						
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita						
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
4. Crediti verso banche						
5. Crediti verso clientela	38.302	1.304	1.058			40.664
6. Attività finanziarie valutate al fair value						
7. Attività finanziarie in corso di dismissione						
8. Derivati di copertura						
Totale esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi:	**38.302**	**1.304**	**1.058**			**40.664**
Esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione concesse dalla banca:						
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita						
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
4. Crediti verso banche						
5. Crediti verso clientela	215.995	6.344	4.668	1.269		228.276
6. Attività finanziarie valutate al fair value						
7. Attività finanziarie in corso di dismissione						
8. Derivati di copertura						
Totale esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione concesse dalla banca:	**215.995**	**6.344**	**4.668**	**1.269**		**228.276**
Altre esposizioni in bonis:						
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	108.494					108.494
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.184.655					1.184.655
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
4. Crediti verso banche	278.350					278.350
5. Crediti verso clientela	4.557.620	212.266	35.737	2.142	3	4.807.768
6. Attività finanziarie valutate al fair value						
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	32					32
8. Derivati di copertura	6.971					6.971
Totale altre esposizioni in bonis:	**6.136.122**	**212.266**	**35.737**	**2.142**	**3**	**6.386.270**
Totale 31/12/2014	**6.390.419**	**219.914**	**41.463**	**3.411**	**3**	**6.655.210**
Totale 31/12/2013	**7.013.479**	**259.627**	**106.970**	**21.780**		**7.401.856**

A.1.3 Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

	Tipologia esposizioni/Valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A.	**Esposizioni per cassa**				
	a) sofferenze				
	b) incagli				
	c) esposizioni ristrutturate				
	d) esposizioni scadute deteriorate				
	e) altre attività	479.585			479.585
	Totale A	**479.585**			**479.585**
B.	**Esposizioni fuori bilancio**				
	a) deteriorate				
	b) altre	69.211			69.211
	Totale B	**69.211**			**69.211**
	Totale (A+B)	**548.796**			**548.796**

A.1.6 Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

	Tipologie esposizioni/Valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A.	**Esposizioni per cassa**				
	a) sofferenze	748.947	455.425		293.522
	b) incagli	673.666	164.146		509.520
	c) esposizioni ristrutturate	7.446	3.107		4.339
	d) esposizioni scadute deteriorate	22.065	2.207		19.858
	e) altre attività	6.143.733		25.695	6.118.038
	Totale A	**7.595.857**	**624.885**	**25.695**	**6.945.277**
B.	**Esposizioni fuori bilancio**				
	a) deteriorate	43.314	10.270		33.044
	b) altre	497.175		213	496.962
	Totale B	**540.489**	**10.270**	**213**	**530.006**
	Totale (A+B)	**8.136.346**	**635.155**	**25.908**	**7.475.283**

Gli indici di copertura del credito per cassa verso clientela, sono pertanto i seguenti:

	31-12-2014	31-12-2013
Crediti a sofferenza	60,8%	54,7%
Crediti ad incaglio	24,4%	15,6%
Crediti deteriorati altri	18,0%	5,5%
Crediti in bonis	0,50%	0,52%

A.1.7 Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

	Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A.	**Esposizione lorda iniziale**	**400.796**	**395.109**	**28.655**	**67.134**
	- di cui: esposizioni cedute non cancellate				
B.	**Variazioni in aumento**	**378.894**	**579.627**	**4.541**	**21.267**
	B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	105.320	538.041	3.319	20.842
	B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	252.142	38.565	695	193
	B.3 altre variazioni in aumento	21.432	3.021	527	232
C.	**Variazioni in diminuzione**	**30.743**	**301.070**	**25.750**	**66.336**
	C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis	452	28.714		20.284
	C.2 cancellazioni	4.605	875		
	C.3 incassi	25.591	42.651	614	8.423
	C.4 realizzi per cessioni	95			
	C.4 bis perdite da cessione				
	C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		228.830	25.136	37.629
	C.6 altre variazioni in diminuzione				
D.	**Esposizione lorda finale**	**748.947**	**673.666**	**7.446**	**22.065**
	- di cui: esposizioni cedute non cancellate				

A.1.8 Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

	Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A.	**Rettifiche complessive iniziali**	**219.428**	**61.484**	**3.200**	**2.104**
	- di cui: esposizioni cedute non cancellate				
B.	**Variazioni in aumento**	**255.997**	**160.306**	**966**	**2.213**
	B.1 rettifiche di valore	210.217	159.324	855	2.185
	B.1bis - perdite da cessione				
	B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	45.780	982	111	28
	B.3 altre variazioni in aumento				
C.	**Variazioni in diminuzione**	**20.000**	**57.644**	**1.059**	**2.110**
	C.1 riprese di valore da valutazione	11.304	6.510	213	443
	C.2 riprese di valore da incasso	4.075	5.269	267	335
	C.2bis - utili da cessione	16			
	C.3 cancellazioni	4.605	875		
	C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		44.990	579	1.332
	C.5 altre variazioni in diminuzione				
D.	**Rettifiche complessive finali**	**455.425**	**164.146**	**3.107**	**2.207**
	- di cui: esposizioni cedute non cancellate				

A.3 Distribuzione delle esposizioni creditizie garantite per tipologia di garanzia
A.3.2 Gruppo bancario - Esposizioni creditizie verso clientela garantite

		Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)- Derivati su crediti	Garanzie personali (2)- Derivati su crediti - Altri derivati				Garanzie personali (2)- Crediti di firma				(1)+(2)
	Valore esposizione netta	Immobili - Ipoteche	Immobili - Leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Totale
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	**4.930.276**	**10.803.269**		**53.072**	**794.338**						**1.283**	**29.116**	**4.022**	**3.399.025**	**15.084.125**
1.1 totalmente garantite	4.781.229	10.792.043		47.694	792.653						155	13.226	3.604	3.334.845	14.984.220
- di cui deteriorate	774.349	2.451.393		4.240	40.334							1.582	1.546	840.471	3.339.566
1.2 parzialmente garantite	149.047	11.226		5.378	1.685						1.128	15.890	418	64.180	99.905
- di cui deteriorate	17.667	979		336	405							68		15.191	16.979
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	**192.111**	**50.952**		**10.348**	**8.176**								**7.811**	**161.179**	**238.466**
1.1 totalmente garantite	164.984	50.867		8.840	7.178								7.719	146.470	221.074
- di cui deteriorate	16.932	8.138		122	359									27.954	36.573
1.2 parzialmente garantite	27.127	85		1.508	998								92	14.709	17.392
- di cui deteriorate	2.412			99	539									627	1.265

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 Gruppo bancario - Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze							20.470	53.741					233.919	363.220		39.133	38.464	
A.2 Incagli							50.283	13.589					425.233	144.728		34.004	5.829	
A.3 Esposizioni ristrutturate													4.339	3.107				
A.4 Esposizioni scadute													14.330	1.594		5.528	613	
A.5 Altre esposizioni	968.360			46.767		216	112.986		889	62.402		22	3.189.640		21.948	1.737.883		2.620
Totale A	**968.360**			**46.767**		**216**	**183.739**	**67.330**	**889**	**62.402**		**22**	**3.867.461**	**512.649**	**21.948**	**1.816.548**	**44.906**	**2.620**
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze													4.852	7.457		189	42	
B.2 Incagli							123	27					27.303	2.735		22	9	
B.3 Altre attività deteriorate													501			54		
B.4 Altre esposizioni				10.097		5	981		1	1.021		1	433.761		187	51.102		20
Totale B				**10.097**		**5**	**1.104**	**27**	**1**	**1.021**		**1**	**466.417**	**10.192**	**187**	**51.367**	**51**	**20**
Totale (A+B) 31-12-2014	**968.360**			**56.864**		**221**	**184.843**	**67.357**	**890**	**63.423**		**23**	**4.333.878**	**522.841**	**22.135**	**1.867.915**	**44.957**	**2.640**
Totale (A+B) 31-12-2013	**793.832**			**168.368**		**753**	**264.445**	**28.083**	**1.370**	**66.631**		**36**	**4.848.812**	**234.144**	**26.636**	**1.825.912**	**29.706**	**2.442**

B.2 Gruppo bancario - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore bilancio)

Operatività prevalente all'estero

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	292.826	448.527	696	6.898						
A.2 Incagli	509.102	163.871	418	275						
A.3 Esposizioni ristrutturate	4.339	3.107								
A.4 Esposizioni scadute	19.856	2.207	2							
A.5 Altre esposizioni	6.075.530	25.483	41.579	211	267	1	662	1		
Totale A	**6.901.653**	**643.195**	**42.695**	**7.384**	**267**	**1**	**662**	**1**		
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	5.041	7.499								
B.2 Incagli	27.448	2.771								
B.3 Altre attività deteriorate	555									
B.4 Altre esposizioni	492.477	212	4.464	1			21			
Totale B	**525.521**	**10.482**	**4.464**	**1**			**21**			
Totale (A+B) 31-12-2014	**7.427.174**	**653.677**	**47.159**	**7.385**	**267**	**1**	**683**	**1**		
Totale (A+B) 31-12-2013	**7.913.245**	**318.938**	**53.805**	**4.230**	**232**		**718**	**2**		

Operatività prevalente in Italia

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	48.976	70.550	235.827	360.349	7.453	17.442	570	186
A.2 Incagli	69.783	15.552	394.089	134.070	39.967	12.200	5.263	2.049
A.3 Esposizioni ristrutturate			4.339	3.107				
A.4 Esposizioni scadute	1.157	128	18.666	2.075			33	4
A.5 Altre esposizioni	341.103	2.675	4.628.453	22.398	1.073.194	173	32.780	237
Totale A	**461.019**	**88.905**	**5.281.374**	**521.999**	**1.120.614**	**29.815**	**38.646**	**2.476**
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze	103	52	4.685	7.406	253	20		21
B.2 Incagli	9.580	134	17.748	2.610	120	27		
B.3 Altre attività deteriorate	2		553					
B.4 Altre esposizioni	30.090	15	458.902	196	1.113	1	2.372	
Totale B	**39.775**	**201**	**481.888**	**10.212**	**1.486**	**48**	**2.372**	**21**
Totale (A+B) 31-12-2014	**500.794**	**89.106**	**5.763.262**	**532.211**	**1.122.100**	**29.863**	**41.018**	**2.497**
Totale (A+B) 31-12-2013	**568.540**	**41.481**	**6.321.514**	**262.743**	**983.846**	**14.355**	**39.345**	**359**

B.3 Gruppo bancario - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore bilancio)

Operatività prevalente all'estero

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Incagli										
A.3 Esposizioni ristrutturate										
A.4 Esposizioni scadute										
A.5 Altre esposizioni	451.368		15.431		10.809		13		1.964	
Totale A	**451.368**		**15.431**		**10.809**		**13**		**1.964**	
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	51.431		17.780							
Totale B	**51.431**		**17.780**							
Totale (A+B) 31-12-2014	**502.799**		**33.211**		**10.809**		**13**		**1.964**	
Totale (A+B) 31-12-2013	**494.418**		**105.913**		**14.603**				**2.754**	

Operatività prevalente in Italia

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze								
A.2 Incagli								
A.3 Esposizioni ristrutturate								
A.4 Esposizioni scadute								
A.5 Altre esposizioni	123.051		46.486		281.659		172	
TOTALE	**123.051**		**46.486**		**281.659**		**172**	
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze								
B.2 Incagli								
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Altre esposizioni	40.724		10.707					
TOTALE	**40.724**		**10.707**					
TOTALE 31-12-2014	**163.775**		**57.193**		**281.659**		**172**	
TOTALE 31-12-2013	**160.494**		**145.768**		**188.156**			

B.4 Grandi esposizioni

A fine esercizio sono presenti posizioni che costituiscono "Grandi esposizioni" secondo la nuova normativa in vigore dal 1° gennaio 2014 per:

		31/12/2014	
	Numero posizioni	Valore di bilancio	Valore ponderato
Grandi Esposizioni	9	2.312.412	722.261

Come indicato nella Circolare Banca d'Italia nr. 285 del 17 dicembre 2013 e aggiornamenti successivi, la materia "Grandi esposizioni" è regolata:

- dal CRR, in particolare dalla Parte Quattro e dall'art. 493;
- dai regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione;
- dalla CRD IV;
- dagli art. 53 e 67 del TUB.

Sulla base di quanto disciplinato, nella tabella sono esposti il numero, il valore di bilancio e il valore ponderato delle posizioni definite "Grandi esposizioni" cioè con esposizione di importo pari o superiore al 10% del "capitale ammissibile" a livello consolidato; alla data del 31 dicembre 2014 l'ammontare del capitale ammissibile coincide con quello dei Fondi Propri.

Il criterio di rilevazione prevede che per la definizione di "Grande esposizione" debba essere fatto riferimento al concetto di "esposizione non ponderata", al contrario della previgente normativa che faceva riferimento alla "esposizione ponderata".

Le posizioni oggetto di segnalazione sono tutte riconducibili a clienti/banche o gruppi di clienti/banche con accertata affidabilità e ad enti della Pubblica Amministrazione.

Le "Grandi esposizioni" devono in ogni caso rispettare il limite del 25% del capitale ammissibile. A questo proposito si segnala che, con riferimento alla posizione "Tesoro dello Stato" tale limite è stato superato (27,9%) con riferimento all'esposizione riferita alle attività fiscali differite. Con riferimento alle prescrizioni in merito dettate dalla Circolare 285 di Banca d'Italia, la Capogruppo ha provveduto all'invio di specifica comunicazione circa la segnalazione del supero e agli interventi atti al rientro.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

C.1 Operazioni di cartolarizzazione

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Ai sensi della normativa di redazione del Bilancio, si precisa che non formano oggetto di rilevazione nella presente Parte le operazioni di cartolarizzazione nelle quali siano *originator* banche del medesimo gruppo bancario, ed il complesso delle passività emesse dalle società veicolo sia sottoscritto all'atto dell'emissione da una o più società del medesimo gruppo bancario (cd. autocartolarizzazioni).

A detta tipologia di operazioni sono da ascriversi le cartolarizzazioni di crediti in bonis poste in essere dal Gruppo.

Per dettagli su tali operazioni si fa rimando alla successiva Sezione 3 "Rischio di liquidità".

F. GRUPPO BANCARIO - MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

Il Gruppo non utilizza modelli interni di portafoglio per la misurazione dell'esposizione al rischio di credito.

1.2 Gruppo bancario - Rischi di mercato

1.2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - Portafoglio di negoziazione di vigilanza

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali

A.1 Fonti del rischio tasso di interesse e del rischio di prezzo

Il rischio di tasso di interesse del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza configura il rischio di subire perdite causate da avverse variazioni del prezzo degli strumenti finanziari dovute a fattori connessi con l'andamento dei tassi di interesse di mercato (fattore di rischio che insiste sul valore corrente di tali strumenti).

Il rischio di tasso di interesse è generato principalmente dai titoli di debito e dai derivati su tassi di interesse classificati nel portafoglio di negoziazione.

Il rischio di prezzo si configura come il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni dei prezzi di mercato. Tale rischio è generato principalmente dalle posizioni in OICR e dagli strumenti azionari (quali azioni, futures su indici azionari e/o azioni, opzioni su azioni e/o indici azionari, warrants, covered warrants, ecc.).

A.2 Obiettivi e strategie sottostanti all'attività di negoziazione

Il "portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza" è costituito dagli strumenti finanziari che vengono intenzionalmente destinati a successive dismissioni a breve termine oppure assunti allo scopo di beneficiare, nel breve termine, di differenze tra prezzi di acquisto e prezzi di vendita o di altra variazione di prezzo o di tasso di interesse oppure detenuti con finalità di copertura dei rischi inerenti ad altri strumenti finanziari di negoziazione.

A tale fine i suddetti strumenti finanziari, che devono essere anche esenti da qualunque clausola che ne limiti la negoziabilità o, in alternativa, che devono poter essere oggetto di copertura, vengono sottoposti a esplicite strategie di negoziazione che esprimono con chiarezza l'intento di negoziazione del Gruppo.

Il portafoglio di negoziazione del Gruppo comprende principalmente i seguenti strumenti finanziari:

- titoli di Stato, obbligazioni bancarie, corporate destinati alla negoziazione con la clientela e solo eventualmente all'operatività in pronti contro termine;
- prodotti gestiti, ETF;
- operazioni in derivati (maggiormente quotati) su azioni, indici azionari, e obbligazioni.

Con specifico riferimento al rischio di tasso di interesse, gli investimenti realizzati dal Gruppo sono volti al contenimento del predetto rischio privilegiando strumenti a breve termine.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

B.1 Aspetti organizzativi

Di seguito si riporta il processo di gestione e misurazione del rischio di mercato in senso lato, che comprende sia il rischio tasso di interesse che il rischio prezzo. Il processo di gestione dei rischi di mercato del portafoglio di negoziazione del Gruppo, che comprendono sia il rischio di tasso di interesse sia il rischio di prezzo, è regolamentato per fasi, con il fine di identificare i criteri per la gestione dei profili

di rischio, le attività da porre in essere per la corretta applicazione dei criteri, le unità deputate allo svolgimento delle citate attività e le procedure a supporto delle stesse. L'articolazione per fasi e l'attribuzione delle attività alle diverse strutture organizzative è effettuata avendo come obiettivo la funzionalità del processo ossia la sua idoneità a conseguire gli obiettivi prefissati (efficacia) e la sua capacità a realizzarli a costi congrui (efficienza).

Le fasi del processo vengono di seguito riportate.

Politica degli investimenti

La politica degli investimenti ha come obiettivo l'attuazione degli indirizzi strategici, di breve e di lungo periodo, al fine di quantificare le risorse da allocare nel comparto degli investimenti finanziari del portafoglio di negoziazione. La quantificazione delle risorse da destinare al comparto viene effettuata tenendo conto dei complessivi rischi di mercato (di interesse, di prezzo azionario, di cambio) ed è determinata sulla base dei risultati rivenienti dalle analisi svolte in merito alle previsioni circa l'andamento delle principali variabili macro-economiche, dei principali mercati di riferimento, delle politiche monetarie nazionali ed internazionali, delle caratteristiche della struttura finanziaria aziendale, delle performance corrette per il rischio degli investimenti realizzati e da realizzare, dei vincoli pubblici e delle norme di Vigilanza.

Le informazioni di fonte interna ed esterna sono acquisite sistematicamente dalla Direzione Finance e trasmesse al Servizio Treasury, al Servizio Risk Management, al Comitato “Rischi, Liquidità e Patrimonio” ed alla Direzione Generale.

Il Comitato “Rischi, Liquidità e Patrimonio” provvede al dimensionamento del rischio di mercato e alla determinazione delle correlate risorse da destinare all'attività di investimento in strumenti finanziari a livello del complessivo portafoglio di proprietà del Gruppo e a livello di singolo portafoglio o comparto. Il dimensionamento in parola avviene sulla base delle elaborazioni e delle previsioni effettuate dallo stesso Comitato “Rischi, Liquidità e Patrimonio” con l'ausilio delle informazioni elaborate dai Servizi componenti il Comitato stesso. Il Servizio Treasury, pertanto, attraverso le unità o i desk che lo compongono, definisce, con riferimento alle citate informazioni, le previsioni in termini di redditività degli strumenti finanziari (dei prodotti) trattati e in termini di attrattività dei mercati di riferimento nonché determina l'attrattività delle diverse combinazioni prodotto/mercato.

Assunzione del rischio di mercato

L'assunzione del rischio di mercato è volta ad investire le risorse allocate nel comparto degli investimenti finanziari ed in particolare nel comparto dei valori mobiliari. L'assunzione del rischio viene effettuata nel rispetto dei criteri generali di economicità e profittabilità dell'investimento ma soprattutto nel rispetto delle deleghe deliberate dal Consiglio di Amministrazione in termini di massima perdita sopportabile nell'esercizio e di perdita cumulata di periodo (stop loss).

Le attività poste in atto per l'assunzione del rischio di mercato riguardano i seguenti aspetti:

1. la valutazione dell'investimento da effettuare con riferimento:
   - alla liquidabilità dell'investimento;
   - al rendimento offerto da un valore mobiliare;
   - al grado di rischio connesso all'investimento.

2. l'assunzione del rischio con riferimento ai poteri operativi attribuiti in termini di limiti per quanto concerne:
   - il rischio generico complessivo o di posizione dei singoli portafogli e dei portafogli nel loro insieme;
   - il rischio generico dei singoli comparti dei portafogli;
   - la perdita cumulata complessiva e per singolo comparto di portafoglio;
   - il valore nominale dei titoli per comparto di operatività;
   - il rischio specifico per titoli di debito di soggetti non qualificati;
   - il rischio di controparte;
   - il rischio di regolamento;
   - il rischio di concentrazione.

Con riferimento alla struttura delle deleghe in materia di rischio di mercato, l'assunzione di quest'ultimo è demandata:

- in casi di urgenza, al Presidente del Consiglio di Amministrazione ed al Comitato Esecutivo che possono decidere senza limiti di importo ovvero di rischio, su proposta del Comitato "Rischi, Liquidità e Patrimonio" che comunque rappresenta ai predetti Organi il rischio potenziale degli investimenti da acquisire;
- nel continuo, al Direttore Generale, alla Direzione Finance ed al relativo Servizio Treasury.

Misurazione del rischio di mercato

Ai fini della quantificazione dei requisiti patrimoniali obbligatori, il Gruppo misura i rischi di mercato secondo la metodologia standardizzata prevista dalle disposizioni di Vigilanza.

Ai fini gestionali, la misurazione del rischio di mercato attiene alla costruzione di una misura, sia essa complessiva sull'intero portafoglio di negoziazione e/o comparto di investimento (obbligazionario, azionario, valutario, ecc.), indicativa del rischio derivante dall'attività di investimento in strumenti finanziari (cd. "modelli VaR").

Le informazioni a supporto della misurazione del rischio di mercato riguardano:

1. il valore di mercato (dei prezzi) delle posizioni assunte dalle unità deputate allo svolgimento dell'attività di investimento (per valore di mercato si intende il prezzo ufficiale di negoziazione con il quale uno strumento finanziario è quotato);
2. la sensibilità del valore di mercato delle citate posizioni alle variazioni del fattore di rischio di riferimento (per sensibilità si intende la variazione percentuale del valore di mercato al variare del fattore di rischio);
3. la volatilità del fattore di rischio rilevante per le singole posizioni (ovvero la variazione del fattore di rischio);
4. l'intervallo di protezione (di confidenza) desiderato indicativo dell'avversione al rischio della stessa;
5. l'orizzonte temporale di riferimento sul quale si desidera effettuare la stima del rischio connesso alle citate posizioni, indicativo del periodo di detenzione (holding period) del predetto strumento finanziario;
6. le correlazioni tra i fattori di mercato/rischio del medesimo genere (tassi di interesse per scadenze diverse ovvero tassi di cambio per differenti valute) e le correlazioni tra i fattori di rischio di diversa specie (rischio di tasso di interesse, rischio di cambio, rischio azionario).

La misurazione del rischio di mercato, nel rispetto dei criteri innanzi esposti e con riferimento alle informazioni elencate precedentemente, viene effettuata:

1. nel continuo dal Servizio Treasury per verificare il rispetto dei limiti allo stesso assegnati;
2. giornalmente, per la verifica del rispetto dei limiti, dal Servizio Risk Management sulla base dei supporti informativi dallo stesso predisposti. Inoltre il Servizio Risk Management, in collaborazione con il Servizio Treasury, aggiorna la misurazione del rischio di mercato per i nuovi prodotti o per variazioni su quelli esistenti;
3. periodicamente, dalla Direzione Finance per verificare l'adeguatezza dell'allocazione di capitale relativamente al comparto dei valori mobiliari nonché il rendimento del predetto capitale e quindi il conseguimento degli obiettivi predefiniti sia in termini operativi che in termini reddituali.

Il Servizio Risk Management dopo aver acquisito ed elaborato le informazioni e i dati necessari per la misurazione del rischio di mercato:

1. determina il VaR relativo alle singole posizioni che compongono il portafoglio di proprietà;
2. determina il VaR relativo ai singoli comparti (azionario, obbligazionario, valutario, etc.) nei quali si svolge attività di investimento;
3. determina il VaR relativo ai singoli portafogli nei quali è articolato il portafoglio di proprietà;
4. determina il VaR relativo al complessivo portafoglio di proprietà;
5. informa, in base a quanto descritto precedentemente, il Servizio Treasury e la Direzione Finance;
6. provvede a trasmettere agli Organi aziendali coinvolti nel processo finanziario (Direzione Generale, Comitato "Rischi, Liquidità e Patrimonio", Consiglio di Amministrazione, Direzione Finance, ecc.) le informazioni di cui ai precedenti punti.

Controllo del rischio di mercato

L'obiettivo perseguito dall'attività di controllo del rischio di mercato riguarda:

- la verifica del rispetto dei limiti di operatività in titoli in termini di massima perdita potenziale su un orizzonte temporale di riferimento e in termini di perdita cumulata (stop-loss) di periodo;
- la comunicazione e la trasmissione delle informazioni relative al rischio che il Gruppo sta affrontando;
- la tempestiva comunicazione agli Organi aziendali competenti del superamento dei limiti.

Il compito di controllare il rischio di mercato in termini di rispetto dei limiti definiti per il portafoglio di proprietà e per i portafogli e/o comparti (massima perdita sopportabile nel periodo considerato - limite VaR, perdita cumulata di periodo e limite capitale allocato) è demandato:

- al Servizio Treasury per quanto riguarda i limiti complessivi entro i quali il Servizio stesso può assumere rischi di mercato, considerando i rischi assunti dalle singole unità appartenenti al Servizio stesso;
- al Servizio Risk Management che produce altresì la reportistica destinata agli organi ed alle funzioni aziendali coinvolte nel processo di controllo del rischio di mercato.

B.2 Aspetti metodologici

A livello gestionale il Gruppo si avvale di un modello VaR come strumento principale di misurazione e controllo giornalieri dell'esposizione ai rischi di mercato del portafoglio di negoziazione.

Il VaR è una misura statistica che stima le perdite potenziali causate dalla variabilità dei fattori di rischio a cui il portafoglio di negoziazione è esposto in un orizzonte temporale predefinito (holding-period) e con uno specifico livello di confidenza statistica. Per quanto concerne i parametri del modello utilizzato, il Gruppo misura, seguendo un approccio prudenziale, un VaR con intervallo di confidenza del 99%, su un orizzonte di detenzione di dieci giorni.

Le posizioni assoggettate al calcolo del VaR sono quelle in strumenti finanziari classificabili come attività o passività appartenenti al portafoglio di negoziazione.

Il VaR viene misurato giornalmente a livello del complessivo portafoglio di proprietà attivo. Con periodicità differenziate viene prodotta altresì una reportistica informativa destinata agli Organi, all'Alta Direzione ed alle funzioni coinvolte nel processo finanziario.

Per il calcolo del VaR il Gruppo adotta la metodologia statistica delle varianze-covarianze utilizzando serie storiche con una profondità di un anno. Le serie storiche alla base delle simulazioni sono aggiornate quotidianamente, inserendo per ogni serie il dato più recente ed escludendo l'osservazione più lontana nel tempo. Il Gruppo ha scelto il metodo delle varianze-covarianze in quanto, per la composizione del portafoglio di proprietà e per la tipologia di operatività svolta permette una misurazione affidabile dell'esposizione ai rischi.

L'aggregazione dei fattori di rischio e l'effetto diversificazione sul portafoglio avviene considerando le correlazioni implicite nelle serie storiche dei dati utilizzati.

Il modello sviluppato attualmente copre i rischi di mercato generici (rischio di tasso di interesse, rischio di prezzo e rischio cambio).

I limiti sono deliberati annualmente dal Consiglio di Amministrazione e del Comitato “Rischi Liquidità e Patrimonio” secondo le relative competenze.

Attualmente il Gruppo non utilizza il modello interno per la gestione dei rischi di mercato ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali prudenziali del portafoglio di negoziazione.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari - EURO

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa		**9.992**	**21.107**	**2.043**	**27.184**			
1.1 Titoli di debito		9.992	21.107	2.043	27.184			
- con opzione di rimborso anticipato					5.494			
- altri		9.992	21.107	2.043	21.690			
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 Pct passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari	**300**	**30.057**	**3.591**	**(626)**	**(31.816)**	**(2.804)**	**(2.139)**	
3.1 Con titolo sottostante		21.106			(26.146)			
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri		21.106			(26.146)			
+ posizioni lunghe		21.106						
+ posizioni corte					26.146			
3.2 Senza titolo sottostante	300	8.951	3.591	(626)	(5.670)	(2.804)	(2.139)	
- Opzioni	300	7.349	3.591	(626)	(5.670)	(2.804)	(2.139)	
+ posizioni lunghe	300	7.350	3.642					
+ posizioni corte		1	51	626	5.670	2.804	2.139	
- Altri		1.602						
+ posizioni lunghe		3.174						
+ posizioni corte		1.572						

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari - ALTRE VALUTE

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa								
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 PCT passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari		**(1.598)**						
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		(1.598)						
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati		(1.598)						
+ Posizioni lunghe		1.581						
+ Posizioni corte		3.179						

In considerazione della residualità delle consistenze in valute di denominazione diverse dall'euro, esse sono state tutte aggregate nella tabella di cui sopra.

Sono di seguito descritti gli effetti di una variazione dei tassi di interesse di +/- 100 punti base.

Esposizione al rischio per effetti di una variazione dei tassi di + 100 punti base:

a. effetto sul margine d'interesse nei successivi dodici mesi:	24 mila euro
b. effetto sul risultato d'esercizio:	16 mila euro
c. effetto sul patrimonio netto:	16 mila euro

Esposizione al rischio per effetti di una variazione dei tassi di - 100 punti base:

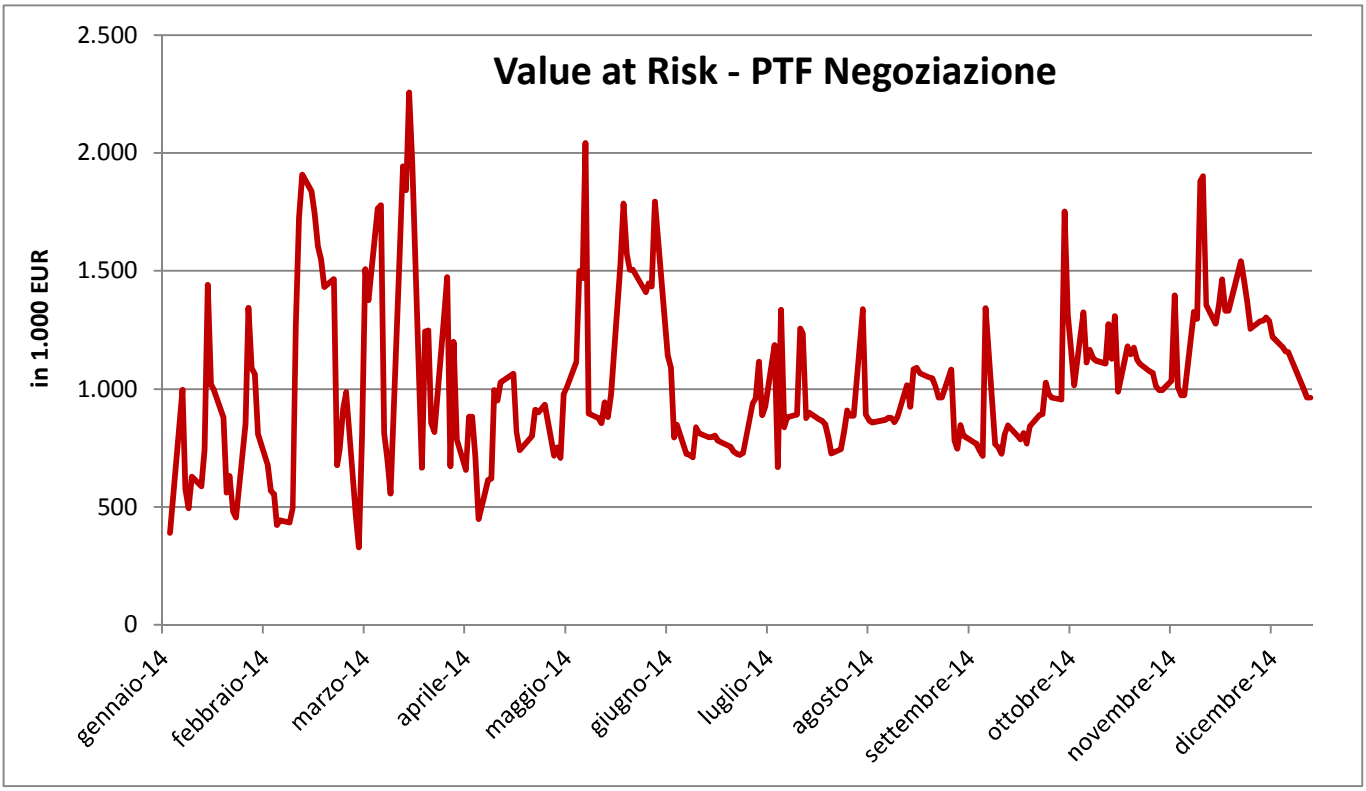
a. effetto sul margine d'interesse nei successivi dodici mesi:	(2) mila euro
b. effetto sul risultato d'esercizio:	1 mila euro
c. effetto sul patrimonio netto:	1 mila euro

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

Tipologia operazioni/Indice quotazione	Quotati						Non Quotati
	Italia	Stati Uniti d'America	Regno Unito	Giappone	Germania	Altri	
A. Titoli di capitale	1.738	473				284	
- posizioni lunghe	1.738	473				284	
- posizioni corte							
B. Compravendite non ancora regolate su titoli di capitale							
- posizioni lunghe							
- posizioni corte							
C. Altri derivati su titoli di capitale					8.730		
- posizioni lunghe					8.730		
- posizioni corte							
D. Derivati su indici azionari							
- posizioni lunghe							
- posizioni corte							

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività

L'acclusa tabella riporta l'andamento nell'esercizio del rischio in termini di Value at Risk (VaR) sulle posizioni attive presenti nel Portafoglio di negoziazione di vigilanza.



Valori di VaR negli ultimi 12 mesi:	
Inizio periodo:	390 mila euro
Fine periodo:	963 mila euro
Massimo:	2.257mila euro
Minimo:	329 mila euro
Media:	1.030 mila euro

1.2.2 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - Portafoglio bancario

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Il rischio tasso di interesse è generato dal mismatch di scadenze e/o di repricing tra le attività e le passività del portafoglio bancario.

Il portafoglio bancario a fini di vigilanza è definito come residuale rispetto al portafoglio di negoziazione e comprende, dunque, il complesso delle posizioni non rientranti nel portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza. Rientrano pertanto nel portafoglio bancario:

a) le attività e passività generate dall'operatività della tesoreria e quindi i depositi interbancari dati e ricevuti, le operazioni di pronti contro termine, ecc. (rischio tasso di natura discrezionale);

b) le attività e passività generate dall'operatività con la clientela ordinaria (retail e corporate); in questo caso il rischio è strettamente connesso alle politiche commerciali di raccolta e impiego e quindi alla "struttura" stessa del bilancio (rischio tasso di natura strutturale);

c) le attività finanziarie diverse da quelle detenute ai fini di negoziazione.

Il rischio di prezzo del portafoglio bancario è rappresentato principalmente dalle partecipazioni azionarie, dalle quote OICR ed altri titoli detenuti con finalità di investimento.

A.1. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio tasso di interesse

A.1.1 Aspetti organizzativi

Il processo di gestione dei rischi di tasso di interesse del Gruppo, con riferimento al portafoglio bancario, è costituito dalle seguenti fasi:

Politica di gestione del rischio

La politica di gestione del rischio ha come obiettivo l'attuazione degli indirizzi strategici, di breve e di lungo periodo, al fine di quantificare le risorse da allocare nel comparto degli impieghi e degli investimenti finanziari in termini di esposizione ai rischi di tasso di interesse e di prezzo del complessivo banking book in termini di volatilità del margine di interesse e di valore economico del patrimonio netto. La quantificazione delle risorse da destinare ai comparti menzionati viene effettuata, tenendo conto sia dei predetti rischi di mercato (in termini di rischio di interesse, di prezzo azionario, di cambio) sia del rischio di liquidità, sulla base dei risultati rivenienti dalle analisi svolte in merito alle previsioni circa l'andamento delle principali variabili macro-economiche, dei principali mercati di riferimento, delle politiche monetarie nazionali ed internazionali, delle caratteristiche della struttura finanziaria aziendale, delle caratteristiche del banking book, dei vincoli pubblici e delle norme di Vigilanza.

Le decisioni in materia di gestione del rischio tasso di interesse sono assunte dal Comitato “Rischi, Liquidità e Patrimonio”.

Misurazione dei rischi

La fase di misurazione del rischio di mercato attiene alla costruzione di una misura indicativa del rischio derivante dalla composizione, dalla struttura e dalle caratteristiche del banking book.

Il rischio di tasso di interesse strutturale, vale a dire il rischio che variazioni attese ed inattese dei tassi di interesse di mercato abbiano impatti negativi sul margine di interesse e sul portafoglio attivo/passivo, è misurato attraverso il maturity gap ed il duration gap. Il primo, dato dalla differenza fra attività sensibili e passività sensibili, misura l'esposizione del margine di interesse al rischio in parola. Il secondo, dato dalla differenza fra duration media dell'attivo e quella del passivo, misura l'esposizione del valore di mercato del portafoglio attivo/passivo al rischio di tasso di interesse. In definitiva, mentre le tecniche di maturity gap, nelle varianti semplice, incrementale, ponderato, beta e shifted, analizzano l'impatto di una

variazione dei tassi di interesse sul margine di interesse, le tecniche basate sulla duration stimano l'impatto che una variazione dei tassi di interesse produce sul valore di mercato dell'attivo e del passivo.

La misurazione del rischio viene effettuata mensilmente dal Servizio Risk Management che produce altresì la reportistica destinata agli Organi ed alle funzioni aziendali coinvolte nel processo di gestione del rischio di tasso strutturale.

Controllo dei rischi

La fase del controllo dei rischi è effettuata dal Servizio Risk Management. Il sistema dei limiti sui rischi per il rischio di tasso di interesse strutturale prevede il monitoraggio di limiti ed indicatori inerenti:

- l'impatto di shock di tassi in termini di variazione del margine di interesse e di patrimonio;
- la copertura di posizioni con tasso cap;
- la copertura di posizioni a tasso fisso.

L'attività di controllo dei rischi viene altresì svolta periodicamente dal Servizio Revisione e dalle unità coinvolte nel processo di gestione del rischio tasso strutturale per verificare:

- l'adeguatezza e la funzionalità del processo finanziario;
- il rispetto delle regole e dei criteri deliberati in materia di gestione del rischio;
- il corretto svolgimento delle attività e dei controlli predisposti a presidio dei rischi;
- l'eventuale presenza di criticità da rimuovere prontamente.

A.1.2 Aspetti metodologici

Il sistema di Asset&Liability Management utilizzato dal Gruppo ha la finalità di misurare la sua esposizione al rischio tasso di interesse strutturale.

Periodicamente viene stimata l'esposizione al rischio tasso di interesse secondo l'approccio degli utili correnti, in un'ottica di breve periodo, e secondo l'approccio del valore economico del patrimonio netto, in un'ottica di medio-lungo periodo utilizzando uno scenario di variazione dei tassi di +/- 100 bps.

L'approccio basato sugli utili correnti (gap analysis) prevede la stima degli impatti, su base stocastica e deterministica, sulle poste attive e passive risk-sensitive (con scadenza o data di repricing ricomprese nell'ambito del "gapping" period) del Gruppo a seguito di una variazione dei tassi di interesse. Le metodologie utilizzate sono quelle del gap incrementale, del beta gap incrementale e dello "shifted beta gap".

L'approccio basato sul valore economico del patrimonio netto (duration gap e sensitivity analysis) prevede la stima degli impatti sul valore di mercato del patrimonio netto a seguito di una variazione inattesa dei tassi di interesse.

Periodicamente il gruppo effettua delle simulazioni sul margine di interesse tramite la procedura ALM dinamica, applicando diversi scenari previsionali su tassi di mercato ed includendo ipotesi di pianificazione. Le simulazioni tengono anche conto di scenari particolarmente avversi, quantificando l'impatto di una variazione dei tassi di interessi deviante dalle aspettative previsionali attuali. Negli scenari a ribasso è garantito il rispetto del vincolo di non negatività dei tassi, ovvero la riduzione del tasso di interesse non può mai superare il livello dei tassi in essere utilizzato per la determinazione del tasso finale delle posizioni. Nelle elaborazioni si tiene anche conto degli impatti derivanti da una situazione "statica" dei tassi di mercato, ovvero, di un congelamento dei tassi ai valori attuali. Inoltre, in linea con le previsioni delle disposizioni di vigilanza si valuta, in ottica attuale e prospettica, l'impatto di una variazione parallela ipotetica dei tassi pari a +/- 200 punti base sull'esposizione al rischio di tasso di interesse.

Il Gruppo misura, altresì, l'esposizione al rischio di tasso di interesse sulla base della metodologia semplificata prevista dalle disposizioni di vigilanza.

Per quanto attiene la misurazione del rischio di prezzo sulle posizioni appartenenti al portafoglio bancario, il Gruppo adotta le medesime metodologie applicate per le posizioni del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.

B. Attività di copertura del fair value

COPERTURA DI ATTIVITA'

A decorrere dal mese di marzo 2010 sono oggetto di copertura del rischio di tasso di interesse i rischi rivenienti dall'erogazione di mutui a tasso variabile con "cap" (limite massimo sul tasso di interesse applicato alla clientela). In particolare, qualora venga superato il tasso Cap previsto nel contratto derivato, la controparte è tenuta a corrispondere un flusso in interessi pari alla differenza tra il tasso di mercato rilevato e il tasso stesso.

Ai fini della definizione della "strategia di copertura" e dell'individuazione di idonei strumenti, i mutui aventi caratteristiche omogenee sono raggruppati in "portafogli". Per ciascun portafoglio così creato viene stipulato un contratto derivato.

Il Gruppo effettua periodicamente i test di efficacia prospettici e retrospettivi al fine di verificare il grado di efficacia della copertura realizzata e per la gestione contabile delle stesse.

COPERTURA DI PASSIVITA'

È oggetto di operatività la copertura del rischio di tasso di interesse su specifiche emissioni obbligazionarie. In particolare, la copertura è realizzata attraverso la stipula di un contratto derivato a fronte di una singola emissione. L'obiettivo perseguito è quello di "trasformare" il tasso dell'emissione in un tasso variabile collegato all'Euribor 3 o 6 mesi. A tal fine, viene, stipulato, nella maggior parte dei casi, un contratto di Interest Rate Swap dove la parte (gamba) attiva prevede l'incasso dalla controparte del coupon da riconoscere ai sottoscrittori dell'obbligazione, mentre la parte (gamba) passiva prevede il pagamento alla medesima controparte del tasso variabile indicizzato all'Euribor più o meno un determinato spread. I prestiti obbligazionari di tale specie sono contabilizzati adottando la fair value option e rappresentati nella Voce 50 del Passivo.

A decorrere dal 1° gennaio 2014 il Gruppo ha deciso di non procedere più ad emissioni in fair value option, ma di emettere prestiti obbligazionari allocati nella Voce 30 del Passivo ovvero a costo ammortizzato e di procedere alla copertura dei relativi rischi di tasso di interesse tramite contratti derivati OTC iscrivendo contabilmente gli strumenti finanziari secondo quanto previsto dallo IAS 39 per le regole dell’hedge accounting (fair value hedging).

Sempre dall’esercizio 2014 il Gruppo ha deciso di coprire il rischio tasso di interesse anche su certificati di deposito (sempre nell’ambito della Voce 30 del Passivo) e di depositi vincolati iscritti nella Voce 20 del Passivo. Anche queste forme di debiti verso la clientela vengono contabilizzate in hedge accounting.

Per verificare la tenuta delle relazioni di copertura nel fair value hedging, sono periodicamente attivati dei test di efficacia della copertura retrospettivi e prospettici; fino alla tenuta di questi test l’impatto sul Conto Economico è pari allo sbilancio delle valutazioni dell’hedging instrument e dell’hedged item, nel caso di inefficacia della copertura vi sarà l’obbligo di procedere all’unwinding della relazione di copertura e di portare l’effetto valutativo dell’hedging instrument interamente a Conto Economico designandolo come strumento di negoziazione, mentre lo strumento coperto sarà contabilizzato al suo costo ammortizzato.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - EURO

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	**1.037.553**	**2.912.290**	**1.847.314**	**438.079**	**595.365**	**306.281**	**110.422**	
1.1 Titoli di debito	2.744	571.806	357.285	23.101	150.460	68.558	5.649	
- con opzione di rimborso anticipato		2.435			1.799	1.000		
- altri	2.744	569.371	357.285	23.101	148.661	67.558	5.649	
1.2 Finanziamenti a banche	29.795	231.736	500					
1.3 Finanziamenti a clientela	1.005.014	2.108.748	1.489.529	414.978	444.905	237.723	104.773	
- c/c	946.233	123	51	126.395	68.418	16.840	60	
- altri finanziamenti	58.781	2.108.625	1.489.478	288.583	376.487	220.883	104.713	
+ con opzione di rimborso anticipato	19.355	1.882.425	1.424.508	242.559	202.685	166.224	94.188	
+ altri	39.426	226.200	64.970	46.024	173.802	54.659	10.525	
2. Passività per cassa	**3.340.962**	**1.304.157**	**997.383**	**385.039**	**1.403.237**	**53.648**	**97**	
2.1 Debiti verso clientela	3.306.606	107.591	141.872	130.183	612.411	1.621		
- c/c	3.087.835	42.729	7.643	3.283	16.450			
- altri debiti	218.771	64.862	134.229	126.900	595.961	1.621		
+ con opzione di rimborso anticipato								
+ altri	218.771	64.862	134.229	126.900	595.961	1.621		
2.2 Debiti verso banche	8.714	510.118	93.579	36	316.233	2.533	97	
- c/c	8.668							
- altri debiti	46	510.118	93.579	36	316.233	2.533	97	
2.3 Titoli di debito	25.232	686.448	761.932	254.820	474.593	49.494		
- con opzione di rimborso anticipato	1.329	52.023	97.970	426	899			
- altri	23.903	634.425	663.962	254.394	473.694	49.494		
2.4 Altre passività	410							
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre	410							
3. Derivati finanziari		**(279.740)**	**(359.818)**	**58.146**	**600.029**	**(6.753)**	**(8.896)**	
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		(279.740)	(359.818)	58.146	600.029	(6.753)	(8.896)	
- Opzioni		(32.462)	39.386	996	7.729	(6.753)	(8.896)	
+ posizioni lunghe		235.191	360.789	473.474	768.903	100.409	60.218	
+ posizioni corte		267.653	321.403	472.478	761.174	107.162	69.114	
- Altri		(247.278)	(399.204)	57.150	592.300			
+ posizioni lunghe		337.792	311.537	57.150	592.300			
+ posizioni corte		585.070	710.741					
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe	68.384							
+ posizioni corte	68.384							

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - ALTRE VALUTE

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	**13.303**	**6.882**	**1.233**	**129**	**404**	**10.005**	**230**	
1.1 Titoli di debito						10.005		
- con opzione di rimborso anticipato						8.121		
- altri						1.884		
1.2 Finanziamenti a banche	13.243							
1.3 Finanziamenti a clientela	60	6.882	1.233	129	404		230	
- c/c	45							
- altri finanziamenti	15	6.882	1.233	129	404		230	
+ con opzione di rimborso anticipato								
+ altri	15	6.882	1.233	129	404		230	
2. Passività per cassa	**18.501**		**856**					
2.1 Debiti verso clientela	18.443							
- c/c	13.781							
- altri debiti	4.662							
+ con opzione di rimborso anticipato								
+ altri	4.662							
2.2 Debiti verso banche	58							
- c/c	58							
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito			856					
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri			856					
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari		**(3.203)**	**784**	**(515)**				
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		(3.203)	784	(515)				
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri		(3.203)	784	(515)				
+ posizioni lunghe			2.365					
+ posizioni corte		3.203	1.581	515				
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe		1.497						
+ posizioni corte		1.497						

In considerazione della residualità delle consistenze in valute di denominazione diverse dall'euro, esse sono state tutte aggregate nella tabella di cui sopra.

Sono di seguito descritti gli effetti di una variazione dei tassi di interesse di +/- 100 punti base.

Esposizione al rischio per effetti di una variazione dei tassi di + 100 punti base:

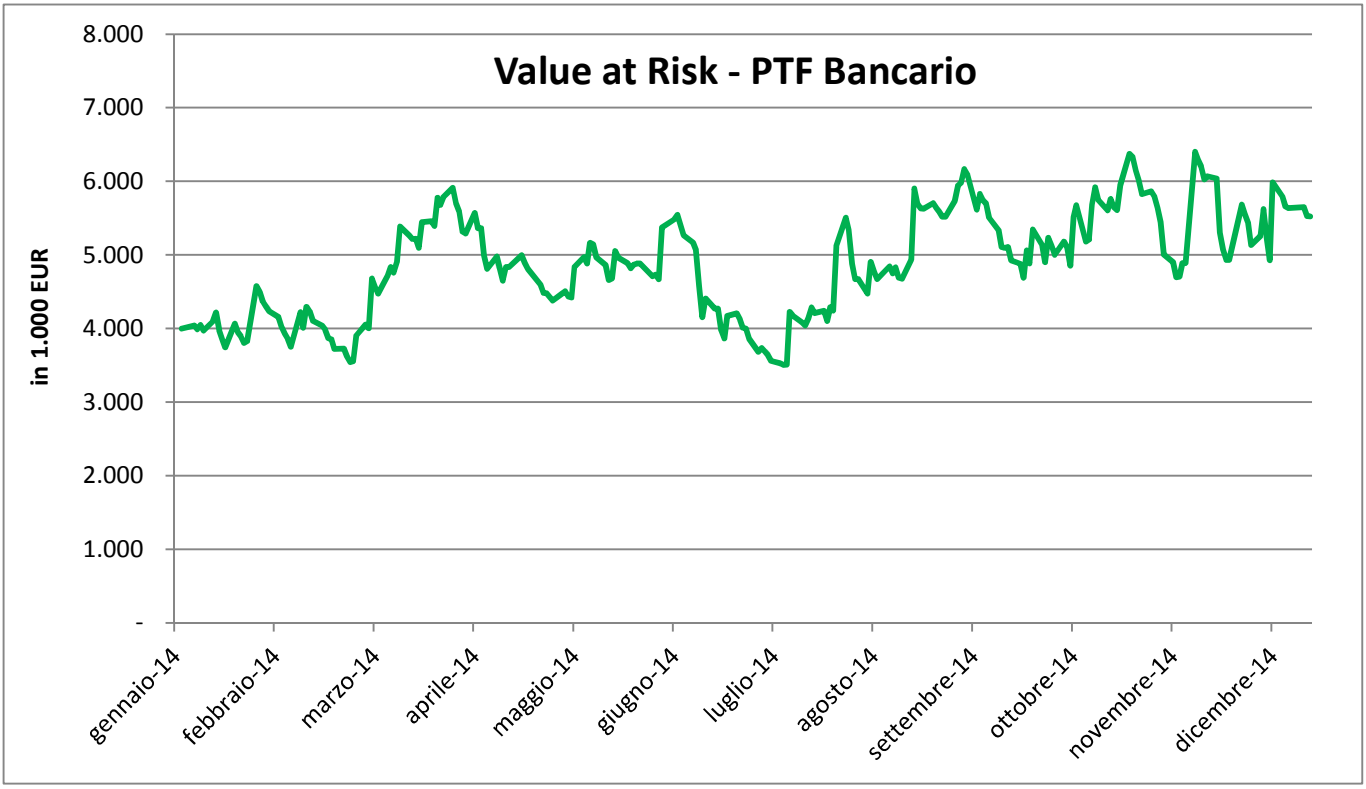
a. effetto sul margine d'interesse nei successivi dodici mesi:	16.605 mila euro
b. effetto sul risultato d'esercizio:	11.271 mila euro
c. effetto sul patrimonio netto:	11.271 mila euro

Esposizione al rischio per effetti di una variazione dei tassi di - 100 punti base:

a. effetto sul margine d'interesse nei successivi dodici mesi:	(3.148) mila euro
b. effetto sul risultato d'esercizio:	(2.137) mila euro
c. effetto sul patrimonio netto:	(2.137) mila euro

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività

L'acclusa tabella riporta l'andamento nell'esercizio del rischio in termini di Value at Risk (VaR) sulle posizioni attive presenti nel portafoglio bancario.



Valori di VaR negli ultimi 12 mesi:	
Inizio periodo:	3.997 mila euro
Fine periodo:	5.552 mila euro
Massimo:	6.399 mila euro
Minimo:	3.504 mila euro
Media:	4.884 mila euro

1.2.3 Rischio di cambio

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

A.1 Fonti del rischio di cambio

Il rischio di cambio configura il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni dei tassi di cambio tra le valute estere e l'euro relativamente a tutte le posizioni denominate in valuta sia del portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza sia del portafoglio bancario.

Le principali fonti del rischio di cambio sono:

1. gli impieghi e raccolta in divisa con clientela;
2. gli acquisti di titoli e di altri strumenti finanziari in divisa;
3. la negoziazione di banconote estere;
4. l'incasso e/o il pagamento di interessi, commissioni, dividendi, ecc.

A.2 Processi interni di gestione e controllo del rischio cambio

I processi di gestione ed i metodi di misurazione del rischio di cambio ricalcano quelli indicati per i rischi di tasso di interesse e di prezzo.

Ai fini della quantificazione dei requisiti patrimoniali, il Gruppo adotta la metodologia standardizzata prevista dalle disposizioni di vigilanza.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

In generale, la politica del Gruppo è quella di minimizzare l'esposizione al rischio di cambio. A tal fine le posizioni in valuta vengono di norma coperte effettuando operazioni di raccolta e/o impiego nella medesima valuta.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività e passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterlina Gran Bretagna	Franchi svizzeri	Yen Giappone	Lira Turchia	Altre valute
A. Attività finanziarie	**24.833**	**753**	**4.181**	**491**	**1.884**	**1.077**
A.1 Titoli di debito	8.121				1.884	
A.2 Titoli di capitale	749		284			
A.3 Finanziamenti a banche	10.995	753	393	25		1.077
A.4 Finanziamenti a clientela	4.968		3.504	466		
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	**668**	**289**	**426**	**24**		**310**
C. Passività finanziarie	**14.778**	**1.032**	**2.672**	**37**		**838**
C.1 Debiti verso banche						58
C.2 Debiti verso clientela	13.922	1.032	2.672	37		780
C.3 Titoli di debito	856					
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività	**384**					
E. Derivati finanziari	**5.521**	**64**	**1.716**	**1.446**		**102**
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati	5.521	64	1.716	1.446		102
+ posizioni lunghe	2.113	61	16	482		91
+ posizioni corte	3.408	3	1.700	964	3.146	11
Totale attività	**27.614**	**1.103**	**4.623**	**997**	**1.884**	**1.478**
Totale passività	**18.570**	**1.035**	**4.372**	**1.001**		**849**
Sbilancio (+/-)	**9.044**	**68**	**251**	**(4)**	**1.884**	**629**

1.2.4 Gli strumenti derivati

A. Derivati finanziari

A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi

Attività sottostanti/Tipologia derivati	Totale 31-12-2014		Totale 31-12-2013	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi di interesse	21.330	21.106	12.333	37.298
a) Opzioni	21.330		12.333	
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures		21.106		37.298
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari		6.999		65.706
a) Opzioni				53.860
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures		1.959		11.846
e) Altri		5.040		
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	**21.330**	**28.105**	**12.333**	**103.004**
Valori medi	**12.361**	**65.498**	**13.750**	**31.040**

A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi

A.2.1 Di copertura

Attività sottostanti/Tipologia derivati	Totale 31-12-2014		Totale 31-12-2013	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	656.781		572.493	
a) Opzioni	288.681		322.493	
b) Swap	368.100		250.000	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	**656.781**		**572.493**	
Valori medi	**464.972**		**552.346**	

A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi

A.2.2 Altri derivati

Attività sottostanti/Tipologia derivati	Totale 31-12-2014		Totale 31-12-2013	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi di interesse	1.562.771		1.938.443	
a) Opzioni	635.480		635.480	
b) Swap	927.291		1.302.963	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro	4.089		11.864	
a) Opzioni				
b) Swap	2.670		6.698	
c) Forward	1.419		5.166	
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	**1.566.860**		**1.950.307**	
Valori medi	**1.588.120**		**1.763.048**	

A.3 Derivati finanziari: fair value positivo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologia derivati	Fair value positivo Totale 31-12-2014		Fair value positivo Totale 31-12-2013	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	**108**	**8.392**	**10**	**75**
a) Opzioni	108		10	75
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri		8.392		
B. Portafoglio bancario - di copertura	**6.971**		**9.242**	
a) Opzioni	2.787		9.242	
b) Interest rate swap	4.184			
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati	**38.929**		**50.319**	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap	38.825		50.209	
c) Cross currency swap	28		33	
d) Equity swap				
e) Forward			77	
f) Futures				
g) Altri	76			
Totale	**46.008**	**8.392**	**59.571**	**75**

A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologia derivati	Fair value negativo Totale 31-12-2014		Fair value negativo Totale 31-12-2013	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				0
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura			**5.118**	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap			5.118	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati	**128**		**560**	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap	42		117	
c) Cross currency swap	11		0	
d) Equity swap				
e) Forward	75		28	
f) Futures				
g) Altri			415	
Totale	**128**		**5.678**	

A.5 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi di interesse							
- valore nozionale			21.330				
- fair value positivo			108				
- fair value negativo							
- esposizione futura			220				
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
3) Valute e oro							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							

A.7 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi di interesse							
- valore nozionale			2.219.552				
- fair value positivo			45.796				
- fair value negativo			42				
- esposizione futura			9.094				
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
3) Valute e oro							
- valore nozionale			2.393			1.696	
- fair value positivo			76			28	
- fair value negativo			11			75	
- esposizione futura			24			17	
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							

A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

	Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.	**Portafoglio di negoziazione di vigilanza**		**10.000**	**11.330**	**21.330**
A.1	Derivati finanziari su titoli di debito e su tassi di interesse		10.000	11.330	21.330
A.2	Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3	Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
A.4	Derivati finanziari su altri valori				
B.	**Portafoglio bancario**	**959.580**	**950.869**	**313.192**	**2.223.641**
B.1	Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	955.491	950.869	313.192	2.219.552
B.2	Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
B.3	Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	4.089			4.089
B.4	Derivati finanziari su altri valori				
	Totale 31-12-2014	**959.580**	**960.869**	**324.522**	**2.244.971**
	Totale 31-12-2013	**1.143.607**	**975.234**	**416.293**	**2.535.134**

1.3 Gruppo bancario - Rischio di liquidità

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

A.1. Aspetti generali

Il rischio di liquidità si configura come lo stato di incapacità o di difficoltà del Gruppo di adempiere ai propri impegni di pagamento. In particolare, il rischio di liquidità è considerato nelle due seguenti accezioni, che vengono individuate come fonti generatrici di liquidità:

- *Funding Liquidity Risk*: ossia il rischio che il Gruppo non sia capace di fronteggiare in maniera efficiente i deflussi di cassa correnti e futuri, attesi ed inattesi, e le eventuali esigenze di *collateral*, senza incidere sull'operatività giornaliera o sulla propria situazione finanziaria;
- *Market Liquidity Risk*: ossia il rischio che l'impresa non riesca facilmente a cedere una posizione a prezzi di mercato a motivo dell'insufficiente liquidità del mercato o a causa di turbolenze registrate nello stesso.

Il rischio di liquidità è misurato, gestito e controllato con due differenti orizzonti temporali:

- *"a breve termine" (di norma fino ad un anno)* al fine di valutare l'adeguatezza delle attività utilizzabili per far fronte alle eventuali esigenze di fondi (cd. "liquidità operativa");
- *"a medio-lungo termine" (di norma oltre l'anno)* al fine di valutare l'equilibrio finanziario del Gruppo con particolare riferimento al grado di trasformazione delle scadenze (cd. "liquidità strutturale").

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori interni e esterni al Gruppo. L'identificazione dei suddetti fattori di rischio si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
  - delle poste che non presentano una scadenza definita (poste "a vista e a revoca");
  - degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
  - degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati).
- l'analisi del livello di *seniority* degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità del Gruppo si origina sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

Ciascuna Entità del Gruppo esposta al rischio di liquidità in misura rilevante adotta la definizione e le politiche di gestione del rischio di liquidità stabilite dalla Capogruppo e rispetta i principi sanciti dalla stessa.

A.2. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

A.2.1 Aspetti organizzativi

Nel rispetto delle disposizioni di vigilanza al riguardo emanate, il Gruppo ha definito i presidi organizzativi e procedurali alle disposizioni di vigilanza in materia di governo e gestione del rischio di liquidità. In particolare, è stato definito il regolamento del processo di gestione del rischio di liquidità, articolandolo nelle seguenti fasi: identificazione del rischio di liquidità; misurazione del rischio di liquidità in un contesto di "normale corso degli affari"; misurazione del rischio di liquidità in ipotesi di stress; definizione e monitoraggio degli "indicatori di allarme" (c.d. "*early warning indicators*"); gestione del rischio di liquidità; controllo dell'esposizione al rischio di liquidità; "piano di emergenza" ("Contingency funding plan"); reporting sul rischio di liquidità.
Nel rispetto del sopra illustrato regolamento, sono definiti e formalizzati nella regolamentazione interna i profili metodologici e organizzativi per la misurazione, gestione ed il controllo del rischio di liquidità nel rispetto delle suddette disposizioni di vigilanza. Tale regolamentazione concerne:

d) i profili **metodologici per la misurazione del rischio di liquidità** sia a breve termine sia strutturale che disciplina dettagliatamente le componenti da considerare e il relativo trattamento, nonché gli indici e gli indicatori da quantificare per la determinazione dell'esposizione al predetto rischio. Al riguardo, si precisa che la misurazione viene realizzata distintamente adottando un approccio:
   - "di tipo statico", ossia considerando esclusivamente le operazioni già in essere alla data di misurazione. Il *Risk Management* realizza la misurazione del rischio di liquidità a breve termine con frequenza giornaliera, mentre la misurazione del rischio di liquidità strutturale è realizzata di norma con frequenza mensile;
   - "di tipo dinamico", ossia tenendo conto, oltre che delle operazioni già in essere, dell'evoluzione attesa su un orizzonte temporale di un anno delle nuove operazioni che incidono sul profilo della liquidità coerentemente alle strategie formulate dal management. Il *Risk Management* realizza tale misurazione del rischio di liquidità a breve termine con frequenza settimanale, mentre la misurazione del rischio di liquidità strutturale è realizzata di norma con frequenza mensile;
   - "in ipotesi di stress", ossia nell'ipotesi che si verifichino scenari inattesi particolarmente avversi che determinano un incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Con specifico riferimento al rischio di liquidità a breve termine, sono stati definiti due distinti scenari di stress, uno di natura idiosincratica, ossia una condizione di stress imputabile a cause specificamente riconducibili al Gruppo, l'altro di "mercato", ossia una situazione di stress connessa all'instabilità dei mercati monetari e finanziari. Il *Risk Management* realizza tale misurazione con frequenza mensile e predispone la relativa reportistica;

e) i profili **metodologici concernenti il sistema degli indicatori di allarme"** che disciplina il set degli indicatori (o anche "early warning indicators") adottati ai fini della qualificazione del contesto operativo di riferimento e dell'attivazione del piano di emergenza. Per ciascun indicatore adottato sono illustrati l'algoritmo per la valorizzazione periodica, le fonti informative da utilizzare, la frequenza di monitoraggio nonché le funzioni aziendali deputate al calcolo degli stessi indicatori. Al riguardo, si fa presente che per ciascun indicatore gli intervalli dei valori da adottare per la qualificazione del contesto operativo, sono definiti e aggiornati dal Comitato "Rischi, Liquidità e Patrimonio" anche per tener conto dell'evoluzione del contesto in cui opera il Gruppo.

   Il Servizio Risk Management è responsabile del complessivo monitoraggio del sistema di indicatori di early warning. Nel caso in cui i valori assunti da uno o più indicatori di early warning qualifichino il contesto operativo di riferimento come di "tensione acuta" o di "crisi" il Capo Servizio Risk

Management fornisce una specifica informativa al Responsabile della Direzione Finance e al Direttore Generale;

f) il **piano di emergenza (cd. "Contingency Funding Plan")** che disciplina la gestione delle situazioni di crisi riconducibili al mercato ovvero a specifiche situazioni del Gruppo. Il *Contingency Funding Plan* ha quale principale finalità la protezione del patrimonio del Gruppo in situazioni di drenaggio di liquidità attraverso l'individuazione delle strategie da attuare per la gestione della crisi e per il reperimento di fonti di finanziamento. Nello specifico il Piano definisce principalmente:

- il processo di identificazione del contesto operativo e le procedure di comunicazione esterne ed interne, anche rivolte al Consiglio di Amministrazione. In particolare, in ragione del progressivo deterioramento della posizione di liquidità, sono previsti due contesti operativi differenti ("condizione di tensione acuta" e "condizione di crisi");
- i soggetti/Organi aziendali coinvolti nonché i ruoli e le responsabilità attribuite in caso di attivazione del piano di emergenza. La gestione delle "condizioni di tensione acuta" è attribuita al Comitato "Rischi, Liquidità e Patrimonio", mentre la gestione della "condizione di crisi" è demandata ad uno specifico Organo, appositamente costituito, che prevede la partecipazione oltre che dei membri del predetto Comitato anche quella dei Responsabili delle Funzioni commerciali e del "Responsabile del Marketing e Comunicazione" ("Comitato di gestione delle crisi di liquidità");
- le potenziali azioni da intraprendere per l'attenuazione del rischio di liquidità autorizzando il management del Gruppo all'attuazione delle stesse in maniera tempestiva.

Le competenti funzioni aziendali hanno, inoltre, predisposto la norma operativa che disciplina le attività da svolgere, i ruoli e le responsabilità delle singole unità nonché le procedure informatiche a supporto. In tale contesto, assumono particolare importanza le attività volte alla definizione ed il monitoraggio delle soglie di tolleranza e dei limiti operativi. In particolare:

- la **soglia** di **tolleranza** al rischio di liquidità è intesa quale massima esposizione al rischio ritenuta sostenibile in un contesto di *"normale corso degli affari"* integrato da "situazioni di stress". Le soglie sono definite tenendo conto delle regole prudenziali in essere, nonché delle linee strategiche, del modello di business, della complessità operativa e delle capacità di approvvigionamento dei fondi.

  Nel rispetto delle disposizioni di vigilanza, tali soglie di tolleranza sono deliberate dal Consiglio di Amministrazione e vengono aggiornate di norma con cadenza almeno annuale;

- i **limiti operativi** che rappresentano uno degli strumenti principali di attenuazione del rischio di liquidità. Essi sono fissati in coerenza con le soglie di tolleranza definite dal Consiglio di Amministrazione, nonché commisurati alla natura, agli obiettivi e alla complessità operativa del Gruppo. I predetti limiti operativi sono definiti dal Comitato "Rischi, Liquidità e Patrimonio", su proposta del Servizio Risk Management, e vengono aggiornati con frequenza almeno semestrale.

Il Risk Management monitora il rispetto dei limiti e delle soglie di tolleranza giornalmente con riferimento al rischio di liquidità a breve termine e mensilmente in relazione al rischio di liquidità strutturale. La verifica circa il rispetto della soglia di tolleranza in una situazione di stress è operata dalla medesima unità a cadenza mensile.
Ogni singola violazione di un limite operativo è classificata come "significativa" o in alternativa come "non materiale" facendo riferimento al margine di superamento adottato per ciascun limite operativo. La

classificazione della violazione del limite come “significativa” o come “non materiale” determina differenti meccanismi di “escalation” e responsabilità nell’adozione delle misure di mitigazione.

E’ stato, inoltre, definito il **sistema di reporting** che specifica per ciascun report gli obiettivi, il contenuto, la frequenza di redazione nonché i destinatari. Al riguardo, si fa presente che:

- al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale vengono riportati con cadenza almeno trimestrale l’andamento dell’esposizione al rischio di liquidità e il rispetto delle soglie di tolleranza;
- all’Alta Direzione vengono giornalmente riportati in maniera sintetica i risultati della misurazione del rischio e gli esiti del controllo dei limiti operativi e delle soglie di tolleranza, nonché degli indicatori di allarme;
- la reportistica viene predisposta dettagliatamente per i Responsabili del Servizio “Treasury” e del “Risk Management” al fine di garantire la possibilità di ricostruire le determinanti e rimane a disposizione dell’Alta Direzione per eventuali approfondimenti;
- al Comitato "Rischi, Liquidità e Patrimonio" è riportata una sintesi dei risultati ottenuti nell’esercizio con particolare riferimento alle analisi di tipo andamentale;
- Risk Management è responsabile della predisposizione del reporting.

Si specifica che sono in corso le attività di approfondimento del Gruppo volte a rivisitare la normativa interna sulla gestione del rischio di liquidità alla luce del nuovo quadro regolamentare e delle soluzioni organizzative adottate per il recepimento delle nuove disposizioni. In particolare, gli obiettivi da perseguire con l’aggiornamento del modello di gestione del rischio di liquidità sono:

- aggiornare la regolamentazione in materia di governo e gestione del rischio di liquidità all’interno del nuovo quadro normativo interno definito a seguito della definizione della regolamentazione RAF;
- rivedere gli eventuali principi metodologici al fine di garantire, ove necessario, la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari (LCR e NSFR), nonché la razionalizzazione degli indicatori adottati;
- rivedere gli eventuali aspetti organizzativi con specifico riferimento all’eventuale attivazione delle procedure di emergenza (CFP) tenuto conto dei requisiti organizzativi previsti dalla CRR e dall’Atto Delegato in materia di LCR per il riconoscimento delle attività liquide.

A.2.2 METODOLOGIE PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI LIQUIDITÀ

A.2.2.1 Rischio di liquidità a breve termine

La misurazione dell’esposizione al rischio di liquidità a breve termine in un contesto di normale corso degli affari, mira a qualificare la capacità di adempiere ai propri impegni di pagamento in una condizione di regolare gestione della liquidità. La misurazione dell’esposizione al rischio di liquidità operativa è predisposta in ottica attuale. L’esposizione al rischio di liquidità a breve termine è quantificata attraverso l’utilizzo di fasce di scadenze (cd. *Maturity ladder*) che permettono di valutare, sia in ottica attuale che in ottica prospettica, l’equilibrio dei flussi di cassa attesi attraverso la contrapposizione delle entrate e delle uscite di cassa rientranti nella medesima fascia di scadenza.
Per la quantificazione del rischio di liquidità a breve termine, in ottica attuale, il Gruppo:

- determina, per ciascuna fascia temporale della *maturity ladder*, i flussi di cassa in entrata (*inflows*) ed in uscita (*outflows*) connessi alle attività e alle passività di bilancio nonché alle operazioni fuori bilancio;

- individua e quantifica la Counterbalancing Capacity (CBC);
- stima le disponibilità/fabbisogni relativi alla gestione della riserva obbligatoria (ROB).

Nella quantificazione dei flussi di cassa per ciascuna fascia si fa riferimento sia alla linea capitale che al profilo interessi. Con riferimento alle operazioni con piano di ammortamento si determina la durata residua contrattuale delle singole rate.
La Counterbalancing Capacity è l'insieme delle attività che possono essere cedute o impiegate in operazioni di rifinanziamento (ad esempio PcT) e che pertanto consentono di ottenere liquidità nell'orizzonte previsivo considerato. Le attività prontamente liquidabili sono incluse nella Counterbalancing Capacity facendo riferimento al valore di mercato al netto di un coefficiente di rettifica (*haircuts*).
Ai fini della misurazione del rischio di liquidità in ipotesi di stress, vengono quantificate anche le riserve di liquidità ossia la componente di qualità primaria della CBC. Le riserve di liquidità sono costituite dalle attività che possono essere liquidate rapidamente senza incorrere in perdite e che, pertanto, consentono di far fronte ad esigenze di liquidità in maniera tempestiva.
Per ciascuna scadenza della *maturityladder* vengono quantificati gli sbilanci di fascia (*gap* periodali) e gli sbilanci cumulati al fine di evidenziare il saldo netto del fabbisogno (o del *surplus*) finanziario.
Gli sbilanci di fascia sono costruiti contrapponendo i flussi di cassa in entrata ed in uscita, allocati nella medesima fascia temporale. Diversamente gli sbilanci cumulati per ciascuna fascia della *maturity ladder* sono determinati come segue:
Gap cumulato$_{0,t}$ = [(Flussi di cassa in entrata$_{0,t}$ - Flussi di cassa in uscita$_{0,t}$) + CounterbalancingCapacity$_{0,t}$ + Aggiustamenti ROB.
L'esposizione al rischio di liquidità, oltre che in un contesto di normale corso degli affari, è misurata anche in condizioni di stress. Le "prove di stress" sono delle tecniche attraverso le quali è possibile valutare l'impatto di eventi negativi sull'esposizione al rischio e sull'adeguatezza delle riserve di liquidità sotto il profilo quantitativo e qualitativo. In particolare, è stimato l'impatto del mutamento sfavorevole di variabili sia di mercato sia idiosincratiche sugli sbilanci di ciascuna fascia temporale.
Al fine di realizzare le "prove di stress", vengono individuati preliminarmente i "fattori di rischio" ossia le variabili il cui andamento possa peggiorare l'esposizione al rischio. L'insieme delle variabili considerate nelle "prove di stress" definiscono lo scenario avverso.
Con riferimento alle prove di stress relative al rischio di liquidità a breve termine, le stesse sono distinte sulla base della natura delle cause che determinano la condizione di stress. In particolare vengono considerate separatamente le situazioni di stress:

- di natura "idiosincratica" ossia imputabili a cause specificamente riconducibili al Gruppo o alla singola Entità;
- di natura "sistemica" ossia connesse ad una situazione di instabilità dei mercati monetari e finanziari.

Le ipotesi sottostanti gli scenari sono ritenute realistiche ma, al tempo stesso, adeguatamente conservative con riferimento a severità e durata dello shock simulato. La durata dello scenario concerne l'orizzonte temporale nel quale si manifesta la situazione di stress. Al riguardo si distinguono le crisi "temporanee" da quelle di "lungo corso" ancorché occorra prevedere una durata almeno pari a 30 giorni.
La quantificazione dei fattori di rischio (coefficiente di tiraggio, *haircut*, tasso di *run-off*, etc.) in grado di incidere negativamente sulla proiezione dei flussi di cassa e sul valore delle attività prontamente liquidabili, è effettuata facendo riferimento:

- alle disposizioni di vigilanza ove previste;
- ai pertinenti coefficienti definiti dal Comitato di Basilea per il calcolo del "*Liquidity coverage ratio*";
- all'analisi storica delle situazioni di stress osservate in passato anche da altri intermediari;

- a modelli statistici basati su dati storici e/o simulati.

La stima del singolo fattore di rischio viene effettuata in modo da essere in grado di cogliere l'intensità dello stress e, pertanto, di assumere valori differenziati in funzione del grado di severità dello scenario.
Una volta quantificati i fattori di rischio, gli stessi sono incorporati nei flussi di cassa relativi alle forme tecniche considerate nonché nella determinazione delle riserve di liquidità. Ciò consente di ricalcolare gli sbilanci, gli indici e gli indicatori previsti dalla metrica nel caso in cui si verifichi lo scenario ipotizzato.

A.2.2.2 Rischio di liquidità strutturale

La misurazione del rischio di liquidità strutturale, in un contesto di normale corso degli affari, mira ad identificare eventuali squilibri strutturali tra le attività e le passività con scadenza oltre l'anno. La quantificazione dell'esposizione al rischio di liquidità strutturale è necessaria al fine di prevenire e gestire i rischi derivanti da un'elevata trasformazione delle scadenze evitando il sorgere di situazione di tensione di liquidità future.
La metodologia di misurazione del rischio di liquidità a medio-lungo termine è basata su un approccio che mette a confronto i flussi di cassa in entrata ed in uscita per ciascuna scadenza della *maturity ladder*. In particolare, la *maturity ladder* è costruita:

- identificando una o più fasce con scadenza inferiore all'anno;
- adottando per le scadenze più protratte un numero di fasce almeno pari a quello previsto dalla normativa di vigilanza per il calcolo dell'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio Bancario;
- prevedendo una specifica fascia rispettivamente per le poste irredimibili e per le poste a durata indeterminata.

Per il calcolo del rischio di liquidità strutturale si considerano:

- le forme tecniche che prevedono uno specifico profilo contrattuale per scadenza (ad esempio mutui verso clientela, prestiti obbligazionari);
- le poste "a vista" che non presentano un profilo contrattuale per scadenza (conti correnti attivi e passivi, depositi liberi);
- le altre forme tecniche che per natura non dispongono di un profilo contrattuale per scadenza (poste del patrimonio netto, fondi rischi ed oneri, titoli di capitale, OICR, attività materiali, etc.).

Le forme tecniche aventi un profilo di scadenza contrattuale sono collocate sulla base di quest'ultima nelle pertinenti fasce della m*aturity ladder.* In relazione alle poste a vista concernenti sia la raccolta sia gli impieghi verso clientela, il modello utilizzato consente di individuare:

- una componente strutturale, ossia l'ammontare che si ritiene "stabile" nel tempo e, pertanto, da collocare nella fascia a durata "indeterminata";
- una componente non strutturale, ossia l'ammontare che si ritiene "volatile" nel tempo e, pertanto, da collocare nelle fasce di scadenza secondo uno specifico profilo temporale che rispecchia i flussi di cassa attesi in entrata/uscita.

La misurazione dell'esposizione al rischio di liquidità strutturale avviene attraverso:

- la determinazione degli sbilanci *(gap)* tra entrate ed uscite attese per ciascuna fascia della *maturity ladder*;
- la costruzione di appositi indicatori per l'analisi dell'equilibrio finanziario e dei fabbisogni di liquidità strutturale.

La misurazione del rischio di liquidità strutturale in ipotesi di stress permette di valutare il mantenimento dell'equilibrio finanziario di medio–lungo termine in presenza di eventi di natura idiosincratica che

incidono negativamente sul profilo di scadenza delle attività e delle passività. La quantificazione dei fattori di rischio in grado di incidere negativamente sulla proiezione delle poste nelle fasce temporali, è effettuata facendo riferimento:

- alle disposizioni di vigilanza ove previste;
- ai pertinenti coefficienti definiti dal Comitato di Basilea per il calcolo del "*Net stable funding ratio"*;
- all'analisi storica delle situazioni di stress osservate in passato, anche da altri intermediari;
- a modelli statistici basati su dati storici e/o simulati.

B. Evoluzione dell'esposizione al rischio di liquidità

Nel corso dell'esercizio il Gruppo ha posto in essere una serie di iniziative volte al miglioramento dalla propria esposizione al rischio di liquidità. Inoltre, il Gruppo, nell'ambito del Piano strategico approvato dal Consiglio di Amministrazione ha individuato specifiche iniziative volte:

- all'incremento delle proprie riserve di liquidità in misura tale da garantire la copertura dei flussi di cassa in un contesto di "normale corso degli affari" nonché in ipotesi di stress;
- alla contrazione del grado di intermediazione sulla clientela principalmente attraverso una crescita della raccolta diretta da clientela ed una crescita degli impieghi contenuta;
- alla riduzione dell'indebitamento verso l'euromercato e al conseguente miglioramento del rapporto tra la 'raccolta banche, eurobond e private placement' e il 'totale passivo'.
- alla riduzione del grado di trasformazione delle scadenze, privilegiando forme di impiego a breve termine.

L'esposizione del Gruppo ai flussi di cassa in uscita inattesi riguarda principalmente:

- le poste del passivo che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- le obbligazioni di propria emissione, per le quali al fine di garantirne la liquidità sul mercato è stato assunto un impegno al riacquisto;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse.

Il ricorso al rifinanziamento presso la BCE al 31/12/2014 ammonta a 815 milioni ed è rappresentato da raccolta riveniente dalla partecipazione, nel mese di febbraio 2012, all'asta a 3 anni (*Long Term Refinancing Operations* - LTRO) nonché, nello scorso mese di settembre, alle operazioni di prestito a 4 anni denominate Targeted Long Term Refinancing Operations (TLTRO). Al riguardo, si specifica che lo scorso mese di settembre 2014 è stato rimborsato anticipatamente l'ammontare di 500 milioni rivenienti dalla partecipazione, nel mese di febbraio 2012, all'asta a 3 anni (Long Term Refinancing Operations - LTRO).

L'ammontare residuo dell'operazione di rifinanziamento (LTRO) è stato rimborsato nel mese di marzo 2015. A fronte di tale operazione, è stata posta in essere una operazione di rifinanziamento di durata pari a 3 mesi di ammontare pari a 300 milioni.

Al 31 dicembre 2014, il Gruppo dispone di un ammontare elevato di attività liquide ampiamente per far fronte ai fabbisogni di liquidità anche in ipotesi di stress. Difatti, alla predetta l'indicatore LCR presenta

un valore ampiamente superiore all'unità. Le attività liquide del Gruppo sono rappresentata quasi esclusivamente dai titoli emessi dallo Stato Italiano e dall'ammontare della riserva obbligatoria.

Dal punto di vista strutturale, il Gruppo, al 31 dicembre 2014 presenta una struttura per fasce di scadenza sufficientemente equilibrata in quanto dispone di un ammontare di provvista stabile sufficiente a bilanciare le attività a medio – lungo termine. In particolare, con riferimento al profilo di scadenza, l'ammontare delle attività a medio lungo termine, rappresentate principalmente dai mutui e dai prestiti verso clientela, risulta bilanciato della provvista stabile, rappresentata oltre che dal patrimonio, dalle passività a scadenza medio – lungo termine e dalle passività a vista che presentano, comunque, in base alle caratteristiche contrattuali e dei depositanti, elevati tassi di stabilità. Il miglioramento della struttura finanziaria è dovuto principalmente alla riduzione del grado di intermediazione della clientela, nonché alla riduzione degli investimenti in titoli diversi da attività liquide (ad esempio titoli bancari, OICR, azioni), così come le immobilizzazioni. Tale miglioramento è stato, comunque, in parte ridimensionato dal risultato economico di esercizio che ha ridotto in misura rilevante il patrimonio del Gruppo.

Per quanto concerne la concentrazione delle fonti di provvista al 31 dicembre 2014 si segnala: (*i*) l'incidenza della raccolta dalle prime 10 controparti non bancarie sul totale della raccolta da clientela ordinaria risulta pari a 6,81% (*ii*) il rapporto tra raccolta al dettaglio e il totale della raccolta computata ai fini del calcolo dell'indicatore LCR è pari 66,97% (*iii*) il rapporto tra l'ammontare dei certificati di deposito e delle obbligazioni in scadenza per ciascuno dei successivi 12 mesi e il totale dei medesimi strumenti in circolazione risulta contenuto e comunque mai superiore al 6%.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - EURO

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	**1.109.616**	**18.242**	**42.301**	**203.254**	**389.585**	**171.927**	**682.893**	**2.299.897**	**2.480.788**	**226.735**
A.1 Titoli di Stato			40.056	130.000	165.762	12.988	157.582	283.750	170.000	
A.2 Altri titoli di debito	3.081		325	1.541	13.528	288	50.704	185.563	15.470	
A.3 Quote di O.I.C.R.	125.662									
A.4 Finanziamenti	980.873	18.242	1.920	71.713	210.295	158.651	474.607	1.830.584	2.295.318	226.735
- Banche	12.824	5.000				500		16.971		226.735
- Clientela	968.049	13.242	1.920	71.713	210.295	158.151	474.607	1.813.613	2.295.318	
Passività per cassa	**3.317.202**	**19.116**	**13.628**	**69.250**	**712.375**	**270.689**	**491.255**	**2.385.797**	**183.915**	
B.1 Depositi e conti correnti	3.313.014	11.898	10.690	22.810	65.516	67.616	130.994	608.422	1.613	
- Banche	8.679	2.840								
- Clientela	3.304.335	9.058	10.690	22.810	65.516	67.616	130.994	608.422	1.613	
B.2 Titoli di debito	2.759	7.218	2.938	46.440	139.522	188.348	345.585	1.383.372	116.306	
B.3 Altre passività	1.429				507.337	14.725	14.676	394.003	65.996	
Operazioni "fuori bilancio"	**(67.265)**	**1.723**	**107**	**1.099**	**23.476**	**3.040**	**2.464**	**(13.385)**	**53.092**	
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		1.602	78	1.136	21.588	374	500	(26.146)		
- Posizioni lunghe		3.174	78	1.136	21.588	622	500			
- Posizioni corte		1.572				248		26.146		
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	108	121	29	(37)	1.763	2.242	993			
- Posizioni lunghe	108	165	29	96	2.597	4.225	5.872			
- Posizioni corte		44		133	834	1.983	4.879			
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi	(67.373)				125	424	971	12.761	53.092	
- Posizioni lunghe	1.011				125	424	971	12.761	53.092	
- Posizioni corte	68.384									
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - ALTRE VALUTE

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	**21.817**	**519**	**515**	**929**	**5.006**	**1.577**	**134**	**403**	**3.762**	
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito	8.237					329			3.531	
A.3 Quote di O.I.C.R.	276									
A.4 Finanziamenti	13.304	519	515	929	5.006	1.248	134	403	231	
- Banche	13.243									
- Clientela	61	519	515	929	5.006	1.248	134	403	231	
Passività per cassa	**18.501**					**858**				
B.1 Depositi e conti correnti	18.501									
- Banche	58									
- Clientela	18.443									
B.2 Titoli di debito						858				
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"		**(1.598)**	**(82)**	**(1.145)**	**(488)**	**(398)**	**(515)**			
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		(1.598)	(82)	(1.145)	(488)	(398)	(515)			
- Posizioni lunghe		1.581				277				
- Posizioni corte		3.179	82	1.145	488	675	515			
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe		1.497								
- Posizioni corte		1.497								
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

In considerazione della residualità delle consistenze in valute di denominazione diverse dall'euro, esse sono state tutte aggregate nella tabella di cui sopra.

CARTOLARIZZAZIONE DI CREDITI

In data 1 luglio 2009, 1 novembre 2011 e 1 luglio 2014 sono state poste in essere, ai sensi della Legge 130/1999, tre operazioni di cartolarizzazione di crediti in bonis (denominate FANES 1, FANES 2 e FANES 3) cedendo pro soluto alla società veicolo Fanes S.r.l., appositamente costituita, un portafoglio di mutui residenziali in bonis garantiti da ipoteca rispettivamente per l'importo di 481,9, 575,8 e 509,8 milioni di euro.

Le operazioni, effettuate con l'assistenza dell'*arranger* Finanziaria Internazionale S.r.l., si inquadrano come "autocartolarizzazioni" in quanto i crediti ceduti risultano sempre iscritti nell'Attivo patrimoniale ed i titoli emessi dalla società veicolo sono stati integralmente sottoscritti, ed hanno l'obiettivo di rafforzare il presidio della liquidità mediante la disponibilità di titoli denominati ABS (Asset Backed Securities) prontamente utilizzabili come collaterale per il rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea.

Le emissioni hanno rispettivamente riguardato i seguenti titoli:

FANES 1

Titolo	Valore nominale	Seniority	Data scadenza	Rating esterno	Primo stacco cedola
IT0004511926	400.000.000	Senior	29/07/2057	Moody's Aa2 S & P AA+	29/07/2010
IT0004512023	89.950.000	Junior	29/07/2057	-	29/07/2010

FANES 2

Titolo	Valore nominale	Seniority	Data scadenza	Rating esterno	Primo stacco cedola
IT0004781503	446.400.000	Senior	29/07/2058	Moody's Aa2 S & P AA+	30/04/2012
IT0004781495	133.900.000	Junior	29/07/2058	-	30/04/2012

FANES 3

Titolo	Valore nominale	Seniority	Data scadenza	Rating esterno	Primo stacco cedola
IT0005041196	423.000.000	Senior	29/10/2060	Moody's Aa3 S & P AA-	29/10/2014
IT0005041220	102.100.000	Junior	29/10/2060	-	29/10/2014

Le tranches "Senior" sono come detto utilizzate per operazioni di rifinanziamento, mentre le tranches "Equity" (tranches "Junior") che rappresentano il titolo su cui pesano i rischi di insolvenza sono nel portafoglio della Banca.

Le operazioni di cartolarizzazione non hanno impatto sulla clientela, che come richiesto dalla normativa è informata della cessione del credito.

La Capogruppo nel suo ruolo di *servicer* continua a gestire i flussi di pagamento e tutte le altre attività legate alla normale gestione dei crediti, oltreché a rendicontare alla società veicolo l'andamento delle operazioni.

Le operazioni così strutturate non configurano rischio di cartolarizzazione ai sensi del 1° e del 2° Pilastro della normativa di Basilea2.

Per tutti i crediti cartolarizzati sono adottati i medesimi criteri di gestione e di valutazione utilizzati per i restanti crediti.

2. Informativa sulle attività impegnate iscritte in bilancio

Forme tecniche	Impegnate		Non impegnate		Totale	
	VB	FV	VB	FV	31-12-2014	31-12-2013
1. Cassa e disponibilità liquide			59.932		59.932	104.635
2. Titoli di debito	1.092.607	1.092.607	158.065	158.065	1.250.672	1.150.345
3. Titoli di capitale			43.313	43.313	43.313	45.325
4. Finanziamenti	1.375.410		4.798.747		6.174.157	6.797.014
5. Altre attività finanziarie	8.743	8.743	174.192		182.935	296.350
6. Attività non finanziarie			749.886		749.886	613.537
Totale 31-12-2014	**2.476.760**	**1.092.607**	**5.982.800**	**201.378**	**8.459.560**	
Totale 31-12-2013	**1.465.786**	**767.996**	**7.541.420**	**427.674**		**9.007.206**

Legenda:
VB=Valore di bilancio
FV=fair value

La tabella ricomprende nella colonna “Impegnate” le medesime attività già descritte nella presente Nota Integrativa alla Parte B – Altre informazioni - tabella 2. “Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni” pari a 1.390.170 mila euro, nonché come prescritto dalla normativa, le attività cedute alla società veicolo delle cartolarizzazioni e non oggetto di cancellazione dal bilancio, pari a 1.086.590 mila euro.
Per un ammontare pari a 935,5 milioni di euro le attività “Impegnate” di cui al punto 2. “Titoli di debito” sono utilizzate quale collaterale a garanzia di finanziamenti ricevuti dalla Banca Centrale Europea.

3. Informativa sulle attività di proprietà impegnate non iscritte in bilancio

Forme tecniche			Totale	
	Impegnate	Non impegnate	31-12-2014	31-12-2013
1. Attività finanziarie	1.031.147	388.173	1.419.320	1.754.203
- Titoli	1.031.147	388.173	1.419.320	1.754.203
- Altre				
2. Attività non finanziarie				
Totale 31-12-2014	**1.031.147**	**388.173**	**1.419.320**	
Totale 31-12-2013	**1.125.234**	**628.969**		**1.754.203**

Nella tabella sono rappresentate le “Attività finanziarie” connesse con operazioni che, sul piano sostanziale, non danno luogo alla loro iscrizione nell’attivo. Per quanto attiene la colonna “Impegnate”, trattasi in particolare:

- di obbligazioni con garanzia dello Stato italiano per nominali 200 milioni di euro emesse ai sensi dell'art. 8 del DL 201/2011 nel mese di febbraio 2012, ed interamente autosottoscritte;
- di A.B.S. (Asset Backed Security) per un valore nominale di 831 milioni di euro rivenienti dalle tre operazioni di autocartolarizzazione poste in essere rispettivamente nel 2009, 2011 e 2014.

Entrambe le attività sono utilizzate quale collaterale a garanzia di finanziamenti ricevuti dalla Banca Centrale Europea.

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o disfunzione delle procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. *Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre sono esclusi quelli strategici e di reputazione.*

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Rilevano, in tale ambito, i rischi connessi alle attività rilevanti in outsourcing.

Il Gruppo ha da tempo regolamentato l'assetto organizzativo, gestionale e dei controlli e disciplinato in dettaglio le modalità operative da porre in atto per lo svolgimento dell'attività bancaria con l'obiettivo di minimizzare i rischi, compresi quelli operativi.

Le numerose disposizioni interne che disciplinano l'operatività sono necessarie inoltre nell'ottica di far fronte all'accresciuta esposizione a tale categoria di rischio, a seguito tra l'altro, dell'incremento delle dimensioni aziendali, della complessità delle strutture organizzative e distributive, dell'innovazione normativa ed alla conseguente complessità operativa.

Il Gruppo ha inoltre disciplinato dal 2004 le modalità per la raccolta e gestione degli errori operativi predisponendo un sistema di raccolta e conservazione dei dati relativi agli eventi che hanno causato perdite operative.

Nel corso dell'esercizio è stata rivisitata la normativa e si è provveduto a semplificare il sistema di raccolta delle segnalazioni di eventi di rischio operativo. Gli eventi rilevati sono inoltrati tramite sistema al Servizio Risk Management. Le segnalazioni sono analizzate e processate ad opera del Servizio Risk Management.

L'accentramento di operatività di back office in unità specialistiche, effettuato per efficientare i processi produttivi è stato portato a termine ed hanno portato ad una riduzione degli errori operativi, grazie anche ad un costante di valutazione degli eventi di rischio operativo verificatesi con i collaboratori delle predette unità ed una formazione e sensibilizzazione degli stessi.

Il Gruppo, anche sulla base degli eventi che hanno storicamente determinato perdite, ha verificato che le effettive perdite operative continuano ad essere contenute rispetto ai volumi intermediati ed alle masse amministrate.

Dal punto di vista organizzativo, il Gruppo ha definito il processo di gestione dei rischi operativi, articolandolo nelle seguenti fasi:

- definizione del sistema di raccolta dei dati di perdita operativa;
- raccolta dei dati di perdita operativa;
- analisi dell'esposizione ai rischi operativi;
- valutazione e controllo dell'esposizione ai rischi operativi;
- gestione dei rischi operativi;
- sistema di reporting dei rischi operativi.

È programmata l'adesione al Progetto DIPO (Database italiano delle Perdite Operative) promosso dall'ABI, con lo scopo di costituire un database il più ampio possibile, delle perdite operative a livello di sistema. Tale iniziativa consentirà di effettuare analisi di posizionamento, valutando cosi l'esposizione al rischio operativo anche in termini relativi rispetto al sistema.

Ad oggi il Gruppo misura il requisito patrimoniale sul rischio operativo sulla scorta del "metodo base" contemplato dalle disposizioni di vigilanza prudenziale. Questa metodologia consiste nell'applicare il "coefficiente regolamentare" del 15% all'indicatore rilevante definito all'art. 316 del Regolamento UE n. 575/2013 (CRR).

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

In sintesi sono state registrate nel 2014 le seguenti perdite, suddivise tra le principali fonti di manifestazione, tutte derivanti da errori nello svolgimento di operazioni e che non hanno comportato la necessità di interventi nella normativa interna:

Tipologia	Totale perdite in euro/000
Processo creditizio	1,1
Processo degli incassi e pagamenti	55,3
Processo decisionale	2,1
Servizi di investimento prestati alla clientela	2,9
Processo informatico	0,2
Servizi accessori	0,1
Servizi bancari tipici	58,9
TOTALE	**120,7**

Tali perdite si riferiscono ad un totale di masse amministrate pari a 16 miliardi di euro.

INFORMATIVA AL PUBBLICO

Così come disposto dalla Circolare di Banca d'Italia nr. 285 "Disposizioni di Vigilanza per le banche", si segnala che le informazioni attinenti la disciplina della "Informativa al pubblico" e della "Informativa al pubblico Stato per Stato" sono pubblicate attraverso il sito internet della Capogruppo entro i termini previsti per la pubblicazione del bilancio.

Parte F – Informazioni sul Patrimonio consolidato

NOTA INTEGRATIVA - PARTE F: Informazioni sul Patrimonio consolidato

Sezione 1 - Il patrimonio consolidato

A. Informazioni di natura qualitativa

La nozione di Patrimonio utilizzata fa riferimento al capitale sociale ed al sovrapprezzo azioni, al netto delle riserve per azioni proprie riacquistate, alle riserve di utili e non, comprese quelle da valutazione e ricomprende l'utile/perdita netti dell'esercizio.

Il Gruppo dedica da sempre attenzione alla gestione del capitale proprio, mediante l'insieme delle politiche e delle scelte necessarie affinché, attraverso la combinazione ottimale di diversi strumenti di patrimonializzazione, venga definita la dimensione del patrimonio in modo da assicurare che i requisiti patrimoniali del Gruppo rispettino i limiti imposti dalla normativa e siano coerenti con il profilo di rischio assunto.

B Informazioni di natura quantitativa

B.1 Patrimonio consolidato: ripartizione per tipologia di impresa

Voci del patrimonio netto	Gruppo bancario	Imprese assicurazione	Altre imprese	Elisioni e aggiustamenti da consolidamento	Totale
Capitale sociale	311.860				311.860
Sovrapprezzi di emissione	105.477				105.477
Riserve	320.466				320.466
Acconti su dividendi					
Strumenti di capitale	158				158
(Azioni proprie)	(1.256)				(1.256)
Riserve da valutazione:	2.820			(43)	2.777
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.571			(43)	1.528
- Attività materiali	32.310				32.310
- Attività immateriali					
- Copertura di investimenti esteri					
- Copertura dei flussi finanziari					
- Differenze di cambio					
- Attività non correnti in via di dismissione					
- Utili (Perdite) attuariali su piani previdenziali a benefici definiti	(33.189)				(33.189)
- Quota delle riserve da valutazione alle partecipate valutate al patrimonio netto					
- Leggi speciali di rivalutazione	2.128				2.128
Utile (Perdita) d'esercizio del gruppo e di terzi	(234.548)				(234.548)
Patrimonio netto	**504.977**			**(43)**	**504.934**

Le componenti del patrimonio netto contabile sono espresse sommando quelle del Gruppo con quelle di pertinenza di terzi.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Gruppo bancario		Imprese di assicurazione		Altre imprese		Elisioni e aggiustamenti da consolidamento		Totale 31-12-2014	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	4.360	(537)							4.360	(537)
2. Titoli di capitale										
3. Quote O.I.C.R.	159	(2.411)					(43)		116	(2.411)
4. Finanziamenti										
Totale	**4.519**	**(2.948)**					**(43)**		**4.476**	**(2.948)**
Totale 31-12-2013	**4.009**	**(2.975)**							**4.009**	**(2.975)**

Non sussistono componenti di Riserve da valutazione di pertinenza di terzi.

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	**2.043**	**1**	**(1.010)**	
2. Variazioni positive	7.204		2.781	
2.1 Incrementi di fair value	5.112		191	
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	978		1.509	
- da deterioramento				
- da realizzo	978		1.509	
2.3 Altre variazioni	1.114		1.081	
3. Variazioni negative	5.424	1	4.066	
3.1 Riduzioni di fair value	687		1.692	
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	2.781	1	1.814	
3.4 Altre variazioni	1.956		560	
4. Rimanenze finali	**3.823**		**(2.295)**	

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

	Riserva
1. Esistenze iniziali	**(23.848)**
2. Variazioni positive	5.230
2.1 Utili attuariali relativi ai piani previdenziali a benefici definiti	
2.2 Altre variazioni	5.230
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
3. Variazioni negative	(14.571)
3.1 Perdite attuariali relative a piani previdenziali a benefici definiti	(13.315)
3.2 Altre variazioni	(1.256)
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
4. Rimanenze finali	**(33.189)**

Gli importi inseriti fra le “Altre variazioni” in aumento e in diminuzione si riferiscono rispettivamente alle imposte differite conteggiate sull’accantonamento alla riserva e all’*actual return of investments* per le variazioni positive, e all’*interest cost* della gestione sottostante per le variazioni negative.

Gli *actuarial gain or losses* riferiti al piano a benefici definiti sono esposti al punto 3.1 della tabella.

Per ulteriori dettagli in merito alle ipotesi di attualizzazione applicate si fa rimando a quanto specificato nella Sezione 12 del Passivo.

Sezione 2 - I Fondi propri e i coefficienti di vigilanza bancari

2.1 Ambito di applicazione della normativa

Il 1° gennaio è entrata in vigore la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) 26.06.2013 n. 575 (CRR – Capital Requirements Regulation) e nella Direttiva (UE) 26.06.2013 n. 36 (CRD IV – Capital Requirements Directive) che traspongono negli stati dell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. Basilea 3).

Banca d'Italia, nell'ambito di un complesso processo di revisione della normativa di vigilanza delle banche, ha emanato la Circolare n. 285 "Disposizioni di vigilanza per le banche" del 17 dicembre 2013 che sostituisce quasi integralmente la Circolare n. 263/2006, e con la quale:

- sono state esercitate le opzioni nazionali previste dal CRR
- sono state recepite le disposizioni tecniche secondarie della CRD IV

In pari data Banca d'Italia ha anche emanato la Circolare n. 286 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione immobiliare" che sostituisce la Circolare n. 155/1991 e definisce gli schemi segnaletici:

- delle segnalazioni di vigilanza prudenziale "armonizzate" nel rispetto delle pertinenti norme tecniche dell'EBA: fondi propri, rischio di credito e di controparte, rischi di mercato, rischio operativo, grandi esposizioni, rilevazioni su perdite ipotecarie, posizione patrimoniale complessiva, monitoraggio liquidità e leva finanziaria;
- delle segnalazioni di vigilanza prudenziale "non armonizzate": parti correlate.

La nuova normativa istituisce un regime transitorio per l'introduzione graduale di parte della disciplina che prevede:

- l'introduzione graduale "phase in" di parte della nuova disciplina sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali lungo un periodo generalmente di 4 anni (2014-2017)
- regole di "grandfathering" per la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal CRR
- le scelte sul predetto regime transitorio operate dalla Banca d'Italia, in quanto di competenza delle autorità di vigilanza nazionali secondo quanto consentito dal CRR, sono contenute nella Circolare 285/2013.

I coefficienti patrimoniali minimi da rispettare per il 2014 risultano essere i seguenti:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET1 ratio) pari al 4,5% + 2,5% di buffer di conservazione del capitale (Capital Conservation Buffer – CCB) = 7,00%
- coefficiente di capitale di classe 1 pari al 5,5% + 2,5% di CCB = 8,00%
- coefficiente di capitale totale pari all'8% + 2,5% di CCB = 10,50%

A. Informazioni di natura qualitativa

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1)

Il Capitale primario di classe 1 è composto dai seguenti elementi, positivi e negativi:

a. il capitale
b. i sovrapprezzi di emissione
c. le riserve di utili e le riserve da leggi speciali di rivalutazione
d. le riserve da valutazione presenti nel prospetto della redditività complessiva (OCI)
e. la perdita dell'esercizio
f. le quote di utile dell'esercizio destinate a riserve
g. le eventuali "azioni proprie"

h. le immobilizzazioni immateriali e l'avviamento
i. le attività fiscali differite (DTA) da riporto perdite fiscali

al netto dei filtri prudenziali e delle deduzioni regolamentari.

Vi rientrano anche gli impatti generati dal "regime transitorio" sulle voci che compongono il CET1.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

Il Capitale aggiuntivo di classe 1 è composto da eventuali impatti positivi e negativi dovuti all'applicazione del "Regime transitorio".

Non sono presenti altri strumenti di AT1.

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

Il capitale di classe 2 è composto da:

a. le passività subordinate di 2° livello (Lower Tier II - Callable) a tasso variabile emesse, al netto dei riacquisti ammessi, e dei relativi ammortamenti di vigilanza previsti per abbattere gradualmente il valore degli strumenti negli ultimi 5 anni di vita. I prestiti sono stati emessi con durata decennale ed al compimento del quinto anno, la Banca aveva la possibilità di esercitare, previa autorizzazione di Banca d'Italia, un'opzione di rimborso anticipato. Per entrambe le emissioni l'opzione scadente rispettivamente in data 9 dicembre 2013 e 31 dicembre 2014 non è stata esercitata.
   Il valore di bilancio risulta nettato di 7,937 milioni di euro di riacquisti sull'emissione con codice IT0004557234, mentre l'altra emissione risulta interamente collocata;

Titolo	Val. nom.le	Val. Bilancio	Emissione	Scadenza	Tasso
IT0004415722	100.000.000	97.969.976	09/12/2008	07/12/2018	1° cedola sem.le 5,70%, successive Euribor 6 m. + 50 bps fino 09.12.2013; alla fine del 5° anno lo spread aumenta a +80 bps
IT0004557234	60.000.000	52.023.290	31/12/2009	31/12/2019	1° cedola sem.le 3,00%, successive Euribor 3 m. + 70 bps fino 31.12.2014;alla fine del quinto anno lo spread aumenta a +100 bps

b. le detrazioni relative agli investimenti non significativi in strumenti di T2 in altri soggetti del settore finanziario.

Vi rientrano anche gli impatti generati dal "regime transitorio" sulle voci che compongono il T2.

B. Informazioni di natura quantitativa

		Totale 31-12-2014
A.	Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	502.855
	di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	
B.	Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(1.121)
C.	CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	501.734
D.	Elementi da dedurre dal CET1	(33.545)
E.	Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	(41.169)
F.	**Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/-E)**	**427.020**
G.	Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	2.482
	di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	
H.	Elementi da dedurre dall'AT1	
I.	Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 per effetto di disposizioni transitorie	(2.482)
L.	**Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)**	**0**
M.	Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	130.760
	di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	
N.	Elementi da dedurre dal T2	(2.054)
O.	Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 per effetto di disposizioni transitorie	18.743
P.	**Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) (M - N +/- O)**	**147.448**
Q.	**Totale fondi propri (F + L + P)**	**574.468**

Date le consistenti modifiche regolamentari intervenute, non è possibile il confronto tra i nuovi valori e quelli determinati al 31 dicembre 2013 con la precedente normativa prudenziale.

Il Gruppo si è avvalso con deliberazione del 28 gennaio 2014 della facoltà di non includere in alcun elemento dei "Fondi propri" profitti o perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le Amministrazioni Centrali classificate nella categoria "Attività finanziarie disponibili per la vendita". L'applicazione di tale deroga, ha comportato la non inclusione di perdite per 2,02 milioni di euro.

2.3 Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

Il Gruppo esamina trimestralmente gli aggregati dei “Fondi propri” al fine di verificarne la congruenza con il profilo di rischio assunto e l'adeguatezza rispetto ai piani di sviluppo correnti e prospettici.

Tale monitoraggio è effettuato sia in ottica di vigilanza sia gestionalmente ai fini della determinazione del *free capital*, che alla data di bilancio ammonta a 87,3 milioni di euro.

Il “CET1 capital ratio” si attesta al 7,01% rispetto al minimo richiesto pari al 7,00%.

Il “Tier 1 capital ratio” e il “Total capital ratio” si attestano rispettivamente al 7,01% e al 9,43% rispetto ai valori minimi richiesti pari rispettivamente al 8,00% e al 10,50%.

A seguito di tale risultato, come richiesto dalle disposizioni di cui alla Circolare 285, la Capogruppo è chiamata a dare informativa a Banca d’Italia.

A tal fine è stato predisposto ed inviato all’Autorità di vigilanza un apposito Piano di conservazione del capitale, di cui al paragrafo 6.2 della Relazione sulla Gestione e di seguito, per completezza, riportato.

Piano di conservazione del capitale

In data 11 febbraio 2015, con l’invio delle segnalazioni di Vigilanza individuali e consolidate al 31 dicembre 2014, la Banca ha preso atto che il requisito minimo del capitale di classe 1 e del capitale totale a livello consolidato, requisiti comprensivi della riserva di conservazione del capitale, non risultavano essere rispettati.

Come previsto dalla Circolare Banca d’Italia n. 285 del 17 dicembre 2013, nel caso in cui un ente non soddisfi il “requisito combinato di riserva di capitale”, lo stesso è tenuto a trasmettere alla Banca d’Italia, entro 30 giorni dalla data in cui ha accertato il mancato rispetto del requisito, un “Piano di conservazione del capitale”, approvato dall’organo con funzione di supervisione strategica. Banca d’Italia entro 60 giorni dal suo ricevimento, valuta il piano e lo approva se ritiene che esso abbia concrete possibilità di consentire alla Banca, entro un periodo di tempo adeguato, di conservate o di raccogliere capitale sufficiente per permettere alla stessa di soddisfare il requisito combinato di riserva di capitale.

Cassa di Risparmio di Bolzano ha pertanto proceduto in data 13 marzo 2015, all’invio alla Banca d’Italia del previsto documento approvato dal Consiglio di Amministrazione (in data 12 marzo 2015) corredato da:

— uno stato patrimoniale previsionale contenente anche le stime dei costi e dei ricavi;

— le misure che la Banca intende adottare per accrescere i livelli di autofinanziamento;

— un piano contenente gli interventi, con i relativi tempi, per soddisfare il succitato requisito combinato di riserva di capitale.

Il Piano è attualmente oggetto di valutazione da parte di Banca d’Italia.

Con riferimento specifico agli interventi pianificati, il Consiglio di Amministrazione della Banca, nella seduta del 3 marzo 2015, ha definito le linee guida per strutturare un’operazione di aumento di capitale diretta ad uno stabile ed adeguato rafforzamento patrimoniale, con il varo di una sollecitazione che coinvolgerà la Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano, ma permetterà anche di includere un più ampio bacino di investitori, sia retail che istituzionali, nonché di garantire, in un orizzonte temporale ristretto, la copertura del fabbisogno di capitale necessario per soddisfare soglie di salvaguardia minime.

Il commitment già acquisito dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano nonché da parte di un investitore istituzionale, rappresentano i punti di partenza sui quali impostare l’intera operazione ed avviare i necessari approfondimenti con le autorità di Vigilanza competenti.

L’operazione verrà strutturata come un aumento di capitale senza esclusione del diritto di opzione e seguirà l’iter autorizzativo previsto e si prevede possa essere conclusa entro il 31 dicembre 2015.

Per assecondare l'esigenza di riportare il più presto possibile i ratios patrimoniali dai livelli attuali al di sopra dei livelli minimi regolamentari, la Fondazione ha dato la disponibilità ad effettuare entro il 31 marzo 2015 un versamento irredimibile di 120 milioni di euro a valere sul capitale. Tale versamento sarà anch'esso condizionato dall'ottenimento delle necessarie autorizzazioni da parte delle autorità di Vigilanza, alla data di redazione del presente Bilancio non ancora pervenute.

In particolare si informa che in data 2 aprile 2015 la Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano ha inoltrato alla Banca una lettera del Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF) nella quale vengono richiesti alla Fondazione stessa e alla Banca ulteriori approfondimenti sull'operazione di versamento e di aumento di capitale, approfondimenti necessari per permettere al Ministero di rilasciare l'autorizzazione all'operazione. Il Consiglio della Banca, in data 8 aprile 2015, preso atto della lettera e a seguito dei colloqui intercorsi con la Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano, ha ritenuto che tale richiesta possa essere positivamente evasa in tempi rapidi ed ha confermato, pur consapevole dell'incertezza insita in ogni processo autorizzativo, l'attuabilità del Piano di conservazione così come definito, attendendosi il versamento dell'importo da parte della Fondazione a valere sul patrimonio in un orizzonte temporale ragionevole.

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati 31-12-2014	Importi ponderati/requisiti 31-12-2014
A. ATTIVITA' DI RISCHIO		
A.1 Rischio di credito e di controparte	**10.419.181**	**5.521.129**
1. Metodologia standardizzata	10.419.181	5.521.129
2. Metodologia basata sui rating interni		
2.1 Base		
2.2 Avanzata		
3. Cartolarizzazioni		
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA		
B.1 Rischio di credito e di controparte		**441.690**
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito		**4.200**
B.3 Rischio di regolamento		
B.4 Rischi di mercato		**6.432**
1. Metodologia standard		6.432
2. Modelli interni		
3. Rischio di concentrazione		
B.5 Rischio operativo		**34.821**
1.Metodo base		34.821
2. Metodo standardizzato		
3. Metodo avanzato		
B.6 Altri elementi di calcolo		
B.7 Totale requisiti prudenziali		487.143
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA		
C.1 Attività di rischio ponderate		6.089.287
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)		7,01%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)		7,01%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		9,43%

La tabella espone nel dettaglio le poste che concorrono alla quantificazione delle “Attività di rischio ponderate” ai fini del calcolo dei “Coefficienti di solvibilità” così come normati dalla nuova regolamentazione Basilea III introdotta a decorrere dall’1 gennaio 2014.
L’introduzione di un fattore correttivo “di sostegno” dello 0,7619 da utilizzare a riduzione del valore ponderato per il rischio delle esposizioni verso le PMI e di un nuovo requisito patrimoniale sul rischio di controparte Credit Value Adjustment (CVA) rappresentano le novità rispetto alla previgente normativa.
Le modifiche introdotte non consentono peraltro di fornire una rappresentazione comparativa con i dati riferiti al 31 dicembre 2013.
Le modifiche introdotte non consentono peraltro di fornire una rappresentazione comparativa con i dati riferiti al 31 dicembre 2013.

Alla data del 31 dicembre 2013 i valori di Tier 1 Capital Ratio e di Total Capital Ratio calcolati secondo la previgente normativa, e tenuto conto del venir meno del previgente fattore di riduzione del 25%, erano rispettivamente al 9,66% e al 11,67%.

Parte G: Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d’azienda

Sezione 1 - Operazioni realizzate durante l'esercizio

1.1 Operazioni di aggregazione

Nessuna operazione di aggregazione è stata realizzata durante l'esercizio.

Sezione 2 - Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio

2.1 Operazioni di aggregazione

Nessuna operazione di aggregazione è stata realizzata dopo la chiusura dell'esercizio.

Sezione 3 - Rettifiche retrospettive

3.1 Operazioni di aggregazione

Con riferimento a quanto previsto dall'IFRS 3 par. 61, 62 e 63 si precisa che sono intervenute le seguenti variazioni sui valori iscritti nell'esercizio precedente a completamento dell'attività di "price adjustment" dell'acquisizione del ramo d'azienda ex Banca Sella, e di Purchase Price Allocation (PPA) anche con riferimento all'esposizione delle componenti fiscali a seguito degli approfondimenti effettuati:

- il valore iscritto ad Avviamento al 31 dicembre 2013 passa da 16.373 mila euro a 13.825 mila euro;
- la voce Crediti relativamente alla componente di adeguamento al fair value, passa da 4.352 mila euro a 3.689 mila euro;
- la Voce Altre Attività relativamente al credito verso Banca Sella per l'adeguamento prezzo si incrementa di 809 mila euro;
- l'importo registrato alla Voce Passività fiscali differite si contrae per euro 2.402 mila euro.

Non si è proceduto ad effettuare variazioni nello schema di Conto Economico del 2013 in quanto le differenze risultano trascurabili.

Parte H: Operazioni con parti correlate

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Il totale dei compensi erogati nell'esercizio agli Amministratori ed ai componenti dei Collegi Sindacali delle società del Gruppo ammonta a 1.099 mila euro (l'importo comprende i compensi pagati a titolo di medaglie di presenza); quelli erogati a dirigenti delle stesse società a 8.433 mila euro, di cui 6.110 mila euro a dirigenti con responsabilità strategiche.

Conformemente a quanto disposto dallo IAS 24 §17 si forniscono di seguito le informazioni in merito alle retribuzioni dei dirigenti con responsabilità strategiche, in totale e suddivise per ciascuna delle seguenti categorie:

Benefici a breve termine per i dipendenti	6.110
Benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro	-
Altri benefici a lungo termine	-
Benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro	-
Pagamenti basati su azioni	-
Totale	6.110

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Si è provveduto all'individuazione delle parti correlate così come definite dallo IAS 24.

Secondo tale principio la "parte correlata" è una persona o un'entità che è correlata all'entità che redige il bilancio secondo le seguenti definizioni:

a. una persona o uno stretto familiare di quella persona sono correlati a un'entità che redige il bilancio se tale persona:
   i. ha il controllo o il controllo congiunto dell'entità che redige il bilancio;
   ii. ha un'influenza notevole sull'entità che redige il bilancio;
   iii. è uno dei dirigenti con responsabilità strategiche dell'entità che redige il bilancio o di una sua controllante.

b. un'entità è correlata a un'entità che redige il bilancio se si applica una qualsiasi delle seguenti condizioni:
   i. l'entità e l'entità che redige il bilancio fanno parte dello stesso gruppo (il che significa che ciascuna controllante, controllata e società del gruppo è correlata alle altre)
   ii. un'entità è una collegata o una joint venture dell'altra entità (o una collegata o una joint venture facente parte di un gruppo di cui fa parte l'altra entità)
   iii. entrambe le entità sono joint venture di una stessa terza controparte
   iv. un'entità è una joint venture di una terza entità e l'altra entità è una collegata della terza entità
   v. l'entità è rappresentata da un piano per benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro a favore dei dipendenti dell'entità che redige il bilancio o di un'entità ad essa correlata. Se l'entità che redige il bilancio è essa stessa un piano di questo tipo, anche i datori di lavoro che sponsorizzano sono correlati all'entità che redige il bilancio
   vi. l'entità è controllata o controllata congiuntamente da una persona identificata al punto a)
   vii. una persona identificata al punto a) (i) ha un'influenza significativa sull'entità o è uno dei dirigenti con responsabilità strategiche dell'entità (o di una sua controllante).
   viii.

Un'operazione con una parte correlata è un trasferimento di risorse, servizi o obbligazioni tra un'entità che redige il bilancio e una parte correlata, indipendentemente dal fatto che sia stato pattuito un corrispettivo.

Quanto sopra premesso:

- tra i soggetti con responsabilità strategiche di cui al punto a) iii. sono inclusi i membri degli Organi di Ammininistrazione, dei Collegi Sindacali e dell'Alta Direzione delle società incluse nel consolidamento, e della controllante, i loro stretti familiari e le società da questi controllate o controllate congiuntamente
- tra i soggetti facenti parte del Gruppo secondo la definizione al punto b) i. è inclusa la Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano nella sua qualità di parte correlata controllante, mentre sono esclusi, essendo oggetto di elisione infragruppo, i rapporti intrattenuti con le società controllate;
- tra le società collegate di cui al punto b) ii) sono incluse le società R.U.N. S.p.A. e ITAS Assicurazioni S.p.A.

I rapporti con le parti correlate sono regolati in base alle condizioni di mercato.

La sottostante tabella riepiloga il totale dei rapporti di credito, di debito e di garanzie/impegni intrattenuti alla data di bilancio con le parti correlate di cui sopra.

(in migliaia di euro)

Parti correlate	Attività	Passività	Garanzie/Impegni
Controllante		65.990	
Controllate, collegate		606	286
Altre parti correlate	78.119	27.829	9.450
Totale	**78.119**	**94.425**	**9.736**

Nell'esercizio sono stati effettuati accantonamenti specifici per perdite su crediti verso "Altre parti correlate" per un ammontare pari a 10.060 mila euro.

Parte L: Informativa di settore

Quale chiave di rappresentazione della "Informativa di settore", come richiesto dal principio contabile internazionale IFRS 8, il Gruppo ha individuato ed utilizza il "settore di attività".

Il modello di segmentazione dei dati economico-patrimoniali prevede cinque segmenti di business:

la Business Unit - Retail;
la Business Unit - Private;
la Business Unit - Finanza/Tesoreria;
la Business Unit – Immobiliare;
la Business Unit - Corporate Center.

La Business Unit "Corporate Center" fa riferimento alla struttura centrale ed alle attività di impieghi e raccolta gestite da tale struttura.

A.1 Distribuzione per settori di attività: dati economici

Dati economici (in milioni di euro)	BU Retail	BU Private	BU Finanza Tesoreria	BU Immobi-liare	BU Corporate Center	Elisioni	Totale
Margine di interesse	114,3	(6,2)	18,8	(0,2)	(4,3)	0,0	122,5
Commissioni nette	68,1	3,7	0,7	0,5	2,4	(0,5)	75,0
Margine finanziario	0,0	0,0	24,5	(0,6)	0,0	(4,0)	19,9
Margine di intermediazione	**182,4**	**(2,4)**	**44,0**	**(0,3)**	**(1,9)**	**(4,5)**	**217,3**
Rettifiche di valore nette su crediti e op.finanz.	(343,2)	0,0	0,0	(2,6)	(0,5)	2,4	(343,8)
Risultato netto della gestione finanziaria	**(160,8)**	**(2,4)**	**44,0**	**(2,9)**	**(2,4)**	**(2,1)**	**(126,5)**
Spese amministrative	(117,4)	(3,8)	(1,9)	(8,2)	(64,4)	17,4	(178,4)
Accantonamenti netti ai f.di per rischi e oneri	0,0	0,0	0,0	(18,3)	(0,3)	18,3	(0,3)
Rett.di valore nette su attività materiali e immat.	(6,4)	(0,1)	(0,1)	(1,2)	(1,7)	(3,9)	(13,5)
Altri oneri / proventi di gestione	2,4	0,0	7,5	13,9	6,9	(15,8)	14,9
Costi operativi	**(121,4)**	**(3,9)**	**5,4**	**(13,8)**	**(59,6)**	**16,0**	**(177,3)**
Rettifica avviamento e utile/perdita da cessioni	0,0	0,0	0,0	0,8	(1,6)	0,3	(0,5)
Plusv. immobilizz. mat.li al fair value	0,0	0,0	0,0	(2,6)	0,0	1,6	(1,0)
Utile della operatività corrente al lordo imp.	**(282,2)**	**(6,3)**	**49,5**	**(18,5)**	**(63,6)**	**15,8**	**(305,3)**

A.2 Distribuzione per settore di attività: dati patrimoniali

Dati patrimoniali (in milioni di euro)	BU Retail	BU Private	BU Finanza Tesoreria	BU Immobi-liare	BU Corporate Center	Elisioni	Totale
Impieghi a clientela	5.894	15	2	1	0	(7)	5.904
Impieghi a banche			275	3			278
Raccolta clientela, titoli in circolaz., pass. finanz.	6.138	420	102		0	(1)	6.659
Raccolta banche			931	6		(6)	931
Attività finanziarie			1.450	12		(5)	1.458
Immobilizzazioni			42	299		(4)	338
Partecipazioni			261			(257)	4
totale	**12.032**	**434**	**3.064**	**322**	**0**	**(280)**	**15.572**

Allegati alla nota integrativa

PROSPETTO DEI CORRISPETTIVI DI COMPETENZA DELL'ESERCIZIO PAGATI DAL GRUPPO A FRONTE DEI SERVIZI FORNITI DALLA SOCIETA' DI REVISIONE O DALLE ENTITA' APPARTENENTI ALLA RETE DELLA STESSA

(Articolo 38 , comma 1, lett. o-septies) del D.Lgs. 127/91 e articolo 149-duodecies Regolamento CONSOB di attuazione)

Dati in migliaia di euro

	31/12/2014
Servizi di revisione contabile	95
Altri servizi	95
Totale	190

I corrispettivi sono espressi al netto di IVA e di spese accessorie.

Relazione della Società di Revisione

KPMG

KPMG S.p.A.
Revisione e organizzazione contabile
Via della Rena, 20
39100 BOLZANO BZ

Telefono 0471 324010
Telefax 0471 301739
e-mail it-fmauditaly@kpmg.it
PEC kpmgspa@pec.kpmg.it

Relazione della società di revisione ai sensi degli artt. 14 e 16 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39

Agli Azionisti della
Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A.

1 Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio consolidato, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla relativa nota integrativa, del Gruppo Cassa di Risparmio di Bolzano chiuso al 31 dicembre 2014. La responsabilità della redazione del bilancio in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05, compete agli amministratori della Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A.. E' nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione contabile.

2 Il nostro esame è stato condotto secondo i principi e i criteri per la revisione contabile raccomandati dalla Consob. In conformità ai predetti principi e criteri, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio consolidato sia viziato da errori significativi e se risulti, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenuti nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli amministratori. Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.

Il bilancio consolidato presenta ai fini comparativi i dati dell'esercizio precedente. Come illustrato nella nota integrativa, gli amministratori hanno riesposto alcuni dati comparativi relativi all'esercizio precedente, rispetto ai dati precedentemente presentati e da noi assoggettati a revisione contabile, sui quali avevamo emesso la relazione di revisione in data 11 aprile 2014. Le modalità di rideterminazione dei dati comparativi e la relativa informativa presentata nella nota integrativa sono state da noi esaminate ai fini dell'espressione del giudizio sul bilancio consolidato chiuso al 31 dicembre 2014.

3 A nostro giudizio, il bilancio consolidato del Gruppo Cassa di Risparmio di Bolzano al 31 dicembre 2014 è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico ed i flussi di cassa del Gruppo Cassa di Risparmio di Bolzano per l'esercizio chiuso a tale data.

4 Come indicato nella parte F, sezione 2 della nota integrativa, la Capogruppo in data 11 febbraio 2015, con l'invio delle segnalazioni di Vigilanza riferite al 31 dicembre 2014, ha

KPMG S.p.A. è una società per azioni di diritto italiano e fa parte del network KPMG di entità indipendenti affiliate a KPMG International Cooperative ("KPMG International"), entità di diritto svizzero

Ancona Aosta Bari Bergamo Bologna Bolzano Brescia Catania Como Firenze Genova Lecce Milano Napoli Novara Padova Palermo Parma Perugia Pescara Roma Torino Treviso Trieste Varese Verona

Società per azioni
Capitale sociale
Euro 8.835.600,00 i.v.
Registro imprese Milano e
Codice Fiscale N. 00709600159
R.E.A. Milano N. 512867
Partita IVA 00709600159
VAT number IT00709600159
Sede legale: Via Vittor Pisani, 25
20124 Milano MI Italia

preso atto del mancato rispetto a livello consolidato dei requisiti minimi del capitale di classe 1 e del capitale totale, comprensivi della riserva di conservazione del capitale, previsti dalla vigente normativa di vigilanza. Come richiesto dalla suddetta normativa, la Capogruppo ha inviato in data 13 marzo 2015 alla Banca d'Italia un Piano di Conservazione del Capitale, approvato dal Consiglio d'Amministrazione in data 12 marzo 2015, per il ripristino di tali requisiti minimi in un orizzonte temporale ristretto. Tale Piano, i cui contenuti sono sintetizzati nella nota integrativa, è attualmente in attesa di approvazione da parte della Banca d'Italia e, per quanto concerne l'intervento dell'azionista di maggioranza Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano, del Ministero dell'Economia e delle Finanze. Gli amministratori illustrano, nella nota integrativa, lo stato di avanzamento di tale processo autorizzativo e, pur consapevoli dell'incertezza insita in ogni processo autorizzativo, confermano l'attuabilità del suddetto Piano.

5 La responsabilità della redazione della relazione sulla gestione in conformità a quanto previsto dalle norme di legge e dai regolamenti compete agli amministratori della Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A.. E' di nostra competenza l'espressione del giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione e della specifica sezione sul governo societario e gli assetti proprietari, limitatamente alle informazioni di cui al comma 2, lettera b), dell'art. 123-bis del D.Lgs. 58/98, con il bilancio, come richiesto dalla legge. A tal fine, abbiamo svolto le procedure indicate dal principio di revisione n. 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandato dalla Consob. A nostro giudizio la relazione sulla gestione e le informazioni di cui al comma 2, lettera b), dell'art. 123-bis del D.Lgs. 58/98 presentate nella specifica sezione della medesima relazione sono coerenti con il bilancio consolidato del Gruppo Cassa di Risparmio di Bolzano al 31 dicembre 2014.

Bolzano, 10 aprile 2015

KPMG S.p.A.

Vito Antonini
Socio